REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 2 ottobre 2026 **Anno LVII - N. 135**



Cison di Valmarino (Tv), Frazione di Rolle.

(Foto Stefania Serena)

Direzione - Redazione

Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile Dott. Lorenzo Traina

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **946** del 08 settembre 2026
Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto ed Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani", per la promozione di azioni di formazione e divulgazione della cultura classica e delle letterature antiche, di cui alla DGR n. 148 del 20 febbraio 2024. Rinnovo per l'anno scolastico 2026/2027. 3
[Formazione professionale e istruzione]

n. **986** del 15 settembre 2026
Approvazione dello schema di Addendum all'Accordo quadro per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto, sottoscritto tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia. 7
[Sanità e servizi sociali]

n. **990** del 15 settembre 2026
Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto. Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2116. Deliberazione/CR n. 79 del 19/08/2026. 12
[Settore primario]

n. **1012** del 16 settembre 2026
Approvazione degli esiti del monitoraggio speditivo della risorsa Chamelea gallina lungo la fascia costiera del Veneto, effettuato nei mesi di aprile e maggio 2026, ai sensi della DGR n. 1009/2021, come aggiornata dalla DGR n. 1652/2023. 334
[Caccia e pesca]

n. **1031** del 23 settembre 2026
Regimi di prelievo venatorio alla specie Cinghiale (Sus scrofa) in provincia di Verona per la stagione venatoria 2026/2027. Autorizzazione (art. 16 L.R. n. 50/1993). 353
[Caccia e pesca]

n. **1032** del 23 settembre 2026
Approvazione del Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" e dello schema di convenzione con il Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB), ai sensi dell'art. 34 bis della Legge regionale 8 maggio 2009, n. 12. DGR n. 742 del 21 luglio 2026. Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto, Assistenza tecnica - Programma Operativo (PO.5 - CSR 2023-2027). 368
[Settore primario]

n. **1039** del 23 settembre 2026
Approvazione degli interventi prioritari di sburocratizzazione e costituzione dei Gruppi di Lavoro e Tavoli Tecnici operativi a seguito delle risultanze del Tavolo Regionale per la Sburocratizzazione di cui alla DGR n. 1556/2025. 383
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1041** del 23 settembre 2026
Approvazione del Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale della società Veneto Sviluppo S.p.A., ai sensi dell'art. 8 della L.R. 39/2013. 433
[Enti regionali o società a partecipazione regionale]

n. **1042** del 23 settembre 2026
Autorizzazione alla costituzione nel giudizio R.G. n. 1604/2026 pendente avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto. 450
[Affari legali e contenzioso]

n. **1043** del 23 settembre 2026
N. 8 autorizzazioni alla costituzione in giudizio e/o alla proposizione di cause avanti agli organi di Giustizia Tributaria. 451
[Affari legali e contenzioso]

n. **1047** del 23 settembre 2026
Adempimenti in merito all'Unità Organizzativa "Genio Civile Belluno" incardinata presso la Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici nell'ambito dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio. Determinazioni. 452
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **1053** del 23 settembre 2026
Approvazione dei criteri generali di riparto e di assegnazione del contributo "riserva" del 10% agli ESU - Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario, per l'esercizio 2026. Articolo 37, comma 2, L.R. 07/04/1998, n. 8. Deliberazione/CR n. 80 del 19/08/2026. 454
[Enti regionali o società a partecipazione regionale]

n. **1055** del 23 settembre 2026
Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021. Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, paragrafo 2.2.1 dell'Allegato B alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1010 del 16 agosto 2022, "Priorità Assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4 del CPR 5, Assistenza tecnica". Affidamento in house providing a Veneto Lavoro del servizio di Assistenza tecnica a supporto della risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi. L.R. n. 3 del 13 marzo 2009. DGR n. 1675 del 18 ottobre 2011. 457
[Lavoro]

n. **1061** del 01 ottobre 2026
Approvazione dello schema di Accordo di collaborazione tra il Ministero della Salute e la Regione del Veneto per la diffusione e valorizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate alla promozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, della pratica dell'attività fisica e del contrasto alla sedentarietà, ai sensi della Legge n. 149 del 03/10/2025. Codice Unico di Progetto (CUP) H79I26000840001. 484
[Sanità e servizi sociali]

n. **1062** del 01 ottobre 2026
Approvazione delle valutazioni di competenza della Giunta regionale riferite alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio, in relazione al raggiungimento degli obiettivi assegnati per il 2025 ai Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR e presa d'atto della valutazione dei Direttori Generali espressa dalle Conferenze dei Sindaci e dalla competente Commissione consiliare e della conseguente valutazione complessiva per l'anno 2025. 495
[Sanità e servizi sociali]

n. **1088** del 01 ottobre 2026
Bando 2026 per la concessione di contributi alle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco ed ai Comuni sedi dei distaccamenti, per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti. Deliberazione CR n. 64 del 30 giugno 2026. 499
[Protezione civile]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 591488)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 946 del 8 settembre 2026

Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto ed Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani", per la promozione di azioni di formazione e divulgazione della cultura classica e delle letterature antiche, di cui alla DGR n. 148 del 20 febbraio 2024. Rinnovo per l'anno scolastico 2026/2027.

[Formazione professionale e istruzione]

Note per la trasparenza:
Si rinnova il Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e l'Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani" approvato con DGR n. 148 del 20 febbraio 2024 e si autorizza la concessione di un contributo regionale per l'attuazione nel corso dell'anno scolastico 2026/2027 di iniziative formative, percorsi d'incontro ed eventi di divulgazione e diffusione della cultura classica rivolti ad alunni, studenti e docenti nell'ambito del Festival della cultura classica e delle letterature antiche, edizione 2027.

L'Assessore Valeria Mantovan riferisce quanto segue.

Con Deliberazione n. 148 del 20 febbraio 2024 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) e l'Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani" (CISRL) - sottoscritto dalle Parti il 24 aprile 2024 - per la realizzazione di iniziative di divulgazione e diffusione della cultura classica rivolte ad alunni, studenti e docenti autorizzando, a sostegno delle attività previste nell'anno scolastico 2024/2025, la concessione del contributo regionale di euro 15.000,00 previsto dall'art. 3 del Protocollo stesso.

La DGR n. 148/2024 ha previsto la possibilità di rinnovare il Protocollo d'Intesa per gli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027 previa verifica degli esiti delle attività realizzate e in presenza di disponibilità di risorse finanziarie.

Con DGR n. 1241 del 7 ottobre 2025 il Protocollo d'Intesa in oggetto è stato infatti rinnovato tra le medesime Parti per la promozione di attività di formazione e di divulgazione della cultura classica e delle letterature antiche nel corso dell'anno scolastico 2025/2026.

Il CISRL ha trasmesso alla Direzione Formazione e istruzione della Regione del Veneto e all'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) la relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno scolastico 2025/2026 prevista dall'art. 6 del Protocollo d'Intesa (acquisita al prot. reg. n. 448878 del 3 agosto 2026). Tali attività hanno coinvolto gli istituti scolastici in diverse iniziative curate da docenti e ricercatori dell'Università di Padova comprendenti:

- passeggiate epigrafiche attraverso la città di Padova alla scoperta delle antiche iscrizioni latine, che hanno coinvolto 11 istituti scolastici, 17 classi, oltre 350 alunni, e 25 docenti;
- un ciclo di 30 lezioni in presenza rivolte alle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado, tenute presso 14 istituti scolastici, che ha coinvolto oltre 50 classi e oltre 1000 studenti;
- laboratori didattici per la scuola primaria e secondaria di primo grado sul rapporto degli antichi con la natura attraverso i reperti conservati presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte di Palazzo Liviano, che hanno raggiunto 3 istituti scolastici ed una sessantina di alunni;
- una Giornata di aggiornamento per i docenti sul tema "Natura, paesaggio, ecologia nel mondo antico: nuove prospettive", che ha coinvolto una cinquantina di docenti della scuola secondaria di I e II grado, con esaurimento dei posti disponibili.

Il Comitato tecnico previsto dall'art. 7 del Protocollo, composto da un rappresentante della Regione, un rappresentante dell'USRV e un rappresentante dell'Università di Padova, nominato con Decreto del Direttore Generale dell'USRV n. 5627 del 31 dicembre 2024, si è riunito il 9 luglio 2026 ed ha valutato positivamente le attività svolte dal CISRL nell'anno scolastico 2025/2026, descritte nella suddetta relazione.

L'Università degli Studi di Padova - CISRL, con nota acquisita agli atti della Direzione Formazione e istruzione con prot. n. 44881 del 3 agosto 2026, ha inoltre trasmesso la propria manifestazione di interesse a continuare anche per l'anno scolastico

2026/2027 la collaborazione con la Regione del Veneto e l'USRV mediante il rinnovo del suddetto Protocollo d'Intesa, in vista della realizzazione della seconda edizione di "Antica.mente: il Festival della cultura classica e delle letterature antiche", programmato per la primavera del 2027, con eventi e iniziative dedicati al mondo della scuola e alla cittadinanza.

Il progetto per l'anno scolastico 2026/2027 prevede un convegno internazionale di studi, percorsi didattici che includono laboratori per la scuola primaria e lezioni per la scuola secondaria, e azioni di divulgazione e orientamento come reading teatrali, lezioni concerto e visite guidate in collaborazione con il Museo botanico, con lo scopo di promuovere una riflessione sul tema del rapporto uomo-natura a partire dal mondo antico. L'avvio delle attività rivolte alle scuole è previsto nell'autunno 2026 con termine entro il 31 agosto 2027, data di conclusione dell'anno scolastico 2026/2027.

Il progetto proposto per l'anno scolastico 2026/2027 presenta un budget di spesa quantificabile complessivamente in euro 15.000,00.

Con nota acquisita agli atti della Direzione Formazione e istruzione con prot. n. 473167 del 19 agosto 2026, anche l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV), presa visione del progetto, ha manifestato il proprio assenso al rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'anno scolastico 2026/2027.

Per quanto sopra, con il presente provvedimento si propone di continuare a sostenere le attività del Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani", rinnovando per l'anno scolastico 2026/2027 il citato Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, l'USRV e l'Università di Padova – CISRL approvato con DGR n. 148/2024**,** cui si rinvia.

Si propone quindi di autorizzare l'assegnazione del contributo regionale per la realizzazione delle azioni di cui sopra a favore dell'Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani", codice fiscale 80006480281, determinando in euro 15.000,00 l'importo massimo complessivo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà, con propri atti, il Direttore della Direzione Formazione e istruzione, impegnando la somma a carico del capitolo 100171 "Istruzione scolastica: funzioni della Regione per la programmazione, la promozione ed il sostegno (art. da 135 a 142, L.R. 13/04/2001, n. 11)" del Bilancio di previsione 2026-2028, approvato con L.R. 10 aprile 2026, n. 4 che presenta sufficiente disponibilità, esercizio di imputazione contabile 2026.

Conformemente all'art. 4 del Protocollo d'Intesa di cui alla DGR n. 148/2024, il contributo per l'anno scolastico 2026/2027 sarà erogato in conto anticipi, in un'unica soluzione, su richiesta dell'Università, con esigibilità nel corrente esercizio finanziario, successivamente alla comunicazione di avvio delle attività progettuali. Data la natura di soggetto di diritto pubblico del beneficiario non sarà richiesta alcuna garanzia fideiussoria a copertura del pagamento in conto anticipi.

Come previsto dall'art. 8 del Protocollo d'Intesa, il Direttore della Direzione Formazione e istruzione con proprio atto, previo parere del Comitato tecnico di cui all'art. 7, approverà il piano esecutivo, contenente il dettaglio delle attività del progetto, che sarà predisposto e presentato dal CIRSL.

La rendicontazione delle spese dovrà essere presentata dall'Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi Liviani" con le modalità definite dal Decreto del Direttore della Direzione Formazione e istruzione n. 556 del 15 maggio 2017 entro la data del 31 ottobre 2027. Il contributo riconoscibile in sede di approvazione rendicontale sarà pari alla minore somma tra il contributo assegnato di euro 15.000,00 e l'ammontare delle spese esposte a rendiconto e considerate ammissibili a seguito della verifica.

Si incarica il Direttore della Direzione Formazione e istruzione dell'esecuzione del presente provvedimento e dell'adozione degli atti che si rendessero necessari in relazione alle attività in oggetto, comprese eventuali modifiche del cronoprogramma dei pagamenti.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L. 4 agosto 1990 n. 241;

VISTA la L.R. 13 aprile 2001, n. 11, art. 138, comma 1 lett. f);

VISTA la L.R. 31 marzo 2017, n. 8, art. 2 comma 4 e art. 4, comma 1, lett. l) bis;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118;

VISTA la L.R. 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 2 “Legge di stabilità regionale 2026”;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 3 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2026”;

VISTA la L.R 10 aprile 2026, n. 4 “Bilancio di previsione 2026-2028”;

VISTA la DGR n. 219 del 9 aprile 2026;

VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 3 del 15 aprile 2026;

VISTA la DGR n. 311 del 30 aprile 2026;

VISTO il Decreto della Direzione Formazione e istruzione n. 556 del 15 maggio 2017;

VISTA la DGR n. 2073 del 14 dicembre 2017;

VISTA la DGR n.148 del 20 febbraio 2024;

VISTA la DGR n. 1241 del 7 ottobre 2025;

VISTO l’art. 2, comma 2, lett. f) della L.R. dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di sostenere anche per l’anno scolastico 2026/2027 l’iniziativa organizzata dall’Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca “Studi Liviani” volta all’organizzazione di percorsi d’incontro ed eventi di divulgazione e diffusione della cultura classica rivolti ad alunni, studenti e docenti nell’ambito dell’iniziativa “Antica.mente: il Festival della cultura classica e delle letterature antiche”, programmata per la primavera del 2027;
3. di rinnovare, a tal fine, per l’anno scolastico 2026/2027 per le motivazioni esplicitate in premessa il Protocollo d’Intesa tra la Regione del Veneto, l’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) e l’Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca “Studi Liviani”, per la promozione di azioni di formazione e di divulgazione della cultura classica e delle letterature antiche, il cui schema è stato approvato con DGR n. 148 del 20 febbraio 2024;
4. di dare atto che le attività di cui al punto 3 saranno avviate nell’autunno 2026 e termineranno entro il 31 agosto 2027, data di conclusione dell’anno scolastico 2026/2027;
5. di autorizzare l’assegnazione del contributo regionale di complessivi euro 15.000,00 a favore del Centro Interdipartimentale di Ricerca “Studi Liviani” dell’Università di Padova, CF 80006480281, per sostenere la realizzazione delle iniziative previste al punto 2;
6. di determinare in euro 15.000,00 l’importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e istruzione, entro il corrente esercizio, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati nel capitolo 100171 “Istruzione scolastica: funzioni della Regione per la programmazione, la promozione ed il sostegno (art. da 135 a 142, L.R. 13/04/2001, n. 11)” del Bilancio di previsione 2026-2028, approvato con L.R. 10 aprile 2026, n. 4 che presenta sufficiente disponibilità, esercizio di imputazione contabile 2026;
7. di dare atto che la Direzione Formazione e istruzione, alla quale è stato assegnato il capitolo di cui al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
8. di precisare che la liquidazione e la rendicontazione del contributo di cui al punto 5 avverranno con le modalità contenute nell’art. 4 del Protocollo d’Intesa di cui alla DGR n. 148 del 20 febbraio 2024 ed esposte in premessa, fatte salve eventuali modifiche disposte con atto del Direttore della Direzione Formazione e istruzione; il contributo regionale sarà dunque erogato in unica soluzione, su richiesta, con esigibilità nel corrente esercizio finanziario, successivamente alla comunicazione di avvio delle attività progettuali;
9. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e istruzione di approvare con proprio atto, previo parere del Comitato tecnico previsto dall’art. 7 del Protocollo, il piano esecutivo del progetto ed il preventivo per voce di costo, che sarà predisposto e presentato dall’Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca “Studi Liviani”;
10. di trasmettere il presente provvedimento all’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) e all’Università degli Studi di Padova - Centro Interdipartimentale di Ricerca “Studi Liviani”;
11. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e istruzione dell'esecuzione del presente provvedimento e dell'adozione degli atti che si rendessero necessari in relazione alle attività in oggetto, comprese eventuali modifiche del cronoprogramma dei pagamenti;

12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 23 e 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 592029)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 986 del 15 settembre 2026

Approvazione dello schema di Addendum all'Accordo quadro per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto, sottoscritto tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia.

[Sanità e servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si approva lo schema di Addendum all'Accordo quadro triennale per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto, che prevede, in particolare, l'estensione delle tematiche oggetto dell'attività di ricerca a ulteriori ambiti e tematiche di tipo socio-sanitario. Contestualmente viene assegnato per il primo anno di attività un finanziamento con copertura a carico dei finanziamenti della Gestione Sanitaria Accentrata 2026 (LS GSA 291/2026) da erogarsi per il tramite di Azienda Zero.

L'Assessore Gino Gerosa, di concerto con l'Assessore Paola Roma, riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, al fine di migliorare l'efficienza del proprio SSR e operare un proficuo confronto con professionalità impegnate nella ricerca, ha sviluppato negli anni collaborazioni scientifiche con l'Ateneo veneziano di Ca' Foscari, in quanto Università a forte vocazione economica e da tempo impegnata in progetti formativi e scientifici in ambito di management sanitario.

L'art. 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241, prevede che "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune", attribuendo valenza generale agli accordi per soddisfare interessi pubblici rimessi alle loro valutazioni.

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 2357 del 16 dicembre 2013 ad oggetto "Convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia ai fini di uno scambio di competenze professionali con il personale impegnato nel settore sanità" è stato attivato un percorso di concreta e strutturata collaborazione nell'ambito sanitario e socio-sanitario, nell'ambito di un obiettivo generale di ricerca, innovazione e sperimentazione per il Sistema Socio-Sanitario Regionale del Veneto di nuove tecniche gestionali. Tale sinergia ha avuto un successivo sviluppo con la Deliberazione di Giunta regionale n. 2296 del 30 dicembre 2016, estendendo l'ambito della collaborazione già esistente allo sviluppo delle riforme previste dalla L.R. 19/2016, ed è proseguita poi con le Deliberazioni di Giunta regionale n. 1128 del 17 agosto 2021 e n. 1205 del 4 ottobre 2022.

Facendo seguito ai precedenti provvedimenti sulla medesima tematica, in previsione di una fase di operatività del SSSR caratterizzata dal ridisegno dei processi organizzativi in ottica di orientamento alle performance e di integrazione tra i diversi livelli e in un contesto storico che richiede l'elaborazione di nuove risposte ai bisogni della popolazione del Veneto, con Deliberazione di Giunta regionale n. 799 del 15 luglio 2025 è stato approvato lo schema di Accordo quadro triennale per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia.

Nell'ambito dell'Accordo quadro, sottoscritto dalle Parti in data 2 ottobre 2025 e 20 ottobre 2025, è previsto lo sviluppo di appositi progetti di ricerca volti a studiare e sperimentare soluzioni innovative nell'organizzazione del SSR del Veneto, di interesse accademico e, contemporaneamente, di utilità tecnico – applicativa, declinati secondo i seguenti obiettivi:

- l'adozione di un approccio strategico di programmazione, che consenta al SSR di essere fortemente orientato al futuro, ancorato agli obiettivi di sviluppo strategico complessivi della Regione;
- il ridisegno dei processi organizzativi in ottica di orientamento alle performance e di integrazione tra i diversi livelli del SSR;
- l'attenzione alle frontiere dell'innovazione, in particolare in un periodo storico in cui le risorse dedicate all'innovazione digitale e organizzativa dei servizi sanitari sono oggetto di finanziamenti straordinari;
- il potenziamento e lo sviluppo innovativo dell'integrazione tra area sanitaria e politiche di welfare per consentire al SSR di agire in ottica promozionale e preventiva, oltre che riparativa, tenendo conto della multidimensionalità della condizione di salute dei cittadini.

Nello specifico la collaborazione tra Regione e Università Ca' Foscari viene declinata annualmente attraverso un Piano Operativo annuale (con vigenza 21 ottobre – 20 ottobre dell'anno successivo), presentato dall'Ateneo e approvato dal Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale entro il 10 novembre di ciascun anno.

A fronte delle attività di ricerca sviluppate, la Regione riconosce a favore dell'Ateneo un rimborso di euro 200.000,00 annuali, per complessivi euro 600.000,00 nel triennio, a valere su risorse afferenti a Linee di spesa GSA.

Le progettualità finora realizzate nell'ambito dell'Accordo quadro sono state positivamente valutate da parte delle Strutture regionali coinvolte afferenti all'Area Sanità e Sociale, che hanno segnalato i seguenti ulteriori ambiti di studio e ricerca emersi

negli ultimi mesi:

- il riposizionamento dei ruoli dei Direttori Socio Sanitari nelle Aziende ULSS nel ridisegno dell'integrazione sociosanitaria con l'introduzione degli ATS;
- la proposta di revisione della DGR n. 465 del 2 maggio 2024, relativa alla sperimentazione per il finanziamento a budget delle presenze degli enti gestori dei centri di servizio per persone di norma anziane non autosufficienti e valorizzazione del case mix;
- l'accreditamento dei servizi sociosanitari;
- l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale nei servizi sociosanitari.

L'Università Ca' Foscari Venezia ha espresso la propria valutazione positiva in merito alla possibilità di sviluppare anche le tematiche sopra richiamate nell'ambito della collaborazione avviata con la DGR n. 799/2025.

A tal fine la Direzione Programmazione e controllo SSR ha condiviso con l'Università Ca' Foscari Venezia lo schema di Addendum all'Accordo quadro approvato con DGR n. 799/2025 tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia, riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

L'Addendum, in particolare, amplia le attività di ricerca previste originariamente nell'Accordo quadro triennale sottoscritto, prevedendo un'ulteriore spesa, aggiuntiva a quanto previsto dalla DGR n. 799/2025, pari a complessivi euro 150.000,00 per l'intero triennio di vigenza dell'Accordo quadro, suddivisi in euro 50.000,00 per ciascun anno.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale l'approvazione dello schema di Addendum all'Accordo quadro triennale tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia approvato con la DGR n. 799/2025, di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

L'Addendum sarà sottoscritto in forma digitale dal Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale.

Con riferimento all'aspetto finanziario, per quanto concerne la quota per l'esercizio 2026 pari a euro 50.000,00 da assegnare a favore dell'Università Ca' Foscari Venezia, si propone di finanziare l'intervento di spesa in oggetto per l'esercizio corrente con copertura finanziaria a carico dei Finanziamenti della GSA dell'esercizio 2026, previsti per la Linea di spesa n. 291/2026 "Progetto di ricerca per la riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle aziende socio sanitarie e la loro governance" - (progetto Readyfin n. 14770), afferente al capitolo di Bilancio regionale n. 103285 – di cui al Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 13251/2026, di esecuzione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1078 del 15 settembre 2025.

Tale finanziamento verrà erogato all'Università Ca' Foscari Venezia per il tramite di Azienda Zero, responsabile della GSA ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 19/2016, alla quale sono già state trasferite tutte le risorse relative ai finanziamenti della GSA 2026 con Decreto del Direttore della Direzione Programmazione e controllo SSR n. 13699 del 18 maggio 2026.

Azienda Zero provvederà all'erogazione del finanziamento di euro 50.000,00 a favore dell'Università Ca' Foscari Venezia in un'unica soluzione, su disposizione della Direzione Programmazione e controllo SSR, previa presentazione di idonea rendicontazione delle attività svolte e dei costi sostenuti entro 60 giorni dal termine del Piano Operativo annuale 2025/2026.

Con riferimento ai finanziamenti per gli esercizi successivi, questi troveranno copertura a carico dei finanziamenti GSA afferenti al capitolo 103285 del Bilancio di previsione regionale 2026-2028.

La Direzione Programmazione e controllo SSR viene incaricata dell'esecuzione del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 15 della L. 07/08/1990, n. 241;

VISTO il D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n. 39 del 29/11/2001;

VISTA la L.R. n. 19 del 25/10/2016;

VISTA la L.R. n. 4 del 10/04/2026;

VISTA la DGR n. 799 del 15/07/2025;

VISTA la DGR n. 1078 del 15/09/2025;

VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 3 del 15/04/2026 "Bilancio Finanziario Gestionale 2026 – 2028";

VISTO il Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 13251 del 04/05/2026;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Programmazione e controllo SSR n. 13699 del 18/05/2026; VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con Deliberazione della Giunta regionale n. 799 del 15 luglio 2025 è stato approvato l'Accordo quadro triennale (con vigenza 21 ottobre 2025 - 20 ottobre 2028), tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia disciplinante attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto, sottoscritto dalle Parti in data 2 ottobre 2025 e 20 ottobre 2025;
3. di prendere atto che le Strutture regionali coinvolte afferenti all'Area Sanità e Sociale hanno segnalato i seguenti ulteriori ambiti di studio e ricerca emersi negli ultimi mesi, da sviluppare nell'ambito dell'Accordo quadro di cui al punto 2:

    - il riposizionamento dei ruoli dei Direttori Socio Sanitari nelle Aziende ULSS nel ridisegno dell'integrazione sociosanitaria con l'introduzione degli ATS;
    - la proposta di revisione della DGR n. 465 del 2 maggio 2024, relativa alla sperimentazione per il finanziamento a budget delle presenze degli enti gestori dei centri di servizio per persone di norma anziane non autosufficienti e valorizzazione del case mix;
    - l'accreditamento dei servizi sociosanitari;
    - l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale nei servizi sociosanitari;

4. di prendere atto della disponibilità dell'Università Ca' Foscari Venezia di estendere l'Accordo quadro di cui al punto 2 alle attività di studio e ricerca sulle tematiche di tipo socio sanitario di cui al punto 3;
5. di approvare lo schema di Addendum all'Accordo quadro approvato con DGR n. 799/2025 tra Regione del Veneto e Università Ca' Foscari Venezia, riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per l'estensione delle tematiche oggetto dell'attività di ricerca agli ulteriori ambiti e tematiche di tipo socio sanitario;
6. di incaricare il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale della sottoscrizione dell'Addendum di cui al punto 5;
7. di dare atto che per lo svolgimento delle ulteriori attività di cui all'Addendum contenuto nell'**Allegato A** si prevede una spesa, aggiuntiva a quanto previsto dalla DGR n. 799/2025, a carico del Bilancio regionale nel triennio di vigenza dell'Accordo in oggetto pari a euro 150.000,00, suddivisi in euro 50.000,00 per ciascun anno, con copertura a carico dei finanziamenti GSA afferenti al Capitolo 103285 del Bilancio di previsione regionale 2026-2028;
8. di assegnare all'Università Ca' Foscari Venezia per l'esercizio 2026 l'importo massimo di euro 50.000,00 per l'integrazione dell'Accordo quadro per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto con ulteriori ambiti e tematiche di tipo socio-sanitario, con copertura finanziaria a carico delle risorse, già erogate ad Azienda Zero, di cui alla Linea di Spesa GSA 2026 n. 291/2026 "Progetto di ricerca per la riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle aziende socio sanitarie e la loro governance" - (progetto Readyfin n. 14770), afferente al capitolo di Bilancio regionale n. 103285 – di cui al Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 13251/2026, di esecuzione della DGR n. 1078/2025;
9. di disporre che Azienda Zero provvederà all'erogazione del finanziamento di euro 50.000,00 all'Università Ca' Foscari Venezia in un'unica soluzione, su disposizione della Programmazione e controllo SSR, previa presentazione di idonea rendicontazione delle attività svolte e dei costi sostenuti, entro 60 giorni dal termine del Piano Operativo annuale 2025/2026;
10. di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e controllo SSR dell'esecuzione del presente provvedimento, ivi compresa la trasmissione ad Azienda Zero;
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 33;
12. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 986 del 15 settembre 2026

ADDENDUM

ALL'ACCORDO QUADRO PER ATTIVITÀ DI RICERCA NELL'AMBITO DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI PROCESSI E SERVIZI TECNICO-AMMINISTRATIVI DELLE AZIENDE SOCIO SANITARIE DEL VENETO.

La Regione del Veneto (C.F.80007580279), con sede in Venezia, Dorsoduro, 3901, in persona del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale, _____;

E

L'Università Ca' Foscari Venezia, con sede in Venezia, Dorsoduro 3246, rappresentata dalla Rettrice, _____;

VISTA:
– la Deliberazione della Giunta regionale n. 799 del 15/07/2025, con la quale è stato approvato lo schema di "Accordo quadro per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto";

PREMESSO CHE:
– in data 2 ottobre 2025 e 20 ottobre 2025 le parti in epigrafe hanno rispettivamente sottoscritto l'Accordo in oggetto, che qui si richiama integralmente, avente numero di repertorio regionale 45868/2025;
– con nota prot. Reg. n. 455888 del 6 agosto 2026 il Direttore Generale Area Sanità e Sociale ha positivamente riscontrato la Proposta di piano di lavoro integrativo al Piano Operativo annuale 2025-2026 inviata il 4 agosto 2026 dal Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari Venezia in risposta a quanto richiesto dalle strutture dell'Area Sanità e Sociale;

RITENUTO di dover integrare l'Accordo quadro in oggetto, ampliando l'ambito delle attività di ricerca previste al fine di ricomprendere alcune ulteriori tematiche di tipo socio-sanitario, che saranno dettagliate in sede di predisposizione dei singoli Piani Operativi annuali, come previsto nella DGR n. 799 del 15/07/2025;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Addendum.

2. Nel Accordo Quadro per attività di ricerca nell'ambito della riorganizzazione dei processi e servizi tecnico-amministrativi delle Aziende socio sanitarie del Veneto, stipulato tra le parti in esecuzione della DGR n. 799/2025, le attività di ricerca previste nell'articolo 3 vengono ampliate al fine di ricomprendere anche ulteriori tematiche di tipo socio-sanitario, quali, ad esempio:

- il riposizionamento dei ruoli dei Direttori Socio Sanitari nelle Aziende ULSS nel ridisegno dell'integrazione sociosanitaria con l'introduzione degli ATS;
- la proposta di revisione della DGR n. 465 del 2 maggio 2024, relativa alla sperimentazione per il finanziamento a budget delle presenze degli enti gestori dei centri di servizio per persone di norma anziane non autosufficienti e valorizzazione del case mix;
- l'accreditamento dei servizi sociosanitari;
- l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale nei servizi sociosanitari.

Le attività specifiche saranno dettagliate in sede di predisposizione dei singoli Piani Operativi annuali, come previsto nell'articolo 2 del medesimo Accordo Quadro.

3. Il presente Addendum, sottoscritto con firma digitale, è inteso come integrativo e correttivo del Accordo in premessa.

4. Per l'attività di collaborazione sulle ulteriori tematiche previste nel presente Addendum la Regione si impegna a rimborsare la somma di € 50.000,00 annuali, per complessivi € 150.000,00 nel triennio di vigenza dell'Accordo Quadro, che sarà erogata in funzione di Piani Operativi annuali delle attività, con le medesime modalità previste dall'articolo 5 dell'Accordo quadro in oggetto. Tale contributo viene erogato all'Università a parziale copertura delle spese sostenute da quest'ultima nel progetto e non si configura pertanto come corrispettivo commerciale. Per l'annualità 2025/6, l'importo massimo di € 50.000,00 verrà erogato da Azienda Zero a Università Ca' Foscari Venezia in un'unica soluzione, su disposizione della Direzione regionale competente, previa presentazione di idonea rendicontazione delle attività svolte e dei costi sostenuti entro 60 giorni dal termine del Piano Operativo annuale 2025/26.

5. L'imposta di bollo viene assolta in modo virtuale da Università Ca' Foscari Venezia ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 642/1972 – Autorizzazione Agenzia Entrate UT Venezia 1 prot. 170233/2021.

Letto e sottoscritto digitalmente

Per l'Università Ca' Foscari Venezia	Per la Regione del Veneto
La Rettrice	Il Direttore Generale Area Sanità e Sociale
_____	_____

3d43e7bf

(Codice interno: 592031)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 990 del 15 settembre 2026

Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto. Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2116. Deliberazione/CR n. 79 del 19/08/2026.

[Settore primario]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento dispone l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto.

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

Sulla base dei Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e 2021/2116 e del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia, la Regione del Veneto ha predisposto la proposta di Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027), approvata dal Consiglio regionale con Deliberazione amministrativa n. 113 del 26/07/2022.

La Giunta regionale, a seguito della conclusione del negoziato per l'approvazione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia, avvenuta con la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 final del 2 dicembre 2022, ha approvato la versione finale del CSR 2023-2027 con la DGR n. 14 del 10/01/2023 e s.m.i..

Il piano di attivazione dei bandi regionali, approvato con DGR n. 120 del 06/02/2023 e s.m.i., prevede l'attivazione nell'ultimo trimestre del 2026 dei bandi relativi ai seguenti interventi del CSR 2023-2027:

SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole. L'intervento è finalizzato a potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole e ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali, attraverso la valorizzazione delle strutture aziendali, l'incremento della produttività e l'adeguamento della struttura dei costi e dei ricavi aziendali. Il bando viene attivato esclusivamente nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG).

SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale:

- Az. A - Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Az. B - Investimenti per la tutela delle risorse naturali;
- Az. C - Risparmio irriguo;
- Az. D - Benessere animale.

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole e il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. Nell'ambito dell'Azione A sono previsti investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera da parte delle aziende zootecniche. Nell'ambito dell'Azione B sono previsti investimenti mirati alla tutela qualitativa delle acque alla gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari nonché investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità del suolo stesso, anche al fine di ridurne i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento. Nell'ambito dell'Azione C sono previsti investimenti mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue. Nell'ambito dell'Azione D sono invece previsti investimenti che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza. I bandi di tutte le azioni sono attivati esclusivamente nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG) ad eccezione del bando dell'Azione A che viene attivato anche per domande singole.

SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole. L'intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali. L'intervento viene attivato esclusivamente nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG).

SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - Az. 1 Prevenzione. L'intervento sostiene investimenti per la prevenzione dei danni derivanti da calamità naturali o di tipo biotico. L'intervento viene attivato esclusivamente nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG).

SRE01 - Insediamento giovani agricoltori. L'intervento è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli di età fino a quarantuno anni non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

L'intervento è attivato esclusivamente in modalità a "pacchetto" (Pacchetto Giovani).

Il “Pacchetto Giovani” è composto dalla combinazione obbligatoria dell’intervento SRE 01, con almeno uno dei seguenti interventi sopra descritti:

- SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole;
- SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, Azioni A, B, C e D;
- SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole;
- SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo, Az. 1.

SRH01 - Erogazione servizi di consulenza. L’intervento sostiene la fornitura dei servizi di consulenza aziendale volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali e a diffondere le innovazioni sviluppate tramite progetti di ricerca e sviluppo, tenendo conto delle pratiche agronomiche e zootecniche esistenti, favorendo il raggiungimento dell'obiettivo trasversale "modernizzazione" attraverso il rafforzamento e lo scambio di conoscenze realizzati in contesti reali ed operativi, nei quali si realizza uno stretto rapporto tra imprenditore e consulente.

SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali. L’intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e delle capacità professionali degli addetti che operano a vario titolo nel settore agricolo o forestale, sostenendo la formazione e l’aggiornamento professionale dei soggetti destinatari.

Trattandosi di repliche di bandi precedenti attivati per i medesimi interventi, le procedure di verificabilità e controllabilità degli interventi, da parte dell'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027 e di AVEPA, risultano già espletate.

L’importo complessivo a bando disposto dal presente provvedimento risulta pari a 60.000.000,00 euro a valere sulle disponibilità recate dal CSR 2023-2027, a cui corrisponde un cofinanziamento regionale di 10.674.000,00 euro come illustrato nel prospetto seguente:

CODICE	Descrizione intervento	Importo a bando (euro)
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole – PG	20.000.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici – PG	1.500.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici	1.500.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. B Investimenti per la tutela delle risorse naturali – PG	3.000.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. C Investimenti irrigui – PG	3.000.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. D Investimenti per il benessere animale - PG	3.000.000,00
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole – PG	1.000.000,00
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - Az. 1 Avversità-infestazioni– PG	2.000.000,00
SRE01	Insediamento giovani agricoltori	14.000.000,00
SRH01	Erogazione servizi di consulenza - a catalogo	5.000.000,00
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali - a catalogo	6.000.000,00
	TOTALE	**60.000.000,00**

Il Direttore della Direzione Sviluppo rurale e agroambiente provvederà, con propri atti, alla assunzione degli impegni del cofinanziamento regionale a favore di AVEPA, a valere sul capitolo n. 104834 “Cofinanziamento regionale di parte investimento al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 - contributi agli investimenti” del Bilancio di previsione 2026-2028 che presenta sufficiente capienza, alla imputazione annuale delle corrispondenti spese e alle relative liquidazioni.

AVEPA, in base a quanto disposto con DGR n. 1647 del 19/12/2022, è incaricata della definizione degli adempimenti a carico dei soggetti richiedenti, della predisposizione della relativa modulistica e documentazione, della ricezione, istruttoria, ammissibilità, finanziabilità delle domande di aiuto, nonché della gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti che discendono dal presente provvedimento.

Per quanto attiene le procedure generali, i richiedenti e AVEPA devono fare riferimento agli Indirizzi Procedurali Generali approvati con la DGR n. 687 del 05/06/2023 e s.m.i..

Le procedure di selezione delle domande sono definite nei bandi, come anche i principali indirizzi procedurali specifici che, a livello operativo, saranno compiutamente dettagliati da parte di AVEPA.

Con DGR n. 979 del 27/08/2024 e s.m.i. sono state fissate le disposizioni regionali di applicazione in materia di sanzioni e riduzioni degli aiuti, dovute a inadempienze del beneficiario, per gli interventi oggetto del presente provvedimento.

La Giunta regionale con Deliberazione/CR n. 79 del 19/08/2026 ha approvato la proposta di apertura dei termini dei bandi relativi agli interventi sopra descritti, comprensiva degli **Allegati A, B, C, D**, **E, F, G, H, I, J** e **K,** incaricando la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione dell'atto al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 1/1991, modificato da ultimo dall'art. 34 della L.R. 9 febbraio 2001, n. 5.

Con parere n. 57 del 10/09/2026 la Terza Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole al testo della Deliberazione/CR n. 79/2026 con le modifiche esposte dal Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente nel corso dei lavori e di seguito riportate.

In particolare:

- nell'**Allegato E** è stato proposto di correggere un refuso presente nel paragrafo 4.2 "Condizioni di ammissibilità degli investimenti", articolando correttamente i punti elenco;
- nel paragrafo 7.2 "Documentazione da allegare alla domanda di aiuto" viene eliminata la dichiarazione di possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale in quanto risulta incongrua rispetto ai soggetti che possono accedere al bando;
- per quanto riguarda l'**Allegato I**, nel paragrafo 6.1 "Criteri di priorità e punteggi", relativamente al principio di selezione 4 - Rilevanza strategica degli investimenti proposti, all'interno della tabella del "Criterio di assegnazione", successivamente alla sezione "Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD01" viene aggiunta la sezione "Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD02-A" omessa per un refuso;
- infine, nell'**Allegato J**, al paragrafo 4.5 "Impegni", nel punto 5 viene specificato, a scanso di possibili dubbi, che l'impegno si applica ai percorsi di consulenza individuati con i codici: I.1.3, I.1.5, I.1.8, I.1.9, I.1.10, I.4.1, I.6.1, AN.1.3, AN.3.1, AN.7.1, AN.7.2, AN.7.3, O.I.3.

Le modifiche sopra esposte sono finalizzate alla correzione di errori di natura formale, nonché ad apportare migliorie al testo originario, nell'ottica di una maggiore chiarezza e coerenza complessiva dello stesso.

La competente Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente ha pertanto riportato negli **Allegati E, I e J** le modifiche alla Deliberazione/CR n. 79/2026.

Pertanto si propongono all'approvazione della Giunta regionale le procedure, le condizioni e i termini di accesso specifici ai benefici per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del CSR 2023-2027 che sono contenuti negli **Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, J** e **K** al presente provvedimento e che tengono conto delle modifiche proposte dalla competente Commissione consiliare.

Il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012 e ss.mm.ii.;

VISTO il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i Regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;

VISTO il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013;

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 113 del 26 luglio 2022 di approvazione della proposta Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023- 2027 per il Veneto, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTO il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia (PSN PAC);

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 final del 2 dicembre 2022, che approva il piano strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 14 del 10/01/2023 e s.m.i. che approva il Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023- 2027);

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1647 del 19/12/2022 che approva lo schema di Convenzione di delega ad AVEPA in qualità di Organismo intermedio per le funzioni di ricezione, istruttoria, ammissibilità, finanziabilità, liquidazione delle domande presentate a seguito dei bandi di apertura dei termini del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 120 del 06/02/2023 e s.m.i. che approva il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 687 del 05/06/2023 e s.m.i. di approvazione degli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 979 del 27/08/2024 e s.m.i. con la quale sono state fissate le disposizioni regionali di applicazione in materia di sanzioni e riduzioni degli aiuti per gli interventi oggetto del presente provvedimento;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 312 del 30/04/2026 "Adempimenti connessi all'avvio della XII Legislatura e preordinati all'articolazione delle strutture della Giunta regionale. Artt. 11 e 12 della L.R. n. 54/2012 e ss.mm.ii. Autorizzazione all'avvio delle procedure per addivenire al conferimento degli incarichi di Direttore di Area, di Direttore di Direzione e della struttura ACOR – Responsabile Anticorruzione e Trasparenza";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 562 del 16/06/2026 "Adempimenti connessi all'avvio della XII^ Legislatura e preordinati al completamento dell'articolazione delle strutture della Giunta regionale. Istituzione delle Unità Organizzative, di alcune Strutture temporanee e connesso incardinamento degli attuali incarichi di Elevata Qualificazione. Artt. 17, 19 e 20 della L.R. n. 54/2012 e ss.mm.ii.";

VISTA la Deliberazione/CR n. 79 del 19/08/2026 con cui la Giunta regionale ha approvato la proposta di apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTO il parere n. 57 del 10/09/2026 con cui la Terza Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole con modifiche al testo della Deliberazione/CR n. 79 del 19/08/2026.

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare i bandi e, conseguentemente, di disporre l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06, SRE01, SRH01 e SRH03 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto per un importo a bando pari a 60.000.000,00 euro a valere sul piano finanziario del CSR 2023-2027, a cui corrisponde un cofinanziamento regionale di 10.674.000,00 euro, come illustrato nel prospetto seguente:

CODICE	Descrizione intervento	Importo a bando (euro)
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole – PG	20.000.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici – PG	1.500.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici	1.500.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. B Investimenti per la tutela delle risorse naturali – PG	3.000.000,00

SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. C Investimenti irrigui – PG	3.000.000,00
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. D Investimenti per il benessere animale - PG	3.000.000,00
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole – PG	1.000.000,00
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - Az. 1 Avversità-infestazioni– PG	2.000.000,00
SRE01	Insediamento giovani agricoltori	14.000.000,00
SRH01	Erogazione servizi di consulenza - a catalogo	5.000.000,00
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali - a catalogo	6.000.000,00
	TOTALE	**60.000.000,00**

3. di confermare che, ai sensi di quanto disposto con DGR n. 1647 del 19/12/2022, vengono delegate ad AVEPA le funzioni di ricezione, istruttoria, ammissibilità, finanziabilità, liquidazione delle domande presentate a seguito dei bandi di apertura dei termini del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;
4. di determinare in 10.674.000,00 euro l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Sviluppo rurale e agroambiente, a favore di AVEPA, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 104834 “Cofinanziamento regionale di parte investimento al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 - contributi agli investimenti” del Bilancio di previsione 2026-2028;
5. di dare atto che la Direzione Sviluppo rurale e agroambiente, a cui è stato assegnato il capitolo di cui al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
6. di approvare i documenti **Allegati A, B, C, D**, **E, F, G, H, I, J** e **K,** accogliendo le modifiche proposte nel corso dei lavori della Commissione consiliare competente, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, relativi alle disposizioni e condizioni specifiche per l’accesso ai benefici previsti per gli interventi del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 di cui si dispone l’apertura dei termini di presentazione delle domande;
7. di stabilire che, per quanto riguarda gli Indirizzi Procedurali Generali per la presentazione, l’istruttoria e la selezione delle domande, la realizzazione degli interventi, l’ammissibilità delle spese, la sorveglianza e la pubblicità degli interventi, si rinvia alla DGR n. 687 del 05/06/2023 e s.m.i.;
8. di confermare le disposizioni regionali di applicazione in materia di sanzioni e riduzioni degli aiuti, dovute a inadempienze del beneficiario, per gli interventi oggetto del presente provvedimento già fissate con la DGR n. 979 del 27/08/2024 e s.m.i.;
9. di precisare che gli indirizzi procedurali generali e specifici dei bandi di cui agli **Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, J** e **K** saranno compiutamente dettagliati, a livello operativo, da parte di AVEPA;
10. di incaricare la Direzione Sviluppo rurale e agroambiente dell'esecuzione del presente atto;
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
12. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR n. 990 del 15 settembre 2026**

Importi a bando e termini di scadenza di presentazione domande

CODICE	Descrizione intervento	Importo a bando (euro)	Termini di presentazione domande (giorni dalla data di pubblicazione sul BUR)
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole – PG **Allegato B**	20.000.000,00	105
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici – PG **Allegato C**	1.500.000,00	105
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. A Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici **Allegato C**	1.500.000,00	90
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. B Investimenti per la tutela delle risorse naturali – PG **Allegato D**	3.000.000,00	105
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. C Investimenti irrigui – PG **Allegato E**	3.000.000,00	105
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Az. D Investimenti per il benessere animale - PG **Allegato F**	3.000.000,00	105
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole – PG **Allegato G**	1.000.000,00	105
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - Az. 1 Avversità-infestazioni– PG **Allegato H**	2.000.000,00	105
SRE01	Insediamento giovani agricoltori **Allegato I**	14.000.000,00	105
SRH01	Erogazione servizi di consulenza - a catalogo **Allegato J**	5.000.000,00	90
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali - a catalogo **Allegato K**	6.000.000,00	90
	TOTALE	**60.000.000,00**	

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 73***
Codice intervento	SRD01
Nome intervento	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
Azione	-
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato a potenziare la competitività sui mercati nelle aziende agricolee ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali.

Tali finalità saranno perseguite attraverso la valorizzazione delle strutture aziendali, l'incremento della produttività e l'adeguamento della struttura dei costi e dei ricavi aziendali.

Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2115:

- **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'Intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani)

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti

Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa

Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

1) Miglioramento fondiario: sistemazioni fondiarie e idraulico-agrarie; impianti (compresi reimpianti e rinnovi) di colture arboree da frutto; miglioramento di prati e pascoli;
2) Costruzione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento, commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature;
3) Acquisto con ristrutturazione/Ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature;
4) Acquisto con ristrutturazione/Ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali con utilizzo di materiale da costruzione che migliori l'efficienza energetica;
5) Investimenti per l'eliminazione e sostituzione dell'amianto;
6) Investimenti strutturali ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali (con esclusione degli investimenti con finalità di riduzione delle emissioni atmosferiche, finanziabili nell'ambito dell'Intervento SRD02).

7) Acquisto di macchine e attrezzature;
8) Investimenti finalizzati alla difesa attiva volti a proteggere le coltivazioni dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori;
9) Investimenti in hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie digitali, di informazione e comunicazione, al commercio elettronico, all'allacciamento alla rete;
10) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

La tabella contenente il dettaglio degli investimenti ammissibili per ciascuna operazione è riportata nell'Allegato tecnico 12.1.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammessi investimenti che:
   a) migliorino le performance dell'azienda agricola sulla base del Piano Aziendale presentato in allegato alla domanda e redatto secondo le modalità indicate al successivo punto 4.;
   b) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda;
   d) riguardino prodotti agricoli previsti dall'Allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
2. Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
3. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in Veneto e/o le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere dislocati e utilizzati prevalentemente in Veneto. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51% della superficie agricola utilizzata) in Veneto della/e coltura/e interessata/e all'investimento.
4. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA) che viene allegato alla domanda relativa all'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" e presenta le caratteristiche previste nel paragrafo 4.2. di detto intervento.
5. Nell'ambito delle sistemazioni idraulico-agrarie, gli interventi di drenaggio sono condizionati al rispetto delle sottoindicate prescrizioni:
   - superficie minima oggetto di drenaggio tubolare sotterraneo: 1 ettaro;
   - gli interventi devono essere di tipo controllato mediante l'utilizzo di sistemi di regolazione del deflusso dell'acqua;
   - mantenimento o incremento del volume di invaso presente nella sistemazione idraulica modificata (la quota del volume specifico di invaso assicurata dai capofossi e da eventuali bacini di raccolta dovrà essere pari ad almeno 175 mc/ha).
6. Sono esclusi dal contributo di cui al presente intervento gli acquisti di fabbricati:
   a) fra società nelle quali almeno un socio di una società sia socio anche nell'altra società;
   b) da persone fisiche a società nella quale compagine sociale risulti presente il venditore;
   c) da società a persona fisica che risulti essere socia della medesima società;
   d) in ambito familiare e tra soggetti parenti e affini fino al 2° grado.
7. Gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica dei fabbricati devono assicurare:
   - un risparmio energetico pari ad almeno il 15% rispetto alla situazione ex ante, come previsto dagli indirizzi procedurali generali, e il rispetto dei valori limite di trasmittanza termica (Uw) di cui all'allegato B del DM 11/03/2008 e s.m.i. oppure
   - un risparmio di consumo energetico pari ad almeno il 15% rispetto alla situazione ex-ante, per la produzione di frigorie necessarie al condizionamento delle celle.

   Quanto indicato deve essere dimostrato mediante apposita relazione redatta da un tecnico abilitato.
   Condizione indispensabile per l'ammissibilità dell'investimento è che gli interventi siano eseguiti su unità immobiliari e su edifici (o su parti di edifici) esistenti, come documentato dalla iscrizione in catasto o dal certificato di agibilità. Non sono oggetto di contributo, quindi, gli interventi effettuati su immobili in corso di costruzione.

Gli edifici, inoltre, devono essere dotati, nella situazione ante investimento, di sistema di riscaldamento o climatizzazione.

8. Gli interventi di bonifica dell'amianto non devono derivare da prescrizione emessa da autorità pubblica.
9. Per le operazioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali, almeno il 51% del prodotto trasformato e commercializzato deve essere di derivazione aziendale, e il 100% del prodotto trasformato e commercializzato deve essere compreso nell'Allegato I al TFUE.
10. Rispetto delle soglie minime di spesa ammissibile.

4.3 Spese ammissibili

a) Spese sostenute per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software descritti nel paragrafo 4.1.
b) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.
c) Le soglie minime di spesa ammissibile per operazione sono le seguenti:
   - spesa ammissibile ordinaria (altre zone): euro 20.000,00
   - spesa ammissibile zone montane: euro 10.000,00
d) Limiti massimi di spesa ammissibile all'aiuto per beneficiario:
   La spesa massima ammissibile per operazione è di euro 200.000,00.
   Spesa ammissibile in quattro anni: euro 600.000,00. Tale spesa ammissibile comprende quella ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

1) Spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
2) impianti ed attrezzature usati;
3) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori, fatto salvo quanto previsto nel Reg. UE 2021/2115, articolo 73, comma 5;
4) investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti;
5) acquisto di beni immobili che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti;
6) acquisto di terreni;
7) acquisto di diritti di produzione agricola;
8) acquisto di diritti all'aiuto;
9) acquisto di animali, piante annuali e loro messa a dimora;
10) acquisto di macchinari ed attrezzature per la produzione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari;
11) investimenti finanziabili nell'ambito della OCM vitivinicola;
12) investimenti per la commercializzazione di vino e olio, nelle aziende che hanno presentato la SCIA per l'attività di enoturismo e oleoturismo;
13) acquisto di fabbricati da procedura fallimentare;
14) acquisto di attrezzature per la distribuzione dei prodotti per la lotta a parassiti e malerbe, con esclusione di quelle per la lotta ai parassiti a servizio di vigneti allevati a pergola.

Oltre a quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, non sono ammissibili le tipologie di spesa specifiche previste negli interventi di investimento, destinati alle aziende agricole, SRD02, SRD03, SRD04, SRD06.

4.5 Impegni

Realizzazione dell'operazione conformemente a quanto definito con il presente bando e a quanto indicato nel Piano Aziendale approvato.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida

operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature e per gli investimenti non produttivi.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sull'Intervento SRD01.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'Intervento SRE01– Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno:

- rimborso delle spese ammissibili.

Aliquota di sostegno:

	Investimenti per la trasformazione/commercializzazione*		**Altri investimenti**	
Tipologia di beneficiario	**Zona montana**	**Altre zone**	**Zona montana**	**Altre zone**
Giovani agricoltori, come definiti dal capitolo 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia che presentano domanda per il sostegno all'insediamento nell'ambito dell'Intervento SRE01	40%	40%	60%	50%

*Per trasformazione si intende: qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo. Non vengono considerate trasformazione le attività svolte nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima vendita.
Per commercializzazione si intende: la detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, ad eccezione della prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o a imprese di trasformazione, e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario a consumatori finali è considerata commercializzazione di un prodotto agricolo se avviene in locali separati, adibiti a tale scopo.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Regolamento (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2015 e Reg. (UE) n. 2021/2016, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n. 42/2023 e s.m.i.), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.
Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

1. atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
2. acquisizione di macchine e attrezzature:
   - per le tipologie rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: report di stampa prodotto dall'applicativo "Costo massimo di riferimento delle macchine agricole" attestante la categoria, il tipo di macchina, la tipologia, il parametro di riferimento (potenza, massa, capacità, larghezza di lavoro e numero di elementi) e il costo massimo della macchina/attrezzatura;

- per le tipologie non rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;

3. permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato. Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane dovrà allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune deve essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
4. segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune;
5. Se presenti, copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale;
6. autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area;
7. elaborati grafici con individuazione della superficie interessata all'intervento (in caso di realizzazione di frutteti, altri impianti);
8. copia fotostatica della mappa catastale delle particelle interessate ad interventi di sistemazione idraulico-agraria;
9. perizia a firma di un tecnico abilitato del settore attestante che l'investimento oggetto di domanda determinerà un miglioramento dell'efficienza energetica dei fabbricati e il rispetto dei valori limite di trasmittanza termica (Uw) di cui all'allegato B del DM 11/03/2008 e s.m.i.. Tale perizia deve indicare la percentuale di risparmio energetico conseguibile rispetto alla situazione ante intervento;
10. per gli interventi di adeguamento a norme, perizia tecnica a firma di un tecnico abilitato attestante che l'investimento oggetto di domanda è conforme alle specifiche normative comunitarie;
11. dichiarazione che gli interventi di bonifica dell'amianto non derivano da prescrizione emessa da autorità pubblica.

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.

Il beneficiario presenta la domanda di pagamento ad AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili o di movimento terra e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...). Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite dall'AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dall'intervento.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento al documento di "Indirizzi procedurali generali" del CSR. 2023-2027.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, e-mail: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, e-mail: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, e-mail: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico – Tabella delle operazioni ammissibili

Operazioni	Dettaglio investimento
1 – Miglioramento fondiario	Sistemazione idraulico agraria superficiale
	Sistemazione idraulico agraria sotterranea compreso drenaggio controllato
	Impianto colture arboree da frutto
	Impianto asparagiaie e carciofaie
	Riconversioni varietali colture arboree da frutto
	Impianto vivaio
	Miglioramento prati e pascoli – sistemazione viabilità e punti di abbeverata
	Miglioramento prati e pascoli – recinzioni
2 – Costruzione, inclusi relativi impianti, di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento, commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature	Stalle per bovini da latte
	Stalle per altri bovini
	Porcilaie
	Ricovero per equini
	Ricovero per ovicaprini
	Ricovero per avicoli
	Ricovero per cunicoli
	Ricoveri per animali-tettoie
	Locali (compresi prefabbricati) per uso servizi, spogliatoi e zone filtro negli allevamenti avicoli
	Piazzole di movimentazione negli allevamenti avicoli
	Piazzole di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali situate all'ingresso dei capannoni, lavabili e disinfettabili, negli allevamenti avicoli
	Barriere all'ingresso dell'allevamento avicolo (sbarre o cancelli)
	Fienili
	Silos per stoccaggio cereali e foraggi
	Serre fisse
	Cantine
	Essiccatoi
	Locali per la trasformazione dei prodotti aziendali
	Fabbricati per stoccaggio e conservazione prodotti
	Fabbricati adibiti alla commercializzazione diretta in azienda
	Capannone per attività vivaistica
	Altri fabbricati agricoli
	Fungaia
3 – Acquisto con ristrutturazione/ ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature (nel caso di acquisto con	Acquisto stalle per bovini da latte
	Acquisto stalle per altri bovini
	Acquisto porcilaie
	Acquisto ricovero per equini

ristrutturazione devono essere dichiarate separatamente le spese relative l'acquisto del fabbricato e le voci inerenti la ristrutturazione)	Acquisto ricovero per ovicaprini
	Acquisto ricovero per avicoli
	Acquisto ricovero per cunicoli
	Acquisto fienili
	Acquisto silos per stoccaggio cereali e foraggi
	Acquisto essiccatoi
	Acquisto serre fisse
	Acquisto cantine
	Acquisto locali per la trasformazione dei prodotti aziendali
	Acquisto Fabbricati per stoccaggio e conservazione prodotti
	Acquisto Fabbricati adibiti alla commercializzazione diretta in azienda
	Acquisto Capannone per attività vivaistica
	Acquisto Fungaia
	Acquisto altri fabbricati agricoli
	Opere edili
	Impianto termico (riscaldamento)
	Impianto climatizzazione e condizionamento
	Impianto elettrico
	Impianto idraulico e antiincendio
	Impianti telefonici, trasmissione dati
4 – Acquisto con ristrutturazione/ ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali con utilizzo di materiale da costruzione che migliori l'efficienza energetica (nel caso di acquisto con ristrutturazione, devono essere dichiarate separatamente le spese relative l'acquisto del fabbricato e le voci inerenti la ristrutturazione a fini energetici)	Acquisto stalle per bovini da latte
	Acquisto stalle per altri bovini
	Acquisto porcilaie
	Acquisto ricovero per equini
	Acquisto ricovero per ovicaprini
	Acquisto ricovero per avicoli
	Acquisto ricovero per cunicoli
	Acquisto fienili
	Acquisto silos per stoccaggio cereali e foraggi
	Acquisto essiccatoi
	Acquisto serre fisse
	Acquisto cantine
	Acquisto locali per la trasformazione dei prodotti aziendali
	Acquisto Fabbricati per stoccaggio e conservazione prodotti

	Acquisto Fabbricati adibiti alla commercializzazione diretta in azienda
	Acquisto Capannone per attività vivaistica
	Acquisto Fungaia
	Acquisto altri fabbricati agricoli
	Lavori di coibentazione tetti e solai (*)
	Parete ventilata (*)
	Cappotto termico interno o esterno (*)
	Sostituzione di infissi (*)
5 – Investimenti per l'eliminazione dell'amianto con contestuale sostituzione con altro materiale	Rimozione di coperture e tamponamenti in amianto, smaltimento in discarica autorizzata, fornitura e posa elementi sostitutivi comprese eventuali nuove strutture portanti
6 – Investimenti strutturali e impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali con esclusione degli investimenti con finalità di riduzione delle emissioni atmosferiche, finanziabili nell'ambito dell'Intervento SRD02	Impianto di concentrazione
	Imp. Disidratazione/essicazione deiezioni
	Imp. Trattamento elettrolitico per liquami
	Impianti anaerobici per il liquame
	Impianto compostaggio deiezioni
	Impianto di separazione del liquame
	Impianto trattamento liquami
	Concimaia
	Copertura concimaia
	Copertura delle strutture di stoccaggio della pollina
	Copertura paddock
	Altre opere gestione deiezioni
7 – Acquisto di macchine e attrezzature	Attrezzatura per la raccolta meccanica (uva/frutta/olive)
	Attrezzatura per la potatura meccanica (uva/frutta/olive)
	Impianti per la lavorazione, condizionamento, conservazione e confezionamento di frutta/olive/orticole
	Attrezzature zootecniche per la gestione dell'allevamento e dei reflui
	Attrezzature zootecniche per la foraggicoltura e la gestione dei pascoli
	Attrezzature per gestione e distribuzione dei concimi organici (esclusivamente letame)
	Attrezzature per gestione e distribuzione dei fertilizzanti chimici
	Attrezzature per la raccolta prodotti (altre colture)
	Macchinari e attrezzature – per lavorazione e conservazione prodotti (altre colture)
	Macchinari e attrezzature – per vendita diretta prodotti aziendali in azienda
	Trattrici
	Attrezzature per lavorazione del terreno
	Trapiantatrici

Seminatrici
Attrezzature per la raccolta
Attrezzature per altre operazioni colturali
Attrezzature per la fienagione
Macchine movimentazione, trasporto e stoccaggio foraggio
Serre mobili e tunnel
Attrezz. varie per serre compresi sistemi di coltivazione idrononica
Attrezz. varie per strutture mobili di difesa
Attrezz. varie per tunnel o altro per colture protette
Attrezz. varie per pulizia foraggio
Attrezz. varie per recinzioni, paddock ed impermealizz.
Attrezz. varie per preparazione mangime del bestiame
Attrezz. varie componenti per impianti ricoveri animali
Attrezz. varie componenti per sistemi stoccaggio reflui
Attrezz. varie per riscaldamento e recupero calore
Macchinari e attrezz. – per caseificio
Impianto abbeveraggio
Impianto trasporto latte (fisso)
Macchinari e attrezz. – per produzione olio
Macchinari e attrezz. – per lavor. e confez. prod. orticoli
Macchinari e attrezz. – per molini
Macchinari e attrezz. – per la preparazione di mangimi
Macchinari e attrezz. – per lavorazione e confezion. Uova
Macchinari e attrezz. – altri prodotti
Celle frigorifere mobili per gestione capi morti
Attrezzature di pulizia e disinfezione dei veicoli
Attrezzature di pulizia e disinfezione dei ricoveri
Sistemi di caricamento dei mangimi dall’esterno delle recinzioni
Automazione robotica operazioni di mungitura
Sistemi di controllo in continuo della qualità del latte
Investimenti per la preparazione e gestione digitale e automatizzata delle razioni alimentari
Sistemi di monitoraggio in process per assicurare e tracciare la qualità del prodotto e del processo produttivo
Altre attrezzature

	Investimenti per la produzione di energia termica da PANNELLI SOLARI
8 – Investimenti finalizzati alla difesa attiva delle produzioni	Recinzioni per la protezione da selvatici e predatori
9 – Investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete	Acquisizione hardware e software per l'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)
	Acquisizione hardware e software per il commercio elettronico
	Acquisizione hardware e software per acquisizione competenze digitali (e-skills)
	Acquisizione hardware e software per l'apprendimento in linea (e-learning)
	Allacciamento alla rete
10 – Spese generali: ammesse nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo dell'operazione.	Onorari di architetti, ingegneri e consulenti
	Compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica

(*) in grado di assicurare un valore di trasmittanza termica (Uw) uguale o inferiore a quanto riportato in tabella dell'allegato B al DM 11/03/2008 e s.m.i.

REGIONE DEL VENETO

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 73***
Codice intervento	SRD02
Nome intervento	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Azione	A - Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario - Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole zootecniche nell'ottica della riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale, clima e benessere animale e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o alle norme esistenti.
Il presente bando può essere attivato anche nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

Azione attivata

A - Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici

Nell'ambito dell'Azione A sono previsti investimenti per la razionalizzazione dei processi produttivi agricoli che riducano l'emissione di gas climalteranti (metano e protossido di azoto) e di altri agenti inquinanti dell'aria (ammoniaca) e/o aumentino la capacità di sequestro di carbonio nel suolo.

1.2 Obiettivi

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 2021/2215:

- **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- **Obiettivo specifico n.4:** Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1. Soggetti richiedenti

a) Imprenditori agricoli singoli o associati;
b) Cooperative agricole di produzione che svolgono attività di coltivazione del terreno e/o allevamento di animali.

Intervento SRD02 azione A applicato nell'ambito del Pacchetto giovani:

- Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'Intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2. Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti

Al momento della presentazione della domanda, il soggetto richiedente deve:

1. possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) come definito dalla normativa nazionale e regionale. Non sono ammesse le attestazioni di qualifica IAP provvisorie rilasciate ai sensi dell'art.1, comma 5 ter del D.lgs. n. 99/2004. In alternativa, essere imprenditore agricolo, ai sensi dell'art. 2135 del Cod. Civ., iscritto alla gestione previdenziale agricola INPS in qualità di Coltivatore Diretto (art. 2 della L. 9/63) o di IAP. Ai sensi dell'articolo 18 comma 1bis della L.r. 40/2003, ai fini della partecipazione al presente bando, sono equiparati agli imprenditori agricoli

professionali gli Istituti di istruzione superiori e professionali del settore agrario e le aziende agrarie sperimentali delle Università degli Studi con sede nella Regione del Veneto;

2. possedere conoscenze e competenze professionali adeguate. Tale requisito è assorbito dalla qualifica di IAP. Per il Coltivatore Diretto la competenza professionale è dimostrata alternativamente mediante:
   a) titolo di studio attinente alle materie agrarie o iscrizione all'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, al collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, al collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati;
   b) attestato di frequenza di un corso di formazione (150 ore) finalizzato al miglioramento delle conoscenze e delle competenze specifiche per quanto riguarda la gestione di un'impresa agricola e le pratiche agricole rispettose dell'ambiente; le caratteristiche del corso sono riportate nell'Allegato tecnico 12.1;
   c) svolgimento di attività agricola come capo azienda o coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per almeno un triennio in data antecedente alla presentazione della domanda;

   In relazione al titolo di studio attinente alle materie agrarie di cui al punto a) questo deve essere stato conseguito in Italia presso scuola statale o paritaria (secondo le norme vigenti), ovvero all'estero ma legalmente accreditato in Italia.
   I titoli di studio riconosciuti ai fini del presente bando sono:
   - Diplomi quinquennali di scuola superiore:
     - diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario.
   - Qualifiche professionali:
     - diploma triennale di qualifica professionale attinente al settore agrario;
     - qualifica professionale triennale regionale di: operatore agricolo; operatore delle lavorazioni di prodotti agro-alimentari (Terzo livello del Quadro Europeo delle Qualificazioni – EQF).
   - Diploma di Istituto Tecnologico Superiore (ITS Academy) attinente al settore agrario, forestale o veterinario.
   - Lauree triennali:
     - L-02 (Biotecnologie), se il corso di laurea è riferito a biotecnologie agrarie e vegetali, agro-industriali, per le produzioni agricole e alimentari, veterinarie;
     - L-25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali);
     - L-26 (Scienze e tecnologie alimentari);
     - L-38 (Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali).
   - Lauree magistrali (già specialistiche):
     - LM-07 (Biotecnologie agrarie);
     - LM-42 (Medicina veterinaria);
     - LM-69 (Scienze e tecnologie agrarie);
     - LM-70 (Scienze e tecnologie alimentari);
     - LM-73 (Scienze e tecnologie forestali ed ambientali);
     - LM-86 (Scienze zootecniche e tecnologie animali).
3. Nel caso di società di persone, di società di capitali, di cooperative agricole di produzione che svolgono come attività principale la coltivazione del terreno e/o allevamento di animali, tutti i requisiti soggettivi devono essere in capo, rispettivamente, ad almeno un socio, ad almeno un amministratore e ad almeno un socio amministratore;
4. Disporre di idonei titoli di proprietà o conduzione della superficie oggetto di investimento strutturale.

I criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti ai numeri 1. e 3. devono essere mantenuti almeno fino al termine previsto per la conclusione delle operazioni finanziate.

Per le domande di adesione all'Intervento SRD02 Az. A applicato nell'ambito del Pacchetto giovani, valgono i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa

a) iscrizione nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio I.A.A.;
b) iscrizione nell'Anagrafe del Settore Primario;

c) conduzione dell'U.T.E., così come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999 n. 503 e oggetto dell'intervento, ubicata nel territorio regionale;
d) dimensione economica aziendale pari ad almeno € 15.000 di Produzione Standard totale in zona montana e ad almeno € 20.000 di Produzione Standard totale nelle altre zone.
L'Elenco dei comuni totalmente o parzialmente montani è contenuto nell'"Appendice zonizzazioni" del CSR 2023-2027.

La definizione di Produzione Standard (PS) è contenuta nel Regolamento Delegato (UE) n. 1198/2014 della Commissione, che integra il regolamento (CE) n. 1217/2009.
La Produzione Standard è determinata, per ciascuna attività produttiva vegetale e animale, dall'indagine sulla struttura delle aziende agricole. La produzione standard totale dell'azienda equivale alla somma dei valori ottenuti per ciascuna attività produttiva moltiplicando le produzioni standard per unità per il numero di unità corrispondenti (ettari per le coltivazioni e capi per gli allevamenti).
Gli impianti arborei devono essere a dimora al momento di presentazione della domanda di aiuto. Per le attività di allevamento viene considerata la consistenza media dichiarata. Tali condizioni saranno accertate in fase di istruttoria di ammissibilità per avvallare il valore di produzione standard risultante da fascicolo. La tabella con i valori delle Produzioni Standard predisposta dal CREA e relativa alla regione Veneto è contenuta nell'Allegato tecnico 12.2.

Per le domande di adesione all'Intervento SRD02 Az. A applicato nell'ambito del Pacchetto giovani, valgono i criteri di ammissibilità dell'impresa previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

A. Investimenti strutturali ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali comprese le strutture realizzate con tecnologie volte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nell'ambito di questa categoria sono ammissibili:
    1. gli investimenti finalizzati alla copertura delle vasche esistenti per effluenti non palabili (liquami zootecnici e materiali assimilati ai sensi del "Quarto Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto" approvato con DGR n. 813/2021[1]) con strutture impermeabili alla pioggia, di tipo rigido oppure flessibile. In quest'ultimo caso si ritengono ammissibili le strutture flessibili (a tenda) ancorate ai bordi. Considerata la specifica finalità del presente bando, le coperture realizzate dovranno garantire che il contatto dei reflui con l'aria sia il più possibile ridotto. Le strutture di copertura devono prevedere il convogliamento e l'allontanamento dell'acqua piovana;
    2. L'acquisto di serbatoi flessibili autoportanti in materiale plastomerico/elastomerico (sacconi), comprese le opere necessarie per l'installazione, in sostituzione delle strutture di stoccaggio esistenti, oppure finalizzati a creare volumi di stoccaggio aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente;
    3. L'acquisto e l'installazione di impianti di separazione solido/liquido e relative opere di collegamento, in abbinata agli interventi di cui al punto precedente.

Non sono ammissibili i seguenti investimenti:
    1. coperture delle concimaie;

[1] "liquami": effluenti di allevamento non palabili. Sono assimilati ai liquami i digestati tal quali, le frazioni chiarificate dei digestati, e, se provenienti dall'attività di allevamento: 1) i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio; 2) i liquidi di sgrondo di accumuli di letame; 3) le deiezioni di avicoli e cunicoli non mescolate a lettiera. Le deiezioni degli avicoli possono comprendere residui di matrice a base cellulosica qualora siano previste le caratteristiche di compostabilità attestate dalla norma EN13432:2002; 4) le frazioni non palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, derivanti dai trattamenti di cui all'Allegato 1; 5) i liquidi di sgrondo dei foraggi insilati; 6) le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici non contenenti sostanze pericolose, se mescolate ai liquami definiti alla presente lettera e qualora destinate ad utilizzo agronomico. Rientrano in questa categoria anche le acque di lavaggio delle sale di mungitura e le acque di risulta dei lavaggi delle strutture di allevamento effettuati a fine ciclo successivamente alla rimozione delle lettiere. Qualora tali acque non siano mescolate ai liquami sono assoggettate alle disposizioni di cui al Titolo VIII del presente provvedimento; È altresì assimilata ai liquami la frazione non palabile dello stallatico e del contenuto del tubo digerente degli animali se gestita in conformità al presente provvedimento.

2. coperture dei lagoni (destinati allo stoccaggio di liquami zootecnici in importanti volumi) ottenibili mediante l'impermeabilizzazione di scavi in terra con l'impiego di teloni specifici;
3. coperture aperte ai lati;
4. coperture realizzate con elementi flottanti (piastrelle, sfere e teli galleggianti, materiali leggeri alla rinfusa);
5. La costruzione ex-novo e la ristrutturazione edilizia delle vasche esistenti (ad eccezione della realizzazione delle coperture).

B. Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

La tabella contenente il dettaglio degli investimenti ammissibili per ciascuna operazione è riportata nell'Allegato tecnico 12.3.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammessi investimenti che:
   a) migliorino le performance dell'azienda agricola sulla base del Piano Aziendale presentato in allegato alla domanda e redatto secondo le modalità indicate al successivo punto 3.;
   b) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda.
2. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in Veneto e/o le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere dislocati e utilizzati prevalentemente in Veneto. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51% della superficie agricola utilizzata) in Veneto della/e coltura/e interessata/e all'investimento.
3. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA), volto a dimostrare che gli investimenti migliorino le performance dell'azienda. Tale miglioramento sarà valutato sulla base del miglioramento del seguente parametro qualitativo che rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento, come descritto nel piano aziendale:
   - introduzione di strutture e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale mediante riduzione delle emissioni gassose in atmosfera.

   Il PA deve essere redatto secondo il format messo a disposizione dalla Regione in collaborazione con ISMEA/Rete Rurale Nazionale 2023-2027 e disponibile sul sito di AVEPA. Per la presenta azione può essere utilizzata la versione semplificata dell'applicativo.

   Il PA contiene le seguenti sezioni:

   1. la situazione iniziale dell'azienda agricola;
   2. il piano degli investimenti con il relativo crono programma;
   3. le previsioni economiche e finanziarie;
   4. la dimostrazione del miglioramento della performance aziendale in termini qualitativi.

   Il miglioramento del parametro deve essere dimostrato mediante relazione allegata al PA riportante il bilancio delle emissioni di ammoniaca ante e post-intervento, secondo le indicazioni riportate nell'Allegato tecnico 12.4.
4. Nella domanda di aiuto dovranno essere inseriti i dati relativi a:
   a) specie allevata;
   b) categoria animale;
   c) numero capi per categoria animale (consistenza media);
   d) volume delle strutture di stoccaggio coperte realizzate in ragione dell'intervento (inclusi i sacconi);
   e) superficie della struttura di stoccaggio sottoposta a copertura in ragione dell'intervento;
   f) emissione di ammoniaca ante intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 12.4);
   g) emissione di ammoniaca post-intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 12.4).

   I parametri qualitativi utilizzati per la dimostrazione dell'incremento della performance dell'azienda devono essere collegati agli investimenti oggetto di contributo.

5. Nel caso di acquisto di serbatoi autoportanti in materiale flessibile per lo stoccaggio degli effluenti, si deve rispettare quanto previsto dall'art. 12 comma 9 del Quarto Programma d'azione Nitrati per il Veneto, approvato con DGR 813 del 22/06/2021, ovvero:
   - dotazione di un sistema di contenimento in terra, che impedisca l'eventuale fuoriuscita di effluente per rottura accidentale, e garantisca sempre un terrapieno di 30/50 cm;
   - realizzazione di un fosso perimetrale di contenimento, isolato dalla rete scolante circostante;
   - impermeabilizzazione del terreno di posa tramite apposito telo o garantita dalla presenza di un suolo in sito naturalmente argilloso o, in mancanza, da uno strato artificiale di argilla adeguatamente disposta;
   - recinzione dell'area e indicazione con apposita segnaletica;
   - individuazione di misure/accorgimenti finalizzati a proteggere il contenitore da possibili urti di macchine operatrici nelle fasi di carico/scarico del materiale non palabile.
7. Con riferimento all'adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione, questi non devono avere già efficacia vincolante per il richiedente o devono beneficiare della deroga prevista dall'articolo 73, comma 5. del Reg. UE 2021/2115 per il quale può essere concesso un sostegno per gli investimenti al fine di rispettare i nuovi requisiti per un periodo massimo di 24 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda.

4.3 Spese ammissibili

a) Sono ammessi i costi sostenuti per gli investimenti descritti nel paragrafo 4.1. Sono altresì ammesse le spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.
b) Le soglie minime di spesa ammissibile per operazione sono le seguenti:
   - spesa ammissibile ordinaria (altre zone): euro 15.000;
   - spesa ammissibile zone montane: euro 10.000.
c) Limiti massimi di spesa ammissibile all'aiuto per beneficiario:

- per le domande singole, euro 600.000,00 in quattro anni;
- per le domande incluse nel Pacchetto Giovani, la spesa massima ammissibile per operazione è di euro 100.000,00. Inoltre, la spesa massima ammissibile in quattro anni è di euro 600.000,00; tale spesa ammissibile comprende quella ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1.

Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti, non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

1) Spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
2) spese per impianti ed attrezzature usati;
3) spese per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori, fatto salvo quanto previsto nel Reg. UE 2021/2115, articolo 73, punto 5;
4) spese per investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti.

4.5 Impegni

Realizzazione dell'operazione conformemente a quanto definito con il presente bando e a quanto indicato nel Piano Aziendale approvato.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Non sono presenti obblighi.

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature e per gli investimenti non produttivi.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

I termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA, sono i seguenti.

Per le domande singole:

i. 7 mesi per la messa in opera di serbatoi flessibili autoportanti (sacconi) e di impianti di separazione solido/liquido;
ii. 12 mesi per la copertura delle vasche.

Nel caso l'operazione sia realizzata nell'ambito del Pacchetto Giovani, gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'intervento SRE01 – Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

Nel caso di domande singole (non inserite in un Pacchetto Giovani), è prevista la predisposizione di due graduatorie separate, a ciascuna delle quali è assegnato il 50% dell'importo a bando:

- operazioni relative alla copertura delle vasche;
- operazioni relative alla messa in opera di serbatoi flessibili autoportanti (sacconi) e di impianti di separazione solido/liquido.

Nel caso di domande singole (non inserite in un Pacchetto Giovani), qualora il budget riservato ad una specifica graduatoria risultasse superiore a quello necessario per il finanziamento dell'ultima domanda posta utilmente in graduatoria, le risorse eccedenti saranno riallocate nell'altra graduatoria.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: rimborso delle spese ammissibili.

Aliquota di sostegno: 80%.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.

Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.

A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n 42/2023), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

Nel caso di domande singole (non inserite in un Pacchetto Giovani), non si applica la possibilità di ritardo con sanzione rispetto ai termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo stabiliti al paragrafo 4.8, ritenuti in tal caso perentori.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati nel caso di domande singole (non inserite in un Pacchetto Giovani).
Nel caso l'Intervento SRD02 azione A sia inserito nell'ambito del Pacchetto giovani, si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

Per ciascun criterio di priorità è attribuibile un solo punteggio.
Le informazioni a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto sono presenti nella domanda e nelle dichiarazioni specifiche relative all'intervento.

Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a 12 punti.

Principio di selezione 1 - Localizzazione territoriale

Criterio di priorità 1.1 – Aree individuate in relazione alla qualità dell'aria (zonizzazione 2020)	Punti
1.1.1 Impresa con più del 75% della SAU in comuni ad intervento prioritario, di cui alle zone definite dal Piano regionale di qualità dell'aria e dai relativi provvedimenti attuativi	10

Criterio di assegnazione:

La zonizzazione è riportata nel Piano regionale di qualità dell'aria e nei relativi provvedimenti attuativi.
L'elenco di detti Comuni è riportato in Allegato al bando.

Criterio di priorità 1.2 - Grado di ruralità	Punti
1.2.1 Impresa con il 100% della SAU situata in aree rurali con problemi di sviluppo (Aree D)	5
1.2.2 Impresa con più del 75% della SAU situata in aree rurali con problemi di sviluppo (Aree D) - **Applicato esclusivamente per la graduatoria riservata alle zone montane**	4
1.2.3 Impresa con il 100% della SAU situata in aree rurali intermedie (Aree C)	3
1.2.4 Impresa con più del 75% della SAU situata in aree rurali intermedie (Aree C)	2

Criterio di assegnazione

Aree come definite secondo la classificazione del CSR 2023-2027.

Per le imprese con almeno il 51% della SAU in area D, è consentito conseguire la soglia del 75% del criterio 1.2.2, cumulando alla superficie in area D la superficie ricadente in area C.

Per le imprese con almeno il 51% della SAU in area C, è consentito conseguire la soglia dei criteri 1.2.3 e 1.2.4, cumulando alla superficie in area C la superficie ricadente in area D.
Si fa riferimento alla SAU condotta dall'impresa alla data di presentazione della domanda.

Criterio di priorità 1.3 - Zone vulnerabili ai nitrati	Punti
1.3.1 Impresa con più del 75% della SAU in Zone Vulnerabili Nitrati	2

Criterio di assegnazione

Almeno il 75% della SAU dell'UTE ricade in Zone Vulnerabili Nitrati.

Criterio di priorità 1.4 - Aree interne	Punti
1.4.1 Impresa con almeno il 50% della SAU aziendale situata in Aree Interne	1

Criterio di assegnazione

Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade in Area interna come individuate nella DGR n. 608 del 20/05/2022.

Criterio di priorità 1.5 - Aree collinari	Punti
1.5.1 Impresa con almeno il 50% della SAU aziendale situata in area collinare ISTAT, area B e con densità abitativa inferiore a 150 abitanti/Kmq	3
1.5.2 Impresa con almeno il 50% della SAU aziendale situata in area collinare ISTAT e area B	1

Criterio di assegnazione

1.5.1 Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade all'interno dei comuni individuati nell'Allegato al bando.

1.5.2 Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade all'interno dei comuni individuati nell'Allegato al bando.

Principio di selezione 2 - Caratteristiche del soggetto richiedente e/o dell'azienda

Criterio di priorità 2.1 – Età conduttore e precedenti contributi	Punti
2.1.1 Impresa, condotta da agricoltore di età non superiore a 40 anni, ammessa e non finanziata nella sottomisura 4.1 del PSR 2014-2022 o negli interventi SRD02 del CSR 2023-2027	7
2.1.2 Impresa, condotta da agricoltore di età non superiore a 40 anni, non ammessa o che non ha presentato domanda di aiuto nella sottomisura 4.1 del PSR 2014-2022 o negli interventi SRD02 del CSR 2023-2027	5
2.1.3 Impresa ammessa e non finanziata nella sottomisura 4.1 del PSR 2014-2022 o negli interventi SRD02 del CSR 2023-2027	3
2.1.4 Impresa non ammessa o che non ha presentato domanda di aiuto nella sottomisura 4.1 del PSR 2014-2022 o negli interventi SRD02 del CSR 2023-2027	1

Criterio di assegnazione:

La verifica di ammissione e finanziamento a valere su PSR 2014-2022 e CSR 2023-2027 viene effettuata sui bandi regionali pubblicati nei due anni precedenti la data di pubblicazione del bando.

Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, i requisiti relativi all'età devono essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso di tutti i requisiti soggettivi previsti dal bando.

Criterio di priorità 2.2 – Qualificazione sociale dell'impresa	Punti
2.2.1 Partecipazione dell'impresa alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" o con Certificazione Etica SA8000	1

Criterio di assegnazione

Presenza dell'impresa negli appositi elenchi predisposti dall'INPS o titolare di certificazione etica SA8000 alla data di pubblicazione del bando.

Criterio di priorità 2.3 - Associazionismo	Punti
2.3.1 Impresa aderente a organizzazione di produttori e loro associazioni	5

Criterio di assegnazione

Organizzazione di produttori (OP): come definita dall'art. 152 del Reg. (UE) n. 1308/2013 e riconosciuta dall'autorità competente. Per le OP di tutti i settori il riconoscimento è concesso ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013 e dei relativi decreti attuativi.
Associazione di organizzazioni di produttori (AOP): come definita dall'art. 156 del Reg. (UE) n. 1308/2013 e riconosciuta dall'autorità competente. Per le AOP di tutti i settori il riconoscimento è concesso ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013 e dei relativi decreti attuativi.
Il punteggio è attribuito se l'investimento è connesso al settore di operatività della OP/AOP.

Criterio di priorità 2.4 – Partecipazione a strumenti di gestione del rischio	Punti
2.4.1 Adesione alle assicurazioni agevolate di cui all'intervento SRF01 del PSP Italia 2023-2027, o iscrizione ai Fondi di mutualizzazione di cui alle sm 17.2 e 17.3 del PSRN 2014-2022 o di cui agli interventi SRF02, SRF03 o iscrizione ai Fondi di mutualizzazione degli interventi settoriali del PSP ITALIA 2023-2027	3

Criterio di assegnazione

Aver presentato domanda sull'intervento SRF01 del PSP Italia 2023-2027 per l'ultima campagna assicurativa precedente alla presentazione della domanda di aiuto.
Essere iscritto ai fondi mutualistici di cui alle sottomisure 17.2 o 17.3 del PSRN 2014/2022 o di cui agli interventi SRF02 o SRF03 o ai fondi di mutualizzazione degli interventi settoriali del PSP ITALIA 2023-2027 e aver versato la quota di partecipazione alla copertura mutualistica per l'anno precedente alla presentazione della domanda di aiuto.

Principio di selezione 3 – Caratteristiche dell'investimento

Criterio di priorità 3.1 – Tipologia di investimento per riduzione delle emissioni	Punti
3.1.1 Realizzazione di strutture e impianti per la riduzione delle emissioni atmosferiche di ammoniaca da fonti agricole	15

Criterio di assegnazione:

In funzione della tipologia di investimento.

Principio di selezione 4 - livello di vantaggio climatico e/o ambientale offerto dalle operazioni di investimento

Criterio di priorità 4.1 – Riduzione emissioni di ammoniaca	Punti
4.1.1 Riduzione emissioni di ammoniaca da fonti agricole ≥60%	20
4.1.2 Riduzione emissioni di ammoniaca da fonti agricole ≥ 40%	14
4.1.3 Riduzione emissioni di ammoniaca da fonti agricole ≥ 20%	9
4.1.4 Riduzione emissioni di ammoniaca da fonti agricole ≥ 10%	5

Criterio di assegnazione:

Confronto fra le situazioni ante e post investimento calcolate mediante l'applicazione Bat-Tool.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio, si seguirà l'ordine decrescente della data di nascita del richiedente (e quindi attribuendo precedenza ai richiedenti più giovani sulla base del giorno, mese ed anno di nascita).

Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso di tutti i requisiti soggettivi di cui al paragrafo 3.2.1.

Nel caso l'Intervento SRD02 azione A sia inserito nell'ambito del Pacchetto giovani, si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando. Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.
Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente:
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

1. Piano Aziendale e relazione descrittiva contenente il bilancio delle emissioni di ammoniaca ante intervento e le emissioni di ammoniaca post-intervento, redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato tecnico 12.4. In caso di calcolo delle emissioni attraverso l'utilizzo del software BAT-TOOL, devono essere allegate le due stampe restituite dal software relative, la prima, alla situazione attuale (ante intervento), e la seconda, allo scenario post-intervento;
   Nella domanda devono essere inseriti i dati relativi a:
   - codice stalla;
   - specie allevata;
   - categoria animale;
   - numero capi per categoria animale (consistenza media);
   - volume delle strutture di stoccaggio coperte realizzate in ragione dell'intervento (inclusi i sacconi);

- superficie della struttura di stoccaggio sottoposta a copertura in ragione dell'intervento;
- emissione di ammoniaca ante intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 11.4);
- emissione di ammoniaca post-intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 11.4);

2. atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
3. macchine e attrezzature: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;
4. permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato. Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere integrata entro i 90 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della stessa; in allegato alla domanda deve essere, comunque, presentata la richiesta di rilascio riportante la data di presentazione in Comune;
5. segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione a cui sarà adibito il manufatto interessato e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune;
6. per le aziende dotate di impianto di digestione anaerobica, in relazione alla copertura oggetto di domanda, modifica e integrazione del titolo abilitativo originario; tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere integrata entro i 90 giorni successivi alla chiusura dei termini di presentazione della stessa; in allegato alla domanda deve essere, comunque, presentata la richiesta di rilascio riportante la data di presentazione in Comune;
7. copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale.
   Casi particolari:
   - qualora l'azienda sia stata soggetta ad ordinanza, da parte delle competenti autorità, per epizoozie o fitopatie, gli ultimi due anni fiscali sono riferiti a quelli antecedenti la riconosciuta epizoozia o fitopatia.
   Le aziende che rientrano in zone comprese nei Decreti di declaratoria per eccezionali avversità atmosferiche di cui al D. Lgs. 102/2004, possono riferire gli ultimi due anni fiscali a quelli antecedenti la riconosciuta eccezionale avversità.
   - Le aziende che hanno iniziato l'attività nell'anno precedente la presentazione della domanda e che conferiscono parte o tutto il proprio prodotto ad organismi cooperativi od associativi, avendo contabilizzato solo il relativo acconto ricevuto, possono dimostrare il valore della P.L.V. conferita a saldo tramite una dichiarazione dell'Organismo associativo, contenente l'indicazione del quantitativo del prodotto conferito moltiplicato per il valore medio liquidato ai soci nell'ultimo anno fiscale, decurtato dell'acconto liquidato.
   - Qualora il richiedente non sia in possesso, alla data di chiusura del bando, della dichiarazione annuale I.V.A. relativa all'ultimo anno fiscale, potrà:
   a) utilizzare documenti contabili equipollenti per la compilazione del Piano aziendale;
   b) utilizzare la dichiarazione IVA per l'anno 2025, dichiarando che non vi sono state, nel corso dell'ultimo anno fiscale, sostanziali variazioni nella struttura aziendale (terreni, fabbricati e dotazioni) e nella sua organizzazione (indirizzo produttivo) ed impegnandosi a presentare la documentazione non appena disponibile.

   Le imprese costituite nell'anno 2026 e nel 2027, comunque prima della presentazione della domanda a valere sul presente bando, al fine di non inficiare la possibilità di presentazione dell'istanza per la mancanza della relativa dichiarazione I.V.A. annuale completa, possono:

   a) compilare la scheda di bilancio per l'anno 2026, purché l'attività sia iniziata entro i termini di presentazione della domanda unica per il pagamento a valere sul primo pilastro;

   b) utilizzare le dichiarazioni IVA dell'azienda preesistente dichiarando che non sono intervenute, nell'ambito della azienda neocostituita, sostanziali variazioni nella struttura aziendale (terreni, fabbricati e dotazioni) e nella sua organizzazione (indirizzo produttivo). In tal caso, i limiti massimi di intervento e di spesa ammissibile si applicano all'azienda neocostituita tenuto conto di quanto eventualmente finanziato con gli interventi sullo Sviluppo Rurale alle aziende preesistenti successivamente al 1° gennaio 2026;
8. autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali

impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area;

9. dichiarazione di possedere la qualifica di IAP qualora il soggetto richiedente non sia iscritto alla gestione previdenziale agricola INPS in qualità di Coltivatore Diretto (art. 2 della L. 9/63) o di IAP. Nel caso di procedura extra ordinaria, ai sensi della DGR n. 1450 del 08/10/2019 e s.m.i., presentazione della documentazione necessaria per il rilascio della attestazione della qualifica IAP;
10. ai fini della determinazione del punteggio da assegnare alla domanda, la documentazione comprovante il punteggio richiesto deve contenere, se del caso:
    a) copia delle domande di adesione alle assicurazioni agevolate di cui all'intervento SRF01 del PSP Italia 2023-2027, o copia della domanda iscrizione ai Fondi di mutualizzazione di cui alle sm 17.2 e 17.3 del PSRN 2014-2022 o di cui agli interventi SRF02, SRF03 o copia della domanda di iscrizione ai Fondi di mutualizzazione degli interventi settoriali del PSP ITALIA 2023-2027;
    b) attestato di versamento della quota di partecipazione alla copertura mutualistica per l'anno precedente alla presentazione della domanda.

I documenti indicati ai numeri da 1 a 9 sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa. La mancata presentazione, unitamente alla domanda, della documentazione comprovante il punteggio, implica la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.

Intervento SRD02 applicato nell'ambito del Pacchetto giovani.

Vale quanto previsto per l'Intervento SRD02 con le seguenti specifiche:

a) la documentazione indicata al numero 4., se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane dovrà allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune dovrà essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
b) la documentazione indicata al numero 5., se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.

Il beneficiario presenta la domanda di pagamento Ad AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR 2023-2027 e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili e relazione tecnica sui lavori eseguiti;

b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...). Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite dall'AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dall'intervento;
d) relazione tecnica finale descrittiva degli interventi realizzati, contenente il bilancio delle emissioni di ammoniaca ante intervento e le emissioni di ammoniaca post-intervento, secondo le indicazioni riportate nell'Allegato tecnico 11.4. In caso di calcolo delle emissioni attraverso l'utilizzo del software BAT-TOOL, dovranno essere allegate le due stampe restituite dal software relative, la prima, alla situazione attuale (ante intervento), e la seconda, allo scenario post-intervento, tenendo in considerazione eventuali varianti progettuali intervenute.

Nella domanda di pagamento del saldo devono essere inseriti i dati definitivi relativi a:

a) codice stalla;
b) specie allevata;
c) categoria animale;
d) numero capi per categoria animale (consistenza media);
e) volume delle strutture di stoccaggio coperte realizzate in ragione dell'intervento (inclusi i sacconi);
f) superficie della struttura di stoccaggio sottoposta a copertura in ragione dell'intervento;
g) emissione di ammoniaca ante intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 11.4);
h) emissione di ammoniaca post-intervento (calcolata ai sensi dell'allegato tecnico 11.4).

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 – 30172 Mestre, Venezia
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

Regione del Veneto, Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Via Torino 110 – 30172 Mestre, Venezia
Tel.041 2795432
email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it
posta certificata: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico - Contenuti minimi del corso per il riconoscimento della sufficiente professionalità

Il corso deve riguardare almeno i seguenti argomenti:

i. normativa di politica agricola comunitaria e sulle organizzazioni comuni di mercato, in particolare del settore produttivo principale riguardante l'azienda condotta;
ii. normativa riguardante la tutela ambientale in campo agricolo e del benessere animale;
iii. sicurezza sul lavoro;
iv. contabilità e gestione aziendale;
v. normativa fiscale;
vi. elementi di informatica

12.2. Allegato tecnico - Tabella delle Produzioni Standard (Reg. (CE) n. 1217/2009 integrato dal Reg. (UE) n. 1198/2014

CRA-INEA Produzioni Standard (PS) – 2020 VENETO			
Rubrica	**Descrizione rubrica**	**Unità di misura**	**Euro**
D01	Frumento tenero e spelta	€/Ha	1.939
D02	Frumento duro	€/Ha	2.721
D03	Segale	€/Ha	755
D04	Orzo	€/Ha	1.530
D05	Avena	€/Ha	975
D06	Mais	€/Ha	2.728
D07	Riso	€/Ha	2.047
D08	Altri cereali da granella (sorgo, miglio, panico, farro, ecc.)	€/Ha	2.488
D09	Leguminose da granella - totale	€/Ha	2.956
D09A	Leguminose da granella (piselli, fave e favette, lupini dolci)	€/Ha	2.624
D10	Patate (comprese le patate primaticce e da semina)	€/Ha	13.589
D11	Barbabietola da zucchero	€/Ha	3.040
D12	Piante sarchiate foraggere	€/Ha	2.705
D14	Orticole - all'aperto	€/Ha	26.655
D14A	Orticole - all'aperto - in pieno campo	€/Ha	24.814
D14B	Orticole - all'aperto - in orto industriale	€/Ha	28.495
D15	Orticole - in serra	€/Ha	45.508
D16	Fiori e piante ornamentali - all'aperto	€/Ha	100.643
D17	Fiori e piante ornamentali - in serra	€/Ha	190.897
D18	Piante raccolte verdi	€/Ha	1.328
D18A	Prati avvicendati (medica, sulla, trifoglio, lupinella, ecc.)	€/Ha	988
D18B	Altre foraggere avvicendate	€/Ha	597
D18C	Altre foraggere: Mais verde	€/Ha	1.986
D18D	Altre foraggere: Leguminose	€/Ha	1.174
D19	Semi e piantine seminativi	€/Ha	5.470
D20	Altre colture per seminativi	€/Ha	1.168
D21	Terreni a riposto o a set-aside senza aiuto	€/Ha	0
D23	Tabacco	€/Ha	12.389
D24	Luppolo	€/Ha	10.379
D25	Cotone	€/Ha	1.428
D26	Colza e ravizzone	€/Ha	603
D27	Girasole	€/Ha	936
D28	Soia	€/Ha	1.361
D29	Lino da olio	€/Ha	2.898
D30	Altre oleaginose erbacee	€/Ha	2.632
D31	Lino da fibra	€/Ha	1.391
D32	Canapa	€/Ha	1.289
D33	Altre colture tessili	€/Ha	1.175

D34	Piante aromatiche, medicinali e da condimento	€/Ha	32.987
D35	Altre piante industriali	€/Ha	1.795
F00	Prati e pascoli - totali	€/Ha	423
F01	Prati permanenti e pascoli	€/Ha	673
F02	Pascoli magri	€/Ha	185
F03	Prati e pascoli permanenti non in uso	€/Ha	0
F04	Orti familiari	€/Ha	0
G01	Frutteti e Bacche (piccoli frutti) - totali	€/Ha	13.079
G01A	Frutteti - di origine temperata	€/Ha	14.193
G01B	Frutteti - di origine sub-tropicale	€/Ha	9.972
G01C	Frutteti - frutta a guscio	€/Ha	4.007
G01D	Bacche (piccoli frutti)	€/Ha	18.346
G01E	Pomacee	€/Ha	22.931
G01F	Drupacee	€/Ha	9.797
G02	Agrumeti	€/Ha	6.168
G03	Oliveti - totali	€/Ha	2.225
G03A	Oliveti - per olive da tavola	€/Ha	1.674
G03B	Oliveti - per olive da olio (olio)	€/Ha	2.701
G04	Vigneti - totali	€/Ha	14.371
G04A	Vigneti - per uva da vino di qualità DOP	€/Ha	19.311
G04B	Vigneti - per uva da vino comune	€/Ha	10.558
G04C	Vigneti - per uva da tavola	€/Ha	8.044
G04D	Vigneti per uva passa	€/Ha	12.495
G04E	Vigneti - per uva da vino di qualità IGP	€/Ha	19.311
G04F	Vigneti da vino	€/Ha	16.393
G05	Vivai	€/Ha	44.037
G06	Altre colture permanenti	€/Ha	1.897
G07	Colture permanenti in serra (Frutteti - di or.temp.)	€/Ha	28.873
I02	Funghi coltivati sotto copertura (100 mq) - 7,2 raccolti	€/100 m2	39.327
J01	Equini*	€/capo	812
J02	Bovini maschi e femmine meno di 1 anno	€/capo	1.059
J03	Bovini maschi da 1 a meno di 2 anni	€/capo	869
J04	Bovini femmine da 1 a meno di 2 anni	€/capo	719
J05	Bovini maschi d 2 anni e più	€/capo	392
J06	Giovenche di 2 anni e più anni	€/capo	525
J07	Vacche da latte	€/capo	2.516
J08	Altre vacche (vacche nutrici, vacche da riforma)	€/capo	1.033
J09	Ovini - totali	€/capo	214
J09A	Pecore	€/capo	330
J09B	Ovini - altri (arieti e agnelli)	€/capo	271
J10	Caprini - totali	€/capo	163
J10A	Capre	€/capo	337
J10B	Caprini - altri	€/capo	151
J11	Suini - lattonzoli < 20 Kg	€/capo	461
J12	Suini - scrofe da riproduzione > 50 Kg	€/capo	2.102

J13	Suini - altri (verri e suini da ingrasso > 20 Kg)	€/capo	954
J14	Polli da carne (broilers)	€/100 capi	2.109
J15	Galline ovaiole	€/100 capi	3.119
J16	Altro pollame - totale	€/100 capi	3.208
J16A	Tacchini	€/100 capi	5.529
J16B	Anatre	€/100 capi	3.219
J16B2	Oche	€/100 capi	2.951
J16C	Struzzi	€/100 capi	53.550
J16D	Altro pollame (faraone, ecc.)	€/100 capi	1.132
J17	Conigli - fattrici	€/capo	74
J18	Api (alveare)	€/alveare	183
J19	Vacche	€/capo	1.804
J20	Bufale**	€/capo	2.516
	Elicicoltura	€/Ha	45.000
	Cinotecnica	€/capo adulto	200

* Valore di PS RICA 2013. Nel 2017 e nel 2020 la PS per gli Equini non è valorizzata

**Per gli allevamenti bufalini, le altre categorie fanno riferimento a quelle degli allevamenti bovini.

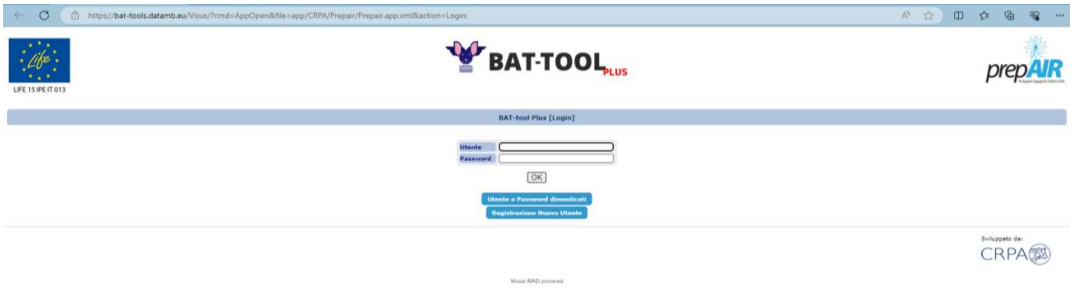
Nel caso di conduzione dell'allevamento in soccida, è assegnata al numero di capi spettanti al soccidario sulla base delle disposizioni contrattuali.

12.3 Allegato tecnico – Tabella degli interventi ammissibili

Operazioni	Dettaglio investimento
A. Investimenti strutturali ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali	Coperture vasche di stoccaggio reflui
	Impianto di separazione del liquame
	Serbatoi flessibili autoportanti in materiale plastomerico/elastomerico (sacconi), comprese le opere necessarie per l'installazione
B. Spese generali: ammesse nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo dell'operazione.	Onorari di architetti, ingegneri e consulenti
	Compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica

12.4 Allegato tecnico – Manuale per il calcolo delle emissioni di ammoniaca

Per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (NH3) è necessario accedere al software BAT-TOOL PLUS disponibile in internet al seguente indirizzo:
https://bat-tools.datamb.eu



Una volta effettuate le operazioni di registrazione, si accede ad alla schermata iniziale che presenta l'aspetto sotto indicato.



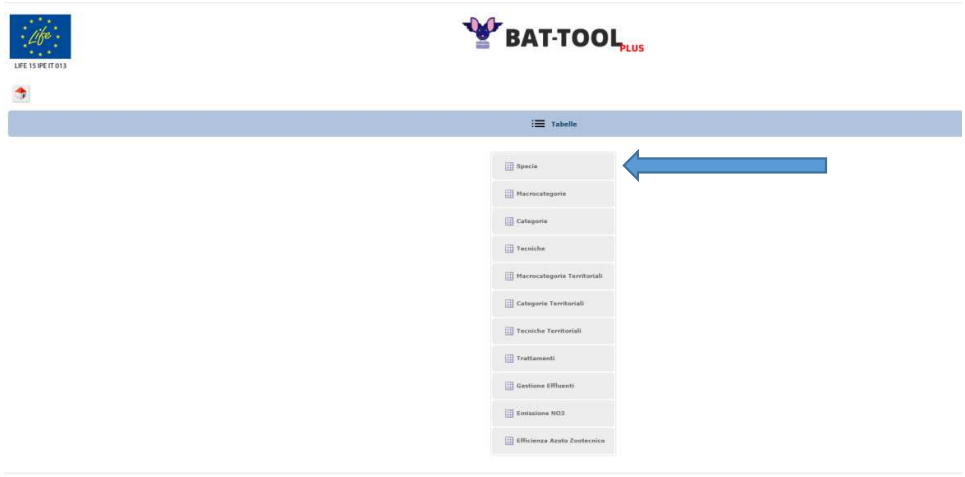
A questo punto l'utente può scegliere se eseguire il calcolo utilizzando il BAT TOOL, attraverso l'accesso alla sezione "Modulo Ammoniaca Gas Serra", oppure se procedere col calcolo analitico del parametro ammoniaca utilizzando i dati contenuti nel modulo "Tabelle". La presente guida ha lo scopo di illustrare questo secondo procedimento, che porta a risultati analoghi a quelli derivanti dal calcolo attraverso il software (salvo arrotondamenti).

CALCOLO DELLA SITUAZIONE EX-ANTE
Il parametro fondamentale, su cui si basa tutto il calcolo dell'azoto escreto e delle conseguenti emissioni, è il numero di capi. Da tale dato, attraverso apposite formule vengono calcolati i quantitativi (Kg) di ammoniaca emessi annualmente.
Tutto il procedimento si basa sull'equazione:
AZOTO UTILE[2]= AZOTO ESCRETO – (EMISSIONI RICOVERO+ EMISS. STOCCAGGI+EMISSIONI TRATTAMENTI+ EMISSIONI DISTRIBUZIONE)
Una volta noto il dato relativo all'azoto (Kg) è possibile calcolare il relativo quantitativo di NH3 moltiplicando per il fattore di conversione 17/14 (K), derivante dal rapporto fra i pesi molecolari delle due sostanze (questi

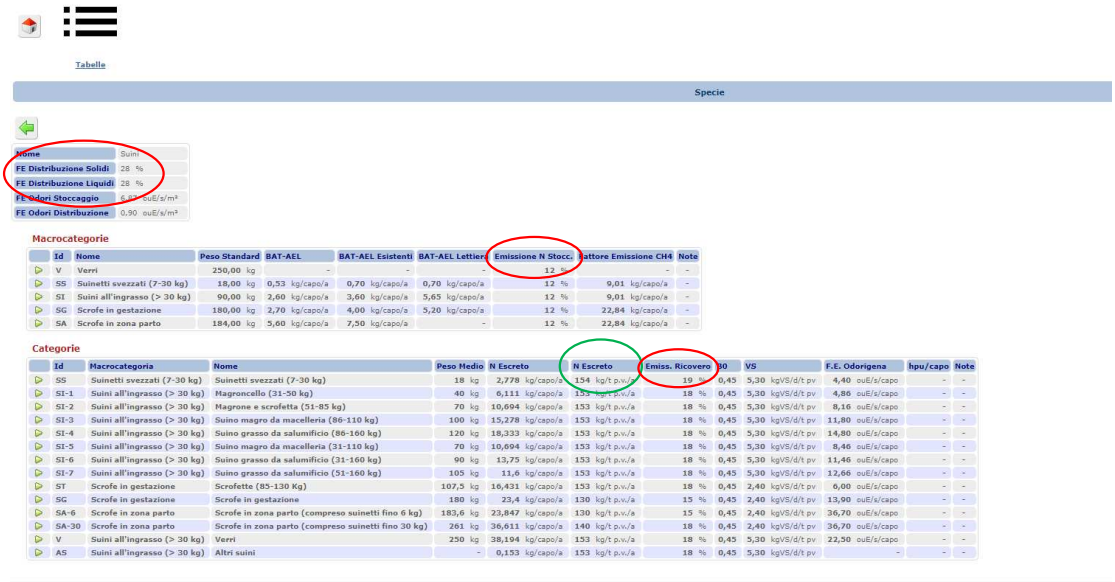
[2] Il termine "azoto Utile" utilizzato nel presente documento si riferisce all'azoto che arriva al suolo ed è potenzialmente utilizzabile dalle colture, salvo altre perdite non legate alle emissioni gassose (dilavamento, attività microbica, competizione vegetale, ecc.)

passaggi sono dettagliatamente descritti nel manuale del BAT TOOL scaricabile dal sito internet richiamato all'inizio).
I procedimenti di calcolo sono di seguito illustrati:

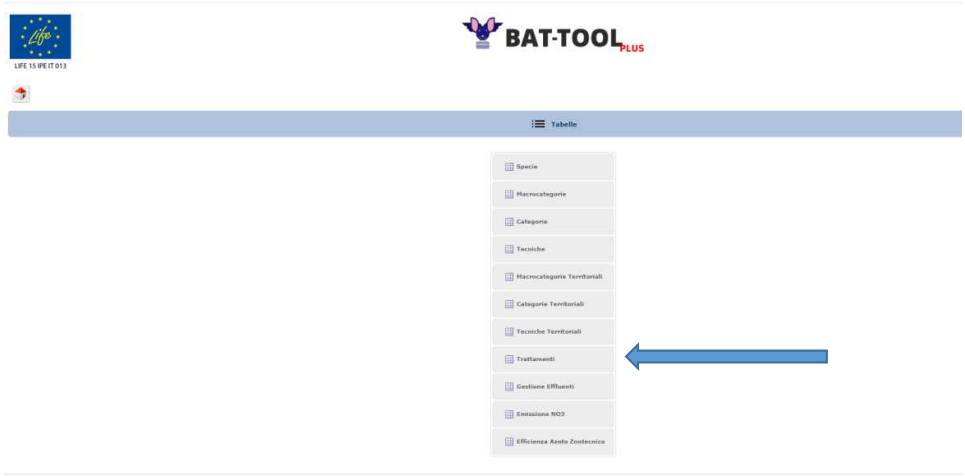
Calcolo dell'azoto escreto:
L'azoto escreto viene calcolato moltiplicando il numero di capi (consistenza media aziendale) per i valori riportati nelle tabelle presenti nella seguente sezione dell'applicativo:

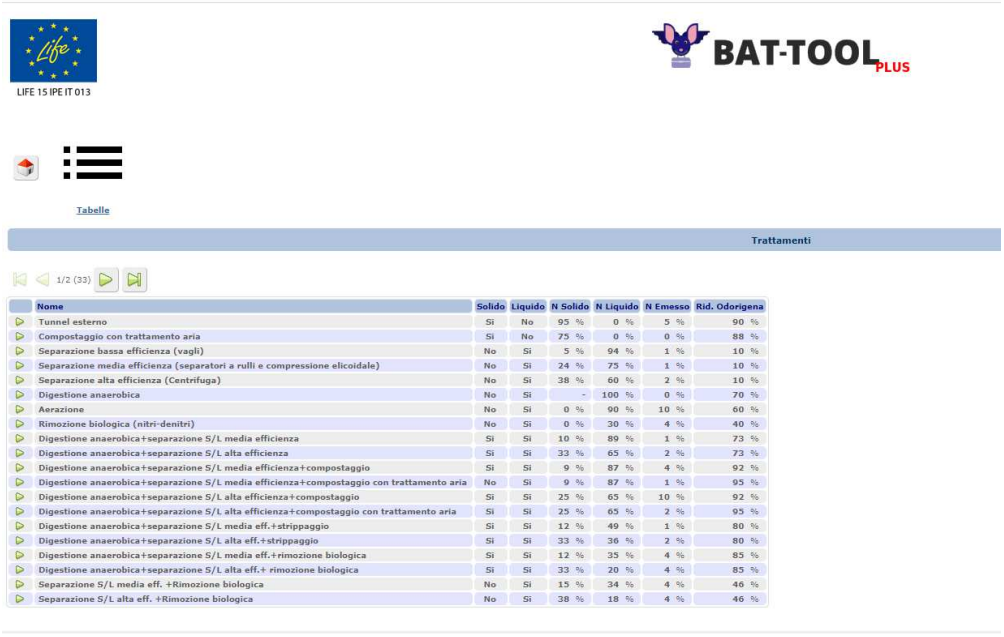


In tale sezione, a seconda della specie selezionata, si reperiscono i valori di azoto escreto a capo (vedi valore cerchiato in verde), in base alla categoria di animale ed al sistema di allevamento adottato.



Nel prospetto si reperiscono inoltre i valori di emissione relativi al ricovero, allo stoccaggio, ed allo spandimento (vedi valori cerchiati in rosso), mentre per i valori di emissione relativi ai trattamenti sarà necessario accedere alla sezione "trattamenti".





Nome	Solido	Liquido	N Solido	N Liquido	N Emesso	Rid. Odorigena
Tunnel esterno	Si	No	95 %	0 %	5 %	90 %
Compostaggio con trattamento aria	Si	No	75 %	0 %	0 %	88 %
Separazione bassa efficienza (vagli)	No	Si	5 %	94 %	1 %	10 %
Separazione media efficienza (separatori a rulli e compressione elicoidale)	No	Si	24 %	75 %	1 %	10 %
Separazione alta efficienza (Centrifuga)	No	Si	38 %	60 %	2 %	10 %
Digestione anaerobica	No	Si	-	100 %	0 %	70 %
Aerazione	No	Si	0 %	90 %	10 %	60 %
Rimozione biologica (nitri-denitri)	No	Si	0 %	30 %	4 %	40 %
Digestione anaerobica+separazione S/L media efficienza	Si	Si	10 %	89 %	1 %	73 %
Digestione anaerobica+separazione S/L alta efficienza	Si	Si	33 %	65 %	2 %	73 %
Digestione anaerobica+separazione S/L media efficienza+compostaggio	Si	Si	9 %	87 %	4 %	92 %
Digestione anaerobica+separazione S/L media efficienza+compostaggio con trattamento aria	No	Si	9 %	87 %	1 %	95 %
Digestione anaerobica+separazione S/L alta efficienza+compostaggio	Si	Si	25 %	65 %	10 %	92 %
Digestione anaerobica+separazione S/L alta efficienza+compostaggio con trattamento aria	Si	Si	25 %	65 %	2 %	95 %
Digestione anaerobica+separazione S/L media eff.+strippaggio	Si	Si	12 %	49 %	1 %	80 %
Digestione anaerobica+separazione S/L alta eff.+strippaggio	Si	Si	33 %	36 %	2 %	80 %
Digestione anaerobica+separazione S/L media eff.+rimozione biologica	Si	Si	12 %	35 %	4 %	85 %
Digestione anaerobica+separazione S/L alta eff.+ rimozione biologica	Si	Si	33 %	20 %	4 %	85 %
Separazione S/L media eff. +Rimozione biologica	No	Si	15 %	34 %	4 %	46 %
Separazione S/L alta eff. +Rimozione biologica	No	Si	38 %	18 %	4 %	46 %

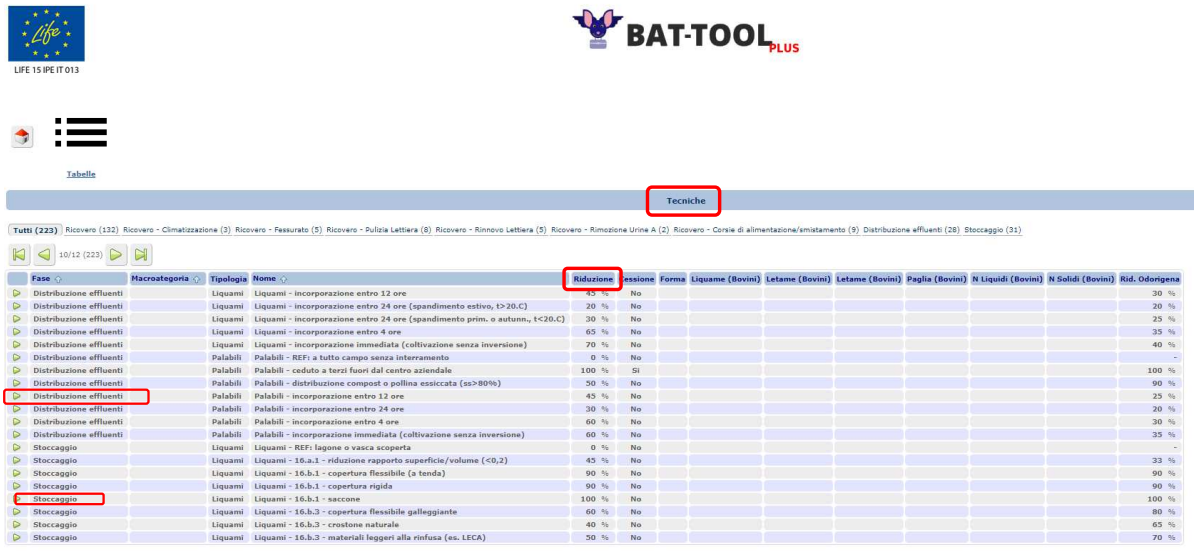
BASELINE

Per quanto riguarda le emissioni relative a ricoveri, stoccaggi, e spandimento, le tabelle sopra indicate forniscono i dati relativi alle situazioni di riferimento, che sono:

- Ricoveri: la tecnica di riferimento varia a seconda della specie allevata. Nella tabella “tecniche” le baseline sono contraddistinte dal prefisso “REF”;
- Stoccaggio: vasca scoperta o lagone;
- Spandimento: distribuzione superficiale senza interramento.

Se la situazione aziendale di partenza è diversa dalla baseline, è necessario accedere alla sezione “tecniche”, dove per ciascuna tipologia di stoccaggio e di spandimento vengono indicate le percentuali di riduzione rispetto alla situazione di riferimento (baseline), e calcolare così il livello emissivo di partenza.





FORMULE DI CALCOLO

Emissioni ricovero (Kg NH3) = azoto escreto*%emissione ricovero*K[3]

Emissione stoccaggio (Kg NH3) = (azoto escreto- emissione ricovero)*%emissione stoccaggio*K

Emissioni trattamenti (Kg NH3)= (azoto escreto- (emissione ricovero+ emissione stoccaggio))*% emiss. Trattamento*K

Emissione distribuzione (Kg NH3)= (azoto escreto- (emissione ricovero +emissione stoccaggio + emiss. trattamento)*%emissione spandimento*K

Totale emissioni ex-ante (Kg NH3/anno): Emissioni ricovero + Emissione stoccaggio + Emissioni trattamenti + Emissione distribuzione

[3] K= 17/14

CALCOLO DELLA SITUAZIONE EX-POST

INDIVIDUAZIONE DEL NUMERO DI CAPI INTERESSATI DALL'INVESTIMENTO REALIZZATO NELL'AMBITO DELLA DOMANDA 4.1.1 PSR – ATM

Per poter calcolare l'efficacia dell'intervento realizzato (o degli interventi realizzati) è necessario definire la quota di azoto che sarà oggetto dei miglioramenti previsti.

Ad esempio, se l'intervento riguarda un'azienda che alleva 3000 suini da ingrasso e che possiede tre vasche per lo stoccaggio dei liquami di uguale dimensione di cui ne copre una sola, in tal caso la quota di azoto interessato dall'intervento sarà pari ad un terzo del totale (nella fattispecie 41.250/3 Kg di N).

Una volta nota la quota di azoto interessata dall'investimento, attraverso il procedimento sopra illustrato si arriverà ad una situazione emissiva post-intervento parziale, che sommata alle emissioni prodotte dagli effluenti non interessati dall'intervento, fornirà il dato relativo alla situazione post-intervento.

CALCOLO DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA RISPARMIATE

Il dato dei Kg/anno di ammoniaca risparmiati grazie agli interventi previsti nel progetto si ricava per differenza fra i valori ante e post.

Alcuni esempi potranno meglio chiarire quanto finora esposto:

ESEMPIO N. 1

Allevamento consistenza media aziendale pari a 600 suini da ingrasso, portati da 31 a 160 Kg (peso medio 90 kg), allevati su pavimento pieno senza paglia; stoccaggio: vasca scoperta; sistema di distribuzione: spandimento superficiale senza interramento. L'azienda non effettua trattamenti.

L'azienda intende coprire tutti gli stoccaggi aziendali con copertura flessibile a tenda (riduzione 90% rispetto a REF) ed acquistare un carrobotte con interratori per iniezione profonda a solchi chiusi (riduzione 90% rispetto a REF), attraverso il quale distribuisce tutti i reflui prodotti.

Calcolo azoto escreto: 600*13,75= 8.250 Kg

EMISSIONI EX ANTE

Emissioni ricovero: 8250*0,18*1,2143= 1.803 Kg NH3 (corrispondenti a kg 1485 di N)
Emissioni stoccaggi: (8250-1485)*0,12*1,2143= 986 Kg NH3 (corrispondenti a kg 812 di N)
Emissioni distribuzione (8250-(1485+812))*0,28*1,2143= 2024 Kg NH3 (corrispondenti a kg 1667 di N).
Totale emissioni annue: 4813 Kg di NH3

EMISSIONI EX POST

Emissioni ricovero: 8250*0,18*1,2143= 1.803 Kg NH3 (corrispondenti a kg 1485 di N)
Emissioni stoccaggi: (8250-1485)*0,12*(1-0,9)*1,2143= 99 Kg NH3 (corrispondenti a kg 81 di N)
Emissioni distribuzione (8250-(1485+81))*0,28*(1-0,9)*1,2143= 227 Kg NH3 (corrispondenti a kg 187 di N).
Totale emissioni annue: 2129 Kg di NH3

Totale emissioni risparmiate: 4813-2129= **2684 kg di NH3**

ESEMPIO N. 2

Stesso allevamento dell'esempio precedente ma che intende:

- dotarsi di un separatore solido/liquido a media efficienza (emissioni 1%; quota di N nel separato solido 25%; quota di N nella frazione liquida 75%);
- sostituire gli stoccaggi per liquami con contenitore flessibile-(saccone) mentre la parte solida viene ceduta a terzi senza stoccaggio (in entrambi i casi la riduzione è pari al 100%);
- munirsi di un sistema ombelicale con iniezione superficiale a solco chiuso per la distribuzione dei liquami (riduzione delle emissioni pari al 80%).

EMISSIONI EX ANTE: vedi sopra

EMISSIONI EX POST

Emissioni ricovero: 8250*0,18*1,2143= 1.803 Kg NH3 (corrispondenti a kg 1485 di N)
Emissioni trattamento: (8250-1.485) *0,01*1,2143= 82 Kg NH3 (corrispondenti a kg 68 di N)
Inoltre il trattamento comporta il passaggio del 25% dell'azoto nella frazione solida che pertanto andrà scomputata nei calcoli successivi in quanto il refluo solido verrà ceduto a terzi, uscendo dal computo aziendale (cessione a terzi: riduzione emissioni 100%).
Emissioni stoccaggi: anche nel caso del saccone la riduzione delle emissioni è del 100% quindi non si avranno più emissioni nella fase di stoccaggio.

Emissioni spandimento: a questa fase sarà interessato il 75% del N residuato dal trattamento, ovvero: 0,75*((8.250-(1485+68))= 5023 Kg
emissioni: 5023*0,28*(1-0,8)*17/14= 342 Kg di NH3 (cioè 281 Kg di N)

riepilogo emissioni ex-post: 1803+82+0+342= 2.227 Kg di NH3/anno.

Totale emissioni risparmiate: 4813-2227= **2.586 kg di NH3**

12.5 Allegato tecnico – Criterio di selezione 1.1. - Aree individuate in relazione alla qualità dell'aria (zonizzazione 2020), Comuni ad intervento prioritario (Rif. DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020)

ISTAT	COMUNE	PROVINCIA	CODICE ZONA 2020	NOME ZONA 2020	ISTAT
23015	Bussolengo	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23016	Buttapietra	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23021	Castel d'Azzano	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23038	Grezzana	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23042	Lavagno	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23047	Mezzane di Sotto	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23052	Negrar	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23058	Pescantina	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23071	San Giovanni Lupatoto	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23073	San Martino Buon Albergo	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23076	San Pietro in Cariano	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23082	Sommacampagna	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23083	Sona	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23091	Verona	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
23096	Villafranca di Verona	VR	IT0512	IT0521	Agglomerato VR
24004	Altavilla Vicentina	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24006	Arcugnano	VI	IT0514	IT0520	Agglomerato VI
24008	Arzignano	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24013	Bolzano Vicentino	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24015	Brendola	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24018	Caldogno	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24029	Chiampo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24035	Costabissara	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24036	Creazzo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24038	Dueville	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24051	Longare	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24052	Lonigo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24060	Montebello Vicentino	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24061	Montecchio Maggiore	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24066	Monteviale	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24067	Monticello Conte Otto	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24068	Montorso Vicentino	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24083	Quinto Vicentino	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24098	Sarego	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24103	Sovizzo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24108	Torri di Quartesolo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24116	Vicenza	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
24120	Zermeghedo	VI	IT0511	IT0520	Agglomerato VI
26008	Carbonera	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV

26009	Casale sul Sile	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26010	Casier	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26043	Mogliano Veneto	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26055	Paese	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26059	Ponzano Veneto	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26063	Preganziol	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26064	Quinto di Treviso	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26069	Roncade	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26081	Silea	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26086	Treviso	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26091	Villorba	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
26095	Zero Branco	TV	IT0509	IT0518	Agglomerato TV
27020	Marcon	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27021	Martellago	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27023	Mira	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27031	Quarto d'Altino	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27037	Scorze'	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27038	Spinea	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
27042	Venezia	VE	IT0508	IT0517	Agglomerato VE
28001	Abano Terme	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28003	Albignasego	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28016	Cadoneghe	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28028	Casalserugo	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28044	Legnaro	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28045	Limena	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28048	Masera' di Padova	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28054	Mestrino	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28057	Montegrotto Terme	PD	IT0513	IT0519	Agglomerato PD
28058	Noventa Padovana	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28060	Padova	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28069	Ponte San Nicolo'	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28072	Rubano	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28073	Saccolongo	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28085	Saonara	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28086	Selvazzano Dentro	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28099	Vigodarzere	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28100	Vigonza	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD
28103	Villafranca Padovana	PD	IT0510	IT0519	Agglomerato PD

12.6 Allegato tecnico - Comuni in area collinare ISTAT, in area B

Comuni in area collinare ISTAT, in area B, con densità abitativa inferiore o uguale a 150 abitanti/Kmq. Criterio 1.5.1	
Comune	**Provincia**
Fregona	TV
Cison di Valmarino	TV
Segusino	TV
Miane	TV
Revine Lago	TV
Monfumo	TV
Refrontolo	TV
Follina	TV
Monte di Malo	VI
Nogarole Vicentino	VI

Comuni in area collinare ISTAT, in area B, con densità abitativa superiore a 150 abitanti/Kmq. Criterio 1.5.2	
Comune	**Provincia**
Cavaso del Tomba	TV
Valdobbiadene	TV
Sarmede	TV
Tarzo	TV
Pieve del Grappa	TV
Borso del Grappa	TV
Possagno	TV
Castelcucco	TV
Pederobba	TV
Vidor	TV
Farra di Soligo	TV
Vittorio Veneto	TV
Cappella Maggiore	TV
Pieve di Soligo	TV
Salcedo	VI
Fara Vicentino	VI
Brogliano	VI
Sovizzo	VI
San Pietro Mussolino	VI
Marostica	VI
Breganze	VI
Trissino	VI
Santorso	VI

Pianezze	VI
Cornedo Vicentino	VI
Chiampo	VI
Schio	VI
Piovene Rocchette	VI
Romano d'Ezzelino	VI
Bassano del Grappa	VI

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO D DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art.73***
Codice intervento	SRD02
Nome intervento	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Azione	B - Investimenti per la tutela delle risorse naturali
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole e il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale, clima e benessere animale e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o alle norme esistenti.
Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

Azione attivata

B - Investimenti per la tutela delle risorse naturali

Nell'ambito dell'**Azione B** sono previsti investimenti mirati alla tutela qualitativa delle acque, alla gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari nonché investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità del suolo stesso, anche al fine di ridurne i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento. In particolare:

- investimenti finalizzati a impedire l'inquinamento da prodotti fitosanitari in agricoltura;
- investimenti per la distribuzione di prodotti fitosanitari con caratteristiche volte a favorire la riduzione dell'inquinamento;
- investimenti per la realizzazione impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti;
- investimenti per la tutela del suolo.

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 2021/2115:

- **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- **Obiettivo specifico n. 5:** Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'Intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti
Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa
Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

1) Acquisizione o realizzazione di sistemi di trattamento dei reflui fitoiatrici che impediscono l'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari in agricoltura:
   - Sistemi per il lavaggio esterno delle macchine irroratrici su idonee aree impermeabili e attrezzate per la raccolta delle acque di lavaggio;
   - Dispositivi per agevolare il riempimento della macchina irroratrice e prevenire l'inquinamento durante tale operazione;
   - Dispositivi per il lavaggio dei contenitori vuoti dei prodotti fitosanitari.
2) Acquisizione di attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari con caratteristiche volte a favorire la riduzione dell'inquinamento:
   - Attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari finalizzate alla riduzione dell'inquinamento ambientale:
     - Atomizzatori a tunnel con pannelli recuperatori;
     - Atomizzatori con convogliatori d'aria a torretta;
     - Atomizzatori con diffusori multipli orientabili;
     - Barre irroratrici con ugelli antideriva e distribuzione assistita mediante manica d'aria;
     - Barre umettanti.
3) Realizzazione impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti;
4) Acquisizione di attrezzature per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità:
   - Investimenti per l'agricoltura di precisione;
   - Attrezzature per l'agricoltura conservativa;
   - Attrezzature per il controllo localizzato delle malerbe mediante sistemi fisici e meccanici.
5) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

La tabella contenente gli interventi ammissibili è riportata nell'Allegato tecnico 12.1.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammessi investimenti che:
   a) migliorino le performance dell'azienda agricola sulla base del PA presentato in allegato alla domanda e redatto secondo le modalità indicate al successivo punto 4.;
   b) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda;
   d) riguardino prodotti agricoli previsti dall'Allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
2. Gli investimenti relativi ai sistemi di lavaggio esterno delle attrezzature irroratrici devono:
   2.1 assicurare il trattamento depurativo delle acque di lavaggio e lo smaltimento dei residui secondo le norme di legge;
   2.2 essere dotati delle eventuali autorizzazioni previste dagli organi competenti.
3. Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
4. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in Veneto e/o le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere dislocati e utilizzati prevalentemente in Veneto. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51% della superficie agricola utilizzata) in Veneto della/e coltura/e interessata/e all'investimento.
5. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA) che viene allegato alla domanda relativa all'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" e presenta le caratteristiche previste nel paragrafo 4.2. di detto intervento.
6. Rispetto delle soglie minime di spesa ammissibile.

4.3 Spese ammissibili

a) Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software descritti nel paragrafo 4.1.
b) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.
c) Le soglie minime di spesa ammissibile per operazione sono le seguenti:
   - spesa ammissibile ordinaria (altre zone): euro 15.000,00
   - spesa ammissibile zone montane: euro 10.000,00
d) Limiti massimi di spesa ammissibile all'aiuto per beneficiario:
   La spesa massima ammissibile per operazione è di euro 100.000,00.
   Spesa ammissibile in quattro anni: euro 600.000,00. Tale spesa ammissibile comprende quella, eventualmente richiesta e ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

1) Spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
2) impianti ed attrezzature usati;
3) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori, fatto salvo quanto previsto nel Reg. UE 2021/2115, articolo 73, comma 5;
4) investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti.

4.5 Impegni

Realizzazione dell'operazione conformemente a quanto definito con il presente bando e a quanto indicato nel nel Piano Aziendale approvato.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

-

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione, secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture e investimenti produttivi;
- 3 anni per investimenti produttivi di natura dotazionale o attrezzature.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sugli Interventi SRD02.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'Intervento SRE01– Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: rimborso delle spese ammissibili.

Aliquota di sostegno:

	Acquisizione o realizzazione di sistemi di trattamento dei reflui fitoiatrici che impediscono l'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari in agricoltura (allegato tecnico 12.1)		Altri investimenti	
Tipologia di beneficiario	**Zona montana**	**Altre zone**	**Zona montana**	**Altre zone**
Giovani agricoltori, come definiti dal capitolo 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia che presentano domanda per il sostegno all'insediamento nell'ambito dell'Intervento SRE01	80%	80%	60%	50%

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2015 e Reg. (UE) n. 2021/2016, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n. 42/2023 e s.m.i.), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.
Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

1. atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
2. acquisizione di macchine e attrezzature:
   - per le tipologie rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: report di stampa prodotto dall'applicativo "Costo massimo di riferimento delle macchine agricole" attestante la categoria, il tipo di macchina, la tipologia, il parametro di riferimento (potenza, massa, capacità, larghezza di lavoro e numero di elementi) e il costo massimo della macchina/attrezzatura;
   - per le tipologie non rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo.
3. permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane dovrà allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune deve essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
4. segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune;
5. se presenti, copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale;
6. autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area.

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027, cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento ad AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR 2023-2027 e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili o di movimento terra e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...). Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite da AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) dichiarazioni relative a impegni e obblighi previsti dall'intervento;

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento al documento di "Indirizzi procedurali generali" del CSR. 2023-2027.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Direzione Agroalimentare e servizio fitosanitario
Regione del Veneto
Via Torino 110 30137 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@avepa.it
posta certificata: protocollo@cert.avepa.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico – Tabella degli interventi ammissibili

Operazioni	Dettaglio investimento
1) Acquisizione o realizzazione di sistemi di trattamento dei reflui fitoiatrici che impediscono l'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari in agricoltura.	Sistemi di lavaggio delle macchine irroratrici su idonee aree impermeabili e attrezzate per la raccolta delle acque di lavaggio
	Dispositivi per agevolare il riempimento della macchina irroratrice e prevenire l'inquinamento durante tale operazione
	Dispositivi per il lavaggio dei contenitori vuoti dei prodotti fitosanitari
2) Acquisizione di attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari con caratteristiche volte a favorire la riduzione dell'inquinamento	Atomizzatori a tunnel con pannelli recuperatori
	Atomizzatori con convogliatori d'aria a torretta
	Atomizzatori con diffusori multipli orientabili
	Barre irroratrici con ugelli antideriva e distribuzione assistita mediante manica d'aria
	Barre umettanti
3) Realizzazione impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	Impianto di depurazione e attrezzature connesse
	Opere strutturali connesse all'impianto
4) Acquisizione di attrezzature per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità	Investimenti per l'agricoltura di precisione
	Attrezzature per l'agricoltura conservativa
	Attrezzature per il controllo localizzato delle malerbe mediante sistemi fisici e meccanici
5) Spese generali: ammesse nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo dell'operazione.	Onorari di architetti, ingegneri e consulenti
	Compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO E DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art.73***
Codice intervento	SRD02
Nome intervento	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Azione	C - Investimenti irrigui
Autorità di gestione regionale	Direzione AdG Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambiente e clima e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o alle norme esistenti.
Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

Azione attivata

C - Investimenti irrigui

- Nell'ambito dell'**Azione C** sono previsti investimenti mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue**.**

1.2 Obiettivi

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2115:

- **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- **Obiettivo specifico n.5:** Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale interessato dall'applicazione del bando è rappresentato dal territorio regionale ricompreso nei Distretti Irrigui, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1730/2019, che deriva dalla classificazione dei Distretti Irrigui identificati nel SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura – DM MIPAAF 31 luglio 2015) e tenendo conto della classificazione dei corpi idrici di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1856 del 12 dicembre 2015.
Secondo quanto disposto dal CSR 2023-2027, la limitazione ai Distretti irrigui già individuati nel territorio veneto assicura che gli interventi sostenuti non determinano l'aumento della superficie irrigata regionale.
In Allegato tecnico 12.4, è riportato l'elenco dei distretti irrigui veneti classificati (DGR n. 1856/2015 e DGR n. 1730/2019) con i riferimenti catastali delle superfici componenti.
Esclusivamente per gli interventi finalizzati alla realizzazione di invasi impermeabilizzati di capacità utile massima di 50.000 mc per azienda, destinati a incrementare e razionalizzare la disponibilità irrigua stagionale, di cui al paragrafo 4.1., numero 2), l'ambito territoriale è allargato all'intera regione del Veneto.
Ai sensi della Direttiva 200/60/CE, il territorio veneto è disciplinato dall'aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 - terzo ciclo di gestione – del distretto idrografico delle Alpi Orientali (Deliberazione n. 2 del 20.12.2021. III ciclo Piano di gestione delle acque (PGA). II aggiornamento. Art. 14 direttiva 2000/60/CE. Adozione del II aggiornamento del PGA del distretto idrografico delle Alpi Orientali ai sensi degli art. 65 e 66 del D.lgs. 152/2006.) e dal Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2021 (Deliberazione n. 4 del 20.12.2021. III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po (PdGA). II aggiornamento - Art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.lgs. 152/2006.)

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'Intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti
Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa
Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

1) Adozione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde, che non comportino aumento della superficie irrigata. Gli investimenti devono riguardare esclusivamente i corpi idrici superficiali.
   Sono ammissibili a finanziamento le operazioni che prevedono la realizzazione dei seguenti investimenti:
   a) riconversione degli impianti di irrigazione esistenti, con passaggio da una classe di efficienza a una superiore (esempio: passaggio da rotolone con irrigatore a lunga gittata senza centralina elettronica a pivot o rainger con calata e dotati di sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento);
   b) ammodernamento degli impianti nell'ambito dei sistemi afferenti alla medesima classe di efficienza (esempio: passaggio da rotolone con irrigatore a lunga gittata senza centralina elettronica a pivot o rainger con calata e senza sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento);
   c) investimenti per la programmazione, la gestione, la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l'automazione, compresi i contatori per la misurazione dell'acqua erogata.

2) Realizzazione e miglioramenti di invasi e stoccaggi aziendali finalizzati a incrementare e razionalizzare la disponibilità irrigua stagionale.
   a) creazione o miglioramento (ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria) di bacini o altre forme di stoccaggio/conservazione (incluse le opere di adduzione e/o distribuzione di pertinenza esclusivamente aziendale) esclusivamente di acque stagionali finalizzate anche a garantirne la disponibilità in periodi caratterizzati da carenze, incluse quelle per la captazione di acqua piovana. La capacità utile massima dei bacini ammissibili è di 50.000 mc per azienda.

3) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali a eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

La tabella contenente il dettaglio degli investimenti ammissibili per ciascuna operazione è riportata nell'Allegato tecnico 12.1.
La tabella 1.1 dell'Allegato tecnico 12.2, individua la classe di efficienza delle varie tipologie di impianto irriguo.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammissibili a sostegno gli investimenti che:
   a) migliorino le performance dell'azienda agricola sulla base del Piano Aziendale presentato in allegato alla domanda e redatto secondo le modalità indicate al successivo punto 5.;
   b) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda;
   d) riguardino prodotti agricoli previsti dall'Allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
2. Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca.
3. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati nei distretti irrigui del Veneto (come individuati nella DGR n. 1730/2019) a esclusione degli

interventi finalizzati alla realizzazione di invasi il cui ambito territoriale è allargato all'intero territorio regionale del Veneto.

4. Le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere funzionali esclusivamente all'irrigazione dei fondi dislocati nei suddetti distretti irrigui.
5. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA) che viene allegato alla domanda relativa all'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" e presenta le caratteristiche previste nel paragrafo 4.2. di detto intervento.
6. Gli investimenti sono subordinati alle seguenti ulteriori condizioni di ammissibilità:
    a) gli impianti irrigui sono ammissibili a finanziamento qualora un contatore-misuratore, inteso a misurare il consumo dell'acqua relativo all'investimento, sia già installato o l'installazione sia prevista dall'operazione;
    b) non riguardino acque provenienti da prelievi sotterranei aziendali (pozzi);
    c) non riguardino utilizzo di acque affinate;
    d) ai sensi dell'articolo 74 del Reg. (UE) n. 2115/2021, qualora l'intervento riguardi corpi idrici superficiali in condizioni buone, nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico, per motivi inerenti alla quantità d'acqua e consista nell'ammodernamento/riconversione di un impianto di irrigazione esistente, lo stesso deve assicurare un risparmio idrico potenziale, calcolato in base alle tabelle 1.1 e 1.2 riportate in Allegato tecnico 12.2, pari almeno al:
        I. 25 per cento per passaggio da un impianto di classe di efficienza bassa (B) ad uno di classe superiore;
        II. 25 per cento per passaggio da un impianto di classe di efficienza media (M) ad uno di classe di efficienza alta (A);
        III. 10 per cento per passaggio tra impianti all'interno della classe di efficienza media (M);
        IV. 5 per cento per passaggio tra impianti all'interno della classe di efficienza alta (A).

        Le spese per l'introduzione di sistemi e attrezzature per la programmazione, la gestione, la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l'automatizzazione (compresi i contatori), sono ammissibili se collegate a investimenti di ammodernamento o riconversione degli impianti esistenti che assicurino un risparmio idrico potenziale pari a seconda dei casi, ai valori previsti ai punti da I. a IV.;
    e) se l'operazione riguarda, in tutto o in parte, corpi idrici superficiali ritenuti in condizioni non buone, nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico, per motivi inerenti alla quantità d'acqua, oltre ai requisiti del punto d):
        I. l'intervento garantisce una riduzione effettiva del consumo di acqua, a livello dell'intervento, pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'intervento e
        II. l'intervento comporta anche una riduzione del consumo di acqua totale dell'azienda pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'intervento. Il consumo di acqua totale dell'azienda include l'acqua venduta dall'azienda;
    f) in caso di realizzazione o miglioramenti di invasi, con capacità utile massima di 50.000 mc per azienda, non si applicano i punti d) e e); sono finanziabili, oltre all'esecuzione dell'invaso, le seguenti opere di pertinenza esclusivamente aziendale:
        - contatori e misuratori;
        - opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi;
        - opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.);
        - sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua da invasi.

        Sarà possibile realizzare anche più strutture (invasi) entro la capacità utile massima di 50.000 mc per azienda. Tali strutture dovranno comunque essere collegate tra loro e la modularità progettuale dovrà essere dimostrata dal punto di vista tecnico/idraulico.

g) nei movimenti di terra necessari alla realizzazione di invasi aziendali, il materiale di scavo deve essere utilizzato nell'ambito della superficie aziendale del beneficiario o comunque per fini agricoli.

7. Nella domanda di aiuto devono essere inseriti i riferimenti catastali delle superfici servite dall'intervento proposto.
8. Rispetto dei limiti minimi di spesa ammissibile.

4.3 Spese ammissibili

a) Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software descritti nel paragrafo 4.1.
b) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.
c) Le soglie minime di spesa ammissibile per operazione sono le seguenti:
   - spesa ammissibile ordinaria (altre zone): euro 15.000,00
   - spesa ammissibile zone montane: euro 10.000,00
d) Limiti massimi di spesa ammissibile all'aiuto per beneficiario:
   La spesa massima ammissibile per operazione è di euro 100.000,00.
   Spesa ammissibile in quattro anni: euro 600.000,00. Tale spesa ammissibile comprende quella, eventualmente richiesta e ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

1) Spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
2) impianti ed attrezzature usati;
3) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori, fatto salvo quanto previsto nel Reg. UE 2021/2115, articolo 73, comma 5;
4) investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti.

4.5 Impegni

Realizzazione dell'operazione conformemente a quanto definito con il presente bando e a quanto indicato nel Piano Aziendale approvato.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti obblighi:

1) mantenimento dell'entità della superficie servita dall'impianto almeno per il periodo di stabilità dell'operazione;
2) mantenimento, almeno per il periodo di stabilità delle operazioni finanziate, pena la revoca degli aiuti concessi, delle condizioni previste al paragrafo 4.2, numero 6, lettere a), b) e d);
3) mantenimento, almeno sino alla conclusione delle operazioni finanziate, pena la revoca degli aiuti concessi, delle condizioni previste al paragrafo 4.2, numero 6, lettera e).

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione, secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture e investimenti produttivi;

- 3 anni per investimenti produttivi di natura dotazionale o attrezzature.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano Aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sugli Interventi SRD02.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'Intervento SRE01– Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: rimborso delle spese ammissibili

Aliquota di sostegno:

Tipologia di beneficiario	Zona montana	Altre zone
Giovani agricoltori, come definiti dal capitolo 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia che presentano domanda per il sostegno all'insediamento nell'ambito dell'Intervento SRE01	60%	50%

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n. 42/2023), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.
Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

1. atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
2. acquisizione di macchine e attrezzature:
    - per le tipologie rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: report di stampa prodotto dall'applicativo "Costo massimo di riferimento delle macchine agricole" attestante la categoria, il tipo di macchina, la tipologia, il parametro di riferimento (potenza, massa, capacità, larghezza di lavoro e numero di elementi) e il costo massimo della macchina/attrezzatura;
    - per le tipologie non rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;
3. permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane dovrà allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune deve essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
4. segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune;
5. nel caso di realizzazione di invaso aziendale nei distretti irrigui del Veneto, parere – rilasciato dal Consorzio di bonifica territorialmente competente – di compatibilità con la disponibilità idrica irrigua nella

rete del distretto irriguo e con la concessione irrigua consortile, nonché con le disposizioni del Regolamento di polizia idraulica consortile;
6. se presenti, copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale;
7. autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area;
8. dichiarazione attestante che l'azienda effettua/non effettua la vendita di acqua irrigua;
9. dichiarazione da parte del beneficiario di non utilizzare l'acqua proveniente dal pozzo per l'irrigazione dei terreni indicati nella domanda di aiuto.

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento ad AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR 2023-2027 e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili o di movimento terra e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...). Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite da AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) per gli interventi ricadenti in distretti irrigui alimentati da corpi idrici in condizioni NON BUONE, relazione tecnica e documentazione attestante il risultato del test condotto sull'impianto irriguo secondo le modalità stabilite nell'Allegato tecnico 12.3;
d) dichiarazioni relative a impegni e obblighi previsti dall'intervento.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento al documento di "Indirizzi procedurali generali" del CSR. 2023-2027.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Regione del Veneto
Via Torino 110 30137 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pecregione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico – Tabella delle operazioni ammissibili

Operazioni	Dettaglio investimento
1) Investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	Ammodernamento impianti e sistemi irrigui esistenti
	Riconversione impianti e sistemi irrigui esistenti
	Contatori, opere di distribuzione, opere accessorie e sistemi di gestione
2) Realizzazione e miglioramenti di invasi e stoccaggi aziendali	Opere di realizzazione dell'invaso
	Opere di miglioramento di invaso preesistente
	Contatori, opere di distribuzione, opere accessorie e sistemi di gestione
3) Spese generali: ammesse nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo dell'operazione.	Onorari di architetti, ingegneri e consulenti
	Compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica

12.2 Allegato tecnico - Calcolo del Risparmio idrico potenziale e riduzione effettiva dell'utilizzo dell'acqua irrigua.

1. Calcolo del risparmio idrico potenziale (RIP)

Il risparmio idrico potenziale conseguibile dall'operazione, da confrontare con le soglie minime di cui al paragrafo 3.2, numero 3), lettera c), è calcolato tramite la seguente formula:

RIP = {100 - [(% efficienza impianto esistente / % efficienza impianto nuovo) x 100]} / 100

Es. {100 - [(0,4 / 0,5) x 100]} / 100 = 0,2 ovvero 20%

Nella tabella 1.1 "Efficienza delle tecniche irrigue" sono riportati i valori di efficienza e le classi di efficienza delle differenti tecniche irrigue impiegate (B = bassa efficienza, M = media efficienza, A = alta efficienza).

Nella tabella 1.2 "Risparmio idrico potenziale" sono riportati i valori di risparmio idrico potenziale conseguibile con le diverse combinazioni di impianto irriguo esistente verso impianto irriguo nuovo.

Tabella 1.1 "Efficienza delle tecniche irrigue"

Codice impianto	Tecniche irrigue	Efficienza %	Classe di efficienza %
01	Scorrimento e sommersione con alimentazione per gravità	10	B
02	Scorrimento e sommersione con alimentazione per sollevamento meccanico	10	B
03	Infiltrazione laterale da solchi o da scoline	10	B
04	Manichetta forata ad alta portata	20	B
05	Tubazioni mobili o fisse con irrigatori ad alta pressione (> 3,5 bar)	40	M
06	Rotolone con irrigatore a lunga gittata o barra nebulizzatrice, senza centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	50	M
07	Pivot o Rainger con irrigatori, senza sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	55	M
08	Tubazioni mobili o fisse con irrigatori a bassa pressione (< 3,5 bar)	60	M
09	Rotolone con irrigatore a lunga gittata dotato di manometro sulla macchina e sull'irrigatore, centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	60	M
10	Impianti microirrigui con erogatori con coefficiente di variazione di portata > al 5% per impianti a goccia e > al 10% per impianti a spruzzo o di età > a 10 anni	60	M
11	Pivot o Rainger attrezzati con calata per avvicinare l'erogatore alla coltura, senza sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	65	M
12	Irrigazione a goccia	70	A
13	Spruzzatori sovrachioma con erogatori aventi coefficiente di variazione della portata < al 10%	70	A
14	Spruzzatori sottochioma con erogatori aventi coefficiente di variazione della portata < al 10%	80	A
15	Pivot o Rainger con irrigatori sopra o sotto trave, funzionanti con pressioni < 3 bar, e dotati di sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	85	A

16	Rotolone con barra nebulizzatrice a bassa pressione (< 3,5 bar) dotato di manometro sulla macchina e sulla barra, centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	85	A
17	Irrigazione a recupero d'acqua (vivai)	85	A
18	Pivot o Rainger attrezzati con calata per avvicinare l'erogatore alla coltura, funzionanti con pressioni < a 3 bar, dotati di sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	90	A
19	Irrigazione a goccia con manichetta interrata per subirrigazione con erogatori aventi coefficiente di variazione della portata < al 5%	90	A
20	Ala gocciolante con erogatori aventi coefficiente di variazione della portata < al 5%	90	A
21	Irrigazione a flusso e riflusso (serre)	90	A

Tabella 1.2 "Risparmio idrico potenziale"

	Codice nuovo impianto	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Codice impianto esistente	**Indice efficienza irrigua impianto %**	40	50	55	60	60	60	65	70	70	80	85	85	85	90	90	90	90
01	10	75%	80%	82%	83%	83%	83%	85%	86%	86%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%	89%
02	10	75%	80%	82%	83%	83%	83%	85%	86%	86%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%	89%
03	10	75%	80%	82%	83%	83%	83%	85%	86%	86%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%	89%
04	20	50%	60%	64%	67%	67%	67%	69%	71%	71%	75%	76%	76%	76%	78%	78%	78%	78%
05	40		20%	27%	33%	33%	33%	38%	43%	43%	50%	53%	53%	53%	56%	56%	56%	56%
06	50				17%	17%	17%	23%	29%	29%	38%	41%	41%	41%	44%	44%	44%	44%
07	55							15%			31%	35%	35%	35%	39%	39%	39%	39%
08	60										25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%	33%
09	60										25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%	33%
10	60										25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%	33%
11	65														28%	28%	28%	28%
12	70										13%	18%	18%	18%	22%	22%	22%	22%
13	70										13%	18%	18%	18%	22%	22%	22%	22%
14	80											6%	6%	6%	11%	11%	11%	11%
15	85														6%	6%	6%	6%
16	85														6%	6%	6%	6%
17	85														6%	6%	6%	6%
	Combinazione impianto esistente/impianto nuovo non ammissibile a finanziamento																	

2. Investimenti di ammodernamento o di riconversione degli impianti irrigui al fine di pervenire al risparmio dell'acqua irrigua. Schemi di calcolo.

Sono ammessi investimenti di ammodernamento o riconversione di un impianto idrico esistente. Con ammodernamento si intende la sostituzione di un impianto con uno della medesima classe di efficienza; con riconversione si intende la sostituzione di un impianto con uno di classe di efficienza superiore. In entrambi i casi, deve essere assicurato il rispetto delle condizioni di ammissibilità previste nel paragrafo 4.2 del bando.

Per la quantificazione dei volumi idrici utilizzati nelle situazioni ex ante ed ex post si fa riferimento alle seguenti fonti informative:

Prima degli investimenti (ex ante):

- tabelle di calcolo di cui al presente documento;

Dopo gli investimenti (ex post):

- letture dei contatori d'acqua.

Nella domanda di sostegno, va riportato il prospetto relativo all'investimento proposto secondo lo schema definito nei successivi paragrafi numeri I. e II..

Per gli investimenti effettuati in aziende agricole ricadenti in distretti irrigui alimentati da corpi idrici in stato NON BUONO (numero II.), in sede di rendicontazione, gli utilizzi effettivi di acqua e il risparmio effettivo, devono essere rilevati con l'utilizzo dei contatori installati sull'impianto, a seguito dell'esecuzione del test di funzionamento.

Le modalità e le istruzioni per l'esecuzione del test sono riportate nell'**Allegato tecnico 12.3**.

La relazione finale, sottoscritta dal richiedente e la documentazione attestante l'esecuzione del test di funzionamento dell'impianto, devono essere allegate alla domanda di pagamento del saldo.

I. Ammodernamento o riconversione di un impianto idrico esistente - Investimento ricadente in distretto irriguo alimentato da corpo idrico superficiale in stato BUONO – paragrafo 4.2, numero 6 lett. d) del bando.

L'operazione consiste nell'ammodernamento o nella riconversione di un impianto di irrigazione esistente che attinge ad un corpo idrico superficiale, ricadente in uno dei distretti irrigui individuati nella DGR n. 1730/2019, in condizioni BUONE per motivi inerenti alla quantità d'acqua.

Nella domanda di sostegno devono essere fornite le seguenti informazioni:

a. Descrizione dell'investimento, indicare se trattasi di ammodernamento o di riconversione di un impianto idrico esistente;
b. Indicazione dello stato del corpo idrico di attingimento (l'elenco dei distretti irrigui e dei corrispondenti comuni e fogli catastali ricadenti nei distretti irrigui alimentati da corpo idrico BUONO o NON BUONO è riportato nell'Allegato tecnico 12.4);
c. Superficie irrigata interessata dall'impianto (ha);
d. Impianto irriguo esistente. Riportare, assumendo a riferimento la tabella 1.1 "Efficienza delle tecniche irrigue", la descrizione e il tipo di impianto, il relativo codice, l'efficienza espressa in percentuale %, la classe di efficienza;
e. Nuovo impianto irriguo. Riportare, assumendo a riferimento la tabella 1.1 "Efficienza delle tecniche irrigue", la descrizione e il tipo di impianto, il relativo codice, l'efficienza espressa in percentuale %, la classe di efficienza;
f. Risparmio idrico potenziale (RIP) ottenibile con l'investimento proposto, espresso in percentuale (%), individuato nella tabella 1.2 "Risparmio idrico potenziale" e calcolato applicando la formula indicata nel paragrafo 1.

II. Ammodernamento o riconversione di impianto idrico esistente – Investimento ricadente in distretto irriguo alimentato da corpo idrico superficiale in stato NON BUONO - paragrafo 4.2 numero 6, lett. e) del bando.

L'operazione consiste nell'ammodernamento o nella riconversione di un impianto di irrigazione esistente che attinge ad un corpo idrico superficiale, ricadente in uno dei distretti irrigui individuati nella DGR n. 1730/2019, in condizioni NON BUONE per motivi inerenti alla quantità d'acqua.
L'intervento deve garantire una riduzione effettiva dell'utilizzo dell'acqua, a livello di intervento, pari ad almeno il 50% per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'intervento.
Inoltre, nel caso di intervento in un un'unica azienda agricola, questo deve comportare anche una riduzione dell'utilizzo di acqua totale dell'azienda pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'intervento. L'utilizzo totale di acqua dell'azienda include l'acqua venduta dall'azienda.
Oltre a quanto indicato al numero I, nella domanda di sostegno devono essere fornite le seguenti informazioni in relazione all'impianto e all'azienda:

II.1 Impianto

a. Fabbisogno idrico e fonte informativa (mc/ha); a supporto della valutazione si può fare riferimento alla successiva Tabella II.3.1 –Fabbisogno idrico nelle diverse condizioni pedoclimatiche e colturali della Regione (mc/ha). Il valore da utilizzarsi è ottenuto come somma dei valori di fabbisogno idrico delle colture attuate sulla superficie interessata dall'impianto irriguo nella situazione ante investimento. Es.

Superficie (ha)		**Fabbisogno idrico (mc/ha)**		**Fabbisogno idrico totale (mc)**
4	x	5100	=	20400
2	x	3900	=	7800
3	x	3000	=	9000
1	x	2800	=	2800
Totale 10				**Totale 40.000**

Pertanto:

b. Fabbisogno idrico totale della superficie servita dall'impianto (mc)
= ∑(Fabbisogno irriguo per ettaro della coltura irrigata * superficie della coltura irrigata)
c. Utilizzo idrico dell'impianto esistente (mc)
= (Fabbisogno idrico totale della superficie servita dall'impianto (mc)/efficienza impianto irriguo esistente (%))*100
d. Utilizzo idrico del nuovo impianto (mc)
= (Fabbisogno idrico totale della superficie servita dall'impianto (mc)/efficienza impianto irriguo nuovo (%))*100
e. Risparmio idrico potenziale (RIP1, espresso in volume d'acqua) ottenibile con il nuovo impianto (mc) = c) – d)
f. Riduzione effettiva dell'utilizzo di acqua (RIE) dell'impianto: va misurata in sede di test finale da effettuarsi prima della richiesta del saldo. La riduzione effettiva dell'utilizzo di acqua dovrà essere almeno pari a (RIP1)*0,50 (mc).

II.2 Azienda

a. Utilizzo idrico aziendale prima dell'investimento (mc) (∑ utilizzi idrici degli impianti aziendali);
b. Volume di acqua irrigua venduta dall'azienda ex ante (mc);
c. Volume totale aziendale utilizzato prima dell'investimento (mc) g+h;
d. Utilizzo idrico aziendale dopo l'investimento (mc) (∑ utilizzi idrici degli impianti aziendali);
e. Volume di acqua irrigua venduta dall'azienda dopo l'investimento (mc);

f. Volume totale aziendale utilizzato dopo l'investimento (mc) j+k.
g. Risparmio idrico aziendale (mc) (i-l) >/= RIP1
h. Risparmio idrico aziendale effettivo >/= RIP1*0,50 (mc)

II.3 Calcolo del Fabbisogno idrico

La tabella 11.3.1 indica il fabbisogno irriguo delle principali colture in funzione delle diverse condizioni pedoclimatiche presenti nel territorio veneto. Tali parametri vanno utilizzati per la determinazione della riduzione dell'utilizzo idrico a seguito dell'ammodernamento o della riconversione dell'impianto irriguo.
Nella prima colonna sono rappresentate le tipologie colturali a prevalente esigenza irrigua maggiormente diffuse nel territorio veneto, aggregate tenendo in considerazione le differenti esigenze idriche delle colture arboree più sensibili, delle colture erbacee estensive e delle colture orticole. Nella suddivisione in classi delle colture si è tenuto conto anche del periodo di impianto/semina e delle conseguenti esigenze idriche della pianta.
Per ciascuna classe colturale, si rappresenta il fabbisogno idrico, espresso in mc/ha, riferito ai fabbisogni idrici dell'intera stagione irrigua.

Tabella II.3.1 – Fabbisogno idrico (F) nelle diverse condizioni pedoclimatiche e colturali della Regione (mc/ha)[1]

	Fabbisogno idrico (F)	
COLTURE	BIC (*) 1 [< 0 mm]	BIC 2 [> 0 mm]
Actinidia	5.100	F (BIC 1) - 10%
Melo	4.700	F (BIC 1) - 10%
Pero	3.900	F (BIC 1) - 10%
Drupacee e altre arboree (esclusa la vite)	2.300	F (BIC 1) - 15%

[1] I dati di fabbisogno idrico, per tipologia colturale, sono esito delle elaborazioni di un software dedicato alla determinazione del consiglio irriguo che, attraverso l'elaborazione di diversi parametri (tipologia di coltura, umidità del terreno, dati meteorologiche, disponibilità idriche del suolo e della falda, caratteristiche dell'impianto irriguo, ecc.), elabora il bilancio idrico colturale, permettendo così una gestione razionale e sostenibile dell'acqua, indicando agli agricoltori il preciso momento di intervento irriguo ed il volume di adacquata.
Dato che in Veneto tale software viene applicato solo a quattro tipologie colturali, si è valutato di prendere come riferimento i quantitativi di fabbisogno idrico rilevati con il sistema del consiglio irriguo dalla Regione Emilia Romagna e pubblicati nell'Allegato 1 alla DGR ER n. 1415/2016, limitatamente alle province di Ferrara e Ravenna che presentano condizioni di coltura/suolo/clima simili ad aree del Veneto classificate con Bilancio Idro-Climatico (BIC) inferiore a -300 mm (Dati ARPA Emilia Romagna; Fonte: Atlante climatico 1961-2015, bilancio idroclimatico dei mesi estivi per gli anni dal 1991 al 2015 e dati ARPA Veneto: elaborazioni Centro Meteorologico di Teolo, media dei valori nei periodi primaverili-estivi per gli anni dal 1993 al 2012).
Si assume, peraltro, che, per le aree del Veneto classificate con un Bilancio Idro-Climatico compreso tra -300 mm e 0 mm, il fabbisogno idrico risulta confermato e pari a quello della prima colonna della Tabella; per Bilancio Idro-Climatico positivo, invece, si assumono condizioni di minor stress per la coltura, riconducibili a valori di fabbisogno più contenuti con valori di riduzione percentuale pari a quelli riportati nella seconda colonna della Tabella.

Prato stabile	4.400	F (BIC 1) - 10%
Mais, Radicchio, Insalate	3.000	F (BIC 1) - 8%
Cipolla, Cocomero, Pomodoro	2.800	F (BIC 1) - 12%
Altri seminativi, altre orticole e altre colture non ricomprese (inclusa la vite)	2.000	F (BIC 1) - 15%
Coltivazioni in serra	14.000	

(*) BIC - Bilancio Idro-Climatico: rappresenta la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione potenziale espressa in millimetri.

In **Allegato tecnico 12.4**, è riportato l'elenco dei distretti irrigui veneti (SIGRIAN e DGR 1730/2019) con i riferimenti catastali delle superfici componenti e **sono** rappresentati i comuni della regione del Veneto che ricadono nelle seguenti aree classificate con Bilancio Idro-Climatico:

1. < 0 mm
2. > 0 mm

12.3 Allegato tecnico - Metodo di verifica del risparmio idrico effettivo (RIE) in distretti irrigui con stato "NON BUONO" del corpo idrico in termini di quantità di acqua – TEST di misurazione e schema di relazione da presentarsi in allegato alla domanda di pagamento del saldo.

1. Metodo ed esecuzione del test di misurazione dei volumi utilizzati

Al fine di definire l'effettivo risparmio di acqua (RIE) conseguito dal nuovo impianto irriguo, secondo quanto previsto dall'articolo 46 del Reg (UE) n.1305/2013, si rende necessaria l'esecuzione di un test di campo finalizzato a misurare il volume idrico irriguo utilizzato da confrontarsi con i volumi di risparmio idrico potenziale (RIP1) calcolato secondo la metodologia prevista nell'**Allegato tecnico 12.2**.

La gestione irrigua nelle aziende agricole venete, servite da irrigazione collettiva, è distinta in due tipologie:

1) Situazione in cui l'impianto consortile è strutturato e prevede la consegna turnata all'azienda agricola;
2) Situazione in cui l'impianto consortile è non strutturato e costituito da una rete di canali nei quali viene immessa la risorsa idrica irrigua alla quale le aziende attingono al bisogno.

1) Nel primo caso, all'azienda agricola viene assegnato annualmente dal consorzio un volume d'acqua, dipendente dall'ordinamento colturale, che viene consegnato secondo un calendario prestabilito articolato in giorni, ora inizio turno e ora fine turno.
   Il test di collaudo finalizzato alla determinazione degli utilizzi effettivi di acqua va compiuto mediante una singola adacquata della durata dell'intero turno irriguo aziendale o, nel caso ciò si renda opportuno, con durata inferiore (per esempio di un'ora).
   La misura dei volumi effettivamente utilizzati è effettuata tramite l'utilizzo di contatori già applicati sul nuovo impianto. Tale misura, riguarda il singolo turno o una porzione di esso e va rapportata all'intera stagione irrigua in funzione del numero di turni stabilito dal calendario. Nel caso il test abbia durata parziale rispetto al turno, per esempio di un'ora, le rilevazioni sono compiute nella seconda ora di funzionamento dell'impianto, per evitare che la fase di avvio alteri i risultati del test, e la misura complessiva stagionale si ottiene moltiplicando il valore misurato per il numero di ore del turno e per il numero di turni stabilito dal calendario.
   Dalla differenza fra il volume d'acqua consegnato originariamente dal consorzio nella stagione precedente, che corrisponde ai quantitativi necessari dimensionati in funzione dell'impianto preesistente, e il volume d'acqua effettivamente consumato dall'azienda in sede di test, come sopra misurato e calcolato, si determina l'effettivo risparmio di acqua.
   Tale risparmio effettivo deve essere pari ad almeno il 50 % del risparmio idrico potenziale calcolato secondo la metodologia prevista nell'Allegato tecnico 12.2, paragrafo 2, II.1.
   Nel caso di intervento in un un'unica azienda agricola, l'intervento deve comportare anche una riduzione dell'utilizzo di acqua totale dell'azienda pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'intervento. L'utilizzo totale di acqua dell'azienda include l'acqua venduta dall'azienda.
2) Nel caso di impianto consortile non strutturato, si tiene conto dell'ordinamento colturale e i volumi irrigui sono definiti nella tabella 11.5.1, completa del numero teorico delle adacquate necessarie, per tipologia colturale, ai fini del soddisfacimento del fabbisogno nell'ambito dell'intera stagione irrigua:

Tabella 11.5.1 – Fabbisogno idrico (F) e interventi irrigui

	Fabbisogno idrico (F)		
COLTURE	BIC(*) 1 [< 0 mm]	BIC 2 [> 0 mm]	numero di adacquate[2]
Actinidia	5.100	F (BIC 1) - 10%	17
Melo	4.700	F (BIC 1) - 10%	16
Pero	3.900	F (BIC 1) - 10%	13
Drupacee e altre arboree (esclusa la vite)	2.300	F (BIC 1) - 15%	8
Prato stabile	4.400	F (BIC 1) - 10%	8
Mais, Radicchio, Insalate	3.000	F (BIC 1) - 8%	5
Cipolla, Cocomero, Pomodoro	2.800	F (BIC 1) - 12%	5
Altri seminativi, altre orticole e altre colture non ricomprese (inclusa la vite)	2.000	F (BIC 1) - 15%	4
Coltivazioni in serra	14.000		--

(*) BIC - Bilancio Idro-Climatico: rappresenta la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione potenziale espressa in millimetri.

Il test, finalizzato alla determinazione dei volumi effettivi di acqua utilizzata, è strutturato su di una singola adacquata della durata di un'ora.
Al fine dell'esecuzione del test risulta necessaria la conoscenza del dimensionamento della pompa dell'impianto preesistente, che permette di calcolare il tempo di adacquata sulla base del volume di acqua che viene determinato come "utilizzo idrico dell'impianto esistente" secondo la metodologia prevista nell'Allegato tecnico 12.2, paragrafo 2, II.1 (fabbisogno idrico impianto/efficienza impianto irriguo esistente)*100.

utilizzo idrico impianto esistente (mc)/numero adacquate =

[2] Il numero di adacquate è individuato quale parametro medio sulla base delle esigenze corrispondenti alle varie fasi fenologiche della coltura e delle tecniche irrigue ordinariamente utilizzate.

utilizzo idrico per adacquata (mc)

utilizzo idrico per adacquata (mc)/portata pompa (mc/h) =
durata dell'adacquata (h)

Definita la durata della singola adacquata è possibile individuare l'utilizzo idrico orario dell'impianto esistente.

utilizzo idrico per adacquata (mc)/durata dell'adacquata (h) =
utilizzo idrico orario dell'impianto esistente (mc)

Nel caso di sistemi irrigui che non prevedano l'uso di pompe, l'utilizzo idrico orario dell'impianto esistente equivale al volume idrico orario immesso nel fondo irrigato, esito di precise misurazioni che devono trovare conferma da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio.

L'esecuzione del test avviene mediante la misurazione, attraverso i contatori, dei volumi di acqua erogata nel nuovo impianto in un'ora, con rilevazioni compiute nella seconda ora di funzionamento dell'impianto, per evitare che la fase di avvio alteri i risultati del test. Al momento del test di collaudo l'impianto nuovo deve essere completo in ogni sua parte e funzionante. Durante il test l'impianto o settore dello stesso dovranno essere messi sotto carico ordinario, curando che i sistemi di filtraggio siano funzionanti e in condizioni di efficienza. Il regime di funzionamento della pompa deve corrispondere a quello che garantisce la migliore efficienza dell'impianto, secondo la curva di rendimento dichiarata dal costruttore.

utilizzo idrico orario dell'impianto nuovo (mc) = rilevazione mediante contatore nel periodo di TEST

La differenza fra l'utilizzo idrico orario dell'impianto esistente e quello dell'impianto di nuova realizzazione rappresenta il risparmio idrico orario ottenuto con il nuovo impianto.
Moltiplicando tale valore per la durata dell'adacquata (h) e per il numero di adacquate stagionali si ottiene il risparmio idrico stagionale.
Tale risparmio dovrà corrispondere a un valore pari almeno al 50% del risparmio potenziale calcolato secondo la formula di cui all'Allegato tecnico 12.2, paragrafo 2, II.1.

utilizzo idrico orario dell'impianto esistente - utilizzo idrico orario dell'impianto nuovo =
risparmio idrico orario (mc)

risparmio idrico orario (mc) x durata adacquata (h) x numero di adacquate =
risparmio idrico stagionale (mc)

risparmio idrico stagionale (mc) >= 50% del risparmio idrico potenziale

2. Schema di relazione da presentarsi in allegato alla domanda di pagamento del saldo

Nella relazione da allegare alla domanda di pagamento del saldo devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:

a. Tipologia di impianto consortile: strutturato o non strutturato;
b. Descrizione del metodo irriguo:
    1. nel caso di irrigazione in sistema consortile strutturato definire le caratteristiche del turno in termini di frequenza, durata e volumi d'acqua consegnati;
    2. nel caso di irrigazione in sistema consortile non strutturato, descrivere il metodo di prelievo, le caratteristiche e la portata della pompa.
c. Data e orario di esecuzione del test;
d. Calcoli secondo le formule riportate nel paragrafo 1 a seguito dell'esecuzione del TEST:

1) Impianto consortile strutturato

I. volume totale di acqua effettivamente utilizzato dall'azienda nella stagione = (volume di acqua effettivamente utilizzato nel periodo di TEST misurato con il contatore) X (durata turno) X (numero dei turni nella stagione)

II. risparmio idrico effettivo (RIE) = (volume di acqua consegnato dal Consorzio nella stagione precedente) - (volume totale di acqua effettivamente utilizzato dall'azienda nella stagione)

III. risparmio idrico effettivo (RIE) (mc) >= 50% del risparmio idrico potenziale (RIP1) (mc)

2) Impianto consortile non strutturato

I. utilizzo idrico dell'impianto esistente (mc) = (Fabbisogno idrico totale della superficie servita dall'impianto (mc)/efficienza impianto irriguo esistente)*100

II. utilizzo idrico impianto esistente (mc)/numero adacquate = utilizzo idrico per adacquata (mc)

III. utilizzo idrico per adacquata (mc) / portata pompa (mc/h) = durata dell'adacquata (h)

IV. utilizzo idrico per adacquata / durata dell'adacquata = utilizzo idrico orario dell'impianto esistente (mc)

V. utilizzo idrico orario dell'impianto esistente (mc) - utilizzo idrico orario dell'impianto nuovo (mc) = risparmio idrico orario (mc)

VI. risparmio idrico orario (mc) x durata adacquata (h) x numero di adacquate = risparmio idrico effettivo (RIE) (mc)

VII. risparmio idrico effettivo (RIE) (mc) >= 50% del risparmio idrico potenziale (RIP1) (mc)

A livello **aziendale** vanno riportati i seguenti dati:

a. **Utilizzo idrico aziendale prima dell'investimento (mc) (∑ utilizzi idrici degli impianti aziendali);**
   Ai fini di tale calcolo, per le superficie aziendali non oggetto di intervento, il fabbisogno idrico per la coltura della vite è assunto pari a 2.000 mc/ha.
   Il piano culturale di riferimento è quello vigente al momento della presentazione della domanda;

b. **Volume di acqua irrigua venduta dall'azienda prima dell'investimento (mc);**

c. **Volume totale aziendale utilizzato prima dell'investimento (mc) a+b;**

d. **Utilizzo idrico aziendale dopo l'investimento (mc) (∑ utilizzi idrici degli impianti aziendali);**
   Il piano culturale di riferimento è quello vigente al momento della presentazione della domanda di saldo;

e. **Volume di acqua irrigua venduta dall'azienda dopo l'investimento (mc);**

f. **Volume totale aziendale utilizzato dopo l'investimento (mc) d+e**

g. **Volume totale aziendale utilizzato prima dell'investimento (mc) - Volume totale aziendale utilizzato dopo l'investimento (mc)**
   >= 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'investimento

La relazione è firmata dal richiedente e da un tecnico abilitato.

12.4 Allegato tecnico – Elenco dei comuni e dei relativi fogli catastali, ricompresi nei Distretti irrigui veneti (DGR 1730/2019), suddivisi per stato del corpo idrico superficiale (Buono o Non buono) e per Bilancio idro-climatico (BIC 1 <0 mm e BIC 2 >0 mm).

Bilancio Idro-climatico < 0 mm - BIC 1

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Abano T.	(da 1 a 23)	
Adria /Adria	(da 1 a 40) - (da 45 a 48) - 59 - 60 - 61 - 64 - 67	49 - 62 - 63 - 65 - 66 - 68 - 69 -70 - 71
Adria /Bellombra		(da 1 a 18)
Adria /Bottrighe		(da 1 a 26)
Adria /Ca' Emo	(da 1 a 23)	
Affi	(da 1 a 4) - (da 7 a 11)	
Agna	(da 1 a 22)	
Agugliaro	(da 1 a 18)	
Albaredo d'A.	(da 1 a 4) - (da 7 a 29) - (da 31 a 37)	
Albettone	(da 1 a 22)	
Albignasego	(da 1 a 24)	
Alonte		3 - 4 - 5 - (da 7 a 11)
Altivole	(da 1 a 22)	
Angiari	(da 1 a 15)	
Anguillara	(da 3 a 23)	(1) - (2)
Annone V.		(da 1 a 22)
Arcade	(da 1 a 9)	
Arcole	3 - 14 - 15 - 16 - 22 - 23 - 24 - 25 - 30 - 31	11 - 18 - 19 - 20 - 21 - 28 - 29
Arcugnano		1 - 3 - 5 - 8 - 22 - 24 - 32 - 35 - 36 - 37
Ariano nel Pol. /Ariano nel Pol.		(da 3 a 51)
Ariano nel Pol. /Gorino Veneto		(da 1 a 14)
Arqua` Petr.	(da 1 a 12)	
Arqua` Pol.	(da 1 a 21)	
Arre	(da 1 a 15)	
Arzergrande	(da 1 a 13)	
Arzignano		(10) - (11) - (29)
Asigliano V.	(da 1 a 9)	
Asolo	10 - (da 13 a 25)	
Badia Pol. /Badia Pol.	(da 1 a 27)	
Badia Pol. /Crocetta	(da 1 a 8)	
Badia Pol. /Salvaterra	(da 1 a 8)	
Badia Pol. /Villa d'Adige	(da 1 a 9)	
Bagnoli di Sopra	(da 1 a 37)	
Bagnolo di Po	1	(da 2 a 24)
Baone	(da 1 a 7) - (da 12 a 27)	
Barbarano Mossano /Barbarano V.no	(da 2 a 18)	
Barbarano Mossano /Mossano	(da 5 a 9) - (da 11 a 15)	10
Barbona	(da 1 a 12)	
Bardolino	2 - (da 4 a 8) - (da 10 a 21)	
Bassano del G.	1 - (da 4 a 20) - 25 - 26	

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Battaglia T.	(da 1 a 6)	
Belfiore		(da 1 a 37) - 39 - 40
Bergantino		(da 1 a 11) - 13
Bevilacqua	(da 10 a 16)	
Boara Pisani	(da 1 a 17)	
Bolzano Vic.	(da 2 a 5) - 7 - 8 - 11 - 12 - 17 - 18 - 19	1 - 6 - 9 - 10 - (da 13 a 16) - 20 - 21
Bonavigo	(da 1 a 23)	
Borgo Veneto /Megliadino S.F.	(da 1 a 16)	
Borgo Veneto /S.Margherita d'A.	(da 1 a 14)	
Borgo Veneto /Saletto	(da 1 a 12)	
Borgoricco		(da 1 a 22)
Bosaro		(da 1 a 8)
Boschi Sant'Anna	(da 1 a 9)	
Bovolenta	(da 1 a 24)	
Bovolone	(da 1 a 23) - (da 25 a 29) - (da 31 a 46)	
Breda di P.	1	(da 2 a 14) - (da 17 a 27)
Breganze	(da 5 a 21)	
Brendola		12 -13 - 14 - (da 16 a 19) - 21 - 22
Brentino Belluno	9 - 10 - 12 - 13 - 15 - 16 -18 - 20 - 23 - (da 25 a 32)	
Bressanvido	(da 1 a 8)	
Brogliano		(1) - (4)
Brugine	(da 1 a 24)	
Bussolengo	(da 1 a 17) - (da 19 a 31)	
Buttapietra	(da 1 a 21)	
Cadoneghe		(da 1 a 14)
Caerano S. M.	(da 1 a 13)	
Caldiero		(da 5 a 11)
Caldogno	(1) - (2) - (3)	
Calto		(da 1 a 12)
Camisano Vic.	(da 1 a 30)	
Campagna Lupia	(da 1 a 4) - (da 6 a 12) - 16 - 17 - 18 - 21 - (da 27 a 32)	
Campiglia dei B.	(da 1 a 12)	
Campo S. M.	8 - 14 - 15	(da 1 a 7) - (da 10 a 13)
Campodarsego		(da 1 a 29)
Campodoro	(da 1 a 16)	
Campolongo M.	(da 1 a 24)	
Camponogara	(da 1 a 19)	
Camposampiero		(da 1 a 23)
Canaro		(da 1 a 29) - 31 - 32 - 33 - 35
Canda	(da 1 a 19)	
Candiana	(da 1 a 22)	
Caorle	1 - 2 - (da 11 a 18) - (da 23 a 34) - (da 38 a 43)	4 - 5 - 6 - 20 - 21 - 36 - 44 -45
Caprino Ver.	22 - 28 - 31 - 34 - 36 - 37 - 38 - 40 - 41 - 43 - 44	
Carbonera	(da 1 a 8)	(da 9 a 23)
Carceri	(da 1 a 12)	
Carmignano di B.	(da 1 a 10) - (da 12 a 19)	
Cartigliano	(da 1 a 7) - 9	
Cartura	(da 1 a 19)	

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Casale di S.	(da 1 a 8) - (da 10 a 14)	9 - (da 15 a 23)
Casale sul Sile		(da 1 a 26)
Casaleone	(da 1 a 3) - (da 9 a 14)	(da 15 a 40)
Casalserugo	(da 1 a 15)	
Casier		(da 1 a 13)
Cassola	(da 1 a 13)	
Castagnaro	(da 1 a 39)	
Castegnero		(da 2 a 13)
Castel d'A.	(da 1 a 10)	
Castelbaldo	(da 1 a 22)	
Castelfranco V.	1 - 2 - 10 - 11 - 12 - 14 - 24 - 25 - 26 - (da 30 a 41) - (da 44 a 54)	(da 3 a 9) - (da 15 a 23) - 27
Castelgomberto		(da 1 a 6)
Castelguglielmo	(1) - (2) - (9)	(da 3 a 8) - (da 10 a 21)
Castello di G.	(da 1 a 16)	
Castelmassa		(da 1 a 11) - 13 - 14 - 15
Castelnovo B.		(da 1 a 22)
Castelnuovo del G.	(da 1 a 21) - (da 26 a 39)	
Cavaion Ver.	(da 1 a 14)	
Cavarzere	(da 1 a 95)	
Cazzano di T.	16 - 17 - 18 - 20 - 22 - 23	
Ceggia	(da 1 a 23)	
Ceneselli		(da 1 a 36)
Cerea	(da 1 a 22) - (da 24 a 32) - 34 - 36 - 37 - 38 - 41 - 42 - 47 - 48 - 51 - 52 - 53 - 55 - 56 - 59	57 - 58 - (da 60 a 81) - 85
Ceregnano /Ceregnano	(da 1 a 20)	(da 21 a 24)
Ceregnano /Lama Pezzoli	(da 1 a 9)	
Cervarese S. C.	(da 2 a 5) - (da 7 a 18)	
Cessalto	(da 1 a 20) - (da 22 a 27)	21
Chiarano	1 - 4 - 7 - 8 - (da 11 a 17) - 20	2 - 3 - 5 - 6 - 9 - 10 - 18 - 19
Chioggia	10 - 12 - (da 14 a 18) - (da 27 a 33) - (da 44 a 82)	
Cimadolmo	1 - (da 4 a 8)	
Cinto Caom.		(da 1 a 19)
Cinto E.	4 - 5 - 10 - 17 - 18	
Cittadella	1 - 2 - 3 - (da 5 a 32) - (da 34 a 43)	44 - 45
Codevigo	(da 1 a 8) - 11 - 12 - 16 - 17 - (da 20 a 45)	
Codogne`	(da 1 a 4) - (da 7 a 21)	
Cologna Veneta	(da 2 a 5) - 7 - (da 11 a 29) - (da 31 a 36) - (da 38 a 61)	1 - 8 - 9 - 10
Colognola ai C.	8 - 9 - 11 -12	1 - 13 - 28 - 29
Cona	(da 1 a 47)	
Concamarise	(da 1 a 5) - 7	
Concordia Sagittaria		(da 1 a 33)
Conegliano	(2) - (4) - (12)	
Conselve	(da 1 a 25)	
Corbola		(da 3 a 6) - (da 8 a 21)
Cordignano	11 - 12 - 13 - (da 16 a 25)	
Cornedo Vic.		6 - 7 - 8 - 14 - 15 - 17 - 22 - 23 - 25 - 26
Cornuda	2 - 3 - 6 - (da 9 a 14)	
Correzzola	(da 1 a 45)	
Costa di R.	(da 1 a 22)	

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Costabissara		10
Costermano	(da 12 a 19) - 21	
Crespino		(da 1 a 33)
Crocetta del M.	(da 1 a 6) - (da 11 a 15)	
Curtarolo		1 - (da 4 a 7) - (da 10 a 17) - 19
Dolce`	39 - 40 - 41	
Dolo	9 - (da 12 a 25)	(da 1 a 8) - 10 - 11
Due Carrare	(da 1 a 29)	
Dueville	(da 1 a 5) - 8 - 10 - 11 -15	
Eraclea	(da 1 a 59)	
Erbe`	(da 1 a 14)	
Este	(da 1 a 36)	
Ficarolo		(da 1 a 9) - (da 11 a 19)
Fiesso d'Art.		(da 1 a 6)
Fiesso Umbertiano		(da 1 a 28)
Fontanelle	(da 1 a 12) - (da 15 a 18) - (da 20 a 32)	
Fontaniva	1 - (da 3 a 12) - 15 - 16 - 17 - 19 - 20 - 21 - (da 24 a 27)	
Fonte	(da 7 a 13)	
Fossalta di Piave		(da 1 a 9)
Fossalta di Port.		(da 1 a 25)
Fosso`	(da 1 a 13)	
Frassinelle Pol.		(da 1 a 10)
Fratta Polesine	(da 1 a 22)	
Fumane /Fumane	(da 36 a 42)	
Gaiarine	(da 1 a 26)	
Gaiba		(da 1 a 9)
Galliera V.	(da 1 a 9)	
Galzignano T.	(da 1 a 19)	
Garda	3 - (da 5 a 9)	
Gavello		(da 1 a 19)
Gazzo Padovano	(da 1 a 27)	
Gazzo Ver.	(da 1 a 30) - (da 33 a 40) - (da 43 a 52) - (da 55 a 59) - (da 61 a 67) - 70 72	
Giacciano con B.	1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8	7 - (da 9 a 22)
Giavera del M.	(da 6 a 19)	
Godega di S. U.	(da 1 a 24)	
Gorgo al M.	1 - 3 - 4 - 5 - (da 8 a 25)	
Grantorto	(da 1 a 19)	
Granze	(1) - (3)	2 - (da 4 a 13)
Grisignano di Z.	(da 1 a 10) - (da 13 a 19)	(11) - (12)
Gruaro		(da 1 a 16)
Grumolo d. A.	(da 1 a 11) - 13 - 14	12
Guarda Veneta		(da 1 a 13) - 15
Illasi	2 - 3 - 4 - 7 - 8 - 9 - (da 12 a 15) - 18 - 19 - 22 - 33	(da 23 a 27)
Isola della Scala	(da 1 a 19) - (da 21 a 86)	
Isola Rizza	(da 1 a 6) - (da 8 a 12) - (da 14 a 21)	
Istrana	(da 1 a 24) - 28 - 29 - 30	25 - 26 - 27 - 31 - 32
Jesolo		(da 1 a 49) - (da 51 a 56) - (da 59 a 83) - (da 91 a 104)
Lavagno		1 - 2 - (da 4 a 13) - 15 - 16 - 17

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Lazise	1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 7 - (da 9 a 17) - (da 20 a 28) - (da 30 a 37)	
Legnago	(da 1 a 4) - (da 6 a 16) - (da 18 a 21) - 23 - (da 27 a 36) - (da 38 a 50) - 52 - 53 - 54 - 58 - 59 - (da 63 a 66) - (da 71 a 78) - 82 - 83 - 90 - 97 - 98	51 - 56 - 57 - 61 - 62 - 68 - 69 - 70 - 79 - 80 - 81 - (da 84 a 89) - (da 91 a 96)
Legnaro	(da 1 a 15)	
Lendinara /Lendinara	(da 1 a 39)	
Lendinara /Ramodipalo	(da 1 a 20)	
Limena	(da 1 a 8) - 10 - 11 - 12 - 15	9 - 13 - 14 - 16 - 17 - 18
Longare		(da 1 a 11) - (da 16 a 20) - 24 - 25 - 26
Lonigo	25 - 31 - 33 - 34 - 36 - 37	(da 4 a 13) - 22 - 27 - 28 - 29
Loreggia		(da 1 a 21)
Loreo	(da 1 a 32) - (da 37 a 47)	48 - 49
Loria	(da 1 a 29)	
Lozzo A.	(da 1 a 33)	
Lusia	(da 1 a 20)	
Malo	21 - 22 - 23 - 25	
Mansue`	(da 1 a 10) - (da 13 a 23)	
Marano Vic.	4 - (da 11 a 14)	
Marcon		(da 1 a 21)
Mareno di P.	(da 2 a 26)	
Martellago		(da 1 a 19)
Maser	(da 2 a 7) - (da 12 a 17) - (da 21 a 27)	
Masera` di P.	(da 1 a 14)	
Maserada sul P.	5 - (da 8 a 24) - (da 31 a 35)	29 - 30 - 36
Masi	(da 1 a 18)	
Mason Vic.	(da 1 a 13)	
Massanzago		(da 1 a 14)
Megliadino S. V.	(da 1 a 14) - 17	15 - 16 - 18 - 19 - 20
Melara		(da 1 a 16)
Meolo		(da 1 a 32)
Merlara	1 - 7 - 15 - 16	(da 2 a 6) - (da 8 a 14) - (da 17 a 30)
Mestrino	(da 1 a 7) - 9 - 11 - 13 - 16 - 17 - 18	8
Mezzane di S.		18 - 22 - 23
Minerbe	(da 1 a 13) - (da 15 a 21) - (da 24 a 27) - (da 29 a 33)	
Mira	15 - 16 - (da 27 a 52)	(da 1 a 5) - (da 7 a 14) - (da 22 a 26)
Mirano		(da 1 a 43)
Mogliano V.		(da 1 a 51)
Monastier di T.		(da 1 a 26)
Monselice	(da 1 a 51) - (da 53 a 58)	
Montagnana	(da 1 a 27) - (da 32 a 36) - 39 - (da 41 a 49)	(da 28 a 31) - 37 - 38 - 40
Montebelluna	(da 1 a 11) - (da 18 a 51)	
Montecchio Magg.	1 - 2 - 4 - 6	22 - 34
Montecchio Prec.	(da 1 a 98) - (da 10 a 15)	
Montegalda		(da 1 a 12) - (da 16 a 21)
Montegaldella		(da 1 a 14)
Montegrotto T.	(da 1 a 14)	
Monteviale		(4) - (9)
Morgano	(1) - (2) - (3)	(da 4 a 13)

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Motta di Liv.	(da 10 a 16) - (da 28 a 37)	(da 19 a 27)
Mozzecane	(da 1 a 37)	
Musile di P.		(da 1 a 44)
Mussolente	(da 1 a 15)	
Nanto	10 - 16 - 17	(da 6 a 9) - (da 11 a 15)
Negrar /Parona	48	
Nervesa della B.	(da 16 a 33)	
Noale		(da 1 a 21)
Nogara	(da 1 a 45)	
Nogarole R.	(da 1 a 36)	
Nove	(da 1 a 10)	
Noventa di P.	(da 1 a 20)	
Noventa Pad.	3 - 5 - 6 - 7	1 - 2 - 4 - 9
Noventa Vic.	(da 1 a 24)	
Occhiobello		(da 1 a 12) - (da 14 a 18) - (da 20 a 33)
Oderzo /Oderzo	1 - 2 - 9 - 15 - 16 - 17 - 20 - 21 - 22	10 - 11 - 12 - 18 - 19 - (da 24 a 32)
Oderzo /Piavon	1 - 2 - 3 - 5 - 8	(4) - (6) - (7)
Oppeano	1 - (da 4 a 26) - (da 29 a 58)	
Orgiano	6 - 7 - (da 9 a 20)	
Ormelle	(da 1 a 6) - 9 - 11 - 12 - 13	7 - 8 - 10 - 17 - 18 - 20
Orsago	(da 1 a 10)	
Ospedaletto E.	(da 1 a 20)	
Padova	(da 106 a 113) - 130 - 131 - (da 140 a 202)	(da 1 a 14) - (da 17 a 63) - (da 65 a 85) - (da 93 a 100) - (da 115 a 123) - (da 133 a 136)
Paese	(da 1 a 44)	
Palu`	(da 1 a 15)	
Papozze /Panarella		1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 11
Papozze /Papozze		(da 1 a 11)
Pastrengo	1 - 2 - (da 4 a 11)	
Pernumia	(da 1 a 13)	
Pescantina	(da 1 a 26)	
Peschiera del G.	(11) - (17)	
Pettorazza G.	(da 1 a 21)	
Piacenza d'A.	1 - 2 - 3 - 5 - (da 10 a 21)	4 - (da 6 a 9)
Pianiga		(da 1 a 22)
Piazzola sul B.	(da 1 a 54)	
Pincara		(da 1 a 21)
Piombino Dese		(da 1 a 32)
Piove di S.	(da 1 a 42)	
Poiana M.	(da 1 a 30)	
Polesella		(da 1 a 11) - (da 13 a 17)
Polverara	(da 1 a 11)	
Ponso	(da 1 a 12)	
Ponte di Piave		1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 10 - 11 - 14 - 15 - (da 19 a 29)
Ponte S. N.	(da 1 a 17)	
Pontecchio Pol.		(da 1 a 10)
Pontelongo	(da 1 a 13)	
Ponzano V.	(da 1 a 28)	
Porto Tolle /Ca' Venier		(da 5 a 8) - 11 - 12 - 13

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Porto Tolle /Porto Tolle		20 - 21 - 22 - (da 24 a 59) - 61 - 62 - 64 - 66 - 67 - 68
Porto Viro /Contarina		(da 1 a 14) - (da 16 a 19) - 21 - 22 - 32 - 33 - 34 - (da 36 a 39)
Porto Viro /Donada		(da 1 a 17) - (da 21 a 24)
Porto Viro /Fornaci		(da 1 a 4)
Portobuffole`	(3) - (4) - (5)	
Portogruaro		(da 1 a 81)
Povegliano	(da 1 a 14)	
Povegliano Ver.	(da 1 a 20)	
Pozzoleone	(da 1 a 13)	
Pozzonovo	(da 1 a 8) - 24 - 25	(da 9 a 23)
Pramaggiore		(da 1 a 24)
Preganziol		(da 1 a 23)
Pressana	(da 1 a 22)	
Quarto d'Altino		(da 1 a 26)
Quinto di T.	(1) - (9) - (10)	(da 2 a 8) - (da 11 a 17)
Quinto Vic.	(da 1 a 5) - (da 7 a 10) - (da 12 a 15)	(6) - (11)
Resana	1 - 2 - 4 - 5 - (da 13 a 16) - 19 - 21 - 22 - 23	3 - (da 6 a 12) - 17 - 18 - (da 20 a 23)
Riese Pio X	(da 1 a 32)	
Rivoli Ver.	1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - (da 7 a 16) - 18 - 19 - 20	
Romano d'E.	(da 9 a 22)	
Roncade		(da 1 a 60)
Ronco all'A.	7 - 17 - 19 - 20 - (da 24 a 27) - 30 - 31 - (da 33 a 36) - (da 38 a 41) - 43 - 44 - 46	
Rosa`	(da 1 a 20)	
Rosolina	(da 4 a 7) - (da 11 a 16) - (da 19 a 27)	
Rossano V.	(da 1 a 8)	
Roverchiara	4 - 6 - 8 - (da 14 a 26)	
Roveredo di Gua`	(da 1 a 14)	
Rovigo /Boara Polesine	(da 1 a 21)	
Rovigo /Borsea	(da 1 a 13)	
Rovigo /Buso Sarzano	(da 1 a 20)	
Rovigo /Concadirame	(da 1 a 16)	
Rovigo /Grignano	(da 1 a 12)	
Rovigo /Rovigo	(da 1 a 30)	
Rovigo /S.Apollinare con Selva	(da 1 a 6)	(da 7 a 14)
Rovolon	(da 1 a 17) - 19	
Rubano	1 - 2 - 3 - 4	
S. Ambrogio di V.	17 - (da 20 a 27)	
S. Angelo di P.S.	(da 1 a 17)	
S. Bellino	(da 1 a 17)	
S. Biagio di C.		(da 4 a 8) - (da 10 a 13) - (da 15 a 58)
S. Bonifacio		15 - 18 - 19 - 20 - 22 - 24 - 25 - 26 - 29 - 30 - (da 33 a 37)
S. Dona di P.	(da 1 a 45) - (da 47 a 66)	(da 67 a 86)
S. Elena	(da 1 a 6) - 8 - 10	(7) - (9)
S. Fior	1 - (da 3 a 18)	
S. Giorgio d. P.		(da 1 a 21)

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
S. Giorgio in B.	4 - 5 - 6 - (da 13 a 18) - (da 23 a 28) - (da 31 a 34) - 38	1 - 2 - 3 - (da 7 a 12) - (da 19 a 22) - 29 - 30 - 35 - 36 - 37
S. Giovanni Lup.	(da 1 a 21)	
S. Giustina in C.		(da 1 a 23)
S. Lucia di P.	(da 2 a 10) - 13 - (da 15 a 19)	
S. Maria di S.		(da 1 a 28)
S. Martino B.A.		1 - 3 - (da 5 a 9) - (da 11 a 23) - 25 - 26 - 27 - 28 - (da 37 a 42)
S. Martino di L.	(da 1 a 8) - 21 - 22 - 23	(da 9 a 20) - 24 - 25 -26
S. Martino di V.	(da 1 a 31)	
S. Michele al T.		(da 1 a 6) - (da 9 a 13) - (da 15 a 47) - 50 - (da 52 a 58)
S. Pietro di M.	(da 1 a 20)	
S. Pietro in C.	12 - 13 - 14 - 16 - 17 - 18 - 21 - 24 - 25 - 26	
S. Pietro in Gu`	(da 1 a 20)	
S. Pietro V.	(da 1 a 15)	
S. Polo di P.	(da 1 a 18)	
S. Stino di L.	(da 36 a 46)	(da 1 a 35)
S. Urbano	(da 13 a 22) - (da 24 a 39)	(da 1 a 12) - 23
S. Vendemiano	1 - 2 - 3 - 5 - 7 - 8 - 9 - (da 15 a 19)	
S. Zenone d. E.	3 - 4 - (da 10 a 18)	
Saccolongo	5 - 7 - 8 - (da 10 a 16)	
Salara		(da 1 a 15)
Salgareda	11 - 21 - (da 23 a 26)	(da 1 a 10) - (da 12 a 20) - 22
Salizzole	(da 1 a 16) - (da 18 a 23) - (da 27 a 35) - 38	
Salzano		(da 1 a 14)
Sandrigo	(da 1 a 21) - 24	26
Sanguinetto	1 - 3 - 4 - 5 - 7 - 8 - 11 - 12 - 13 - 15 - 16 - 17 - 18	
Saonara	(da 1 a 18)	
Sarcedo	(da 1 a 5) - 7 - 8 - (da 11 a 16)	
Sarego		1 - 3 - 4 - 7 - 8 - 10 - 22 - 28 - 30
Schiavon	(da 1 a 11)	
Scorze`		(da 1 a 28)
Selvazzano D.	(da 14 a 23)	
Silea		(da 1 a 22)
Soave	3 - 15 - 16 - (da 18 a 22) - 24	36
Solesino	(2) - (3) - (4)	1 - (da 5 a 12)
Sommacampagna	(da 1 a 42)	
Sona	(da 1 a 48)	
Sorga`	(da 1 a 24) - 26 - 27 - 28 - 29 - 31 - 33 - 34	
Sossano	(da 1 a 4) - (da 6 a 20)	
Sovizzo	(7) - (9)	
Spinea		(da 1 a 14)
Spresiano	(da 1 a 10) - (da 13 a 25)	
Stanghella	(da 17 a 21)	(da 1 a 16)
Stienta		(da 1 a 13) - 15
Stra`	(da 4 a 10)	(1) - (2) - (3)
Susegana	21 - 22 - 23 - (da 34 a 43) - 45 - 46	
Taglio di Po/Taglio di Po		(da 4 a 13) - (da 15 a 21) - (da 23 a 27) - (da 29 a 34) - 36 - 37 - 38
Taglio di Po /Valle dell'Oca		(da 1 a 9)
Teglio V.		(da 1 a 11)

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Teolo	(da 1 a 22) - 24 - 25 - 27 - 28	
Terrassa P.	(da 1 a 17)	
Terrazzo	(da 1 a 27)	
Tezze sul B.	(da 1 a 15)	
Thiene	(da 14 a 20)	
Tombolo	(da 1 a 7)	(da 8 a 12)
Torre di Mosto	(da 1 a 30)	
Torreglia	(da 1 a 18)	
Torri di Q.	1 - (da 8 a 13) - 15 - (da 17 a 20)	(da 3 a 7) - 14
Trebaseleghe		(da 1 a 29)
Trecenta /Pissatola	(da 1 a 6)	
Trecenta /Trecenta	9	(da 1 a 8) - (da 10 a 27)
Tregnago	38 - 40 - 41 - 42	
Trevenzuolo	(da 1 a 29) - 31	
Trevignano	(da 1 a 26)	
Treviso	(da 1 a 6) - 8 - 9 - 10 - (da 58 a 63)	7 - (da 11 a 57)
Tribano	(da 1 a 16) - 19 - 21 - 23 - 24	17 - 18 - 20 - 22
Trissino		4 - (da 18 a 22)
Urbana	11	(da 1 a 10) - (da 12 a 18)
Val Liona /Grancona	(4) - (6)	8
Val Liona /S.Germano dei B.	2 - 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 11 - 12 - 15 - 16	
Valeggio sul M.	(da 1 a 50) - (da 53 a 64)	
Vazzola	(da 2 a 24)	
Vedelago	(da 1 a 51) - (da 53 a 58)	52 - 59 - 60
Veggiano	(2) - (7) - (17)	1 - 3 - 5 - 6
Venezia		69 - 71 - 76 - (da 109 a 172) - (da 175 a 192)
Verona	69 - 70 - 76 - 80 - 82 - (da 95 a 108) - 153 - 154 - 156 - 157 - (da 159 a 163) - (da 165 a 179) - (da 182 a 207) - 227 - (da 232 a 267) - 272 - 273 - (da 282 a 300) - (da 302 a 307) - (da 317 a 337) - (da 342 a 373) - (da 382 a 402)	134 - 137 - 138 - 139 - 145 - 147 - 148 - 279 - 280 - 281 - 310 - 311 - 377 - 378 - 381
Veronella	(da 1 a 29)	
Vescovana	(da 3 a 25)	(1) - (2)
Vicenza		29 - 31 - 32 - 38 - 44 - 54 - 58 - 62 - 85 - 87
Vigasio	(da 1 a 29)	
Vighizzolo d'E.	1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 9 - 10 - 11 - 14 - (da 17 a 22)	4 - 7 - 8 - 12 - 13 - 15 - 16 - 23 - 24
Vigodarzere		(da 1 a 20)
Vigonovo	(da 1 a 11)	
Vigonza	38 - 39	(da 1 a 37) - 40
Villa Bartolomea	9 - 11 - (da 13 a 19) - (da 21 a 56) - (da 58 a 61)	
Villa del Conte		(da 1 a 25)
Villa E.	(da 1 a 5) - 11 - 12 - 15 - 16	(da 6 a 10) - 13 - 14 -17 - 18 - 19
Villadose /Ca'Tron	(da 1 a 9)	
Villadose /Villadose	(da 1 a 27)	
Villafranca di V.	(da 1 a 76)	
Villafranca P.	(da 1 a 19) - (da 22 a 27)	
Villaga	(da 4 a 10) - (da 14 a 19)	
Villamarzana	(da 1 a 15)	16
Villanova del G.	(da 1 a 13)	
Villanova di C.		(da 1 a 15)

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Villanova M.		(da 1 a 20)
Villaverla	2 - 3 - 5 - 6 - (da 9 a 16)	
Villorba	(da 1 a 18) - (da 20 a 27)	19 - 28 - 29 - 30
Vo	2 - 4 - 5 - 6 - 9 - 10 - 13 - 14 - 15 - 20 - 21	
Volpago del M.	(da 15 a 40)	
Zenson di P.		(da 2 a 11)
Zero Branco		(da 1 a 25)
Zevio	(da 1 a 4) - (da 23 a 31) - (da 40 a 48) - (da 51 a 54) - (da 60 a 63) - (da 65 a 69)	(da 6 a 13)
Zimella	(da 1 a 4) - (da 6 a 9) - 13 - 18 - 19 - (da 22 a 27)	11 - 12 - (da 14 a 17) - 20 - 21

Bilancio Idro-climatico > 0 mm - BIC 2

COMUNE	Foglio BUONO	Foglio NON BUONO
Colle Umberto	(da 1 a 8) - 10 - 11 - 13 - 14	
Fara Vic.	(5) - (8)	
Farra di S.	6 - 7 - 8 - 19 - 20	
Marostica	2 - 3 - (da 5 a 16)	
Molvena	5	
Moriago d. B.	(da 1 a 7) - 9 - 12 - 13 - 14	
Pederobba	(da 11 a 14) - (da 17 a 20) - 23 - 24 - 27 - 28 - (da 31 a 35)	
Pianezze	(da 1 a 5)	
Pieve di Sol.	14 - 19	
Pove del G.	(11) - (12) - (13)	
Santorso	6	
Schio /Schio	(da 18 a 22) - 24 - 25	
Sernaglia d. B.	(da 1 a 6) - (da 8 a 11) - (da 14 a 19)	
Valdobbiadene /Valdobbiadene	(da 19 a 22) - 25 - 30	
Vidor	(da 3 a 6) - (da 8 a 12)	
Vittorio Veneto	69 - 70 - 71 - (da 78 a 82)	
Zugliano	4 - 5 - 6 - (da 8 a 11)	

12.5 Allegato tecnico - Comuni con bilancio idroclimatico negativo

PROVINCIA	COMUNE
PD	Agna
PD	Anguillara Veneta
PD	Bagnoli di Sopra
PD	Barbona
PD	Boara Pisani
PD	Carceri
PD	Casale di Scodosia
PD	Castelbaldo
PD	Granze
PD	Masi
PD	Megliadino San Fidenzio
PD	Megliadino San Vitale
PD	Merlara
PD	Montagnana
PD	Ospedaletto Euganeo
PD	Piacenza d'Adige
PD	Ponso
PD	Pozzonovo
PD	Saletto
PD	Santa Margherita d'Adige
PD	Sant'Urbano
PD	Stanghella
PD	Tribano
PD	Urbana
PD	Vescovana
PD	Vighizzolo d'Este
PD	Villa Estense
RO	Adria
RO	Ariano nel Polesine
RO	Arqua' Polesine
RO	Badia Polesine
RO	Bagnolo di Po
RO	Bergantino
RO	Bosaro
RO	Calto
RO	Canaro
RO	Canda
RO	Castelguglielmo
RO	Castelmassa
RO	Castelnovo Bariano
RO	Ceneselli
RO	Ceregnano
RO	Corbola
RO	Costa di Rovigo
RO	Crespino
RO	Ficarolo
RO	Fiesso Umbertiano

RO	Frassinelle Polesine
RO	Fratta Polesine
RO	Gaiba
RO	Gavello
RO	Giacciano con Baruchella
RO	Guarda Veneta
RO	Lendinara
RO	Loreo
RO	Lusia
RO	Melara
RO	Occhiobello
RO	Papozze
RO	Pettorazza Grimani
RO	Pincara
RO	Polesella
RO	Pontecchio Polesine
RO	Porto Tolle
RO	Rovigo
RO	Salara
RO	San Bellino
RO	San Martino di Venezze
RO	Stienta
RO	Taglio di Po
RO	Trecenta
RO	Villadose
RO	Villlamarzana
RO	Villanova del Ghebbo
RO	Villanova Marchesana
RO	Porto Viro
VE	Cavarzere
VE	Cona
VI	Alonte
VI	Asigliano Veneto
VI	Lonigo
VI	Noventa Vicentina
VI	Orgiano
VI	Poiana Maggiore
VR	Albaredo d'Adige
VR	Angiari
VR	Arcole
VR	Belfiore
VR	Bevilacqua
VR	Bonavigo
VR	Boschi Sant'Anna
VR	Bovolone
VR	Buttapietra
VR	Casaleone
VR	Castagnaro
VR	Castel d'Azzano
VR	Cerea
VR	Cologna Veneta
VR	Concamarise
VR	Erbe'

VR	Gazzo Veronese
VR	Isola della Scala
VR	Isola Rizza
VR	Legnago
VR	Minerbe
VR	Mozzecane
VR	Nogara
VR	Nogarole Rocca
VR	Oppeano
VR	Palu'
VR	Povegliano Veronese
VR	Pressana
VR	Ronco all'Adige
VR	Roverchiara
VR	Roveredo di Gua'
VR	Salizzole
VR	San Bonifacio
VR	San Giovanni Lupatoto
VR	Sanguinetto
VR	San Pietro di Morubio
VR	Sommacampagna
VR	Sorga'
VR	Terrazzo
VR	Trevenzuolo
VR	Valeggio sul Mincio
VR	Verona
VR	Veronella
VR	Vigasio
VR	Villa Bartolomea
VR	Villafranca di Verona
VR	Zevio
VR	Zimella

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO F DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 73***
Codice intervento	SRD02
Nome intervento	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Azione	D - Investimenti per il benessere animale
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole e il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale, clima e benessere animale e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o alle norme esistenti.
Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

Azione attivata

D) Investimenti per il benessere animale.

Nell'ambito dell'Azione D sono previsti investimenti mirati a favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, anche attraverso l'introduzione di sistemi di gestione innovativi e di precisione, che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza, anche con riferimento all'antimicrobico resistenza.

1.2 Obiettivi

L'azione concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2215:

- **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- **Obiettivo specifico n.9:** Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'Intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti
Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa
4 Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

La presente Azione finanzia, in particolare, gli investimenti strutturali (realizzazione o ristrutturazione) e in attrezzature finalizzati al miglioramento del benessere degli animali ed esclusivamente con finalità produttiva agricola-zootecnica.

1) Impianti automatizzati per il miglioramento del microclima;
2) Sistemi per la gestione dell'acqua di abbeveraggio;
3) Sistemi e dispositivi per il confort di stabulazione;
4) Sistemi per la pulizia/disinfezione automatizzata dell'allevamento (non ammesso per allevamenti suini);
5) Aree di transito/aree tampone/aree non produttive (non ammesso per allevamenti suini);
6) Sistemi ed apprestamenti per l'isolamento degli allevamenti (non ammesso per allevamenti suini);
7) Sistemi ed apprestamenti per la disinfezione/pulizia aree di carico/scarico e mezzi di trasporto (non ammesso per allevamenti suini).

La tabella contenente il dettaglio degli investimenti ammissibili per ciascuna operazione è riportata nell'Allegato tecnico 12.1.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammessi investimenti che:
   a) migliorino le performance dell'azienda agricola sulla base del Piano Aziendale presentato in allegato alla domanda e redatto secondo le modalità indicate al successivo punto 3.;
   b) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda;
   d) riguardino prodotti agricoli previsti dall'Allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
2. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in Veneto e/o le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere dislocati e utilizzati prevalentemente in Veneto. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51% della superficie agricola utilizzata) in Veneto della/e coltura/e interessata/e all'investimento.
3. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA) che viene allegato alla domanda relativa all'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" e presenta le caratteristiche previste nel paragrafo 4.2. di detto intervento.
4. Rispetto dei limiti minimi di spesa ammissibile.

4.3 Spese ammissibili

a) Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software descritti nel paragrafo 4.1. Sono altresì ammesse le spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

a) Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

b) Le soglie minime di spesa ammissibile per operazione sono le seguenti:
   - spesa ammissibile ordinaria (altre zone): euro 15.000,00
   - spesa ammissibile zone montane: euro 10.000,00.

c) Limiti massimi di spesa ammissibile all'aiuto per beneficiario:
   La spesa massima ammissibile per operazione è di euro 100.000,00.
   Spesa ammissibile in quattro anni: euro 600.000,00. Tale spesa ammissibile comprende quella, eventualmente richiesta e ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1.
   Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

1) spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
2) impianti ed attrezzature usati;
3) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori, fatto salvo quanto previsto nel Reg. UE 2021/2115, articolo 73, comma 5;
4) investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti.

4.5 Impegni

Realizzazione dell'operazione conformemente a quanto definito con il presente bando e a quanto indicato nel Piano Aziendale approvato.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

-

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature, e per gli investimenti non produttivi.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sugli Interventi SRD02.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'Intervento SRE01– Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: rimborso delle spese ammissibili

Aliquota di sostegno:

Tipologia di beneficiario	Zona montana	Altre zone
Giovani agricoltori, come definiti dal capitolo 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia che presentano domanda per il sostegno all'insediamento nell'ambito dell'Intervento SRE01	60%	50%

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n 42/2023), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.
Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

1. atti progettuali, se richiesti, completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
2. acquisizione di macchine e attrezzature:
    - per le tipologie rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: report di stampa prodotto dall'applicativo "Costo massimo di riferimento delle macchine agricole" attestante la categoria, il tipo di macchina, la tipologia, il

parametro di riferimento (potenza, massa, capacità, larghezza di lavoro e numero di elementi) e il costo massimo della macchina/attrezzatura;

- per le tipologie non rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo.

3. permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato. Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane dovrà allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune deve essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
4. segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione a cui sarà adibito il fabbricato interessato e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune.
   Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune;
5. se presenti, copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale;
6. autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area;
7. nella domanda devono essere inseriti i dati relativi a:
   - codice stalla;
   - specie allevata;
   - categoria animale;
   - numero capi per categoria animale (consistenza media).

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all' AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR 2023-2027 e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili o di movimento terra e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...). Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite da AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) dichiarazioni relative a impegni e obblighi previsti dall'intervento.

Nella domanda devono essere inseriti i dati definitivi relativi a:

- codice stalla;
- specie allevata;
- categoria animale;
- numero capi per categoria animale (consistenza media).

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento al documento di "Indirizzi procedurali generali" del CSR. 2023-2027.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del

10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico – Tabella delle operazioni ammissibili

Operazioni	Dettaglio investimento
1) Impianti automatizzati per il miglioramento del microclima	Impianti di ventilazione
	Impianti di climatizzazione/condizionamento
	Tende frangisole e tende frangivento
	Impianti di illuminazione
2) Sistemi per il miglioramento della gestione dell'acqua di abbeveraggio (fabbricati esistenti)	Impianti e attrezzature per la gestione dell'acqua di abbeveraggio (fabbricati esistenti)
3) Sistemi e dispositivi per il miglioramento del confort di stabulazione (fabbricati esistenti)	Gabbie e box di stabulazione (fabbricati esistenti)
	Ammodernamento pavimentazione nelle aree di stabulazione (fabbricati esistenti)
4) Sistemi per la pulizia/disinfezione automatizzata (e non) dell'allevamento (non ammesso per allevamenti suini)	Impianti e attrezzature
5) Aree di transito/aree tampone/aree non produttive (non ammesso per allevamenti suini)	Strutture, impianti e attrezzature
6) Investimenti per l'isolamento degli allevamenti (non ammesso per allevamenti suini)	Strutture, impianti e attrezzature
7) Investimenti per la disinfezione/pulizia aree di carico/scarico e mezzi di trasporto (non ammesso per allevamenti suini)	Impianti e attrezzature per pulizia e disinfezione dei ricoveri
	Impianti e attrezzature per pulizia e disinfezione dei veicoli di trasporto animali
8) Spese generali: ammesse nel limite massimo del 5% dell'importo complessivo dell'operazione.	Onorari di architetti, ingegneri e consulenti
	Compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica
9) Sistemi per una corretta gestione dell'acqua di abbeveraggio (nuovi fabbricati)	Impianti e attrezzature per la gestione dell'acqua di abbeveraggio (nuovi fabbricati)
10) Sistemi per il confort di stabulazione (nuovi fabbricati)	Gabbie e box di stabulazione (nuovi fabbricati)
	Pavimentazione nelle aree di stabulazione (nuovi fabbricati)

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO G **DGR n. 990 del 15 settembre 2026**

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 73***
Codice intervento	SRD03
Nome intervento	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole – Pacchetto Giovani
Azione	-
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali.

Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

L'intervento, sostenendo gli investimenti delle aziende agricole in attività extra-agricole, persegue l'obiettivo di concorrere all'incremento del reddito delle famiglie agricole nonché a migliorare l'attrattività delle aree rurali e, allo stesso tempo, contribuisce a contrastare la tendenza allo spopolamento delle stesse.

In tale contesto è prevista la concessione del sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle seguenti tipologie di funzioni e attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile:

a. produttive quali la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali;
b. turistiche quali l'attività agrituristica in alloggi ed esclusivamente per le malghe la somministrazione di pasti, nonché legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche quali il turismo rurale, l'enoturismo e l'oleoturismo;
c. didattiche attraverso l'attività di fattorie didattiche;
d. sociali attraverso l'attività di fattorie sociali.

Ai fini del presente bando si definisce malga il complesso fondiario funzionale a svolgere attività agricola in area montana per una frazione dell'anno solare, di norma non superiore a otto mesi, e costituito da superfici a prato o pascolo permanente e da eventuali superfici a prato o pascolo arborato afferenti alla malga stessa, destinate esclusivamente o prevalentemente al pascolamento integrato da edifici annessi.

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2215:

- **Obiettivo specifico n. 2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- **Obiettivo specifico n. 8:** Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti

Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa

Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

Per le aziende zootecniche che svolgono attività di malga:

a) essere in possesso dello specifico codice identificativo della stessa, ai sensi del DPR 317/1996, rilasciato dall'AULSS competente.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Investimenti previsti

Sostegno agli investimenti al fine della creazione e/o della valorizzazione e sviluppo delle seguenti tipologie di attività agricole connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile:

a) trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali;
b) ospitalità in alloggi agrituristici (L.r. 28/2012);
c) somministrazione di pasti, spuntini e bevande in agriturismo esclusivamente in malghe (L.r. n. 28/2012);
d) didattica in fattoria didattica (L.r. n. 28/2012);
e) turismo rurale (L.r. n. 28/2012);
f) enoturismo (L.r. n. 28/2012);
g) oleoturismo (L.r. n. 28/2012);
h) agricoltura sociale in fattoria sociale (L.r. n. 14/2013).

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

Per tutte le attività di cui al paragrafo 4.1:

a) presentazione di un Progetto di investimento che fornisca gli elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento (allegato tecnico 12.1);
b) gli interventi devono essere ubicati/detenuti all'interno dei beni fondiari di proprietà del richiedente o in affitto con contratto regolarmente registrato, già in corso di decorrenza e con scadenza non antecedente alla data di conclusione del periodo di stabilità dell'operazione;
c) l'intervento deve essere ubicato/detenuto nell'ambito del territorio regionale.

Per l'attività relativa alla lettera a) del paragrafo 4.1:

d) le attività devono avere ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali dell'impresa agricola per l'ottenimento di prodotti non compresi nell'Allegato 1 del TFUE.

Per le attività relative alle lettere b) e c) del paragrafo 4.1:

e) aver presentato, alla Regione del Veneto, il Piano agrituristico aziendale, o variazione allo stesso, di cui all'articolo 4 della Legge regionale 28/2012 coerente con gli interventi richiesti a finanziamento.

Per l'attività relativa alla lettera d) del paragrafo 4.1:

f) presentazione di una relazione tecnica in cui venga descritta la finalità dell'investimento rispetto alla migliore attuazione del Progetto Didattico Aziendale. Tale relazione deve evidenziare il collegamento funzionale in termini qualitativi e quantitativi degli interventi proposti con i percorsi che saranno oggetto della comunicazione necessaria al fine dello svolgimento delle dell'attività o dell'erogazione del servizio.

Per l'attività relativa alla lettera e) del paragrafo 4.1:

g) aver presentato la comunicazione, o variazione alla stessa, ai fini del riconoscimento, dei requisiti per l'esercizio delle attività di turismo rurale e la relativa relazione tecnica alla Regione del Veneto coerente con gli interventi richiesti a finanziamento.

Per l'attività relativa alle lettere f) e g) del paragrafo 4.1:

h) aver presentato la SCIA nel Comune di competenza per lo svolgimento dell'attività di enoturismo, oleoturismo.

Per l'attività relativa alla lettera h), del paragrafo 4.1:

i) nel caso di investimenti strutturali l'intervento è concesso al fine del raggiungimento dei requisiti necessari per l'erogazione del servizio, risulta quindi necessaria la presenza di una relazione tecnica che precisi:
   I. gli ambiti di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali per i quali l'intervento è richiesto a finanziamento;
   II. la normativa sociosanitaria e di settore che prevede la necessità degli interventi strutturali richiesti al fine dell'erogazione dell'attività/servizio o eventuali specifiche richieste da parte degli enti pubblici, responsabili dei servizi sociali di cui agli ambiti di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali del Veneto.

Le condizioni di ammissibilità degli investimenti di cui alle lettere b) e c) devono essere mantenute fino al termine previsto per la stabilità dell'operazione finanziata.

4.3 Spese ammissibili

Sono ammessi i costi sostenuti per investimenti strutturali, impianti, attrezzature, hardware e software che compongono i sotto riportati interventi.

a) Interventi strutturali su beni immobili, o parti di essi, quali ristrutturazione e ammodernamento tramite manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di fabbricati finalizzati allo svolgimento delle attività previste al paragrafo 4.1 e/o al loro adeguamento agli standard previsti dalle norme specifiche anche ai fini dell'autorizzazione all'esercizio.
   Nell'ambito delle opere ristrutturazione e/o di ammodernamento sono ammissibili:
   i. ampliamenti a volume tecnico, necessari esclusivamente per gli adeguamenti tecnologici e igienico-sanitari e per l'eliminazione delle barriere architettoniche come previsto dagli atti progettuali approvati dall'autorità competente;
   ii. sistemazione delle aree esterne che interessano l'attività.
b) Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature funzionali all'erogazione dell'attività.
c) Acquisto o sviluppo di programmi informatici, realizzazione di siti internet e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali finalizzati alle attività.
d) Spese generali connesse all'investimento, secondo quanto previsto negli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027.

Le spese di cui alle lettere b) e c) non sono ammissibili per gli investimenti relativi alle operazioni di cui alle lettere f), g) del paragrafo 4.1.

4.4 Spese non ammissibili

Non sono ammissibili a finanziamento:

a) spese non ammissibili definite nel documento di Indirizzi Procedurali Generali;
b) spese per investimenti che comportano un'attività agricola di produzione, trasformazione e commercializzazione finanziabili ai sensi dell'intervento SRD01, SRD02, SRD04, SRD06 del CSR 2023-2027 ed interventi settoriali, fatta eccezione della commercializzazione funzionale alle attività di enoturismo ed oleoturismo;
c) acquisto e installazione impianti e attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili per la vendita;
d) nuove costruzioni ai sensi della lettera e) dell'art. 3 del DPR n. 380/2001;

e) aumenti dei volumi esistenti di qualsiasi natura e tipologia con esclusione della fattispecie prevista al punto i) della lettera a) del paragrafo 4.3;
f) paddock, casette, voliere o altra struttura per il ricovero di animali;
g) mezzi di trasporto di qualsiasi tipo e natura;
h) acquisto di biancheria, materassi, lampadari o simili, televisori, stoviglie, tendaggi, attrezzature per bagni, e altre dotazioni non inventariabili;
i) acquisto di attrezzature per attività di ristorazione, somministrazione di pasti, mescita, spuntini e bevande ad eccezione di quanto previsto per le malghe;
j) acquisto di attrezzature e/o mobilia quando, per il loro utilizzo, non risulti, la disponibilità dei locali aziendali alla data di presentazione della domanda di aiuto.

4.5 Impegni

Rispettare le condizioni e i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti in relazione alle diverse tipologie di intervento.

Per le attività relative alle lettere b) e c) del paragrafo 4.1:

a) I richiedenti per gli investimenti relativi allo svolgimento di attività agrituristica devono presentare la S.C.I.A. di inizio attività agrituristica al S.U.A.P. (Sportello Unico Attività Produttive) del Comune, entro la conclusione degli investimenti stessi. Il riconoscimento dell'esercizio dell'attività agrituristica previsto dall'art 23 della legge regionale n. 28/2012 deve essere mantenuto almeno per tutto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata;

Per l'attività relativa alla lettera d) del paragrafo 4.1:

b) I richiedenti per gli investimenti relativi alle Fattorie didattiche devono aver conseguito il riconoscimento dell'attività di fattoria didattica e presentato S.C.I.A. al S.U.A.P. (Sportello Unico Attività Produttive) del Comune, al più tardi, entro la conclusione degli investimenti stessi. La successiva iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche deve essere mantenuta per tutto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata;

Per l'attività relativa alla lettera e) del paragrafo 4.1:

c) I richiedenti per gli investimenti di turismo rurale devono presentare la relativa S.C.I.A. di inizio attività al S.U.A.P. (Sportello Unico Attività Produttive) del Comune entro la conclusione degli investimenti stessi. I requisiti previsti per l'esercizio dell'attività di turismo rurale devono essere mantenuti per tutto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata;

Per le attività relative alle lettere f) e g) del paragrafo 4.1:

d) I requisiti previsti per l'esercizio delle attività di enoturismo e oleoturismo devono essere mantenuti per tutto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata;
e) Qualora l'investimento fosse funzionale ad una tipologia di attività non presente nella SCIA, aggiornamento della stessa entro la conclusione degli investimenti stessi.

Per l'attività relativa alla lettera h), del paragrafo 4.1:

f) I richiedenti devono risultare iscritti all'elenco regionale delle fattorie sociali, per le attività ed ambiti di cui alla richiesta di finanziamento, al più tardi , entro la conclusione degli investimenti stessi. Tale iscrizione deve esssere mantenuta per tuto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Per l'attività relativa alla lettera c) del paragrafo 4.1:

a) Svolgere annualmente, nel caso di malghe, l'attività di monticazione per almeno 60 giorni durante il periodo estivo, per tutto il periodo di stabilità dell'operazione finanziata. Il rispetto del presente obbligo viene valutato ai fini della verifica della stabilità dell'operazione finanziata.

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sull'Intervento SRD03.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'intervento SRE01 – Insediamento giovani agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno:

- rimborso delle spese ammissibili

Aliquota di sostegno:

	Zone Montane*	Altre zone
Investimenti strutturali	50%	40%
Investimenti dotazionali	45%	35%

Per fruire delle percentuali di contributo per le zone montane, la domanda deve soddisfare i seguenti requisiti:

I. almeno il 51% della S.A.T. aziendale deve essere ubicata in zona montana come indicata nell'allegato del CSR 2023-2027 "Elenco dei comuni totalmente o parzialmente montani";
II. l'operazione deve essere realizzata in zona montana;
III. le attrezzature e i macchinari devono essere ubicati/detenuti o utilizzati prevalentemente in zona montana.

a) L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda è pari a 8.000,00 euro nelle zone montane e a 15.000,00 euro nelle altre zone.
b) L'importo massimo di spesa ammissibile per domanda è di euro 200.000,00.
c) Agli aiuti previsti dal presente tipo intervento si applicano le condizioni di cui al Regolamento (UE) n. 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli "aiuti de minimis" e l'importo complessivo degli aiuti concessi ad un beneficiario "impresa unica" non può superare i 300.000,00 euro nell'arco di tre anni. Si applicano i limiti e le condizioni previste al paragrafo 5.4 degli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

Gli aiuti vengono concessi ai sensi del Regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» e s.m.i..
Si applicano le disposizioni pertinenti previste al capitolo 5 degli Indirizzi Procedurali Generali "*Criteri generali di ammissibilità delle operazioni e spese nel caso di "aiuti di stato" e "de minimis*".

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n. 42/2023), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando. Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla domanda di aiuto sono allegati i seguenti documenti specifici:

a) nelle situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di affitto: autorizzazione espressa nelle forme previste dalla legge, da parte dei legittimi proprietari del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento ed alla conseguente assunzione degli eventuali impegni che ne derivano;

b) nel caso di acquisizione di beni materiali, tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta secondo il modello predisposto da AVEPA che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo;
c) per domande presentate da imprese agricole associate: copia della deliberazione del Consiglio di amministrazione che approva la presentazione della domanda;
d) progetto che fornisca gli elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento come da allegato tecnico 12;
e) dichiarazione del richiedente attestante l'avvenuta presentazione della documentazione citata alle lettere e), g) e h) del paragrafo 4.2;
f) atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
g) permesso di costruire, ove previsto, riportante la destinazione a cui sarà adibita l'opera interessata. Tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione. Pertanto, all'atto della presentazione della domanda il giovane deve allegare il progetto grafico delle opere da effettuare firmato da un tecnico abilitato con allegata la dichiarazione del professionista che l'intervento è conforme alle norme urbanistiche vigenti. In ogni caso, copia della richiesta del permesso di costruire presentata in comune deve essere trasmessa all'ufficio di AVEPA entro i 60 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di concessione. Nel caso di mancata presentazione di quest'ultima documentazione nei termini sopra previsti, l'ufficio istruttore intima il beneficiario a provvedervi entro un termine massimo di ulteriori due mesi dal termine di scadenza precedentemente fissato. Trascorso inutilmente tale ulteriore termine, l'ufficio istruttore avvia la procedura di revoca dei benefici;
h) segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A), comunicazione di inizio lavori (C.I.L.), comunicazione inizio lavori asseverata (C.I.L.A.) ove previste, riportanti la destinazione dell'opera interessata e la data di presentazione al Comune. AVEPA verifica la presenza di eventuali comunicazioni di diniego e divieto di prosecuzione dell'attività da parte del Comune; tale documentazione, se non presente in allegato alla domanda, deve essere presentata ad AVEPA, entro e non oltre un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, deve essere integrata entro il medesimo termine di un anno dalla data di pubblicazione del decreto di concessione, unitamente all'elenco della documentazione presentata in Comune.

Per l'attività relativa alla lettera d), del paragrafo 4.1:
i) relazione tecnica come da paragrafo 4.2 lettera f).

Per l'attività relativa alla lettera h) del paragrafo 4.1:
j) relazione tecnica come da paragrafo 4.2 lettera i).

I documenti indicati alle lettere da b) a j) sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all'AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli "Indirizzi procedurali generali" del CSR e dai manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori edili, disegni esecutivi e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) dichiarazione relativa alle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie...), con indicazione dei relativi riferimenti ed estremi, ovvero loro copia;
c) per le attività relative alla lettera h) del paragrafo 4.1: dichiarazione dell'iscrizione all'elenco delle fattorie sociali per le attività ed ambiti di cui alla richiesta di finanziamento, se non già presente;
d) per le attività relative alla lettera d) del paragrafo 4.1: dichiarazione dell'avvenuto riconoscimento dell'attività di fattoria didattica e dell'avvenuta presentazione della SCIA al SUAP;
e) per le attività relative alla lettera b), c), e) del paragrafo 4.1; dichiarazione dell'avvenuta presentazione della S.C.I.A. al S.U.A.P.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:
a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@avepa.it
posta certificata: protocollo@cert.avepa.it

12. Allegati tecnici

12.1 Allegato tecnico - Progetto di creazione o sviluppo delle attività di diversificazione extra agricole

Il Progetto è finalizzato a:

i. dimostrare la creazione o lo sviluppo delle attività di diversificazione extra agricola;
ii. dimostrare i requisiti di connessione con l'attività agricola;
iii. consentire una visione globale dei fattori che caratterizzano la diversificazione dell'attività aziendale in attività extra agricole e che rappresentano la base sulla quale sono stati pianificati gli interventi;
iv. permettere la verifica dell'attribuzione di alcuni criteri di priorità;
v. permettere di verificare la coerenza tra gli interventi richiesti e le attività svolte;
vi. definire i rapporti di connessione tra l'attività agricola e l'attività extra agricola evidenziandone i requisiti sulla base della normativa vigente; dove necessario dimostrare la prevalenza dei prodotti agricoli trasformati che derivano dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento di animali dell'impresa agricola.

Nome		**Cognome/ Ragione Sociale**	
Forma Giuridica			
Codice Fiscale		**P.IVA**	
Sett. di Attività	Codice Ateco principale		
	Altre classificazioni		
Localizzazione sede aziendale ove verranno effettuati gli interventi	Comune	Provincia	
	Indirizzo		

Tipologia di funzione/attività extra agricola creata/sviluppata con il presente bando		**Nuova attività**	**Sviluppo di attività preesistente**
1	Funzione Produttiva: Progetto relativo ad investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli in produzioni non agricole	☐	☐
2	Funzione Turistica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività agrituristiche per l'ospitalità in alloggi.	☐	☐
3	Funzione Turistica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività agrituristiche in malga.	☐	☐
4	Funzione Didattica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività di Fattorie Didattiche.	☐	☐

5	Funzione Turistica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività di turismo rurale	☐	☐
6	Funzione Turistica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività relativo all'oleoturismo	☐	☐
7	Funzione Turistica: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività di enoturismo	☐	☐
8	Funzione Sociale: Progetto relativo ad investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di Fattorie Sociali	☐	☐

1. L'IDEA DI DIVERSIFICAZIONE

1.1 Presentazione dell'idea o dello sviluppo dell'attività di diversificazione extra agricola esistente

- descrizione dell'iniziativa proposta, sottolineando l'originalità dell'idea imprenditoriale;
- punti di forza e di debolezza dell'attività che si va a creare /sviluppare;
- descrizione sintetica degli interventi di cui si chiede il finanziamento necessari per lo svolgimento dell'attività extra agricola finanziabile;
- descrizione dei prodotti/servizi extra agricoli anche in riferimento al collegamento dell'intervento con le produzioni e le attività agricole e forestali;
- collegamento dell'attività con eventuali riferimenti normativi relativi ad autorizzazioni all'esercizio, accreditamenti o quant'altro necessari per l'erogazione dell'attività.

1.2 Capitale umano a disposizione

- descrizione delle competenze possedute dalle risorse umane dell'azienda agricola, evidenziando le più significative esperienze di studio e lavorative in riferimento alle attività di diversificazione;
- descrizione delle attività e ruoli svolti in azienda dalle medesime risorse umane;
- descrizione, se attivati, dei rapporti di collaborazione/fornitura servizi con altri soggetti per l'espletamento dell'attività di diversificazione oggetto della domanda.

2. IL MERCATO DELL'INIZIATIVA

2.1 Le tipologie di clienti e le strategie di marketing

- tipologia di cliente a cui ci si rivolge con l'attività proposta, stimandone il numero medio annuo che si pensa di coinvolgere a seguito dell'intervento;
- scelte promozionali e canali di vendita che si intende utilizzare.

3. LA CONNESSIONE CON L'ATTIVITA' AGRICOLA

3.1 Rispetto dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse

- elementi che caratterizzano la connessione esistente tra l'attività agricola esercitata e le attività/prodotti extra agricole realizzate;
- dimostrazione per ogni specifico intervento, del rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse ed inerenti la prevalenza.
  A tal proposito si ritiene utile riferire che le attività di diversificazione devono svolgersi nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse secondo le norme di seguito elencate:
  - legge 18 agosto 2015 n. 141 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale";
  - legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario";
  - circolare dell'Agenzia delle Entrate (CIR) n. 44 /E del 14 maggio 2002 e n. 44 /E del 15 novembre 2004.

4. IL PIANO DELLE SPESE

4.1 Presentazione delle spese

Illustrare il piano di spesa, dimensionando il medesimo sulla base delle tipologie di attività e degli interventi.
Descrivere sinteticamente i beni individuati e la loro funzionalità per lo svolgimento dell'iniziativa.
Compilare una tabella per ogni funzione creata /sviluppata.

quantità	Descrizione delle attività in preventivo	fornitore	n. preventivo/ tipologia se computo metrico	Importo totale delle spese previste (IVA esclusa)	Importo delle spese in domanda (IVA esclusa)	Tipo di attività
A) ☐ Manutenzione straordinaria, ☐ Restauro risanamento conservativo ☐Ristrutturazione dei beni immobili (lettera a. paragrafo 4.3)						
A i) Ampliamenti a volume tecnico (lettera a. punto I paragrafo 4.3)						
A ii) Sistemazione delle aree esterne che interessano l'attività (lettera a) punto II paragrafo 4.3)						
Totale macrovoce A						
B) Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature (lettera b. paragrafo 4.3)						
Totale macrovoce B						
C) Acquisto o sviluppo di programmi informatici, realizzazione di siti internet e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali (lettera c. paragrafo 4.3)						
Totale macrovoce C						
D) Spese generali						
Totale macrovoce D						

Per ciascuna attività aggiungere linee testo se necessarie.

TOTALE ATTIVITA' (A+B+C)		
TOTALE GENERALE (A+B+C+D)		

Firma del Richiedente

……

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO H **DGR n. 990 del 15 settembre 2026**

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 73***
Codice intervento	SRD06
Nome intervento	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo
Azione 1	Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. **Descrizione generale**

1.1 Descrizione intervento

Il tipo di intervento consiste nel sostegno agli investimenti strutturali e dotazionali nelle aziende agricole per la prevenzione del potenziale produttivo aziendale dal verificarsi di avversità atmosferiche e infestazioni parassitarie.
Il presente bando è attivato esclusivamente nell'ambito dell'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" (Pacchetto giovani).

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/2115:

a) **Obiettivo specifico n.2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.

2. **Ambito territoriale di applicazione**

L'intero territorio regionale.

3. **Beneficiari degli aiuti**

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori che presentano domanda a valere sull'intervento SRE01 e scelgono questo intervento nell'ambito del progetto integrato aziendale (Pacchetto Giovani).

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1. Criteri di ammissibilità dei soggetti

Si applicano i criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

3.2.2. Criteri di ammissibilità dell'impresa

Si applicano i criteri di ammissibilità delle imprese richiedenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRE01.

4. **Operazioni ammissibili**

4.1 Investimenti previsti

A. Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati all'aumento delle superfici asservite da sistemi di prevenzione dai danni al potenziale produttivo in conseguenza di gelo-brina, eccesso di pioggia, grandine e insetti;
B. Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

La tabella contenente il dettaglio degli investimenti ammissibili per ciascuna operazione è riportata nell'Allegato tecnico 12.1.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

1. Sono ammessi investimenti che:
   a) rispettino le normative unionali, nazionali e regionali di settore;
   b) rispettino la soglia minima di spesa ammissibile;
   c) siano tecnicamente congruenti rispetto alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda e, quindi, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda;

d) riguardino prodotti agricoli previsti dall'Allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

2. Gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in Veneto e/o le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere dislocati e utilizzati prevalentemente in Veneto. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51% della superficie agricola utilizzata) in Veneto della/e coltura/e interessata/e all'investimento.
3. Il soggetto richiedente deve presentare un Piano Aziendale (di seguito PA) che viene allegato alla domanda relativa all'Intervento SRE01 "Insediamento di giovani agricoltori" e presenta le caratteristiche previste nel paragrafo 4.2. di detto intervento.

4.3 Spese ammissibili

A. Spese sostenute per investimenti strutturali, impianti, attrezzature:

A.1. Antibrina:
- acquisto e messa in opera di ventilatori e/o bruciatori fissi e /o mobili;
- adeguamento di impianti irrigui esistenti al momento della domanda, limitatamente all'inserimento di linee di adduzione ed ugelli/erogatori specificamente dedicati alla sola funzione antibrina, riconducibili alle seguenti tipologie:
  - impianti ad aspersione soprachioma fissi;
  - impianti ad aspersione sottochioma dell'interfila inerbito, con micro-irrigatori dinamici (micro-sprinkler);
  - centralina per il controllo automatico dell'impianto in relazione alle condizioni meteorologiche.

  Gli impianti irrigui oggetto di adeguamento devono possedere le seguenti caratteristiche:
  - a pressione;
  - fissi;
  - aspersione o microirrigazione.

A.2. Antinsetto
- acquisto e messa in opera di nuovi impianti di reti anti-insetto monofila o copertura antinsetto di tipo "monoblocco" (compresi i dispositivi di apertura/chiusura meccanizzata per l'accesso).

A.3. Antigrandine e antipioggia
- acquisto ed installazione di nuovi impianti antigrandine o antipioggia costituiti da reti o teli.

B. Spese generali secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

C. I limiti di spesa ammissibile per operazione sono i seguenti:
- soglia minima di spesa ammissibile per operazione è di euro 10.000,00;
- spesa massima ammissibile per operazione è di euro 100.000,00;

Spesa ammissibile per beneficiario in quattro anni: euro 600.000,00. Tale spesa ammissibile comprende quella ammessa nel medesimo periodo di riferimento, a valere sugli interventi di investimento SRD01, SRD02 (tutte le Azioni) e SRD06 Azione 1. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti non antecedenti il 1° gennaio 2023.

4.4 Spese non ammissibili

a) Spese per investimenti non iscrivibili e/o non iscritti fra i cespiti ammortizzabili pluriennali e considerati nella gestione annuale dell'impresa;
b) impianti ed attrezzature usati;
c) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti unionali obbligatori;
d) investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti e attrezzature esistenti;
e) spese non ammissibili previste dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027.

4.5 Impegni

Realizzare l'operazione conformemente a quanto indicato nel Piano Aziendale, descritto nella domanda di aiuto approvata.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Non sono presenti obblighi.

4.7 Vincoli

A partire dal pagamento del saldo al beneficiario, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione secondo quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027, di durata pari a:

- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature, e per gli investimenti non produttivi.

I beneficiari di un Pacchetto Giovani, durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del Pacchetto, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere sull'Intervento SRD06 Azione 1.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Gli investimenti devono essere conclusi entro il termine previsto per il completamento del Piano Aziendale di cui all'Intervento SRE01– Insediamento Giovani Agricoltori.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno:

- rimborso delle spese ammissibili

Aliquota di sostegno: 65% della spesa ammessa.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.

Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.

A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2015 e Reg. (UE) n. 2021/2016, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n. 42/2023 e s.m.i.), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate,

che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

Si applica quanto previsto nel medesimo paragrafo dell'Intervento SRE01.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:
- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

La domanda di aiuto riporta le seguenti informazioni:
- importo di spesa per ciascuna tipologia di operazione individuata all'allegato tecnico 12.1;
- colture interessate da ciascun investimento;
- estensione e identificazione catastale delle superfici interessate per ogni coltura;
- operazioni previste, secondo le tipologie individuate dal paragrafo 4.1 e dall'Allegato tecnico 12.1;
- nel caso di operazioni su impianti di irrigazione se questi sono:
  - a pressione,
  - fissi,
  - aspersione, o
  - microirrigazione.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati i seguenti documenti:
1) Se presenti, copia del bilancio e/o della documentazione IVA riferita agli ultimi due anni fiscali conclusi a dimostrazione dei dati economici riportati nel Piano aziendale;
2) progetto di investimento volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento, contenente atti progettuali completi di relazione tecnica integrati da computo metrico estimativo analitico;
3) nel caso di acquisizione di macchine e attrezzature:
   - per le tipologie rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: report di stampa prodotto dall'applicativo "Costo massimo di riferimento delle macchine agricole" attestante la categoria, il tipo di macchina, la tipologia, il parametro di riferimento (potenza, massa, capacità, larghezza di lavoro e numero di elementi) e il costo massimo della macchina/attrezzatura;

- per le tipologie non rientranti nelle categorie previste dal "Prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali" approvato dall'Autorità di Gestione regionale del CSR 2023-2027: tre preventivi analitici di ditte in concorrenza e sottoscritti, accompagnati da relazione tecnico/economica redatta su modello predisposto da AVEPA, che illustri in modo esaustivo la scelta del preventivo.

4) autorizzazione, espressa nelle forme previste dalla legge, da parte del legittimo proprietario del bene/area soggetta all'intervento, ad eseguire l'intervento e in merito alla conseguente assunzione degli eventuali impegni derivanti dall'intervento richiesto a finanziamento, per le situazioni diverse dalla piena proprietà/proprietà esclusiva e nel caso di detenzione del bene/area;
5) elaborati grafici con individuazione della superficie interessata all'intervento.

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali, se dovuti ai fini degli interventi effettivamente richiesti; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli IPG del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di anticipo (facoltativo), acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all'AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli IPG, anche in riferimento alle eventuali domande di anticipo e acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

a) consuntivo dei lavori e relazione tecnica sui lavori eseguiti;
b) copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge (agibilità, autorizzazioni sanitarie, ...).
   Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite dall'AVEPA prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo;
c) dichiarazioni relative ad impegni ed obblighi previsti dall'intervento.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento al documento di "Indirizzi procedurali generali" del CSR. 2023-2027.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto

delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. **Informativa trattamento dati personali**

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. **Informazioni, riferimenti e contatti**

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. **Allegati tecnici**

Allegato tecnico 12.1: Tabella delle operazioni ammissibili

Allegato tecnico 12.1 – Tabella delle operazioni ammissibili

Operazioni	**Dettaglio investimento**
A.1. Antibrina	acquisto e messa in opera di ventilatori e/o bruciatori fissi e /o mobili
	adeguamento di impianti irrigui esistenti al momento della domanda, limitatamente all'inserimento di linee di adduzione ed ugelli/erogatori specificamente dedicati alla sola funzione antibrina, riconducibili alle seguenti tipologie: - impianti ad aspersione soprachioma fissi; - impianti ad aspersione sottochioma dell'interfila inerbito, con micro-irrigatori dinamici (micro-sprinkler); - centralina per il controllo automatico dell'impianto in relazione alle condizioni meteorologiche Gli impianti irrigui oggetto di adeguamento devono possedere le seguenti caratteristiche: - a pressione; - fissi; - aspersione; - microirrigazione.
A.2. Antinsetto	acquisto e messa in opera di nuovi impianti di reti anti-insetto monofila o copertura antinsetto di tipo "monoblocco" (compresi i dispositivi di apertura/chiusura meccanizzata per l'accesso).
A.3. Antigrandine e antipioggia	acquisto ed installazione di nuovi impianti antigrandine o antipioggia (reti, teli, strutture, dispositivi per automazione)
B. Spese generali	secondo quanto previsto agli Indirizzi procedurali generali ad eccezione dei costi per gli studi di fattibilità.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO I DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 75***
Codice intervento	SRE01
Nome intervento	Insediamento giovani agricoltori
Azione	-
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento di sostegno al primo insediamento è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli di età fino a quarantuno anni non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

La finalità dell'intervento è quella di incrementare il numero di aziende condotte da giovani offrendo opportunità e strumenti per attrarre gli stessi nel settore agricolo e per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative con approcci produttivi maggiormente sostenibili sia in termini di ambiente che in termini economici e sociali.

L'intervento è attivato esclusivamente in modalità a "pacchetto" (Pacchetto Giovani).

Il "Pacchetto Giovani" è composto dalla combinazione obbligatoria del presente intervento, SRE01, con almeno uno dei seguenti interventi:

- SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole;
- SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, Azioni A, B, C e D;
- SRD03 - investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole;
- SRD06 - investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo – Azione 1 – prevenzione: investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico.

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 2021/2115:

- **Obiettivo specifico n. 7**: attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali;
- **Obiettivo specifico n. 8:** promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Giovani agricoltori come definiti dal capitolo 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano i necessari requisiti soggettivi ed oggettivi, fermo restando gli ulteriori vincoli previsti.

L'insediamento coincide con il momento dell'apertura della posizione IVA in campo agricolo e l'acquisizione in possesso o detenzione dei terreni costituenti l'azienda agricola.

Nel caso di inserimento del giovane in una nuova società o in una società preesistente, l'insediamento coincide con il momento in cui avviene la costituzione/modifica societaria che conferisce al giovane il ruolo di responsabilità richiesta nel successivo paragrafo 3.2.

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

3.2.1 Condizioni di ammissibilità del soggetto

Al momento della proposizione della domanda di sostegno, il soggetto richiedente deve:

1. essere cittadino dell'Unione Europea;
2. avere un'età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti;
3. aver assolto gli obblighi scolastici;
4. possedere conoscenze e competenze professionali adeguate dimostrate, alternativamente, mediante:

a. titolo di studio attinente le materie agrarie conseguito in Italia presso scuola statale o paritaria (secondo le norme vigenti) o università, ovvero all'estero ma legalmente accreditato in Italia.
I diplomi quinquennali di scuola superiore riconosciuti ai fini del presente bando sono:
- diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario.

I titoli universitari riconosciuti ai fini del presente bando sono:
Per le lauree triennali:
- laurea appartenente alle classi L-02 (Biotecnologie) se il corso di laurea è riferito a biotecnologie agrarie e vegetali, agroindustriali, per le produzioni agricole e alimentari, veterinarie, L-25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali), L-26 (Scienze e tecnologie alimentari), L-38 (Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali);

Per le lauree magistrali (già specialistiche):
- laurea Magistrale o a Ciclo Unico appartenente alle classi LM-07 (Biotecnologie agrarie), LM-42 (Medicina veterinaria), LM-69 (Scienze e tecnologie agrarie), LM-70 (Scienze e tecnologie alimentari), LM-73 (Scienze e tecnologie forestali ed ambientali), LM-86 (Scienze zootecniche e tecnologie animali).

b. iscrizione all'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, al collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, al collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati;
c. attestato di frequenza di un corso di formazione (150 ore), riconosciuto dalla Regione del Veneto e/o da altre Regioni, finalizzato al miglioramento delle conoscenze e delle competenze specifiche per quanto riguarda la gestione di un'impresa agricola e le pratiche agricole rispettose dell'ambiente; le caratteristiche del corso sono riportate nell'Allegato tecnico 12.1.
Il requisito può essere raggiunto anche successivamente alla domanda di aiuto, entro un periodo non superiore a 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, se tale necessità è prevista nel piano aziendale.

5. essersi insediato per la prima volta in un'azienda agricola in Veneto, in proprietà o in locazione con contratto di durata pari almeno alla durata del Piano aziendale e regolarmente registrato; l'insediamento del giovane deve essere avvenuto nel periodo intercorrente fra ventiquattro mesi precedenti la data di presentazione della domanda e il settantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, in qualità di:
   a) titolare, mediante l'acquisizione dell'azienda agricola;
   b) socio di una società di persone (società semplice - s.s. -, società in nome collettivo - s.n.c. -, società in accomandita semplice - s.a.s. -) avente per oggetto la gestione di un'azienda agricola. L'atto costitutivo deve attribuire al giovane la carica di amministratore unico per cui rimangono in capo esclusivamente al giovane socio neoinsediato la rappresentanza della società (almeno per l'intero periodo di vincolo alla conduzione aziendale) e il compimento di tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Per i conferimenti di beni in natura il contratto sociale può disporre che questi siano conferiti in godimento per cui il bene rimane in proprietà del socio e la garanzia per il godimento è regolata dalle norme sulla locazione. Nella società in accomandita semplice (s.a.s.) il giovane agricoltore deve essere socio accomandatario e amministratore; per il resto, si applicano le disposizioni sopra riportate;
   c) socio amministratore di società di capitale avente come unico oggetto la gestione di un'azienda agricola. In questo caso, il giovane socio deve essere titolare delle quote di capitale sufficienti ad assicurargli la maggioranza sia in assemblea ordinaria che straordinaria e deve ricoprire il ruolo di amministratore unico o, in caso di presenza di un consiglio di amministrazione, di unico amministratore delegato e rappresentare la società almeno per l'intero periodo di vincolo alla conduzione aziendale.

Nei casi di insediamento in società (di persone o di capitale), la responsabilità dell'amministratore giovane agricoltore non potrà risultare limitata da ulteriori previsioni statutarie che riconducano in capo ad altri soci specifiche responsabilità in ordine ad ambiti gestionali/operativi dell'impresa. La durata del contratto societario, inoltre, dovrà essere almeno pari a quella del periodo di impegno alla conduzione aziendale e le condizioni sopraesposte mantenute per l'intero medesimo periodo.
Non possono beneficiare delle provvidenze del presente intervento i soggetti che prima dei ventiquattro mesi precedenti la data di presentazione della domanda:
- abbiano avuto responsabilità, o corresponsabilità, civile e fiscale in una società agricola;
- abbiano avuto responsabilità, o corresponsabilità, civile e fiscale di un'impresa agricola.

6. non aver già beneficiato di contributi a valere sui tipi di intervento 4.1.1, 6.1.1, 6.4.1 del PSR 2014-2022 o sugli interventi SRD01, SRD02, SRD03, SRD06.

3.2.2 Condizioni di ammissibilità dell'impresa
L'impresa in cui si insedia il soggetto richiedente deve:

a) essere iscritta nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio I.A.A.;
b) essere iscritta nell'Anagrafe del Settore Primario;
c) deve condurre l'U.T.E., così come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999 n, 503 e oggetto dell'intervento, ubicata nel territorio regionale;
d) dimensione economica aziendale pari ad almeno € 15.000 di Produzione Standard totale in zona montana e ad almeno € 20.000 di Produzione Standard totale nelle altre zone.
   L'Elenco dei comuni totalmente o parzialmente montani è contenuto nell'"Appendice zonizzazioni" del CSR 2023-2027.
   La definizione di Produzione Standard (PS) è contenuta nel Regolamento Delegato (UE) n. 1198/2014 della Commissione, che integra il Regolamento (CE) n. 1217/2009.
   La Produzione Standard è determinata, per ciascuna attività produttiva vegetale e animale, dall'indagine sulla struttura delle aziende agricole. La produzione standard totale dell'azienda equivale alla somma dei valori ottenuti per ciascuna attività produttiva moltiplicando le produzioni standard per unità per il numero di unità corrispondenti (ettari per le coltivazioni e capi per gli allevamenti) come riportate nel fascicolo aziendale al momento della presentazione della domanda.
   Gli impianti arborei devono essere a dimora al momento della presentazione della domanda di aiuto. Per le attività di allevamento viene considerata la consistenza media dichiarata. Tali condizioni saranno accertate in fase di istruttoria di ammissibilità per avvallare il valore di produzione standard risultante da fascicolo. La tabella con i valori delle Produzioni Standard predisposta da INEA e relativa alla regione Veneto è contenuta nell'Allegato tecnico 12.2;
e) al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dalla suddivisione, successiva al 1.1.2023, di un'azienda preesistente in ambito familiare, di proprietà di soggetti parenti o affini fino al 2° grado o di società in cui siano presenti soggetti parenti o affini fino al 2° grado. Tale limitazione sussiste anche nel caso in cui la nuova impresa derivi da cessione di parte dei terreni, condotti in affitto da società, di proprietà anche per quota di soggetti parenti o affini del richiedente fino al 2° grado (es: società di persone costituita da due fratelli che conduce in affitto i terreni di proprietà dei medesimi; il richiedente, figlio di uno dei soci, vorrebbe insediarsi su parte dei terreni di proprietà, anche per quota, del padre e condotti in affitto dalla società; tale situazione determina frammentazione aziendale e, pertanto, non risulta eleggibile). Da tali vincoli sono escluse le suddivisioni aziendali dovute a successione "mortis causa";
f) non può essere ammesso agli aiuti previsti dal presente intervento il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi, per atto "tra vivi", nonché la creazione di una nuova azienda costituita con l'acquisizione di terreni e/o fabbricati del coniuge se questo esercita attività agricola;
g) sono escluse dagli aiuti le costituzioni ex novo di società tra coniugi uno dei quali sia già titolare di azienda agricola individuale ovvero sia socio di una società agricola che confluisca nella costituenda società o che conferisca, alla costituenda società, la totalità o parte dei terreni; è inoltre esclusa dagli aiuti l'ipotesi in cui in una società preesistente, di cui sia socio un coniuge, entri a far parte l'altro coniuge;
h) non è consentito l'aiuto a favore di giovani neoinsediati nell'ambito di società in cui vi sia, o vi sia stato, almeno un socio che abbia beneficiato nel presente periodo di programmazione (2023-2027) o nella passata programmazione (Tipo di intervento 6.1.1 PSR 2014-2022) del premio di insediamento.

4. Operazioni ammissibili

4.1 investimenti previsti

Insediamento in attività agricola, con ruolo imprenditoriale, di giovani agricoltori al fine di favorire il ricambio generazionale in agricoltura.

L'intervento è attivato in modalità a "pacchetto"; per le operazioni relative agli altri interventi attivati nel "Pacchetto Giovani", vigono le disposizioni definite nei corrispondenti bandi.

4.2 Condizioni di ammissibilità degli investimenti

Per poter accedere al regime di aiuti il soggetto richiedente deve:

1) aderire al presente intervento SRE01 Insediamento giovani agricoltori e ad almeno uno dei seguenti interventi del CSR 2023-27:
   - SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole;
   - SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, azioni A, B, C e D;
   - SRD03 - investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole;
   - SRD06 - investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo – Azione 1 – prevenzione: investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico.
2) presentare, contestualmente alla domanda di aiuto, pena l'innammissibilità della stessa, un Piano Aziendale (PA) secondo le disposizioni di seguito riportate.

   Il PA coordina i diversi Interventi attivati nell'ambito del Pacchetto giovani, riassume il percorso di sviluppo dell'impresa neoformata, inquadra la situazione di partenza dell'insediamento, l'idea imprenditoriale che si intende attuare, le tappe essenziali che caratterizzano le attività, i tempi di attuazione, gli obiettivi e i risultati che si intendeno raggiungere. Esso, inoltre, è volto a dimostrare il miglioramento della performance economica aziendale che viene valutata in termini di incremento del Reddito Operativo. Il Reddito Operativo nella situazione ex post deve essere positivo.
   Il PA presenta i seguenti contenuti:
   a) la situazione iniziale dell'azienda agricola;
   b) gli obiettivi e le tappe essenziali per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;
   c) le azioni previste, incluse quelle inerenti la sostenibilità ambientale e l'efficienza delle risorse;
   d) gli Interventi costituenti il pacchetto;
   e) il piano degli investimenti con il relativo crono programma;
   f) le previsioni economiche e finanziarie;
   g) la dimostrazione del miglioramento della performance aziendale in termini economici;
   h) le azioni di formazione e/o di consulenza a valere sulle sottomisure 1.1 e 2.1 del PSR 2014-2022 o sugli Interventi SRH03 e SRH01 del CSR 2023-2027;
   i) l'impegno a diventare agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) n. 2115/2022 come declinato nel punto 4.1.4.1 del PSN PAC 2023/2027.
   j) l'eventuale necessità di fruire di un periodo di grazia non superiore a 36 mesi dalla data del decreto di finanziabilità per il raggiungimento delle conoscenze e competenze professionali.

   Il PA viene redatto secondo il modello messo a disposizione dalla Regione in collaborazione con ISMEA/Rete Rurale Nazionale 2023-2027 e disponibile sul sito di AVEPA.
   Ai fini della ammissibilità della domanda, il PA deve dimostrare il soddisfacimento delle specifiche condizioni previste dagli Interventi attivati nel pacchetto.
   Il PA, ai fini della ammissibilità della domanda, deve essere integralmente approvato.

4.3 Spese ammissibili

Non applicabile all'intervento.

4.4 Spese non ammissibili

Non applicabile all'intervento.

4.5 Impegni

Il beneficiario degli aiuti si impegna a:

1) presentare richiesta di anticipo pari al 100% dell'aiuto corredata da una polizza fideiussoria, di valore pari all'importo dell'anticipo, secondo le modalità e i termini stabiliti dagli Indirizzi Procedurali generali del CSR 2023-2027 per l'erogazione degli anticipi obbligatori;

2) iniziare l'attuazione del piano aziendale dopo la presentazione della domanda di aiuto e, comunque, entro 9 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.
   L'inizio dell'attuazione del piano viene verificata sulla base di almeno uno dei seguenti elementi:
   - data di avvio delle azioni di formazione e/o consulenza di cui alle sottomisure 1.1 e 2.1 del PSR 2014-2022 o agli Interventi SRH03 e SRH01 del CSR, con esclusione di quelle necessarie per il raggiungimento della sufficiente capacità professionale (attestazione di inizio corso);
   - data di inizio attività comunicata al Comune nel caso di costruzione/ristrutturazione di beni immobili produttivi, secondo le modalità previste dal tipo di autorizzazione disciplinato dalla normativa edilizia vigente;
   - data del documento di trasporto (DDT) o della fattura accompagnatoria o, se antecedente, del pagamento di eventuali acconti/anticipi in caso di acquisto di beni/servizi. Non sono considerate, a tali fini, le spese sostenute per onorari di professionisti e consulenti e funzionali alla predisposizione del Piano Aziendale;
3) presentare, entro la conclusione delle operazioni, un nuovo Piano aziendale nel caso in cui, successivamente all'approvazione del Piano iniziale e durante la sua attuazione, si intendano realizzare variazioni non previste nella superficie o nella struttura aziendale;
4) concludere il piano aziendale entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
5) divenire agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) n. 2115/2022 come declinato nel punto 4.1.4.1 del PSN PAC 2023/2027, entro 18 mesi dalla data di insediamento, pena la revoca degli aiuti concessi;
6) aderire, nel periodo di esecuzione del piano aziendale, ad almeno una azione di formazione e/o ad almeno una consulenza a valere sulle sottomisure 1.1 e 2.1 del PSR 2014-2022 o sugli Interventi SRH03 e SRH01 del CSR;
7) conseguire, se non esistente alla data di presentazione della domanda, la sufficiente capacità professionale entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto se tale necessità è prevista nel piano aziendale;
8) acquisire, entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) di cui al D. Lgs. 99/2004, pena la revoca degli aiuti concessi;
9) condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di pagamento del saldo.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Tutti i contratti di fornitura relativi agli investimenti previsti dal Piano aziendale devono essere stipulati in via esclusiva dal giovane neo insediato. Tutte le operazioni di pagamento o altre operazioni bancarie relative agli investimenti previsti dal Piano aziendale, effettuate dal conto corrente intestato alla impresa agricola beneficiaria, devono essere eseguite direttamente e in via esclusiva dal giovane neo insediato.
Per l'esecuzione di queste operazioni non sono ammesse deleghe a favore di terzi da parte del giovane neo insediato.

4.7 Vincoli

Coloro che beneficiano degli Interventi SRD01 o SRD02 o SRD03 o SRD06 nell'ambito del Pacchetto Giovani, non possono accedere a ulteriori aiuti a valere su alcuno dei citati interventi, né nell'ambito del medesimo bando, né durante il periodo di realizzazione del Piano aziendale, che intercorre tra la data di approvazione del decreto di concessione e la data della domanda di chiusura del pacchetto.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

Il beneficiario deve concludere il "Piano aziendale" e presentare domanda di saldo entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.
In relazione alla realizzazione del Pacchetto Giovani, tutti gli interventi, le azioni di formazione e le consulenze previsti dal Piano Aziendale, devono essere conclusi entro i medesimi termini, in modo che sia assicurata la funzionalità del progetto.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.
Viene prevista la stesura di specifica graduatoria per le zone montane. Per tali zone è stabilita una riserva del 25% dell'importo messo a bando.

Per accedere alla graduatoria per le zone montane, la domanda deve soddisfare i seguenti requisiti:

- il 51% della S.A.T. aziendale deve essere ubicata in zona montana. L'elenco dei comuni montani è riportato nell'"Appendice zonizzazioni" del CSR 2023-2027;
- gli investimenti fissi e quelli fissi per destinazione, funzionali alle strutture produttive, devono essere realizzati in zona montana, e/o
- le attrezzature e i macchinari, che per le caratteristiche e destinazioni d'uso siano utilizzati nella fase di produzione, devono essere utilizzati prevalentemente in zona montana. Ai fini della prevalenza, si fa riferimento alla percentuale di SAU (51%) in zona montana della coltura interessata all'investimento.

Nel caso il budget riservato ad una specifica graduatoria risultasse superiore a quello necessario per il finanziamento dell'ultima domanda posta utilmente in graduatoria, le risorse eccedenti saranno riallocate nella graduatoria riservata ad altra zona territoriale.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: somma forfettaria.

Importo forfettario dell'aiuto: € 40.000,00

Il premio viene interamente erogato, dopo la pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, previa presentazione di fideiussione bancaria di medesimo importo.
Lo svincolo della fideiussione deve avvenire dopo la completa conclusione del Piano Aziendale.
L'aiuto relativo agli altri Interventi attivati nel pacchetto giovani è erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di bando.
Il saldo relativo agli altri Interventi attivati nel pacchetto giovani può essere richiesto ed erogato anche prima della conclusione complessiva del Piano Aziendale.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

L'intervento è compreso nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n 42/2023), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati.
Per ciascun criterio di priorità è attribuibile un solo punteggio.
Le informazioni a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto sono presenti nella domanda e nelle dichiarazioni specifiche relative all'intervento.
Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a 41 punti.

Principio di selezione 1 - Età anagrafica

Criterio di priorità 1.1 – Età del neoinsediato	Punti
1.1.1 età > 18 e ≤ 25	6
1.1.2 età > 25 e ≤ 30	4
1.1.3 età > 30 e ≤ 35	2

Criterio di assegnazione:

Età del richiedente al momento della domanda.

Principio di selezione 2 – Percorsi di studio

Criterio di priorità 2.1 - Titolo di studio	Punti
2.1.1 Possesso di titolo di studio universitario del vecchio ordinamento o laurea magistrale (già specialistica) attinente il settore agrario, forestale o veterinario, come riconosciuto dalla classificazione normativa vigente	14
2.1.2 Possesso di titolo di studio universitario triennale attinente il settore agrario, forestale o veterinario, come riconosciuto dalla classificazione normativa vigente ovvero diploma di Istituto Tecnologico Superiore (ITS Academy) attinente il settore agrario, forestale o veterinario	11
2.1.3 Possesso di titolo di studio quinquennale di scuola superiore attinente il settore agrario	8
2.1.4 Possesso di titolo di studio universitario del vecchio ordinamento o laurea magistrale (già specialistica) attinente altri settori	7
2.1.5 Possesso di titolo di studio universitario triennale attinente altri settori o diploma di tecnico professionale attinente il settore agrario	4
2.1.6 Possesso di titolo di studio quinquennale di scuola superiore attinente altri settori o di qualifica professionale attinente il settore agrario	2

Criterio di assegnazione dell'attinenza al settore agrario, forestale, veterinario:

Per le lauree triennali:
- Lauree appartenente alle classi L-02 (Biotecnologie) se il corso di laurea è riferito a biotecnologie agrarie e vegetali, agro-industriali, per le produzioni agricole e alimentari, veterinarie; L-25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali), L-26 (Scienze e tecnologie alimentari), L-38 (Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali).

Per le lauree magistrali (già specialistiche):
- Laurea Magistrale o a Ciclo Unico appartenente alle classi LM-07 (Biotecnologie agrarie); LM-42 (Medicina veterinaria); LM-69 (Scienze e tecnologie agrarie), LM-70 (Scienze e tecnologie alimentari); LM-73 (Scienze e tecnologie forestali ed ambientali); LM-86 (Scienze zootecniche e tecnologie animali).

Per il diploma ITS Academy:
- Titolo di Tecnico Superiore. Formazione terziaria post diploma svolta presso gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy) (Quinto livello del Quadro Europeo delle Qualifiche – EQF).

Per il titolo di studio quinquennale:
- Diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario; diploma di istituto secondario di secondo grado attinente altri settori.

Per il diploma di tecnico professionale attinente il settore agrario:
- Diploma quadriennale regionale di tecnico professionale in materia agraria (Quarto livello del Quadro Europeo delle Qualifiche – EQF).

Per la qualifica professionale in materia agraria:
- Diploma triennale di qualifica professionale attinente il settore agrario o qualifica professionale triennale regionale di operatore agricolo (Terzo livello del Quadro Europeo delle Qualifiche – EQF).

Principio di selezione 3 - Esperienza professionale

Criterio di priorità 3.1 – Esperienza professionale agricola del giovane imprenditore	Punti
3.1.1 Coadiuvante, iscritto all'INPS, fino a quattro anni precedenti l'insediamento	8 (2 punti per anno)
3.1.2 Lavoratore dipendente in azienda agricola, iscritto all'INPS, fino a quattro anni precedenti l'insediamento, con più di 156 giornate lavorative/anno	4 (1 punto per anno)

Criterio di assegnazione

Si attribuisce un punteggio alla specifica gestione previdenziale agricola INPS, per ogni anno d'iscrizione fino ad un massimo di 4 anni precedenti l'anno di insediamento. Per il lavoratore dipendente l'annualità è riconosciuta con più di 156 giornate lavorative all'anno.

Principio di selezione 4 - Rilevanza strategica degli investimenti proposti

Criterio di priorità 4.1 - Rilevanza strategica degli investimenti per settore produttivo	Punti
4.1.1 Strategica	48
4.1.2 Alta	33
4.1.3 Media	15

4.1.4 Bassa	0

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito secondo la gradazione di priorità attribuita agli investimenti sulla base della tabella e della metodologia seguenti:

Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD01

		Grandi colture	Ortofrutta e patate	Floro vivaismo	Vitivinicolo oleicolo	Lattiero caseario	Carne e uova
1	Miglioramento fondiario		Impianto frutteti ed asparagiaie (priorità strategica)		Impianto oliveti (priorità strategica)	Miglioramento di pascoli e prati montani sotterraneo (priorità strategica)	Miglioramento di pascoli e prati montani e sotterraneo (priorità strategica)
2	Costruzione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento, commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature		Serre e fungaie (priorità strategica) In zona montana (priorità alta)	Serre (priorità strategica)		In zona montana (priorità strategica)	In zona montana (priorità strategica)
3	Acquisto con ristrutturazione/Ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali e per ricovero macchine/attrezzature		Serre e fungaie (priorità strategica)	Serre (priorità strategica)			
4	Ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali con utilizzo di materiale da costruzione che migliori l'efficienza energetica						
5	Investimenti per l'eliminazione dell'amianto con contestuale sostituzione con altro materiale						
6	Investimenti strutturali ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali con esclusione degli investimenti con finalità di riduzione delle emissioni atmosferiche, finanziabili nell'ambito dell'Intervento SRD02						
7	Acquisto di macchine e attrezzature					In zona montana (priorità strategica)	In zona montana

							(priorità strategica)
8	Investimenti finalizzati alla difesa attiva delle produzioni						
9	Investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD02-A							
10	Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD02-B							
11	Investimenti finalizzati a impedire l'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari in agricoltura						
12	Investimenti finalizzati alla gestione e distribuzione di prodotti fitosanitari con riduzione dell'inquinamento						
13	Investimenti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti						
14	Investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD02-C							
15	Investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde						
16	Realizzazione e miglioramenti di invasi e stoccaggi aziendali						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD02-D							
17	Investimenti finalizzati al miglioramento del benessere degli animali						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD03							
18	Investimenti per la trasformazione di prodotti dell'Allegato 1 al trattato in prodotti non compresi nel medesimo allegato e commercializzazione degli stessi in punti vendita aziendali			Piante officinali (priorità strategica)			

19	Investimenti funzionali all'agriturismo o turismo rurale						
20	Investimenti funzionali all'agricoltura sociale						
21	Investimenti relativi alle fattorie didattiche.						
Investimenti previsti nell'ambito dell'Intervento SRD06							
22	Acquisto e installazione di attrezzature, macchinari, impianti e strutture di protezione per la difesa delle coltivazioni agricole da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico (fitopatie)						

Priorità	
Strategica (S)	- ROSSO -
Alta (A)	- ARANCIO -
Media (M)	- GIALLO -
Bassa (B)	- BIANCO -

Le produzioni foraggere in aziende non zootecniche sono inquadrate nel comparto produttivo "Grandi colture".

Le produzioni apistiche sono inquadrate nel comparto produttivo "Latte".

Le produzioni officinali sono inquadrate nel comparto produttivo "Florovivaismo".

Ai fini della assegnazione del punteggio di cui al criterio 4.1, si valutano tutti gli investimenti con il loro grado di priorità definito dall'abbinamento investimento-settore produttivo (S, A, M, B).

Il punteggio viene calcolato come media dei punteggi delle varie tipologie di investimenti previsti dall'azienda, ponderata secondo l'incidenza della spesa ammissibile.
Ad es. se gli investimenti in termini di spesa ammissibile sono suddivisi in:

- investimenti S: 40%,
- investimenti A: 25%,
- investimenti M: 35%.

Il punteggio viene determinato con la seguente modalità di calcolo:
Punteggio= [0,4(X punti) + 0,25(Y punti) + 0,35(Z punti)]

Il punteggio viene arrotondato alla prima cifra decimale.

Definizione del settore produttivo:

1. il settore di riferimento viene individuato dalla specificità dell'investimento strutturale o dotazionale proposto;
2. per le aziende zootecniche gli investimenti per le foraggere prative sono da computarsi nei settori lattiero caseario e carne;
3. per gli investimenti strutturali o dotazionali generici, il settore produttivo viene individuato sulla base dell'OTE (Orientamento tecnico economico).

Per acquisto di trattrici (categoria "Acquisto di macchine e attrezzature"), il punteggio di priorità è concesso se risultano omologate secondo le ultime disposizioni unionali di settore e sono inserite in un progetto di investimento nel quale la spesa ammessa relativa a tali macchine incide per un valore inferiore al 50% della

spesa ammessa complessiva (SRD01, SRD02 e SRD06 Azione 1). Quest'ultima limitazione non si applica, in zona montana, alle trattrici isodiametriche specifiche per terreni pendenti e per le trattrici del tipo "trasporterà".
Sono assimilabili agli interventi di ristrutturazione di fabbricati gli ampliamenti realizzati in aderenza alla sagoma di un edificio esistente, nel limite massimo del 20% del volume o della superficie del fabbricato produttivo in aderenza al quale viene effettuato l'ampliamento.
Hanno diritto ai punteggi previsti dalla categoria 4 "Ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione diretta in azienda dei prodotti aziendali con utilizzo di materiale da costruzione che migliori l'efficienza energetica" gli investimenti di ristrutturazione che assicurino un risparmio energetico di almeno il 20% rispetto alla situazione ante investimento e l'osservanza dei valori limite di trasmittanza termica (Uw) di cui all'allegato B del DM 11/03/2008 e s.m.i. per le tipologie nello stesso definite.

Principio di selezione 5 - Localizzazione geografica

Criterio di priorità 5.1 - Grado di ruralità	Punti
5.1.1 Impresa con il 100% della SAU situata in aree rurali con problemi di sviluppo (Aree D)	8
5.1.2 Impresa con più del 75% della SAU situata in aree rurali con problemi di sviluppo (Aree D) - **Applicato esclusivamente per la graduatoria riservata alle zone montane**	7
5.1.3 Impresa con il 100% della SAU situata in aree rurali intermedie (Aree C)	6
5.1.4 Impresa con più del 75% della SAU situata in aree rurali intermedie (Aree C)	5

Criterio di assegnazione

Aree come definite secondo la classificazione del CSR 2023-2027.

Per le imprese con almeno il 51% della SAU in area D, è consentito conseguire la soglia del 75% del criterio 5.1.2 cumulando alla superficie in area D la superficie ricadente in area C.

Per le imprese con almeno il 51% della SAU in area C, è consentito conseguire la soglia dei criteri 5.1.3 e 5.1.4 cumulando alla superficie in area C la superficie ricadente in area D.

Si fa riferimento alla SAU condotta dall'impresa alla data di presentazione della domanda.

Criterio di priorità 5.2 - Svantaggio altitudinale	Punti
5.2.1 Impresa in zona montana con altitudine media della SAT superiore a 1500 m slm	7
5.2.2 Impresa in zona montana con altitudine media della SAT compresa tra 1200 e 1500	6
5.2.3 Impresa in zona montana con altitudine media della SAT compresa tra 900 e 1199	5
5.2.4 Impresa in zona montana con altitudine media della SAT compresa tra 600 e 899	3

Criterio di assegnazione

Altitudine: valore medio calcolato sui terreni del fascicolo aziendale situati in territorio veneto.
Applicato esclusivamente per la graduatoria riservata alle zone montane.

Criterio di priorità 5.3 - Svantaggio orografico	Punti

5.3.1 Impresa con pendenza media della SAT superiore al 35%	2
5.3.2 Impresa con pendenza media della SAT compresa tra 20% e 35%	1

Criterio di assegnazione

Pendenza: valore medio calcolato sui terreni del fascicolo aziendale situati in territorio Veneto.

Criterio di priorità 5.4 - Aree interne	Punti
5.4.1 Impresa con almeno il 50% della SAU situata in Aree Interne	1

Criterio di assegnazione

Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade in Area interna come individuate nella DGR n. 608 del 20/05/2022.

Criterio di priorità 5.5 - Aree collinari	Punti
5.5.1 Impresa con almeno il 50% della SAU aziendale situata in area collinare ISTAT, area B e con densità abitativa inferiore a 150 abitanti/Kmq	6
5.5.2 Impresa con almeno il 50% della SAU aziendale situata in area collinare ISTAT e area B	3

Criterio di assegnazione

5.5.1 Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade all'interno dei comuni individuati nell'Allegato 12.3 al bando.

5.5.2 Almeno il 50% della SAU dell'UTE ricade all'interno dei comuni individuati nell'Allegato 12.3 al bando.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio, si seguirà l'ordine crescente della data di nascita del richiedente (sulla base del giorno, mese e anno di nascita). Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso di tutti i requisiti soggettivi previsti dal bando.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.

Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla documentazione richiesta sulla base della modulistica e delle procedure previste da AVEPA, alla domanda sono allegati, pena l'esclusione della stessa, i seguenti documenti:

1. Piano Aziendale;
2. domande di aiuto, complete delle dichiarazioni previste, relative agli interventi che i beneficiari intendono attivare nell'ambito del pacchetto integrato con allegata la documentazione prevista;
3. eventuale documentazione comprovante il punteggio richiesto.

I documenti indicati ai numeri 1. e 2. sono considerati documenti essenziali; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto o, nei casi previsti, entro gli ulteriori termini fissati dal bando, comporta la non ammissibilità o la decadenza della domanda stessa.
La mancata presentazione, unitamente alla domanda, della documentazione di cui al numero 3., comprovante il punteggio, implica la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Il beneficiario presenta la domanda di pagamento ad AVEPA, secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
La domanda di pagamento deve essere presentata entro i termini previsti per l'esecuzione degli interventi.
L'erogazione dell'importo forfettario avviene in forma di anticipo e in unica soluzione ed è subordinata alla presentazione da parte del beneficiario della domanda di pagamento dell'anticipo corredata di garanzia fideiussoria bancaria o equivalente, corrispondente al 100% dell'importo, secondo le modalità e i termini stabiliti dagli Indirizzi Procedurali del CSR 2023-2027 per l'erogazione degli anticipi obbligatori.
A seguito della conclusione di tutti gli interventi e le attività previsti dal Piano Aziendale va presentata ad AVEPA una domanda di chiusura del Pacchetto Giovani.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Alla domanda di pagamento dell'anticipo va allegata la garanzia fideiussoria bancaria o equivalente, corrispondente al 100% dell'importo forfettario.
Lo svincolo della fideiussione potrà avvenire solamente dopo la presentazione ad AVEPA della domanda di chiusura del Pacchetto Giovani a seguito della conclusione di tutti gli interventi e le attività previste nel PA.
Alla domanda di chiusura del "Pacchetto" si allegano:
a) relazione attestante la corretta attuazione del Piano aziendale;
b) documentazione attestante il raggiungimento dei requisiti relativi alle adeguate conoscenze e competenze professionali previsti al paragrafo 3.2.1, numero 4) del presente bando, nei casi in cui sia previsto nel Piano Aziendale;
c) documentazione attestante l'adesione e il completamento relativi alle azioni di formazione e/o consulenza a valere sulle sottomisure 1.1 e 2.1 del PSR 2014-2022 o sugli Interventi SRH03 e SRH01 del CSR;
d) documentazione attestante la qualifica di Imprenditore agricolo professionale (IAP).

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo quanto previsto dal presente bando, dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e dalle procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:
a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795547
e-mail: agroalimentare@regione.veneto.it
posta certificata: agroalimentare@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1. Allegato tecnico - Corso per il riconoscimento della sufficiente professionalità – Caratteristiche tecniche

Il corso deve prevedere almeno i seguenti argomenti:

i. Politica agricola comunitaria e organizzazioni comuni di mercato
ii. Sicurezza sul lavoro e normativa fiscale
iii. Gestione sostenibile dell'azienda agricola
iv. Contabilità e gestione aziendale comprese le tematiche sulla prevenzione e governo del rischio da eventi climatici avversi
v. Imprenditoria competitiva per il mercato globale
vi. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la crescita dell'imprenditoria agricola

12.2. Allegato tecnico - Tabella delle Produzioni Standard (Reg. (CE) n. 1217/2009 integrato dal Reg. (UE) n. 1198/2014

CRA-INEA Produzioni Standard (PS) – 2020 VENETO			
Rubrica	**Descrizione rubrica**	**Unità di misura**	**Euro**
D01	Frumento tenero e spelta	€/Ha	1.939
D02	Frumento duro	€/Ha	2.721
D03	Segale	€/Ha	755
D04	Orzo	€/Ha	1.530
D05	Avena	€/Ha	975
D06	Mais	€/Ha	2.728
D07	Riso	€/Ha	2.047
D08	Altri cereali da granella (sorgo, miglio, panico, farro, ecc.)	€/Ha	2.488
D09	Leguminose da granella - totale	€/Ha	2.956
D09A	Leguminose da granella (piselli, fave e favette, lupini dolci)	€/Ha	2.624
D10	Patate (comprese le patate primaticce e da semina)	€/Ha	13.589
D11	Barbabietola da zucchero	€/Ha	3.040
D12	Piante sarchiate foraggere	€/Ha	2.705
D14	Orticole - all'aperto	€/Ha	26.655
D14A	Orticole - all'aperto - in pieno campo	€/Ha	24.814
D14B	Orticole - all'aperto - in orto industriale	€/Ha	28.495
D15	Orticole - in serra	€/Ha	45.508
D16	Fiori e piante ornamentali - all'aperto	€/Ha	100.643
D17	Fiori e piante ornamentali - in serra	€/Ha	190.897
D18	Piante raccolte verdi	€/Ha	1.328
D18A	Prati avvicendati (medica, sulla, trifoglio, lupinella, ecc.)	€/Ha	988
D18B	Altre foraggere avvicendate	€/Ha	597
D18C	Altre foraggere: Mais verde	€/Ha	1.986
D18D	Altre foraggere: Leguminose	€/Ha	1.174
D19	Semi e piantine seminativi	€/Ha	5.470
D20	Altre colture per seminativi	€/Ha	1.168
D21	Terreni a riposto o a set-aside senza aiuto	€/Ha	0
D23	Tabacco	€/Ha	12.389
D24	Luppolo	€/Ha	10.379
D25	Cotone	€/Ha	1.428
D26	Colza e ravizzone	€/Ha	603
D27	Girasole	€/Ha	936
D28	Soia	€/Ha	1.361
D29	Lino da olio	€/Ha	2.898
D30	Altre oleaginose erbacee	€/Ha	2.632

D31	Lino da fibra	€/Ha	1.391
D32	Canapa	€/Ha	1.289
D33	Altre colture tessili	€/Ha	1.175
D34	Piante aromatiche, medicinali e da condimento	€/Ha	32.987
D35	Altre piante industriali	€/Ha	1.795
F00	Prati e pascoli - totali	€/Ha	423
F01	Prati permanenti e pascoli	€/Ha	673
F02	Pascoli magri	€/Ha	185
F03	Prati e pascoli permanenti non in uso	€/Ha	0
F04	Orti familiari	€/Ha	0
G01	Frutteti e Bacche (piccoli frutti) - totali	€/Ha	13.079
G01A	Frutteti - di origine temperata	€/Ha	14.193
G01B	Frutteti - di origine sub-tropicale	€/Ha	9.972
G01C	Frutteti - frutta a guscio	€/Ha	4.007
G01D	Bacche (piccoli frutti)	€/Ha	18.346
G01E	Pomacee	€/Ha	22.931
G01F	Drupacee	€/Ha	9.797
G02	Agrumeti	€/Ha	6.168
G03	Oliveti - totali	€/Ha	2.225
G03A	Oliveti - per olive da tavola	€/Ha	1.674
G03B	Oliveti - per olive da olio (olio)	€/Ha	2.701
G04	Vigneti - totali	€/Ha	14.371
G04A	Vigneti - per uva da vino di qualità DOP	€/Ha	19.311
G04B	Vigneti - per uva da vino comune	€/Ha	10.558
G04C	Vigneti - per uva da tavola	€/Ha	8.044
G04D	Vigneti per uva passa	€/Ha	12.495
G04E	Vigneti - per uva da vino di qualità IGP	€/Ha	19.311
G04F	Vigneti da vino	€/Ha	16.393
G05	Vivai	€/Ha	44.037
G06	Altre colture permanenti	€/Ha	1.897
G07	Colture permanenti in serra (Frutteti - di or.temp.)	€/Ha	28.873
I02	Funghi coltivati sotto copertura (100 mq) - 7,2 raccolti	€/100 m2	39.327
J01	Equini*	€/capo	812
J02	Bovini maschi e femmine meno di 1 anno	€/capo	1.059
J03	Bovini maschi da 1 a meno di 2 anni	€/capo	869
J04	Bovini femmine da 1 a meno di 2 anni	€/capo	719
J05	Bovini maschi d 2 anni e più	€/capo	392
J06	Giovenche di 2 anni e più anni	€/capo	525
J07	Vacche da latte	€/capo	2.516
J08	Altre vacche (vacche nutrici, vacche da riforma)	€/capo	1.033
J09	Ovini - totali	€/capo	214
J09A	Pecore	€/capo	330
J09B	Ovini - altri (arieti e agnelli)	€/capo	271
J10	Caprini - totali	€/capo	163
J10A	Capre	€/capo	337

J10B	Caprini - altri	€/capo	151
J11	Suini - lattonzoli < 20 Kg	€/capo	461
J12	Suini - scrofe da riproduzione > 50 Kg	€/capo	2.102
J13	Suini - altri (verri e suini da ingrasso > 20 Kg)	€/capo	954
J14	Polli da carne (broilers)	€/100 capi	2.109
J15	Galline ovaiole	€/100 capi	3.119
J16	Altro pollame - totale	€/100 capi	3.208
J16A	Tacchini	€/100 capi	5.529
J16B	Anatre	€/100 capi	3.219
J16B2	Oche	€/100 capi	2.951
J16C	Struzzi	€/100 capi	53.550
J16D	Altro pollame (faraone, ecc.)	€/100 capi	1.132
J17	Conigli - fattrici	€/capo	74
J18	Api (alveare)	€/alveare	183
J19	Vacche	€/capo	1.804
J20	Bufale**	€/capo	2.516
	Elicicoltura	€/Ha	45.000
	Cinotecnica	€/capo adulto	200

* Valore di PS RICA 2013. Nel 2017 e nel 2020 la PS per gli Equini non è valorizzata

**Per gli allevamenti bufalini, le altre categorie fanno riferimento a quelle degli allevamenti bovini.

Nel caso di conduzione dell'allevamento in soccida, è assegnata al numero di capi spettanti al soccidario sulla base delle disposizioni contrattuali.

12.3 Allegato tecnico - Comuni in area collinare ISTAT, in area B.

Comuni in area collinare ISTAT, in area B, con densità abitativa inferiore o uguale a 150 abitanti/Kmq. Criterio 5.5.1.	
Comune	**Provincia**
Fregona	TV
Cison di Valmarino	TV
Segusino	TV
Miane	TV
Revine Lago	TV
Monfumo	TV
Refrontolo	TV
Follina	TV
Monte di Malo	VI
Nogarole Vicentino	VI

Comuni in area collinare ISTAT, in area B, con densità abitativa superiore a 150 abitanti/Kmq. Criterio 5.5.2.	
Comune	**Provincia**
Cavaso del Tomba	TV
Valdobbiadene	TV
Sarmede	TV
Tarzo	TV
Pieve del Grappa	TV
Borso del Grappa	TV
Possagno	TV
Castelcucco	TV
Pederobba	TV
Vidor	TV
Farra di Soligo	TV
Vittorio Veneto	TV
Cappella Maggiore	TV
Pieve di Soligo	TV
Salcedo	VI
Fara Vicentino	VI
Brogliano	VI
Sovizzo	VI
San Pietro Mussolino	VI
Marostica	VI
Breganze	VI

Trissino	VI
Santorso	VI
Pianezze	VI
Cornedo Vicentino	VI
Chiampo	VI
Schio	VI
Piovene Rocchette	VI
Romano d'Ezzelino	VI
Bassano del Grappa	VI

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO J DGR n. 990 del 15 settembre 2026

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 78***
Codice intervento	SRH01
Nome intervento	Erogazione servizi di consulenza
Azione	Servizi di consulenza a catalogo
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

I servizi di consulenza aziendale sono volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali su aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali e a diffondere le innovazioni sviluppate tramite progetti di ricerca e sviluppo, tenendo conto delle pratiche agronomiche e zootecniche esistenti, anche per quanto riguarda la fornitura di beni pubblici, favorendo il raggiungimento dell'obiettivo trasversale "modernizzazione" attraverso il rafforzamento e lo scambio di conoscenze realizzati in contesti reali ed operativi, nei quali si realizza uno stretto rapporto tra imprenditore e consulente.

Il presente bando sostiene esclusivamente i servizi di consulenza aziendale rivolta alle imprese agricole.

I servizi di consulenza agricola sono integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricercatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano il sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS Reg. (UE) 2021/2115, art. 15, paragrafo 2).

I servizi di consulenza agricola contemplano come minimo quanto previsto all'art. 15, paragrafo 4, del Reg. 2021/2115.

Le imprese agricole potranno fruire del servizio di consulenza aderendo ai progetti presentati dai soggetti che prestano servizi di consulenza, beneficiari del sostegno.

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei nove obiettivi specifici dell'articolo 6, paragrafo 1, e dell'Obiettivo trasversale "Ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali", paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2021/2115.

Gli obiettivi specifici sono interconnessi con l'obiettivo trasversale, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso ai risultati della ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

2. Ambito territoriale di applicazione

Intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

I beneficiari del sostegno sono i soggetti pubblici o privati che prestano servizi di consulenza per il tramite di uno o più consulenti adeguatamente qualificati e formati.

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

I beneficiari possono essere costituiti anche in Raggruppamenti Temporanei di Imprese (RTI) tra soggetti prestatori di servizi di consulenza, costituiti nelle forme giuridiche e societarie previste dal codice civile, ovvero previste da leggi speciali (Reti-soggetto), nonché nelle altre forme associative consentite per l'esercizio dell'attività professionale.

I soggetti richiedenti devono presentare i seguenti requisiti **al momento della pubblicazione del bando**:

1. possesso di adeguate qualifiche in relazione ai Percorsi previsti nel Progetto di consulenza. Sono considerati in possesso di qualifiche adeguate ai fini dello svolgimento delle attività di consulenza:
   - gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali;
   - se la domanda di aiuto è presentata da soggetti pubblici, da imprese, costituite anche in forma societaria, o nelle altre forme associative consentite per l'esercizio dell'attività professionale, l'adeguata qualifica è garantita dalla presenza nel team di consulenti di:
     - professionisti iscritti agli ordini e ai collegi professionali;

- soggetti in possesso del titolo di studio richiesto per l'iscrizione agli ordini o ai collegi professionali, o adeguato alle tematiche di consulenza, non iscritti ai relativi albi che si trovano in una delle seguenti condizioni:
  a) abbiano **un'esperienza lavorativa** di almeno 24 mesi, non necessariamente consecutivi, maturata negli ultimi 5 anni solari, nelle medesime tematiche di consulenza e abbiano acquisito, in **data non precedente a tre anni dalla pubblicazione del bando**, un attestato di **frequenza con profitto di almeno di un corso di aggiornamento** in ciascuna delle tematiche per le quali svolgerà il servizio di consulenza. L'esperienza lavorativa deve essere documentata da attestazioni dei datori di lavoro o degli organismi di consulenza riconosciuti ai sensi della Misura 2 del PSR 2014-2020 e dell'intervento SRH01 del CSR 2023-2027, presso i quali il consulente ha prestato la sua opera, ovvero contratti firmati o altri documenti probanti. I corsi di base e di aggiornamento, svolti da organismi pubblici, enti riconosciuti o da Enti di formazione accreditati, a livello regionale, nazionale o europeo, hanno una durata rispettivamente di 24 e 12 ore relativi alla tematica di consulenza e devono prevedere al termine del percorso formativo una verifica finale con il rilascio di un attestato di frequenza con profitto;
  b) abbiano **acquisito**, **nel corso dei tre anni precedenti alla data di pubblicazione del bando**, **l'attestato di frequenza con profitto** al termine di una **formazione di base sulle tematiche inerenti il servizio di consulenza**;
  c) abbiano acquisito, da **più di tre anni precedenti alla data di pubblicazione del bando**, l'attestato di frequenza con profitto al termine di una formazione di base e siano in possesso di un attestato di partecipazione con profitto ad un **corso di aggiornamento** svolto nei tre anni precedenti alla pubblicazione del bando.

I requisiti formativi di cui ai precedenti punti elenco a), b) e c), qualora non posseduti dai consulenti entro la data di pubblicazione del bando, possono essere acquisiti e comunicati entro la data di avvio del progetto di consulenza.

2. disporre di un numero minimo di Unità Lavorative Consulenti (ULC) non inferiore al valore del seguente rapporto: n. OLC totali richieste dal Progetto di consulenza/(1666 x N), dove OLC sta per Ore Lavoro Consulente ed N la durata in anni del progetto specificata dal bando per la conclusione del Progetto. Una ULC corrisponde a n. 1666 OLC/anno. Per la quantificazione del numero di OLC vedasi l'Allegato Tecnico 12.1 – Costi unitari e protocolli dei percorsi di consulenza. Al riguardo si precisa che per il calcolo delle ULC vengono considerati tutti i consulenti ascritti dal soggetto prestatore di servizi di consulenza al Progetto, conteggiati proporzionalmente al rapporto tra il numero di OLC ascritte a ciascun consulente e 1666 (n./anno di ore di lavoro considerato come base per il calcolo del Costo Unitario Standard - UCS) rapportato al numero di anni specificati dal bando per la conclusione del Progetto (N);
3. disporre di uno staff di consulenti che non comprenda consulenti inclusi in Progetti di consulenza di altri soggetti prestatori di servizi di consulenza beneficiari degli aiuti del presente bando. Lo stesso consulente può operare su più progetti presentati dallo stesso soggetto prestatore di servizi di consulenza, purché il rapporto tra la somma delle OLC a lui imputate nei diversi progetti non sia superiore a 1666 ore annue;
4. assenza di conflitto d'interessi, ai sensi dell'articolo 15 paragrafo 3 del Reg. n. 2115/2021. Per garantire l'assenza di conflitto di interessi, i prestatori di servizi di consulenza non devono avere direttamente o indirettamente alcun interesse finanziario, economico o altro interesse personale che possa costituire un impedimento concreto ed effettivo allo svolgimento imparziale e indipendente dell'attività di consulenza. Il rispetto di tali condizioni deve essere verificato nei confronti del prestatore di servizi di consulenza e dei consulenti. Inoltre, devono essere chiaramente separate dalle attività di consulenza, in quanto incompatibili, le seguenti attività:
   a) la gestione delle fasi di istruttoria, erogazione e controllo di contributi pubblici nel settore agricolo e forestale e di aiuti a favore delle zone rurali;
   b) lo svolgimento delle attività di Centro di Assistenza Agricola autorizzato, di cui al decreto ministeriale n. 40323 del 26/01/2024;
   c) lo svolgimento delle attività di controllo e di certificazione dei regimi di qualità ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali in campo agricolo e forestale, ove finalizzate al riconoscimento di contributi pubblici;
   d) lo svolgimento dei controlli sanitari secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
   e) lo svolgimento di attività di produzione e/o commercializzazione di mezzi tecnici e prodotti assicurativi per il settore agricolo o forestale.

Le incompatibilità di cui di cui alle lettere a), c) e d) possono essere verificate, in alternativa, con riferimento ai destinatari dei servizi di consulenza.

5. limitatamente ai soggetti prestatori di consulenza e agli staff di consulenti che presentano progetti di consulenza relativi a ambiti che comprendono la materia dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e l'uso di metodi di difesa alternativi – in possesso del certificato di abilitazione di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, del 22 gennaio 2014 – si applicano i criteri di incompatibilità indicati al punto A.1.3 del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Pertanto, l'attività di consulente è incompatibile con la condizione dei soggetti che hanno rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso con soggetti titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafo 24 del regolamento (CE) n. 1107/2009;
6. nel caso di Raggruppamenti Temporanei di Imprese (RTI) tra soggetti prestatori di servizi di consulenza, o Reti di Imprese (RI) o altre forme societarie tra soggetti prestatori di servizi di consulenza previste dal codice civile, tutti i costituenti devono soddisfare i requisiti previsti per il soggetto richiedente, al momento della presentazione della domanda. I soggetti prestatori di servizi di consulenza, costituiti in una delle forme giuridico-societarie previste dal Codice civile ovvero previste da leggi speciali (Rete-soggetto) devono essere già costituiti al momento della presentazione della domanda di aiuto. Nel solo caso di RTI tra soggetti prestatori di servizi di consulenza, non è necessario che il medesimo sia già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno. In questo caso il soggetto richiedente (mandatario dell'RTI) deve allegare alla domanda d'aiuto il Progetto di consulenza sottoscritto dai legali rappresentanti di tutti i soggetti prestatori di servizi di consulenza, che costituiranno il RTI;
7. avere tra le proprie finalità le attività di consulenza, documentate dall'iscrizione all'albo o collegio professionale, dallo statuto e/o l'iscrizione al registro imprese della Camera di commercio ovvero, per i soggetti pubblici, documentate dalla norma istitutiva e dallo statuto, se la norma lo prevede;
8. avere almeno una sede operativa situata in regione Veneto (Sede legale o Unità locale comunicata alla CCIAA, disponibilità, in proprietà o altro diritto di utilizzo, di un immobile o parte di immobile ad uso ufficio);
9. nel caso di RTI, tutti i soggetti prestatori di consulenza componenti devono aver costituito o aggiornato il fascicolo residente sul sistema informativo di AVEPA;
10. possedere la partita IVA;
11. limitatamente ad eventuali consulenze aventi ad oggetto l'Agricoltura biologica, il soggetto prestatore di servizi di consulenza, non può essere un Organismo di controllo autorizzato ai sensi del D.lgs. 6 ottobre 2023, n. 148.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Operazioni previste

L'intervento sostiene servizi di consulenza aziendale che consistono nell'insieme di prestazioni tecnico-professionali fornite dai consulenti alle imprese, anche in forma aggregata e riguardano problemi da risolvere od opportunità da sviluppare specifici dell'impresa, riconducibili agli obiettivi specifici della PAC.
Sono ammissibili i progetti di consulenza alle imprese del settore agricolo articolati nei percorsi di consulenza elencati nel paragrafo sottostante che hanno ad oggetto almeno una tematica idonea a perseguire gli obiettivi specifici di cui all'articolo 6 e coerente con l'art. 15 paragrafo 4 del Reg. 2115/2021:
1) tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi, nonché le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC;
2) i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio;

3) le pratiche aziendali che prevengono lo sviluppo della resistenza antimicrobica, come indicato nella comunicazione della Commissione del 29 giugno 2017 intitolata «Piano d'azione europeo "One Health" contro la resistenza antimicrobica»;
4) la prevenzione e la gestione del rischio;
5) il sostegno all'innovazione, in particolare per la preparazione e l'attuazione di progetti di gruppi operativi del PEI di cui all'articolo 127, paragrafo 3 Reg. 2115/2021;
6) le tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle zone rurali di cui all'articolo 114, lettera b) Reg 2115/2021;
7) gestione sostenibile dei nutrienti, compreso, al più tardi a partire dal 2024, l'utilizzo di uno strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti che consiste in qualsiasi applicazione digitale che fornisca almeno:
i) un bilancio dei principali nutrienti nel suolo;
ii) i requisiti legali relativi ai nutrienti;
iii) dati relativi al suolo, basati sulle informazioni e le analisi disponibili;
iv) i dati del sistema integrato di gestione e di controllo (SIGC) pertinenti per la gestione dei nutrienti;
8) le condizioni di impiego, gli obblighi dei datori di lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro e il sostegno sociale nelle comunità di agricoltori.

Il presente bando sostiene i seguenti Percorsi di consulenza, riferiti agli ambiti tematici (cui corrisponde una distinta graduatoria) e alle tematiche di cui ai punti dell'articolo 15, paragrafo 4 del Reg. 2115/2021:

COD.	Ambito/Graduatoria	TEMATICA Art. 15 Reg. 2115/2021	Argomenti di Consulenza	Percorsi di Consulenza
I.1.1	**I**mpresa	1	Informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza alla gestione finalizzata all'ottimizzazione economica dei fattori di produzione, al superamento dei punti critici, allo sviluppo di opportunità, anche tramite il ricorso agli interventi del CSR 2023-2037
I.1.2	**I**mpresa	1	Informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata alla valutazione delle opportunità di accesso al credito
I.1.3	**I**mpresa	1	Informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata all'avvio dell'attività di agriturismo ed enoturismo
I.1.4	**I**mpresa	1	Informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata all'inserimento in azienda di colture innovative, officinali o no food(*)
I.1.5	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata all'avvio della vendita diretta
I.1.6	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata alla fattibilità di impianti aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili
I.1.7	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza su strategie di marketing finalizzata all'individuazione di nuovi mercati di vendita
I.1.8	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa

			piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	agrituristica o esercente l'attività di enoturismo
I.1.9	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa agricola con vendita diretta
I.1.10	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata alla predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione
I.1.11	**I**mpresa	1	le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata alla valorizzazione aziendale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare(**)
I.4.1	**I**mpresa	4	Informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC	Consulenza finalizzata ad una mappatura e gestione dei rischi per l'impresa agricola
I.6.1	**I**mpresa	6	le tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle zone rurali di cui all'articolo 114, lettera b)	Consulenza finalizzata alla digitalizzazione gestionale
I.6.2	**I**mpresa	6	le tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle zone rurali di cui all'articolo 114, lettera b)	Consulenza per l'introduzione o miglioramento di sistemi di precision farming integrati attraverso uso di sw e hw specializzati
I.8.1	**I**mpresa	8	le condizioni di impiego, gli obblighi dei datori di lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro e il sostegno sociale nelle comunità di agricoltori	Consulenza sulla sicurezza in azienda finalizzata al miglioramento dell'organizzazione e delle condizioni di lavoro
AN.1.1	**AN**imale	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata al benessere animale (bovini latte)(*) (**)
AN.1.2	**AN**imale	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini latte)(*) (**)

AN.1.3	**AN**imale	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata al benessere animale (bovini carne)(*)
AN.1.4	**AN**imale	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini carne)(*)
AN.3.1	**AN**imale	3	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata alla riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte(*) (**)
AN.3.2	**AN**imale	3	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza orientata al consolidamento della riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte(*) (**)
AN.7.1	**AN**imale	7	gestione sostenibile dei nutrienti	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT in suinicoltura(*)
AN.7.2	**AN**imale	7	gestione sostenibile dei nutrienti	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT negli allevamenti avicoli(*)
AN.7.3	**AN**imale	7	gestione sostenibile dei nutrienti	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle MTD negli allevamenti di bovini(*)
O.1.1	**O**bblighi	1	i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità (vegetale)(***)

O.1.2	**O**bblighi	1	i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità (animale)(***)
O.1.3	**O**bblighi	1	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40)il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore alla conversione al metodo di agricoltura biologica(*) (**)
O.1.4	**O**bblighi	1	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40)il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata al mantenimento al metodo di agricoltura biologica (*) (**)
O.1.5	**O**bblighi	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore sulla corretta attuazione degli impegni dell'agricoltura conservativa(*) (**)
O.1.6	**O**bblighi	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano	Consulenza finalizzata ad accompagnare l'imprenditore sul corretto mantenimento degli impegni dell'agricoltura conservativa(*) (**)

			strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	
O.1.7	**O**bblighi	1	tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per gli interventi	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sulla corretta attuazione del Pacchetto di ottimizzazione ambientale (POA) - SRA20 + SRA06 + SRA02(*) (**)
O.2.1	**O**bblighi	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul corretto metodo di riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari(*) (**)
AM.2.1	**AM**biente	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura(*) (**)

AM.2.2	**AM**biente	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: frutticoltura(*)
AM.2.3	**AM**biente	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: orticoltura(*)
AM.2.4	**AM**biente	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: floricoltura e vivaismo(*)

			Parlamento europeo e del Consiglio(42)	
AM.2.5	**AM**biente	2	i requisiti stabiliti dagli Stati membri per attuare la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2000/60/CE, l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio(38), la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio(39), la direttiva 2009/128/CE, la direttiva 2009/147/CE, il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio,(40) il Regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio(41)e la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio(42)	Consulenza finalizzata ad implementare strategie di difesa a basso impatto ambientale per le colture estensive (cereali e colture industriali)(*)

(*) percorsi con spese per analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche.
(**) percorsi validi per il rispetto degli impegni previsti da alcuni Interventi del CSR Veneto 2023-2027 come indicato nelle schede percorsi.
(***) percorsi validi ai fini dell'attivazione dei "Servizi di consulenza per infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità (ex art. 8 comma 3 del D.Lgs. n. 42/2023 e s.m.i.).

4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni

Può essere presentata dal medesimo soggetto una sola domanda di aiuto per graduatoria.
La domanda di aiuto che comprende il Progetto di consulenza, va predisposta secondo quanto indicato al paragrafo 7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto.

4.3 Spese ammissibili

Sono ammissibili i costi di progettazione, coordinamento e realizzazione del progetto di consulenzal'intervento.

Nell'ambito di queste categorie di costi ammessi sono finanziabili le seguenti voci di spesa:

a. Remunerazione dei consulenti;

b. Spese di viaggio;

c. Spese per per analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, dei mercati, delle condizioni climatiche;

d. Costi indiretti.

Le spese sostenute dal soggetto prestatore di servizi di consulenza per la fornitura del servizio (voci a, b, d) verranno rimborsate sulla base di costi unitari orari.

Per quanto riguarda la voce di spesa "c" Spese per per analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, queste saranno riconosciute a rimborso dei costi realmente sostenuti.

Le spese per analisi chimico fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche sono ammesse per i percorsi di cui all'Allegato 12.1 indicati con *.

4.4 Spese non ammissibili

Non sono ammissibili le spese non ricomprese al punto 4.3 e in particolare le spese di investimento.

4.5 Impegni

I beneficiari si impegnano a mantenere le condizioni di ammissibilità per tutta la durata delle operazioni.

Nel caso dell'inserimento di un nuovo consulente nello staff, successivamente alla data del decreto di finanziabilità, il nuovo consulente deve essere in possesso dei requisiti di cui al punto 3.2 alla data di comunicazione ad AVEPA della richiesta di revisione istruttoria.

Qualora il beneficiario sia un raggruppamento temporaneo non già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno, esso deve presentare ad AVEPA l'atto relativo alla formale costituzione del RTI entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva la concessione del sostegno.

Il beneficiario risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile della realizzazione del progetto nei confronti della Regione. Il medesimo deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione delle consulenze senza possibilità di delegare l'attività, in tutto o in parte, a soggetti/organismi terzi, fatte salve le possibilità di collaborazione previste al punto 11 dell'Allegato tecnico 12.2.

Il beneficiario deve garantire l'accesso alle attività di consulenza selezionando i partecipanti, ove ce ne fosse la necessità per il superamento dei posti disponibili, secondo criteri oggettivi e trasparenti di priorità; al fine della verifica del rispetto dell'impegno, il beneficiario pubblica sul proprio sito e in relazione alle attività finanziate i criteri oggettivi di priorità di partecipazione.

Il beneficiario deve garantire, acquisendo una specifica dichiarazione in tal senso, che le imprese fruitrici della consulenza rispettino le seguenti condizioni:

1. essere in possesso del fascicolo aziendale valido;
2. aderire ad un unico progetto di consulenza ed ad un unico percorso di consulenza;
3. essere imprese agricole con almeno una UTE nel territorio regionale del Veneto ubicate nel territorio regionale del Veneto;
4. non essere inserite nel Programma Operativo di una OP del Settore Ortofrutticolo, Olivicolo o Pataticolo che abbia attivato il Tipo di Intervento ADVI1(47(1)(b)) del PSP 2023-2027 i cui contenuti sono assimilabili a quelli previsti dal presente bando. Per verificare se l'aderente al percorso di consulenza non abbia frequentato servizi di consulenza e di assistenza tecnica finanziate da Programmi settoriali (OCM), il soggetto prestatore dei servizi di consulenza compila e sottoscrive, per gli aderenti ai percorsi di consulenza, una dichiarazione, nella forma di una check list predisposta da AVEPA, contenente le informazioni atte a dimostrare il rispetto di tale requisito;
5. non aver aderito ai medesimi percorsi di consulenza dell'Intervento SRH01 DGR n. 1413/2024 del CSR 2023-2027. L'impegno si applica ai percorsi di consulenza individuati con i codici: I.1.3, I.1.5, I.1.8, I.1.9, I.1.10, I.4.1, I.6.1, AN.1.3, AN.3.1, AN.7.1, AN.7.2, AN.7.3, O.I.3.

Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i. del Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

4.6 Obblighi

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti obblighi:

1. realizzare le attività di consulenza in conformità al Progetto di consulenza approvato e alle disposizioni del bando;
2. realizzare le attività di consulenza in conformità alla vigente normativa nazionale e ai provvedimenti e atti regionali di attuazione concernenti l'istituzione del "Sistema di consulenza aziendale in agricoltura";
3. ottemperare agli adempimenti descritti nell'Allegato tecnico 12.1 e nell'Allegato tecnico 12.2;
4. produrre, ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio ed a semplice richiesta da parte della Regione e di AVEPA, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il soggetto prestatore di servizi di consulenza è altresì tenuto a consentire l'accesso ai locali propri o in suo possesso o comunque detenuti, da parte del personale appositamente incaricato a fini ispettivi e di controllo;
5. rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori;
6. stipulare copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per il responsabile del Progetto di consulenza e per i consulenti; la relativa documentazione probatoria deve essere conservata presso la propria sede legale;
7. utilizzare sedi operative e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi;
8. utilizzare, nell'esecuzione dell'attività, le procedure informatiche messe a disposizione dalla Regione del Veneto e da AVEPA;
9. mantenere l'app dedicata e il sito internet, qualora dichiarati ai fini dell'attribuzione del rispettivo punteggio di priorità, attivi e funzionanti almeno fino al termine dell'attuazione del progetto di consulenza;
10. assicurare che, dopo la data di pubblicazione del decreto di finanziabilità e fino al termine previsto per la realizzazione del Progetto di consulenza, il consulente non svolga per la stessa impresa anche attività di docenza configurabili quali azioni di formazione individuale oggetto di aiuto con l'intervento SRH03 del CSR 2023-2027.

4.7 Vincoli

Non applicabile.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

I termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte dell'AVEPA, sono 18 mesi.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.
L'importo a bando è articolato in graduatorie distinte per ambito come indicato nella seguente tabella:

Ambito	Graduatoria	Importo a bando
Impresa	**I**	1.700.000,00
ANimale	**AN**	700.000,00
Obblighi	**O**	2.000.000,00
AMbiente	**AM**	600.000,00

In presenza di economie su una o più graduatorie e di domande ammissibili non finanziate per esaurimento delle risorse su altre graduatorie, le economie sono riallocate tra le graduatorie secondo il seguente ordine prioritario e fino ad a concorrenza delle risorse disponibili: 1. AN, 2. AM, 3. O, 4. I.

5.2 Forma ed entità del sostegno

La spesa ammissibile minima per Progetto di consulenza è 70.000,00 euro e la spesa massima ammissibile per Progetto di consulenza è:

Graduatoria	Spesa massima per Progetto di consulenza
Impresa	360.000,00
ANimale	420.000,00
Obblighi	420.000,00
AMbiente	180.000,00

Tipo di sostegno:

- Costi unitari
- Rimborso delle spese ammissibili

Le spese sostenute dal beneficiario per la fornitura del servizio di consulenza verranno rimborsate sulla base del costo unitario di 62,00 euro/ora.

Le spese per analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, sono rimborsate sulla base dei costi effettivamente sostenuti fino al 10% dell'importo totale consulenze determinato sulla base delle UCS.

Aliquota di sostegno: 100%

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai destinatari finali del servizio di consulenza.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

Gli aiuti per i servizi di consulenza rivolti al settore agricolo rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 del TFUE.

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n 42/2023 e s.m.i.), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati.
Per ciascun criterio di priorità è attribuibile un solo punteggio.
Le informazioni a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto sono presenti nella domanda e nelle dichiarazioni specifiche relative all'intervento.
Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un punteggio minimo pari a 25 punti.

Principio di selezione 1 - Qualità dei progetti di consulenza

Criterio di priorità 1.1 – Carta dei servizi	Punti
1.1.1 Progetto di consulenza presentato unitamente ad una carta Servizi	4

Criterio di assegnazione:
Presenza di una Carta dei Servizi relativa al progetto predisposta dal Prestatore dei servizi di consulenza.

Criterio di priorità 1.2 – App dedicata	Punti
1.2.1 Proprietà da parte del Prestatore dei servizi di consulenza di una App dedicata agli ambiti di consulenza previsti nel progetto	8

Criterio di assegnazione:
Proprietà della App con accesso riservato ai fruitori del servizio. Le caratteristiche e i contenuti minimi dell'App sono contenuti nell'Allegato tecnico 12.3.

Criterio di priorità 1.3 – Sito internet	Punti
1.3.1 Disponibilità da parte del Prestatore dei servizi di consulenza di un sito internet con una o più sezioni dedicate agli ambiti di consulenza previsti dal progetto.	6

Criterio di assegnazione:
Disponibilità di un sito internet con accesso riservato ai fruitori del progetto di consulenza. Le caratteristiche e i contenuti minimi del sito internet sono contenuti nell'Allegato tecnico 12.3.

Principio di selezione 2 - Qualità del soggetto prestatore della consulenza

Criterio di priorità 2.1 – Consulenze erogate	Punti
2.1.1 numero di consulenze erogate nella programmazione PSR 2014-2022 >1.500	3
2.1.2 numero di consulenze erogate nella programmazione PSR 2014-2022 >1.000 e ≤1.500	2
2.1.3 numero di consulenze erogate nella programmazione PSR 2014-2022 > 500 e ≤1.000	1

Criterio di assegnazione:
Numero di consulenze realizzate dal soggetto prestatore dei servizi di consulenza nell'ambito del T.I. 2.1. del PSR 2014-2022. Ai fini dei conteggi si tengono in considerazione solo le domande di aiuto per le quali è stato erogato il saldo alla data di pubblicazione del bando.

Nel caso di soggetti prestatori dei servizi di consulenza costituiti mediante aggregazione/trasformazione di organismi preesistenti si tiene conto del numero di consulenze realizzate dai precedenti soggetti, a condizione che nell'atto costitutivo dell'organismo registrato o nell'atto notarile, sia documentata la relazione con i preesistenti soggetti.

Criterio di priorità 2.2 – Progetti finanziati	Punti
2.2.1 numero progetti di consulenza finanziati nel PSR 2014-2022 > 4	4
2.2.2 numero progetti di consulenza finanziati nel PSR 2014-2022 > 3 e ≤ 4	3
2.2.3 numero progetti di consulenza finanziati nel PSR 2014-2022 > 2 e ≤ 3	2

Criterio di assegnazione:
Numero di progetti di consulenza (T.I. 2.1.1) finanziati al soggetto prestatore dei servizi di consulenza con il sostegno del PSR 2014-2022. Nel caso di soggetti prestatori dei servizi di consulenza costituiti mediante aggregazione/trasformazione di organismi preesistenti si tiene conto del numero di progetti finanziati ai precedenti soggetti, a condizione che nell'atto costitutivo dell'organismo registrato o nell'atto notarile, sia documentata la relazione con i preesistenti soggetti.

Criterio di priorità 2.3 – Esperienza staff tecnico	Punti
2.3.1 numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nel PSR 2014-2022 > 60	5
2.3.2 numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nel PSR 2014-2022 > 50 e ≤ 60	4
2.3.3 numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nel PSR 2014-2022 > 40 e ≤ 50	3
2.3.4 numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nel PSR 2014-2022 > 30 e ≤ 40	2
2.3.5 numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nel PSR 2014-2022 > 20 e ≤ 30	1

Criterio di assegnazione:
Numero di consulenti che hanno svolto attività di consulenza nell'ambito del T.I. 2.1.1 del PSR 2014-2022, che abbiano completato ciascuno almeno 20 percorsi di consulenza. Ai fini dei conteggi si tengono in considerazione solo le domande di aiuto per le quali è stato erogato il saldo alla data di pubblicazione del bando.

Criterio di priorità 2.4 – Iscrizione ad albi/collegi dei consulenti dello staff tecnico	Punti
2.4.1 Percentuale dei consulenti dello staff tecnico iscritti ad un albo/collegio professionale > del 90%	12
2.4.2 Percentuale dei consulenti dello staff tecnico iscritti ad un albo/collegio professionale compresa tra ≥ 60% e ≤90%	8

Criterio di assegnazione:
Percentuale di consulenti iscritti ad albi/collegi professionali alla data di pubblicazione del bando.

Criterio di priorità 2.5 – Aggiornamento consulenti	Punti
2.5.1 Progetto con prevalenza di consulenti che hanno partecipato almeno ad un'iniziativa di formazione di cui al T.I. 2.3.1 del PSR Veneto 2014-2022 o al T.I. SRH02 del CSR Veneto 2023-2027 stesso nei 12 mesi precedenti alla data di pubblicazione del bando	12
2.5.2 Progetto con prevalenza di consulenti che hanno partecipato almeno ad un'iniziativa di formazione di cui al T.I. 2.3.1 del PSR Veneto 2014-2022 o al T.I. SRH02 del CSR Veneto 2023-2027 nei 24 mesi precedenti alla data di pubblicazione del bando	10

Criterio di assegnazione:
Numero di consulenti formati con il T.I. 2.3.1 del PSR 2014-2022 o con l'intervento SRH02 del CSR 2023-2027 in possesso di attestato di frequenza con profitto, superiore al 50%.

Criterio di priorità 2.6 – Diffusione del progetto	Punti
2.6.1 Diffusione territoriale del progetto di consulenza ≥ 5 sedi operative	6
2.6.2 Diffusione territoriale del progetto di consulenza ≥ 3 sedi operative e < 5	3

Criterio di assegnazione:
Numero delle sedi operative disponibili, oltre a quella richiesta come requisito di ammissibilità, indicate nella Carta dei Servizi. Le caratteristiche e i contenuti minimi del sito internet sono contenuti nell'Allegato tecnico 12.3.

Criterio di priorità 2.7 – Certificazione del Prestatore della Consulenza	Punti
2.7.1 Progetto di consulenza presentato da Prestatore dei servizi di Consulenza in possesso di certificazione ISO 20700/2017	2

Criterio di assegnazione:
Il Prestatore dei servizi di Consulenza è in possesso di certificazione ISO 20700/2017 alla data di presentazione della domanda.

Criterio di priorità 2.8 – Certificazione ambientale del Prestatore della Consulenza	Punti
2.8.1 Progetto di consulenza presentato da Prestatore dei servizi di Consulenza in possesso di certificazioni ambientali	1

Criterio di assegnazione:
Il Prestatore dei servizi di Consulenza è in possesso di certificazione ambientale alla data di presentazione della domanda.

Criterio di priorità 2.9 – Partenariato Innovation Brokering e Gruppi Operativi	Punti
2.9.1 Soggetti Prestatori della consulenza partner nei Progetti di Innovation Brokering o di Gruppi Operativi PEI	5

Criterio di assegnazione:
Il soggetto Prestatore della consulenza è partner di un progetto di Innovation Brokering o di un Gruppo Operativo PEI finanziato con il sostegno del Tipo di Intervento 16.1.1 del PSR 2014-2022 o dell'Intervento SRG01 del CSR 2023-2027.

Principio di selezione 3 - Caratteristiche degli aderenti al servizio di consulenza

Criterio di priorità 3.1 – Giovani insediati	Punti
3.1.1 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 30	6
3.1.2 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 25 e ≤ 30	5
3.1.3 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 20 e ≤ 25	4
3.1.4 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 15 e ≤ 20	3
3.1.5 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 10 e ≤ 15	2
3.1.6 Numero di giovani agricoltori insediati con il sostegno del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027 partecipanti al progetto > 5 e ≤ 10	1

Criterio di assegnazione:
Numero di giovani agricoltori, partecipanti al progetto, che sono stati finanziati con il sostegno del Tipo di Intervento 6.1.1 del PSR 2014-2022 o con quello dell'Intervento SRE01 del CSR 2023-2027.

Criterio di priorità 3.2 – Età dei partecipanti	Punti
3.2.1 Età dei partecipanti al progetto: 40 partecipanti ≤ 41 anni	4
3.2.2 Età dei partecipanti al progetto: 30 partecipanti ≤ 41 anni	3
3.2.3 Età dei partecipanti al progetto: 20 partecipanti ≤ 41 anni	2
3.2.4 Età dei partecipanti al progetto: 10 partecipanti ≤ 41 anni	1

Criterio di assegnazione:
Numero di imprenditori partecipanti al progetto di età inferiore a 41 anni compiuti alla data di pubblicazione del bando. Viene attribuito un punto ogni dieci imprenditori partecipanti al progetto fino ad un massimo di 4 punti. Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, i requisiti relativi all'età devono essere in capo rispettivamente al rappresentante legale, al socio amministratore, all'amministratore.

Criterio di priorità 3.3 – Aziende ricadenti in zone specifiche	Punti
3.3.1 Numero di aziende ricadenti in ZVN, SIC, ZSC e ZPS partecipanti al progetto > 500	5
3.3.2 Numero di aziende ricadenti in ZVN, SIC, ZSC e ZPS partecipanti al progetto > 400 e ≤ 500	4

3.3.3 Numero di aziende ricadenti in ZVN, SIC, ZSC e ZPS partecipanti al progetto > 300 e ≤ 400	3
3.3.4 Numero di aziende ricadenti in ZVN, SIC, ZSC e ZPS partecipanti al progetto > 200 e ≤ 300	2
3.3.5 Numero di aziende ricadenti in ZVN, SIC, ZSC e ZPS partecipanti al progetto > 100 e ≤ 200	1

Criterio di assegnazione:
Numero di aziende partecipanti al progetto con UTE ricadente in zone in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), in Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Criterio di priorità 3.4 – Aziende ricadenti in zone montane	Punti
3.4.1 Numero di aziende ricadenti in zone montane partecipanti al progetto > 250	5
3.4.2 Numero di aziende ricadenti in zone montane partecipanti al progetto > 200 e ≤ 250	4
3.4.3 Numero di aziende ricadenti in zone montane partecipanti al progetto > 150 e ≤ 200	3
3.4.4 Numero di aziende ricadenti in zone montane partecipanti al progetto > 100 e ≤ 150	2
3.4.5 Numero di aziende ricadenti in zone montane partecipanti al progetto > 50 e ≤ 100	1

Criterio di assegnazione:
Numero di aziende partecipanti al progetto con UTE ricadente in zona montana come indicata nell'allegato del CSR 2023-2027 "Elenco dei comuni totalmente o parzialmente montani".

Criterio di priorità 3.5 – Imprenditori agricoli professionali (IAP)	Punti
3.5.1 Percentuale di imprenditori partecipanti al progetto con qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) o con iscrizione a ruoli dell'INPS in qualità di coltivatore diretto ≥ 50%	4
3.5.2 Percentuale di imprenditori partecipanti al progetto con qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) o con iscrizione a ruoli dell'INPS in qualità di coltivatore diretto ≥ 30% e < di 50%	2

Criterio di assegnazione:
Percentuale di partecipanti al progetto con la qualifica IAP come definito dalla normativa nazionale e regionale o con iscrizione ai ruoli agricoli dell'INPS in qualità di coltivatore diretto.

Criterio di priorità 3.6 – Imprese agricole partner di Gruppi Operativi	Punti
3.6.1 Numero di imprese agricole partecipanti a Gruppi Operativi > 15	6
3.6.2 Numero di imprese agricole partecipanti a Gruppi Operativi > 10 e ≤ 15	4
3.6.3 Numero di imprese agricole partecipanti a Gruppi Operativi > 5 e ≤ 10	2

Criterio di assegnazione:

Numero di imprese agricole oggetto delle attività di consulenza, partecipanti a Gruppi Operativi finanziati con la misura 16.1 del PSR 2014-2022 o con il l'Intervento SRG01.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio, si accorderà preferenza al progetto con maggior numero di imprenditori partecipanti con età inferiore a 41 anni compiuti alla data di pubblicazione del bando. Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, i requisiti relativi all'età devono essere in capo rispettivamente al rappresentante legale, al socio amministratore, all'amministratore.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla domanda di aiuto sono allegati i seguenti documenti specifici:

a) Progetto di consulenza, articolato secondo gli schemi di cui agli Allegati tecnici 12.4, 12.5, 12.6, 12.7, e 12.8;
b) Nel caso di RTI costituendo, mandato di tutti i soggetti prestatori di consulenza partecipanti al capofila per la presentazione della domanda;
c) tre preventivi per ogni tipologia di analisi chimico-fisica del suolo, degli alimenti, biologica prevista. Le tre offerte devono essere intestate ai singoli partner di progetto che sosterranno le spese.

I documenti indicati sono considerati documenti essenziali per quanto non presente in modulo di domanda; la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

La mancata presentazione della documentazione comprovante il punteggio implica la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all'AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
Ai fini dell'applicazione degli IPG, l'importo di spesa giustificata corrisponde a quello delle consulenze concluse. In fase di acconto, non concorrono alla determinazione della spesa rendicontabile le spese per le analisi di cui alla lettera c del paragrafo 4.3 Spese ammissibili.

La spesa delle eventuali analisi di cui alla lettera c del paragrafo 4.3 Spese ammissibili, può essere rendicontata solo a saldo.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali AVEPA anche in riferimento alle eventuali domande di acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

- output come indicati nei Protocolli dei percorsi di consulenza proposti o attivati;
- eventuali fatture per spese di analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795432
e-mail: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it
posta certificata: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12 ALLEGATI TECNICI

12.1 – Costi Unitari e Protocolli dei Percorsi di Consulenza

Premessa

I servizi di consulenza aziendale sono volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dall'imprese agricole e consistono in un insieme di interventi realizzati dai Soggetti prestatori di consulenza con l'obiettivo di indirizzarla o accompagnarla nella realizzazione dei cambiamenti tecnici/gestionali/economici/di mercato/ambientali e sociali necessari a migliorarne la competitività e la gestione sostenibile dei fattori di produzione. I servizi di consulenza puntano pertanto ad incrementare le performance economiche ed ambientali delle imprese.

Tali servizi consistono nell'insieme di interventi e di prestazioni tecnico professionali forniti dai consulenti alle imprese e possono prevedere anche attività strumentali funzionali ad una efficace erogazione del servizio, come ad esempio analisi chimico fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, dei mercati, delle condizioni climatiche, e sono finalizzati alla competitività, al miglioramento della gestione sostenibile, alla performance economica e ambientale dell'azienda. Pertanto, nello svolgimento del servizio di consulenza è di fondamentale importanza considerare che ogni impresa presenta specifiche caratteristiche, strutturali, finanziarie ed economiche, del capitale umano, del contesto ambientale e socio-economico in cui opera.

Conseguentemente, le prestazioni di consulenza, pur inquadrabili in Percorsi che ne fissano i protocolli di realizzazione e i relativi "Output", risentono, nel loro svolgimento, delle particolarità della singola impresa.

L'obiettivo finale dell'intervento di consulenza è riuscire a fornire all'impresa tutti gli elementi che possono aiutarla ad iniziare i cambiamenti necessari per il superamento delle specifiche criticità o problemi da risolvere od opportunità da sviluppare evidenziate in una prima fase di analisi e riconducibili agli obiettivi specifici della PAC.

Durante e al termine dell'intervento di consulenza, il soggetto prestatore di consulenza è tenuto quindi a produrre e rilasciare all'impresa l'Output del servizio di consulenza. L'Output rappresenta lo strumento di supporto alle decisioni dell'impresa e in alcuni casi può anche dare evidenza dei primi cambiamenti intervenuti a seguito del servizio di consulenza erogato.

Gli Output sono documenti complessi, risultato di attività che vengono svolte dal consulente, in misura maggiore o minore a seconda della situazione reale dell'impresa, e tra cui, a titolo esemplificativo, si richiamano:

- organizzare temporalmente la sequenza delle attività (entrate in azienda, contatti presso la sede operativa, sportello telefonico, analisi, approfondimenti, stesura Output, ecc.);
- cogliere e diagnosticare la situazione dell'impresa (analisi delle caratteristiche strutturali e operative dell'impresa, analisi delle problematiche, dei fabbisogni e delle priorità);
- elaborare dati e informazioni di contesto (previsioni, simulazioni, ecc.);
- individuare le azioni e gli strumenti più idonei ai fabbisogni specifici (proposte di intervento; definizione di puntuali obiettivi operativi, tempi di svolgimento, risultati attesi);
- comunicare con l'impresa (confronto diretto presso la sede operativa del soggetto prestatore di consulenza e presso l'azienda, ecc.);
- prevedere attività strumentali per una efficace erogazione del servizio (ad esempio analisi chimico-fisiche del suolo, degli alimenti, biologiche, dei mercati e delle condizioni climatiche).

L'efficacia dei servizi di consulenza è maggiore quando questi si svolgono con il contatto diretto tra consulente e impresa. Pertanto, ogni Percorso di consulenza prevede un numero minimo di visite aziendali.

La produzione dell'Output della consulenza e la dimostrazione di aver eseguito il numero minimo di visite in azienda, specifiche per Percorso di consulenza, rappresentano pertanto il riscontro dell'effettivo svolgimento delle attività da parte del soggetto prestatore di consulenza tramite i suoi consulenti.

Costo Unitario del Percorso di consulenza

Per ogni Percorso di consulenza sono stati predisposti i relativi Protocolli, che ne descrivono sinteticamente le finalità e gli obiettivi, gli aspetti tecnici peculiari per la loro realizzazione, in particolare il numero minimo di visite in azienda, gli Output intermedi e finali, il valore unitario.

Relativamente a questo aspetto, ogni Protocollo è stato oggetto di un'analisi dell'impegno di lavoro, espresso in ore (Ore Lavoro Consulente - OLC), richiesto al consulente per il suo svolgimento, ossia l'impegno per arrivare alla produzione degli Output previsti e per assicurare il numero minimo di entrate in azienda. Il fabbisogno di OLC per ogni Percorso di consulenza è stato determinato attraverso il raffronto con prestazioni analoghe/simili in quanto a modalità di svolgimento, target ed Output.

Il Costo Unitario del Percorso di consulenza è stato determinato moltiplicando le OLC per l'UCS pari a 62 euro/ora (Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i servizi di consulenza – Aggiornamento dei valori anno 2023", predisposto dalla Rete Rurale Nazionale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ai fini dell'applicazione nell'ambito dei bandi dell'intervento SRH01 "Erogazione servizi di consulenza" del CSR 2023-2027", approvato con decreto direttoriale n. 14024 del 27/05/2026).

Codifica Percorso di consulenza	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza
I.1.1	Consulenza alla gestione finalizzata all'ottimizzazione economica dei fattori di produzione, al superamento dei punti critici, allo sviluppo di opportunità, anche tramite il ricorso agli interventi del CSR 2023-2037	15	930
I.1.2	Consulenza finalizzata alla valutazione delle opportunità di accesso al credito	25	1550
I.1.3	Consulenza finalizzata all'avvio dell'attività di agriturismo ed enoturismo	25	1550
I.1.4	Consulenza finalizzata all'inserimento in azienda di colture innovative, officinali o no food*	25	1550
I.1.5	Consulenza finalizzata all'avvio della vendita diretta	25	1550
I.1.6	Consulenza finalizzata alla fattibilità di impianti aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili	25	1550
I.1.7	Consulenza su strategie di marketing finalizzata all'individuazione di nuovi mercati di vendita	25	1550
I.1.8	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa agrituristica o esercente l'attività di enoturismo	25	1550
I.1.9	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa agricola con vendita diretta	25	1550
I.1.10	Consulenza finalizzata alla predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione	25	1550
I.1.11	Consulenza finalizzata alla valorizzazione aziendale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**	18	1116
I.4.1	Consulenza finalizzata ad una mappatura e gestione dei rischi per l'impresa agricola	15	930
I.6.1	Consulenza finalizzata alla digitalizzazione gestionale	25	1550
I.6.2	Consulenza per l'introduzione o miglioramento di sistemi di precision farming integrati attraverso uso di sw e hw specializzati	25	1550
I.8.1	Consulenza sulla sicurezza in azienda finalizzata al miglioramento dell'organizzazione e delle condizioni di lavoro	12	744
AN.1.1	Consulenza orientata al benessere animale (bovini latte)* e **	35	2170
AN.1.2	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini latte)* e **	18	1116
AN.1.3	Consulenza orientata al benessere animale (bovini carne)*	25	1550

AN.1.4	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini carne)*	18	1116
AN.3.1	Consulenza orientata alla riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte* e **	25	1550
AN.3.2	Consulenza orientata al consolidamento della riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte* e **	16	992
AN.7.1	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT in suinicoltura*	30	1860
AN.7.2	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT negli allevamenti avicoli*	30	1860
AN.7.3	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle MTD negli allevamenti di bovini*	30	1860
O.1.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità (vegetale)***	12	744
O.1.2	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità (animale)***	12	744
O.1.3	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore alla conversione al metodo di agricoltura biologica* e **	24	1488
O.1.4	Consulenza finalizzata al mantenimento al metodo di agricoltura biologica* e **	18	1116
O.1.5	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore sulla corretta attuazione degli impegni dell'agricoltura conservativa* e **	20	1240
O.1.6	Consulenza finalizzata ad accompagnare l'imprenditore sul corretto mantenimento degli impegni dell'agricoltura conservativa* e **	15	930
O.1.7	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sulla corretta attuazione del Pacchetto di ottimizzazione ambientale (POA) - SRA20 + SRA06 + SRA02* e **	20	1240
O.2.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul corretto metodo di riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari* e **	22	1364
AM.2.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura* e **	35	2170
AM.2.2	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: frutticoltura*	35	2170
AM.2.3	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: orticoltura*	35	2170
AM.2.4	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: floricoltura e vivaismo*	35	2170
AM.2.5	Consulenza finalizzata ad implementare strategie di difesa a basso impatto ambientale per le colture estensive (cereali e colture industriali)*	35	2170

Protocolli Percorsi di consulenza

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.1	Consulenza alla gestione finalizzata all'ottimizzazione economica dei fattori di produzione, al superamento dei punti critici, allo sviluppo di opportunità, anche tramite il ricorso alle misure del CSR 2023-2027	15	930

Motivazione:
L'analisi swot del CSR 2023-2027 ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Inoltre, il confronto delle performance economiche con quelle di altre imprese può guidare l'impresa verso il cambiamento, anche valutando i sostegni offerti dagli interventi del CSR.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire elementi per l'ottimizzazione dei fattori della produzione;
- favorire la conoscenza degli interventi del CSR;
- fare previsioni circa l'impatto di possibili percorsi di cambiamento.

Descrizione del servizio:
Nell'attività di check up, il consulente si avvale del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato – BS) predisposto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza la situazione economica e gestionale insieme all'imprenditore, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Il consulente elabora un'ipotesi di fattibilità utile all'imprenditore per pianificare e programmare l'attività futura volta al superamento dei punti critici o dello sviluppo delle opportunità. Altresì, il consulente fornisce all'imprenditore informazioni sugli interventi del CSR volte alla competitività e prospettando lo scenario economico conseguente ad una ipotetica adesione ad una o più Interventi del CSR da parte dell'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- n 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.2	Consulenza finalizzata alla valutazione delle opportunità di accesso al credito	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Il miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria per potenziare la competitività dell'agricoltura. Favorire l'accesso al credito per le imprese agricole, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori e in generale per quelle coinvolte nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività e gestione sostenibile.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di individuare gli investimenti prioritari per l'impresa;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento all'utilizzo degli strumenti finanziari.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare; individua con l'imprenditore un investimento ritenuto prioritario, elabora l'analisi di scenario utile all'imprenditore per pianificare e programmare l'attività futura, al fine di valutare le opportunità di accesso al credito per favorire l'innovazione, lo sviluppo strutturale e tecnologico. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente si avvale dell'utilizzo dello strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità di accesso al credito offerte dal mercato finanziario e dai bandi regionali. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.3	Consulenza finalizzata all'avvio dell'attività di agriturismo ed enoturismo	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi monitorando l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione, al fine di verificare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la diversificazione delle attività aziendali verso attività complementari come l'agriturismo può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali, nonché può essere un utile strumento per riappropriarsi di quote della catena del valore, permettendo all'impresa di incrementare la sua redditività. Infatti, nel panorama della ricettività turistica veneta, in cui fondamentale rimane il ruolo svolto dalle strutture tradizionali, si nota negli ultimi anni un incremento dei clienti che scelgono l'agriturismo per trascorrere le proprie vacanze. Seppure l'agriturismo sia un settore storicamente strutturato in Veneto (1.570 agriturismi di cui il 59,4% con ristorazione – Fonte ISTAT 2021), le nuove tendenze del consumatore, in termini di servizi richiesti all'impresa agrituristica, determinano la necessità che le imprese che vogliono diversificare la loro attività avviando un'attività di agriturismo ed enoturismo siano accompagnate attraverso un servizio di consulenza finalizzato ad un'attenta valutazione delle potenzialità di sviluppo.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato – BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine di una diversificazione dell'attività nel settore agrituristico. Il consulente valuta le possibilità di avvio dell'attività di agriturismo, anche in relazione alla capacità di offrire servizi in grado di soddisfare la richiesta del consumatore di conoscenza e fruizione del territorio. Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive di sviluppo, prospettando lo scenario economico conseguente all'ipotesi di avvio dell'attività agrituristica o di enoturismo. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità offerte dai bandi regionali con l'intervento SRD03. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:

- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visite aziendali;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.4	Consulenza finalizzata all'inserimento in azienda di colture innovative, officinali o no food*	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione, al fine di verificare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la diversificazione nell'ordinamento colturale, può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali. L'introduzione di colture innovative, officinali o no food a livello aziendale si colloca però in una catena del valore non ancora del tutto chiara e certa per l'imprenditore agricolo, poiché coinvolge settori diversi. Produzione della materia prima, trasformazione e raffinazione, applicazione del prodotto e suo consumo sono strettamente correlati, ma se non vi è connessione e chiarezza tra gli anelli della catena c'è il rischio che le criticità si ripercuotano sull'anello più debole, cioè l'imprenditore agricolo.
Pertanto, poiché i settori si influenzano a vicenda, vi è una crescente necessità di fornire al produttore primario, oltre che gli elementi tecnico - agronomici relativi alle nuove colture e agli investimenti necessari, anche le informazioni per incrementare la conoscenza del mercato, della strutturazione della catena del valore, dei meccanismi contrattuali con l'industria di trasformazione, andando oltre ad una visione aziendale e settoriale.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le produzioni aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alla bioeconomia.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato – BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine di una diversificazione dell'attività rivolta all'inserimento nell'ordinamento colturale dell'impresa di colture innovative, officinali o no food. Il consulente valuta la possibilità di inserimento in azienda di tali colture, anche in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni dell'impresa eventualmente determinate effettuandone le analisi, prospettando lo scenario futuro. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, comprensiva dell'analisi degli strumenti contrattuali; presenta le possibilità offerte dai bandi regionali con l'intervento SRD03. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.
- eventuali analisi chimico fisiche dei terreni

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.5	Consulenza finalizzata all'avvio della vendita diretta	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Il lockdown ha stimolato molte imprese agricole a individuare nuove soluzioni per superare le difficoltà logistiche e organizzative dei canali consueti orientandosi così verso la vendita diretta. Un fenomeno che va letto anche come segnale promettente dell'orientamento verso una filiera agroalimentare più corta e sostenibile. Secondo i risultati dell'indagine trimestrale sulle aziende agricole realizzata dall'ISMEA, l'emergenza Covid-19 ha determinato un sensibile aumento del numero delle imprese agricole che praticano la vendita diretta e, di conseguenza, il fatturato di questo canale che, nel 2020, supererà i 6,5 miliardi di euro. I produttori che hanno scelto di accorciare la filiera, raggiungendo in autonomia il consumatore finale sono il 21,7% del campione analizzato, percentuale che aumenta di circa il 5% rispetto al 2019 (17%). Non solo: chi ha adottato il canale di vendita diretta, vi destina mediamente l'82% della produzione aziendale, quota che nel 2019 era del 73,1%. Nel 2020 la vendita diretta diventa così il terzo canale scelto dagli agricoltori, dopo il conferimento a cooperative, consorzi e OP (indicato da quasi il 39% dei rispondenti) e la vendita a grossisti e intermediari commerciali (indicato dal 25%). Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi, monitorando l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione, al fine di verificare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la diversificazione delle attività aziendali verso attività complementari, come la vendita diretta può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali. I cosiddetti "farmers market" sono istituiti ad oggi in 95 Comuni del Veneto e il trend è in crescita. La vendita diretta può essere un'opportunità per l'impresa per riappropriarsi di quote nella catena del valore delle produzioni aziendali, permettendole di incrementare la sua redditività. Peraltro, anche la vendita diretta può avvantaggiarsi della partecipazione ai sistemi di qualità pubblici.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- valutare le opportunità di adesione a sistemi di qualità pubblici al fine della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato – BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine di una diversificazione dell'attività rivolta alla vendita diretta. Il consulente valuta la possibilità di avvio della vendita diretta. Il consulente spiega all'imprenditore i fabbisogni di investimento e le possibili prospettive di sviluppo, anche in relazione alle possibilità di partecipazione a

sistemi di qualità pubblici (QV, DOP, IGP ...) o ad indicazioni facoltative (Prodotto di Montagna), prospettando lo scenario economico conseguente all'ipotesi di avvio dell'attività di vendita diretta e di adesione ai sistemi di qualità. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità offerte dai bandi regionali con il l'intervento SRD03. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.6	Consulenza finalizzata alla fattibilità di impianti aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Il miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria per potenziare la competitività dell'agricoltura. Valutare la fattibilità di impianti aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per le imprese agricole, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori e in generale per quelle coinvolte nei processi di sviluppo rurale o con attività di allevamento, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività e gestione sostenibile.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di individuare gli investimenti prioritari per l'impresa;
- fornire elementi per valutare la fattibilità di impianti aziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, come attività di check up il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità correlate al processo di produzione aziendale di energia rinnovabile. Il consulente valuta le possibilità di avvio della produzione aziendale di energia rinnovabile in funzione dell'autoconsumo o della sua vendita. Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive di sviluppo e gli investimenti necessari, prospettando lo scenario economico conseguente all'ipotesi di avvio della produzione di energia. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità offerte dai bandi regionali con l'azione 2 dell'intervento SRD13. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.7	Consulenza su strategie di marketing finalizzata all'individuazione di nuovi mercati di vendita	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, una maggiore propensione da parte di giovani agricoltori all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere sforzi sempre maggiori agli imprenditori agricoli, in particolare in un periodo nel quale la "**grande frammentazione**" dell'ordine mondiale è il trend predominante del 2024; risulta quindi di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Il miglioramento delle capacità di comunicazione di marketing delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria ed essenziale per potenziare la loro competitività anche attraverso nuove forme di comunicazione e di commercializzazione dei prodotti e dei servizi aziendali. La predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione finalizzato all'individuazione di nuovi mercati di vendita per le imprese agricole, in particolare quelle coinvolte nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività, gestione sostenibile e aumentarne l'orientamento verso nuovi mercati di vendita.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali o i canali di commercializzazione;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento all'individuazione di nuovi mercati di vendita.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine dell'elaborazione di una strategia di marketing e di comunicazione che possa risultare efficace ed efficiente in funzione anche dell'individuazione di nuovi mercati di vendita. Il consulente elabora e redige un piano di marketing e di comunicazione volto a favorire il miglioramento delle prestazioni economiche, ad aumentare la quota di mercato e l'orientamento a nuovi mercati, anche esteri, nonché alle possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici (QV, DOP, IGP, Sistemi di qualità nazionali) o ad indicazioni facoltative (Prodotto di Montagna). Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive di sviluppo, presentando lo scenario economico nell'ipotesi della realizzazione delle azioni previste dal piano di marketing e comunicazione. Per elaborare l'analisi di scenario futuro il consulente utilizza lo strumento del BPOL. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 Piano di marketing e comunicazione.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.8	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa agrituristica o esercente l'attività di enoturismo	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi monitorando l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione, al fine di verificare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la diversificazione delle attività aziendali verso attività complementari come l'agriturismo può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali, nonché può essere un utile strumento per riappropriarsi di quote della catena del valore, permettendo all'impresa di incrementare la sua redditività. Infatti, nel panorama della ricettività turistica veneta, in cui fondamentale rimane il ruolo svolto dalle strutture tradizionali, si nota negli ultimi anni un incremento dei clienti che scelgono l'agriturismo per trascorrere le proprie vacanze. Seppure l'agriturismo sia un settore storicamente strutturato in Veneto (1.570 agriturismi di cui il 59,4% con ristorazione – Fonte ISTAT 2021), le nuove tendenze del consumatore, in termini di servizi richiesti all'impresa agrituristica, determinano la necessità che le imprese con attività di agriturismo siano accompagnate attraverso un servizio di consulenza finalizzato ad un'attenta valutazione delle potenzialità di sviluppo. Peraltro, il Decreto MIPAAFT n. 2279 del 12 marzo 2019 ha approvato le "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica". Il miglioramento delle capacità di comunicazione di marketing delle aziende agrituristiche o che esercitano le attività enoturistiche rappresenta una condizione necessaria per potenziare la loro competitività. La predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività, gestione sostenibile e aumentarne l'orientamento al mercato.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine dell'elaborazione di una strategia di marketing e di comunicazione che possa risultare efficace ed efficiente grazie anche all'individuazione di nuovi percorsi di promozione.

Il consulente elabora e redige un piano di marketing e di comunicazione volto a favorire il miglioramento delle prestazioni economiche, aumentare la quota di mercato e l'orientamento a nuovi percorsi di promozione.
Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive di sviluppo, prospettando lo scenario economico nell'ipotesi della realizzazione delle azioni previste dal piano di marketing e comunicazione.
Per elaborare l'analisi di scenario futuro il consulente utilizza lo strumento del BPOL. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 Piano di marketing e comunicazione.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.9	Consulenza su strategie di marketing per l'impresa agricola con vendita diretta	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento (Secondo i risultati dell'indagine trimestrale sulle aziende agricole realizzata dall'ISMEA nel 2020, il 21,7% del campione analizzato-effettua vendita diretta). Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi, monitorando l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione, al fine di verificare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la diversificazione delle attività aziendali verso attività complementari, come la vendita diretta può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali. I cosiddetti "farmers market" sono istituiti ad oggi in 95 Comuni del Veneto e il trend è in crescita. La vendita diretta può essere un'opportunità per l'impresa per riappropriarsi di quote nella catena del valore delle produzioni aziendali, permettendole di incrementare la sua redditività. Peraltro, anche la vendita diretta può avvantaggiarsi della partecipazione ai sistemi di qualità pubblici. Il miglioramento delle capacità di comunicazione di marketing delle aziende che effettuano vendita diretta rappresenta una condizione necessaria per potenziare la loro competitività. La predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività, gestione sostenibile e aumentarne l'orientamento al mercato.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore;
- valutare le opportunità di adesione a sistemi di qualità pubblici al fine della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine dell'elaborazione di una strategia di marketing e di comunicazione che possa risultare efficace ed efficiente grazie anche all'individuazione di nuovi percorsi di promozione e alle possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici (QV, DOP, IGP, sistemi di qualità nazionali) o ad indicazioni facoltative (Prodotto di Montagna). Il consulente elabora e redige un piano di marketing e di comunicazione volto a favorire il miglioramento delle prestazioni economiche, aumentare la quota di mercato e l'orientamento a nuovi percorsi di promozione. Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive

di sviluppo, prospettando lo scenario economico nell'ipotesi della realizzazione delle azioni previste dal piano di marketing e comunicazione. Per elaborare l'analisi di scenario futuro il consulente utilizza lo strumento del BPOL. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 Piano di marketing e comunicazione.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.10	Consulenza finalizzata alla predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, una maggiore propensione da parte di giovani agricoltori all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli, in particolare a quelli più giovani: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Il miglioramento delle capacità di comunicazione di marketing delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria per potenziare la loro competitività. Questo assume una particolare rilevanza per le imprese condotte da giovani agricoltori, poiché la maggiore o minore redditività dell'impresa, soprattutto se confrontata con quella di altri settori, è l'elemento in grado di condizionare la scelta di rimanere ad operare nel settore primario, piuttosto che abbandonare l'attività agricola. La predisposizione di un piano di marketing e di comunicazione per le imprese agricole, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori e in generale per quelle coinvolte nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività, gestione sostenibile e aumentarne l'orientamento al mercato.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine dell'elaborazione di una strategia di marketing e di comunicazione che possa risultare efficace ed efficiente favorendo, in particolare, il miglioramento delle prestazioni economiche, l'aumento della quota di mercato, l'orientamento a nuovi mercati, nonché la valorizzazione delle produzioni e delle attività aziendali. Il consulente spiega all'imprenditore le possibili prospettive di sviluppo, prospettando lo scenario economico nell'ipotesi della realizzazione delle azioni previste dal piano di marketing e comunicazione. Per elaborare l'analisi di scenario futuro il consulente utilizza lo strumento del BPOL. Il consulente esegue in totale quattro visite

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 Piano di marketing e comunicazione.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.11	Consulenza finalizzata alla valorizzazione aziendale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**	18	1116

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Il lockdown ha stimolato molte imprese agricole a individuare nuove soluzioni per superare le difficoltà logistiche e organizzative dei canali consueti orientandosi così verso la vendita diretta o la diversificazione aziendale. In particolare, la valorizzazione delle produzioni di nicchia ottenute con razze animali a limitata diffusione, oltre a migliorare la redditività dell'azienda e la percezione che il consumatore finale ha dell'azienda stessa, può giustificare l'impegno dell'imprenditore nella conservazione delle razze messe a rischio da una logica legata esclusivamente alle capacità produttive delle stesse, contribuendo così all'aumento della numerosità e riducendo il rischio di estinzione o di erosione genetica. I cosiddetti "farmers market" sono istituiti ad oggi in 95 Comuni del Veneto e il trend è in crescita. La vendita diretta può essere un'opportunità per l'impresa per riappropriarsi di quote nella catena del valore delle produzioni aziendali se ottenute con le razze animali in via di estinzione, permettendole di incrementare la sua redditività. Inoltre, la conservazione della diversità biologica legata alla zootecnia riveste anche un particolare rilievo dal punto di vista culturale, poiché l'allevamento delle razze locali rappresenta per molti territori un elemento di identità e di tradizione. Questo aspetto può essere la base di attrattività dei territori interessati da valorizzare attraverso l'offerta agrituristica e di ospitalità rurale delle imprese agricole. Queste potrebbero far parte di attività di valorizzazione proposte in cooperazione con altri attori del territorio (Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agrario).
Le nuove tendenze del consumatore, in termini di servizi richiesti all'impresa agrituristica, nonché la possibilità di cooperazione con altri soggetti, determinano la necessità che le imprese che vogliono diversificare la loro attività siano accompagnate attraverso un servizio di consulenza finalizzato ad un'attenta valutazione delle potenzialità di sviluppo, ad un corretto orientamento ai mercati potenzialmente più appetibili e ad un corretto piano di marketing e comunicazione aziendale.

Obiettivi:
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore;
- informare gli allevatori custodi sulle corrette pratiche di gestione delle razze locali;
- fornire indicazioni utili alle imprese beneficiarie dell'Intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido anche per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Il consulente prende in considerazione la realtà aziendale e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono di fotografare la realtà aziendale e il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare al fine di una valorizzazione delle razze animali a rischio di estinzione attraverso la diversificazione

dell'attività rivolta alla vendita diretta, all'attività agrituristica, all'orientamento a differenti mercati e ad un corretto approccio al marketing aziendale. Il consulente valuta la possibilità di avvio o miglioramento della vendita diretta, dell'attività agrituristica o l'orientamento verso nuovi mercati per l'impresa agricola che alleva razze animali in via di estinzione, con particolare riferimento alle produzioni zootecniche derivate.
Il consulente spiega all'imprenditore i fabbisogni di investimento e le possibili prospettive di sviluppo, anche in relazione alle possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici (QV, DOP, IGP ...), ad indicazioni facoltative (Prodotto di Montagna), alla collaborazione con Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agrario locali, prospettando lo scenario economico conseguente all'ipotesi di avvio o miglioramento dell'attività. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, evidenzia inoltre all'allevatore le opportunità e gli impegni connessi all'adesione all'intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità.
Il consulente esegue in totale tre visite aziendali.

Output:
- Check list valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare;
- n. 3 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.4.1	Consulenza finalizzata ad una mappatura e gestione dei rischi per l'impresa agricola	15	930

Motivazione:
Nel mondo agricolo regionale soprattutto tra i giovani agricoltori, cresce la consapevolezza dei rischi derivanti da:
- l'allargamento e la ricerca di nuovi mercati;
- il crescente impatto dei cambiamenti climatici;
- la comparsa di nuovi patogeni;
- riduzione degli input chimici.

Questa consapevolezza genera una domanda di assistenza tecnica qualificata anche in ambiti come questo non convenzionalmente considerati propri dell'assistenza tecnica.

Obiettivi:
- mappatura dei rischi presenti e futuri dell'impresa agricola classificandoli per frequenza e severità di impatto potenziale;
- fornire al giovane imprenditore gli strumenti necessari per la mitigazione dei rischi esistenti;
- fornire informazioni in merito agli strumenti di trasferimento del rischio mediante l'adesione a polizze assicurative e/o fondi mutualistici e IST.

Descrizione del servizio:
Il consulente mediante la somministrazione di questionari specifici rileva e classifica i rischi ai quali è esposta l'impresa agricola. Il consulente insieme all'imprenditore determina un quadro dei rischi percepiti e di quelli reali e li classifica mediante appositi indicatori in termini di rischi in grado di compromettere o meno la prosecuzione dell'attività imprenditoriale. Il consulente illustra all'impresa i principali strumenti per la gestione dei rischi individuati, focalizzando l'attenzione su interventi di riduzione del rischio e di trasferimento dei rischi residui a strumenti agevolati da contribuzione pubblica. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Questionario mappatura dei Rischi aziendali ex-ante;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- Relazione su azioni di mitigazione e trasferimento individuate.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.6.1	Consulenza finalizzata alla digitalizzazione gestionale	25	1550

Motivazione:
Le applicazioni del digitale in agricoltura presentano enormi potenzialità a sostegno del reddito dell'azienda, della qualità delle produzioni, della salvaguardia del consumatore e della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. L'Agenda digitale della Regione del Veneto e l'obiettivo traversale del CSR promuovono queste iniziative rivolte alle aziende agricole. L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, una maggiore propensione da parte di giovani agricoltori all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli in particolare a quelli più giovani: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Da questo punto di vista, le TIC rappresentano uno strumento in grado di facilitare questa analisi. Il miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria per potenziare la loro competitività. Questo assume una particolare rilevanza per le imprese condotte da giovani agricoltori, poiché la maggiore o minore redditività dell'impresa, soprattutto se confrontata con quella di altri settori, è l'elemento in grado di condizionare la scelta di rimanere ad operare nel settore primario, piuttosto che abbandonare l'attività agricola. La digitalizzazione gestionale per le imprese agricole condotte da giovani rappresenta quindi un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione e consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo, al fine di un miglioramento della competitività e un maggior orientamento alla sostenibilità ambientale. Gli strumenti digitali, in particolare i sistemi di gestione e di supporto alle decisioni (DSS, Digital Support System) favoriscono infatti una gestione più sostenibile dell'attività agricola.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e di sistemi gestionali
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato;
- fornire informazioni sulle potenzialità dei software gestionali e dei DSS.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB. La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare in relazione alla possibilità dell'utilizzo di software gestionali "farmer friendly". Il consulente informa il giovane agricoltore sulle possibilità offerte dalle applicazioni digitali per la gestione delle attività aziendali (ad esempio: tenuta della contabilità, delle anagrafiche di clienti e fornitori, emissioni di fatture elettroniche, DSS, registrazione dei trattamenti, tracciabilità delle produzioni, …), prospettando lo scenario economico conseguente all'ipotesi di adozione di almeno una di tali applicazioni. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità utile all'imprenditore per pianificare e programmare l'introduzione in azienda di tali applicazioni, al fine del miglioramento delle prestazioni economiche e della sostenibilità ambientale. Il consulente, inoltre, supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione

dalla Regione o in altri applicativi già a disposizione dell'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n.1 ipotesi di fattibilità;
- copia dei dati presenti nel registro informatizzato dei trattamenti;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.6.2	Consulenza per l'implementazione di sistemi di precision farming integrati per imprese agricole attraverso uso di sw e hw specializzati	25	1550

Motivazione:
L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottoimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Inoltre, il confronto delle performance economiche con quelle di altre imprese può guidare l'impresa verso il cambiamento, anche valutando le possibilità offerte dall'implementazione di sistemi di "precision farming" integrati per imprese agricole attraverso uso di sw e hw specializzati. L'agricoltura di precisione utilizza moderne tecnologie per gestire l'agricoltura, permettendo di eseguire interventi agronomici mirati in base alle caratteristiche fisiche e chimiche del terreno. L'impiego delle nuove tecnologie contribuisce ad ottenere una serie di benefici economici risultanti dall'ottimizzazione degli input, nonché dalla riduzione della pressione esercitata dai sistemi agricoli sull'ambiente. Il DM MIPAAF n.33671 del 22/12/2017 ha approvato le "Linee guida per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione" che indica la precision farming come uno degli strumenti per raggiungere gli obiettivi della PAC 2020. Nel documento si richiama l'importanza della Misura 2 per favorire il corretto approccio alle nuove tecnologie.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire elementi per l'ottimizzazione dei fattori della produzione;
- favorire la conoscenza delle opportunità date dalle nuove tecnologie;
- fare previsioni circa l'impatto di possibili percorsi di implementazione di precision farming.

Descrizione del servizio:
Nell'attività di check up, il consulente si avvale del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato – BS) predisposto dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici da superare o le opportunità da sviluppare attraverso l'applicazione della precision farming. Il consulente fornisce all'imprenditore informazioni sulle nuove tecnologie e la precision farming e ne valuta la possibilità di introduzione in azienda, prospettandone lo scenario economico conseguente; provvede alla redazione di una simulazione della potenziale situazione aziendale in termini di riduzione dei fattori produttivi e/o aumento della produttività delle colture in seguito all'introduzione delle innovazioni tecnologiche. Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente utilizza lo strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità offerte dai bandi regionali con l'intervento SRD01. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- BPOL;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.8.1	Consulenza sulla sicurezza in azienda finalizzata al miglioramento dell'organizzazione e delle condizioni di lavoro	12	744

Motivazione:
L'applicazione del D.Lgs n. 81/08 "*Testo unico sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro*" è un obbligo di legge che le aziende agricole devono rispettare. I dati statistici confermano che nell'arco temporale 2012-2021 il settore agricoltura è quello più pericoloso fra i settori occupazionali con il 36,6% delle morti sul lavoro, pur con un trend in leggera discesa dopo il picco del 2015 (50%). La Prevenzione e la Sicurezza costituiscono, pertanto, aspetti molto rilevanti nella conduzione di un'azienda agricola.
L'attività di consulenza è uno strumento di fondamentale importanza per poter fornire alle aziende gli elementi utili per analizzare nel dettaglio tutte le attività aziendali e indirizzare gli agricoltori ad assumere comportamenti corretti dal punto di vista della prevenzione degli incidenti, oltre che permettere una valutazione in loco delle strutture con particolare riferimento al rispetto delle norme di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro.

Obiettivi:
- valutare i rischi potenziali delle attività aziendali;
- monitorare i livelli di osservanza delle norme di sicurezza;
- migliorare il rispetto dell'applicazione del T.U.;
- abbassare il livello di pericolosità del settore agricoltura.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza considerano le linee guida per lo svolgimento in loco dei controlli da parte dei Dipartimenti di Prevenzione regionali. Nell'attività di check up il consulente, attraverso una visita aziendale e la compilazione di una check list (input), raccoglie tutti quegli elementi che gli permettono di attuare un'analisi della situazione aziendale ed evidenziare all'agricoltore i punti deboli, le criticità e gli eventuali inadempimenti, suggerendo tutte quelle azioni che consentano all'azienda di rispettare le previsioni normative ed abbassare il rischio.
Nel corso di una successiva visita aziendale, programmata assieme all'imprenditore in funzione della situazione iniziale riscontrata e comunque ad un intervallo, il consulente verifica, attraverso una check list (output) che l'azienda abbia nel frattempo recepito e messo in atto quei miglioramenti che erano stati suggeriti nella precedente attività di check up. Il consulente esegue in totale due visite aziendali.

Output:
- Check-list (input) sicurezza sul lavoro in agricoltura;
- Check-list (output) sicurezza sul lavoro in agricoltura;
- n. 2 rapporti tecnici di visita aziendale.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.1.1	Consulenza orientata al benessere animale (bovini latte)* e **	35	2170

Motivazione:
Negli ultimi anni, il benessere degli animali in allevamento è oggetto di sempre maggiore attenzione. Da una parte, l'evoluzione sempre più stringente della specifica normativa comunitaria; dall'altra, per motivi etici ed emozionali, il consumatore richiede che le condizioni di allevamento possano garantire un maggior grado di benessere per gli animali; inoltre, lo status non ottimale di benessere si è dimostrato incidere negativamente sulle prestazioni produttive e pertanto lo stesso allevatore ha tutto il vantaggio di gestire al meglio i fattori in grado di condizionarlo; infine, l'industria agroalimentare guarda al benessere degli animali non solo come fattore in grado di influenzare le caratteristiche della materia prima da trasformare, ma anche come requisito strategico di comunicazione e per assecondare le richieste del mercato. Il benessere animale risulta pertanto essere un elemento di filiera, che pur partendo dalla produzione primaria, permea le produzioni agroalimentari fino ad arrivare al consumatore. In particolare, il benessere delle bovine da latte oltre ad essere una problematica tecnica in allevamento, rappresenta la condizione necessaria per produzioni di qualità e un elemento di credibilità e di reale valore aggiunto per tutta la filiera. Inoltre, il benessere animale assume un'importanza fondamentale per le razze bovine a limitata diffusione e a rischio di estinzione, in considerazione che la già ridotta numerosità delle popolazioni potrebbe essere messa a rischio da condizioni non ottimali in grado di influenzare la sanità e il benessere animale.

Obiettivi:
- fornire elementi di valutazione per un miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti da latte in un'ottica di filiera;
- dare indicazioni sulle possibilità di incrementare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- fornire indicazioni al fine corrispondere alla richiesta dei caseifici di nuovi standard qualitativi del latte;
- migliorare la raccolta dei dati e il loro corretto inserimento nei sistemi aziendali;

- fornire indicazioni utili alle imprese beneficiarie dell'Intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido anche per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027 per le aziende che hanno ad impegno capi bovini.

Le modalità di svolgimento del servizio di consulenza considerano le indicazioni dell'European Food Safety Authority (EFSA), che nelle Linee Guida per la valutazione del benessere degli animali pubblicate nel 2014 evidenzia come alcuni parametri produttivi (quantità e qualità del latte), riproduttivi e di longevità possano essere utilizzati come "indicatori sentinella", complementari ad altri, della situazione di benessere dell'animale in produzione. Nell'attività di check-up, il consulente fa una ricognizione dei dati disponibili e delle modalità di registrazione delle informazioni tecniche e dei dati economici nell'allevamento; ottiene dall'impresa le informazioni relative ai parametri produttivi, riproduttivi e di longevità sopraccitati, raccoglie i dati strutturali e gestionali, nonché i dati economici dell'impresa avvalendosi del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato –BS) predisposto dal CREA-PB, sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione economica e gestionale di partenza mettendo a fuoco, insieme all'allevatore, i possibili punti critici. Il consulente monitora e analizza l'andamento degli "indicatori sentinella", indica all'impresa gli interventi da mettere in atto per risolvere le criticità rilevate. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Durante tutto il

periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale 6 visite aziendali, le ultime quattro, di norma, eseguite ad intervalli non inferiore ad un mese e non superiore a due mesi dalla precedente.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list benessere;
- Check list gestione analitica allevamento;
- n. 6 rapporti tecnici di visita aziendale;
- Bilancio semplificato previsionale ex post.
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.1.2	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini latte)* e **	18	1116

Motivazione:
Negli ultimi anni, il benessere degli animali in allevamento è oggetto di sempre maggiore attenzione. Da una parte, l'evoluzione sempre più stringente della specifica normativa comunitaria; dall'altra, per motivi etici ed emozionali, il consumatore richiede che le condizioni di allevamento possano garantire un maggior grado di benessere per gli animali; inoltre, lo status non ottimale di benessere si è dimostrato incidere negativamente sulle prestazioni produttive e pertanto lo stesso allevatore ha tutto il vantaggio di gestire al meglio i fattori in grado di condizionarlo; infine, l'industria agroalimentare guarda al benessere degli animali non solo come fattore in grado di influenzare le caratteristiche della materia prima da trasformare, ma anche come requisito strategico di comunicazione e per assecondare le richieste del mercato. Il benessere animale risulta pertanto essere un elemento di filiera, che pur partendo dalla produzione primaria, permea le produzioni agroalimentari fino ad arrivare al consumatore. In particolare, il benessere delle bovine da latte oltre ad essere una problematica tecnica in allevamento, rappresenta la condizione necessaria per produzioni di qualità e un elemento di credibilità e di reale valore aggiunto per tutta la filiera. Inoltre, il benessere animale assume un'importanza fondamentale per le razze bovine a limitata diffusione e a rischio di estinzione, in considerazione che la già ridotta numerosità delle popolazioni potrebbe essere messa a rischio da condizioni non ottimali in grado di influenzare la sanità e il benessere animale.
I dati in possesso dell'allevatore riportati negli output del percorso base o nel percorso di consolidamento, rappresentano la base informativa per la realizzazione di un servizio di consulenza indirizzato a consolidare e non disperdere i risultati eventualmente già raggiunti o a rafforzare l'azione nei casi più critici.

Obiettivi:
- fornire elementi di valutazione per un miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti da latte in un'ottica di filiera;
- dare indicazioni sulle possibilità di incrementare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- fornire indicazioni al fine di corrispondere alla richiesta dei caseifici di nuovi standard qualitativi del latte;
- consolidare i risultati raggiunti nei singoli allevamenti;
- fornire indicazioni utili alle imprese beneficiarie dell'Intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido anche per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027 per le aziende che hanno ad impegno capi bovini.

Le modalità di svolgimento del servizio di consulenza considerano le indicazioni dell'European Food Safety Authority (EFSA), che nelle Linee Guida per la valutazione del benessere degli animali pubblicate nel 2014 evidenzia come alcuni parametri produttivi (quantità e qualità del latte), riproduttivi e di longevità possano essere utilizzati come "indicatori sentinella", complementari ad altri, della situazione di benessere dell'animale in produzione. Partendo dai dati riportati negli output della consulenza finanziata con il percorso base o con il successivo percorso di consolidamento in possesso dell'allevatore, il consulente aggiorna le informazioni relative ai parametri sopraccitati, i dati strutturali e gestionali e infine, sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione dell'allevamento mettendo a fuoco, insieme all'allevatore, i punti critici, in particolare quelli rimasti ancora irrisolti. Il consulente si avvale del sistema semplificato per la raccolta dei dati tecnici ed economici (Bilancio semplificato – BS). Il consulente monitora e analizza l'andamento degli "indicatori sentinella" e indica all'impresa gli interventi da mettere in atto per risolvere le criticità rilevate. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli

alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali, di norma, eseguite ad intervalli non inferiore ad un mese e non superiore a due mesi dalla precedente.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Aggiornamento check-list benessere;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.1.3	Consulenza orientata al benessere animale (bovini carne)*	25	1550

Motivazione:
Negli ultimi anni, il benessere degli animali in allevamento è oggetto di sempre maggiore attenzione. Da una parte, l'evoluzione sempre più stringente della specifica normativa comunitaria; dall'altra, per motivi etici ed emozionali, il consumatore richiede che le condizioni di allevamento possano garantire un maggior grado di benessere per gli animali; inoltre, lo status non ottimale di benessere si è dimostrato incidere negativamente sulle prestazioni produttive e pertanto lo stesso allevatore ha tutto il vantaggio di gestire al meglio i fattori in grado di condizionarlo; infine, la grande distribuzione guarda al benessere degli animali non solo come fattore in grado di influenzare le caratteristiche del prodotto, ma anche come requisito strategico di comunicazione e per assecondare le richieste del mercato. Il benessere animale risulta pertanto essere un elemento di filiera, che pur partendo dalla produzione primaria, permea le produzioni agroalimentari fino ad arrivare al consumatore. In particolare, il benessere dei bovini da carne oltre ad essere una problematica tecnica in allevamento, rappresenta la condizione necessaria per produzioni di qualità e un elemento di credibilità e di reale valore aggiunto per tutta la filiera.

Obiettivi:
- fornire elementi al fine di migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti da carne in un'ottica di filiera;
- dare informazioni per migliorare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- suggerire modalità al fine di rispondere alle esigenze dei nuovi standard qualitativi della carne richiesti dal mercato.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento del servizio di consulenza considerano che i dati relativi alla mortalità annuale dei bovini e sulle macellazioni anticipate possono essere considerati degli "indicatori sentinella" del benessere del bovino da carne in allevamento. Infatti, l'European Food Safety Authority (EFSA), nelle Linee Guida per la valutazione del benessere degli animali pubblicate nel 2014, evidenzia come tali dati possano essere utilizzati come "indicatori sentinella", complementari ad altri, della situazione di benessere dell'animale in produzione. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa, o interrogando la BDN, le informazioni relative ai parametri sopraccitati, raccoglie i dati strutturali e gestionali, nonché i dati economici dell'impresa avvalendosi del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato –BS) predisposto dal CREA-PB e della "Check list benessere". Sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione economica e gestionale di partenza mettendo a fuoco, insieme all'allevatore, i possibili punti critici strutturali e riguardanti in particolare l'alimentazione e gli aspetti strutturali. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Questa attività non prevede valutazioni di tipo clinico in allevamento. Il consulente veterinario monitora e analizza l'andamento degli "indicatori sentinella" sopraccitati. Altresì, vengono rilevati i seguenti ulteriori indicatori sentinella:
- Patologie respiratorie gravi (bovini arrivati da almeno 8 giorni);
- Patologie respiratorie gravi (bovini arrivati da almeno 41 giorni fino alla macellazione);
- Patologie respiratorie e/o enteriche (bovini arrivati da almeno 8 giorni);
- Patologie respiratorie e/o enteriche (bovini arrivati da almeno 41 giorni fino alla macellazione).

Pertanto, l'OC, con un approccio multidisciplinare e con uno staff adeguato alla copertura delle competenze esclusive in materia di sanità animale, fornisce suggerimenti in merito alle soluzioni strutturali e gestionali da adottare al fine del superamento dei fattori in grado di influenzare negativamente gli indicatori sentinella e sopraccitati. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il soggetto prestatore di consulenza assicura in totale cinque visite aziendali, le ultime tre, di norma, eseguite ad intervalli non inferiore ad un mese e non superiore a due mesi dalla precedente.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list benessere input;
- n. 5 rapporti tecnici di visita aziendale;
- Check list benessere output
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.1.4	Consulenza orientata al consolidamento del benessere animale (bovini carne) *	18	1116

Motivazione:
Negli ultimi anni, il benessere degli animali in allevamento è oggetto di sempre maggiore attenzione. Da una parte, l'evoluzione sempre più stringente della specifica normativa comunitaria; dall'altra, per motivi etici ed emozionali, il consumatore richiede che le condizioni di allevamento possano garantire un maggior grado di benessere per gli animali; inoltre, lo status non ottimale di benessere si è dimostrato incidere negativamente sulle prestazioni produttive e pertanto lo stesso allevatore ha tutto il vantaggio di gestire al meglio i fattori in grado di condizionarlo; infine, la grande distribuzione guarda al benessere degli animali non solo come fattore in grado di influenzare le caratteristiche del prodotto, ma anche come requisito strategico di comunicazione e per assecondare le richieste del mercato. Il benessere animale risulta pertanto essere un elemento di filiera, che pur partendo dalla produzione primaria, permea le produzioni agroalimentari fino ad arrivare al consumatore. In particolare, il benessere dei bovini da carne oltre ad essere una problematica tecnica in allevamento, rappresenta la condizione necessaria per produzioni di qualità e un elemento di credibilità e di reale valore aggiunto per tutta la filiera. I dati in possesso dell'allevatore riportati negli output della consulenza finanziata con il percorso base o con un successivo percorso di consolidamento, rappresentano la base informativa per la realizzazione di un servizio di consulenza indirizzato a consolidare e non disperdere i risultati eventualmente già raggiunti o a rafforzare l'azione nei casi più critici, accompagnando gli allevatori verso l'adozione di soluzioni tecnico-gestionali volte al benessere degli animali in allevamento in coerenza con gli indirizzi della nuova PAC e della strategia europea Farm to fork.

Obiettivi:
- fornire elementi al fine di migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti da carne in un'ottica di filiera;
- dare informazioni per migliorare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- suggerire modalità al fine di rispondere alle esigenze dei nuovi standard qualitativi della carne richiesti dal mercato;
- consolidare i risultati raggiunti nei singoli allevamenti.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento del servizio di consulenza considerano che i dati relativi alla mortalità annuale dei bovini e sulle macellazioni anticipate possono essere considerati degli "indicatori sentinella" del benessere del bovino da carne in allevamento. Infatti, l'European Food Safety Authority (EFSA), nelle Linee Guida per la valutazione del benessere degli animali pubblicate nel 2014, evidenzia come tali dati possano essere utilizzati come "indicatori sentinella", complementari ad altri, della situazione di benessere dell'animale in produzione. Partendo dai dati riportati negli output della consulenza finanziata con il percorso base o da un successivo percorso di consolidamento in possesso dell'allevatore, il consulente aggiorna le informazioni relative ai parametri sopraccitati, i dati strutturali e gestionali e infine, sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione dell'allevamento mettendo a fuoco, insieme all'allevatore, i punti critici strutturali e alimentari, in particolare quelli rimasti ancora irrisolti. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Il consulente si avvale del sistema semplificato per la raccolta dei dati tecnici ed economici (Bilancio semplificato – BS). Queste attività non prevedono valutazioni di tipo clinico in allevamento.
Il consulente veterinario invece monitora e analizza l'andamento degli "indicatori sentinella" sopraccitati. Altresì, vengono rilevati i seguenti ulteriori indicatori sentinella:
- Patologie respiratorie gravi (bovini arrivati da almeno 8 giorni);
- Patologie respiratorie gravi (bovini arrivati da almeno 41 giorni fino alla macellazione);
- Patologie respiratorie e/o enteriche (bovini arrivati da almeno 8 giorni);
- Patologie respiratorie e/o enteriche (bovini arrivati da almeno 41 giorni fino alla macellazione).

Pertanto, l'OC, con un approccio multidisciplinare e con uno staff adeguato alla copertura delle competenze esclusive in materia di sanità animale, fornisce suggerimenti in merito alle soluzioni strutturali e gestionali da adottare al fine del superamento dei fattori in grado di influenzare negativamente gli indicatori sentinella e sopraccitati. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il soggetto prestatore di consulenza assicura in totale quattro visite aziendali, le ultime due, di norma, eseguite ad intervalli non inferiore ad un mese e non superiore a due mesi dalla precedente.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- aggiornamento Check-list benessere;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.3.1	Consulenza orientata alla riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte* e **	25	1550

Motivazione:
Negli ultimi anni l'uso degli antibiotici in veterinaria in particolare quelli impiegati per animali produttori di alimenti è oggetto di sempre maggiore attenzione. Per le bovine da latte il trattamento alla messa in asciutta è una delle principali condizioni di uso di antibiotici. Per trattamento in asciutta si intende la somministrazione intramammaria di una preparazione antibiotica ad azione prolungata alla fine della lattazione per trattare tutte le infezioni batteriche intramammarie contratte durante la lattazione e, storicamente, per prevenirne delle nuove. Penicilline, sole o combinate con amminoglucosidi e cefalosporine, sono le più comunemente prescritte, e alcune preparazioni contengono combinazioni di diversi principi attivi (es. Neomicina, Penicillina, Streptomicina). Le attuali preoccupazioni sull'uso dell'antibiotico e le possibili implicazioni nel fenomeno dell'antibiotico resistenza (AMR) indicano che è necessario procedere sempre più verso una gestione dell'asciutta ottimizzata con misure integrate per arrivare ad una asciutta selettiva controllata. Questo processo dovrebbe essere supportato da un sistema di gestione dell'allevamento che individui soglie decisionali attuabili ed una migliore rilevazione dei soggetti a rischio. Studi dimostrano che il passaggio dall'asciutta con trattamento antibiotico su tutte le bovine a quella selettiva (ossia dei capi o dei quarti della mammella realmente infetti o ad alto rischio di infezione) è tecnicamente possibile senza comportare danni alla mammella nella successiva lattazione. Tuttavia, per applicare l'asciutta selettiva è necessario agire conoscendo in modo approfondito la realtà aziendale (strutture, management, profilo tecnico dell'allevatore) in modo da adottare tutte le precauzioni per evitare che decisioni sbagliate possano dare effetti sfavorevoli a lungo termine che possono compromettere la produttività e il benessere animale arrivando addirittura ad una eliminazione precoce delle bovine se non si è in grado di risanare la mammella. Questo aspetto assume un'importanza fondamentale per le razze bovine a limitata diffusione e a rischio di estinzione, in considerazione che la già ridotta numerosità delle popolazioni potrebbe essere messa a rischio da condizioni non ottimali in grado di influenzare la sanità e il benessere animale. L'asciutta selettiva richiede quindi un programma di monitoraggio accurato e sistematico della salute della mammella a livello di singolo allevamento.

Obiettivi:
- sviluppare in ogni azienda un piano delle attività che favorisca la pulizia degli animali (aree di riposo e di movimentazione) e una corretta routine di mungitura;
- sviluppare in ogni azienda corrette procedure di messa in asciutta in relazione al modello organizzativo specifico e alla disponibilità di spazio da dedicare alle bovine durante la fase di asciutta;
- sviluppare in ogni azienda un sistema di monitoraggio degli agenti patogeni causa di mastite per attuare una strategia di risanamento;
- abituare l'allevatore a registrare le informazioni relative agli eventi patologici della mammella.
- fornire indicazioni utili alle imprese beneficiarie dell'Intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido anche per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027 per le aziende che hanno ad impegno capi bovini.

Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list per rilevare i dati aziendali, del Bilancio Semplificato (BS) e di rapporti tecnici relativi alla gestione dell'asciutta.
Nell'attività di check up, il consulente si avvale della check list per fotografare la realtà aziendale, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici in continuità con quanto svolto con le consulenze di cui ai precedenti bandi (DGR n 1940/2018, n. 1790/2020 e n. 1732/2022). Le informazioni

raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi; inoltre, se necessario, è prevista anche la possibilità di eseguire controlli microbiologici sul latte.
Le attività che il/i consulente/i (zootecnico e veterinario) svolgeranno saranno:
Attività di carattere zootecnico:
- guidare l'allevatore nella consultazione e interpretazione dei report dei controlli funzionali relativi alle bovine da asciugare.
-accompagnare l'allevatore nella registrazione puntuale e precisa dei casi di mastite clinica e possibilmente anche dei casi di mastite non trattati o dei quarti per i quali viene scartato regolarmente il latte perché presentano sempre cellule somatiche elevate.
-valutare con l'allevatore gli spazi dedicati all'asciutta (inizio, fase intermedia e fase finale) per ottimizzarli in funzione della fase di asciutta.
-individuare le strategie alimentari che portino il più rapidamente possibile ad un calo significativo della produzione di latte prima della messa in asciutta.
-controllo dei capezzoli prima della messa in asciutta per valutare la tenuta degli sfinteri.
Attività di carattere veterinario:
-programmare i controlli microbiologici sui campioni di latte.
-in caso di presenza di contagiosi predisporre un piano di risanamento contagiosi.
-contribuire alla selezione delle bovine da trattare con antibiotico alla messa in asciutta.
-piano terapeutico per la mastite clinica e per i casi da trattare con antibiotico in asciutta.
Il percorso, dunque promuove la collaborazione tra professionisti di diversa formazione, che vengono inclusi nello svolgimento della consulenza. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa; inoltre assicura in totale cinque visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list asciutta selettiva;
- n. 5 rapporti tecnici di visita aziendale
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi;
- eventuali analisi microbiologiche sul latte.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.3.2	Consulenza orientata al consolidamento della riduzione del consumo di farmaco in asciutta per i bovini da latte* e **	16	992

Motivazione:
Negli ultimi anni l'uso degli antibiotici in veterinaria in particolare quelli impiegati per animali produttori di alimenti è oggetto di sempre maggiore attenzione. Per le bovine da latte il trattamento alla messa in asciutta è una delle principali condizioni di uso di antibiotici. Per trattamento in asciutta si intende la somministrazione intramammaria di una preparazione antibiotica ad azione prolungata alla fine della lattazione per trattare tutte le infezioni batteriche intramammarie contratte durante la lattazione e, storicamente, per prevenirne delle nuove. Penicilline, sole o combinate con amminoglucosidi e cefalosporine, sono le più comunemente prescritte, e alcune preparazioni contengono combinazioni di diversi principi attivi (es. Neomicina, Penicillina, Streptomicina). Le attuali preoccupazioni sull'uso dell'antibiotico e le possibili implicazioni nel fenomeno dell'antibiotico resistenza (AMR) indicano che è necessario procedere sempre più verso una gestione dell'asciutta ottimizzata con misure integrate per arrivare ad una asciutta selettiva controllata. Questo processo dovrebbe essere supportato da un sistema di gestione dell'allevamento che individui soglie decisionali attuabili ed una migliore rilevazione dei soggetti a rischio. Studi dimostrano che il passaggio dall'asciutta con trattamento antibiotico su tutte le bovine a quella selettiva (ossia dei capi o dei quarti della mammella realmente infetti o ad alto rischio di infezione) è tecnicamente possibile senza comportare danni alla mammella nella successiva lattazione. Tuttavia, per applicare l'asciutta selettiva è necessario agire conoscendo in modo approfondito la realtà aziendale (strutture, management, profilo tecnico dell'allevatore) in modo da adottare tutte le precauzioni per evitare che decisioni sbagliate possano dare effetti sfavorevoli a lungo termine che possono compromettere la produttività e il benessere animale arrivando addirittura ad una eliminazione precoce delle bovine se non si è in grado di risanare la mammella. Questo aspetto assume un'importanza fondamentale per le razze bovine a limitata diffusione e a rischio di estinzione, in considerazione che la già ridotta numerosità delle popolazioni potrebbe essere messa a rischio da condizioni non ottimali in grado di influenzare la sanità e il benessere animale. L'asciutta selettiva richiede quindi un programma di monitoraggio accurato e sistematico della salute della mammella a livello di singolo allevamento.

Obiettivi:
- consolidare in ogni azienda un piano delle attività che favorisca la pulizia degli animali (aree di riposo e di movimentazione) e una corretta routine di mungitura;
- consolidare in ogni azienda corrette procedure di messa in asciutta in relazione al modello organizzativo specifico e alla disponibilità di spazio da dedicare alle bovine durante la fase di asciutta;
- consolidare in ogni azienda un sistema di monitoraggio degli agenti patogeni causa di mastite per attuare una strategia di risanamento;
- consolidare la registrazione delle informazioni relative agli eventi patologici della mammella da parte dell'allevatore;
- fornire indicazioni utili alle imprese beneficiarie dell'Intervento SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido anche per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità del CSR Veneto 2023-2027 per le aziende che hanno ad impegno capi bovini.

Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list per rilevare i dati aziendali, del Bilancio Semplificato (BS) e di rapporti tecnici relativi alla gestione dell'asciutta. I dati in possesso dell'allevatore riportati negli output della consulenza finanziata con il percorso base in possesso

dell'allevatore rappresentano la base informativa con la quale il consulente aggiorna la check list per fotografare la realtà aziendale e il bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici in continuità con quanto svolto con il percorso di consulenza del precedente bando DGR n. 1732/2022). Le informazioni raccolte permettono, oltre che di aggiornare la fotografia della realtà aziendale, di confrontare nuovamente le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi; inoltre se necessario, è prevista anche la possibilità di eseguire controlli microbiologici sul latte.
Le attività che il/i consulente/i (zootecnico e veterinario) svolgeranno saranno:
Attività di carattere zootecnico:
- continuare a guidare l'allevatore nella consultazione e interpretazione dei report dei controlli funzionali relativi alle bovine da asciugare.
- continuare ad accompagnare l'allevatore nella registrazione puntuale e precisa dei casi di mastite clinica e possibilmente anche dei casi di mastite non trattati o dei quarti per i quali viene scartato regolarmente il latte perché presentano sempre cellule somatiche elevate.
- continuare a valutare con l'allevatore gli spazi dedicati all'asciutta (inizio, fase intermedia e fase finale) per ottimizzarli in funzione della fase di asciutta.
- continuare ad individuare le strategie alimentari che portino il più rapidamente possibile ad un calo significativo della produzione di latte prima della messa in asciutta.
- continuare il controllo dei capezzoli prima della messa in asciutta per valutare la tenuta degli sfinteri.
Attività di carattere veterinario:
- continuare la programmazione dei controlli microbiologici sui campioni di latte.
- in caso di presenza di contagiosi predisporre un piano di risanamento contagiosi.
- continuare a contribuire alla selezione delle bovine da trattare con antibiotico alla messa in asciutta.
- piano terapeutico per la mastite clinica e per i casi da trattare con antibiotico in asciutta.
Il percorso, dunque continua a promuovere la collaborazione tra professionisti di diversa formazione, che vengono inclusi nello svolgimento della consulenza. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa; inoltre assicura in totale quattro visite aziendali.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- aggiornamento Check-list asciutta selettiva;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi;
- eventuali analisi microbiologiche sul latte.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.7.1	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT in suinicoltura*	30	1860

Motivazione:
In Veneto vi sono 2.065 allevamenti di suini (dati ISTAT dicembre 2020), e in tutta la regione si contano circa 624.000 capi. Le province dove si concentra il maggior numero di allevamenti di questo tipo sono Padova, Treviso e Verona.
La Direttiva 91/676 CEE, recepita dal DM 5043 del 25 febbraio 2016, trova attuazione a livello regionale con la DGR n. 813/2021, che ha dato avvio al Quarto Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola per il Veneto. Essa prevede un carico di azoto zootecnico pari a 170 kg per ettaro all'anno nelle zone vulnerabili, ossia le aree ad alto rischio di inquinamento delle falde freatiche, adempimento che viene attuato e verificato tramite applicativo informatico regionale.
Altresì gli Allevamenti da ingrasso con più di 2000 posti o con una capienza superiore a 750 scrofe nel caso di allevamenti per la riproduzione sono soggetti al rilascio dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale).
La Commissione europea con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15 febbraio 2017 ha approvato le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini (di seguito "BAT Conclusions"), pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 21 febbraio 2017, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.
Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1100 del 31 luglio 2018 sono state approvate le Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate.
In data 24 aprile 2024 è stata approvata la Direttiva UE 2024/1785 che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), e che sarà recepita dagli Stati membri (Italia compresa) entro il primo luglio 2026.
Per quanto sopra esposto, tra le BAT da attuare assume grande importanza la BAT 3, che deve essere implementata per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali. La BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una, o una combinazione, delle seguenti tecniche in relazione all'applicabilità:
a. Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili;
b. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;
c. Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza (L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica);
d. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.
In particolare, per la dimostrazione dell'applicazione della BAT 3 si vogliono utilizzare le metodologie e strumenti di bilancio dell'azoto per il calcolo di escrezioni e rese, validati per l'impiego in autocontrollo.
A livello regionale è utile orientare anche gli allevamenti non soggetti ad AIA all'adozione di innovative tecniche di alimentazione.

Obiettivi:
-migliorare la sostenibilità ambientale dell'allevamento suinicolo intervenendo "a monte" del processo emissivo dell'attività zootecnica, attraverso strategie indirizzate al miglioramento dell'efficienza alimentare degli animali per la riduzione delle escrezioni di nutrienti (azoto e fosforo).
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire soluzioni ai problemi che limitano l'impiego della BAT "alimentazione" degli animali.

Descrizione del servizio:

Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list per rilevare i dati aziendali, di uno strumento di calcolo del bilancio dell'azoto nell'allevamento suinicolo, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne la raccolta e l'analisi degli aspetti tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopracitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Il consulente avvia il monitoraggio della BAT alimentazione mediante il Tool calcolo del bilancio dell'azoto. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche di allevamento, in particolare riguardanti l'alimentazione, ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance economiche rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la situazione di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire. Il consulente prosegue il monitoraggio dell'attività di allevamento indicando, all'impresa, gli eventuali aggiustamenti da compiere sulla base di quanto risulta dalla compilazione del Tool relativo al bilancio dell'azoto; verifica l'efficacia di eventuali misure di miglioramento messe in atto dall'azienda durante il periodo della consulenza. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- check-list suinicoltura sostenibile;
- Bilancio semplificato ex ante;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex ante;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex post;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.7.2	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle BAT negli allevamenti avicoli*	30	1860

Motivazione:
Il Veneto risulta la prima regione italiana per numero di capi avicoli allevati, seguita da Emilia-Romagna e Lombardia. Il numero di capi avicoli allevati in Veneto al primo dicembre 2020 ammontava a quasi 57,4 milioni (dati ISTAT), su un totale nazionale di circa 173,38 milioni di capi.
La Direttiva 91/676 CEE, recepita dal DM 5043 del 25 febbraio 2016 trova attuazione a livello regionale con la DGR n. 813/2021 che ha dato avvio al Quarto Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola per il Veneto. Essa prevede un carico di azoto pari a 170 kg per ettaro all'anno nelle zone vulnerabili, ossia le aree ad alto rischio di inquinamento delle falde freatiche, adempimento che viene attuato e verificato tramite applicativo informatico regionale. Dal 1° gennaio 2025 le misure rafforzative introdotte con la DGR 837/2023 stabiliscono inoltre l'obbligo di interramento contestuale della pollina, se usata a fini fertilizzanti.
Altresì gli Allevamenti di pollame con più di 40000 posti sono soggetti al rilascio dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale).
La Commissione europea con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15 febbraio 2017 ha approvato le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini (di seguito "BAT Conclusions"), pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 21 febbraio 2017, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.
Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1100 del 31 luglio 2018 sono state approvate le Linee guida per il riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) allevamenti a seguito delle nuove disposizioni comunitarie approvate.
In data 24 aprile 2024 è stata approvata la Direttiva UE 2024/1785 che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), e che sarà recepita dagli Stati membri (Italia compresa) entro il primo luglio 2026.
Per quanto sopra esposto, tra le BAT da attuare assume grande importanza la BAT 3 che deve essere implementata per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali. La BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una, o una combinazione, delle tecniche in appresso in relazione all'applicabilità:
a. Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili;
b. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;
c. Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza; (L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica);
d. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.
In particolare, per la dimostrazione dell'applicazione della BAT 3 si vogliono utilizzare le metodologie e strumenti di bilancio dell'azoto per il calcolo di escrezioni e rese, validati per l'impiego in autocontrollo in modo da risolvere i gap individuati con gli obiettivi specifici di difficoltà a raccogliere e documentare, in modo efficace e a basso costo, l'applicazione della BAT, ai fini dell'autocontrollo e del controllo.
Peraltro, a livello regionale è interessante orientare anche gli allevamenti non soggetti ad AIA all'adozione di innovative tecniche di alimentazione.

Obiettivi:

-migliorare la sostenibilità ambientale dell'allevamento avicolo intervenendo "a monte" del processo emissivo dell'attività zootecnica, attraverso strategie indirizzate al miglioramento dell'efficienza alimentare degli animali per la riduzione delle escrezioni di nutrienti (azoto e fosforo).
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire soluzioni ai problemi che limitano l'impiego della BAT "alimentazione" degli animali.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list per rilevare i dati aziendali, di uno strumento di calcolo del bilancio dell'azoto nell'allevamento avicolo, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne la raccolta e l'analisi degli aspetti tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Il consulente avvia inoltre il monitoraggio della BAT alimentazione mediante il Tool calcolo del bilancio dell'azoto. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche di allevamento, in particolare riguardanti l'alimentazione, ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la situazione di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire. Il consulente prosegue il monitoraggio dell'attività di allevamento indicando, all'impresa, gli eventuali aggiustamenti da compiere sulla base di quanto risulta dalla compilazione del Tool relativo al bilancio dell'azoto; verifica l'efficacia di eventuali misure di miglioramento messe in atto dall'azienda durante il periodo della consulenza. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- check-list allevamento avicolo sostenibile;
- Bilancio semplificato ex ante;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex ante;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex post;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AN.7.3	Consulenza finalizzata all'adozione di strumenti di autocontrollo del bilancio dell'azoto per l'applicazione delle MTD negli allevamenti bovini*	30	1860

Motivazione:
Il comparto zootecnico è una realtà economica importante dell'agroalimentare veneto. All'interno di questo si distingue l'allevamento bovino, che risulta rilevante per diffusione e tradizione, sia per la produzione di carne che per la produzione di latte, alla base dell'importante filiera casearia veneta di formaggi DOP. In tutte e due le produzioni, il Veneto gioca un ruolo di leader a livello nazionale.
Al primo dicembre 2020 (dati ISTAT) in Veneto risultavano allevati circa 799.000 capi bovini, su un totale a livello nazionale di circa 5.690.000 capi.
Il decreto legislativo n. 152/2006 e smi -Parte Quinta, "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera" - art. 272-, prevede che gli allevamenti con un numero di capi compreso in un determinato intervallo (che varia a seconda della specie allevata) debbano presentare domanda e ottenere l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Nello specifico:
- allevamenti al di sotto di una certa dimensione, intesa come posti stalla o capi potenzialmente presenti, sono esclusi dall'ambito di applicazione (Art. 272 comma 1 e Allegato IV alla Parte Quinta, Parte I, lettera z);
- per consistenze aziendali comprese nell'intervallo indicato in Tabella è richiesta un'autorizzazione semplificata, della Autorizzazione di carattere generale (Art. 272, comma 2 e Allegato IV alla Parte Quinta, Parte II, lettera nn).

Per consistenze aziendali maggiori è richiesta l'Autorizzazione ordinaria.
In Veneto la materia è disciplinata dalla DGR n. 1299 del 03 luglio 2012.
Per i bovini l'autorizzazione alle emissioni riguarda le emissioni in atmosfera di ammoniaca (NH3), metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) derivanti dall'allevamento e dalle attività ad esso funzionali, tra cui: la gestione e il trattamento degli effluenti dalla stalla al campo, la movimentazione della lettiera, le operazioni di essiccazione e stoccaggio dei foraggi e dei cereali destinati all'alimentazione degli animali.
Per ottenerla, le aziende zootecniche di nuova realizzazione devono adottare obbligatoriamente le migliori tecniche disponibili (MTD), mentre le aziende esistenti devono valutare la possibilità di ricondurre strutture e modalità gestionali a soluzioni MTD o porre in atto tutte le strategie gestionali possibili per il contenimento delle emissioni.
In particolare per la dimostrazione dell'applicazione delle MTD si vogliono utilizzare le metodologie e strumenti di bilancio dell'azoto per il calcolo di escrezioni e rese, validati per l'impiego in autocontrollo in modo da risolvere i gap individuati con gli obiettivi specifici di difficoltà a raccogliere e documentare, in modo efficace e a basso costo, l'applicazione ai fini dell'autocontrollo e del controllo.

Obiettivi:
- migliorare la sostenibilità ambientale dell'allevamento dei bovini;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire soluzioni ai problemi che limitano l'impiego delle MTD.
- migliorare la sostenibilità ambientale dell'allevamento di bovini intervenendo "a monte" del processo emissivo dell'attività zootecnica, attraverso strategie indirizzate al miglioramento dell'efficienza alimentare degli animali per la riduzione delle escrezioni di nutrienti (azoto e fosforo).

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list per rilevare i dati aziendali, di uno strumento di calcolo del bilancio dell'azoto nell'allevamento all'interno di una check list relativa alla corretta applicazione delle MTD, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne la raccolta e l'analisi degli aspetti tecnici

ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Il consulente avvia inoltre il monitoraggio dell'applicazione delle MTD mediante la compilazione dell'apposita check list. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche di allevamento, in particolare riguardanti l'alimentazione, ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti, nonché dell'acqua di abbeverata se prelevata da fonti naturali o pozzi. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire. Il consulente prosegue il monitoraggio dell'attività di allevamento indicando, all'impresa, gli eventuali aggiustamenti da compiere sulla base di quanto risulta dalla compilazione della check list relativa alle MTD; verifica l'efficacia di eventuali misure di miglioramento messe in atto dall'azienda durante il periodo della consulenza. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:
- check-list allevamento bovino sostenibile;
- Bilancio semplificato ex ante;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex ante;
- n. 1 scheda compilata Tool calcolo del bilancio dell'azoto ex post;
- eventuali analisi chimico fisiche degli alimenti, in particolare per la presenza di micotossine sugli alimenti autoprodotti e dell'acqua di abbeverata prelevata da fonti naturali o pozzi.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità vegetale ***	12	744

Motivazione:
Il regime di "Condizionalità rafforzata", istituito dal Regolamento (UE) n. 2021/2115, stabilisce gli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti della PAC e di pagamenti agro-climatico-ambientali dello Sviluppo Rurale per la programmazione 2023-2027, siano tenuti a rispettare i criteri di gestione obbligatori (CGO) e a mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). Nello specifico, la Condizionalità vegetale si conferma come principale strumento operativo per raggiungere gli obiettivi di una buona gestione agronomica e ambientale dei terreni delle aziende, ponendosi alla base dell'"Architettura verde" della nuova PAC 2023-2027.
Analizzando gli esiti dei controlli effettuati da AVEPA per quanto attiene l'anno 2023, emerge che le inadempienze maggiormente riscontrate attengono il CGO7 (ex CGO10) "*immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari*", con la maggior parte delle infrazioni riscontrate in riferimento alle prescrizioni in etichetta (per dosaggio e numero massimo di trattamenti e intervallo tra i trattamenti). In merito alle BCAA, la BCAA4 (ex BCAA1) "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" ha riportato un numero importante di infrazioni, soprattutto per l'obbligo connesso alla fascia inerbita non conforme per lunghezza e inerbimento.

Questi risultano pertanto elementi da porre in evidenza e su cui strutturare il percorso di consulenza. In generale l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari in agricoltura rappresenta in tema centrale, come evidenziato anche in approfondimenti autorevoli, tra cui quello della Corte dei Conti -Sezione Regionale di Controllo per il Veneto- nel Giudizio di Parificazione sul Rendiconto Generale della Regione Veneto Esercizio 2023. Si rileva, quindi, l'urgenza di porre in essere tutte le condizioni tecniche e le conoscenze mirate all'uso sostenibile di concimi, ammendanti e correttivi nonché di prodotti fitosanitari, al fine di migliorare complessivamente lo stato ambientale e gli impatti del settore agricolo nel contesto regionale.
Viene, attraverso la presente scheda, proposto un percorso di consulenza finalizzato ad orientare l'imprenditore sul tema della Condizionalità vegetale, e sui principali aspetti di tipo ambientale e di benessere animale a questa collegati, per accompagnarlo al rispetto dei vincoli previsti, al fine di limitare il livello di inadempienze registrate nei controlli da parte dell'Organismo Pagatore Regionale e di migliorare la sostenibilità del processo produttivo in agricoltura.
Tale percorso di consulenza è finalizzato anche ad orientare gli imprenditori ai quali sono state riscontrate infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità. Infatti, il comma 3 dell'art. 8 del lgs n.42 del 17/03/2023, integrato e modificato dal n.188 del 23/11/2023 stabilisce che "*qualora la violazione non intenzionale non abbia conseguenze sul conseguimento dell'obiettivo della norma o del criterio di gestione interessati o qualora produca conseguenze irrilevanti, non si applicano le sanzioni. I beneficiari sono informati della violazione accertata e delle eventuali misure correttive da adottare.* ***Il beneficiario è tenuto a ricorrere ai servizi di consulenza aziendale*** *di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) 2021/2115*."

Obiettivi:
- monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità rafforzata;
- migliorare l'attuazione della Condizionalità rafforzata;
- dare indicazioni al fine di abbassare i livelli di inadempienze;
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello Sviluppo Rurale di rispettare vincoli ed impegni previsti
- consentire agli agricoltori beneficiari di cui al punto precedente ai quali sono stati riscontrate infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità di assolvere all'obbligo di ricorso ai servizi di consulenza aziendale.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per quelle imprese agricole oggetto di infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità (ex art.8 comma 3 del D,Lgs. N. 42/20023 e s.m.i.)

Le modalità di svolgimento della consulenza considereranno le linee guida per lo svolgimento in loco dei controlli eseguiti dall'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA). Nell'attività di check-up il consulente, attraverso una visita aziendale e la compilazione di una check list (input), raccoglie gli elementi per attuare una prima analisi della situazione aziendale evidenziando all'agricoltore i punti deboli, le criticità e gli eventuali inadempimenti, suggerendo quindi le azioni che consentano all'azienda di rispettare i vincoli e gli impegni che ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale è tenuto a rispettare, anche con riferimento ai nuovi CGO e BCAA introdotti dalla programmazione 2023-2027.
Nel corso di una successiva visita aziendale, il consulente verifica, attraverso una check list (output) che l'azienda abbia nel frattempo recepito e messo in atto quei miglioramenti che erano stati suggeriti durante l'attività di check-up. Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa sugli aspetti tecnico-amministrativi correlati ai controlli in loco effettuati da AVEPA.

Output:
- Check-list (input) Condizionalità rafforzata (cambiamenti climatici, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio, sicurezza alimentare e prodotti fitosanitari);
- Check-list (output) condizionalità (cambiamenti climatici, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio, sicurezza alimentare e prodotti fitosanitari);
- n. 2 rapporti tecnici di visita aziendale.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.2	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul tema della condizionalità animale ***	12	744

Motivazione:
Il Regolamento UE 2021/2115 ha introdotto per il periodo di Programmazione 2023-2027 l'applicazione della cosiddetta "Condizionalità rafforzata" che prevede l'obbligo per i beneficiari degli interventi della PAC di rispettare criteri più stringenti di gestione obbligatori (CGO) previsti dal diritto dell'Unione e le norme BCAA stabilite nel piano strategico della PAC.
L'inserimento tra i CGO di norme concernenti il benessere animale in allevamento è la diretta conseguenza della mutata sensibilità del consumatore comunitario che non solo è particolarmente attento alla salubrità e qualità dei prodotti alimentari ma anche alla sostenibilità delle produzioni agricole sia dal punto di vista dell'impatto ambientale che da quello della eticità delle produzioni. Da questo punto di vista il rispetto delle normative sul benessere diventa un valore aggiunto e in particolare un indicatore particolarmente sensibile della qualità delle produzioni.
L'obbligatorietà del rispetto delle normative sul benessere animale ai fini dell'applicazione della Condizionalità è entrata in vigore nel 2007.
Pertanto, è opportuno prevedere un percorso di consulenza finalizzato ad orientare l'imprenditore sul tema della Condizionalità animale anche alla luce dell'evoluzione normativa.
Tale percorso di consulenza è finalizzato anche ad orientare quei imprenditori ai quali sono state riscontrate infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità. Infatti, il comma 3 dell'art. 8 del lgs n.42 del 17/03/2023, integrato e modificato dal n.188 del 23/11/2023 stabilisce che "*qualora la violazione non intenzionale non abbia conseguenze sul conseguimento dell'obiettivo della norma o del criterio di gestione interessati o qualora produca conseguenze irrilevanti, non si applicano le sanzioni. I beneficiari sono informati della violazione accertata e delle eventuali misure correttive da adottare.* ***Il beneficiario è tenuto a ricorrere ai servizi di consulenza aziendale*** *di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) 2021/2115*."

Obiettivi:
- monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità rafforzata;
- migliorare l'attuazione della Condizionalità rafforzata;
- abbassare i livelli di inadempienze;
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli ed impegni previsti;
- consentire agli agricoltori beneficiari di cui al punto precedente ai quali sono stati riscontrate infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità di assolvere all'obbligo di ricorso ai servizi di consulenza aziendale.

.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per quelle imprese agricole oggetto di infrazioni senza conseguenze significative in tema di condizionalità (ex art.8 comma 3 del D,lgs. N. 42/20023 e s.m.i.)

Le modalità di svolgimento della consulenza considerano le Procedure operative di effettuazione dei controlli sui CGO veterinari per lo svolgimento in loco dei controlli svolti dai Servizi veterinari regionali nelle aziende zootecniche, ai sensi del Protocollo nazionale e relativa convenzione operativa (DGR n. 949 del 13.8.2024).
Nell'attività di check-up il consulente, attraverso una visita aziendale e la compilazione di una check list (input), raccoglie tutti quegli elementi per attuare un'analisi della situazione aziendale evidenziando all'agricoltore punti deboli, criticità ed eventuali inadempimenti, suggerendo tutte quelle azioni che consentano

all’azienda di rispettare i vincoli e gli impegni che ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti e dei pagamenti nell’ambito dello sviluppo rurale è tenuto a rispettare.
Nel corso di una successiva visita aziendale, il consulente verifica, attraverso una check list (output) che l’azienda abbia nel frattempo recepito e messo in atto quei miglioramenti che erano stati suggeriti nell’attività di check-up. Durante tutto il periodo previsto per l’esecuzione dell’operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all’impresa sugli aspetti tecnico-amministrativi correlati ai controlli in loco di AVEPA.

Output:
- Check-list (input) condizionalità animale (sanità pubblica, salute e benessere degli animali);
- Check-list (output) condizionalità animale (sanità pubblica, salute e benessere degli animali);- n. 2 rapporti tecnici di visita aziendale.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.3	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore alla conversione al metodo di agricoltura biologica* e **	24	1488

Motivazione:
L'agricoltura biologica propone un modello indubbiamente più indirizzato verso una transizione ecologica dei processi produttivi rispetto al modello di agricoltura intensiva, entro cui possono essere ravvisate le numerose criticità collegate ad un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali connesso all'uso eccessivo dei prodotti chimici (fertilizzanti ed agrofarmaci).
Contribuisce, inoltre al raggiungimento di seguenti obiettivi specifici previsti dalla programmazione PAC 2023-2027:
- Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro di carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile);
- Obiettivo specifico 5: (Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche);
- Obiettivo specifico 6: (Contribuire ad arrestare ed invertire il processo di perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi),
- Obiettivo specifico 9: (migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari, nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche).

Allo stesso modo, tuttavia si evidenziano alcuni fattori di incertezza e difficoltà, dettati da elementi soprattutto di tipo economico che incidono molto sulla potenziale crescita di questo settore.
Una spinta propulsiva all'agricoltura biologica richiede l'azione su diversi aspetti, prima di tutto legati alla necessità di arrivare ad un adeguato profitto per gli agricoltori, compensando correttamente per l'impegno diverso e maggiore rispetto al modello tradizionale.
Si impone, quindi, l'opportunità di far crescere il concetto di filiera, attivando una serie necessaria di conoscenze e competenze per sviluppare l'indotto economico collegato alla vendita di prodotti biologici, svincolandosi, il più possibile, dal solo sostegno dei pagamenti dello Sviluppo Rurale. Tale approccio consente di prevenire ed affrontare le difficoltà dovute alle oscillazioni dei prezzi di mercato ed all'aumento dei costi dei mezzi tecnici, che hanno sicuramente ridotto le potenzialità del settore dopo il 2020.
Ulteriori fattori di impedimento alla crescita del biologico a livello regionale derivano dalla sempre più impattante presenza di significative fitopatie e organismi alloctoni, difficili da contrastare con la lotta biologica, contro cui devono essere messe in campo le più appropriate pratiche agronomiche e di difesa, facendo accrescere la consapevolezza di tutti mezzi – tecnici e tecnologici - a disposizione.
Un rilevante contributo dato dalla consulenza si configura altresì nella predisposizione della documentazione prevista dalla normativa sul biologico e dalla registrazione delle principali operazioni colturali, tra cui quelle di fertilizzazione nei portali regionali dedicati.
Per tutto ciò, si ritiene strategico il presente percorso di consulenza come attività di orientamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di condizionare la fase d'introduzione in tale sistema di produzione e nell'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali.

Obiettivi:
- Fornire valutazioni e suggerimenti al fine di orientare l'imprenditore alla conversione al sistema di produzione biologica;
- dare indicazioni mirate al rispetto degli impegni previsti dal bando SRA 29 (Azione 1 e Azione 2), tra cui, in particolare l'uso di fertilizzanti riconosciuti a livello nazionale per il metodo biologico;

- accrescere la conoscenza sull'utilizzo degli strumenti a supporto delle decisioni dell'impresa e degli applicativi regionali per adempiere agli impegni amministrativi previsti dalla normativa, quali gli strumenti previsionali messi a disposizione nei portali dedicati (ad esempio di ARPAV o Veneto Agricoltura) per quanto attiene gli aspetti agroclimatici e fitopatologici.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA29 (Azione 1) del CSR Veneto 2023-2027.

Il consulente prende in considerazione le informazioni riferite all'anno precedente all'avvio della consulenza, permettendo di fotografare la realtà aziendale, e analizzando insieme all'imprenditore la situazione di partenza. Si mettono, così, a fuoco i punti critici in grado di condizionare la conversione al metodo biologico.
Il consulente valuta le possibilità di conversione al biologico e approfondisce con l'imprenditore gli impegni previsti ai sensi del Regolamento (UE) 848/2018.
Il consulente dà le informazioni all'azienda necessarie a:
- redigere il programma annuale di produzione vegetale;
- utilizzare l'applicativo "Biobank Open Project" (BOPV), anche in vista delle notifiche per future variazioni;
- monitorare lo sviluppo delle colture;
- effettuare la difesa fitoiatrica attraverso nemici naturali;
- scegliere specie e varietà resistenti;
- gestire la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici;
- corretto utilizzo del registro delle concimazioni A58 web, con particolare attenzione ai fertilizzanti ammessi in agricoltura biologica.

Il consulente esegue:
- sei visite aziendali per la conversione al metodo biologico (compresa SRA 29-1).

Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire delle analisi (iniziali e finali) corrispondente al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
- analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- fertilità biologica del terreno.

Output:
- Check-list biologico;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti redatto dopo il percorso di consulenza;
- n. 6 rapporti tecnici di visita aziendale per la conversione al metodo biologico (compresa SRA 29.1);
- eventuali analisi chimico fisiche (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- eventuali analisi della fertilità biologica del terreno.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.4	Consulenza finalizzata al mantenimento del metodo di agricoltura biologica* e **	18	1116

Motivazione:
L'agricoltura biologica propone un modello indubbiamente più indirizzato verso una transizione ecologica dei processi produttivi rispetto al modello di agricoltura intensiva, entro cui possono essere ravvisate le numerose criticità collegate ad un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali connesso all'uso eccessivo dei prodotti chimici (fertilizzanti ed agrofarmaci).
Contribuisce, inoltre al raggiungimento di seguenti obiettivi specifici previsti dalla programmazione PAC 2023-2027:
- Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro di carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile);
- Obiettivo specifico 5: (Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche);
- Obiettivo specifico 6: (Contribuire ad arrestare ed invertire il processo di perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi),
- Obiettivo specifico 9: (migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari, nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche).

Allo stesso modo, tuttavia si evidenziano alcuni fattori di incertezza e difficoltà, dettati da elementi soprattutto di tipo economico che incidono molto sulla potenziale crescita di questo settore.
Una spinta propulsiva all'agricoltura biologica richiede l'azione su diversi aspetti, prima di tutto legati alla necessità di arrivare ad un adeguato profitto per gli agricoltori, compensando correttamente per l'impegno diverso e maggiore rispetto al modello tradizionale.
Si impone, quindi, l'opportunità di far crescere il concetto di filiera, attivando una serie necessaria di conoscenze e competenze per sviluppare l'indotto economico collegato alla vendita di prodotti biologici, svincolandosi, il più possibile, dal solo sostegno dei pagamenti dello Sviluppo Rurale. Tale approccio consente di prevenire ed affrontare le difficoltà dovute alle oscillazioni dei prezzi di mercato ed all'aumento dei costi dei mezzi tecnici, che hanno sicuramente ridotto le potenzialità del settore dopo il 2020.
Ulteriori fattori di impedimento alla crescita del biologico a livello regionale derivano dalla sempre più impattante presenza di significative fitopatie e organismi alloctoni, difficili da contrastare con la lotta biologica, contro cui devono essere messe in campo le più appropriate pratiche agronomiche e di difesa, facendo accrescere la consapevolezza di tutti mezzi – tecnici e tecnologici - a disposizione.
Un rilevante contributo dato dalla consulenza si configura altresì nella predisposizione della documentazione prevista dalla normativa sul biologico e dalla registrazione delle principali operazioni colturali, tra cui quelle di fertilizzazione nei portali regionali dedicati.
Per tutto ciò, si ritiene strategico il presente percorso di consulenza come attività di orientamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di condizionare la fase del mantenimento in tale sistema di produzione e nell'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali.

Obiettivi:
- Fornire valutazioni e suggerimenti al fine di orientare l'imprenditore al mantenimento al sistema di produzione biologica e consolidare i risultati raggiunti;
- dare indicazioni mirate al rispetto degli impegni previsti dal bando SRA 29 (Azione 1 e Azione 2), tra cui, in particolare l'uso di fertilizzanti riconosciuti a livello nazionale per il metodo biologico;
- accrescere la conoscenza sull'utilizzo degli strumenti a supporto delle decisioni dell'impresa e degli applicativi regionali per adempiere agli impegni amministrativi previsti dalla normativa, quali gli strumenti

previsionali messi a disposizione nei portali dedicati (ad esempio di ARPAV o Veneto Agricoltura) per quanto attiene gli aspetti agroclimatici e fitopatologici.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA29 (Azione 2) del CSR Veneto 2023-2027.

Il consulente prende in considerazione le informazioni riferite all'anno precedente all'avvio della consulenza, aggiornando i dati degli output del precedente percorso di consulenza finalizzato alla conversione dell'azienda e analizzando insieme all'imprenditore la situazione raggiunta, mettendo a fuoco i punti critici in grado di condizionare il mantenimento al metodo biologico.
Il consulente approfondisce con l'imprenditore gli impegni previsti ai sensi del Regolamento (UE) 848/2018, continuando a supportarlo dando le informazioni all'azienda necessarie a:
- redigere il programma annuale di produzione vegetale;
- utilizzare l'applicativo "Biobank Open Project" (BOPV), anche in vista delle notifiche per future variazioni;
- monitorare lo sviluppo delle colture;
- effettuare la difesa fitoiatrica attraverso nemici naturali;
- scegliere specie e varietà resistenti;
- gestire la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici;
- corretto utilizzo del registro delle concimazioni A58 web, con particolare attenzione ai fertilizzanti ammessi in agricoltura biologica.

Il consulente esegue:
- tre visite aziendali per il mantenimento al metodo biologico (compresa SRA 29-2).

Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire delle analisi (iniziali e finali) corrispondente al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
- analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica)
- fertilità biologica del terreno

Output:
- Check-list biologico;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti redatto dopo il percorso di consulenza;
- n. 3 rapporti tecnici di visita aziendale per il mantenimento al metodo biologico (compresa SRA 29.2);
- eventuali analisi chimico fisiche (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- eventuali analisi della fertilità biologica del terreno.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.5	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore sulla corretta attuazione degli impegni dell'agricoltura conservativa* e **	20	1240

Motivazione:
Le principali finalità dell'agricoltura conservativa sono la conservazione della capacità di sequestro carbonio dei terreni agricoli e l'incremento della fertilità del suolo. Infatti attraverso questa modalità di intervento agronomico viene ridotta l'emissione di CO2 dalle superfici seminative coltivate rispetto alle lavorazioni ordinarie del terreno, considerando, in particolare, il fenomeno della mineralizzazione della sostanza organica. Si tratta di pratiche agricole che concorrono a migliorare la gestione del suolo e prevenirne l'erosione.
L'intervento concorre quindi anche agli obiettivi delle Strategie nazionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
Inoltre, lo stesso impegno contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici previsti dalla programmazione PAC 2023-2027:
- Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- Obiettivo specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

Obiettivi:
- Fornire valutazioni, suggerimenti e indicazioni mirate all'applicazione delle modalità gestionali indicate dal metodo dell'agricoltura conservativa, ed in particolare dagli impegni previsti dal bando SRA03, al fine di orientare l'imprenditore all'applicazione del metodo di semina e raccolta in sistemi arativi no-tillage;
- accrescere la conoscenza sull'utilizzo degli applicativi per adempiere agli impegni amministrativi previsti dalla normativa (RIC, Registro degli Interventi Colturali).

L'attività di consulenza, pertanto, si ritiene strategica come attività di accompagnamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di condizionare la corretta introduzione dell'agricoltura conservativa e nell'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA03 del CSR Veneto 2023-2027.

Per consentire la conversione da lavorazioni di tipo convenzionale del terreno alla non lavorazione, è necessario predisporre un percorso di consulenza in grado di assistere il beneficiario della SRA03 negli impegni di maggiore interesse, tra cui in particolare:
- gli avvicendamenti colturali, con la corretta valutazione della successione più adatta per non incorrere in considerevoli cali produttivi;
- semina di cover crops/erbai estivi;
- la corretta attuazione della semina su sodo, con la scelta della configurazione ottimale della seminatrice e delle mietitrebbiatrici;
- la gestione delle infestanti e delle limacce, applicando, tra l'altro, lo scouting anticipato e continuativo delle fitopatie.
- l'utilizzo dell'applicativo web RIC dedicato, presente sul sistema informatico regionale, dove devono essere indicate le principali operazioni colturali effettuate nel caso di ciascun anno d'impegno.

Il consulente esegue:
- sei visite aziendali per l'introduzione dell'agricoltura conservativa (compresa SRA 03).

Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire un numero massimo di analisi corrispondente al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
- analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- fertilità biologica del terreno.

Output:
- check list agricoltura conservativa;
- n. 6 rapporti tecnici di visita aziendale:
- eventuali analisi chimico fisiche (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- eventuali analisi della fertilità biologica del terreno.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.6	Consulenza finalizzata ad orientare ed accompagnare l'imprenditore sul corretto mantenimento degli impegni dell'agricoltura conservativa* e **	15	930

Motivazione:
Le principali finalità dell'agricoltura conservativa sono la conservazione della capacità di sequestro carbonio dei terreni agricoli e l'incremento della fertilità del suolo. Infatti attraverso questa modalità di intervento agronomico viene ridotta l'emissione di CO2 dalle superfici seminative coltivate rispetto alle lavorazioni ordinarie del terreno, considerando, in particolare, il fenomeno della mineralizzazione della sostanza organica. Si tratta di pratiche agricole che concorrono a migliorare la gestione del suolo e prevenirne l'erosione.
L'intervento concorre quindi anche agli obiettivi delle Strategie nazionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
Inoltre, lo stesso impegno contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici previsti dalla programmazione PAC 2023-2027:
- Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- Obiettivo specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

Obiettivi:
- Fornire valutazioni, suggerimenti e indicazioni mirate al mantenimento dell'applicazione delle modalità gestionali indicate dal metodo dell'agricoltura conservativa, ed in particolare dagli impegni previsti dal bando SRA03, al fine di consolidare i risultati raggiunti dall'imprenditore nell'applicazione del metodo di semina e raccolta in sistemi arativi no-tillage;
- continuare l'accrescimento della conoscenza sull'utilizzo degli applicativi per adempiere agli impegni amministrativi previsti dalla normativa (RIC).

L'attività di consulenza, pertanto si ritiene strategica come attività di accompagnamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di condizionare il corretto mantenimento dell'agricoltura conservativa e nell'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali consolidandone i risultati raggiunti.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA03 del CSR Veneto 2023-2027.

Per consentire il mantenimento del terreno alla non lavorazione, è necessario predisporre un percorso di consulenza in grado di continuare ad assistere il beneficiario della SRA03 nel mantenimento degli impegni di maggiore interesse, tra cui in particolare:
- gli avvicendamenti colturali, con la corretta valutazione della successione più adatta per non incorrere in considerevoli cali produttivi;
- semina di cover crops/erbai estivi;
- la corretta attuazione della semina su sodo, con la scelta della configurazione ottimale della seminatrice e delle mietitrebbiatrici;
- la gestione delle infestanti e delle limacce, applicando, tra l'altro, lo scouting anticipato e continuativo delle fitopatie.

- l'utilizzo dell'applicativo web RIC dedicato, presente sul sistema informatico regionale, dove devono essere indicate le principali operazioni colturali effettuate nel caso di ciascun anno d'impegno.

Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire un numero massimo di analisi corrispondente al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
- analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica)
- fertilità biologica del terreno.

Output:
- aggiornamento check list agricoltura conservativa;
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale:
- eventuali analisi chimico fisiche (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- eventuali analisi della fertilità biologica del terreno.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.1.7	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sulla corretta attuazione del Pacchetto di ottimizzazione ambientale (POA) - SRA20 + SRA06 + SRA02* e **	20	1240

Motivazione:
L'intervento sostiene l'appropriato utilizzo dei fitonutrienti e della risorsa idrica, al fine di allineare i potenziali fabbisogni delle colture alla necessità di tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, mitigando al contempo le emissioni climalteranti originate dalle attività di fertilizzazione.
Inoltre, contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:
- Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- Obiettivo specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

Obiettivi:
- Fornire valutazioni, suggerimenti e indicazioni mirate al rispetto degli impegni previsti dal Pacchetto POA (SRA20+SRA06+SRA02), al fine di orientare l'imprenditore alla corretta gestione del Pacchetto di Ottimizzazione Agroambientale - POA;
- accrescere la conoscenza sull'utilizzo degli strumenti a supporto delle decisioni dell'impresa e degli applicativi per adempiere agli impegni amministrativi previsti dai Bandi e dalla normativa.

L'attività di consulenza, pertanto si ritiene strategica come attività di accompagnamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di condizionare l'introduzione al Pacchetto POA e nell'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Pacchetto di Ottimizzazione Agroambientale (Bandi SRA20, SRA06, SRA02) del CSR Veneto 2023-2027.

Per consentire la corretta attuazione degli impegni dei diversi interventi che compongono il pacchetto POA, è necessario:
- Fornire indicazioni sulle tecniche di coltivazione che assicurino l'appropriato utilizzo dei fitonutrienti e della risorsa idrica, oltre alle indicazioni necessarie alla corretta gestione delle cover crops.
- corretta compilazione del Registro degli Interventi Colturali (RIC), del Registro delle Concimazioni (ReC) e del Registro del Fosforo (RecP).

Il consulente esegue in totale sei visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire un numero massimo di analisi (iniziali e finali) corrispondente al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
-Analisi fisico-chimiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica)

Output:
- check list corretta attuazione del POA;
- n. 6 rapporti tecnici di visita aziendale;
- eventuali analisi fisico-chimiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica).

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
O.2.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore sul corretto metodo di riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari* e **	22	1364

Motivazione:
La gestione sostenibile delle superfici agricole ha tra le principali finalità il contenimento di alcuni fattori di pressione ambientale del settore primario, tra cui i prodotti fitosanitari.
Tali modalità colturali virtuose, tra cui, in particolare gli impegni volontari della SRA 19 del CSR Veneto, presentano evidente complementarità con uno degli obiettivi della strategia Farm to Fork (riduzione del 50% dell'uso dei prodotti fitosanitari più pericolosi) e con il PAN approvato in applicazione della Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ed in sinergia anche con la Direttiva Quadro Acque. Inoltre, gli impegni previsti dalla SRA19 contribuiscono agli obiettivi della "Strategia sulla biodiversità" (COM/2020/380 final), poiché sono finalizzati alla riduzione dell'uso dei pesticidi e all'adozione di strategie avanzate di difesa delle colture basate sui metodi biotecnologici e biologici, oltre alle sinergie previste dalle Direttive Habitat e Uccelli (es. PAF regionali).
Inoltre, tali impegni partecipano al raggiungimento di seguenti obiettivi specifici previsti dalla programmazione PAC 2023-2027:

- Obiettivo specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.
- Obiettivo specifico 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi
- Obiettivo specifico 9: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari, nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

L'attività di consulenza a supporto degli operatori agricoli beneficiari della SRA19, nelle tre azioni che la definiscono, si ritiene strategica come attività di accompagnamento dell'impresa nella valutazione dei fattori in grado di rafforzare i principi e i criteri che hanno motivato l'introduzione della SRA 19, accompagnandola con l'effettuazione della conseguente analisi dei fabbisogni specifici aziendali.

Obiettivi:
Il presente intervento mira a garantire la protezione delle colture su larga scala, contribuendo al mantenimento di una elevata qualità delle risorse naturali. Rappresenta, quindi, un'opportunità di riqualificazione delle coltivazioni agricole interessate dagli impegni virtuosi della SRA19.
Verranno fornite valutazioni, suggerimenti e indicazioni mirate al rispetto degli impegni previsti dal bando SRA19 (Azione 1, Azione 2 e Azione 3).
Sarà incrementata la conoscenza sull'utilizzo degli applicativi per adempiere agli impegni tecnici ed amministrativi previsti dalla normativa di riferimento, dalla PAC e dai bandi dello Sviluppo Rurale.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA19 (Azione 1, Azione 2, Azione 3) del CSR Veneto 2023-2027.

Viene pertanto proposto un percorso di consulenza che si focalizza, tra l'altro, sui principali impegni da porre in essere nell'ambito di SRA 19:

- adozione di tecniche di riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari di almeno il 50% rispetto alla tecnica di irrorazione ordinaria;

- significato dell'attestato di funzionalità della macchina irroratrice, (o suo aggiornamento) o l'Attestato di dotazione antideriva della macchina irroratrice, rilasciato dai Centri Prova autorizzati, completo nella parte riferita alla "Percentuale massima di riduzione della deriva in base a tipo e dotazioni" secondo i modelli autorizzati dal DDR UO Fitosanitario n. 34/2022;
- utilizzo di macchine per i trattamenti fitosanitari che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione volontaria di "regolazione" strumentale;
- limite al numero massimo annuale di trattamenti con sostanze attive candidate alla sostituzione individuate a livello regionale;
- corretto utilizzo del Registro dei Trattamenti A58-04;
- corretto impiego dei metodi di difesa a basso impatto ambientale, approfondendo gli agenti di biocontrollo e bioprotezione al fine di massimizzarne l'efficacia;
- accrescere la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti a supporto delle decisioni dell'impresa e degli applicativi regionali, quali gli strumenti previsionali messi a disposizione nei portali dedicati (ad esempio di ARPAV o Veneto Agricoltura) per quanto attiene gli aspetti agroclimatici e fitopatologici.

Il consulente esegue in totale sei visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire una analisi iniziale ed una finale, in corrispondenza al numero di corpi aziendali principali di riferimento, secondo le seguenti tipologie:
- analisi fogliare;
- analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:
- check list sul corretto metodo di riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari;
- n. 6 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati contenuti del registro informatizzato dei trattamenti a fine anno;
- eventuali analisi fogliare;
- eventuali analisi chimico-fisiche del terreno (tessitura, sostanza organica, pH, conducibilità elettrica);
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AM.2.1	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: viticoltura* e **	35	2170

Motivazione:
L'attività della Regione del Veneto verso gli obiettivi di sostenibilità, iniziata con l'approvazione del "Programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile" (DGR n. 1820/2018) nell'accompagnare e sostenere gli operatori agricoli nel mitigare gli effetti ambientali connessi all'attività produttiva. Tale impegno risulta prioritario, considerata la rilevanza dell'impiego di prodotti fitosanitari in Regione (oltre 15.000 t nel 2022) e stanti gli indicatori delle elaborazioni ISTAT che vedono il Veneto sempre ai primi posti in Italia per utilizzo di prodotti fitosanitari per unità di superficie agricola. Per questo, il Programma segnala l'importanza di attivare iniziative di informazione e formazione che promuovono l'attuazione di misure gestionali finalizzate all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree a vocazione viticola ed individua nella consulenza aziendale lo strumento adatto a favorire l'adozione da parte delle imprese viticole dei metodi di produzione sostenibili, che il corpo normativo definito dalla Direttiva 128/2009/CE, dal D.Lgs. 150/2012 e dal PAN (DM 22/01/2014) ha individuato come strumenti per ridurre il rischio per l'ambiente e la salute umana derivante dall'uso di prodotti fitosanitari.
Strumenti per orientare l'azienda sono l'analisi economica della redditività e la valutazione del conto ambientale fitosanitario aziendale. Quest'ultimo in particolare, che prende spunto dal calcolo dell'indice di rischio armonizzato HRI1 (Dir. UE 2019/782), declina a livello aziendale/colturale l'indicatore di risultato del PAN mostrando in modo immediato il peso ambientale delle scelte aziendali in materia di difesa fitosanitaria e consente il confronto con le alternative meno impattanti.
Questi strumenti, integrati con la valutazione dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale), permettono all'agricoltore scelte diverse di combinazione dei fattori produttivi che pur a parità di produzione e, quindi, di redditività, abbiano anche impatti ambientali minori, contribuendo peraltro a migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire gli strumenti per confrontare i diversi principi attivi e prodotti commerciali e scegliere, a parità di efficacia, quelli con un minore impatto, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività;
- dare indicazioni al viticoltore al fine di migliorare la percezione della propria attività presso l'opinione pubblica salvaguardando al contempo la redditività.

Descrizione del servizio:

Il presente percorso di consulenza è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando SRA19 (Azione 1, Azione 2, Azione 3) del CSR Veneto 2023-2027.

Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list di valutazione della sostenibilità aziendale della coltivazione della vite, nonché del Bilancio semplificato (BS) e data sheet specifico per la coltura messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne il rilievo e l'analisi dei dati tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio

della consulenza. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche colturali eseguite dall'impresa ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire.
Per quanto concerne le informazioni ambientali il consulente:
a) calcola il conto ambientale fitosanitario dell'azienda, considerando l'impatto ambientale delle sostanze attive utilizzate nel programma di difesa ordinario (anno precedente) e il loro "peso" in termini di pericolosità prendendo spunto dall'indicatore di rischio armonizzato HRI1 (Allegato IV della Direttiva 2009/128/CE). Il conto ambientale deve fare riferimento all'intera superficie vitata aziendale: il consulente analizza il risultato e identifica le molecole o le strategie di difesa che possono essere cambiate attraverso pratiche agronomiche che o l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.
b) introduce l'utilizzo di modelli previsionali quali strumenti necessari per il corretto posizionamento degli interventi fitosanitari da mettere in atto;
c) supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione dalla Regione o in altri applicativi a disposizione dell'impresa.
d) trasferisce le informazioni all'imprenditore avvalendosi anche delle indicazioni dei bollettini fitosanitari regionali, lo informa su tutte le fonti di informazione messe a disposizione dalla Regione e da altri enti (Veneto Agricoltura, ARPAV, ecc.), sulle novità tecniche disponibili nel mercato e sui risultati di attività sperimentali anche finanziate con fondi pubblici;
e) spiega le possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici a forte componente relativa ad aspetti di sostenibilità ambientale (QV, SQNPI).
Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:

- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list viticoltura sostenibile;
-Conto ambientale fitosanitario (ante e post consulenza)
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti anno del percorso di consulenza;
- n. 1 rapporti tecnici di sintesi del supporto alle decisioni mediante il modello previsionale e relazione sui risultati di mitigazione dell'impatto ambientale conseguenti all'analisi del conto ambientale fitosanitario;
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AM.2.2	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: frutticoltura*	35	2170

Motivazione:
Le colture frutticole, nel 2017, investono in Veneto complessivamente circa 17.800 ettari (+0,7% rispetto al 2016). Il comparto frutticolo è da sempre caratterizzato da una forte capacità di evolversi sia sotto il profilo della tecnica colturale, sia nei confronti delle specie scelte ed è caratterizzato da un elevata utilizzazione di mezzi tecnici, tra cui i prodotti fitosanitari. Infatti, è rilevante l'impiego di prodotti fitosanitari in Regione (oltre 15.000 t nel 2022) e stanti gli indicatori delle elaborazioni ISTAT che vedono il Veneto sempre ai primi posti in Italia per utilizzo di prodotti fitosanitari per unità di superficie agricola. Pertanto, la consulenza assume particolare interesse per il comparto come strumento per favorire l'adozione da parte delle imprese di metodi di produzione sostenibili. Tale indicazione è coerente con il CSR, che annovera l'intervento SRH01 tra gli interventi in grado di contribuire positivamente per il raggiungimento dell'obiettivo prioritario 5.
Strumenti per orientare l'azienda sono l'analisi economica della redditività e la valutazione del conto ambientale fitosanitario aziendale. Quest'ultimo in particolare, che prende spunto dal calcolo dell'indice di rischio armonizzato HRI1 (Dir. UE 2019/782), declina a livello aziendale/colturale l'indicatore di risultato del PAN mostrando in modo immediato il peso ambientale delle scelte aziendali in materia di difesa fitosanitaria e consente il confronto con le alternative meno impattanti.
Questi strumenti, integrati con la valutazione dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale), permettono all'agricoltore scelte diverse di combinazione dei fattori produttivi che pur a parità di produzione e, quindi, di redditività, abbiano anche impatti ambientali minori, contribuendo peraltro a migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire gli strumenti per confrontare i diversi principi attivi e prodotti commerciali e scegliere, a parità di efficacia, quelli con un minore impatto, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività;
- dare indicazioni al frutticoltore al fine di migliorare la percezione della propria attività presso l'opinione pubblica salvaguardando al contempo la redditività.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list di valutazione della sostenibilità aziendale delle colture frutticole, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne il rilievo e l'analisi dei dati tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche colturali eseguite dall'impresa ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire.

Per quanto concerne le informazioni ambientali il consulente:
a) calcola il conto ambientale fitosanitario dell'azienda, considerando l'impatto ambientale delle sostanze attive utilizzate nel programma di difesa ordinario (anno precedente) e il loro "peso" in termini di pericolosità prendendo spunto dall'indicatore di rischio armonizzato HRI1 (Allegato IV della Direttiva 2009/128/CE). Il conto ambientale deve fare riferimento all'intera superficie frutticola aziendale: il consulente analizza il risultato e identifica le molecole o le strategie di difesa che possono essere cambiate attraverso pratiche agronomiche che o l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.
b) introduce l'utilizzo di modelli previsionali quali strumenti necessari per il corretto posizionamento degli interventi fitosanitari da mettere in atto;
c) supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione dalla Regione o in altri applicativi a disposizione dell'impresa.
d) trasferisce le informazioni all'imprenditore avvalendosi anche delle indicazioni dei bollettini fitosanitari regionali, lo informa su tutte le fonti di informazione messe a disposizione dalla Regione e da altri enti (Veneto Agricoltura, ARPAV, ecc.), sulle novità tecniche disponibili nel mercato e sui risultati di attività sperimentali anche finanziate con fondi pubblici;
e) spiega le possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici a forte componente relativa ad aspetti di sostenibilità ambientale (QV, SQNPI).
Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:

- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list frutticoltura sostenibile;
- Conto ambientale fitosanitario (ante e post consulenza)
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti dell'anno del percorso di consulenza;
- n. 1 rapporti tecnici di sintesi del supporto alle decisioni mediante il modello previsionale e relazione sui risultati di mitigazione dell'impatto ambientale conseguenti all'analisi del conto ambientale fitosanitario;
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AM.2.3	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: orticoltura*	35	2170

Motivazione:
Nel 2017, in Veneto, le superfici investite a orticole sono state circa 27.600 ettari, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. Si stima che le superfici orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, si attestino a circa 20.500 ettari (+2%). In aumento le piante da tubero (3.100 ha, +5%), mentre si riducono le orticole in serra, stimate in circa 4.000 ettari (-6%). Il comparto orticolo è da sempre caratterizzato da una forte capacità di evolversi sia sotto il profilo della tecnica colturale, sia nei confronti delle specie scelte ed è caratterizzato da un'elevata utilizzazione di mezzi tecnici, tra cui i prodotti fitosanitari, e, nel caso di colture protette, di strutture. Infatti, è rilevante l'impiego di prodotti fitosanitari in Regione (oltre 15.000 t nel 2022) e stanti gli indicatori delle elaborazioni ISTAT che vedono il Veneto sempre ai primi posti in Italia per utilizzo di prodotti fitosanitari per unità di superficie agricola. Pertanto, la consulenza assume particolare interesse per il comparto orticolo come strumento per favorire l'adozione da parte delle imprese di metodi di produzione sostenibili e tale indicazione è coerente con il CSR, che annovera l'intervento SRH01 tra gli interventi in grado di contribuire positivamente per il raggiungimento dell'obiettivo specifico 5.
Strumenti per orientare l'azienda sono l'analisi economica della redditività e la valutazione del conto ambientale fitosanitario aziendale. Quest'ultimo in particolare, che prende spunto dal calcolo dell'indice di rischio armonizzato HRI1 (Dir. UE 2019/782), declina a livello aziendale/colturale l'indicatore di risultato del PAN mostrando in modo immediato il peso ambientale delle scelte aziendali in materia di difesa fitosanitaria e consente il confronto con le alternative meno impattanti.
Questi strumenti, integrati con la valutazione dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale), permettono all'agricoltore scelte diverse di combinazione dei fattori produttivi che pur a parità di produzione e, quindi, di redditività, abbiano anche impatti ambientali minori, contribuendo peraltro a migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire gli strumenti per confrontare i diversi principi attivi e prodotti commerciali e scegliere, a parità di efficacia, quelli con un minore impatto, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività;
- dare indicazioni all'orticoltore al fine di migliorare la percezione della propria attività presso l'opinione pubblica salvaguardando al contempo la redditività.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list di valutazione della sostenibilità aziendale delle colture orticole, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne il rilievo e l'analisi dei dati tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche colturali eseguite dall'impresa ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore

la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire.
Per quanto concerne le informazioni ambientali il consulente:
a) calcola il conto ambientale fitosanitario dell'azienda, considerando l'impatto ambientale delle sostanze attive utilizzate nel programma di difesa ordinario (anno precedente) e il loro "peso" in termini di pericolosità prendendo spunto dall'indicatore di rischio armonizzato HRI1 (Allegato IV della Direttiva 2009/128/CE). Il conto ambientale deve fare riferimento all'intera superficie orticola aziendale: il consulente analizza il risultato e identifica le molecole o le strategie di difesa che possono essere cambiate attraverso pratiche agronomiche che o l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.
b) introduce l'utilizzo di modelli previsionali quali strumenti necessari per il corretto posizionamento degli interventi fitosanitari da mettere in atto;
c) supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione dalla Regione o in altri applicativi a disposizione dell'impresa.
d) trasferisce le informazioni all'imprenditore avvalendosi anche delle indicazioni dei bollettini fitosanitari regionali, lo informa su tutte le fonti di informazione messe a disposizione dalla Regione e da altri enti (Veneto Agricoltura, ARPAV, ecc.), sulle novità tecniche disponibili nel mercato e sui risultati di attività sperimentali anche finanziate con fondi pubblici;
e) spiega le possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici a forte componente relativa ad aspetti di sostenibilità ambientale (QV, SQNPI).
Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list orticoltura sostenibile;
-Conto ambientale fitosanitario (ante e post consulenza)
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti dell'anno del percorso di consulenza;
- n. 1 rapporti tecnici di sintesi del supporto alle decisioni mediante il modello previsionale e relazione sui risultati di mitigazione dell'impatto ambientale conseguenti all'analisi del conto ambientale fitosanitario;
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AM.2.4	Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore verso la conduzione sostenibile delle colture specializzate: floricoltura e vivaismo*	35	2170

Motivazione:
Negli ultimi anni il settore florovivaistico veneto conferma di attraversare una fase di transizione. Infatti, nonostante alcuni segnali positivi (incremento delle aziende più strutturate e con maggiori propensioni all'export) permangono le difficoltà di mercato che perdurano da 5-6 anni, fortemente influenzato dalla debolezza della domanda interna e dai prezzi. La ristrutturazione del settore non pare essere ancora del tutto conclusa: rispetto al 2016, si riscontra un positivo calo delle aziende iscritte come "piccolo produttore" (684 aziende, -5,9%) a fronte di una crescita di quelle iscritte al Registro Unico dei Produttori (820 aziende, +1%) e di quelle in possesso dell'autorizzazione all'uso del Passaporto fitosanitario necessario per l'esportazione (410 aziende, +7,6%) e che hanno ottenuto la CAC (Conformità Agricola Comunitaria) necessaria per la commercializzazione nell'UE, che nel 2017 sono state 223 (-0,9%). Il settore florovivaistico è caratterizzato da un'elevata richiesta del fattore lavoro e di utilizzazione di mezzi tecnici, tra cui in particolare i prodotti fitosanitari, e di strutture. Infatti, è rilevante l'impiego di prodotti fitosanitari in Regione (oltre 15.000 t nel 2022) e stanti gli indicatori delle elaborazioni ISTAT che vedono il Veneto sempre ai primi posti in Italia per utilizzo di prodotti fitosanitari per unità di superficie agricola.
Pertanto, la consulenza assume particolare interesse per il comparto come strumento per favorire l'adozione da parte delle imprese di metodi di produzione sostenibili. Tale indicazione è coerente con il CSR, che annovera l'intervento SRH01 tra gli interventi in grado di contribuire positivamente per il raggiungimento dell'obiettivo specifico 5.
Strumenti per orientare l'azienda sono l'analisi economica della redditività e la valutazione del conto ambientale fitosanitario aziendale. Quest'ultimo in particolare, che prende spunto dal calcolo dell'indice di rischio armonizzato HRI1 (Dir. UE 2019/782), declina a livello aziendale/colturale l'indicatore di risultato del PAN mostrando in modo immediato il peso ambientale delle scelte aziendali in materia di difesa fitosanitaria e consente il confronto con le alternative meno impattanti.
Questi strumenti, integrati con la valutazione dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale), permettono all'agricoltore scelte diverse di combinazione dei fattori produttivi che pur a parità di produzione e, quindi, di redditività, abbiano anche impatti ambientali minori, contribuendo peraltro a migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e dell'applicativo regionale per la compilazione del Registro dei trattamenti;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire gli strumenti per confrontare i diversi principi attivi e prodotti commerciali e scegliere, a parità di efficacia, quelli con un minore impatto, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività;
- dare indicazioni al floricoltore/vivaista al fine di migliorare la percezione della propria attività presso l'opinione pubblica salvaguardando al contempo la redditività.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list di valutazione della sostenibilità aziendale delle colture floricole e vivaistiche, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea – Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne il rilievo e l'analisi dei dati tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la

sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche colturali eseguite dall'impresa ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire.
Per quanto concerne le informazioni ambientali il consulente:
a) calcola il conto ambientale fitosanitario dell'azienda, considerando l'impatto ambientale delle sostanze attive utilizzate nel programma di difesa ordinario (anno precedente) e il loro "peso" in termini di pericolosità prendendo spunto dall'indicatore di rischio armonizzato HRI1 (Allegato IV della Direttiva 2009/128/CE). Il conto ambientale deve fare riferimento all'intera superficie floristica/vivaistica aziendale: il consulente analizza il risultato e identifica le molecole o le strategie di difesa che possono essere cambiate attraverso pratiche agronomiche che o l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.
b) introduce l'utilizzo di modelli previsionali quali strumenti necessari per il corretto posizionamento degli interventi fitosanitari da mettere in atto;
c) supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione dalla Regione o in altri applicativi a disposizione dell'impresa.
d) trasferisce le informazioni all'imprenditore avvalendosi anche delle indicazioni dei bollettini fitosanitari regionali, lo informa su tutte le fonti di informazione messe a disposizione dalla Regione e da altri enti (Veneto Agricoltura, ARPAV, ecc.), sulle novità tecniche disponibili nel mercato e sui risultati di attività sperimentali anche finanziate con fondi pubblici;
e) spiega le possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici a forte componente relativa ad aspetti di sostenibilità ambientale (QV, SQNPI).
Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list floricoltura e vivaismo sostenibile;
- Conto ambientale fitosanitario (ante e post consulenza)
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti dell'anno del percorso di consulenza;
- n. 1 rapporti tecnici di sintesi del supporto alle decisioni mediante il modello previsionale e relazione sui risultati di mitigazione dell'impatto ambientale conseguenti all'analisi del conto ambientale fitosanitario;
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
AM.2.5	Consulenza finalizzata ad implementare strategie di difesa a basso impatto ambientale per le colture estensive (cereali e colture industriali)*	35	2170

Motivazione:
Le cosiddette "*grandi colture*", e in particolare le "*commodities"* agricole (mais, frumento e soia), costituiscono l'ossatura principale dell'agricoltura regionale: nel 2009, esse occupavano poco meno di 400 mila ettari**,** quasi la metà della superficie agricola utilizzata regionale. Negli ultimi dieci anni si è registrata una variazione nel peso delle superfici destinate alle diverse colture. Le superfici a mais (poco meno di 235 mila ettari nel 2009 secondo posto a livello nazionale dietro la Lombardia) sono diminuite del 20% rispetto al 2000. Questa riduzione è legata alla diminuzione degli allevamenti da latte e da carne, visto che circa l'80% del prodotto viene utilizzato dall'industria mangimistica per l'allevamento zootecnico (fonte portale Piave). Per questo motivo, anche per le colture estensive ed industriali, sta assumendo sempre più importanza una gestione che garantisca da un lato una sufficiente redditività per l'imprenditore e dall'altro elevata qualità del prodotto in particolar modo per quanto concerne l'aspetto sanitario.
Il comparto delle grandi colture è da sempre caratterizzato da una ridotta capacità di evolversi sotto il profilo della tecnica colturale ed è ancora caratterizzato da un'elevata utilizzazione di mezzi tecnici, tra cui i prodotti fitosanitari. La consulenza assume particolare interesse per il comparto delle colture estensive come strumento per favorire l'adozione da parte delle imprese di metodi di produzione sostenibili in grado di garantire comunque la salubrità del prodotto. Tale indicazione è coerente con il CSR, che annovera l'intervento SRH01 tra gli interventi in grado di contribuire positivamente per il raggiungimento dell'obiettivo specifico 5.
Strumenti per orientare l'azienda sono l'analisi economica della redditività e la valutazione del conto ambientale fitosanitario aziendale. Quest'ultimo in particolare, che prende spunto dal calcolo dell'indice di rischio armonizzato HRI1 (Dir. UE 2019/782), declina a livello aziendale/colturale l'indicatore di risultato del PAN mostrando in modo immediato il peso ambientale delle scelte aziendali in materia di difesa fitosanitaria e consente il confronto con le alternative meno impattanti. Questi strumenti, integrati con la valutazione dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale), permettono all'agricoltore scelte diverse di combinazione dei fattori produttivi che pur a parità di produzione e, quindi, di redditività, abbiano anche impatti ambientali minori, contribuendo peraltro a migliorare la percezione del settore nell'opinione pubblica. Nella logica della sostenibilità delle produzioni estensive lungo tutto il loro ciclo di vita, assume altresì una particolare importanza stimolare gli operatori alla consapevolezza delle innovazioni di processo e di prodotto più idonee alle specificità pedoclimatiche locali e alle nuove condizioni determinate dai cambiamenti climatici. Inoltre, anche nel settore cerealicolo e delle colture industriali, risulta essenziale perseguire gli obiettivi della qualità delle produzioni, quale elemento in grado di influenzare positivamente la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Obiettivi:
- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa e degli applicativi per la compilazione del Registro dei trattamenti;
- dare suggerimenti al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- fornire informazioni al fine di tutelare maggiormente l'ambiente, le risorse naturali (aria, acqua, suolo e biodiversità) a favore della collettività;
- dare indicazioni all'agricoltore al fine di migliorare la percezione della propria attività presso l'opinione pubblica salvaguardando al contempo la redditività.

Descrizione del servizio:
Le modalità di svolgimento della consulenza si basano sull'utilizzo di una check list di valutazione della sostenibilità aziendale delle colture estensive, nonché del Bilancio semplificato (BS) messo a punto dal Crea

– Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) per quanto concerne il rilievo e l'analisi dei dati tecnici ed economici. Nell'attività di check up, il consulente si avvale quindi della sopraccitata check list per fotografare la realtà aziendale dal punto di vista della sostenibilità, nonché del bilancio semplificato per la sistematizzazione dei dati economici dell'anno precedente all'avvio della consulenza. Pertanto, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ad alcuni parametri "chiave" di sostenibilità, raccoglie i dati strutturali, gestionali, i dati economici nonché sulle tecniche e pratiche colturali eseguite dall'impresa ai fini di una valutazione ambientale. Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese. Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare. Sulla base delle informazioni raccolte, esegue quindi, assieme all'imprenditore, un esame integrato dei diversi fattori componenti la sostenibilità (economico, sociale, ambientale) di partenza, valutando i possibili punti in cui bisognerebbe intervenire.
Per quanto concerne le informazioni ambientali il consulente:
a) calcola il conto ambientale fitosanitario dell'azienda, considerando l'impatto ambientale delle sostanze attive utilizzate nel programma di difesa ordinario (anno precedente) e il loro "peso" in termini di pericolosità prendendo spunto dall'indicatore di rischio armonizzato HRI1 (Allegato IV della Direttiva 2009/128/CE). Il conto ambientale deve fare riferimento all'intera superficie vitata aziendale: il consulente analizza il risultato e identifica le molecole o le strategie di difesa che possono essere cambiate attraverso pratiche agronomiche che o l'impiego di prodotti a basso impatto ambientale.
b) introduce l'utilizzo di modelli previsionali quali strumenti necessari per il corretto posizionamento degli interventi fitosanitari da mettere in atto;
c) supporta l'impresa nella registrazione dei trattamenti nell'applicativo messo a disposizione dalla Regione o in altri applicativi a disposizione dell'impresa.
d) trasferisce le informazioni all'imprenditore avvalendosi anche delle indicazioni dei bollettini fitosanitari regionali, lo informa su tutte le fonti di informazione messe a disposizione dalla Regione e da altri enti (Veneto Agricoltura, ARPAV, ecc.), sulle novità tecniche disponibili nel mercato e sui risultati di attività sperimentali anche finanziate con fondi pubblici;
e) spiega le possibilità di partecipazione a sistemi di qualità pubblici a forte componente relativa ad aspetti di sostenibilità ambientale (QV, SQNPI).
Durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il Soggetto prestatore di consulenza garantisce anche assistenza telefonica all'impresa. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.
Se necessario, è prevista la possibilità di eseguire analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

Output:
- Bilancio semplificato ex ante;
- Check-list sostenibilità;
- Conto ambientale fitosanitario (ante e post consulenza)
- n. 4 rapporti tecnici di visita aziendale;
- copia dei dati del registro informatizzato dei trattamenti dell'anno del percorso di consulenza;
- n. 1 rapporti tecnici di sintesi del supporto alle decisioni mediante il modello previsionale e relazione sui risultati di mitigazione dell'impatto ambientale conseguenti all'analisi del conto ambientale fitosanitario;
- eventuali analisi fitosanitarie per la ricerca di patogeni.

12.2 – Adempimenti amministrativi e organizzativi per la realizzazione dei Progetti di consulenza

Sono descritte di seguito le disposizioni generali per l'organizzazione e la gestione delle attività di consulenza. Ai fini della corretta organizzazione e realizzazione delle attività, va fatto riferimento, inoltre, alle disposizioni specifiche e alla modulistica predisposta da AVEPA.

1. **Definizioni**: ai fini del presente bando valgono le seguenti definizioni

- Progetto di consulenza: l'Operazione oggetto della domanda di aiuto riferita ad una singola graduatoria. Si articola in Percorsi di consulenza.
- Percorso di consulenza: il Servizio di consulenza riferibile a una tematica del CSR 2023-2027 svolto secondo uno specifico protocollo.
- Intervento di consulenza: il Percorso di consulenza erogato alla singola impresa.

2. **Procedure informatiche**: ai fini della tracciabilità degli Interventi di consulenza, il beneficiario è tenuto a utilizzare l'applicativo regionale (di seguito Applicativo Regionale), cui è possibile accedere collegandosi via web. Nell'Applicativo Regionale trovano collocazione i riferimenti degli Interventi di consulenza finanziati, delle imprese agricole che vi hanno aderito e dei consulenti.

3. **Visite aziendali**: qualora il Percorso di consulenza lo preveda, il consulente si deve recare presso l'azienda.

4. **Orario**: la Visita aziendale deve svolgersi dalle ore 8.00 e alle ore 20.00, nei giorni feriali, escluso il sabato.

5. **Avvio Progetto di Consulenza:** l'OC, entro 45 giorni a partire dalla pubblicazione del decreto che approva l'integrazione della domanda di aiuto finanziata, comunica mediante l'Applicativo regionale l'avvio del Progetto di consulenza.
   Il Progetto di consulenza è avviato quando, nell'Applicativo regionale, il primo Intervento di consulenza transita alla prima visita.

6. **Avvio intervento di consulenza**: il beneficiario deve comunicare l'avvio dell'Intervento di consulenza almeno 2 giorni lavorativi prima del suo inizio. La comunicazione avviene mediante l'Applicativo Regionale compilando il nominativo del consulente incaricato con relativo riferimento per la reperibilità, data e orario di svolgimento delle visite aziendali.

7. **Variazioni nella gestione degli Interventi di consulenza**: sono oggetto di preventiva comunicazione mediante l'Applicativo Regionale le variazioni rispetto a quanto originariamente comunicato con l'avvio di cui al punto 6, relative a:
   - data e orario di svolgimento delle visite aziendali;
   - annullamento dell'Intervento di consulenza prevista;
   - sostituzione del consulente incaricato dell'intervento di consulenza;

8. **Conclusione dell'Intervento di consulenza**: il beneficiario imputa nell'Applicativo Regionale la chiusura dell'Intervento di consulenza.

9. **Conclusione del Progetto di consulenza:** il Progetto si intende Concluso quando sono conclusi tutti gli Interventi di consulenza previsti.

10. **Responsabile di progetto di consulenza**: è la figura responsabile della corretta realizzazione del Progetto di consulenza, nominata dal beneficiario, anche ai fini del rapporto diretto con gli uffici competenti.

11. **Collaborazioni:** il beneficiario deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione del Progetto di consulenza, in particolare per quanto riguarda le attività

di direzione, coordinamento ed amministrazione. Per gestione in proprio s'intende l'attivazione diretta di tutte le fasi della realizzazione dei Percorsi di consulenza attraverso personale dipendente, ivi compreso personale distaccato, o mediante ricorso a collaborazioni/prestazioni professionali individuali. Senza possibilità di delegare le attività, in tutto o in parte, a soggetti terzi, possono altresì essere attivate, con apposite convenzioni o contratti, collaborazioni con soggetti terzi al fine di ottenere specifici apporti di personale consulente. In ogni caso, i suddetti rapporti devono risultare esplicitamente previsti e dichiarati nell'ambito del Progetto di consulenza, nonché supportati da apposita documentazione (comunicazioni provviste di regolare data/protocollo, convenzioni, contratti). Il personale consulente del soggetto terzo che opera a favore di un beneficiario, non può operare per un altro beneficiario e deve soddisfare i requisiti di cui al paragrafo 3.2 punti 2., 3. 4. e 5. Il richiedente risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile nei confronti della Regione.

12.3 – Elementi esplicativi

Criterio di priorità 1.2: L'App deve essere compatibile con i sistemi operativi ANDROID e IOS. L'applicazione deve contenere almeno: la carta dei servizi e le schede informative se previste dal progetto, nonché l'accesso, tramite User e Password, all'Area riservata al singolo imprenditore che ha aderito al Progetto consulenziale. Qui potrà avere accesso alla propria posizione, ossia alla check-list relativa alla propria azienda, agli stati di aggiornamento, alle eventuali visite aziendali concordate e a qualsiasi altro documento e informazione relativo alla sua posizione consulenziale.

Criterio di priorità 1.3: Il sito deve essere consultabile anche con dispositivi mobili e con i principali *browser* e Sistemi Operativi presenti sul mercato (Internet Explorer, Mozilla Firefox, Google Chrome e Safari). Può essere anche una sezione di un sito già esistente e deve contenere in una o più pagine web delle informazioni generaliste riguardanti l'Intervento SRH01 e gli ambiti previsti del DM 3 febbraio 2016 e s.m.i., nonchè pagine web dedicate ai Percorsi di consulenza attivati dall'organismo che presenta la domanda approfondenti l'argomento specifico.
Deve essere presente all'interno della prima pagina una maschera che permetta l'accesso, tramite User e Password, all'Area riservata al singolo imprenditore che ha aderito al Progetto consulenziale. Qui potrà avere accesso alla propria posizione, ossia alla check-list relativa alla propria azienda, agli stati di aggiornamento, alle eventuali visite aziendali concordate e a qualsiasi altra informazione relativa alla sua posizione consulenziale.
Deve essere possibile anche accedere ad un'area contenente documentazione relativa ad articoli di riviste specializzate relativi alle consulenze, nonché contenenti la Carta dei Servizi, Schede informative, scadenze, informazioni, approfondimenti ed aggiornamenti e qualsiasi altro materiale utile per l'attività consulenziale, notizie generali relative a problematiche fitosanitarie con articoli o studi dei servizi Fitosanitari o delle Università per il loro contenimento (es.: arrivo cimice asiatica, cosa fare, eccetera), nonché informazioni relative al CSR (anche mediate link).

Criterio di priorità 2.6: la sede operativa è dotata di una sala informativa, la cui apertura ai fruitori del servizio di consulenza è prevista e regolamentata nella Carta dei Servizi e per la quale viene allegata alla domanda una planimetria di dettaglio della disposizione dell'arredamento, corredata di documentazione fotografica. La sala informativa deve avere una superficie minima di mq 20, arredata con tavolo/i e sedie. Per ogni sede operativa deve essere allegata, al momento della presentazione della domanda, una planimetria di dettaglio su base catastale con evidenziati i locali adibiti alla consulenza.
Nella Sede Operativa deve essere presente la seguente dotazione minima: una postazione con computer collegato ad internet, telefono, fotocopiatrice/stampante, apertura al pubblico minima di due giorni a settimana per almeno 6 ore al giorno. la carta dei servizi deve prevedere la possibilità di accesso alla sala per i fruitori del servizio di consulenza, per tutto il periodo dell'operazione, durante l'intero orario di apertura della sede operativa, ove poter consultare almeno tre riviste di settore e una pubblicazione per ciascuna delle seguenti materie: agronomia, coltivazioni erbacee ed orticoltura, patologia vegetale, meccanica e meccanizzazione agraria, zootecnia, industrie agrarie, estimo ed economia agraria, arboricoltura (generale e speciale), diritto e legislazione agraria, costruzioni rurali.
Per la dimostrazione del soddisfacimento del criterio, deve altresì essere allegata la suddetta documentazione:
a) elenco delle pubblicazioni disponibili, riportante titolo, autore, codice ISBN e riferimento alla materia trattata;
b) documentazione attestante un abbonamento attivo per almeno tre riviste specializzate di settore.

12.4 – Progetto di consulenza

A - INTERVENTO SRH01- Erogazione servizi di consulenza

DGR	
GRADUATORIA	
RAGIONE SOCIALE	
NUMERO DOMANDA	
Nome e cognome Responsabile progetto	
ELENCO OC COMPONENTI RTI	
1	
2	
3	
TOTALE ORE	

B - Quadro Generale

Codifica Percorso di consulenza	OLC per Percorso di consulenza	NUMERO AZIENDE	TOTALE ORE	TOTALE IMPORTO CONSULENZA
		Tot. **0**	Tot. **0**	Tot. **0**

12.5 – Tabella consulenti

Soggetto prestatore dei servizi di consulenza_____ *(in caso di RTI compilare schede diverse)*

n.	COGNOME	NOME	C.F.	TITOLO DI STUDIO[2]	LAUREA ATTINENTE LA TEMATICA[3]	ESPERIENZA ACQUISITA[4] >24 mesi	OLC[5]	FORMAZIONE[6]	AGGIORNAMENTO[7]	ISCRIZIONE AD ORDINE O COLLEGIO[8]	DATA CORSO FORMAZIONE[9]	TEMATICA
Tot.												

% consulenti dello staff tecnico iscritti ad un albo/collegio professionale (rif. Criterio di priorità 2.4)	
% di consulenti formati con il T.I. 2.3.1 del PSR Veneto 2014-2020 o all'Intervento SRH02 del CSR Veneto 2023-2027 in possesso di attestato di frequenza con profitto (rif. Criterio di priorità 2.5)	

NOTE:

1 Indicare tutti i consulenti impiegati nel Progetto di consulenza;
2 Indicare il titolo di studio. Es: laurea in scienze agrarie, laurea in medicina, diploma di ragioniere, diploma di perito agrario, ecc;
3 Indicare se il consulente ha un titolo di studio attinente ad almeno una Tematica presente nel Progetto di consulenza: indicare SI o NO;
4 Per esperienze si intende che il consulente abbia svolto un'esperienza lavorativa di almeno 24 mesi, non necessariamente consecutivi, maturata negli ultimi 5 anni solari;
5 Indicare il numero totale di Ore Lavoro Consulente per l'intero Progetto di consulenza;
6 Formazione: aver acquisito, nel corso dei tre anni precedenti alla data di pubblicazione del bando, un attestato di frequenza con profitto al termine di una formazione di base;
7. Aggiornamento: essere in possesso di un attestato di frequenza con profitto ad un corso di aggiornamento svolto nei tre anni precedenti alla pubblicazione del bando.

bc971334

8. Indicare l'ordine o il collegio a cui si è iscritti;
9 Compilare se il consulente ha frequentato, nei 12 o 24 mesi precedenti alla data di pubblicazione del bando, un corso di formazione, riferito ad un ambito/tematica presente nel Progetto di consulenza, realizzato con il T.I. 2.3.1 del PSR Veneto 2014-2020 o con l'Intervento SRH02 del CSR Veneto 2023-2027: indicare la data dell'ultimo corso frequentato e per il quale è stato acquisito l'attestato di frequenza con profitto.

Se nel progetto sono coinvolti consulenti mediante ricorso a collaborazioni/prestazioni professionali individuali indicare i nominativi nella tabella sotto riportata:

n.	*COGNOME*	*NOME*	*C.F.*	*COLLABORAZIONE*	*PRESTAZIONE PROFESSIONALE*

12.6 – Tabella Elenco aziende aderenti al percorso *(compilare una tabella Elenco per ciascun percorso attivato fra quelli in elenco)*

Codifica percorso di consulenza: _____

n.	DENOMINAZIONE	CUAA	C.F.	SEDE LEGALE			UTE		NOTE
				INDIRIZZO	CAP	COMUNE	INDIRIZZO	COMUNE	

12.7 – Scheda di adesione

SCHEDA ADESIONE AL PERCORSO DI CONSULENZA

Punto 1) ***Dati identificativi del Soggetto prestatore dei servizi di consulenza che eroga il servizio***

Denominazione

Ragione sociale

Indirizzo e N. civico sede legale

Comune ***CAP***

N. Telefono ***N. Fax*** ***E-mail***

Nome e cognome del Responsabile del Progetto (solo per il Soggetto prestatore dei servizi di consulenza richiedente)

Punto 2) ***Dati identificativi dell'azienda***

Ragione sociale

Indirizzo e N. civico sede legale

Comune ***CAP***

N. Telefono ***N. Fax*** ***E-mai***

C.U.A.A. ***N. C.C.I.A.A. e relativa Camera di Commercio***

Nome e Cognome del titolare o legale rappresentante

Luogo di nascita ***Data di nascita***

Punto 3) ***Percorso di consulenza scelto***

Codice identificativo:

Punto 4) ***Impegni derivanti dal percorso di consulenza***

a) Il soggetto prestatore del servizio di consulenza si impegna ad erogare le prestazioni di consulenza aziendale sopra indicate, al fine di migliorare la gestione tecnico-economica dell'azienda del soggetto beneficiario;

b) l'impresa agricola si impegna a mettere a disposizione del personale del soggetto prestatore del servizio di consulenza tutte le informazioni necessarie per definire compiutamente ogni aspetto della gestione del rapporto e consentire l'erogazione delle prestazioni di consulenza aziendale nei tempi e con le modalità previste;

c) il costo dell'erogazione del servizio di consulenza aziendale descritto nel presente percorso è completamente finanziato dal Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (FEASR);

d) la data, la tipologia e il contenuto delle prestazioni di consulenza aziendale erogate a favore dell'utente saranno registrate nell'applicativo regionale;

e) il soggetto erogatore si impegna a rilasciare copia del materiale sottoscritto e dei documenti prodotti all'impresa aderente al progetto di consulenza;

f) l'impresa agricola si impegna a non aderire a percorsi di consulenza di altri Soggetti di consulenza finanziati con il bando di cui alla DGR n……. del ……. ;

g) l'impresa agricola dichiara di non essere inserita nel Programma Operativo di una OP del Settore Ortofrutticolo ed interessata dalle attività di consulenza contemplate nelle Misure 2, 3, 4 e 5 della Strategia nazionale del Settore Ortofrutticolo 2018-2022 (allegato al DM 27/09/2018 n. 9286), i cui contenuti possono essere assimilabili a quelli previsti con il bando di cui alla DGR n……. del …….

Punto 5) ***Consenso al trattamento dei dati personali per i fini dell'adesione al servizio di consulenza sostenuto dall'Intervento SRH01 del CSR 2023-2027 ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03*** *e dell'art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679) (il soggetto erogatore del servizio di consulenza deve consegnare all'utente copia dell'informativa riguardante il trattamento dei dati).*

Luogo e Data di sottoscrizione _____

Firma del responsabile del Progetto di consulenza o di un suo delegato _____

Firma del titolare o rappresentante legale dell'azienda _____.

12.8 – Scheda dati consulente

SCHEDA CONSULENTE

SOGGETTO PRESTATORE DI SERVIZI DI CONSULENZA	***[RAGIONE SOCIALE]***
	[CUAA]

[In caso di RTI indicare il soggetto prestatore di servizi di consulenza a cui afferisce il consulente.]

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome	***[COGNOME, Nome, e, se pertinente, altri nomi]***
Indirizzo	***[Numero civico, strada o piazza, codice postale, città, paese]***
Telefono	
E-mail	
Pec	
Nazionalità	
Data di nascita	*[Giorno, mese, anno]*

ISTRUZIONE E FORMAZIONE SUPERIORE ED UNIVERSITARIA	
• Date (da – a)	*[Iniziare con le informazioni più recenti ed elencare separatamente ciascun corso pertinente frequentato con successo.]*
• Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione	
• Qualifica conseguita	
• Livello nella classificazione nazionale (se pertinente)	
EVENTUALE ISCRIZIONE ALL'ORDINE *Specificare l'Ordine e inserire numero di timbro assegnato*	
ESPERIENZA PROFESSIONALE	
CORSI DI FORMAZIONE	
POSSESSO DEL CERTIFICATO DI ABILITAZIONE DI CUI AL D.INTERM. 22/01/2014 - ADOZIONE DEL PIANO DI AZIONE NAZIONALE PER L'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI	
CORSI DI AGGIORNAMENTO	

Esperienze relative alla consulenza*

N°	*Anno*	*Data Esperienza (da ……. a …….)*	*Datore di lavoro*	*Sede*	*Tipologia di consulenza*	*Tematica di consulenza*	*Attestazione di supporto***

**Esperienza maturata nell'ambito dell'assistenza tecnica e/o consulenza. Indicare periodi di lavoro, datore di lavoro o organismi di consulenza presso i quali il consulente ha prestato la sua opera (Riferimento al 3.2 "Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti" punto 1)*

*** Allegare la relativa attestazione del soggetto prestatore di servizi di consulenza comprovante le consulenze svolte (Riferimento al 3.2 "Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti" punto 1)*

Corsi di formazione e aggiornamento di cui all'art.4 del DM 14 febbraio 2025.

N°	*Anno*	*n. ore*	*Titolo Iniziativa di formazione/aggiornamento*	*Sede*	*Tipo di formazione**	*Tematica di consulenza*	*Ente organizzatore*	*Natura***	*Attestato di supporto con profitto****

** Indicare B se formazione di base; A se formazione di aggiornamento;*

***Indicare EP se Ente Pubblico; FA se Ente di formazione privato accreditato;*

****N.B.: Allegare la relativa attestazione del soggetto prestatore di servizi di consulenza comprovante i corsi di formazione/aggiornamento (Riferimento al 3.2 "Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti" punto 1)*

***Il sottoscritto_____(nome e cognome) consapevole delle responsabilità penali e degli effetti amministrativi derivanti dalla falsità in atti e dalle dichiarazioni mendaci** (così come previsto dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000), ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del medesimo D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 dichiara che le informazioni sopra contenute rispondono al vero.*

Firma del Responsabile del progetto di consulenza

bc971334

Cofinanziato dall'Unione europea

REGIONE DEL VENETO

SVILUPPO RURALE VENETO

REGIONE DEL VENETO

COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO	
BANDO PUBBLICO	***Reg. UE 2021/2115, art. 78***
Codice intervento	SRH03
Nome intervento	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
Azione	Formazione a Catalogo
Autorità di gestione regionale	Direzione Sviluppo rurale e Agroambiente
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Sviluppo rurale e Agroambiente

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

L'intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli addetti operanti a vario titolo nel settore agricolo e forestale.
L'intervento sostiene i progetti per la formazione professionale attraverso attività di gruppo quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, favorendo l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali, nonché il trasferimento delle conoscenze tra il sistema della ricerca e della sperimentazione e le imprese.
Le attività suddette verteranno sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC 2023-2027 avendo particolare attenzione ai più recenti risultati della ricerca e alle innovazioni.
L'intervento non è rivolto ai consulenti e agli attori dell'AKIS destinatari dell'intervento SRH02.

1.2 Obiettivi

L'intervento concorre al raggiungimento dei nove obiettivi specifici dell'articolo 6, paragrafo 1, e dell'Obiettivo trasversale "Ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali", paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2021/2115.
Gli obiettivi specifici sono interconnessi con l'obiettivo trasversale, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso ai risultati della ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

2. Ambito territoriale di applicazione

Intero territorio regionale.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

I richiedenti sono gli Enti di Formazione accreditati ai sensi della Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. per l'ambito della formazione continua.

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti

I soggetti richiedenti devono presentare i seguenti requisiti al momento della presentazione della domanda di aiuto:

a. essere iscritti o essere titolari di istanza di accreditamento alla Direzione regionale Formazione e istruzione, all'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati per l'ambito di attività di formazione continua, ai sensi della Legge Regionale n. 19/2022 e s.m.i.;
   L'accreditamento deve essere in qualsiasi caso ottenuto entro 90 giorni dalla data di chiusura del bando.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Operazioni previste

Sono ammissibili corsi di formazione collettivi in presenza, in aula. Sono altresì ammissibili corsi collettivi svolti in modalità mista (corsi con lezioni svolte in presenza e lezioni svolte in /FaD sincrona), nonché corsi di formazione collettivi svolti esclusivamente a distanza (FaD) on-line in modalità sincrona attraverso lo strumento della classe virtuale in cui gli utenti/discenti interagiscono con il docente e il tutor della materia, di durata massima prevista dal presente bando.

Nel Progetto formativo possono essere previsti esclusivamente i seguenti corsi di formazione, le cui caratteristiche di dettaglio sono descritte nell'Allegato tecnico 12.4 – Caratteristiche e requisiti tecnici dei corsi:

COD	SETTORE/GRADUATORIA	TITOLO CORSO	Riferimenti di legge	Ore di corso
1.I	**I**mpresa	Qualifica di operatore orto-floro-vivaista	L.R. n. 19/1999 - DGR n. 3316/1999-All. B	40 ore soggetti già qualificati 150 ore principianti
2.I	**I**mpresa	Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali	L.R. n. 14/2013 DGR n. 224 del 08/03/2022-All. A	100 ore base 16 ore aggiornamento
3.I	**I**mpresa	Iscrizione all'elenco per operatore di fattorie didattiche	L.R. 28/2012 DGR n. 591/2015-All. A e C	80 ore (modulo base 50 ore+ modulo avanzato 30)*
4.I	**I**mpresa	Aggiornamento per operatori fattorie didattiche già riconosciute ed iscritte all'elenco		8 ore
5.I	**I**mpresa	Esercizio dell'attività agrituristica	L.R. n. 28/2012 smi, art. 3 DGR n. 613/2015 DGR n. 591/2015-All. A e C	100 ore (modulo base 50 ore+modulo avanzato 50 ore). * 50 ore corso di aggiornamento
	* Percorso formativo su base integrata (fattorie didattiche-agriturismo)			130 ore
6.I	**I**mpresa	Operatore addetto alle attività dell'azienda enoturistica ed oleoturistica	Decreto MIPAAFT 12 marzo 2019 e Decreto MIPAAF 26 gennaio 2022	50 ore
7.I	**I**mpresa	Esercizio di Piccole Produzioni locali (PPL)	L.R. n. 2/2013 DGR n. 965/2025 – All. A	9 ore Modulo A generale: 9 ore modulo specifico B1 (alimenti di origine animale) 9 ore modulo specifico B2 (alimenti vegetali/non di origine animale)
8.I	**I**mpresa	Igiene presso le aziende agricole che producono specie orticole a foglia da consumare cruda e piccoli frutti/bacche morbide		10 ore

9.I	**I**mpresa	Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee	comma 4 dell'art. 6 del Decreto MIPAF del 21 gennaio 2022	70 ore
10.I[i]	**I**mpresa	Sicurezza sul lavoro: corso per datore di lavoro	D.Lgs. n. 81/2008, art. 37	16 ore 6 ore aggiornamento
11.I	**I**mpresa	Corso per datore di lavoro ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. n. 81/2008	D.Lgs. n. 81/2008, art. 34	8 ore modulo comune 16 ore modulo integrativo 1: agricoltura, silvicoltura e zootecnica 8 ore aggiornamento
12.I	**I**mpresa	Sicurezza sul lavoro: Preposti	D.Lgs. n. 81/2008, art. 37	12 ore base 6 ore aggiornamento
13.I	**I**mpresa	Sicurezza sul lavoro: Lavoratori dipendenti a rischio medio	D.Lgs. n. 81/2008, art. 37	4 ore modulo generale 8 ore modulo formazione specifica 6 ore aggiornamento
14.I	**I**mpresa	Miglioramento delle conoscenze e delle competenze per acquisire la qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)	D. Lgs. n. 99/2004	150 ore
15.I	I **I**mpresa	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità dell'azienda agricola		28 ore (aggiornamento gestione aziendale)
16.I	**I**mpresa	Pacchetto Igiene e Sicurezza Alimentare		16 ore (aggiornamento)
17.I	**I**mpresa	Diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole		28 ore
18.I	**I**mpresa	Miglioramento della capacità dell'impresa di		28 ore

		sviluppare innovazione		
19.I	**I**mpresa	Lo sviluppo della competitività aziendale. Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: dal metodo progettuale al business plan		30 ore
20.I	**I**mpresa	Lo sviluppo della competitività aziendale. Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: il piano di marketing e il piano di comunicazione		30 ore
21.I	**I**mpresa	Adesione ai Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		20 ore
22.I	**I**mpresa	Sostenibilità e innovazione della filiera cunicola		20 ore
23.I	**I**mpresa	Adesione ai Regimi di qualità nel settore vitivinicolo		20 ore
24.I	**I**mpresa	Benessere animale e buone prassi delle produzioni avicole	D.Lgs. n. 181/2010 art. 4 comma 2 e 3; DM 4 febbraio 2013	16 ore
25.F	**F**orestale	Qualifica per operatori forestali (DGR n. 755/2021)	L.R. n. 52/1978 - Art. 23 bis DGR n. 755/2021)	16 ore Corso base – parte teoria 24 ore Corso base – parte pratica 8 ore Corso avanzato - parte teoria 32 ore Corso avanzato - parte pratica
26.F	**F**orestale	Operatore nella conduzione di impianti di gru a cavo	L.R. n. 52/1978 – art. 23 bis	40 ore
27.F	**F**orestale	Tecniche di abbattimento ed allestimento di alberi danneggiati da	L.R. n. 52/1978 – art. 23 bis	24 ore

		eventi biotici e abiotici		
28.F	**F**orestale	Tecniche di rimboschimento		16 ore
29.F	**F**orestale	Aggiornamento Patentino di idoneità forestale		8 ore
30.A	**A**mbiente	Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari (corso base)	DGR n. 2136/2014- All. A e DDR Direzione Agroambiente n. 150/2015	20 ore base
31.A	**A**mbiente	SRA03 - Tecniche di lavorazioni ridotte dei suoli	Reg. 2021/2115, art. 70	6 ore
32.A	**A**mbiente	POA - Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue	Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 28 – Reg. 2021/2115, art. 70	8 ore
33.A	**A**mbiente	Obblighi derivanti dall'applicazione della direttiva nitrati	Direttiva n. 676/1991- DM 07/04/2006 e DM 25.2.2016	10 ore
34.A	**A**mbiente	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	Valido ai sensi degli impegni previsti dai bandi SRA29 (**Azioni 1 e 2**) e SRA19 del CSR Veneto 2023-2027	24 ore
35.A	**A**mbiente	Approfondimenti normativi e tecnici sul metodo di produzione biologica	Valido ai sensi degli impegni previsti dai bandi SRA29 (**solo per Azione 2)** del CSR Veneto 2023-2027	8 ore
36.A	**A**mbiente	Tecniche delle mitigazioni delle emissioni di origine zootecnica e agricola		12 ore
37.A	**A**mbiente	Tecniche e strategie sostenibili per la gestione delle infestanti	Valido ai sensi degli impegni previsti dal bando SRA19 del CSR Veneto 2023-2027	12 ore
38.A	**A**mbiente	Frutticoltura sostenibile	Valido ai sensi degli impegni previsti dal bando SRA19 del CSR Veneto 2023-2027	12 ore

39.A	**A**mbiente	Viticoltura sostenibile	Valido ai sensi degli impegni previsti dal bando SRA19 del CSR Veneto 2023-2027	12 ore
40.A	**A**mbiente	La registrazione dei trattamenti fitosanitari		8 ore
41.A	**A**mbiente	Utilizzo di dati satellitari, decision support system (DSS) ed agricoltura di precisione nella gestione aziendale		24 ore
42.A	**A**mbiente	Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	Valido ai sensi degli impegni previsti dal bando SRA 14	8 ore

[i] Il corso da 16 ore è obbligatorio per TUTTI i datori di lavoro.

4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni

1. Può essere presentata dal medesimo soggetto una sola domanda di aiuto per graduatoria (GI, GF, GA).
   La domanda di aiuto deve essere presentata completa delle informazioni previste dal Progetto formativo come da modello riportato nell'Allegato tecnico 12.5 - Progetto formativo.
2. Le operazioni relative alle Graduatorie I o A devono essere rivolte a imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, coadiuvanti, partecipi familiari di cui all'art. 230 bis del Codice Civile e dipendenti di aziende agricole con almeno una UTE nel territorio regionale del Veneto.
   Le operazioni relative alla Graduatoria F devono essere rivolte ai proprietari/gestori di aree forestali e dipendenti, nonché dipendenti o titolari di PMI operanti nel settore forestale (imprese iscritte nel registro delle imprese di cui all'art. 8 della L. n. 580/1993 che esercitano prevalentemente attività di gestione forestale, eseguendo lavori e fornendo servizi in ambito forestale e ambientale, nonché attività nel settore della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi) con almeno una sede operativa nel territorio regionale del Veneto. Inoltre, i corsi per operatori forestali, di cui ai codici 25.F e 29.F del paragrafo 4.1, devono essere rivolti esclusivamente ad operatori addetti alle utilizzazioni boschive, ovvero titolari o dipendenti di impresa iscritta alla CC.I.AA. con codice ATECO 02. "Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali" e/o codice ATECO 16. "Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base di legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiale da intreccio".
3. Non sono ammesse attività formative comprese nei percorsi previsti dall'istruzione scolastica.

4.3 Spese ammissibili

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno i costi di progettazione, coordinamento e realizzazione dell'intervento.

Sono ammesse le seguenti tipologie di spesa:

a) Docenze e tutoraggio;
b) Personale dipendente comprese le missioni e trasferte;
c) Acquisizione di servizi e consulenze;
d) Acquisto di materiale didattico;
e) Acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
f) Affitto di aule e strutture didattiche;
g) Altre spese necessarie al funzionamento delle attività, quali utenze, affitti (costi indiretti).

4.4 Spese non ammissibili

Non sono ammesse spese non rientranti nelle tipologie indicate al paragrafo 4.3.

4.5 Impegni

L'organismo di formazione risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile dell'operazione nei confronti della Regione. Il medesimo deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione dei corsi di formazione senza possibilità di delegare l'attività, in tutto o in parte, a soggetti/organismi terzi, fatte salve le possibilità di collaborazione previste nell'Allegato tecnico 12.1.

L'organismo di formazione è tenuto inoltre a:

a) mantenere il criterio di ammissibilità relativo all'accreditamento, di cui al punto a) del paragrafo 3.2 fino al termine previsto per la conclusione dell'operazione;
b) realizzare i corsi di formazione collettivi in conformità al Progetto formativo approvato, alle disposizioni del bando e alle modalità procedurali specifiche previste da AVEPA;
c) realizzare i corsi di formazione secondo le prescrizioni indicate agli Allegati tecnici 12.1, 12.2 ,12.3, 12.4, 12.5;
d) garantire l'accesso alle attività formative selezionando i partecipanti, ove ce ne fosse la necessità per il superamento dei posti disponibili, secondo criteri oggettivi e trasparenti di priorità;
   Al fine della verifica del rispetto dell'impegno, l'Organismo di formazione pubblica sul proprio sito e in relazione alle attività finanziate i criteri oggettivi di priorità di partecipazione;
e) produrre, ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio ed a semplice richiesta motivata, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il beneficiario del finanziamento è altresì tenuto a consentire l'accesso ai locali propri, od in suo possesso o comunque detenuti, da parte del personale appositamente incaricato a fini ispettivi e di controllo;
f) rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori;
g) stipulare idonea copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per i partecipanti ai corsi di formazione e conservare presso la propria sede legale la relativa documentazione probatoria e tenerne copia presso la sede di svolgimento dei corsi formativi;
h) utilizzare per le attività formative locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi;
i) utilizzare, nell'esecuzione dell'attività, le procedure informatiche messe a disposizione dalla Regione del Veneto;
j) assicurare la conservazione agli atti dei seguenti documenti relativi alla realizzazione del Progetto formativo, per un periodo di almeno tre anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla data del pagamento del saldo eseguito da AVEPA, ai fini delle attività di eventuale revisione delle unità di costo standard:
   i. curricula in formato predisposto da AVEPA degli operatori coinvolti nell'attività d'aula e di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato, con indicazione del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate;
   ii. lettere d'incarico/contratti degli operatori coinvolti nella realizzazione del Progetto formativo;
   iii. documentazione a dimostrazione delle procedure seguite nell'acquisizione dei beni e servizi e della relativa regolarità fiscale e tributaria;
   iv. documentazione relativa agli adempimenti in materia di pubblicizzazione e selezione dei partecipanti;
   v. documentazione comprovante l'avvenuta liquidazione degli emolumenti in favore dei soggetti che, a qualsiasi titolo, abbiano partecipato alle attività di progettazione, coordinamento, realizzazione dei corsi di formazione, nonché la relativa regolarità fiscale e previdenziale;
   vi. documentazione comprovante l'avvenuta liquidazione degli emolumenti in favore dei soggetti incaricati dell'attività di docenza e tutoraggio, nonché la relativa regolarità fiscale e previdenziale;
   vii. documentazione comprovante l'avvenuta liquidazione degli emolumenti in favore di soggetti fornitori di beni e servizi;
k) assicurare che il medesimo utente non partecipi a più edizioni del medesimo corso di formazione attivate con il progetto, fatto salvo la partecipazione a corsi di aggiornamento;
l) rendere disponibili tutti i dati utili alla misurazione dell'Indicatore di Risultato R.1 come riportato al paragrafo 7, ovvero il numero di beneficiari raggiunto;

m) garantire l'assenza di conflitto di interesse nelle attività realizzate. Al fine del rispetto dell'impegno, il materiale didattico utilizzato e distribuito durante i corsi non deve contenere alcun riferimento specifico a nomi o a marchi commerciali di prodotti o mezzi tecnici, se non all'interno di elenchi o liste che ne comprendono altri;
n) non ammettere attività formative rivolte a destinatari che già aderiscono, per la stessa tematica, ad azioni previste dai programmi settoriali (OCM) o del Fondo Sociale Europeo. La tematica è espressa dal titolo del corso come riportato nel paragrafo 4.1;
o) informare il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR, rispettando le disposizioni presenti nell'Allegato III del Regolamento 2022/129 e applicando le linee guida operative sugli obblighi di informazione approvate con il Decreto n. 22 del 22 febbraio 2024 e s.m.i del Direttore della Direzione AdG FEASR bonifica ed irrigazione; gli spazi interessati allo svolgimento delle azioni formative devono riportare, all'esterno, un'apposita segnalazione relativa anche alla denominazione dell'intervento.

4.6 Obblighi

Il beneficiario è tenuto a rispettare i seguenti obblighi:

1. disporre di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in relazione alle discipline interessate dalla docenza, desumibile dal curriculum vitae conservato agli atti riportante il percorso scolastico/formativo e l'esperienza professionale.

4.7 Vincoli

Il beneficiario e i partner devono adempiere agli impegni entro il termine previsto per la conclusione dell'intervento.

4.8 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

I termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte dell'AVEPA, sono 18 mesi.

5. Pianificazione finanziaria

5.1 Importo finanziario a bando

L'importo è stabilito dal provvedimento di approvazione del bando.
L'importo a bando è articolato per obiettivo specifico e regime di aiuto e settore, cui corrisponde una distinta graduatoria, come segue:

GRADUATORIA	**Regime di aiuto**	
	Agricolo (art. 42 del TFUE)	**Forestale (aiuti de minimis, Reg. UE n. 2023/2831)**
Impresa	4.000.000,00	
Ambiente	1.850.000,00	
Forestale		150.000,00

Nel caso il budget riservato ad una graduatoria risultasse superiore a quello necessario per il finanziamento dell'ultima domanda posta utilmente in graduatoria, le risorse eccedenti saranno riallocate nelle restanti graduatorie secondo il seguente ordine di priorità: A, F, I.

5.2 Forma ed entità del sostegno

Tipo di sostegno: costi unitari

Le spese ammissibili sostenute dall'organismo di formazione per la realizzazione della formazione collettiva, verranno rimborsate sulla base del costo unitario di 205,00 euro/ora.
Intensità dell'aiuto: 100%

La spesa massima ammissibile per domanda è:

GRADUATORIA I	Spesa massima ammissibile per progetto formativo (euro)	650.000,00
GRADUATORIA A	Spesa massima ammissibile per progetto formativo (euro)	250.000,00
GRADUATORIA F	Spesa massima ammissibile per progetto formativo (euro)	60.000,00

Nel caso in cui la spesa ammessa del Progetto superi il limite massimo di spesa ammissibile, l'ufficio istruttore procede alla riduzione della spesa ammessa entro il limite, mantenendo invariato il numero di corsi ammessi. Nel caso di domande presentate sulla medesima graduatoria da organismi di formazione costituiti o partecipati dalla medesima associazione/organizzazione di imprese, il limite massimo di spesa ammissibile cumulata per tutti i Progetti presentati dagli organismi costituiti o partecipati dalla medesima associazione/organizzazione di imprese è pari al doppio dei valori rappresentati in tabella. Nel caso in cui il totale delle spese ammesse nei singoli Progetti presentati dagli organismi costituiti o partecipati dalla medesima associazione/organizzazione di imprese superi il limite massimo, si procederà alla riduzione proporzionale della spesa ammessa per ciascuno dei progetti, mantenendo invariato il numero di corsi ammessi.

5.3 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le norme del capitolo 10 del CSR 2023-2027, paragrafo "Divieto di doppio finanziamento e cumulabilità degli aiuti", che assicura il rispetto dell'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116.
Il CSR 2023-2027 assicura che la medesima spesa finanziata a titolo del FEAGA o del FEASR non benefici di alcun altro finanziamento dal bilancio dell'Unione.
A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del Regolamento (UE) 2021/2115.

5.4 Aiuti di Stato

Gli aiuti alla formazione rivolta al settore agricolo rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 42 del TFUE.

Gli aiuti previsti per la formazione rivolta al settore forestale vengono concessi ai sensi del Regolamento (UE) n. 2023/2831della Commissione del 13 dicembre 2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».
Si applicano le disposizioni pertinenti previste al capitolo 5 degli Indirizzi Procedurali Generali "Criteri generali di ammissibilità delle operazioni e spese nel caso di "aiuti di stato" e "de minimis".

5.5 Sanzioni e riduzioni

In caso di accertamento di inadempienze rispetto a impegni, obblighi e alle condizioni di ammissibilità previste per l'intervento, ai sensi della normativa europea (Reg. (UE) n. 2021/2115 e Reg. (UE) n. 2021/2116, in particolare il Titolo IV, Capo IV), del Capitolo 7.3 del PSN PAC Italia e delle norme attuative nazionali (D. lgs. n 42/2023 e s.m.i.), si applicano riduzioni dell'aiuto, progressive in funzione delle inadempienze rilevate, che possono arrivare, fino alla decadenza della domanda di aiuto e al recupero degli importi eventualmente erogati nei casi e nelle modalità riportate nei provvedimenti regionali in materia di riduzioni e sanzioni.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati.
Per ciascun criterio di priorità è attribuibile un solo punteggio.
Le informazioni a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto sono presenti nella domanda e nelle dichiarazioni specifiche relative all'intervento.
Al fine dell'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le istanze presentate devono conseguire un **punteggio minimo pari a 30 punti.**

Principio di selezione 1 - Qualità del progetto formativo

Criterio di priorità 1.1 – Progetto formativo con docenti esperti	Punti
1.1.1 Progetto formativo con più del 90% delle ore di formazione previste svolte da docenti che hanno effettuato docenze nell'ambito dei Progetti formativi finanziati con il T.I 1.1.1 del PSR Veneto 2014-2022 o con l'Intervento SRH03 del CSR Veneto 2023-2027	20
1.1.2 Progetto formativo con una percentuale compresa fra >60% e ≤ 90% delle ore di formazione previste svolte da docenti che hanno effettuato docenze nell'ambito dei Progetti formativi finanziati con il T.I 1.1.1 del PSR Veneto 2014-2022 o con l'Intervento SRH03 del CSR Veneto 2023-2027	16
1.1.3 Progetto formativo con una percentuale compresa fra >30% e ≤ 60% delle ore di formazione previste svolte da docenti che hanno effettuato docenze nell'ambito dei Progetti formativi finanziati con il T.I 1.1.1 del PSR Veneto 2014-2022 o con l'Intervento SRH03 del CSR Veneto 2023-2027	12

Criterio di assegnazione:
Percentuale di ore di formazione tenute da docenti che hanno svolto attività di docenza nell'ambito dei Progetti formativi finanziati del T.I 1.1.1 del PSR 2014-2022 o l'Intervento SRH03 del CSR 2023-2027, rispetto al totale delle ore di formazione del progetto.

Criterio di priorità 1.2 – Progetto formativo con docenti laureati	Punti
1.2.1 Progetto formativo con almeno il 30% delle ore di docenza effettuate da docenti in possesso di dottorato di ricerca	6
1.2.2 Progetto formativo con almeno il 30% delle ore di docenza effettuate da docenti in possesso di diploma di laurea vecchio ordinamento o magistrale (già specialistica)	4
1.2.3 Progetto formativo con almeno il 30% delle ore di docenza effettuate da docenti in possesso di diploma di laurea triennale	2

Criterio di assegnazione:
Rapporto fra il numero di ore nei quali è presente il docente con il possesso del relativo titolo di studio che dà diritto al relativo punteggio ed il numero di ore totali del progetto.

Criterio di priorità 1.4 – Progetto formativo presentato da Ente di Formazione Certificato ISO 21001	Punti
1.4.1 Progetto formativo presentato da Ente di Formazione accreditato in possesso di Certificazione ISO 21001	8

Criterio di assegnazione:
Progetto formativo presentato da un Ente di Formazione accreditato in possesso delle certificazioni ISO 21001.

Criterio di priorità 1.5 – Progetto formativo presentato da Ente di Formazione Certificato ISO 9001	Punti
1.5.1 Progetto formativo presentato da Ente di Formazione accreditato in possesso di Certificazione ISO 9001	4

Criterio di assegnazione:
Progetto formativo presentato da un Ente di Formazione accreditato in possesso delle certificazioni ISO 9001.

Criterio di priorità 1.6 – Progetto formativo presentato da Ente di Formazione con certificazione ambientale	Punti
1.6.1 Progetto formativo presentato da Ente di Formazione accreditato in possesso di Certificazione ambientale	2

Criterio di assegnazione:
Progetto formativo presentato da un Ente di Formazione accreditato in possesso di certificazione ambientale.

Principio di selezione 2 - Premialità per specifiche tematiche/obiettivi e/o ricaduta territoriale

Criterio di priorità 2.1 – diffusione territoriale	Punti
2.1.1 Progetto che realizza corsi in presenza o in modalità mista nelle 7 province	20
2.1.2 Progetto che realizza corsi in presenza o in modalità mista nelle 6 province	18
2.1.3 Progetto che realizza corsi in presenza o in modalità mista nelle 5 province	16
2.1.4 Progetto che realizza corsi in presenza o in modalità mista nelle 4 province	14
2.1.5 Progetto che realizza corsi in presenza o in modalità mista nelle 3 province	12

Criterio di assegnazione:
Viene attribuito il punteggio al progetto formativo che realizza almeno un corso in presenza o in modalità mista in più di una provincia o al progetto formativo correlato ad altri progetti presentati da Enti partecipati/costituiti da una medesima Organizzazione/Organismo regionale e che complessivamente realizzano almeno un corso in presenza o in modalità mista in più di una provincia.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio si accorderà preferenza alla domanda che presenta il maggior numero di ore di formazione svolto da docenti che hanno effettuato docenze nell'ambito dei Progetti formativi finanziati con bandi regionali del T.I. 1.1.1 del PSR 2014-2022 o con bandi regionali dell'Intervento SRH03 del CSR 2023-2027.

7. Domanda di aiuto

7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto

Il soggetto richiedente presenta la domanda di aiuto all'Agenzia veneta per i pagamenti (AVEPA), secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando.
Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto dei termini di scadenza per la presentazione delle domande;
- la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente;
- la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto

Unitamente alla domanda di aiuto sono allegati i seguenti documenti specifici:

a) Progetto formativo (Allegato tecnico 12.5) per quanto non presente in modulo di domanda;
b) Documentazione a supporto dei criteri di priorità e comprovanti il punteggio richiesto ed in particolare:
    a. Curricula dei docenti datati e sottoscritti;
    b. Certificati ISO e ambientali del richiedente;
    c. Ogni altro documento comprovante i punteggi richiesti.

Il documento indicato alla lettera a) è considerato documento essenziale la cui mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa.
La mancata presentazione della documentazione comprovante il punteggio implica la non attribuzione dei relativi elementi di priorità richiesti in domanda.
L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

8. Domanda di pagamento

8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento

Per il presente intervento, in conformità agli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 cui si rimanda per ogni dettaglio, è possibile chiedere il pagamento in forma di acconto (facoltativo) e saldo.
Il beneficiario presenta la domanda di pagamento all'AVEPA secondo le modalità previste dagli Indirizzi procedurali generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.
Il raggiungimento dell'importo minimo di spesa previsto dagli IPG per la presentazione della domanda di acconto è accertato in base al monte ore dei corsi conclusi.
La domanda di pagamento del saldo deve essere presentata entro i termini previsti per la conclusione dell'operazione.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento

Fermo restando quanto previsto dagli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e dai Manuali di AVEPA, anche in riferimento alle eventuali domande di acconto, unitamente alla domanda di pagamento del saldo sono allegati i seguenti ulteriori documenti:

- documentazione attestante lo svolgimento di ogni singolo corso di formazione secondo la modulistica e le modalità previste da AVEPA, preventivamente concordate con la Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario.

L'istruttoria della domanda viene svolta secondo il presente bando, nonché gli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 e le procedure definite da AVEPA.

9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni

Gli impegni presi in carico dai beneficiari sulla base del bando sono oggetto di controlli amministrativi e di controlli in loco ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2116, dei relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea e delle norme nazionali di attuazione (Decreto MASAF 4 agosto 2023 e s.m.i.).
A seconda dell'intervento interessato, detti controlli includono verifiche relative a:

a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

A seconda dell'intervento interessato e del tipo di beneficiario, i controlli hanno ad oggetto diverse verifiche che sono dettagliate nel Reg. (UE) n. 2021/2116 e relativi atti di esecuzione e delegati della Commissione europea (a titolo di esempio: visite in azienda o sul luogo di realizzazione dell'operazione, verifiche sul rispetto delle norme vigenti relative ad appalti pubblici per gli organismi di diritto pubblico, assenza di doppio finanziamento, controlli sulle superfici, ecc.).
Detti controlli accertano le eventuali inadempienze ai fini dell'applicazione delle riduzioni dell'aiuto di cui al paragrafo 5.5.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".
I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.
Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018, è il Direttore della Direzione Sviluppo rurale e agroambiente, email: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it; PEC: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.itIl Responsabile del trattamento è l'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA), Via N. Tommaseo 67/c 35131 Padova, email: organismo.pagatore@avepa.it PEC: protocollo@cert.avepa.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it; PEC: dpo@pec.regione.veneto.it.
La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando in attuazione del Complemento per lo Sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto (DGR n. 14 del 10/01/2023), nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea.
I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.
Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.
All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Responsabile o al Delegato al trattamento in precedenza indicati l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA (sito internet: https://www.garanteprivacy.it/), ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.
Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto - Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
Via Torino 110 30172 Mestre (VE)
Tel. 041 2795432
e-mail: adgsr.agroambiente@regione.veneto.it
posta certificata: adgsr.agroambiente@pec.regione.veneto.it
sito internet: www.regione.veneto.it

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti
Via N. Tommaseo 67/c, 35131 Padova
Tel. 049 7708711
e-mail: direzione@AVEPA.it
posta certificata: protocollo@cert.AVEPA.it

12. Allegati tecnici

12.1 Disposizioni generali per la gestione dei corsi collettivi

Fatto salvo quanto previsto per i casi riconosciuti ai sensi della L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 (che abroga la L.R. n. 10 del 30 gennaio 1990), sono descritte di seguito le disposizioni generali per l'organizzazione e la gestione dei corsi di formazione finanziati dal presente bando. Ai fini della corretta organizzazione e realizzazione delle attività, viene fatto, inoltre, esplicito riferimento alle disposizioni specifiche e alla modulistica predisposta da AVEPA. I corsi di formazione non potranno avere una durata diversa alla durata prevista dal presente bando e/o dalle disposizioni vigenti di settore.
I corsi di formazione in modalità FaD e in modalità mista (corsi con lezioni svolte in presenza e lezioni svolte in FaD sincrona) devono essere realizzati, altresì, secondo le condizioni previste rispettivamente all'Allegato tecnico 12.2 e all'Allegato tecnico 12.3.

1- Partecipanti: il numero minimo dei partecipanti è uguale a 12 e il numero massimo è pari a 25 allievi, fatto salvo quanto definito nelle caratteristiche e requisiti tecnici dei corsi indicati nell'Allegato 12.4.
Nel caso di corsi di formazione in presenza realizzati nei territori comunali ricadenti, sia totalmente sia parzialmente, nelle zone montane come indicata nell'allegato del CSR 2023-2027 "Elenco dei comuni totalmente o parzialmente montani", il numero minimo stabilito è di 8 allievi.

2- Sede dell'attività formativa: ferme restando quanto previsto ai fini dell'accreditamento degli organismi di formazione, tutte le sedi utilizzate per la realizzazione degli interventi approvati devono risultare adeguate e conformi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme vigenti in materia di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi.
Nel caso di uso di sedi non accreditate, lo stesso sarà disciplinato da apposita convenzione d'uso. Per le lezioni svolte in campo deve essere presente apposita convenzione semplificata.
Copia della convenzione deve essere trasmessa ad AVEPA con la documentazione di chiusura del corso di formazione.

3- Orario: l'attività didattica non potrà iniziare prima delle ore 8.00 e terminare oltre le 22.00 e deve svolgersi in giorni feriali, escluso il sabato, fatte salve eventuali deroghe espressamente autorizzate. L'orario giornaliero non potrà superare le cinque ore di lezione in caso di orario continuato o le otto ore di lezione in caso di orario spezzato.

4- Procedure informatiche: per la gestione dei corsi di formazione degli allievi l'ente di formazione è tenuto a utilizzare l'applicativo regionale "Monitoraggio Allievi Web" (A39), cui è possibile accedere collegandosi via web. Sulla specifica pagina web è consultabile il Manuale d'uso dell'applicativo.

5- Avvio corso di formazione: almeno 2 giorni lavorativi prima dell'inizio del singolo corso di formazione deve essere fornita ad AVEPA comunicazione di avvio mediante l'applicativo regionale Monitoraggio Allievi web corredata dalla seguente documentazione, utilizzando i modelli e le modalità definiti da AVEPA:

- calendario lezioni completo di orari, delle tematiche trattate e della sede del corso di formazione; nel caso di corsi di formazione cui al paragrafo 4.1, corsi n. 27-28-29-30 (graduatoria F) del presente bando, devono essere comunicati, nei termini previsti al paragrafo 5, i luoghi di svolgimento delle prove pratiche, facendo riferimento al Comune e alla località dove ricade il lotto boschivo da sottoporre al taglio e al numero della particella forestale;
- personale corso di formazione (scheda docenti tutor e personale amministrativo);
- elenco allievi avvio;
- curriculum docenti/tutor, se non esibiti con la domanda di aiuto.

In ogni caso, non vengono riconosciute le attività iniziate prima della consegna della documentazione per l'avvio del corso di formazione.

6- Registro presenze: al fine della registrazione delle presenze degli iscritti ai corsi formativi si deve utilizzare il ROL (Registro On Line) predisposto dalla Regione del Veneto. Le modalità operative per l'utilizzo del registro on line (ROL) nella gestione delle attività formative cofinanziate dal fondo FEASR sono definite dal Decreto del Direttore della Direzione Agroalimentare n. 89 del 08 maggio 2025. Rimane facoltà del Direttore della

Direzione Sviluppo rurale ed agroambiente adeguare o modificare all'occorrenza dette disposizioni con proprio provvedimento.

7- Variazioni nella gestione dei corsi di formazione: sono oggetto di preventiva comunicazione mediante l'Applicativo "Monitoraggio Allievi Web", con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo, le variazioni rispetto a quanto originariamente comunicato relative a:

- sede, data e orario di svolgimento delle azioni, modalità di svolgimento FaD/presenza;
- sospensione o annullamento della lezione.

Per cause imprevedibili, adeguatamente documentate, relative alla indisponibilità del docente e/o della sede, in via eccezionale potrà derogarsi al termine temporale sopra indicato.
Nei corsi base e avanzato per operatori forestali, le prove pratiche in bosco previste nei corsi medesimi possono essere rinviate di giorno in giorno, per cause legate soprattutto ad eventi atmosferici avversi.
Eventuali variazioni relative a docenti, successive alla comunicazione di avvio del corso di formazione, andranno indicate nel registro presenze prima dell'inizio della lezione.

8 - Conclusione corso: alla conclusione del corso di formazione deve essere presentata, entro 30 giorni lavorativi, la documentazione di chiusura del corso di formazione, utilizzando i modelli e le modalità definiti da AVEPA (inclusa la dichiarazione di chiusura in A39).

9- Attestato di frequenza: L'attestato di frequenza viene rilasciato dall'organismo di formazione che ha realizzato il corso di formazione esclusivamente ai soggetti partecipanti che presentano i necessari requisiti, ossia:

- che risultano regolarmente iscritti al corso di formazione;
- che hanno frequentato regolarmente le lezioni, ossia almeno il 70% delle ore totali di durata del singolo corso di formazione, fatto salvo quanto disposto, in merito alla percentuale minima di frequenza, dalla normativa e dai provvedimenti e atti regionali di attuazione dei corsi di formazione finalizzati al conseguimento di abilitazioni o altri corsi di formazione obbligatori (per maggiori dettagli si rimanda al par.12.4 Allegato tecnico 12.4 Caratteristiche e requisiti tecnici dei corsi che dettaglia le caratteristiche e i requisiti tecnici dei diversi corsi).

Il documento deve riportare la denominazione ed il codice assegnati al corso, la data e la sede di svolgimento, la denominazione per esteso ed il timbro dell'organismo attuatore, l'indicazione del numero di ore e della percentuale di frequenza, la denominazione e la firma del rappresentante abilitato alla sua sottoscrizione (legale rappresentante, responsabile Progetto formativo/corso).
10- Responsabile di progetto formativo: è la figura responsabile della corretta realizzazione del Progetto formativo, appositamente nominata dall'organismo di formazione, anche ai fini del rapporto diretto con gli uffici competenti.

11- Collaborazioni: L'organismo di formazione deve assicurare la gestione in proprio delle varie fasi operative connesse con la realizzazione dei corsi di formazione, in particolare per quanto riguarda le attività di direzione, coordinamento ed amministrazione. Per gestione in proprio s'intende l'attivazione diretta di tutte le fasi della realizzazione dei corsi di formazione, attraverso personale dipendente, ivi compreso personale distaccato, o mediante ricorso ad apposite collaborazioni/prestazioni professionali individuali, senza possibilità di delegare l'attività, in tutto o in parte, a soggetti/organismi terzi.
In funzione di esigenze formative specifiche e dimostrabili, possono essere attivate collaborazioni con soggetti/organismi terzi particolarmente qualificati, sotto l'aspetto tecnico-scientifico e/o formativo-didattico, ai fini di ottenere specifici apporti di tipo specialistico, nonché con eventuali partner, con funzioni diverse dall'attività di direzione, coordinamento e amministrazione.
In ogni caso, i suddetti rapporti devono risultare esplicitamente previsti e dichiarati nell'ambito del Progetto formativo, nonché supportati da apposita documentazione (comunicazioni provviste di regolare data/protocollo, convenzioni).
L'organismo di formazione risulta a tutti gli effetti l'unico soggetto responsabile nei confronti della Regione.

12- Tutor: rientrano in questa categoria i laureati, i diplomati o esperti di settore, che saranno utilizzati come supporto alla docenza e/o alla gestione del Progetto formativo e dei singoli corsi di formazione e che possono

svolgere anche il ruolo di docente, se in possesso delle competenze necessarie, disposte dalla normativa di settore. Il tutor garantisce il coordinamento e supporto operativo ai partecipanti durante il corso di formazione., La presenza del tutor è documentata attraverso l'uso del ROL.

13- Visite didattiche: le visite didattiche, qualora previste dal programma dei corsi di formazione obbligatori (approvato dalla normativa di settore) di cui al paragrafo 4.1 del presente bando, rientrano nella spesa ammissibile (paragrafo 4.3) cui viene applicata l'unità di costo standard orario per la durata effettiva della visita. La sede della visita didattica viene di norma raggiunta autonomamente dagli allievi e in qualsiasi caso non viene riconosciuto un rimborso.

12.2 Condizioni per la realizzazione dei corsi collettivi in modalità di formazione esclusivamente a distanza (FaD).

Ai corsi di formazione collettivi svolti esclusivamente a distanza (FaD), ossia svolti on-line in modalità sincrona attraverso lo strumento della classe virtuale in cui gli utenti/discenti interagiscono con il docente o tutor della materia si applicano le condizioni previste all'Allegato tecnico 12.1 – Disposizioni per la gestione dei corsi collettivi, integrate delle seguenti condizioni specifiche:

1. I corsi collettivi in modalità di formazione esclusivamente a distanza non sono ammessi quando prevedono attività laboratoriali, di pratica o di tirocinio, il cui svolgimento deve essere necessariamente realizzato in situ e in presenza e con l'utilizzo, da parte dei discenti, di strumenti e attrezzature professionali;
2. Il numero minimo di partecipanti per i corsi collettivi realizzati in modalità FaD è pari a 12 e il numero massimo è pari a 25 allievi;
3. presenza di un sistema per la controllabilità della partecipazione dell'utente all'attività formativa, comprese postazioni per l'utente dotate di webcam individuale;
4. comunicazione dell'Organismo di Formazione (di seguito OdF) ad AVEPA che il corso si svolgerà in modalità FaD, almeno due giorni prima della data della prima lezione;
5. valorizzazione nel software gestionale A39 e in particolare nel calendario lezioni del campo INDIRIZZO SEDE DEL CORSO/SEDE DELLA LEZIONE, con la dicitura "Formazione a distanza" e indicazione nel campo COMUNE SEDE DEL CORSO/SEDE DELLA LEZIONE dell'indirizzo della sede formativa dell'OdF;
6. contestuale invio via PEC all'AVEPA di un prospetto descrittivo di strumenti e modalità di gestione del servizio in modalità FaD. Tale documento deve contenere anche web link ed eventuali credenziali per poter accedere da remoto alla classe virtuale da parte di AVEPA, nonché il recapito telefonico del tutor o di un referente dell'OdF a cui AVEPA può riferirsi in caso di problemi di collegamento; è facoltà di AVEPA definire e comunicare una procedura telematica alternativa per la trasmissione delle suddette informazioni;
7. la composizione della classe virtuale deve risultare coerente con le presenze elencate nel ROL;
8. il calendario delle lezioni deve essere regolarmente aggiornato nel gestionale A39;
9. l'Organismo di Formazione si deve attenere ad ogni ulteriore procedura e disposizione impartita da AVEPA sulle modalità di gestione delle lezioni realizzate in modalità FaD al fine del corretto svolgimento dei controlli istruttori e del monitoraggio delle attività.

12.3 Condizioni per la realizzazione dei corsi collettivi realizzati in modalità mista (corsi con lezioni svolte in presenza e lezioni svolte in FaD sincrona).

Ai corsi di formazione collettivi svolti in modalità mista, attraverso lo strumento della classe virtuale si applicano le condizioni previste all'Allegato tecnico 12.1 – Disposizioni per la gestione dei corsi collettivi, integrate delle seguenti condizioni specifiche:

1. La formazione a distanza non potrà essere applicata alle fasi didattiche che prevedono attività laboratoriali, di pratica o di tirocinio, il cui svolgimento deve essere necessariamente realizzato in situ e in presenza e con l'utilizzo, da parte dei discenti, di strumenti e attrezzature professionali;
2. Il numero minimo di partecipanti per i corsi collettivi è pari a 12 e il numero massimo è pari a 25 allievi;

3. presenza di un sistema per la controllabilità della partecipazione dell'utente all'attività formativa seguita a distanza, comprese postazioni per l'utente dotate di webcam individuale;
4. comunicazione dell'Organismo di Formazione (di seguito OdF) ad AVEPA che il corso si svolgerà in modalità mista, almeno due giorni prima della data della prima lezione;
5. valorizzazione nel software gestionale A39 del campo INDIRIZZO SEDE DEL CORSO, con la dicitura "Formazione mista" e indicazione nel campo COMUNE SEDE DEL CORSO dell'indirizzo della sede formativa dell'OdF presso la quale si svolge la prima lezione, nel caso di corsi collettivi;
6. valorizzazione nel calendario lezioni nel software gestionale A39 del campo INDIRIZZO SEDE DELLA LEZIONE, con la dicitura "Formazione a distanza", in caso di FaD, e indicazione dell'indirizzo della sede di svolgimento nel caso di lezione in presenza; nel campo COMUNE SEDE DELLA LEZIONE indicazione del Comune della sede formativa dell'OdF, in caso di FAD, o della sede di svolgimento in caso di lezione in presenza;
7. contestuale invio via PEC all'AVEPA di un prospetto descrittivo di strumenti e modalità di gestione del servizio in modalità FaD. Tale documento deve contenere anche web link ed eventuali credenziali per poter accedere da remoto da parte di AVEPA, nonché il recapito telefonico del tutor o di un referente dell'OdF a cui AVEPA può riferirsi in caso di problemi di collegamento; è facoltà di AVEPA definire e comunicare una procedura telematica alternativa per la trasmissione delle suddette informazioni;
8. per le lezioni svolte in FaD, la composizione della classe virtuale deve risultare coerente con le presenze elencate nel ROL;
9. il calendario delle lezioni deve essere regolarmente aggiornato nel gestionale A39;
10. i corsi collettivi con un monte ore > 100 devono prevedere almeno tre momenti in presenza distribuiti sul monte ore totale del corso; i corsi collettivi con un monte ore <= 100 devono prevedere almeno un momento in presenza distribuito nel monte ore totale del corso;
11. l'Organismo di Formazione si deve attenere ad ogni ulteriore procedura e disposizione impartita da AVEPA sulle modalità di gestione delle lezioni realizzate in modalità FaD al fine del corretto svolgimento dei controlli istruttori e del monitoraggio delle attività.

12.4 Caratteristiche e requisiti tecnici dei corsi.

I corsi di formazione collettivi obbligatori previsti dal presente intervento devono avere le caratteristiche previste dalla vigente normativa specifica e dai provvedimenti e gli atti regionali di attuazione a cui si rinvia.

1.I) Tipologia di corso "Qualifica di operatore orto-floro-vivaista"

I corsi che si possono realizzare devono possedere le caratteristiche minime previste dalla L.R. n. 19/1999, Allegato B alla DGR 28.09.1999, n. 3316 al fine dell'ottenimento della qualifica di operatore orto-floro-vivaista.

Corsi di formazione per soggetti già qualificati (lettera a, comma 1, articolo 5 della L.R. n. 19/1999)

Articolazione della struttura modulare del corso:

N° MODULO	CONTENUTI	N° ORE
1	normativa comunitaria, nazionale e regionale di regolamentazione del settore orto-floro-vivaistico e delle piante ornamentali; normativa fitosanitaria; misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali; normativa sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.	12 ore di lezione teorica

2	tecniche colturali; innovazione delle tecnologie colturali; commercializzazione dei prodotti;	12 ore di lezione teorica
3	gestione aziendale, organizzazione aziendale, gestione del personale, nozioni di normativa fiscale, tributaria, commerciale;	12 ore di lezione teorica
4	visite guidate in azienda del settore.	4 ore di lezione pratica
Totale ore corso		40

Corsi di formazione per principianti (lettera b, comma 1, dell'articolo 5 della L.R. n. 19/1999)

Articolazione della struttura modulare del corso**:**

N° MODULO	CONTENUTI	N° ORE
1	normativa comunitaria, nazionale e regionale di regolamentazione del settore orto-floro-vivaistico e delle piante ornamentali; normativa fitosanitaria; misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali; normativa sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti; *n, 40 ore di lezione (di cui 4 per visite guidate in aziende di settore);	*40
2	tecniche colturali; innovazione delle tecnologie colturali; commercializzazione dei prodotti; norme di qualità; *n. 70 ore di lezione (di cui 8 per visite guidate in aziende del settore);	*70
3	gestione aziendale; organizzazione aziendale; gestione del personale; normativa fiscale, tributaria, commerciale; normativa in tema di sicurezza sul lavoro, normativa in tema di rifiuti ed imballaggi; *n. 40 ore di lezione	*40
Totale ore corso		150

2.I) Tipologia di corso "Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali"

Devono presentare le caratteristiche previste dalle disposizioni regionali in materia di fattorie sociali (L.R. 28.06.2013, n. 14, DGR n. 224 dell'8 marzo 2022, Allegato A).
Durata minima: 100 ore corso base che deve prevedere i contenuti essenziali sotto specificati;
16 ore corso di aggiornamento sulle tematiche e discipline del corso base.

Corso base

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	L'agricoltura sociale: un percorso di sviluppo rurale	Peculiarità educativa e terapeutico-riabilitative dell'agricoltura. Storia e diffusione dell'agricoltura sociale. L'Agricoltura Sociale tra responsabilità ed economia solidale. L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche. Legge Regionale n. 14 del 28 giugno 2013. Esperienze di fattorie sociali nel Veneto.	8

2	Multifunzionalità dell'azienda agricola e sostenibilità ambientale	Il ruolo e le competenze dell'operatore agricolo nella fattoria sociale. La multifunzionalità di una fattoria sociale. La salvaguardia della biodiversità e del territorio.	10
3	L'organizzazione dell'impresa agricola sociale	La forma giuridica e la fiscalità. I sistemi socio-assistenziali e socio-sanitari dei contesti territoriali. Le attività dirette alla fornitura di servizi sociali. Il sistema integrato sociale. Gli strumenti di comunicazione. Elementi di sicurezza in fattoria sociale.	16
4	Psicopedagogia	Il ruolo e le competenze dell'operatore nella Fattoria sociale. L'osservazione e l'interpretazione. Il ruolo del contesto. L'interazione e la relazione empatica. Strategie operative. Protocolli di osservazione e valutazione. Il valore dell'equipe pluriprofessionale.	16
5	Gli approcci d'intervento per tipologia di utenti	Tutela dei minori. Età evolutiva. Area disabilità. Anziani. Salute mentale. Detenuti. Inserimento socio lavorativo. Percorsi abilitativi e riabilitativi.	24
6	Esperienze di fattorie sociali	Confronto con esperienze di agricoltura sociale di particolare valenza etica ed ambientale.	8
7	Laboratori dimostrativi	La coltivazione degli ortaggi. L'allevamento. La trasformazione dei prodotti agricoli.	16
8	Feed-back degli obiettivi	Analisi delle esperienze e verifica degli apprendimenti.	2
Totale ore corso			100

Corso di aggiornamento

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Aggiornamento biennale	……*	16

***** I contenuti dell'aggiornamento vengono indicati dall'ente di formazione nell'ambito delle tematiche e discipline trattate nel corso base fornendo informazioni aggiuntive ed aggiornate

3.I) Tipologia di corso "Iscrizione all'elenco per operatore di fattorie didattiche"

Devono presentare le caratteristiche previste dalle disposizioni regionali in materia di fattorie didattiche (L.R. 28/2012 e s.m.i., DGR n. 591 del 21/04/2015, Allegati A punto 6 e Allegato C, come integrato dai Decreti del Direttore della Direzione Turismo n. 117 dell'8/11/2016 e n. 47 del 21/04/2017) con particolare riferimento a durata e programma formativo.
Durata minima: 80 ore.
Articolazione del programma formativo: in forma modulare e su base integrata rispetto al percorso formativo per l'agriturismo: un modulo di 50 ore (modulo base multifunzionalità, in comune con il percorso formativo per l'agriturismo) e un modulo di 30 ore (modulo avanzato per le fattorie didattiche).
I due moduli possono essere realizzati in un'unica azione formativa o in due azioni distinte, anche come sede.
Frequenza minima per la validità del corso: 80%.
Verifica dell'apprendimento:

- Modulo base: prova finale, con compilazione di un questionario.
- Modulo avanzato: prova finale, con la stesura di un elaborato propedeutico alla presentazione del Progetto Didattico Aziendale.

Attestazione rilasciata: Attestato di frequenza.

In considerazione della specificità dei moduli formativi, gli Enti di formazione si impegnano a incaricare personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in relazione alle discipline interessate dalla docenza, sulla base del percorso scolastico/formativo e dell'esperienza professionale evidenziata nel curriculum vitae.

E' sufficiente la frequenza al solo modulo avanzato per le fattorie didattiche di 30 ore per gli operatori già autorizzati allo svolgimento di attività agrituristica e per gli operatori già in possesso dell'Attestato di frequenza al corso per agriturismo, conseguito negli ultimi 5 anni, e per i laureati in Scienze agrarie e lauree equipollenti (per eventuali approfondimenti, o casi particolari, è possibile consultare il sito www.miur.it alla sezione Università e settore equipollenza).

Corso per operatore addetto alle attività multifunzionali dell'azienda agricola (modulo base)
Durata: 50 ore
Obiettivi e contenuti formativi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Elementi legislativi e aspetti fiscali e tributari:	Saper gestire le conoscenze necessarie alla gestione in azienda agricola delle diverse attività multifunzionali, del loro inquadramento giuridico, normativo e fiscale. ° L'inquadramento giuridico e normativo per svolgere attività di tipo multifunzionale in agricoltura. ° Gli obblighi fiscali e contabili per le attività multifunzionali. Essere in grado di applicare la normativa in relazione agli obblighi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sugli aspetti igienico sanitari. ° Testo Unico 81/08. ° Pacchetto igiene (Reg. CE n. 178/2002, Reg. CE n. 852/2004, successive norme di applicazione nazionali e regionali). ° Norme per il benessere degli animali. ° La prevenzione e nozioni di Pronto Soccorso	14
2	La storia e la tradizione rurale del Veneto	Saper trasferire gli elementi fondamentali del bagaglio storico culturale della tradizione rurale del territorio. ° I tratti storici della vita rurale veneta. ° La bibliografia inerente la storia e la tradizione locale.	8
3	Gestione della recettività	Essere in grado di rapportarsi con gli ospiti e di attuare norme di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi. ° Tipologie di rapporto con il cliente. ° Modalità operative di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi.	12
4	Promozione dell'offerta	Riuscire ad utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione di massa e a svolgere azioni e progetti di promozione e cura dell'immagine aziendale. ° Il marketing dell'offerta aziendale e del territorio.	12

		° I mezzi di comunicazione e di promozione. ° Il mondo della rete e le potenzialità di Internet.	
5	La funzione sociale dell'impresa agricola	Promuovere lo sviluppo delle nuove funzioni dell'impresa agricola relative ad attività riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale per persone svantaggiate, e di servizi per l'infanzia. ° Storia e diffusione dell'agricoltura sociale. ° Le peculiarità educativo-riabilitative delle attività di coltivazione delle piante e di allevamento degli animali. ° L'Agricoltura Sociale tra responsabilità ed economia solidale. ° L'Agricoltura Sociale nelle politiche regionali. ° Esperienze di fattorie sociali nel Veneto. .	4
Totale ore corso			50

Corso per operatore delle fattorie didattiche (modulo avanzato per le fattorie didattiche)
Durata: 30 ore
Obiettivi e contenuti formativi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Normativa:	Saper gestire le conoscenze necessarie alla gestione dell'attività didattica, sulla base dell'inquadramento normativo regionale. ° Legge regionale 28/2012 Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario. ° Disposizioni operative e procedurali per lo svolgimento dell'attività di fattoria didattica.	4
2	Comunicazione e didattica	Saper trasferire le proprie conoscenze ed esperienze ed essere in grado di variare l'approccio didattico in funzione dell'utenza. ° Aspetti psicologici della comunicazione. ° Accoglienza in fattoria e gestione dei gruppi di visitatori. ° Elementi di pedagogia. ° L'apprendimento in situazione per gli studenti. ° L'apprendimento in situazione per gruppi di adulti.	12
3	Organizzazione e pianificazione delle attività didattiche in fattoria, con esperienze pratiche	Riuscire a far emergere il valore educativo delle molteplici componenti che costituiscono il "sistema rurale", offrendo spunti per l'organizzazione aziendale e per la dotazione strutturale funzionale all'attività didattica in fattoria. ° Il concetto di biodiversità e di complessità biologica. ° Le relazioni funzionali tra i diversi comparti dell'azienda agricola in una visione di sistema. ° Gli elementi fondamentali per la fruizione degli spazi aziendali (strutture ed organizzazione). ° L'azienda agricola intesa come "aula a cielo aperto" (strutture ed organizzazione).	10

		Esempi pratici di percorsi didattici relativi alla valorizzazione dell'ambiente aziendale e di quanto lo circonda. ° I diversi metodi e le diverse tecniche di coltivazione. ° Il ciclo dei prodotti della terra: i cereali e le farine, il latte e i prodotti caseari, etc… ° Gli animali da cortile e gli animali da allevamento. ° I biotopi della fattoria: il fosso, la siepe, la terra, l'acqua, etc… La percezione sensoriale non solo con le mani: i profumi, i colori, i sapori, i rumori della fattoria.	
4	Verifica dell'apprendimento	Stesura di un elaborato propedeutico alla presentazione del Progetto Didattico Aziendale	4
Totale ore corso			30

4.I) Tipologia di corso "Aggiornamento per operatori di fattorie didattiche già riconosciute ed iscritte all'elenco"

L'Allegato A della Delibera n. 591/2015 stabilisce, tra gli impegni che sono tenuti a rispettare le aziende iscritte all'Elenco regionale, l'obbligo di frequenza all'aggiornamento annuale, per tutti gli anni successivi all'iscrizione. Alla formazione a carattere specifico necessaria per il riconoscimento, si aggiunge quindi la frequenza all'aggiornamento come requisito obbligatorio per il mantenimento dell'iscrizione all'Elenco regionale.

L'aggiornamento è una giornata in presenza nella quale viene privilegiata la modalità interattiva docenti/partecipanti. Viene richiesto che la giornata venga organizzata e svolta presso una fattoria didattica iscritta all'Elenco regionale. È prevista la possibilità che la giornata venga organizzata anche fuori Regione, presso fattorie didattiche iscritte nei relativi Elenchi regionali o presso Enti e strutture specializzate nell'accoglienza e nella didattica.

Corso per aggiornamento per operatore delle fattorie didattiche già riconosciute ed iscritte all'elenco
Durata: 8 ore
Obiettivi e contenuti formativi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	AGGIORNAMENTO OPERATORI FATTORIE DIDATTICHE	Giornata in presenza con relatori esperti su tematiche legate alla pedagogia/didattica/psicologia/educazione nella natura/accoglienza/tecniche di marketing sulla base delle indicazioni del Gruppo di lavoro regionale Fattorie didattiche.	
Totale ore corso			8 ore

Durata: 8 ore.
Frequenza: 80%.

5.I) Tipologia di corso "Esercizio dell'attività agrituristica"

Devono presentare le caratteristiche previste della normativa regionale di settore (L.R. n. 28/2012 smi, art. 3 e dalle DGR n. 613 del 21/04/2015, e n. 591 del 21.04.2015 Allegato C con particolare riferimento a durata e programma formativo.
Durata minima: 100 ore
Articolazione del programma formativo: in forma modulare e su base integrata rispetto al percorso formativo per le fattorie didattiche: un modulo di 50 ore (modulo base multifunzionalità, in comune con il percorso formativo per le fattorie didattiche) e un modulo di 50 ore (corso per operatore agrituristico – modulo avanzato). I due moduli possono essere realizzati in un'unica azione formativa o in due azioni distinte, anche come sede.
La frequenza al modulo avanzato per operatore agrituristico vale anche come corso di aggiornamento, ai sensi delle vigenti Disposizioni regionali attuative in materia di agriturismo.

In considerazione della specificità dei moduli formativi, gli Enti di formazione si impegnano a incaricare personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in relazione alle discipline interessate dalla docenza, sulla base del percorso scolastico/formativo e dell'esperienza professionale evidenziata nel curriculum vitae.

Corso per operatore addetto alle attività multifunzionali dell'azienda agricola (modulo base)
Durata: 50 ore
Obiettivi e contenuti formativi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Elementi legislativi e aspetti fiscali e tributari	Saper gestire le conoscenze necessarie alla gestione in azienda agricola delle diverse attività multifunzionali, del loro inquadramento giuridico, normativo e fiscale. ° L'inquadramento giuridico e normativo per svolgere attività di tipo multifunzionale in agricoltura. ° Gli obblighi fiscali e contabili per le attività multifunzionali. ° I rapporti di lavoro: aspetti giuslavoristici. ° Essere in grado di applicare la normativa in relazione agli obblighi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sugli aspetti igienico sanitari. ° Testo Unico 81/08. ° Pacchetto igiene (Reg. CE n. 178/2002, Reg. CE n. 852/2004, successive norme di applicazione nazionali e regionali). ° Norme per il benessere degli animali. ° La prevenzione e nozioni di Pronto Soccorso.	14
2	La storia e la tradizione rurale del Veneto	Saper trasferire gli elementi fondamentali del bagaglio storico culturale della tradizione rurale del territorio. ° I tratti storici della vita rurale veneta. ° La bibliografia inerente la storia e la tradizione locale.	8
3	Gestione della recettività	Essere in grado di rapportarsi con gli ospiti e di attuare norme di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi. ° Tipologie di rapporto con il cliente. ° Modalità operative di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi.	12
4	Promozione dell'offerta	Riuscire ad utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione di massa e a svolgere azioni e progetti di promozione e cura dell'immagine aziendale. ° Il marketing dell'offerta aziendale e del territorio. ° I mezzi di comunicazione e di promozione.	12

		° Il mondo della rete e le potenzialità di Internet.	
5	La funzione sociale dell'impresa agricola	Promuovere lo sviluppo delle nuove funzioni dell'impresa agricola relative ad attività riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale per persone svantaggiate, e di servizi per l'infanzia. ° Storia e diffusione dell'agricoltura sociale. ° Le peculiarità educativo-riabilitative delle attività di coltivazione delle piante e di allevamento degli animali. ° L'Agricoltura Sociale tra responsabilità ed economia solidale. ° L'Agricoltura Sociale nelle politiche regionali. ° Esperienze di fattorie sociali nel Veneto.	4
Totale ore corso			50

Corso di formazione per operatore agrituristico (modulo avanzato - corso di aggiornamento per l'agriturismo)
Durata: 50 ore
Obiettivi e contenuti formativi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Normativa e fiscalità:	Essere in grado di esercitare l'attività agrituristica nel rispetto delle norme relative alla legislazione regionale. ° Legge regionale 28/2012 Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario. ° Disposizioni operative e procedurali per lo svolgimento dell'attività di agriturismo. Essere in grado di applicare la normativa fiscale del settore agrituristico nel rispetto degli obblighi previsti. ° Legislazione fiscale ed obblighi tributari. ° Gestione del personale e contratti di lavoro.	14
2	Organizzazione e gestione aziendale:	Saper valutare l'organizzazione aziendale e la gestione economica dell'attività agrituristica, attraverso l'applicazione delle tecniche di rilevazione contabile e del rispetto dei rapporti di connessione e complementarietà nonché del piano agrituristico. ° Conoscenza dei concetti di contabilità. ° Tecniche di rilevazione contabile e interpretazione delle elaborazioni. ° Rilevazione diretta dei dati e risoluzione dei problemi contabili. ° Gestione dei rapporti di connessione e complementarietà. ° Il piano agrituristico aziendale.	10
3	Normativa igienico–sanitaria:	Saper applicare e gestire il rispetto delle norme igienico sanitarie relative all'esercizio complessivo dell'attività agrituristica. ° Norme igienico sanitarie relative a: locali, spazi aperti, somministrazione degli alimenti, vendita dei prodotti aziendali, lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali, deposito degli alimenti.	12

4	Trasformazione dei prodotti e cucina tipica:	Essere in grado di utilizzare e valorizzare i prodotti propri e tipici del territorio regionale in cucina; acquisire abilità nella lavorazione e trasformazione degli alimenti secondo la tradizione e le buone norme igienico- sanitarie. ° La valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio. ° La valorizzazione della cucina tradizionale. ° Chimica e merceologia degli alimenti. ° I valori nutrizionali degli alimenti. ° Dalla terra alla tavola: percorso tecnico-operativo finalizzato all'utilizzo dei prodotti tipici del Veneto in cucina.	10
5	Verifica dell'apprendimento:	Stesura di un elaborato propedeutico alla presentazione del Piano Agrituristico Aziendale.	4
Totale ore corso			50

Frequenza minima: 80%.

6.I) Tipologia di corso: "Operatore addetto alle attività dell'azienda enoturistica" ed oleoturistica

I corsi devono presentare le caratteristiche previste secondo le "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica" - Decreto MIPAAFT 12 marzo 2019 e le "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica" - Decreto MIPAAF 26 gennaio 2022.

Il corso prevede diverse metodologie didattiche: attività d'aula, studio di casi aziendali, esercitazioni.

Corso operatore addetto alle attività dell'azienda enoturistica
Durata minima: 50 ore con verifica dell'apprendimento.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Il Turista del vino e dell'olio - ricettività	- l'enoturista e l'oleoturista: la domanda nazionale e internazionale, mercati, motivazioni, interessi del turista - individuazione del target turistico e caratterizzazione del turista per provenienza geografica - accoglienza in azienda e gestione dei gruppi di visitatori - tipologie di rapporto con il cliente - azioni post visita e fidelizzazione	8
2	Preparazione dell'offerta	– caratteristiche e tratti peculiari dell'enoturismo e dell'oleoturismo – gestione dell'ospitalità e dei percorsi eno/oleoturistici – progettare un prodotto enoturistico e oleoturistico: valorizzare l'esistente, costruire reti innovare i servizi di accoglienza – esempi di esperienze enoturistiche ed oleoturistiche	14

		– apprendimento delle tecniche di degustazione del vino e dell'olio (1) – didattica e tecniche di illustrazione delle peculiarità dei vini e degli oli aziendali (1) – prodotti tipici da offrire in accompagnamento ai vini e agli oli (1) – modalità operative di comportamento finalizzate al consolidamento della qualità dei servizi	
3	La gestione e valorizzazione dell'azienda e del territorio	– custodia del paesaggio, biodiversità e complessità biologica della zona, tutela dell'ambiente – tecniche a basso impatto e certificazione della sostenibilità del vino e dell'olio, a tutela degli ospiti – relazioni funzionali e di sistema tra i diversi comparti aziendali per la fruizione degli spazi – creazione di una rete fra operatori del vino, dell'olio e di altri settori del territorio – esempi pratici di percorsi esperienziali relativi alla valorizzazione dell'ambiente aziendale e di quanto lo circonda	8
4	Elementi legislativi, aspetti fiscali e tributari	– inquadramento giuridico, normativo, fiscale, tributario e giuslavoristico dell'attività enoturistica ed oleoturistica. – disposizioni operative e procedurali per lo svolgimento dell'attività di enoturismo ed oleoturismo – normative igienico sanitarie relative ai locali e alla somministrazione degli alimenti – sicurezza degli ambienti dove l'attività è esercitata – prevenzione e nozioni di Pronto Soccorso	8 ore
5	Promozione dell'offerta enoturistica ed oleoturistica aziendale e del territorio	– il mondo della rete e le potenzialità di Internet – marketing territoriale per le destinazioni legate all'enoturismo ed oleoturismo – web aziendale e social marketing: comunicare il vino e l'olio nell'era digitale, migliorare la propria presenza sui motori di ricerca e sui social	8
6	Verifica dell'apprendimento	Stesura di un elaborato propedeutico alla realizzazione di un percorso enoturistico e/o oleoturistico aziendale.	4
Totale ore corso			50

Frequenza minima: 80%.

(1) Le attività previste nel modulo 2 potranno essere ripartite in modo differenziato tra le diverse tipologie di prodotto (vino / olio), anche in funzione delle diverse competenze da acquisire da parte dei partecipanti ai corsi (addetto in aziende vitivinicole od olivicole), mantenendo comunque un livello minimo di attività indirizzata al singolo prodotto (vino od olio), pari al 20 % del monte ore previsto.

7.I) Tipologia di corso "Esercizio di Piccole Produzioni locali (PPL)"

Devono presentare le caratteristiche previste dalla L.R. n. 2/2013, DGR n. 965/2025 Allegato A, con particolare riferimento alla durata e programma formativo.
Il percorso prevede la frequenza di un modulo generale, "Modulo A" della durata di 9 ore - comune a tutte le tipologie di produzione, di un "Modulo B1", della durata di 9 ore, destinato alla formazione degli operatori che producono alimenti di cui alle Schede Tecniche A1, A2, A3, A7, A8 e A9 (alimenti di origine animale) composto

da una parte teorica e da una parte pratica e di un "Modulo B2", della durata di 9 ore, destinato alla formazione degli operatori che producono alimenti di cui alle Schede Tecniche A4, A5, A6, A10, A11, A12, A13 (alimenti vegetali/non di origine animale).
Il Modulo A può essere svolto in presenza o a distanza (FAD) per via telematica on-line in modalità sincrona, attraverso lo strumento dell'aula virtuale in cui i discenti interagiscono con il docente della materia. Nell'ambito del Modulo A possono essere utilizzati filmati che illustrino ai discenti le manualità relative alle procedure operative.
Il Modulo B (B1/B2) può essere svolto in presenza o, limitatamente alla parte teorica, in FAD sincrona.
I tre moduli devono essere realizzati in azioni formative distinte.

Modulo A generale - materie da trattare e durata complessiva 9 ore:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
A	Argomenti comuni a tutte le produzioni	le norme e le opportunità di cui alla DGR Regionale sulle PPL venete, la responsabilità dell'OSA in merito alla sicurezza alimentare, all'ambito di vendita, comprese le informazioni igienico sanitarie relative all'e-commerce	3
		igiene generale degli alimenti; microbiologia alimentare: i criteri di igiene e i criteri di sicurezza; tecnologia alimentare: la descrizione dei processi produttivi	3
		piani di campionamento, le modalità di campionamento, le analisi di laboratorio, la valutazione degli esiti analitici nell'area riservata del sito www.pplveneto.it, etichettatura e tracciabilità	3
Totale ore corso			9

Modulo specifico B1 - materie da trattare e durata complessiva 9 ore:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
B1	Argomenti specifici per tipo di produzione schede A1, A2, A3, A7, A8 e A9	buone prassi d'igiene nell'allevamento, compreso il benessere animale	3
		buone prassi d'igiene nella lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti "PPL venete" di origine animale	6
Totale ore corso			9

Modulo specifico B2 - materie da trattare e durata complessiva 9 ore:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
B2	Argomenti specifici per tipo di produzione schede A4, A5, A6, A10, A11, A12, A13	buone prassi di coltivazione e raccolta	3
		lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti "PPL venete" di origine vegetale, compresi i funghi coltivati	6
Totale ore corso:			9

Frequenza minima: 80%

Le lezioni inerenti gli argomenti trattati nel Modulo A devono essere condotte da docenti laureati o diplomati nel cui corso di studi sia stata trattata la materia di docenza, oppure da personale delle AULSS o di IZS.
Le lezioni teoriche inerenti agli argomenti trattati nel Modulo B devono essere condotte da laureati o diplomati nel cui corso di studi sia stata trattata la materia di docenza, oppure da personale delle AULSS o di IZS oppure da esperti del settore iscritti nei pertinenti elenchi/registri regionali/nazionali.

Le lezioni pratiche del Modulo B sono tenute da personale ritenuto esperto nella materia da parte del referente dell'AULSS per le PPL.

Il Modulo A deve essere validato dal referente regionale per le PPL venete, individuato con atto del Direttore della struttura regionale competente in materia di sicurezza alimentare.

Il Modulo B può essere validato, prima della sua erogazione: - dal referente dell'AULSS per le PPL competente per territorio;
oppure,
- dal referente regionale per le PPL venete nel caso di modulo costituito da parte teorica in FAD a valenza regionale e dal referente dell'AULSS per le PPL solo per la parte pratica.

In caso di aggiornamento della disciplina delle PPL Venete o di integrazioni o modulazioni relative alla sezione sulla formazione, con mantenimento del numero di ore complessive, saranno adottati le descrizioni e i programmi formativi dei corsi aggiornati con atto del Direttore della struttura regionale competente per materia (UO Sicurezza alimentare).

Direzione/Struttura competente a cui chiedere il parere preventivo sul corso: Area Sanità e Sociale - Direzione Sicurezza alimentare e Veterinaria - Unità organizzativa Sicurezza alimentare. Il parere deve essere acquisito prima dell'avvio del corso.

8.I) Tipologia di corso "Igiene presso le aziende agricole che producono specie orticole a foglia da consumare cruda e piccoli frutti/bacche morbide"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	LA PREVENZIONE DELLE CONTAMINAZIONI DI TIPO MICROBIOLOGICO E CHIMICO MEDIANTE LE BUONE PRATICHE AGRICOLE E IGIENICHE	- I principali pericoli microbiologici e chimici presenti in agricoltura. - Individuazione delle fonti di pericolo microbiologico e chimico (acqua nei suoi diversi utilizzi, concimi organici, prodotti fitosanitari, prodotti chimici, igiene del personale, ecc.). - Le buone pratiche agricole e igieniche per la prevenzione delle contaminazioni di tipo microbiologico e chimico nella produzione primaria.	6
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO E AUTOVALUTAZIONE	- Normativa di riferimento: Regolamento (CE) 852/2004 e la Comunicazione della Commissione 2017/C 163/01. - La check list "CL-contaminazioni-Produzione-Primaria": uno strumento per l'autovalutazione.	4
Totale ore corso			10

Durata 10 ore.

9.I) Tipologia di corso "Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	1.A	Elementi di botanica e di tassonomia per il riconoscimento delle piante officinali spontanee - parte teorica	6
	1.B	Elementi di botanica e di tassonomia per il riconoscimento delle piante officinali spontanee - parte pratica.	16
	1.C	Piante officinali spontanee presenti nel territorio della Regione Veneto.	4
2	2.A	Aspetti normativi sulla protezione della vegetazione spontanea e degli habitat: normativa comunitaria, nazionale e regionale.	2
	2.B	Aspetti normativi sulla protezione delle piante officinali spontanee oggetto di tutela.	2
3	3.A	Aspetti igienico-sanitari e normativa di riferimento. Criteri di qualità e buone pratiche di raccolta, di trasporto, di imballaggio, di stoccaggio, di prima trasformazione (operazioni indispensabili alle esigenze produttive, consistenti nelle attività di lavaggio, defogliazione, cernita, selezione, assortimento, mondatura, essiccazione, taglio, triturazione, setacciatura, polverizzazione delle erbe secche e ottenimento di olii essenziali da piante fresche e altre tecniche di trasformazione) e normative di riferimento. Etichettatura e rintracciabilità. Parte teorica.	8
	3.B	Buone pratiche di raccolta, di trasporto, di imballaggio, di stoccaggio, di prima trasformazione (operazioni indispensabili alle esigenze produttive, consistenti nelle attività di lavaggio, defogliazione, cernita, selezione, assortimento, mondatura, essiccazione, taglio, triturazione, setacciatura, polverizzazione delle erbe secche, ottenimento di olii essenziali da piante fresche e altre tecniche di trasformazione) e normative di riferimento. Etichettatura e rintracciabilità. Parte pratica	7
4	4.A	I principi attivi nelle piante officinali spontanee e in quale parte della pianta sono presenti.	5
	4.B	Il tempo balsamico delle piante officinali spontanee.	4

	4.C	Piante officinali spontanee tossiche o che creano allergie: rischi tossicologici, contaminazioni e rischi durante la raccolta - parte teorica.	4
5		Possibile impiego e uso corretto delle piante/parti di piante officinali spontanee e dei prodotti di prima trasformazione in base alle normative vigenti compresa la normativa sui novel food: alimenti, integratori alimentari, cosmetici, farmaci.	4
6		Uscita in campo per il riconoscimento delle piante officinali spontanee o visita presso un orto botanico	8
Totale ore corso			70

Durata: 70 ore di cui 35 riguardanti la parte teorica e 35 la parte pratica.

Il monte ore destinato alle prove d'esame è escluso dal computo delle ore destinate alla realizzazione del percorso.

Per l'ottenimento della specifica autorizzazione alla raccolta di specie officinali spontanee è necessaria la frequenza ad almeno il 70% del monte ore previsto dal corso e all'esito positivo dell'esame finale e la presentazione di formale istanza di autorizzazione alla Regione del Veneto che sarà disciplinata con successivo provvedimento.

Anche per l'attuazione del corso, di cui alla presente DGR, si rinvia al Decreto della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria n. 13728 del 19 maggio 2025, con cui si sono approvate le *"Linee guida per l'esame del corso "Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee".*

La Struttura regionale competente si riserva di eseguire eventuali sopralluoghi durante l'esame.

10.I) Tipologia di corso "CORSO PER DATORE DI LAVORO ai sensi dell'art. 37 del d.lgs. n. 81/2008"

Devono presentare le caratteristiche previste della normativa vigente in materia, in particolare al D.Lgs n. 81/2008, art. 37 e dall'Accordo Stato Regione del 17 aprile 2025 (Rep. Atti n. 59/C), al quale si rinvia per tutte le altre prescrizioni.
Durata: 16 ore
Contenuto dei corsi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Giuridico normativo	• il sistema legislativo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori;	

		• l'identificazione e il ruolo del datore di lavoro in relazione al contesto organizzativo; • i soggetti del sistema di prevenzione aziendale secondo il D.Lgs. n. 81/08: compiti, obblighi, responsabilità e tutela assicurativa; • la delega di funzioni: condizioni e limiti; • la responsabilità civile e penale del datore di lavoro; • la responsabilità amministrativa D.lgs. n. 231/2001 nel settore privato; • prevenzione della violenza delle molestie sul luogo del lavoro (Documento ILO C 190 Convenzione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro); • inserimento di lavoratori disabili (riferimento al D.lgs. 213/2003, art.3, c. 3 bis), DL76/2013 (art. 9, c. 4 ter) convertito con L. 99/2013; • i ruoli delle ASL, INL, VVF e INAIL; • gli organi di vigilanza e le procedure ispettive;	
2	Organizzazione e gestione della SSL	• Le misure organizzative e gestionali di tutela ai sensi di quanto previsto dagli art.li 15 e art. 30 del d.lgs. n. 81/2008: a. rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; con l'acquisizione della relativa documentazione e certificazioni obbligatorie di legge. Valutazione dei rischi predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti con priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età. b. la gestione del rischio interferenziale e il DUVRI c. organizzazione e gestione delle emergenze, del primo soccorso, degli appalti, delle riunioni periodiche di sicurezza; d. sorveglianza sanitaria; e. informazione, formazione, partecipazione e consultazione di tutti i soggetti ai sensi del D.lgs. 81/08;	

		f. vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori e alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate. • Modelli di organizzazione e gestione di tipo volontario; • Costi della mancata sicurezza e benefici della sicurezza; • Tecniche e strumenti di comunicazione e informazione	
Totale ore corso			16

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

Corsi di aggiornamento per Datori di lavoro
Durata dei corsi: 6 ore
Contenuto dei corsi
Nei corsi di aggiornamento quinquennale non devono essere meramente riprodotti argomenti e contenuti già proposti nei corsi base, ma si devono trattare significative evoluzioni e innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

11.I) Tipologia di corso "Corso per datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai rischi ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. n. 81/2008"

Corso per datori di lavoro che intendono assumere direttamente il ruolo di RSPP

Durata: 8 ore modulo comune (a questo modulo comune si accede dopo aver frequentato il corso propedeutico per datore di lavoro ai sensi dell'art. 37 comma 2 del d.lgs. n. 81/2008

Contenuto del corso

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
Modulo comune 1	Il processo di valutazione: criteri e metodologie	• i criteri e gli strumenti per l'individuazione e la valutazione dei rischi; • struttura e contenuti del documento di valutazione dei rischi; • l'analisi degli infortuni mancati e delle modalità di accadimento degli stessi; •la gestione della documentazione tecnico amministrativa; • le procedure semplificate per la redazione della valutazione del rischio.	
Modulo comune 2	I fattori di rischio e misure di prevenzione e protezione	a) fattori di rischio relativi a: • luoghi di lavoro; • attrezzature di lavoro; • movimentazione manuale dei carichi • VDT; • agenti fisici; • sostanze pericolose;	

		• agenti biologici; • atmosfere esplosive; • stress lavoro-correlato e fattori psicosociali; • rischi ricollegabili al genere, all'età e alla provenienza da altri paesi; b) misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; c) dispositivi di protezione individuale; d) segnaletica di sicurezza	
Modulo comune 3	Esercitazione	• Predisposizione di un documento di valutazione dei rischi per un caso concreto riferito al settore ATECO di riferimento.	
	Totale ore modulo comune		8

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

Durata: 16 ore modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnica

Contenuto del corso

Modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnica	UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto	
	UD2	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro (es. serre, compi, boschi, ecc.)	
	UD3	Normativa tecnica per strutture ed impianti	
	UD4	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro (es. ribaltamento, schiacciamento, ecc.)	
	UD5	Sostanze pericolose	
	UD6	Agenti biologici	
	UD7	Agenti fisici	
	UD8	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento	
	UD9	Rischio incendio e gestione dell'emergenza	
	UD10	Rischio di caduta dall' alto	
	UD11	Movimentazione dei carichi	
Totale ore modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnica			16

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

Corsi di aggiornamento per Datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti di RSPP
Durata dei corsi: 8 ore
Contenuto dei corsi

Nei corsi di aggiornamento quinquennale non devono essere meramente riprodotti argomenti e contenuti già proposti nei corsi base, ma si devono trattare significative evoluzioni e innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti nei seguenti ambiti:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Trattazione di significative evoluzioni ed innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti nei seguenti ambiti	• Approfondimenti giuridico-normativi • Approfondimenti relativi all'organizzazione e alla gestione della SSL • La formazione nell'Accordo Stato Regioni del 17/04/2025 • Aggiornamenti relativi al modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnica	
Totale ore corso			8

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

12.I) Tipologia di corso "Sicurezza sul lavoro: Preposti"

I preposti, attraverso la frequenza del corso, dovranno essere in grado di svolgere le funzioni loro attribuite dalla normativa (art. 19 D.lgs. n. 81/2008), acquisendo la consapevolezza delle azioni conseguenti alle responsabilità del ruolo. Il presente corso è valido anche per gli obblighi formativi ex art. 97, comma 3 ter, del D.lgs. n. 81/2008 per la figura del preposto.
Devono presentare le caratteristiche previste della normativa vigente in materia e dall'Accordo Stato Regioni del 17 aprile 2025 (Rep. Atti n. 59/C), al quale si rinvia per tutte le altre prescrizioni.
L'Art. 2 del D.Lgs. n. 81/08 (Testo Unico Sicurezza) definisce il "**Preposto**" come: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.
La formazione per il preposto non sostituisce ma si aggiunge a quella prevista per i lavoratori (parte generale e parte specifica) con l'obbligo di aggiornamento biennale.

Durata: 12 ore
Contenuto dei corsi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Giuridico normativo	• Individuazione del preposto; • preposto di fatto ed effettività del ruolo; • compiti e obblighi del preposto; • relazioni tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione.	
2	Gestione e organizzazione della sicurezza	• Modalità di esercizio della funzione di controllo dell'osservanza da parte dei lavoratori di cui all'art. 19 del d.lgs. n. 81/2008. • Modalità di comunicazione e relazione con i soggetti della prevenzione aziendale.	

3	Valutazione delle situazioni di rischio e controllo della corretta esecuzione da parte dei lavoratori delle attività	• misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate a seguito della valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera. • Obblighi connessi ai contratti di appalto, d'opera e di somministrazione; • gestione del rischio interferenziale e il DUVRI. • Modalità per sovraintendere e vigilare sulle attività lavorative per garantire l'attuazione delle direttive ricevute; • l'importanza di individuare e segnalare incidenti e infortuni mancati.	
4	Comunicazione e informazione	• Tecniche e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri. I nuovi compiti introdotti dalla legge n. 215/2021: vigilare, richiamare, dare istruzioni, interrompere l'attività.	
Totale ore corso			12

Corsi per il Preposto – Aggiornamento
Durata dei corsi: 6 ore
Contenuto dei corsi
Nei corsi di aggiornamento biennale non devono essere meramente riprodotti argomenti e contenuti già proposti nei corsi base, ma si propone l'obiettivo di aggiornare le competenze operative, le capacità relazionali e quelle relative al ruolo, tenendo conto anche dei cambiamenti normativi, tecnici ed organizzativi del contesto operativo:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Trattazione di significative evoluzioni, innovazioni, applicazioni pratiche, approfondimenti e "responsabilizzazione" del ruolo di Preposto	•Aggiornamento normativo in materia di salute e sicurezza •Il ruolo del Preposto secondo il D.Lgs 81/80 e la vigilanza efficace in riferimento agli obblighi dell'art.19; •Definizione ed analisi di Incidenti e mancati incidenti; •Analisi dei comportamenti non sicuri e del loro impatto sulla sicurezza; •Fattori umani, percezione del rischio ed errori umani; •Modalità di esercizio della funzione di controllo e dell'osservanza da parte dei lavoratori delle misure di prevenzione dei comportamenti insicuri; •Principali tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori; •Cenni sulle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; •Cenni sul DVR Aziendale (Valutazione dei rischi); •Obblighi dei lavoratori art. 20 D.Lgs. n. 81/2008; •Corretta individuazione dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), Dispositivi di Protezione Collettiva e il loro utilizzo;	
Totale ore corso			6

Frequenza minima: 90%

I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

13.I) Tipologia di corso "Sicurezza sul lavoro: Lavoratori dipendenti a rischio medio"

Il percorso formativo di seguito descritto si articola in tre moduli distinti coerentemente con quanto previsto alle lettere a) e b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del d.lgs. n. 81/08 7 e dall'Accordo Stato Regione del 17 aprile 2025 (Rep. Atti n. 59/C), al quale si rinvia per tutte le altre prescrizioni.

L'Art. 2 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08 (Testo Unico Sicurezza) definisce "Lavoratore" la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società o dell'ente stesso.

Il lavoratore deve ricevere una formazione ed un addestramento adeguato e sufficiente in maniera di sicurezza e di salute con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

Ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 17 aprile 2025 (Rep. Atti n. 59/C) alla formazione generale viene aggiunta quella specifica in funzione della tipologia di rischio aziendale; la formazione specifica deve essere riferita ai rischi individuati sulla base della valutazione del rischio e, quindi, mirare ai rischi specifici dell'attività, incentrandosi sui pericoli e rischi insiti nelle mansioni specifiche e sulle relative conseguenze da prevenire nonché sull'individuazione e la conoscenza delle misure di sicurezza da adottare nello svolgimento delle proprie mansioni e di contesto lavorativo.

Durata: 4 ore modulo generale
Contenuto dei corsi

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
Modulo generale 1	giuridico normativo	• concetti di pericolo, rischio e danno • prevenzione e protezione	
Modulo generale 2	gestione ed organizzazione della sicurezza	• organizzazione della prevenzione aziendale e il sistema di partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti previsto dal D. Lgs. 81 del 2008 • diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali • organi di vigilanza, controllo e assistenza	
Totale modulo generale			4

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

Durata: 8 ore modulo formazione specifica
Contenuto dei corsi

Modulo formazione specifica 3	Rischi specifici	• rischi infortunistici; • meccanici generali; • elettrici generali; • macchine; •attrezzature;	

		• cadute dall'alto; • rischi da esplosione; • rischi connessi all'impiego di agenti chimici, cancerogeni e mutageni; • rischi biologici; •rischi fisici (Rumore, Vibrazione, Radiazioni, Microclima e illuminazione, campi elettromagnetici ecc.); • videoterminali; • DPI; • ambienti di lavoro; • rischi da fattori psicosociali e stress lavoro-correlato; • movimentazione manuale carichi; • movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi trasporto); • segnaletica; • emergenze, • le procedure di sicurezza con riferimento al profilo di rischio specifico; • procedure esodo e incendi; • procedure organizzative per il primo soccorso; • incidenti e infortuni mancati; • altri Rischi.	
Totale modulo specifico			8

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

Durata: 6 ore – aggiornamento
Contenuto dei corsi
Nei corsi di aggiornamento quinquennale non devono essere meramente riprodotti argomenti e contenuti già proposti nei moduli base e specifico, ma si propone l'obiettivo di aggiornare le competenze operative, le capacità relazionali e quelle relative al ruolo, tenendo conto anche dei cambiamenti normativi, tecnici ed organizzativi del contesto operativo:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	giuridico normativo	• Aggiornamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro e soggetti coinvolti nella prevenzione; • Obblighi e responsabilità dei soggetti coinvolti; • Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: compiti e funzioni; • Ruolo del medico competente; • Tutela assicurativa;	
2	Rischi specifici, misure organizzative e di mitigazione del rischio	• Panoramica dei rischi: meccanici, elettrici, biologici, chimici e fisici; • Panoramica dei rischi: incendio, esplosione, ergonomici e legati all'organizzazione del lavoro e alla sfera sociale; • La valutazione dei rischi;	

		• Misure di prevenzione e protezione; • La prevenzione ed il ruolo dell'informazione e formazione; • Sorveglianza sanitaria; • Dispositivi di protezione individuale - disposizioni generali e uso dei DPI; • Segnaletica di sicurezza; • Piano di emergenza: norme comportamentali in caso di emergenza; • Formazione, informazione e addestramento	
Totale modulo			6

Frequenza minima: 90%
I docenti dei corsi di formazione devono essere in regola con i requisiti previsti dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero della Salute del 6 marzo 2013 e s.m.i..

14.I) Tipologia di corso "Miglioramento delle conoscenze e delle competenze per acquisire la qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)" (D.Lgs. m. 99/2004, DGR n. 1450/2019)

Durata minima: 150 ore.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Politica agricola comunitaria e organizzazioni comuni di mercato	° Sviluppo rurale nella regione del Veneto e la programmazione comunitaria ° Politica Agricola Comune nel periodo 2023-2027 ° Regime degli aiuti di stato e di de minimis ° Politica agricola nazionale e regionale ° La condizionalità, dalla normativa europea ai recepimenti nazionali e regionali	8
2	Sicurezza sul lavoro e normativa fiscale	° Il sistema legislativo in materia di sicurezza del lavoro ° I principali fattori di rischio e le relative misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione ° Aspetti fiscali e tributari dell'impresa agricola	24
3	Gestione sostenibile dell'azienda agricola	° Aspetti di agronomia e zootecnia generale nel rapporto fra agricoltura ed ambiente ° Agricoltura e sostenibilità aziendale, agricoltura ecocompatibile, agricoltura biologica, tecniche di produzione ed implicazioni per l'impresa agricola ° I prodotti alimentari, caratteristiche, tecniche di conservazione e preparazione degli alimenti ° Corretto impiego dei prodotti chimici e fitosanitari in agricoltura e buone pratiche agricole ° Uso delle risorse idriche, elementi di innovazione per il risparmio ed il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua	32
4	Contabilità e gestione aziendale comprese le tematiche sulla prevenzione e governo	° Principi ed elementi di economia agraria, contabilità e gestione aziendale ° Difesa attiva e passiva delle produzioni agricole	8

	del rischio da eventi climatici avversi	° Gestione del rischio nell'impresa: gli strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni alle strutture ed ai beni strumentali delle aziende agricole; i fondi mutualistici	
5	Imprenditoria competitiva per il mercato globale	° Organizzazione dell'impresa agricola, elaborazione di progetti innovativi; ° Le attività agricole e quelle connesse, vendita diretta in azienda e nei mercati, i nuovi servizi ° Le principali produzioni agricole del territorio e loro filiere ° Elementi di sistemi di qualità e loro certificazioni ° Diversificazione delle produzioni ° Nozioni inerenti la multifunzionalità delle imprese: le fattorie sociali fattorie didattiche, l'attività agrituristica, piccole produzioni locali, reti di imprese ° Il metodo progettuale con particolare riguardo al business plan (progetto di fattibilità);	32
6	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la crescita dell'imprenditoria agricola	° Elementi di informatica e automatizzazione di operazioni imprenditoriali ° Il marketing dell'offerta aziendale e del territorio ° I mezzi di comunicazione e promozione ° Il mondo della rete e le potenzialità di internet	16

Il numero minimo di ore previsto per ogni modulo somma 120 ore. Per raggiungere le 150 ore obbligatorie può essere prevista la trattazione di argomenti relativi al titolo di ciascun modulo sulla base delle esigenze formative specifiche.

15.I) Tipologia di corso "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità dell'azienda agricola" (aggiornamento gestione aziendale)

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	L'azienda agricola	La funzione di produzione e l'analisi strutturale dell'azienda agricola. Aspetti economici e fiscali dell'impresa agricola.	12
2	Farm management e sostenibilità aziendale	La pianificazione della produzione, il controllo di gestione e la diagnosi mediante indici di efficienza. Strategie per la valorizzazione delle produzioni. Energia proveniente da fonti rinnovabili (colture, sistemi ed impianti per la produzione agrienergetica). Azioni di riduzione dell'impatto ambientale, di miglioramento del benessere animale e di conservazione del suolo.	16
Totale ore corso			28

Durata: 28 ore.

16.I) Tipologia di corso "Pacchetto Igiene e Sicurezza Alimentare" (aggiornamento)

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	La legislazione igienico-sanitaria	Il "Pacchetto igiene": Reg. (CE) n.852-853-854/04, 882/04, 183/05. Reg (CE) n. 2073/2005 "sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari".	4

	orizzontale sull'igiene dei prodotti alimentari	D.Lgs.193/2007 "Attuazione della Direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore". I successivi sviluppi della normativa italiana e comunitaria e le norme volontarie: ISO 22000.	
2	Sistemi di autocontrollo HACCP nelle aziende del settore agricolo	La progettazione del sistema di Autocontrollo HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points). Le buone pratiche di manipolazione (GMP - Good Manufacturing Practice). Analisi beneficio-rischio (Benefit - Risk Analysis, BRA) e costo-beneficio.	12
Totale ore corso			16

Durata: 16 ore.

17.I) Tipologia di corso "Diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	La multifunzionalità in agricoltura.	Il concetto di multifunzionalità e le principali funzioni e servizi ecosistemici dell'agricoltura. Le politiche di sviluppo rurale e le strategie di valorizzazione del territorio.	4
2	Declinazioni aziendali della multifunzionalità.	Profili giuridici e fiscali dell'azienda multifunzionale. Trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli. Fattoria sociale. Fattoria didattica. Ospitalità agrituristica. Turismo rurale. Servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli. Vendita diretta prodotti agricoli.	24
Totale ore corso			28

Durata: 28 ore.

18.I) Tipologia di corso "Miglioramento della capacità dell'impresa di sviluppare innovazione"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	L'innovazione: fattore di competitività dell'impresa	•Il concetto di innovazione. •I metodi, le tecniche e modalità collaborative orientate all'innovazione. •Story telling di imprenditori agricoli innovativi.	10
2	Le sorgenti della conoscenza	•La geografia del sistema regionale della conoscenza per il settore agricolo e agroalimentare. •L'utilizzo del web: opportunità per lo sviluppo di nuove idee e per lo scambio di esperienze. •Story telling degli attori del sistema regionale della ricerca e dello sviluppo dell'innovazione.	10
3	Le politiche e gli interventi a favore dell'innovazione	•Horizon 2020 e i suoi strumenti. •il Partenariato Europeo dell'Innovazione Agricola e i Gruppi Operativi. •Il Piano Strategico nazionale per l'Innovazione agricola, agroalimentare e forestale. •Le reti innovative regionali.	4

4	La protezione delle idee innovative	•Cenni normativi su proprietà intellettuale e brevetti. •Istruzioni operative per la protezione delle idee.	4
Totale ore corso			28

Durata: 28 ore.

19.I) Tipologia di corso "Lo sviluppo della competitività aziendale Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: dal metodo progettuale al business plan"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Il metodo progettuale (Project management)	° Il Progetto: i vantaggi dell'attività progettuale. ° Analisi dei bisogni. ° Le fasi del progetto: concezione, definizione, realizzazione, chiusura. ° Risk management.	
2	Il business plan (Progetto di fattibilità)	° Dall'idea al business plan. ° Le fasi di elaborazione del business plan. ° Piano di struttura. ° Piano degli investimenti. ° Piano economico-finanziario. ° L'analisi dei costi e il prezzo di vendita.	
Totale ore corso			30

Durata: 30 ore.

20.I) Tipologia di corso "Lo sviluppo della competitività aziendale. Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: il piano di marketing e il piano di comunicazione"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Piano di marketing per l'azienda agricola Obiettivi e risultati desiderati	° Analisi dello scenario competitivo. ° Analisi SWOT dell'azienda. ° Strategie: complesso di azioni per raggiungere gli obiettivi. ° Piano di azione: specifica cosa sarà fatto, chi lo farà, quando sarà fatto, e quanto costerà. ° Budget: documenti finanziari preventivi, tra cui le proiezioni dei costi/ricavi previsti. ° Controllo: indica le modalità di monitoraggio dell'attività. ° Piani di emergenza (contingency plans): alternative da attuare in caso di problemi.	
2	Il piano di comunicazione	° Obiettivi strategici delle attività di comunicazione. ° I destinatari delle azioni di comunicazione. ° Scelta degli strumenti e dei media da utilizzare. ° I metodi di verifica e di misurazione dei risultati raggiunti. ° Le analisi di contesto e la comunicazione interna ed esterna.	
Totale ore corso			30

Durata: 30 ore

21.I) Tipologia di corso "Adesione ai Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Politiche e strumenti dell'Unione Europea a favore della qualità dei prodotti agroalimentari	L'evoluzione del concetto di qualità nelle politiche dell'Unione europea. I Regolamenti europei a favore della qualità dei prodotti agroalimentari (Reg. (UE) 2024/1143 e suoi Regolamenti di esecuzione e delegato; Reg. (UE) 2018/848). Differenze tra Indicazioni Geografiche e Indicazioni Facoltative di qualità. Cenni sull'iter di registrazione delle Indicazioni Geografiche. Introduzione all'utilizzo del registro comunitario eAmbrosia per la ricerca di informazioni sulle Indicaioni Geografiche. I disciplinari di produzione e l'iter di adesione del singolo produttore al regime di qualità. Il ruolo dei Consorzi di Tutela. Il ruolo degli organismi di controllo e il regime sanzionatorio. Le Misure del CSR a favore della qualità dei prodotti agroalimentari.	12
2	Strumenti nazionali e regionali a favore della qualità dei prodotti agroalimentari	I Sistemi di qualità nazionali e regionali: inquadramento nel contesto europeo e regole da rispettare. Il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNPI (Legge n. 4/2011): normativa di riferimento, disciplinari e loro applicazione a livello regionale, modalità di adesione del singolo produttore. Il Sistema di qualità nazionale zootecnia SQNZ (decreto MASAG 16/12/2022): normativa di riferimento, disciplinari di produzione, modalità di adesione del singolo produttore. Il Sistema di qualità "Qualità Verificata" (Legge regionale del Veneto n. 12/2001): normativa di riferimento, i disciplinari di produzione e il ruolo dei produttori nella loro definizione, modalità di adesione al regime di qualità, certificazione e condizioni per l'utilizzo del marchio. Il ruolo degli organismi di controllo e il regime sanzionatorio.	8
Totale ore corso			20

Durata: 20 ore.

22.I) Tipologia di corso "Sostenibilità e innovazione della filiera cunicola"

La proposta del presente Corso si inquadra in un panorama nazionale, che vede la produzione cunicola concentrata nel Nord Italia e in Veneto, oltre che in uno scenario di cambiamento in atto a livello europeo orientato alla sostenibilità delle produzioni dal punto di vista ambientale, economico e sociale.
In questo contesto, la Commissione e il Parlamento europeo si apprestano ad apportare anche una serie di modifiche alla normativa sul benessere animale (prevista una revisione tra il 2023 e il 2024) che interesseranno anche il coniglio, con un approccio trasversale al sistema, dall'allevamento al trasporto e fino alla macellazione, e con un'attenzione all'abolizione di tutti i sistemi di allevamento "in gabbia" a livello europeo.
In questo contesto, il presente corso è finalizzato a sensibilizzare e formare gli allevatori cunicoli del territorio veneto affinché possano raggiungere un livello di conoscenze, competenze e abilità per la sostenibilità della produzione e utili ad una operatività, intesa sia dal punto di vista gestionale e rispetto alle norme esistenti ove

necessario, ma anche come capacità di effettuare in modo consapevole quelle scelte imprenditoriali cui saranno chiamati nel prossimo futuro.

Il corso di formazione sarà organizzato con interventi a distanza svolti on-line in modalità sincrona attraverso lo strumento della classe virtuale in cui gli utenti/discenti interagiscono con il docente e il tutor della materia, in modo da favorire la massima partecipazione degli imprenditori agricoli e l'intervento di docenti anche da fuori regione. L'attività potrà essere integrata con visite tecniche presso strutture di allevamento disponibili alla visita e allo scambio di conoscenze che adottino sistemi innovativi di allevamento, gestione dell'ambiente e/o degli animali.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	Sistemi di stabulazione e strutture di allevamento	Situazione attuale e prospettive di sviluppo per i sistemi di stabulazione dei conigli in Italia e in Europa in allevamenti convenzionali e allevamenti alternativi (accesso all'esterno, biologico incluso). Strutture e attrezzature in allevamento per la gestione ottimale delle condizioni ambientali e l'efficientamento energetico.	5
2	Benessere animale in allevamento, durante il trasporto e alla macellazione	Normativa di riferimento; comportamento e fabbisogni del coniglio; problemi di benessere in allevamento; indicatori di benessere del coniglio.	5
3	Biosicurezza e Salute Animale	Norme di gestione igienico sanitaria dell'allevamento per il miglioramento della salute degli animali e la riduzione dell'impiego del farmaco. Misure di prevenzione delle infezioni gestione tecnica dei trattamenti e interventi di profilassi. Principi base di disinfezione e disinfestazione.	5
4	Sostenibilità della produzione cunicola	Mercato e consumi; valore nutrizionale e qualità dei prodotti; posizione e percezione del consumatore. Fattori alimentari e gestionali in grado di modificare l'impatto ambientale (escrezione azoto, gas serra, etc.). Valutazione LCA della produzione cunicola	5
Totale ore corso			20

Durata 20 ore.

23.I) Tipologia di corso "Adesione ai Regimi di qualità nel settore vitivinicolo"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Politiche e strumenti dell'Unione Europea a favore della qualità dei prodotti del	L'evoluzione del concetto di qualità nel settore vitivinicolo con cenni sul concetto di sostenibilità ambientale. Reg. n.1308/2013: cenni su OCM vino, iter di registrazione comunitaria delle denominazioni e indicazioni vitivinicole. Reg. (UE) 2018/84 applicati al settore vitivinicolo I disciplinari di produzione e l'iter di adesione del singolo produttore al regime di qualità.	8

	settore vitivinicolo	Il ruolo dei Consorzi di Tutela. Il ruolo degli organismi di controllo e il regime sanzionatorio. Le Misure del PSR a favore della qualità dei prodotti vitivinicoli.	
2	Strumenti nazionali e regionali a favore della qualità dei prodotti del settore vitivinicolo	Il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNPI (Legge n. 4/2011): cenni generali sulla normativa di riferimento e focus sull'applicazione al settore vitivinicolo; disciplinari e loro applicazione a livello regionale, modalità di adesione del singolo produttore. Il ruolo degli organismi di controllo e il regime sanzionatorio. I sistemi di certificazione privati e volontari della sostenibilità ambientale della viticoltura.	8
3	Il Registro telematico per il settore vitivinicolo	La gestione delle anagrafiche del registro. La registrazione delle operazioni di carico/scarico. Le disposizioni per la tenuta del registro.	4
Totale ore corso			20

Durata: 20 ore.

24.I) Tipologia di corso "Benessere animale e buone prassi delle produzioni avicole"

Il D. Lgs. 27 settembre 2010, n. 181, Attuazione della direttiva 2007/43/CE, che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne, sancisce alcuni requisiti specifici per la tutela del benessere dei polli da carne, in combinato disposto con i dettami più generali del D. Lgs n. 146/2001 in materia di benessere degli animali d'allevamento. Tra gli altri, uno dei requisiti più importanti è rappresentato dall'adeguata formazione. Gli operatori del settore devono dunque frequentare dei corsi di qualificazione professionale, con frequenza obbligatoria, per approfondire le proprie conoscenze in materia di etologia, fisiologia e zootecnia.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Normativa	- Introduzione generale al corso; - Concetto di stress, benessere animale e suo contesto normativo; - Il sistema Classyfarm (benessere, biosicurezza e consumo di antibiotici); - Aggiornamenti della ricerca scientifica nel contesto avicolo;	4
2	Principi di etologia e gestione degli allevamenti	- Principi di fisiologia ed etologia del pollo e del tacchino; - Aspetti pratici della manipolazione del pollame; - Buone pratiche di allevamento; - Aspetti zootecnici e di qualità delle carni;	4
3	Biosicurezza	- Biosicurezza negli allevamenti avicoli: linee guida per l'applicazione delle checklist ministeriali e categorizzazione del rischio;	4
4	Verifiche e gestione delle emergenze	- La verifica ispettiva negli allevamenti di polli, tacchini e galline ovaiole; - Cure di emergenza e modalità di abbattimento	4
Totale ore corso			16

Durata: 16 ore.

25.F) Tipologia di corso: "Qualifica per operatori forestali"

I corsi devono presentare le caratteristiche previste dalla normativa vigente in materia, con particolare riferimento alla LR. n. 52/1978, art. 23bis e alla DGR n. 755 del 15 giugno 2021, artt. 8 e 9 a cui si rinvia per maggiori dettagli. Si evidenzia che, i corsi volti alle esercitazioni pratiche in bosco devono essere svolti da istruttori qualificati, titolari o dipendenti di impresa boschiva in possesso di uno specifico diploma, rilasciato ai sensi dell'art. 10 della DGR n. 755/2021 o documento equipollente. I corsi teorici devono essere svolti da docenti in possesso di diploma di laurea in scienze forestali o agrarie, con esperienza certificata nella pratica professionale della durata di almeno 3 anni. Ai fini gestionali, i corsi per operatori forestali sia base che avanzato sono suddivisi rispettivamente in una parte teorica e una parte pratica, individuati come corsi a sé stanti ma che devono essere programmati e fruiti congiuntamente per poter accedere all'esame finale teorico-pratico. L'accesso alla parte pratica è subordinato all'iscrizione e frequenza della corrispondente parte teorica.
Il rapporto allievi/istruttore durante i corsi volti alle esercitazioni pratiche deve essere pari a massimo 6, secondo quanto disposto dall'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012.

Corso base per operatori forestali – parte teoria
Durata: 16 ore più esame finale teorico.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Elementi di selvicoltura e assortimentazione	Nozioni di selvicoltura e dendrometria, principi di tecnologia (assortimenti ritraibili);	2 ore
2	Normativa forestale	Legislazione forestale nazionale e regionale, Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Capitolato tecnico e Modulistica di autorizzazione al taglio;	2 ore
3	La sicurezza nel lavoro in bosco	Normativa sulla sicurezza del lavoro in bosco; Valutazione dei rischi e misure di prevenzione e protezione; Uso dei DPI e corretto utilizzo della motosega (sramatura e depezzatura);	8 ore
4	Tecniche di base di abbattimento degli alberi	Tecniche di abbattimento in condizioni ordinarie; Movimentazione manuale dei carichi; Abbattimenti di casi particolari (alberi inclinati e alberi impigliati).	4 ore
Totale ore corso			16

Frequenza minima: 90%.

Corso base per operatori forestali – parte pratica
Durata: 24 ore

1	La sicurezza nel lavoro in bosco	Uso dei DPI e corretto utilizzo della motosega (sramatura e depezzatura);	6 ore
2	Tecniche di base di abbattimento degli alberi	Tecniche di abbattimento in condizioni ordinarie; Movimentazione manuale dei carichi; Abbattimenti di casi particolari (alberi inclinati e alberi impigliati).	18 ore
Totale ore corso			24

Frequenza minima: 90%.

All'esame finale teorico-pratico, da non computare nelle ore di corso, potranno accedere gli allievi che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso base sia per la parte teoria che per la parte pratica. Le ore per l'esame non sono oggetto di contributo.

Corso avanzato per operatori forestali – parte teoria
Durata: 8 ore.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Normativa forestale e ambientale – 2° parte	Elementi di pianificazione forestale; Normativa ambientale e vincoli: tutela del paesaggio, Natura 2000, certificazione forestale; Due diligence.	2 ore
2	Accessibilità e cantieristica	Organizzazione aziendale, logistica e allestimento del cantiere; Analisi dei rischi e gestione del cantiere; Viabilità forestale;	6 ore
Totale ore corso			8

Frequenza minima: 90%.

Corso avanzato per operatori forestali – parte pratica
Durata: 32 ore.

Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
2	Accessibilità e cantieristica	Organizzazione aziendale, logistica e allestimento del cantiere; Analisi dei rischi e gestione del cantiere; Viabilità forestale;	4 ore
3	Tecniche avanzate di abbattimento degli alberi	Abbattimento di casi particolari (alberi di grosse dimensioni); Abbattimento direzionato con funi;	16 ore
4	Meccanizzazione forestale	Tracciatura delle linee di esbosco terrestri ed aeree; Tecniche e sistemi di esbosco; Uso del tirfor; Uso del verricello e trattore forestale.	12 ore
Totale ore corso			32

Frequenza minima: 90%.

All'esame finale teorico-pratico, che verterà su tutti gli argomenti affrontati nei corsi base e avanzato, potranno accedere gli allievi che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso avanzato sia per la parte

teoria che per la parte pratica. Le ore per l'esame, da non computare nelle ore di corso, non sono oggetto di contributo.

La Direzione competente a cui chiedere il parere preventivo sul corso è la Direzione Foreste, Programmazione e Gestione Faunistico-Venatoria – Unità Organizzativa Foreste, Selvicoltura ed economia montana. Il parere deve essere acquisito prima dell'avvio del corso.

26.F) Tipologia di corso: Operatore nella conduzione di impianti di gru a cavo

Durata minima: 40 ore, di cui almeno 20 in bosco
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Individuazione, tracciamento e rilievo della linea	- Scelta ed individuazione della linea direttamente sul terreno e su supporto cartografico; - Scelta e valutazione dell'area di scarico e della direzione di esbosco; - Individuazione degli ancoraggi, della postazione dell'argano o della stazione motrice mobile, dei supporti per la portante e se necessario dei supporti per la traente; - Calcolo e dimensionamento della linea; - Normativa regionale.	12
2	Organizzazione dei lavori	Pianificazione ordine di lavoro, ricognizione cantiere e sicurezza. Organizzazione dei lavori e della squadra per: • la fase di montaggio • la fase di esbosco • area argano e arganista • area di carico e addetto/i al carico • area dello scarico e addetto/i allo scarico • la fase di smontaggio della linea e di smobilizzo del cantiere Definizione sistema di gestione emergenze, materiale di primo soccorso, sistemi di comunicazione.	8
3	Montaggio della linea e successivo smontaggio	- Segnalazione e chiusura delle vie di accesso al cantiere; - Taglio della traccia della linea; - Messa in stazione dell'argano o della stazione motrice mobile; - Stendimento della portante sul terreno; - Posa della portante: costruzione dei supporti per la portante e degli ancoraggi; - Posa della traente: quando necessario; costruzione dei supporti per la traente; - Messa in posizione del carrello; - Messa in tensione della portante; - Smontaggio.	12
4	Esercizio della linea	- Viaggi di prova - Esbosco	8
Totale ore corso			40

Frequenza minima: 90%.

27.F) Tipologia di corso: "Tecniche di abbattimento ed allestimento di alberi danneggiati da eventi biotici e abiotici"

L'Accesso al corso è consentito solo ai titolari di patentino di idoneità tecnica (vedi Tipologia di corso: "Qualifica per operatori forestali")
Durata minima: 24 ore, di cui 16 ore pratiche in bosco.
Frequenza minima: 90%.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Effetti dei disturbi biotici e abiotici sui popolamenti forestali	- Impatto dei disturbi abiotici (vento, neve, incendi) e biotici (attacchi parassitari) sui popolamenti forestali e dinamiche innescate; - Autorizzazioni per abbattimento, allestimento ed esbosco (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale); - Richiami alla normativa sulla sicurezza del lavoro in bosco, valutazione dei rischi, misure di protezione e prevenzione; - Pianificazione del lavoro e gestione emergenze.	4
2	Tecniche di monitoraggio e gestione dei boschi colpiti dal bostrico tipografo	- Biologia ed ecologia del bostrico tipografo; - Elementi di monitoraggio delle infestazioni; - Tempi e modi degli interventi di gestione delle infestazioni in varie condizioni ambientali (alberi esca, bonifica fitosanitaria, gestione del cantiere e dei materiali di risulta); - Gestione fitosanitaria in boschi produttivi, protettivi e turistico-ricreativi.	4
3	Interventi su piante danneggiate, deperienti, sradicate	- Controllo operativo di sicurezza della motosega (accensione, affilatura catena, ecc..); - Tecniche di abbattimento di piante danneggiate e parzialmente sradicate o sradicate; - Tecniche di abbattimento di piante inclinate, pendenti o con cimale spezzato; - Tecniche di movimentazione di legname e di esbosco a strascico, anche in condizioni difficili.	8
4	Tecniche di intervento nei soprassuoli interessati da infestazione di bostrico	- Individuazione delle piante colpite dal bostrico nelle varie fasi - Tecniche di allestimento e trattamento piante esca; - Tecniche, accorgimenti e tempistiche per l'abbattimento e l'esbosco - Predisposizione e controllo di trappole aferomoni per la sorveglianza.	8

Totale ore corso			24

28.F) Tipologia di corso: "Tecniche di rimboschimento"

Durata minima: 16 ore, di cui 8 in bosco.
Frequenza minima 90%.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Analisi dei disturbi sui popolamenti forestali (lezione teorica)	- Effetti dei cambiamenti climatici sui popolamenti forestali, - Impatto dei disturbi biotici e abiotici sui popolamenti forestali;	3
2	Preparazione del suolo (lezione teorica)	- Interventi e accorgimenti preparatori al rimboschimento nei soprassuoli interessati da disturbi di elevata severità (es. schianti, attacchi di bostrico, incendi) - Problemi di stabilità nelle foreste di protezione, priorità degli interventi - Analisi delle condizioni pedo-climatiche della stazione e scelta del materiale di propagazione	3
3	Tecniche di rimboschimento (lezione teorica)	- Tecniche di ripristino della copertura forestale nelle aree interessate da disturbi caratterizzati da elevata severità (rinnovazione assistita o artificiale, semina o trapianto) - Accorgimenti per la prevenzione dei danni da fauna selvatica	2
4	Ipotesi di rimboschimento (lezione pratica in campo)	- Tecniche di messa a dimora delle piantine; - Azioni di supporto alla messa a dimora (uso di protezioni, shelter, pacciamatura, ecc.,). - Manutenzione e cura del rimboschimento (post-impianto)	8
Totale ore corso			16

29.F) Tipologia di corso: "Aggiornamento Patentino di idoneità forestale"

L'Accesso al corso è consentito solo ai titolari di patentino di idoneità tecnica (vedi Tipologia di corso: "Qualifica per operatori forestali")
Durata minima: 8 ore.
Frequenza minima: 100%
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE

1	Aggiornamento della normativa di settore	- Legislazione regionale vigente in ambito forestale, con particolare riferimento alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (autorizzazioni al taglio, abbattimento, allestimento ed esbosco delle tagliate, linee di gru a cavo, movimenti terra); - Decreto legislativo n. 81/2008 declinato per il settore forestale, ruolo del preposto; - Norme in materia ambientale e paesaggistica (aggiornamenti), Rete Natura 2000 e DGR 5/2018; - Evoluzione del Reg. UE 995/2010 (EUTR e EUDR).	4
2	Aggiornamento tecnico-amministrativo	- Elementi di dendrometria e tecnologia del legno; - Classificazione europea della qualità del legname; - Verifica adeguatezza funi e verricelli, movimentazione del legname. - Aste, contratti e capitolati tecnici (con particolare riferimento alle piattaforme online esistenti e ai metodi di registrazione/accesso);	4
Totale ore corso			8

30.A) Tipologia di corso "Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari (corso base)"

Ai fini del presente bando a finanziamento pubblico, il numero minimo dei partecipanti è fissato a 12. Nel caso di corsi di formazione realizzati nei territori comunali ricadenti, sia totalmente sia parzialmente, nelle zone montane di cui allo specifico allegato al CSR, il numero minimo stabilito è di 8 allievi.

I corsi devono essere erogati in presenza, in via opzionale con modalità FAD. La FAD è possibile limitatamente alle unità didattiche esplicitate nei pertinenti moduli.

I corsi di formazione ai fini dell'ammissione dei singoli partecipanti alla prova di valutazione per il rilascio del certificato di abilitazione (di seguito Certificato) o per il rinnovo del Certificato stesso, devono presentare le caratteristiche e i requisiti di cui alla DGR n. 2136 del 18/11/2014, Allegato A e al Decreto del Dirigente della Sezione Agroambiente n. 150 del 24/12/2015, a cui si rinvia.

In questa sede si richiamano, in particolare, i seguenti elementi.

1. **Programma formativo-didattico**

Il programma formativo deve obbligatoriamente prevedere gli obiettivi e trattare almeno gli argomenti previsti dall'Allegato I parte A del PAN, assicurando l'acquisizione delle conoscenze necessarie, per l'accesso alla valutazione finale, sia sugli aspetti tecnico-agronomici sia sugli argomenti di carattere tossicologico-sanitario.

Particolare attenzione deve essere posta alla corretta interpretazione delle informazioni riportate in etichetta e nelle schede di sicurezza dei prodotti fitosanitari finalizzata alla scelta consapevole e ad un impiego appropriato, nel rispetto della tutela della salute, della salvaguardia ambientale e della sicurezza alimentare.

Deve essere adottata una metodologia attiva da realizzarsi attraverso l'alternanza di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche e con l'ausilio di adeguato materiale didattico. Tra le esercitazioni pratiche quelle riguardanti la lettura dell'etichetta, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e la manutenzione delle attrezzature devono assumere particolare rilevanza nello svolgimento del corso.

I docenti devono utilizzare il materiale didattico, in formato slide, predisposto dalla Regione, avvalendosi dell'Ente strumentale Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, e messo a disposizione degli enti di formazione o altra documentazione messa a disposizione dalla Regione.

Per assicurare l'acquisizione di un'adeguata e uniforme trasmissione dei contenuti del programma, le lezioni devono essere svolte con esplicito riferimento ai contenuti previsti dalla "Guida per il corretto impiego dei prodotti fitosanitari" pubblicata dalla Regione. Copia della citata *Guida* deve essere consegnata ad ogni allievo sin dalla prima lezione del corso (rilascio o rinnovo).

Qualora venga utilizzato materiale didattico supplementare, copia dello stesso dovrà essere trasmessa ad AVEPA nella fase di conclusione dell'azione formativa.

TIPOLOGIA DOCENTE

A = discipline agrarie e assimilate |

M = discipline mediche e assimilate

Corsi di formazione finalizzati al RILASCIO del Certificato (corso base)

MODULO di base – durata minima:16 ore

UD 1 - Legislazione e gestione dei prodotti fitosanitari in agricoltura: 12 ORE

UD 2 - Analisi dei rischi egestione dei prodotti: 4 ORE

UNITÀ DIDATTICA/ TITOLO	ARGOMENTI RICHIAMATI NEL CORSO DI FORMAZIONE	OPZIONE FAD	Numero di ore	DOCENTE
UD 1 - Legislazione e gestione dei prodotti fitosanitari in agricoltura	1. legislazione nazionale e comunitaria relativa ai prodotti fitosanitari e alla lotta obbligatoria contro gli organismi nocivi	SI	1	A
	2. pericoli e rischi associati ai prodotti fitosanitari: rischi per le piante non bersaglio, gli insetti benefici, la flora e la fauna selvatiche, la biodiversità e l'ambiente in generale; rischi associati all'impiego di prodotti fitosanitari illegali (contraffatti) e metodi utili alla loro identificazione;	SI	1	
	3. strategie e tecniche di difesa integrata, di produzione integrata e di contenimento biologico delle specie nocive nonché principi di agricoltura biologica. Informazioni sui principi generali e sugli orientamenti specifici per coltura e per settore ai fini della difesa integrata, con particolare riguardo alle principali avversità presenti nell'area;	SI	1	
	4. valutazione comparativa dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento ai principi per la scelta dei prodotti fitosanitari che presentano minori rischi per la salute umana, per gli organismi non bersaglio e per l'ambiente (conto ambientale fitosanitari);	NO	1	
	6. corrette modalità di trasporto, di stoccaggio dei prodotti fitosanitari, di smaltimento degli imballaggi vuoti e di altro materiale contaminato e dei prodotti fitosanitari in eccesso (comprese le miscele contenute nei serbatoi), in forma sia	NO	2	

	concentrata che diluita; corretta pulizia dell'irroratrice per evitare inquinamento puntiforme;			
	7. addestramento pratico sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI) e misure di controllo dell'esposizione dell'utilizzatore nelle fasi di manipolazione, miscelazione e applicazione dei prodotti fitosanitari;	NO	2	
	9. attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari: a) gestione e manutenzione delle macchine irroratrici, con particolare riferimento alle operazioni di regolazione (taratura); - Supporto agli operatori agricoli nella predisposizione del documento obbligatorio che attesta la regolazione (taratura) delle irroratrici per i trattamenti in vigneto anche tramite l'applicativo Spraycal5; b) gestione e manutenzione delle attrezzature per l'applicazione di prodotti fitosanitari e tecniche specifiche di irrorazione che determinano la riduzione della deriva durante i trattamenti fitosanitari; - disamina delle caratteristiche funzionali delle principali tipologie di irroratrici presenti nel territorio regionale e degli interventi tecnici che possono essere attuati per migliorare l'efficienza distributiva e ridurre la deriva del 50%;	NO	2	
	11. registrazione delle informazioni su ogni utilizzo dei prodotti fitosanitari.	NO	2	

UNITÀ DIDATTICA/ TITOLO	ARGOMENTI	OPZIONE FAD	Numero di ore	DOCENTE
UD 2 - Analisi dei rischi e gestione dei prodotti fitosanitari	2. pericoli e rischi associati ai prodotti fitosanitari: a) modalità di identificazione e controllo; rischi per operatori, consumatori, gruppi vulnerabili e residenti o che entrano nell'area trattata; sintomi di avvelenamento da prodotti fitosanitari, interventi di primo soccorso, informazioni sulle strutture di monitoraggio sanitario e accesso ai relativi servizi per segnalare casi di incidente;	NO	3	M
	5. misure per la riduzione dei rischi per le persone, gli organismi non bersaglio e l'ambiente;			
	8. rischi per le acque superficiali e sotterranee connessi all'uso dei prodotti fitosanitari e relative misure di mitigazione. Idonee modalità per la gestione delle emergenze in caso di contaminazioni accidentali o di particolari eventi meteorologici che potrebbero comportare rischi di contaminazione da prodotti fitosanitari;			
	10. aree specifiche ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo n. 150/2012.			
	- identificazione e riconoscimento dei corpi idrici superficiali sottoposti agli impegni previsti dalla PAC BCAA4: divieto di distribuzione di prodotti fitosanitari entro 5 metri dal ciglio di sponda per tutti i corsi d'acqua e creazione/mantenimento di fasce inerbite non coltivate dal ciglio dei corsi d'acqua WISE. Consultazione del Geoportale regionale dei dati territoriali per l'individuazione grafica della rete idrografica regionale e dei	NO	1	

	corpi idrici monitorati ai sensi del D.Lgs. 152/2006.			

MODULO SPECIFICO (avanzato) per utilizzatori professionali – 4 ore aggiuntive rispetto al MODULO BASE

UD 3 – Competenze agronomiche: 2 ORE

UD 4 - Competenze tossicologico – sanitarie: 2 ORE

UNITÀ DIDATTICA/ TITOLO	ARGOMENTI	OPZIONE FAD	Numero di ore	DOCENTE
UD 3 – Competenze agronomiche	corretta tenuta dei registri dei trattamenti di cui all'art. 16 comma 3 del D.lgs n. 150/2012; introduzione all'obbligo dei registri informatizzati (Reg. UE 2023/564, elementi sul Quaderno di campagna dell'agricoltore e interscambio con il fascicolo aziendale DM 1 marzo 2021) - corretta interpretazione delle informazioni riportate in etichetta e nelle schede di sicurezza dei prodotti fitosanitari, finalizzata ad una scelta consapevole e ad un impiego appropriato, nel rispetto della salvaguardia ambientale, della tutela della salute e della sicurezza alimentare; - modalità di accesso e conoscenza delle informazioni e servizi a supporto delle tecniche di difesa integrata e biologica messi a disposizione dalle strutture regionali o provinciali; - conoscenze relative all'applicazione delle tecniche di prevenzione e di contenimento degli organismi nocivi, basate sui metodi non chimici; - gestione olistica delle colture: strategie tecniche innovative di difesa basate su pratiche agronomiche e limitazione dell'uso di molecole fitosanitarie organiche; - approfondimenti sulle misure da mettere in atto per la salvaguardia degli impollinatori e tossicità di alcune molecole nei loro confronti (https://www.informamiele.it/tabelle-tossicita)	NO	2	A
UD 4 - Competenze tossicologico – sanitarie	- conoscenze sui rischi ambientali e sui rischi per la persona (operatori, residenti e persone presenti nell'area), connessi all'uso dei prodotti fitosanitari, nonché i rischi derivanti da comportamenti errati; - modalità di riconoscimento dei sintomi di avvelenamento ed acquisizione delle conoscenze sugli interventi di primo soccorso; - norme a tutela delle aree protette e indicazioni per un corretto impiego dei prodotti fitosanitari nelle medesime aree ed in altre aree specifiche (Regolamenti comunali); - approfondimento della sensibilità ai prodotti fitosanitari degli habitat interessati alle attività	NO	2	M

	agricole e delle singole specie e buone pratiche da applicare ai fini della tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.			

Al fine di consentire l'ottimizzazione del calendario delle docenze in relazione alla specifica professionalità e disciplina, fermo restando lo svolgimento di tutte le unità didattiche previste, le stesse potranno essere articolate anche in sequenza diversa rispetto a quella sopra riportata.

Ugualmente, maggiori approfondimenti vanno contestualizzati alle specificità e ai settori produttivi prevalenti degli utenti.
Inoltre, in relazione alle modalità organizzative degli organismi attuatori, il modulo 1 e il modulo 2, fermi restando gli argomenti previsti, potranno essere articolati al fine di tener in debito conto le esigenze specifiche degli utenti.

2. Docenti

Per garantire un adeguato livello qualitativo delle lezioni, viene richiesto l'impiego di docenti in possesso di:
- idoneo titolo di studio in discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, mediche e veterinarie;
- adeguata preparazione professionale e competenza, in relazione alle materie di insegnamento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

I docenti pubblici dipendenti devono essere espressamente autorizzati all'insegnamento in base a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di pubblico impiego.

Il possesso dei requisiti suddetti dovrà risultare in ogni caso documentabile, ed essere comunque evidenziato nell'ambito del curriculum che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione autorizzato alla realizzazione del corso e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Lo svolgimento del corso con docenti in difetto dei suddetti requisiti comporterà il non riconoscimento delle lezioni interessate.

In ogni caso i soggetti che svolgono le docenze nell'ambito dei corsi, propedeutici al rilascio od al rinnovo delle abilitazioni, devono possedere adeguate competenze tecnico-professionali come sopra indicato e non devono avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta, a titolo oneroso, con strutture che distribuiscono sul mercato i prodotti fitosanitari, o con le società titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari, secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafo 24 del Regolamento (CE) n. 1107/2009.

3. Tipologia di partecipanti

I corsi di formazione sono rivolti agli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari aventi diritto di cui al paragrafo 3.2 del presente bando, interessati all'ottenimento del certificato di abilitazione che abbiano 18 anni compiuti.

Gli organismi di formazione sono tenuti a verificare la sussistenza di tale condizione in sede di iscrizione al corso dei singoli partecipanti, anche sulla base dell'apposita dichiarazione rilasciata dai singoli interessati.

4. Attestato di frequenza

La regolare frequenza dei singoli partecipanti viene documentata sulla base di un Attestato rilasciato dal soggetto attuatore del corso, anche ai fini dei soggetti partecipanti che presentano i necessari requisiti, ossia:
- che risultano regolarmente iscritti al corso di formazione, sulla base degli elenchi allievi notificati agli uffici competenti all'avvio dell'azione formativa;
- che hanno frequentato regolarmente le lezioni, ossia almeno il 75% delle ore totali di durata del corso di formazione finalizzata al rilascio;
- che hanno frequentato regolarmente le lezioni, ossia il 75% delle ore di uno specifico corso di aggiornamento.

L'Attestato deve riportare tutti i riferimenti previsti dall'apposito modello approvato e contenere comunque il codice e il titolo del corso di formazione attribuiti ai fini del riconoscimento e della registrazione nella procedura informatica, nonché la denominazione e il timbro del soggetto organizzatore, il nominativo per esteso e la firma del legale rappresentante o del responsabile del corso.

31.A) Tipologia di corso "SRA03 - Tecniche di lavorazioni ridotte dei suoli"

Corso di formazione finalizzato a fornire le conoscenze necessarie per attuare gli obblighi derivanti dagli impegni dell'Intervento di sviluppo rurale riguardante "Tecniche lavorazione ridotta dei suoli: Azione 3.1 Adozione di tecniche di Semina su sodo / No tillage (NT)".

I beneficiari del sostegno previsto dall'Intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione particolari impegni, per i quali si rendono necessari specifici interventi di formazione, laddovequesti si configurano come materie altamente innovative rispetto alle tecniche ordinariamente adottate nella coltivazione dei seminativi in Veneto.

Tra questi vanno segnalati:

- Registro Web degli interventi colturali, con annotazione degli interventi colturali e dell'attività di scouting (ove prevista) sulle superfici ad impegno;
- Non Lavorazione che prevede il divieto di inversione degli strati del terreno, il divieto di aratura equello di effettuare operazioni di preparazione del letto di semina e di ripuntatura;
- Mantenimento dei residui colturali in modo omogeneo in loco della coltura principale (mulching);
- Avvicendamenti colturali di colture diverse rispettando un periodo massimo di 40 giorni tra la raccolta della coltura e la semina della coltura successiva;
- Semina su sodo (sod seeding) con deposizione del seme nel terreno senza alterarne la struttura;
- Fertilizzazioni effettuate precedentemente alla fase di disseccamento della cover crop e in modolocalizzato in copertura;
- Raccolta effettuata in modo che non vengano originati compattamenti puntuali, con spargimento dei residui colturali;
- Scouting anticipato, in chiusura della fase invernale, e continuativo post semina;
- Controllo delle limacce in modo da identificarne il grado di infestazione.

Ognuno degli impegni enumerati necessita di una serie di conoscenze per le quali viene predisposto un percorso di formazione, con espletamento sia di lezioni in campo che in aula.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Scelta della corretta configurazione della seminatrice e mietitrebbiatrici Semina di cover crops/erbai estivi	La scelta della corretta configurazione della seminatrice e mietitrebbiatrici: 1. Caratteristiche tecniche; 2. Regolazione degli elementi di lavoro 3. Considerazioni operative sulla decompattazione Semina di cover crops/erbai estivi: 1. colture più adatte a seconda degli obiettivi e delle condizioni specifiche degli appezzamenti; 2. fenomeni allelopatici; 3. gestione del residuo colturale/devitalizzazione;	2
2	Gli avvicendamenti colturali Tecniche di difesa Compilazione del Registro Web	Il modulo individua gli elementi chiave per la corretta valutazione della successione più adatta per non incorrere in considerevoli cali produttivi. Inoltre, il modulo tratta l'applicazione dello scouting per il contenimento dei parassiti/patogeni che possono essere presenti nei terreni interessati da No Tillage, consistente in una serie di valutazioniche vengono svolte più spesso e più	2

		estesamente rispetto all'agricoltura convenzionale. Da ultimo, il modulo tratta dell'applicativo web dedicato su sistema informatico regionale, dove devono essere man mano inserite le principali operazioni colturali	
3	Casi studio e realtà aziendali virtuose	Analisi di casi studio: verranno analizzate realtà aziendali che già da alcuni anni hanno applicato con successo le tecniche del NT. In questo modulo verranno esposte le soluzioni pratiche già messe in atto di fronte delle diverse problematiche di tipo agronomico che possono essere riscontrati.	2
Totale ore			6

Docenti
Per garantire un adeguato livello qualitativo delle lezioni, viene richiesto l'impiego di docenti in possesso di:
- idoneo titolo di studio in discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali;
- adeguata preparazione professionale e competenza, in relazione alle materie di insegnamento, conriferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il possesso dei requisiti suddetti deve risultare dal curriculum che deve essere preventivamente presentato dall'organismo di formazione.

32.A) Tipologia di corso "POA - Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue"

Corso di formazione finalizzato a fornire le conoscenze necessarie agli imprenditori agricoli che debbano attuare gli obblighi derivanti dagli impegni degli interventi di sviluppo rurale riguardanti il Pacchetto POA "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue".

Gli interventi propongono un articolato insieme di impegni correlati con l'obiettivo di ridurre gli impatti originati sulla risorsa acqua, gli impatti derivanti dall'uso dei nutrienti, nonché associare i benefici derivanti dall'uso delle colture di copertura (cover crops) nelle pratiche agricole intensive, specialmente per quanto concerne le colture seminative negli ambiti tradizionalmente presenti in Regione del Veneto.
I beneficiari del sostegno sono tenuti a rispettare in fase di attuazione impegni, per i quali si rendono necessari particolari interventi di formazione, laddove questi si configurano come obblighi di tipo procedurale o agronomico.
Tra questi vanno segnalati:
-Semina di colture intercalari di copertura del suolo (SRA 6)
-Riduzione del quantitativo dei concimi azotati e distribuzione localizzata dei fertilizzanti (SRA 20)
-Compilazione del registro web degli interventi colturali - RIC (SRA 6 e SRA 20)
-Irrigare gli appezzamenti attenendosi alle quantità e modalità previste dal bando (SRA 2)
-Compilare il registro web irriguo del Consiglio irriguo (SRA 2)
-Dotarsi di impianti di irrigazione per aspersione o per microirrigazione superficiale o interrata (SRA 2).
Ognuno degli impegni enumerati necessita di una serie di conoscenze per le quali è predisposto uno percorso di formazione, con espletamento sia di lezioni in campo che in aula.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE

1	SRA06 - Scelta e tecnica agronomica delle cover crops e degli erbai	Saranno effettuati i seguenti approfondimenti: • Costi di acquisto e semina relativi alle cover crops e degli erbai estivi; • Caratteristiche specifiche delle colture di copertura (ad es. colture autoterminanti); • La tecnica del sovescio; • Presentazione di esperienze e competenze basate su sperimentazioni e casi aziendali.	2
2	SRA20 - Riduzione e distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti,	Il modulo in oggetto descriverà il ruolo, dal punto di vista agronomico e ambientale, della riduzione, del frazionamento ed interramento degli apporti di azoto, compatibilmente con la tipologia colturale e le fasi fenologiche. L'agricoltore necessita, altresì, di peculiari nozioni finalizzate a mantenere la fertilità del terreno e a conseguire produzioni in quantità e qualità congrue rispetto alla realtà seminativa ordinaria del Veneto.	2
3	Compilazione del Registro Web di coltivazione - RIC	La registrazione degli interventi colturali rappresenta una base operativa e di riscontro per l'agricoltore e per i controlli di Avepa nell'ambito del pacchetto POA (SRA 6 + SRA 20). Devono essere rilevate, tramite l'applicativo web dedicato su portale regionale, le principali operazioni colturali, con le relative epoche e modalità gestionali, per ogni anno di impegno. Il modulo ha lo scopo di approfondire le modalità di registrazione e catalogazione delle informazioni necessarie da compilare in via esclusiva avvalendosi del software regionale A58web.	2
4	SRA 02 – Attuazione degli impegni irrigui	Laddove siano coltivati mais, soia, barbabietola, tabacco e pomodoro da industria l'agricoltore aderisce agli impegni irrigui ed i vincoli, tra cui il divieto di utilizzo dell'acqua derivante da pozzo. Verrà approfondito l'uso del sistema di consiglio irriguo che consente di eseguire, per ciascun appezzamento ad impegno, il bilancio idrico colturale stagionale. Tale sistema esperto, basato sulle informazioni fornite dai Consorzi di bonifica del Veneto, fornisce all'agricoltore un consiglio sul corretto momento di intervento irriguo e sul volume di adacquata ottimale garantendo la massima efficienza d'uso dell'acqua.	2
Totale ore corso			**8**

Docenti

Per garantire un adeguato livello qualitativo delle lezioni, viene richiesto l'impiego di docenti in possesso di:

- idoneo titolo di studio in discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali;
- adeguata preparazione professionale e competenza, in relazione alle materie di insegnamento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il possesso dei requisiti suddetti deve risultare dal curriculum che deve essere preventivamente presentato dall'organismo di formazione.

33.A) Tipologia di corso "Obblighi derivanti dall'applicazione della direttiva nitrati"

Con DGR n. 813/2021 è stata approvata la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e degli altri fertilizzanti azotati, comprensiva del Quarto Programma d'Azione Nitrati, redatto in ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE, al D.Lgs. n. 152/2006 e al DM 25/02/2016.
Contestualmente, sono stati adottati gli Allegati tecnici della Disciplina per la distribuzione agronomica, che aggiornano l'assetto regolamentare, le informazioni tecniche per gli utenti, sistematizzando i contenuti dei provvedimenti che si sono succeduti nel corso dei precedenti cicli di programmazione e adeguandoli al nuovo testo del Programma d'Azione Nitrati e coordinata disciplina in zona ordinaria.
Gli aspetti amministrativi, gestionali e operativi, interessano sia gli agricoltori che operano all'interno delle zone designate vulnerabili ai nitrati, sia quelli che operano in zona ordinaria.
Le modifiche introdotte con il Quarto Programma d'Azione e coordinata disciplina in zona ordinaria sono volte al rafforzamento della tutela ambientale, vertendo principalmente sullo sviluppo di sinergie con strumenti di tutela adottati in altri settori (Direttiva (UE) 2016/2284 "NEC", Accordo di Bacino Padano, BAT Conclusions su impianti AIA, Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico – d.lgs. n. 81/2018-PNCIA), sul coordinamento con norme che regolano l'applicazione al suolo di materiali di origine extragricola con funzione fertilizzante, sull'individuazione di misure aggiuntive o azioni rafforzate, sul recepimento delle misure di conservazione per i Siti Natura 2000.
Va altresì evidenziato che la disciplina della distribuzione agronomica comporta il rispetto delle disposizioni sulla gestione degli effluenti e dei fertilizzanti azotati stabilite dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera DGR 377/2025, che ha individuato un pacchetto di misure restrittive per riscontrare alla sentenza del 10 novembre 2020 della Corte di Giustizia europea che condanna l'Italia per l'inottemperanza alla Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (PM10).
A partire dal 2022, sono state inoltre effettuate delle modifiche alle disposizioni in vigore, in seguito agli adeguamenti derivanti dall'aggiornamento e revisione al "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 9 agosto 2022, che è intervenuto a modifica del "Quarto Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati della Regione del Veneto".
Infine, ai fini della risoluzione del contenzioso comunitario (Procedura d'Infrazione n. 2018/2249), aggravato dal Parere Motivato pervenuto a febbraio 2023, è stata approvata la DGR 837/2023. Tale provvedimento effettua la ricognizione degli impegni programmati nell'attuazione della Direttiva Nitrati e individua Misure rafforzate nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati del Veneto con integrazioni all'Allegato A alla DGR 813/2021, relativamente all'obbligo di interramento contestuale alla distribuzione di diverse tipologie di materiali palabili.

Obblighi derivanti dall'applicazione della direttiva nitrati

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Obblighi e controlli sulle non conformità correlate al rispetto della Direttiva Nitrati in Veneto	• Disposizioni di cui al Quarto Programma d'Azione nitrati sulla distribuzione agronomica degli effluenti dei materiali digestati e delle acque reflue, con trattazione di: ✓ Divieti ✓ Modalità di distribuzione ✓ Trattamenti e stoccaggi ✓ Adempimenti amministrativi ✓ Utilizzazione agronomica delle acque reflue ✓ MAS delle colture ✓ tabelle di efficienza applicate a effluenti di allevamento, digestati, fertilizzanti commerciali, ammendanti e fanghi ad uso diretto	2
2	Inquadramento legislativo e vincolistico inerente	• Identificazione del digestato agrozootecnico e quello agroindustriale, che si classifica in modo differente rispetto al digestato ottenuto da rifiuto;	2

	il digestato, i fanghi e i fertilizzanti e misure rafforzative del Quarto Programma d'Azione	• definizioni, inquadramento normativo e prescrizioni per i fertilizzanti azotati di cui al D.lgs. n. 75/20210, anche in considerazione dei limiti sulle categorie di materiali costituenti (CMC) nei prodotti fertilizzanti, stabiliti dal Regolamento 2019/1009; • utilizzo del portale MASAF-SIAN per quanto riguarda l'accesso al registro fertilizzanti convenzionali e il registro fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica, con lettura delle relative etichette; • Divieti/prescrizioni per l'utilizzazione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non pericolosi; • Misure aggiuntive e azioni rafforzate con l'integrazione alle disposizioni del Quarto Programma d'Azione nitrati relativamente all'obbligo di interramento contestuale alla distribuzione di diverse tipologie di materiali palabili (DGR n. 837/2023, Allegato A);	
3	Obblighi e divieti correlati al Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico	• Vincoli definiti ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2021 che ha approvato il Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), predisposto in attuazione della direttiva EU 2016/2284 (*National Emission Ceilings* - NEC): ✓ estensione del Registro delle Concimazioni alle aziende con SAU superiore a 14,8 ettari; ✓ divieti stagionali e di utilizzazione in funzione della tipologia di fertilizzanti, della stagione e delle specifiche aree coinvolte, compresi i vincoli agrometeo; ✓ distribuzione di effluenti zootecnici ed assimilati e i fertilizzanti a base di urea in conformità a quanto previsto dal Codice Agricoltura allegato alla proposta di Programma Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico di cui al d.lgs. n. 81/2018; ✓ vincoli definiti dal nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosferea (copertura vasche liquami)	2
4	Procedure operative	• Compilazione tramite Applicativo A58-web: ✓ della Comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; ✓ del Piano di Utilizzazione Agronomica – PUA, sulla base di specifici esempi ✓ del Registro degli interventi di fertilizzazione. • Redazione del Registro del Fosforo (RecP), come previsto dal CGO1 di Condizionalità Rafforzata (DDR n. 222 del 15.6.2023);	4
		TOTALE	10

Docenti

Per garantire un adeguato livello qualitativo delle lezioni, viene richiesto l'impiego di docenti in possessodi:

-idoneo titolo di studio in discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali;

-adeguata preparazione professionale e competenza, in relazione alle materie di insegnamento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il possesso dei requisiti suddetti deve risultare dal curriculum che deve essere preventivamente presentato dall'organismo di formazione.

34.A) Tipologia di corso "Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica"

L'intervento formativo "Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica" è valido ai sensi degli impegni previsti dal Bando **SRA29 (Azioni 1 e 2)** del CSR Veneto 2023-2027, nonché per il rispetto degli impegni previsti del Bando **SRA19**.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Agricoltura biologica: normativa di riferimento	- Le diverse forme di agricoltura (convenzionale, biologica, biodinamica). - Regolamento (UE) 2018/848 e relativi Regolamenti attuativi e conseguente normativa nazionale di settore. - Obiettivi ambientali. - Gestione informatizzata, notifica attiva e PAP. - Il ruolo degli organismi di controllo, le non conformità e il regime sanzionatorio. L'etichettatura dei prodotti biologici.	6
2	Tecniche delle produzioni	Pratiche agricole ed agronomiche per la produzione con il metodo biologico. Tecniche colturali biologiche. - Ottimizzazione degli interventi fitosanitari e corretta regolazione delle macchine irroratrici ai fini della riduzione della deriva. - Misure a tutela degli impollinatori e a salvaguardia della biodiversità.	8
3	Disciplina in materia di fertilizzanti e difesa fitoiatrica	- Uso di prodotti fitosanitari e corroboranti autorizzati e difesa fitoiatrica consentita. - Corretto impiego degli agenti di biocontrollo autorizzati in agricoltura biologica e delle sostanze di base. - Corretta comprensione e rispetto delle prescrizioni delle etichette dei prodotti fitosanitari (fasce di rispetto, misure di mitigazione, prescrizioni supplementari, ecc.) - Fertilizzanti e biostimolanti consentiti in agricoltura biologica. - Sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti con metodo di produzione biologico.	8
4	Impegni previsti dall'Intervento SRA 29	Analisi ed approfondimento degli impegni previsti dall'Intervento del CSR a sostegno dell'agricoltura biologica.	2
Totale ore corso			24

Durata: 24 ore.

35.A) Tipologia di corso "Approfondimenti normativi e tecnici sul metodo di produzione biologica"

L'intervento formativo "Approfondimenti normativi e tecnici sul metodo di produzione biologica" è valido ai sensi degli impegni previsti dal **Bando SRA29 (solo per Azione 2)** del CSR Veneto 2023-2027.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Impegni previsti	- Aggiornamento normativo	2

	dall'Intervento SRA29 e normativa di riferimento	- Analisi ed approfondimento degli impegni previsti dall'Intervento del CSR a sostegno dell'agricoltura biologica. L'etichettatura dei prodotti biologici.	
2	Tecniche delle produzioni	- Ottimizzazione degli interventi fitosanitari e corretta regolazione delle macchine irroratrici ai fini della riduzione della deriva. - Misure a tutela degli impollinatori e a salvaguardia della biodiversità.	3
3	Disciplina in materia di fertilizzanti e difesa fitoiatrica	- Fertilizzanti, biostimolanti e prodotti fitosanitari consentiti in agricoltura biologica. - Corretto impiego degli agenti di biocontrollo autorizzati in agricoltura biologica e delle sostanze di base e dei corroboranti. Comprensione e rispetto delle prescrizioni delle etichette dei prodotti fitosanitari (fasce di rispetto, misure di mitigazione, prescrizioni supplementari, ecc.).	3
Totale ore corso			8

Durata: 8 ore.

36.A) Tipologia di corso "Tecniche di mitigazione delle emissioni di origine zootecnica e agricola"

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Qualità dell'aria: quadro normativo e diposizioni operative	La direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa e approfondimento della nuova Direttiva europea UE 2024/2881 sulla qualità dell'aria e suo recepimento a livello nazionale. La Direttiva (Ue) 2016/2284 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 (conosciuta come direttiva NEC), e la sua applicazione a livello nazionale attraverso il PNCIA-codice agricoltura, ed a livello regionale (DGR 813/2021 Quarto Programma d'Azione nitrati ; DGR 837 allegato A misure aggiuntive e rafforzate al PDA Nitrati) fino all'adozione del nuovo PRTRA approvato con DGR 377 del 15 aprile 2025. L'Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera con focus sulle azioni operative previste per l'ambito agricoltura e zootecnia (All A1 della DGR 377/2025), finalizzate al contenimento delle emissioni.	4
2	Allevamenti zootecnici: aspetti critici e possibilità di intervento	Il contributo emissivo della zootecnia nel Bacino Padano ed il suo ruolo nella formazione del particolato secondario. Tecniche di controllo delle emissioni nei locali di stabulazione. Tecniche di controllo delle emissioni nella fase di stoccaggio dei reflui. Tecniche di controllo delle emissioni durante la fase di distribuzione. Cenni sulle modifiche introdotte dalla Direttiva 2024/1785, che modifica la direttiva sulle emissioni industriali "IED" 2010/75/UE, sulle relative UCOL (*Uniform Condition for operating rules for livestock)* e sugli adempimenti previsti per i gestori di allevamenti suinicoli e avicoli che raggiungono le soglie UBA previste.	4
3	La combustione della biomassa di provenienza agroforestale	Cenni normativi sulla gestione dei residui agricoli. Il contributo degli abbruciamenti al peggioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano e regolamentazione nazionale e regionale	4

		prevista rispettivamente nella Legge 103/2023 e dal vigente PRTRA (DGR 377/2025). . La biomassa come opportunità: utilizzo della biomassa nella riduzione del "Carbon Footprint" aziendale e nella produzione di energia. Regolamentazione e misure di incentivazioni nel campo dell'utilizzo della biomassa come combustibile in ambito civile ed industriale.	
Totale ore corso			12

Durata: 12 ore.

37.A) Tipologia di corso "Tecniche e strategie sostenibili per la gestione delle infestanti"

L'intervento formativo "Tecniche e strategie sostenibili per la gestione delle infestanti" è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando **SRA19** del CSR Veneto 2023-2027

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	GENERALE	• Cenni di classificazione malerbe e loro dinamiche: nuove e vecchie conoscenze, momento ottimale per bloccare l'infestante. • Classificazione degli erbicidi, meccanismi d'azione, relazione pianta-erbicida. • Infestanti resistenti e varietà tolleranti agli erbicidi: prevenzione e gestione delle resistenze (linee guida http://gire.mlib.cnr.it/). • Misure di mitigazione della deriva e del ruscellamento, localizzazione del trattamento e corretta regolazione delle irroratrici.	2
2	METODI INTEGRATI DI GESTIONE DELLE INFESTANTI	• Pratiche preventive e pratiche estintive: falsa semina, rotazioni, bulatura, lavorazioni, sfalci, cover crops ecc.), macchine innovative. • Interventi integrati: metodi chimici, fisici, bioerbicidi. • Gestione delle concimazioni, dell'irrigazione e dei residui colturali.	3
3	PIANI DI DISERBO	• Monitoraggio e inventario delle infestanti (scouting), impiego di SSD, soglie di intervento. • Dosi ridotte/microdosi/dosi frazionate/diserbo di precisione. • Alternative al gliphosate e ad altre molecole specifiche, ai fini della tutela delle acque (nicosulfuron, lenacil, ecc.).	3
Totale ore corso			8

Durata 8 ore.

38.A) Tipologia di corso "Frutticoltura sostenibile"

L'intervento formativo "Frutticoltura sostenibile" è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando **SRA19** del CSR Veneto 2023-2027

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	GENERALE	Aggiornamento normativo (nuovo PAN, cenni su registri informatizzati, Quaderno di campagna dell'agricoltore). • Gestione dei residui di potatura e divieti di abbruciamento.	1
2	GESTIONE DEL SUOLO E DELLA RISORSA IDRICA	Vantaggi delle lavorazioni e delle pratiche agronomiche (inerbimento, sovescio, rottura dei binari di calpestamento, ecc.). Interpretazione analisi del suolo (componente fisica e microbiologica) e fogliari, concimazione organica. • Irrigazione razionale a seconda dei momenti fenologici della pianta.	3
3	GESTIONE DELLA CHIOMA E DIFESA	Potature e diradamenti. Accesso e uso dei SSD Gestione integrata dei trattamenti fitosanitari: monitoraggi, valutazione soglie di intervento, scelta tra metodi chimici e metodi biologici, impiego di PF a basso rischio, ecc.. • Corretto impiego e utilizzo degli agenti di biocontrollo, di prodotti biostimolanti/elicitori, delle sostanze di base.	5
4	BIODIVERSITA' E TUTELA DELL'AGROECOSISTEMA	Misure per la salvaguardia dell'artropodofauna utile, vantaggi e gestione: fasce vegetate non coltivate, potenziamento delle strutture a supporto (*flower strips*), manutenzione delle scoline, vantaggi e utilizzo di insetti impollinatori (es. osmie), ecc.. Diserbo meccanico e gestione sostenibile delle infestanti. • Misure di mitigazione della deriva, localizzazione del trattamento e corretta regolazione delle irroratrici in funzione del bersaglio vegetale	3
Totale ore corso			12

Durata 12 ore.

39.A) Tipologia di corso "Viticoltura sostenibile"

L'intervento formativo "Viticoltura sostenibile" è valido per il rispetto degli impegni previsti dal Bando **SRA19** del CSR Veneto 2023-2027

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	GENERALE	Aggiornamento normativo (nuovo PAN, cenni sui registri informatizzati, Quaderno di campagna dell'agricoltore). • Gestione dei residui di potatura e divieti di abbruciamento.	1
2	GESTIONE DEL SUOLO E DELLA RISORSA IDRICA	Vantaggi delle lavorazioni e delle pratiche agronomiche (inerbimento, sovescio, rottura dei binari di calpestamento, ecc.). Interpretazione analisi del suolo (componente fisica e microbiologica) e fogliari, concimazione organica. • Irrigazioni razionali a seconda dei momenti fenologici della pianta.	3
3	GESTIONE DELLA CHIOMA E DIFESA	Importanza delle potature verdi (cimature, defogliatura, scacchiatura, ecc.) Potatura invernale: equilibrio tra parte vegetativa e parte produttiva, rispetto della carica gemmaria. Accesso e uso dei SSD. Difesa integrata avanzata: suscettibilità varietale, monitoraggi, valutazione soglie di intervento, principi per la scelta dei prodotti fitosanitari a minore impatto, metodi di contenimento biologici, impiego di PF a basso rischio, ecc.. • Corretto impiego e utilizzo degli agenti di biocontrollo, prodotti biostimolanti/elicitori e sostanze di base.	5
4	BIODIVERSITA' E TUTELA DELL'AGROECOSISTEMA	Misure per la salvaguardia dell'artropodofauna utile, fasce vegetate non coltivate, manutenzione delle scoline, ecc.. Protezione della fauna, diserbo meccanico e gestione sostenibile delle infestanti. • Misure per la mitigazione della deriva, localizzazione del trattamento e corretta regolazione delle irroratrici in funzione del bersaglio vegetale.	3
Totale ore corso			12

Durata 12 ore.

40.A) Tipologia di corso "La registrazione dei trattamenti fitosanitari"

L'obbligo di registrazione dei trattamenti fitosanitari origina dalla necessità di consentirne la tracciabilità dell'uso delle sostanze fitosanitarie, sia ai fini del controllo, sia nei riguardi della sostenibilità dell'attività agricola. L'evoluzione della normativa ha portato all'obbligo di informatizzazione di questi dati e alla definizione del Quaderno di Campagna che è costituito dal registro dei trattamenti e dal registro delle concimazioni e fa parte integrante del Fascicolo aziendale. La normativa definisce i contenuti minimi del registro dei trattamenti ma sempre più spesso, in funzione degli impegni a cui è sottoposta l'attività agricola, è utile ed opportuno integrare le registrazioni con altre utili informazioni.

L'importanza della corretta e completa registrazione del trattamento fitosanitario appare dalle evidenze dei risultati dei controlli effettuati dagli Enti preposti (in primis AVEPA): circa metà delle infrazioni riscontrate riguardano il CGO7 "Immissione sul mercato di Prodotti fitosanitari" di Condizionalità Rafforzata, che va, tra l'altro, a verificare il rispetto degli obblighi legati alla tenuta del registro dei trattamenti e alle prescrizioni d'uso dei prodotti fitosanitari.

I contenuti da sviluppare durante il corso sono:

- Le basi normative (DPR 23 aprile 2001, n. 290 e Circolare applicativa 30 ottobre 2002, Reg. (CE) 1107/2009, D.Lgs. 150/2012, DM 12 gennaio 2015) e le novità di recente introduzione (DM 1 marzo 2021, Reg. (UE) 2023/564, Circolare AGEA 14.3.2024, ecc.);
- Banche dati a disposizioni delle aziende per la consultazione delle etichette; banche dati sullo stato di approvazione di sostanze attive e prodotti fitosanitari e sulle loro caratteristiche;
- Indicazioni per la corretta e completa compilazione del registro dei trattamenti, tenendo conto delle condizioni d'uso presenti nelle etichette.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	ORE
1	BASE NORMATIVA E VINCOLI	Basi normative. Introduzione al Quaderno di Campagna, obblighi dei registri informatizzati. Banche dati. Il rispetto delle prescrizioni d'uso delle etichette: dosaggi, numero massimo ed intervalli tra i trattamenti, tempo di carenza, colture autorizzate, misure di mitigazione, fasce di rispetto, fasi fenologiche, ecc.	4
2	PROCEDURE OPERATIVE	Corretta e completa compilazione dei registri dei trattamenti, anche ai fini delle principali certificazioni. I registri informatizzati (es. regionale A58-04). La documentazione da allegare (fatture, dichiarazione regolazione macchine irroratrici, ecc). Informazioni aggiuntive non obbligatorie.	4
Totale ore corso			8

Durata 8 ore.

41.A) Tipologia di corso "Utilizzo di dati satellitari, decision support system (DSS) ed agricoltura di precisione nella gestione aziendale"

Il corso proposto si inquadra nel Programma Copernicus che è il programma di **Osservazione della Terra dell'Unione europea**, coordinato e gestito dalla Commissione europea ed attuato in collaborazione con gli Stati membri, dedicato al monitoraggio, ma non solo, del nostro pianeta e del suo ambiente a beneficio di tutti i cittadini europei. Offre servizi di informazione basati sull'osservazione satellitare della Terra e dati in situ (non spaziali). L'obiettivo specifico del corso è quello di sensibilizzare, formare, promuovere e avviare l'uso integrato in ambito agricolo di nuove conoscenze agronomiche ed ambientali e di tecnologie e strumenti innovativi di Osservazione della Terra e di Geo-informazione. Oltre all'evidente ed autonomo valore aggiunto che può essere tratto dall'uso di approcci, metodi e prodotti innovativi ai fini del miglioramento e della difesa delle produzioni agricole, tale uso appare oggi quanto mai utile per le attività di gestione e tutela dell'ambiente da parte dell'impresa agricola. Ciò è ufficialmente auspicato anche nell'ambito della nuova PAC, non solo relativamente alle erogazioni dei contributi, ma anche per i successivi controlli nel rispetto della condizionalità ambientale.

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Il programma Copernicus, l'osservazione della terra e la sostenibilità in agricoltura	-Il programma europeo di osservazione della terra Copernicus -Innovazione nella Geo informazione, i Digital Twin e Copernicus -L'osservazione della terra, la gestione sostenibile dell'impresa agricola -Introduzione e dimostrazione d'uso della Copernicus Land Monitoring Service (CLMS), in particolare relativamente alle caratteristiche ed ai cambiamenti dell'uso e delle coperture dei suoli agricoli e dell'ambiente rurale -Esempi di applicazione in ambito cerealicolo, frutticolo, viticolo, orticolo	8
2	Tecnologie innovative per una maggiore sostenibilità delle produzioni agricole	- Agricoltura di precisione: principi generali e aspetti applicativi - Il telerilevamento da satellite e da drone: basi teoriche e impiego in agricoltura - La meccanizzazione per l'agricoltura di precisione - Robotica e Intelligenza Artificiale per l'agricoltura di precisione - Irrigazione di precisione e possibili applicazioni - Difesa delle colture con metodi di precisione - Introduzione e dimostrazione d'uso della Componente spaziale di Copernicus in agricoltura, in particolare di precisione - Cenni del GIS e dimostrazione d'uso di QGIS - Formazione ed addestramento su esempi di piattaforme per una gestione intelligente e razionale dell'irrigazione e fertilizzazione, con acque convenzionali e reflue affinate, utilizzando l'OT e la Geoinformazione - Esempi di applicazione in ambito cerealicolo, frutticolo, viticolo, orticolo	8
3	Utilizzo dei DSS per il miglioramento della sostenibilità delle produzioni agricole e la lotta integrata	- Definizione dei DSS (decision support system) - Tipologie di DSS e principali componenti; esempi di DSS disponibili sul mercato - Telerilevamento e servizi Copernicus - Ambiti di utilizzo (concimazione, irrigazione, trattamenti fitosanitari) e vantaggi - Corretto impiego dei DSS - Formazione ed addestramento su esempi di piattaforme: dal dato satellitare alle mappe di prescrizione al campo	8
Totale ore corso			24

Durata: 24 ore.

42.A) Tipologia di corso: "Allevatori custodi dell'agrobiodiversità"

Il presente corso ha la finalità di fornire conoscenze utili all'assolvimento dell'impegno derivante dall'adesione all'intervento SRA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità, in particolare fornire una panoramica sull'inquadramento normativo nazionale, regionale e sulle particolarità delle risorse genetiche animali locali.
L'art. 2 comma 3 della Legge 194 del 01 dicembre 2015, definisce «allevatori custodi» quei allevatori che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola ovvero in situ, delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario animali locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità previste dai disciplinari per la tenuta dei libri genealogici o dei registri anagrafici di cui alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, e al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, e dalle disposizioni regionali emanate in materia.

Corso per allevatori custodi dell'agrobiodiversità
Durata minima: 8 ore.
Contenuti minimi del corso:

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	Legislazione nazionale e regionale per la biodiversità. L'Anagrafe nazionale della biodiversità.	La legge nazionale 194/2015: disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Inquadramento della legge nel contesto internazionale: bilanci e prospettive future. Introduzione al Sistema Informativo per la gestione dell'Anagrafe nazionale delle risorse genetiche autoctone animali e vegetali. L'applicazione dei provvedimenti nazionali nella Regione del Veneto, il decreto 230/2022 e l'iscrizione all'Anagrafe nazionale delle risorse genetiche autoctone animali e vegetali.	
2	Libri genealogici: significato ed utilità. Razze locali caratteristiche ed identificazione.	Biodiversità animale: la tenuta e gestione dei libri genealogici nazionali e le razze a rischio di estinzione. Dalla ricerca e dal riconoscimento delle razze locali alla loro conservazione attraverso i protocolli; razze autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione iscritti nei libri genealogici/registri.	
Totale ore corso			8

DGR n. 990 del 15 settembre 2026

ALLEGATO K

12.5 Progetto formativo

SRH03 – Formazione collettiva
Progetto formativo

DGR	
GRADUATORIA	*
RAGIONE SOCIALE	
NUMERO DOMANDA	
TOTALE ORE PROGETTO FORMATIVO	

* indicare **I** o **A** o **F**

DGR n. 990 del 15 settembre 2026

ALLEGATO K

PROGETTO FORMATIVO QUADRO GENERALE

n. Progr. corso	TITOLO CORSO	N. EDIZIONI CORSO (a)	ORE corso (b)	TOT. ORE corsi (axb)
		TOTALE ORE PROGETTO FORMATIVO		
		TOTALE ORE CORSI PRIORITARI		
		% ORE CORSI CON TEMATICHE PRIORITARIE		

DGR n. 990 del 15 settembre 2026

ALLEGATO K

TABELLA DOCENTI (indicare tutti i docenti partecipanti al progetto formativo)

n.	COGNOME	NOME	CODICE FISCALE	TIPO TITOLO DI STUDIO[1]	DETTAGLIO TITOLO DI STUDIO[2]	DOCENTE ESPERTO[3] (si/no)	NUMERO ORE SVOLTE	NOTE[4]
	(a) TOTALE ore svolto da docenti esperti							
	(b) TOTALE ore svolto da docenti con dottorato di ricerca							
	(b) TOTALE ore svolto da docenti laureati (v.o./specialistica)							
	(b) TOTALE ore svolto da docenti laureati (triennale)							
	TOTALE ore (deve coincidere con il Totale ore progetto formativo del Quadro generale)							
	% ore formazione previste svolte da docenti esperti							
	% ore formazione previste da docenti con dottorato di ricerca							
	% ore formazione previste da docenti laureati (v.o./specialistica)							
	% ore formazione previste da docenti laureati (triennale)							

NOTE:
[1] Definire il tipo di titolo di studio. Es: laurea, diploma, dottorato di ricerca, ecc.
[2] Indicare il dettaglio del titolo di studio conseguito Es: laurea in scienze agrarie, diploma di perito agrario ecc.
[3]Docente esperto: docente che ha già svolto ore di formazione nell'ambito dei Progetti formativi finanziati con il T.I 1.1.1 del PSR Veneto 2014-2022 o con l'Intervento SRH03 del CSR Veneto 2023-2027 (criterio di priorità 1.1.)
[4] Riportare gli elementi caratteristici (istruttore qualificato, coordinatore ecc.) previsti per i corsi di formazione, base o avanzato, per operatore forestale

COLLABORAZIONI (1)

Compilare la seguente sezione per ciascun soggetto / organismo che collabora nella realizzazione dei corsi identificati nella sezione A:

Denominazione:

Indirizzo:

Tel: **Fax:** **e-mail:**

Forma giuridica:

Attività prevalente:

Descrivere inoltre:

- **ruolo operativo all'interno del progetto**
- **Fasi del progetto NELL'AMBITO DELLE quali interviene:**
  (Precisare le fasi che il soggetto richiedente intende avvalersi di specifiche collaborazioni)

	Esterno
Docenze	
Coordinamento	[redacted]
Direzione	
Tutor	
Amministrazione	[redacted]
Attrezzature / locali	

- **descrizione dell'apporto specialistico fornito dall'ente terzo per la realizzazione del progetto:**
- **numero di ore REALIZZATE IN COLLABORAZIONE:**
- **COMUNICAZIONI PROVVISTE DI REGOLARE DATA/PROTOCOLLO, CONVENZIONI (tali documenti dovranno essere allegati alla domanda di aiuto):**

Luogo e data del progetto **Responsabile**

1 La collaborazione è intesa ad apportare un contributo SPECIALISTICO, non posseduto dal soggetto proponente, sotto l'aspetto tecnico-scientifico e/o formativo-didattico.

(Codice interno: 592881)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1012 del 16 settembre 2026

Approvazione degli esiti del monitoraggio speditivo della risorsa Chamelea gallina lungo la fascia costiera del Veneto, effettuato nei mesi di aprile e maggio 2026, ai sensi della DGR n. 1009/2021, come aggiornata dalla DGR n. 1652/2023.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento approva gli esiti del monitoraggio speditivo relativo alla risorsa Vongola di mare (*Chamelea gallina*) effettuato lungo la fascia costiera della Regione del Veneto, nei mesi di aprile e maggio 2026, contenente indicazioni quali-quantitative da utilizzare al fine di garantire una uniformità di valutazione sui costi degli interventi di riattivazione ambientale nei diversi siti utilizzati periodicamente quali zone di dragaggio o aree di prelievo di sedimenti in mare (punto 1. dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale n. 1652 del 22 dicembre 2023).

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

L'Amministrazione regionale per garantire la tutela del patrimonio ittico con particolare attenzione agli ecosistemi marini ha avviato specifici interventi e progettualità finalizzati alla mitigazione dei danni subiti dai popolamenti naturali di molluschi bivalvi in mare e alla riattivazione produttiva delle aree marine interessate. Per l'area di costa afferente alla Regione del Veneto, le risorse alieutiche che potenzialmente possono essere significativamente impattate da interventi di dragaggio e che, pertanto, necessitano di interventi di riattivazione ambientale e produttiva sono i popolamenti di molluschi bivalvi di interesse commerciale, ed in particolare la Vongola adriatica (*Chamelea gallina*), il Cannolicchio (*Ensis minor*) e il Fasolaro (*Callista chione*).

A tale scopo, la Giunta regionale con DGR n. 1009 del 20 luglio 2021 ha approvato le "Linee Guida per la riattivazione ambientale e produttiva delle risorse alieutiche in occasione di dragaggi di fondali marini", successivamente oggetto di aggiornamento con DGR n. 1652 del 22 dicembre 2023.

Il documento approvato con la DGR n. 1009/2021 e aggiornato con la DGR n. 1652/2023 ha la finalità di individuare le modalità di attuazione degli interventi di riattivazione ambientale e produttiva delle risorse alieutiche in occasione dei dragaggi di fondali marini e di definire le modalità tecniche dei monitoraggi, nonché la procedura di calcolo dei costi standard, al fine della quantificazione delle risorse necessarie che dovranno essere previste, in una specifica voce, nel quadro economico di progetto degli interventi di dragaggio che dovranno essere realizzati.

Le Linee Guida, allegate alla DGR n. 1652/2023, prevedono una serie di interventi tra i quali i monitoraggi quali-quantitativi delle risorse alieutiche da utilizzare ante-operam, al fine di garantire una uniformità di valutazione sui diversi siti periodicamente utilizzati quali zone di dragaggio o aree di prelievo dei sedimenti per la realizzazione dei ripascimenti effettuati anche dai competenti uffici regionali.

In particolare, nell'Allegato A della DGR n. 1652 del 22 dicembre 2023, al punto 1. Monitoraggio quali-quantitativo delle risorse alieutiche "ante operam", si prevede che:

> "*Al fine di garantire una uniformità di valutazione sui diversi siti periodicamente utilizzati quali zone di dragaggio o aree di prelievo dei sedimenti per la realizzazione dei ripascimenti, viene prevista una gestione unitaria della fase conoscitiva preliminare.*
>
> *Entro il 31 dicembre di ogni anno le Strutture regionali interessate comunicano alla Struttura regionale competente in materia di pesca, le macroaree potenzialmente interessate da attività di dragaggio nei 12 mesi successivi.*
>
> *Su tali macroaree la Struttura regionale competente in materia di pesca promuove e commissiona annualmente 2 campagne di monitoraggio "ante-operam", in collaborazione con i due Co.Ge.Vo. operanti nei rispettivi compartimenti marittimi, da svolgersi ogni anno nei seguenti periodi:*
>
> - *tra il 1 ottobre ed il 31 dicembre, con trasmissione degli esiti dei monitoraggi, inclusa una cartografia delle diverse macroaree riportante l'indicazione di dettaglio delle densità dei popolamenti di molluschi bivalvi rilevate da parte dell'istituto scientifico incaricato, alla Direzione regionale competente in materia di pesca;*
> - *tra il 1 aprile ed il 31 maggio, con trasmissione degli esiti dei monitoraggi, inclusa una cartografia delle diverse macroaree riportante l'indicazione di dettaglio delle densità dei popolamenti di molluschi bivalvi rilevate, da parte dell'istituto scientifico incaricato, alla Direzione regionale competente in materia di pesca*".

Successivamente, con riferimento alla gestione della risorsa ittica marina, la Giunta regionale con DGR n. 397 del 9 aprile 2024 ha approvato uno specifico Protocollo di Intesa relativo agli anni 2024-2025-2026 con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura" e con i Consorzi per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi nei Compartimenti marittimi di Chioggia e di Venezia al fine di programmare e realizzare specifici interventi per il ripristino dello status della risorsa molluschi bivalvi gestita dai Consorzi di Gestione del Veneto dei compartimenti marittimi di Venezia e Chioggia e di introdurre misure innovative per migliorare il modello gestionale complessivo, avviando puntuali attività finalizzate a ricostituire la produttività della fascia costiera interessata.

I monitoraggi previsti dall'Accordo attuativo approvato con DGR n. 397/2024 sono stati realizzati con metodologie perfettamente coerenti con quelle previste dal punto 1 delle "Linee Guida per la riattivazione ambientale e produttiva delle risorse alieutiche in occasione di dragaggi di fondali marini" approvate con la DGR n. 1009/2021, come aggiornata dalla DGR n. 1652/2023.

I Consorzi per la Gestione e Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi nei Compartimenti marittimi di Chioggia e Venezia hanno effettuato nei mesi di aprile e maggio 2026 i monitoraggi relativi alla risorsa Vongola di mare (*Chamelea gallina*), con il coordinamento tecnico e scientifico dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura", così come previsto nella DGR n. 397/2024. La relativa relazione conclusiva contenente gli esiti degli stessi è stata quindi approvata dall'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura" e trasmessa con nota del 28 luglio 2026, acquisita al protocollo regionale con il numero 442898 del 29 luglio 2026, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (**Allegato A**).

Il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, Bonifica e Irrigazione ha attestato che i monitoraggi di cui alla relazione tecnica dell'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura" e trasmessa con nota del 28 luglio 2026, acquisita al protocollo regionale con il numero 442898 del 29 luglio 2026, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (**Allegato A**), è coerente con quanto previsto al punto 1. Monitoraggio quali-quantitativo delle risorse alieutiche "ante operam" dell'Allegato A della DGR n. 1652 del 22 dicembre 2023.

Pertanto, con il presente provvedimento si approva il documento "Monitoraggio speditivo di *Chamelea gallina* – giugno 2026", effettuato nei mesi di aprile e maggio 2026, allegato al presente provvedimento (**Allegato A**), ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal punto 1 dell'Allegato A alla DGR n. 1652/2023.

Si propone di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 15 luglio 2016, n. 173 "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini";

VISTA la Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1009 del 20 luglio 2021 "Approvazione delle linee guida per la riattivazione ambientale e produttiva delle risorse alieutiche in occasione di dragaggi di fondali marini";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1652 del 22 dicembre 2023 "Aggiornamento delle Linee guida per la riattivazione ambientale e produttiva delle risorse alieutiche in occasione dei dragaggi di fondali marini, approvate con DGR n. 1009/2021";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 397 del 9 aprile 2024 "Approvazione dello schema di Accordo tra la Regione del Veneto, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario "Veneto Agricoltura" e i Consorzi per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi nei Compartimenti marittimi di Chioggia e di Venezia per le attività di ripopolamento delle popolazioni di molluschi bivalvi nella fascia costiera del Veneto per gli anni 2024-2025-2026";

VISTO l'art. 2, comma 2, della Legge regionale, 31 dicembre 2012, n. 54.

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto degli esiti del monitoraggio speditivo della risorsa *Chamelea gallina* lungo la fascia costiera del Veneto effettuato dai Consorzi per la Gestione e Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi di Chioggia e Venezia nei mesi di aprile e maggio 2026 e dell'approvazione della relazione da parte dell'Agenzia Veneta per l'innovazione del Settore Primario – Veneto Agricoltura, trasmessa con nota acquisita al protocollo regionale con il n. 442898 del 29 luglio 2026;
3. di dare atto che il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, Bonifica e Irrigazione ha attestato che i monitoraggi di cui alla relazione tecnica dell'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura" e trasmessa con nota del 28 luglio 2026, acquisita al protocollo regionale con il numero 442898 del 29 luglio 2026, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (**Allegato A**), è coerente con quanto previsto al punto 1. Monitoraggio quali-quantitativo delle risorse alieutiche "ante operam" dell'Allegato A della DGR n. 1652 del 22 dicembre 2023;
4. di approvare, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal punto 1 dell'Allegato A alla DGR n. 1652/2023, il documento "Monitoraggio speditivo di *Chamelea gallina* – giugno 2026", effettuato nei mesi si aprile e maggio 2026, allegato al presente provvedimento (**Allegato A**), che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
5. di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione dell'esecuzione del presente atto;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1012 del 16 settembre 2026

RICOSTITUZIONE DEGLI STOCK DI MOLLUSCHI BIVALVI LUNGO LA FASCIA COSTIERA NEI COMPARTIMENTI MARITTIMI DEL VENETO

Monitoraggio speditivo di *Chamelea gallina*

Giugno 2026

Soggetti esecutori delle attività:

Co.Ge.Vo. di Chioggia

Co.Ge.Vo. di Venezia

Agriteco s.c.

AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio sc

ricerca research
pianificazione planning
progettazione project

per la sostenibilità, la resilienza degli ambienti di transizione, lo sviluppo delle comunità locali

for sustainability, the resilience of transition lands, the development of local communities

Sommario

1. Premessa 3

2. Monitoraggio speditivo della risorsa *Chamelea gallina* lungo la fascia costiera del Veneto 5

Compartimento Marittimo di Venezia 7

Compartimento Marittimo di Chioggia 12

3. Imbarcazioni impegnate nelle attività 16

Indice delle tabelle

Tabella 2.1: Valori di biomassa (g/m^2) rilevati nelle stazioni del Compartimento Marittimo di Venezia. 7
Tabella 2.2: Principali parametri relativi alla biomassa ≥20mm (g/m^2) nelle diverse macroaree del Compartimento Marittimo di Venezia. 8
Tabella 2.3: Valori di biomassa (g/m^2) rilevati nelle stazioni del Compartimento Marittimo di Chioggia. 12
Tabella 2.4: Principali parametri relativi alla biomassa ≥20mm (g/m^2) nelle diverse macroaree del Compartimento Marittimo di Chioggia. 12

Indice dei grafici

Grafico 2.1: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Bibione – Caorle. 8
Grafico 2.2: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Duna Verde – Eraclea. 9
Grafico 2.3: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Jesolo. 9
Grafico 2.4: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Cavallino – Treporti. 10
Grafico 2.5: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Lido di Venezia. 10
Grafico 2.6: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Pellestrina. 11
Grafico 2.7: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Sottomarina – Caleri. 13
Grafico 2.8: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Porto Levante. 13
Grafico 2.9: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Delta Nord. 14
Grafico 2.10: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Delta Sud. 14

Indice delle foto

Foto 2.1: Monitoraggio speditivo di *C. gallina* nel Compartimento Marittimo di Venezia – esempi di cale effettuate per il monitoraggio. 11
Foto 2.2: Monitoraggio speditivo di *C. gallina* nel Compartimento Marittimo di Chioggia – esempi di cale effettuate per il monitoraggio. 15

1. Premessa

Il progetto **"Ricostituzione degli stock di molluschi bivalvi lungo la fascia costiera nei Compartimenti Marittimi del Veneto II^ fase", approvato con DGRV n. 397 del 09.04.2024**, è basato sul Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, l'Agenzia per l'innovazione nel settore primario "Veneto Agricoltura" e i Consorzi per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi nei Compartimenti Marittimi di Chioggia e di Venezia per il ripopolamento delle popolazioni di molluschi bivalvi nella fascia costiera del Veneto per gli anni 2024-2025-2026. Lo stesso progetto, modificato con **variante approvata con DDR n. 91 del 11.03.2025**, si colloca come prosecuzione delle attività avviate e svolte nel periodo 2021-2023 nell'ambito del progetto "Ripristino delle popolazioni naturali di *Chamelea gallina* nei Compartimenti Marittimi del Veneto" (DGR n. 976 del 13.07.2021). Tale progetto, attivato nel novembre 2021 attraverso l'Accordo Attuativo tra la Regione del Veneto, l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario *Veneto Agricoltura* e i Consorzi per la gestione e tutela della pesca dei molluschi bivalvi nei Compartimenti Marittimi di Chioggia e Venezia, ha avuto come obiettivo il ripopolamento degli ecosistemi marittimi, in conformità al Protocollo d'intesa approvato e sottoscritto il 21.09.2021.

I risultati ottenuti nella prima fase del progetto sono stati significativi e hanno permesso di:

- Riattivare ampi areali della fascia costiera veneta per la produzione di *C. gallina*;
- Ottimizzare lo sforzo di pesca, consentendo una sensibile riduzione dei tempi necessari per la ricostituzione degli stock della risorsa, come previsto dal modello previsionale SPiCT;
- Rafforzare la capacità di crescita delle vongole venete, stimate a basso tasso di crescita, attraverso l'introduzione e il mescolamento con esemplari provenienti dalle coste del Centro Italia, dove il tasso di crescita è regolare ed in linea con il ciclo vitale della specie.

Tuttavia, per consolidare i risultati ottenuti e affrontare le criticità emergenti, quali:

- gli effetti negativi degli eventi climatici estremi (ad esempio, le frequenti mareggiate e piene fluviali, in particolare nell'inverno 2023-2024),
- la diffusione di specie alloctone che minacciano gli habitat naturali dei molluschi bivalvi,

si è resa necessaria la pianificazione di una **seconda fase triennale**. Tale fase mira a garantire la sostenibilità ambientale e socio-economica del comparto della pesca con draga idraulica, salvaguardando sia le risorse naturali che la redditività delle imprese locali.

L'obiettivo principale di questa nuova fase è massimizzare la superficie produttiva della fascia costiera veneta, fattore cruciale per mantenere un equilibrio tra lo stato delle risorse naturali e la sostenibilità economica delle attività di pesca.

Questa seconda fase di progetto è articolata in diverse attività da effettuare su base annuale e relativamente al terzo anno si riportano nei capitoli seguenti i dati relativi al monitoraggio speditivo primaverile dell'anno 2026

2. Monitoraggio speditivo della risorsa *Chamelea gallina* lungo la fascia costiera del Veneto

Il monitoraggio speditivo della risorsa *C. gallina* è stato effettuato nei mesi di aprile e maggio 2026, la presenza di reti e nasse nelle aree di campionamento ha parzialmente ostacolato il regolare svolgimento delle attività previste. Questi attrezzi da pesca, posizionati nel periodo primaverile, hanno reso impossibile effettuare rilievi accurati e in sicurezza in alcune aree e ad alcune specifiche batimetrie.
Il monitoraggio della specie target *Chamelea gallina* è stato effettuato utilizzando una metodologia standardizzata con motopesca iscritti ai Co.Ge.Vo. di Venezia e Co.Ge.Vo. di Chioggia, appartenenti alle diverse marinerie del Veneto, dotati di un attrezzo con dimensioni note e settati per una pesca di tipo commerciale ai sensi del DM dicembre 2000 e s.m.
Le pescate, parallele alla linea di costa, sono effettuate in retromarcia trainando la draga calata sul fondale, con il sistema attualmente in uso da parte dei motopesca che praticano la raccolta di *C. gallina*, in quanto sono semplificate le manovre ed aumentata la sicurezza a bordo.
Ciascuna pescata, che si è protratta per circa 4 minuti alla velocità di 2-3 nodi, è stata geo-riferita con sistema GPS, mentre la batimetria dei fondali è stata registrata mediante la strumentazione di bordo (Ecoscandaglio). Il prodotto raccolto è stato convogliato alla linea selezionatrice costituita da una vite rotante in acciaio e da un vibrovaglio settato in tutte le imbarcazioni con le seguenti griglie:

- Tondini metallici di luce pari a 21 mm per separare la frazione commerciale (≥22 mm).
- Tondini metallici di luce pari a 18 mm per selezionare la frazione sub-commerciale (indicativamente 20-21 mm).

Il monitoraggio di *C. gallina* è stato svolto attraverso azioni di pesca effettuate lungo 43 transetti posti sulla fascia costiera regionale, di cui 26 a Venezia e 17 a Chioggia, come mostrato nelle mappe sottostanti.



Figura 2.1: Transetti di monitoraggio nel Compartimento Marittimo di Venezia-



Figura 2.2: Transetti di monitoraggio nel Compartimento Marittimo di Chioggia.

Nel complesso per lo svolgimento delle attività di monitoraggio speditivo sono state impiegate **12 giornate equivalenti**.

Compartimento Marittimo di Venezia

Il Compartimento Marittimo di Venezia è ripartito in 6 macroaree composte dai transetti di campionamento ripartiti come indicato in Tabella 2.1, che riporta la biomassa di *C. gallina*, espressa in g/m^2, per la frazione di popolazione di dimensione ≥20 mm.

A causa della diffusa presenza di reti da pesca lungo il litorale non è stato possibile effettuare il campionamento a tutte le batimetrie e lungo tutti i transetti.

Biomassa di *C. gallina* di taglia ≥20 mm								
	Batimetria	-2	-3	-4	-5	-6	-7	-8
Bibione - Caorle	**Transetto 1**	Reti						
	Transetto 2	0,5	0,0					
	Transetto 3	0,1						
	Transetto 4	0,1						
	Transetto 5	0,0						
Duna Verde – Eraclea	**Transetto 6**	0,0						
	Transetto 7	0,0						
	Transetto 8	0,0						
Jesolo	**Transetto 9**	0,1	0,0					
	Transetto 10		3,7	0,0				
	Transetto 11	0,1	31,6	116,0	17,3			
Cavallino – Treporti	**Transetto 12**	0,0	Reti	0,4	0,3	0,0		
	Transetto 13	0,4	Reti	0,3	0,0			
	Transetto 14	0,0	0,0					
	Transetto 15	0,5	0,3	0,0				
	Transetto 16	0,0	0,4	0,3				
Lido di Venezia	**Transetto 17**	0,0	0,0					
	Transetto 18	0,3	0,3					
	Transetto 19	0,0	0,2					
	Transetto 20	0,0	0,0					
	Transetto 21	1,1	1,0	0,6	0,2	0,0		
Pellestrina	**Transetto 22**			0,0		0,0		
	Transetto 23			0,0	0,0	0,0		0,0
	Transetto 24			0,0		0,0		
	Transetto 25			0,0		0,0		
	Transetto 26		0,0		0,2			

Tabella 2.1: Valori di biomassa (g/m^2) rilevati nelle stazioni del Compartimento Marittimo di Venezia.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati raccolti suddivisi per macroarea.

Biomassa (g/m^2) ≥20 mm			
Macroarea	**media**	**min**	**max**
Bibione - Caorle	0,2	0,0	0,5
Duna Verde - Eraclea	0,0	0,0	0,0
Jesolo	21,1	0,0	116,0
Cavallino – Treporti	0,2	0,0	0,5
Lido di Venezia	0,3	0,0	1,1
Pellestrina	0,0	0,0	0,2

Tabella 2.2: Principali parametri relativi alla biomassa ≥20mm (g/m^2) nelle diverse macroaree del Compartimento Marittimo di Venezia.

Nella macroarea di **Bibione – Caorle** (transetti 1-5) il valore medio di biomassa ≥20 mm è di 0,2 g/m^2, con massimi e minimi riscontrati nelle stazioni rispettivamente di 0,5 g/m^2 e 0,0 g/m^2. Il transetto 1 non è stato monitorato a causa della presenza di reti da posta.

Il grafico sottostante mostra la biomassa ≥20 mm media per ogni transetto dell'area. Come si osserva a tutti i transetti i valori sono estremamente bassi con il massimo al transetto 2 che presenta un valore medio di 0,3 g/m^2.

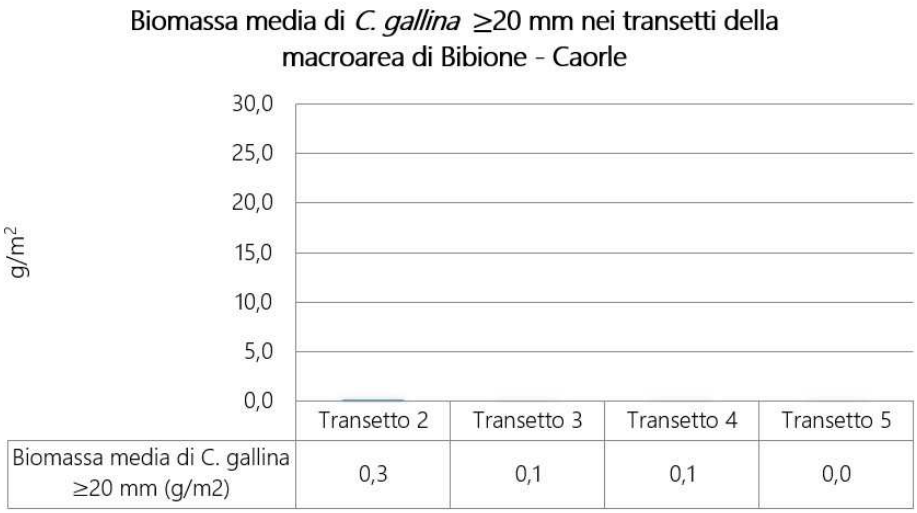


Grafico 2.1: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Bibione – Caorle.

Nella macroarea di **Duna Verde - Eraclea** (transetti 6-8) non è stata riscontrata la presenza di *C. gallina* di dimensioni ≥20 mm in nessuno dei tre transetti indagati.

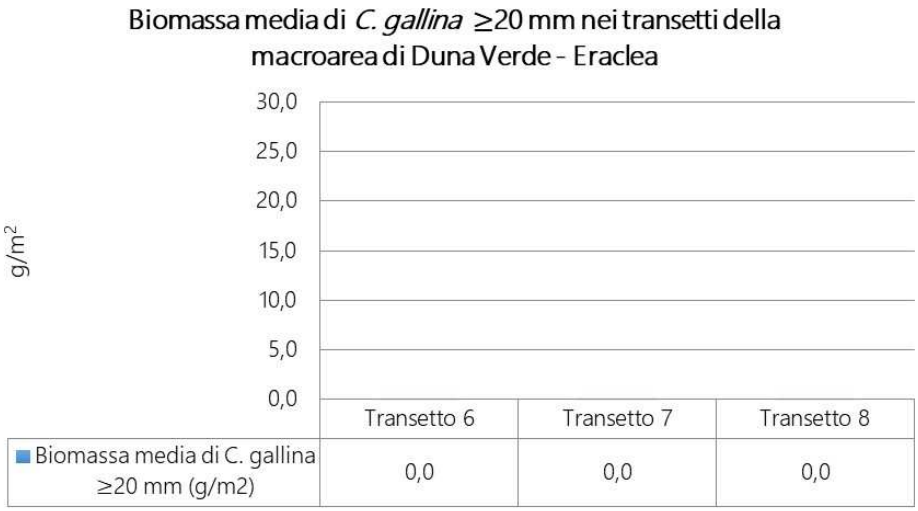


Grafico 2.2: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Duna Verde – Eraclea.

L'area di **Jesolo** (transetti 9-11) ha una biomassa media per la frazione ≥20 mm di 21,1 g/m^2 ed un valore massimo pari a 116,0 g/m^2.

L'analisi dei valori medi, riportati nel Grafico 2.3, indica che il transetto 11 è quello con i quantitativi maggiori di *C. gallina* con una media di 41,3 g/m^2.

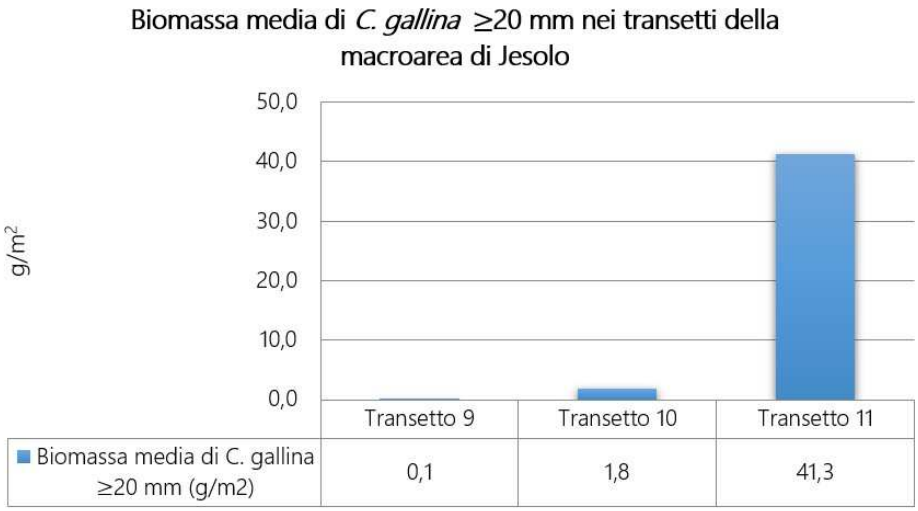


Grafico 2.3: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Jesolo.

Nell'area di **Cavallino – Treporti** (transetti 12-16) il valore di biomassa di *C. gallina* ≥20 mm medio è di 0,2 g/m^2 con un valore massimo di 0,5 g/m^2.

La biomassa media per transetto, per la frazione ≥20 mm evidenzia valori molto bassi, come si osserva dal grafico sottostante, che non superano 0,3 g/m^2.

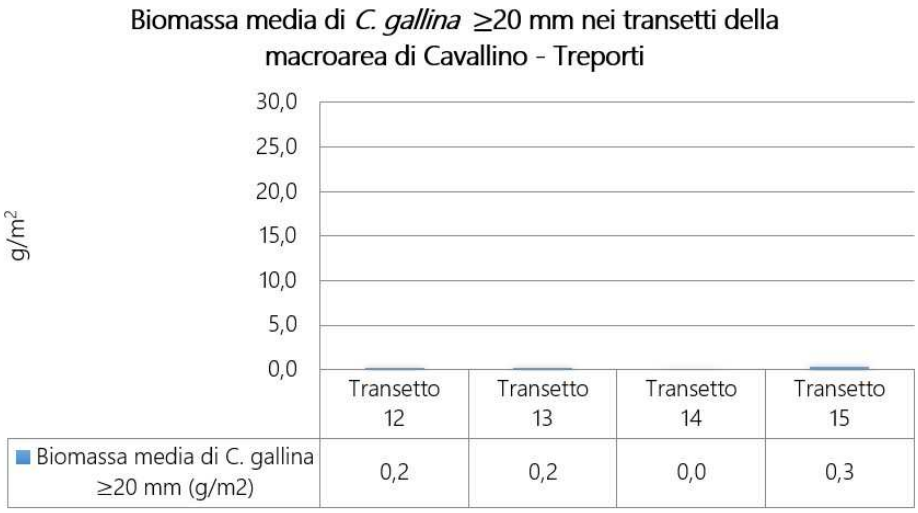


Grafico 2.4: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Cavallino – Treporti.

La macroarea del **Lido di Venezia** (transetti 17-21) presenta una biomassa media ≥20 mm di 0,3 g/m^2, con un minimo di 0,0 g/m^2 e un massimo di 1,1 g/m^2.

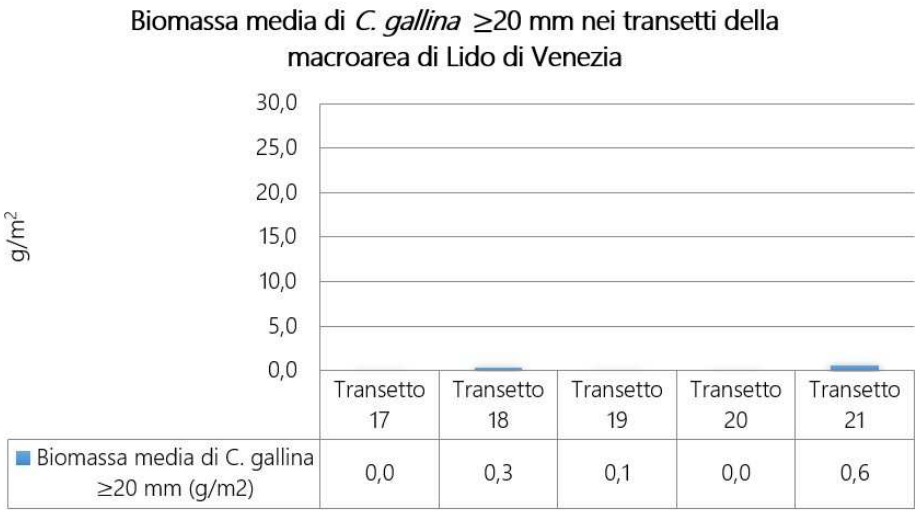


Grafico 2.5: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Lido di Venezia.

Nell'area di **Pellestrina** (transetti 22-26) è stata riscontrata la presenza di biomassa di *C. gallina* ≥20mm in una sola stazione lungo il transetto 26, con un valore di 0,2 g/m^2.

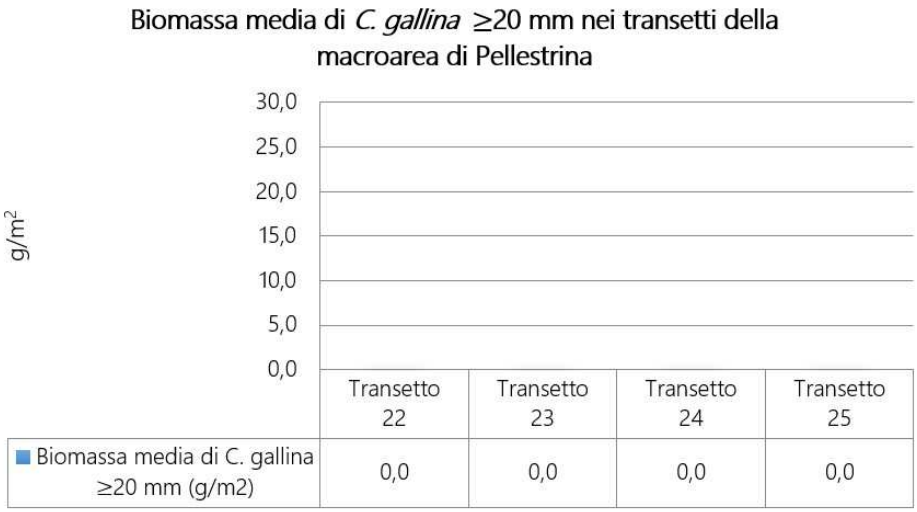


Grafico 2.6: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea di Pellestrina.



Foto 2.1: Monitoraggio speditivo di *C. gallina* nel Compartimento Marittimo di Venezia – esempi di cale effettuate per il monitoraggio.

Compartimento Marittimo di Chioggia

Nella Tabella 2.3 sono riportati i valori di biomassa di *C. gallina*, espressa in g/m^2, relativamente alla frazione di popolazione di taglia ≥20 mm rilevati nelle stazioni del Compartimento Marittimo di Chioggia.

A causa della presenza di reti da pesca lungo il litorale non è stato possibile effettuare il campionamento a tutte le batimetrie.

Biomassa di *C. gallina* di taglia ≥20 mm								
Area	**Batimetria**	**-2**	**-3**	**-4**	**-5**	**-6**	**-7**	**-8**
Sottomarina-Caleri	**Transetto 1 bis**		0,2	Reti	0,0	0,0		
	Transetto 1		0,2	0,6	0,0			
	Transetto 2		0,0	0,0				
	Transetto 3	0,0	Reti	0,0				
	Transetto 4		12,4	Reti	167,2			
Porto Levante	**Transetto 5**		561,5	Reti	96,1			
	Transetto 6		1,4	Reti	0,3			
Delta Nord	**Transetto 7**		0,0	Reti	0,0			
	Transetto 8		0,2	0,1	0,2			
	Transetto 9		0,0	0,0				
	Transetto 10	0,1	0,0	0,0				
Delta Sud	**Transetto 11**	0,0	0,0	0,0				
	Transetto 12	0,0	0,0	0,0				
	Transetto 13	0,0	0,0	0,0				
	Transetto 14	0,0	0,0	0,0				
	Transetto 15	0,0	0,0	0,00				
	Transetto 16	0,0	0,0	0,0				

Tabella 2.3: Valori di biomassa (g/m^2) rilevati nelle stazioni del Compartimento Marittimo di Chioggia.

Di seguito si riporta un'analisi della biomassa suddivisa per macroarea.

Biomassa media (g/mq) ≥20 mm – primavera 2024			
Macroarea	**media**	**min**	**max**
Sottomarina - Caleri	15,1	0,0	167,2
Albarella - Levante	164,8	0,3	561,5
Delta Nord	0,1	0,0	0,2
Delta Sud	0,0	0,0	0,0

Tabella 2.4: Principali parametri relativi alla biomassa ≥20mm (g/m^2) nelle diverse macroaree del Compartimento Marittimo di Chioggia.

I valori osservati nella macroarea di **Sottomarina – Caleri** (transetti 1 bis – 4) evidenziano una biomassa media di *C. gallina* ≥20 mm di 15,1 g/m^2, con un valore massimo di 167,2 g/m^2, riscontrati al transetto 4, e uno minimo di 0,0 g/m^2. I valori medi di biomassa per transetto sono riportati nel Grafico 2.7, come si osserva la biomassa presente nell'area è concentrata lungo il transetto 4, con un valore medio di 89,8 g/m^2, mentre risulta estremamente bassa o assente tra i transetti 1 bis e 3.

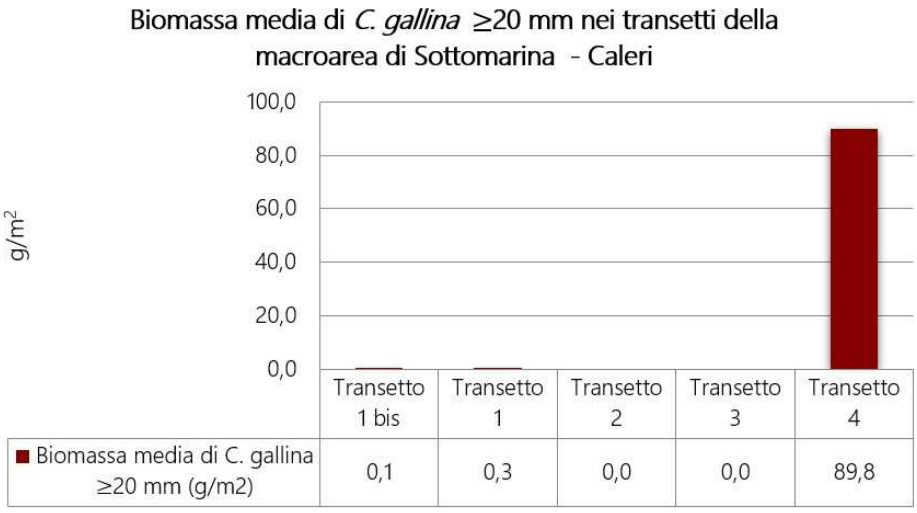


Grafico 2.7: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Sottomarina – Caleri.

Nella macroarea di **Porto Levante** (transetti 5 – 6) la biomassa media della frazione ≥20 mm è di 164,8 g/m^2, con valori limite massimo e minimo rispettivamente di 561,5 g/m^2 e 0,3 g/m^2. I due transetti presentano valori medi di biomassa rispettivamente di 328,8 g/m^2 e 0,8 g/m^2.

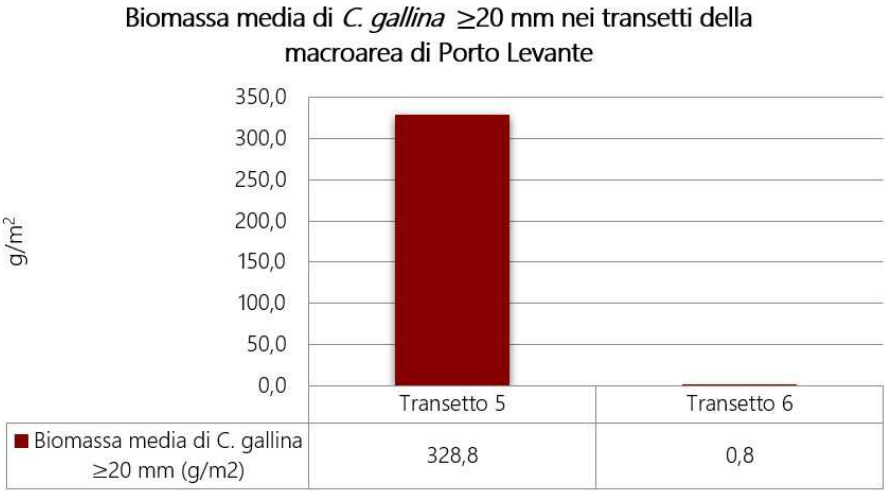


Grafico 2.8: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Porto Levante.

L'area **Delta Nord**, transetti 7-10, è caratterizzata dalla quasi totale assenza di biomassa di taglia ≥20 mm. Il valore medio per l'area è pari a 0,1 g/m^2 e quello massimo di 0,2 g/m^2. Come si osserva dal grafico seguente è stata rilevata la presenza di *C. gallina* ≥20 mm esclusivamente ai transetti 8 e 10.

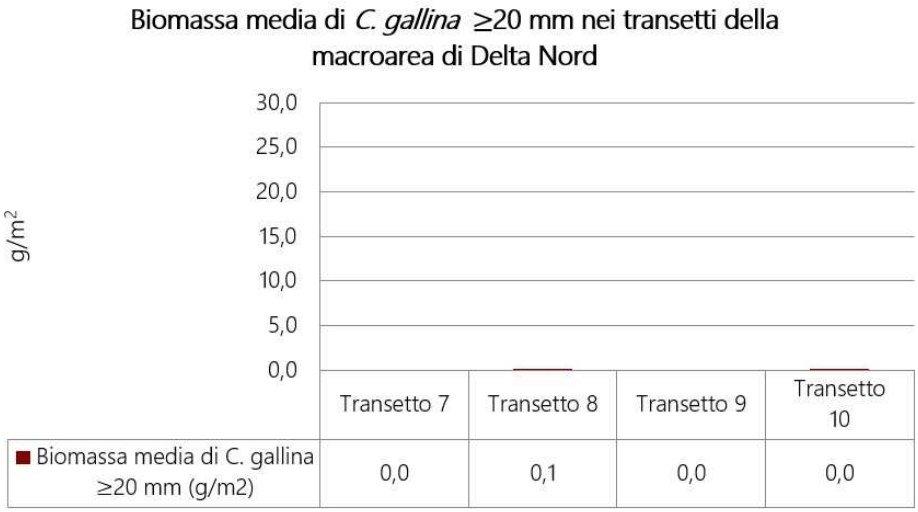


Grafico 2.9: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Delta Nord.

Nella macroarea **Delta Sud**, transetti 11-16, non è stata rilevata la presenza di esemplari di *C. gallina* di taglia ≥20 mm pertanto la biomassa relativa a questa frazione di popolazione è 0,0 g/m^2.

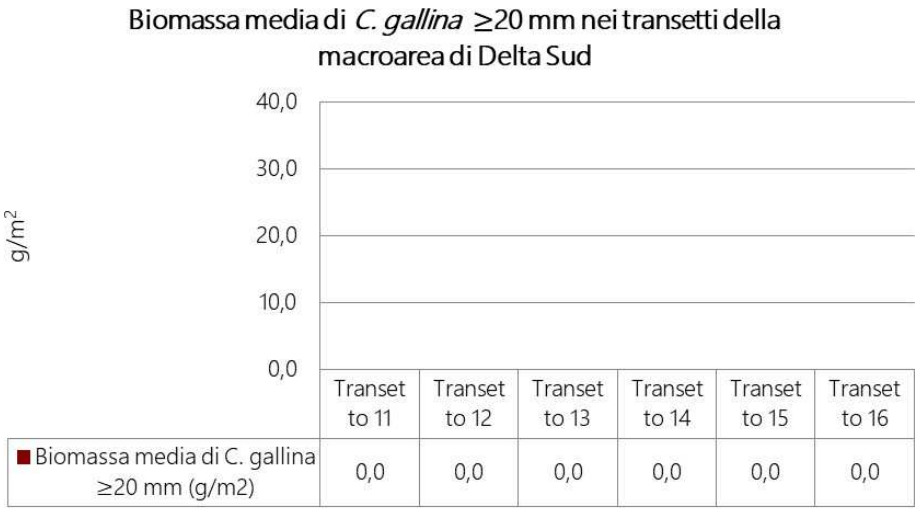


Grafico 2.10: Biomassa media (g/m^2) di *C. gallina* ≥20 mm dei transetti che compongono la macroarea Delta Sud.



Foto 2.2: Monitoraggio speditivo di *C. gallina* nel Compartimento Marittimo di Chioggia – esempi di cale effettuate per il monitoraggio.

3. Imbarcazioni impegnate nelle attività

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DI *C. GALLINA* LUNGO LA FASCIA COSTIERA DEL VENETO			
	Data	Imbarcazioni impegnate nelle attività	N. giornate equivalenti di attività
Monitoraggio nel Compartimento Marittimo di Venezia	03/04/2026	VE 9120 BERSAGLIERA II	1
	04/05/2026	VE 9535 ARIETE II	1
	04/05/2026	3VE 955 FRECCIA AZZURRA III	1
	05/05/2026	3VE 955 FRECCIA AZZURRA III	1
	22/05/2026	3VE 861 AZZURRA S.	1
	27/05/2026	3VE 861 AZZURRA S.	1
Monitoraggio nel Compartimento Marittimo di Chioggia	23/04/2026	4VE 0130 FEDE	1
	24/04/2026	CI 3260 ESPERIA	1
	28/04/2026	CI3001 BROCCATELLI	1
	06/05/2026	CI3001 BROCCATELLI	1
	11/05/2026	CI3001 BROCCATELLI	1
	26/05/2026	CI3001 BROCCATELLI	1
		n. di attività totale	**12**

(Codice interno: 592535)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1031 del 23 settembre 2026

Regimi di prelievo venatorio alla specie Cinghiale (Sus scrofa) in provincia di Verona per la stagione venatoria 2026/2027. Autorizzazione (art. 16 L.R. n. 50/1993).

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
In applicazione degli indirizzi regionali per la gestione del Cinghiale emanati con DGR n. 2088 del 03 agosto 2010, si provvede ad autorizzare l'attuazione, per la stagione venatoria 2026/2027, del regime venatorio nel territorio della provincia di Verona.

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

Con Deliberazione n. 346 del 13 maggio 2026 la Giunta regionale ha approvato il calendario regionale per l'esercizio venatorio per la stagione 2026/2027 che stabilisce, tra l'altro, le specie cacciabili e i relativi periodi.

Al punto 3 del suddetto provvedimento, si dispone "…*La gestione, anche a fini venatori, della specie Cinghiale (Sus scrofa) è disciplinata dalla DGR n. 2088 del 03.08.2010*…".

Con la DGR n. 2088 del 3 agosto 2010 sono stati, infatti, approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti la prevista fase sperimentale ed il conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

All'emanazione della suddetta DGR n. 2088/2010 hanno fatto seguito incontri con gli allora competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori ogni forma di attività venatoria che abbia per oggetto la specie cinghiale.

È stata quindi a suo tempo formalizzata da parte dell'allora Provincia di Verona una proposta (acquisita agli atti dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca con prot. n. 529168 dell'8 ottobre 2010) di prima individuazione "provvisoria" di Unità gestionali per la specie cinghiale, coerente con gli indirizzi della più volte citata DGR n. 2088/2010, comprensiva di una proposta di regime venatorio sperimentale articolata sulle stagioni venatorie 2010/2011 e 2011/2012 nell'ambito di specifica Unità gestionale.

Detta proposta è stata istruita dalla competente Struttura regionale e sottoposta al parere dell'Istituto Nazionale di riferimento (ISPRA), che ha dato riscontro favorevole (con richiesta di limitate modifiche/integrazioni, puntualmente recepite) con nota prot. n. 37154 del 05 novembre 2010.

Si è quindi provveduto, con riferimento alle passate stagioni venatorie 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026 alla formale approvazione, rispettivamente con DGR n. 2763 del 16 novembre 2010, DGR n. 1690 del 18 ottobre 2011, DGR n. 2154 del 23 ottobre 2012, DGR n. 1878 del 15 ottobre 2013, DGR n. 1905 del 14 ottobre 2014, DGR n. 1027 del 4 agosto 2015, DGR n. 1243 del 1° agosto 2016, DGR n. 1081 del 13 luglio 2017, DGR n. 921 del 26 giugno 2018, DGR. n. 1032 del 12 luglio 2019, DGR n. 793 del 23 giugno 2020, DGR n. 676 del 25 maggio 2021, DGR n. 1286 del 18 ottobre 2022, DGR n. 1209 del 05 ottobre 2023, DGR n. 1018 del 03 settembre 2024 e DGR n. 988 del 26 agosto 2025, dell'autorizzazione alla realizzazione del regime venatorio sperimentale proposto.

La Giunta provinciale di Verona ha provveduto, con Deliberazione n. 266 del 25 novembre 2010 e successive modifiche ed integrazioni, ad emanare, come disposto dalle richiamate DGR n. 2763 del 16 novembre 2010 e n. 1690 del 18 ottobre 2011, specifiche direttive concernenti i diversi aspetti organizzativi ed autorizzativi cui è subordinata l'effettuazione dei prelievi, quali la suddivisione dei piani di prelievo tra le diverse Unità amministrative, l'assegnazione dei capi, le modalità di riconoscimento delle abilitazioni, ecc., nonché gli aspetti attinenti alla tecnica venatoria della "girata" e del prelievo all'aspetto da appostamento, con particolare riguardo ai profili concernenti la pertinente abilitazione e la sicurezza.

Il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027, riapprovato con Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 85 del 01 agosto 2023 e aggiornato con DGR n. 401 del 09 aprile 2024, nell'Allegato C (Relazione al PFVR - capitolo 6.), ha confermato il quadro procedurale complessivo normato dalla sopraccitata DGR n. 2088/2010, in applicazione alla quale erano state individuate, nel territorio della provincia di Verona, le aree definite "unità gestionali" sottoposte al prelievo venatorio del Cinghiale in selezione da appostamento e in girata. Lo stesso PFVR 2022-2027 ha altresì assegnato alla Giunta regionale il compito della "*decisione se procedere o meno alla reiterazione del regime del prelievo per le prossime stagioni venatorie, fatta salva la possibilità di un preliminare ascolto del territorio interessato*".

Con il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera, approvato con DGR n. 712 del 14 giugno 2022, all'Allegato C, capitolo 4. "Coordinamento con la gestione venatoria", è stata ribadita la possibilità di attivare Distretti venatori al Cinghiale, secondo quanto definito nelle Linee Guida per la gestione del cinghiale in Veneto, approvate con DGR n. 2088/2010, ad integrazione di quanto già previsto in provincia di Verona, dapprima con il Distretto venatorio (Unità gestionale) "Lessinia" e successivamente, con il Distretto venatorio (Unità gestionale) "Monte Baldo".

Con successiva DGR n. 251 del 13 marzo 2024 è stato approvato l'adeguamento del PRIU con i contenuti del Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 13 giugno 2023.

Si evidenzia inoltre che con Decreto-Legge 15 maggio 2024, n. 63 convertito in Legge 12 luglio 2024 n. 101 recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale, all'art. 10, comma 1-bis, nel modificare l'art. 18, comma 1, lettera d) della Legge n. 157/1992 è stata prevista l'estensione della cacciabilità del cinghiale dal 1° ottobre al 31 gennaio, al fine di potenziare l'azione di contrasto alla diffusione della peste suina africana (PSA).

Si richiama infine l'art. 11 - quaterdecies, comma 5 della Legge 2 dicembre 2005, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 30 settembre 2005, n. 203 recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria" (Legge finanziaria 2006), che aveva già stabilito che "*le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica o, se istituiti, degli istituti regionali, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classe d'età, regolamentare il prelievo di selezione degli Ungulati (tra cui anche il Cinghiale), appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge n. 157/92*".

Con DGR n. 312 del 30 aprile 2026, a seguito dell'avvio della XII Legislatura, la Regione del Veneto ha ridefinito l'articolazione apicale delle strutture amministrative regionali per macro-materie omogenee (c.d. Aree). Nell'ambito di tale riorganizzazione, le competenze in materia faunistico-venatoria, già attribuite alla Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria (ora non più esistente), sono state ricondotte alla Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria, istituita con il medesimo provvedimento.

Da ultimo, con DGR n. 562 del 16 giugno 2026 è stata completata l'articolazione organizzativa delle strutture regionali prevista dalla citata DGR n. 312/2026, mediante l'istituzione delle Unità Organizzative e il contestuale incardinamento degli incarichi di Elevata Qualificazione. In particolare, nell'ambito della Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria, sono state istituite, in materia faunistico-venatoria, le seguenti Unità Organizzative:

- U.O. Pianificazione e Gestione faunistico-venatoria;
- U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria.

La Struttura regionale competente per il territorio della provincia di Verona, incardinata all'interno dell'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, come per le precedenti annualità, ha pertanto formulato all'ISPRA la relativa proposta di piano di abbattimento in selezione da appostamento del Cinghiale per il territorio della provincia di Verona, ottenendo parere favorevole con alcune prescrizioni, reso con nota prot. n. 41677/2026 del 22 luglio 2026. Al parere dell'ISPRA hanno fatto seguito l'attivazione dei relativi piani di abbattimento del Cinghiale in selezione per la stagione venatoria 2026/2027 in esecuzione della DGR n. 93 del 25 febbraio 2026 con la quale sono state emanate specifiche disposizioni in ordine alla caccia di selezione degli Ungulati, Cinghiale incluso.

Ciò detto con la DGR n. 346 del 13 maggio 2026, che ha approvato il calendario venatorio per la stagione 2026-2027, viene stabilito che l'eventuale gestione a fini venatori della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) sarà realizzata e regolamentata, anche per la stagione venatoria 2026-2027, dalla Sede territoriale di Verona dell'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, secondo gli indirizzi sperimentali approvati con DGR n. 2088 del 3 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni.

Tutto ciò premesso, l'Unità Organizzativa Pianificazione e gestione faunistico-venatoria in collaborazione con l'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria hanno predisposto, anche per la stagione venatoria 2026/2027, le proposte di gestione del cinghiale in regime venatorio, con particolare riferimento al prelievo in forma collettiva (c.d. "girata"), rispettivamente per l'Unità gestionale "Lessinia" e per l'Unità gestionale "Monte Baldo", facenti parte integrante del presente provvedimento quali **Allegati A** e **B**.

Si propone infine di incaricare la Direzione Foreste, Programmazine e Gestione faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 18 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;

VISTO l'art. 16 della Legge regionale 50/1993, commi 1 e 4;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 3 agosto 2010;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 2763 del 16 novembre 2010;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1690 del 18 ottobre 2011;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 2154 del 23 ottobre 2012;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1878 del 15 ottobre 2013;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1905 del 14 ottobre 2014;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1027 del 4 agosto 2015;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1243 del 1 agosto 2016;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1081 del 13 luglio 2017;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 921 del 26 giugno 2018;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1032 del 12 luglio 2019;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 793 del 23 giugno 2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 25 maggio 2021;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1286 del 18 ottobre 2022

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1209 del 5 ottobre 2023;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1018 del 3 settembre 2024;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 988 del 26 agosto 2025;

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 85 del 1 agosto 2023 di approvazione del PFVR 2022-2027;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 712 del 14 giugno 2022;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 251 del 13 marzo 2024;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 192 del 27 febbraio 2024;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 401 del 9 aprile 2024;

VISTA la DGR n. 312 del 30 aprile 2026;

VISTA la DGR n. 346 del 13 maggio 2026;

VISTA la DGR n. 562 del 16 giugno 2026;

VISTE le proposte di gestione venatoria del cinghiale per la stagione 2026/2027, relative alle due Unità gestionali "Lessinia" e "Monte Baldo" della provincia di Verona, predisposte dall'Unità Organizzativa Pianificazione e gestione faunistico-venatoria con l'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria;

VISTO il parere favorevole dell'ISPRA reso con nota prot. n. 41677/2026 del 22 luglio 2026, relativamente al prelievo in selezione da appostamento del Cinghiale in provincia di Verona per la stagione venatoria 2026/2027;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTO il Decreto-Legge 30 settembre 2005, n. 203 convertito, con modificazioni, dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248 ed in particolare l'art. 11-quaterdecies, comma 5;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica";

VISTO il Decreto-Legge 15 maggio 2024, n. 63, coordinato con la Legge di conversione 12 luglio 2024, n. 101;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 1079 del 30 luglio 2019;

VISTA la Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali.";

VISTA la Legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con la DGR n. 346 del 13 maggio 2026, che ha approvato il calendario venatorio per la stagione 2026-2027, viene stabilito che l'eventuale gestione a fini venatori della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) sarà realizzata e regolamentata, anche per la stagione venatoria 2026-2027, dalla Sede territoriale di Verona dell'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, secondo gli indirizzi sperimentali approvati con DGR n. 2088 del 3 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni;
3. di autorizzare, per la stagione venatoria 2026/2027, in applicazione della DGR n. 2088/2010 e del PFVR 2022-2027 approvato con Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 85 del 01 agosto 2023 in esecuzione della Sentenza della Corte costituzionale n. 148/2023, il prelievo venatorio alla specie Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle Unità gestionali "Lessinia" e "Monte Baldo" in provincia di Verona, nei limiti e secondo le disposizioni di cui agli allegati piani di gestione venatoria predisposti dall'Unità Organizzativa Pianificazione e gestione faunistico-venatoria, in collaborazione con l'Unità Organizzativa Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria, facenti parte integrante del presente provvedimento quali **Allegati A** e **B**;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione Foreste, Programmazione e Gestione faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1031 del 23 settembre 2026

Piano di gestione venatoria del cinghiale nell'Unità gestionale "Lessinia" in provincia di Verona
(stagione venatoria 2026/2027)

1. Unità gestionale "Lessinia"

1.1. Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

Con Deliberazione regionale n. 2088 del 03 agosto 2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto: tale atto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province (ora sostituite dalla Regione), delle "Unità di gestione" della specie. Il nuovo PFVR 2022-2027, approvato con Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 85 del 01 agosto 2023 in esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale n. 148/2023, ha mantenuto in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010, e, inoltre, il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera, approvato con DGR n. 712 del 14 giugno 2022 e successivamente aggiornato con DGR n. 251 del 13 marzo 2024, ha ribadito la validità di tali indirizzi confermando le modalità di gestione del cinghiale previste per il territorio della provincia di Verona (caccia e controllo) a far data dalla stagione venatoria 2010/2011, in quanto conformi ai principi dettati dalla DGR n. 2088/2010.

In particolare, la DGR n. 2088/2010 individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- *"**Aree A**: dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- ***Aree B**: dove il cinghiale è presente e:*
  - ***aree B1**: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità. In queste aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità;*
  - ***aree B2**: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.*

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.

La fascia pedemontana viene qui individuata "grossolanamente", lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata".

Sulla base dei criteri sopraccitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata "Baldo", la seconda "Lessinia", entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi, fatto salvo che per una fascia collinare, per lo più nella Lessinia, comprensiva di parte del territorio dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli".

In applicazione della DGR n. 2088/2010, l'allora Provincia di Verona ha attivato, a partire dal 2010, un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all'esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola Unità di gestione "Lessinia" e solo a partire dalla stagione 2019/2020 anche nell'Unità gestionale "Monte Baldo".

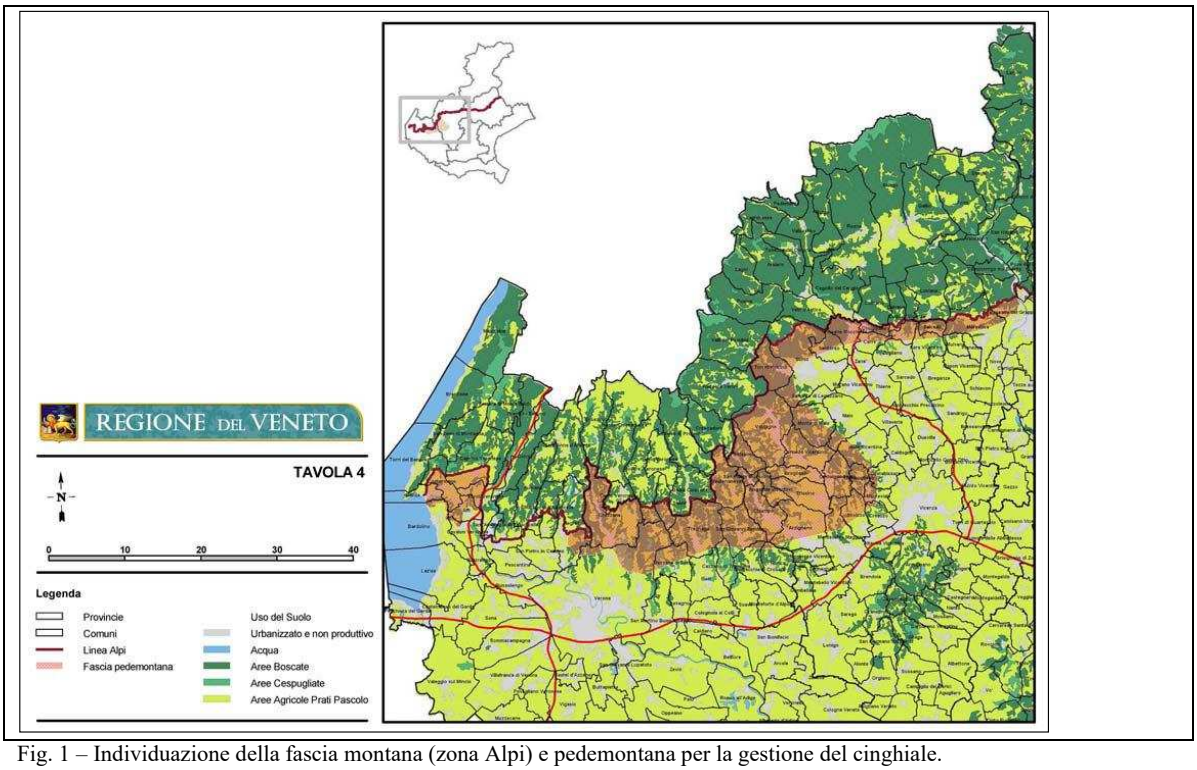


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

1.2. Delimitazione geografica dell'Unità gestionale "Lessinia"

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende tutti i Comprensori alpini (n. 14) inclusi dal Piano faunistico venatorio nella macroarea Lessinia (distinta dalla macroarea Baldo dal Piano faunistico venatorio provinciale), nonché da una parte, corrispondente alla fascia pedemontana (territori estranei alla Zona faunistica delle Alpi), dell'Ambito territoriale di caccia n. 1 "del Garda" (parte del comune di Verona, Negrar, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella e San Pietro Incariano) e dell'Ambito territoriale di caccia n. 2 "dei Colli" (comuni di Grezzana, Tregnago, San Giovanni Ilarione, parte di San Mauro di Saline, Vestenanova, Mezzane di Sotto, Illasi, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà, Soave, Monteforte d'Alpone, Lavagno e San Martino Buon Albergo).

L'Unità di gestione "Lessinia" comprende pertanto:

1. **Parco naturale regionale della Lessinia**, estraneo alla gestione venatoria (caccia e controllo) ma comunque ricompreso nella macrozona Lessinia dal punto di vista geografico. In quanto "parco naturale" viene comunque escluso dall'Unità di gestione "Lessinia";
2. **Zona faunistica delle Alpi** comprendente dei seguenti 14 Comprensori alpini (o parti di essi) e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012: Dolcè, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Velo Veronese, Fumane, Negrar, Cerro Veronese, Marano di Valpolicella, Badia Calavena, San Mauro di Saline;
3. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata ai seguenti comuni o parte di essi Marano di Valpolicella, Negrar, Verona, Grezzana, Tregnago, Vestenanova (fascia montana), San Giovanni Ilarione, San Mauro di Saline, Mezzane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Roncà. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi mentre quello inferiore, procedendo da ovest verso est, dal confine inferiore dei Comprensori alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e di Fumane, dal confine superiore del comune di San Pietro in Cariano, dalla strada statale n. 12 per quanto riguarda il comune di Verona, dal confine inferiore dei comuni di Mezzane di Sotto, Tregnago, Cazzano di Tramigna e Montecchia di Crosara;
4. **fascia dell'alta pianura**: a valle della fascia pedemontana esclusivamente nel settore orientale della Provincia (ad est di Verona) dal limite inferiore della fascia pedemontana alla strada statale n. 11. Tale area non rientra nel buffer di 3 km dal limite inferiore della fascia pedemontana previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 2088/2010.

1.3. Istituti di protezione e privati presenti

La parte superiore dei Lessini, confinante con le province di Trento e di Vicenza, è interessata dal Parco naturale regionale della Lessinia che, per quanto riguarda la provincia di Verona, si estende per una superficie di 10.201,00 ettari sui comuni di Bosco Chiesanuova, Erbezzo, Dolcè, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Roncà, Roverè Veronese, San Giovanni Ilarione, Velo Veronese, Selva di Progno e Vestenanova. Da rilevare il fatto che il parco risulta costituito da un corpo unico situato nella parte superiore dei comuni di Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova e Selva di Progno, che si prolunga nella parte superiore dei relativi vaj, e da una serie di zone sparse sul territorio dell'alta e media Lessinia (vedi cartografia allegata) di interesse naturalistico e/o geologico. Appartengono al Parco "isole" di diversa estensione, individuate come aree da sottoporre a regime di protezione per la presenza di emergenze naturalistiche e paesaggistiche di elevato valore.

L'Unità di gestione è inoltre caratterizzata dalla presenza di n. 2 foreste demaniali, entrambe in Vallagarina nel comune di Dolcè e di n. 12 zone di ripopolamento e cattura, di cui comunque solo 2 collocate nella fascia montana (Zona faunistica delle Alpi); tutte le altre infatti si trovano nel fondovalle, comunque al di sopra della strada statale n. 11. Da segnalare inoltre l'esistenza, all'interno dell'Unità di gestione "Lessinia", di n. 2 oasi (vajo Galina-Torricelle nel comune di Verona e Musella nel comune di San Martino Buon Albergo). Nel Comprensorio alpino di Bosco Chiesanuova vi è inoltre una azienda agro-turistico-venatoria; vi sono inoltre 3 aziende faunistico venatorie, rispettivamente nei comuni di Tregnago/Illasi/Cazzano di Tramigna, di Verona (loc. Cancello-Trezzolano) e di Negrar.

Istituto	Denominazione	Comune	Zona Alpi	Fascia pedemontana
PARCO	Parco naturale regionale della Lessinia	Dolcè, Sant'Anna d'Alf., Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè V.se, Selva di Progno, Velo V.se, Fumane, Marano V.	X	X
FORESTE DEMANIALI	Foresta demaniale	Dolcè	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Cascate di Molina	Fumane, Marano di Valp., Sant' Anna d'Alfaedo	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vajo della Marciora	Sant'Anna d'Alfaedo, Grezzana	X	X
SITO NATURA 2000	Val Galina e Progno di Borago	Verona, Negrar, Grezzana		X
SITO NAT. 2000	Monte Pastello	Dolcè, Fumane	X	
SITO NATURA 2000	Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vic.	Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Selva di Progno, Erbezzo	X	
OASI	Vajo Galina- Borago	Verona		X
OASI	La Musella	S.Martino Buon Albergo		X
ZRC	La Grola	Sant'Ambrogio V.lla	X	
ZRC	Quaiara	Negrar		X
ZRC	Tommasi	Sant'Ambrogio V.lla		X
ZRC	Colognola	Colognola ai Colli		X
ZRC	Monte Faiardan	Badia Calavena, Tregnago	X	X
ZRC	Illasi	Illasi		X
ZRC	Grezzana	Grezzana		X
ZRC	Caval Mattarana	Verona		X
ZRC	Bon-Tregnago	Tregnago, Illasi		X
ZRC	Progno di Valpantena	Verona		X
ZRC	Soave	Soave.		X
ZRC	Sarmazza	Monteforte d'Alpone		**X**
AFV	Monte Garzon	Illasi, Tregnago, Cazzano di Tramigna		X
AFV	La Rocchetta	Verona		X
AATV	La Pernice Rossa	Bosco Chiesanuova	X	

Tab. 1 – Elenco degli istituti di protezione e privatistici dell'Unità gestionale "Lessinia".

1.4. Classificazione delle Aree di gestione

In questi ultimi si è assistito ad un deciso incremento dei danni da cinghiale anche alle quote superiori a 900 m, limite oltre al quale è stato previsto sinora solo l'attività di controllo (Area B1). Sono state proprio queste aree ad essere

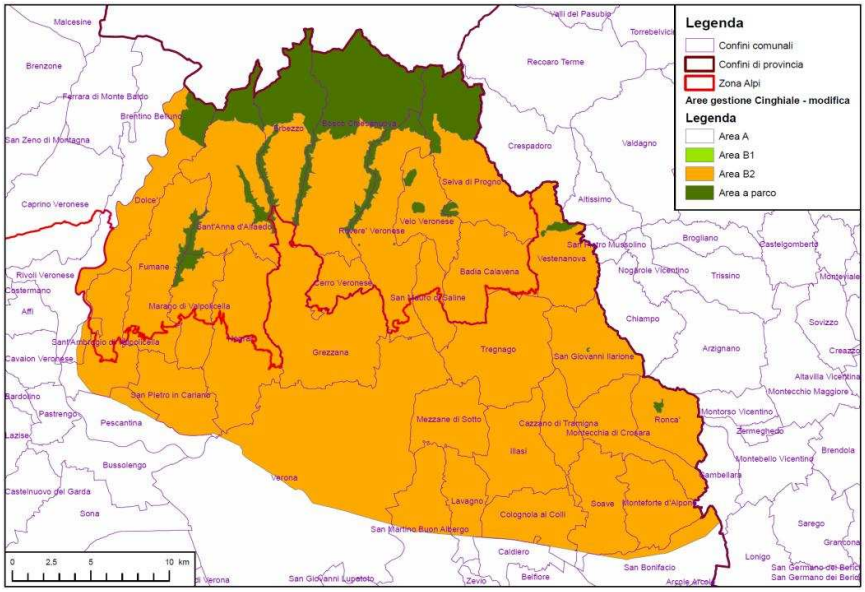
interessate dall'espansione del cinghiale, che proprio qui hanno trovato, in questi anni, un ambiente favorevole e "tranquillo" non essendo nello stesso praticato di fatto alcun tipo di prelievo.

Già la proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale 2014-2019 approvato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 97 del 10 dicembre 2014 prevedeva l'estensione del prelievo venatorio del cinghiale anche ai territori della Lessinia situati sopra i 900 m s.l.m. sino ai confini del Parco naturale regionale della Lessinia e, a valle, fino alle strade statali n. 11 e n. 12 nell'alta pianura veronese, andando così a ricomprendere quelle aree ora sottoposte al solo controllo (Area A). In tali zone ormai la presenza del cinghiale è consolidata a tal punto da rendere ormai impossibile la sua eradicazione. L'ampliamento dell'area a gestione venatoria è stato valutato favorevolmente dalla V.Inc.A. a conferma della sua validità sul piano tecnico-scientifico, alla luce dell'accertato trend in crescita della popolazione di cinghiale anche negli ambienti situati alle quote superiori, fino a qualche anno fa scarsamente frequentati dalla specie. In definitiva, l'area sinora sottoposta a caccia e controllo (Area B2) viene ampliata a monte e a valle andando a ricomprendere le precedenti Aree B1 (quella sopra i 900 m di altitudine: Area B2 con finalità di controllo numerico) e A (obiettivo eradicazione). L'Unità gestionale "Lessinia" mantiene quindi l'estensione pregressa (a partire dalla stagione 2010/2011) e a modificare risultano solo le modalità di gestione, che verranno, per l'occasione, semplificate e ricondotte ad un unico tipologia per l'intera superficie, ove sarà prevista sia l'attività venatoria che il controllo, con l'obiettivo quindi di una implementazione degli abbattimenti.

Per quanto riguarda, invece, l'alta Lessinia essa risulta interessata dalla presenza del Parco naturale regionale della Lessinia, ove l'eventuale gestione (controllo) del cinghiale dovrà essere programmata dall'ente gestore. Il posizionamento del confine inferiore dell'Unità di gestione con le strade statali n. 11 e 12, se da una parte consente l'inclusione nella zona interessata dal prelievo venatorio di porzioni di territorio di pianura (seppure in modo limitato) non propriamente vocate al cinghiale, dall'altra tuttavia consente di stabilire confini certi ed insindacabili. In tali aree comunque in caso di presenza occasionale di cinghiali si procederà con il loro prelievo in attività di controllo (eradicazione) come stabilito dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 2088/2010.

In sintesi si propone la seguente classificazione per l'Unità di gestione "Lessinia":

1. **Area B2 – prelievo venatorio e controllo**: il limite superiore è rappresentato dai confini del Parco naturale regionale della Lessinia (quota media di 1.100-1.200 m s.l.m), a valle sino alle strade statali n. 11 e n.12. A ovest confina con il fiume Adige e ad est con la provincia di Vicenza. I Comuni interessati, totalmente o in parte, sono: Dolcè, Fumane, Bosco Chiesanuova, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Badia Calavena, San Mauro di Saline, Cerro Veronese, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno, Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Monteforte d'Alpone, Roncà, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella, Verona, Pescantina, San Pietro in Cariano, Negrar, Mezzane di Sotto, Illasi, Lavagno, San Martino Buon Albergo, Soave, Tregnago, Colognola ai Colli, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara.



Legenda: VERDE = Parco della Lessinia, ARANCIO = Area B2 (caccia e controllo).
Fig. 2 – Suddivisione dell'Unità gestionale "Lessinia" nelle Aree sottoposte a diversa gestione.

2. Regolamentazione del prelievo

La Deliberazione della Giunta regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell'attività venatoria, prevede quanto segue:

- *"va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati);*
- *periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;*
- *metodi di caccia ammessi: vagantiva senza cane o all'aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali;*

Il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona è consentito esclusivamente all'aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento degli interventi, nelle more della riorganizzazione della gestione del cinghiale su scala regionale, sono quelle stabilite dal presente provvedimento e, soprattutto, dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con Deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo da appostamento in selezione, per la stagione 2026/2027, si applicano la Deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 25 febbraio 2026 e il conseguente Decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Coordinamento Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 16130 del 22 luglio 2026. Il presente provvedimento norma invece solo il prelievo venatorio con la tecnica della "girata", le cui modalità di svolgimento, nelle more della riorganizzazione del piano di gestione del cinghiale su scala regionale, sono quelle previste la Deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 (direttive per il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona) e successive modifiche e integrazioni.

In particolare, per quanto riguarda il prelievo venatorio nell'Area B2 (territorio sottoposto a caccia e controllo del cinghiale, sono consentite le seguenti tecniche:

a) prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento in selezione (già regolamentati dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 93/2026 e dal Decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Coordinamento Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 16130/2026);
b) prelievo con il metodo della girata.

In merito alla **regolamentazione del prelievo in girata** vengono previste le seguenti disposizioni:

- *contingente prelevabile*: non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- *carniere giornaliero e stagionale*: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- *periodo di caccia*: dal 01 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027. L'ampliamento del prelievo del cinghiale al mese di ottobre è previsto dall'articolo 10, comma 1-bis del Decreto-Legge 15 maggio 2024, n. 63, che ha modificato l'articolo 18, comma 1, lettera d) della Legge n. 157/1992;
- *giornate di caccia*: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2026/2027;
- *orario di caccia*: in girata, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto;
- *soggetti titolati al prelievo*: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciuta, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. e/o A.F.V. ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che il conduttore del cane limiere sia in possesso della relativa e specifica abilitazione; anche per la stagione venatoria 2026/2027 il cane utilizzato potrà essere anche privo del brevetto di cane limiere rilasciato dall'E.N.C.I., purché appartenga alle seguenti razze previste dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2024; Alpenlaendische Dachsbracke, Jagdterrier, Bassotto Tedesco, Hannoverscher Schweisshund (Segugio annoveriano), Bayrischer Gebirg Schweisshund (Segugio bavarese), Tiroler Bracke (Segugio tirolese), Griffon Fauve de Bretagne (Bassetto fulvo di Bretagna) e il Golden Retriver;
- *mezzi consentiti*: quelli previsti dall'articolo 13 della Legge n. 157/92 e confermati dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2014;
- *destinazione carni cinghiali abbattuti*: si applicano le disposizioni previste all'Allegato A della DGR n. 251 del 13 marzo 2024;
- *ulteriori disposizioni*: la segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino venatorio di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della

rendicontazione dell'attività svolta nell'ambito del territorio di propria competenza. Il numero massimo di cacciatori alle poste nella girata viene fissato in 15 unità. Per quanto non diversamente stabilito dal presente atto si applicano le disposizioni approvate con la Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1031 del 23 settembre 2026

Piano di gestione venatoria del cinghiale nell'Unità gestionale "Monte Baldo" in provincia di Verona
(stagione venatoria 2026/2027)

1. Unità gestionale "Monte Baldo"

1.1 Criteri per l'individuazione delle "Unità gestionali del cinghiale"

Con Deliberazione delle Giunta regionale n. 2088 del 03 agosto 2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto: tale atto stabilisce i criteri fondamentali per l'individuazione, da parte delle Province (ora sostituite dalla Regione), delle "Unità di gestione" della specie. Il nuovo PFVR 2022-2027, approvato con Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 85 del 01 agosto 2023 in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale n. 148/2023, ha mantenuto in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010, e, inoltre, il Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera, approvato con DGR n. 712 del 14 giugno 2022 e successivamente aggiornato con DGR n. 251 del 13 marzo 2024, ha ribadito la validità di tali indirizzi confermando le modalità di gestione del cinghiale previste per il territorio della provincia di Verona (caccia e controllo) a far data dalla stagione venatoria 2010/2011, in quanto conformi ai principi dettati dalla DGR n. 2088/2010.

In particolare, la DGR n. 2088/2010 individua 3 tipologie di territorio che, in considerazione delle densità sostenibili dal contesto ambientale in relazione all'impatto che la specie può avere sia sull'ambiente naturale, sia sulle attività antropiche (Fig. 1), vengono distinte in:

- *"**Aree A**: dove il cinghiale non è presente o dove il cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione). Obiettivo gestionale: ERADICAZIONE ("tolleranza zero");*
- ***Aree B**: dove il cinghiale è presente e:*
  - ***aree B1**: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'eradicazione) ma causa comunque problemi di danni all'agricoltura/impatti negativi. Obiettivo gestionale: mantenimento di densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, definita sulla base della dannosità. In queste aree l'attività venatoria è incompatibile ("fortemente sconsigliata") dal momento che l'apertura della caccia tende a far massimizzare le densità;*
  - ***aree B2**: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (agricoltura-biocenosi-viabilità); può rappresentare una "risorsa faunistica". Obiettivo gestionale: mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (non deve aumentare) sia di livello di danni. Può essere ammessa l'attività venatoria.*

Tutto il territorio di pianura (con l'esclusione della fascia pedemontana) è individuato a priori, sulla base dell'analisi del territorio (presenza continua di aree agricole ed urbanizzate) come Area A e quindi con l'obiettivo gestionale dell'eradicazione.

La fascia pedemontana viene qui individuata "grossolanamente", lasciando alle Province il compito di delimitarla puntualmente, lungo confini naturali o amministrativi ben definiti, in un buffer di massimo 3 km dalla linea tracciata nella cartografia allegata".

Sulla base dei criteri sopraccitati e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio la zona alpina e pedemontana della provincia di Verona è stata suddivisa in due distinte Unità di gestione, la prima denominata "Monte Baldo", la seconda "Lessinia", entrambe appartenenti per la quasi totalità alla Zona faunistica delle Alpi

In applicazione della DGR n. 2088/2010, l'allora Provincia di Verona ha attivato, a partire dal 2010, un piano di gestione del cinghiale con previsione del ricorso alla caccia, affiancata al controllo, in Lessinia al di sotto dei 900 m di altitudine (al di sopra, fino al confine con il Parco naturale regionale della Lessinia è stato previsto il solo controllo), mentre per il Baldo è stato previsto il solo piano di controllo con finalità di eradicazione della specie. A partire dalla stagione venatoria 2010/2011, la Provincia di Verona, unica in Veneto, è stata autorizzata annualmente all'esercizio della caccia del cinghiale in regime sperimentale nella sola Unità di gestione "Lessinia" e solo a partire dalla stagione 2019/2020 anche nell'Unità gestionale "Monte Baldo".

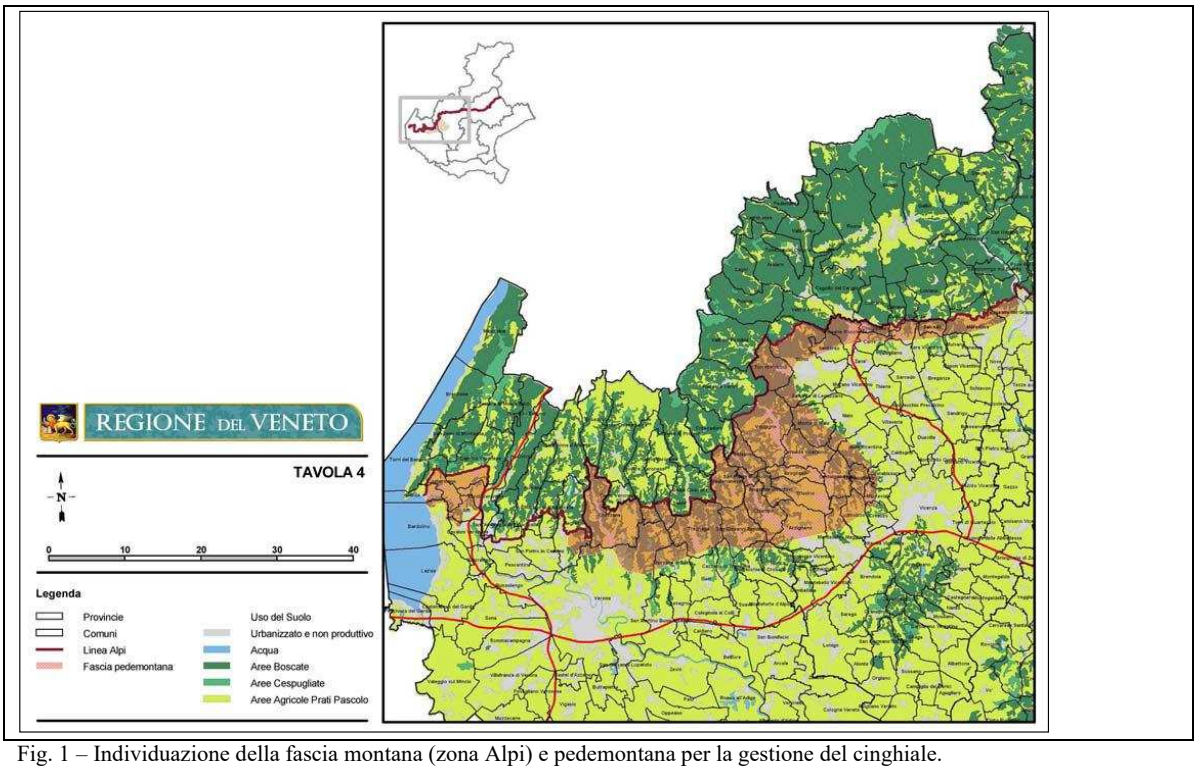


Fig. 1 – Individuazione della fascia montana (zona Alpi) e pedemontana per la gestione del cinghiale.

1.2. Delimitazione geografica dell'Unità di gestione "Monte Baldo"

Ai fini del prelievo venatorio del cinghiale, a partire dalla stagione venatoria 2019/2020, è stata individuata l'Unita di gestione "Monte Baldo" (Tab. 1). Appartengono a questa Unità di gestione i seguenti Comuni: 1) Brentino Belluno, 2) Rivoli Veronese, 3) Caprino Veronese, 4) San Zeno di Montagna, 5) Costermano (include parte dei comuni di Garda e di Costermano), 6) Torri del Benaco, 7) Brenzone, 8) Malcesine, 9) Ferrara di Monte Baldo. Sui confini dei sopraccitati Comuni amministrativi, sono stati istituiti i relativi Comprensori alpini, salvo che per Costermano e Caprino Veronese, i cui confini inferiori corrispondono comunque alla linea della Zona Alpi.

All'Unità di gestione "Baldo" appartengono anche le porzioni dell'A.T.C. n. 1 ricomprese nella fascia pedemontana (comuni di Garda, Cavaion Veronese, Bardolino, Caprino Veronese - porzione inferiore, Affi, Rivoli Veronese e Costermano - parte) potenzialmente interessabili dal cinghiale in caso di espansione verso valle, conformemente a quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 03 agosto 2010.

Parte del Monte Baldo, con riferimento al settore di nord, appartiene alla Provincia autonoma di Trento.

L'Unità gestionale "Monte Baldo" comprende pertanto:

1. **Zona faunistica delle Alpi** comprensiva dei seguenti 9 Comprensori alpini e delimitata inferiormente dal Piano faunistico venatorio regionale 2022-2027: Malcesine, Brenzone del Garda, Torri del Benaco, Brentino Belluno, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Caprino Veronese;
2. **fascia pedemontana** (come individuata dalla Regione del Veneto e integrata con la presente proposta) rappresentata dai seguenti comuni o parte di essi: Affi, Cavaion Veronese, Bardolino, Garda, Caprino Veronese, Costermano e Rivoli Veronese. Il limite superiore è rappresentato dalla linea della Zona Alpi.

1.3. Istituti di protezione e venatori privatistici

Gli istituti e le aree protette che contribuiscono a determinare la superficie destinata alla protezione della fauna, che ricadono all'interno dell'area del Monte Baldo, sono stati individuati nel PFVR 2022-2027, per essere così sinteticamente rappresentati:

1) Oasi di protezione "Monte Baldo" (OP_VR19)
2) Oasi di protezione "Ferrara Monte Baldo" ((OP_VR10)
3) Oasi di protezione "Tenuta Cervi" (OP_VR40 e OP_VR41)
4) Oasi di protezione "Lago di Garda Nord" (OP_VR 17)
5) Oasi di protezione "Cordespin-Canale" (OP_VR8)
6) Oasi di protezione "Monte Luppia" (OP_VR21)

7) Oasi di protezione “Monte Moscal” (OP_VR23)

Oltre alle sopraccitate oasi di protezione, nell'unità di gestione “Baldo” vi sono ulteriori zone vietate alla caccia, riconducibili a n. 2 riserve naturali integrali e n. 2 foreste demaniali regionali, rappresentate in Tab. 1.

Istituto	Denominazione	Superficie lorda (ha)	TASP (ha)	Zona Alpi	Fascia pedemontana
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Lastoni Selva Pezzi	999,88	847,36	X	
RISERVA NATURALE INTEGRALE	Gardesana Orientale	243,77	242,97	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. del Monte Baldo	2.761,18	2.747,77	X	
FORESTA DEMIANIALE REGIONALE	F.D.R. Val d'Adige	1.542,94	1.541,17	X	
TOTALE		**5.547,77**	**5.379,27**		

Tab. 1 - Sintesi delle superfici afferenti alle riserve naturali integrali e alle foreste demaniali regionali del Baldo.

L'Unità di gestione “Baldo” è inoltre caratterizzata dalla presenza dei seguenti siti della Rete Natura 2000, che in gran parte sono sovrapposti alle oasi di protezione e/o alle riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali, sopra individuate (Tab. 2).

Istituto	Denominazione	Comune	Superficie (ha)	ZA	Fascia pedemontana
SITO NATURA 2000	SIC IT3210004 “Monte Luppia e P.ta San Vigilio”	Torri del Benaco, Brenzone, Garda, San Zeno di Montagna	1.037,26	X	X
SITO NATURA 2000	SIC IT3210007 “Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda”	Torri del Benaco, Garda, Costermano e Bardolino	675,58	X	X
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210039 “Monte Baldo Ovest”	Malcesine, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, Caprino Veronese, San Zeno di Montagna	989,18	X	
SITO NATURA 2000	SIC-ZPS IT3210041 “Monte Baldo Est”	Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, Rivoli Veronese, Caprino V/se	2.762,46	X	
TOTALE			**5.464,48**		

Tab. 2 - Sintesi delle superfici afferenti ai diversi siti della Rete Natura 2000 dell'Unità di gestione “Baldo”.

Complessivamente la TASP dell'unità di gestione “Baldo”, sottoposta alla gestione (caccia e controllo) del cinghiale risulta pari a circa 17.500 ha e corrisponde a quella degli 9 Comprensori alpini del Baldo, integrata da quella relativa alla alle due A.F.V. “Tenuta Cervi” e della fascia pedemontana, che interessa i comuni di Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano, Garda e parte di Caprino Veronese e di Rivoli Veronese, tutti appartenenti all'A.T.C. n. 1 “del Garda” e in parte dell'A.F.V. “Costermano”.

1.3. Classificazione delle Aree di gestione

Per l'Unità gestionale “Monte Baldo” viene prevista una gestione basata sia sul prelievo in forma di caccia associato al prelievo in forma di controllo da massimizzare soprattutto durante il periodo primaverile-estivo con le tecniche di minor impatto, al fine di prevenire i danni alle colture agricole di maggior pregio o al fine del raggiungimento del piano di abbattimento assegnato (Area B2), sia sul prelievo nella sola forma del controllo in conformità con quanto già previsto con il Piano regionale triennale di eradicazione del cinghiale (Area A).

L'**Area B2**, ove potrà essere praticata la caccia associata al controllo, risulta costituita da n. 9 Comprensori alpini del Baldo, dalle Aziende faunistico ambientali “Tenuta Cervi” (zona Alpi) e “Costermano” (fascia pedemontana) e da n. 3 aree appartenenti all'A.T.C. n. 1 del Garda in fascia pedemontana, dove la presenza del cinghiale è ormai consolidata. Si tratta di zone contermini alla Zona faunistica delle Alpi, riconducibili alle loc. Moscal (comuni di Cavaion Veronese e Affi), loc. Monte Zovo (comuni di Caprino Veronese e Rivoli Veronese) e alla loc. Dei Mulini (comuni di Costermano e Garda).

Viene inoltre individuata un’ulteriore area, classificata **Area A** (obiettivo “eradicazione”) nelle zone appartenenti alla fascia pedemontana non ricomprese nell'Area B2, appartenenti all'ATC n. 1; rientrano altresì nell'Area A, gli istituti di protezione (oasi di protezione, foreste regionali demaniali e riserve naturali integrali).

Per le foreste regionali demaniali e le riserve naturali integrali, naturalmente, è necessario il consenso del gestore, rappresentato dall'Azienda regionale "Veneto Agricoltura". L'Area A è già attualmente sottoposta al Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini d'allevamento e nei cinghiali a vita libera. In tale zona si rende necessaria l'eradicazione in ragione dell'elevato grado di antropizzazione del territorio, ancorché trattasi di un territorio non vocato alla specie ma comunque potenzialmente frequentabile con i conseguenti problemi in ordine alla pubblica sicurezza (oltre che in ordine ai danni arrecabili alle colture agricole di pregio); nelle aree sottoposte a protezione (oasi) o comunque vietate alla caccia (riserve naturali integrali e foreste demaniali regionali) il controllo sarà invece finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente naturale e delle componenti vegetazioni e floristiche.

2. Regolamentazione del prelievo

La Deliberazione della Giunta regionale n. 2088/2010 in ordine alla regolamentazione dell'attività venatoria, prevede quanto segue:

- *"va fatta sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, subadulti/rossi, striati);*
- *periodo di caccia da calendario: dal 1° novembre al 31 gennaio; eventualmente possono essere autorizzati periodi diversi, ai sensi della normativa vigente in materia di prelievo selettivo degli ungulati, previo parere ISPRA;*
- *metodi di caccia ammessi: vagantiva senza cane o all'aspetto (da altana); vietata in ogni modo ogni forma di caccia collettiva (braccata o battuta), con l'eccezione della girata, eseguita in base a disposizioni regionali;*

Il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona è consentito esclusivamente all'aspetto da altana e girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione e di svolgimento degli interventi, nelle more della riorganizzazione della gestione del cinghiale su scala regionale, sono quelle stabilite dal presente provvedimento e, soprattutto, dalle direttive per il prelievo venatorio del cinghiale approvate con Deliberazione della Giunta provinciale n. 71 del 08 maggio 2014 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda il prelievo da appostamento in selezione, per la stagione 2026/2027, si applicano la Deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 25 febbraio 2026 e il conseguente Decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Coordinamento Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 16130 del 22 luglio 2026. Il presente provvedimento norma invece solo il prelievo venatorio con la tecnica della "girata", le cui modalità di svolgimento, nelle more della riorganizzazione del piano di gestione del cinghiale su scala regionale, sono quelle previste la Deliberazione della Giunta provinciale n. 71 in data 08 maggio 2014 (direttive per il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona) e successive modifiche e integrazioni.

In particolare, per quanto riguarda il prelievo venatorio nell'Area B2 (territorio sottoposto a caccia e controllo del cinghiale, sono consentite le seguenti tecniche:

a) prelievo con il sistema dell'aspetto da appostamento in selezione (già regolamentati dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 93/2026 e dal Decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Coordinamento Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 16130/2026);
b) prelievo con il metodo della girata.

In merito alla **regolamentazione del prelievo in girata** vengono previste le seguenti disposizioni:

- *contingente prelevabile*: non viene invece fissato il contingente massimo per il prelievo in girata;
- *carniere giornaliero e stagionale*: il carniere giornaliero è pari a n. 2 capi per cacciatore, quello stagionale a n. 35 per cacciatore, così come stabilito dal calendario venatorio stagionale per la fauna stanziale;
- *periodo di caccia*: dal 01 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027. L'ampliamento del prelievo del cinghiale al mese di ottobre è previsto dall'articolo 10, comma 1-bis del Decreto-Legge 15 maggio 2024, n. 63, che ha modificato l'articolo 18, comma 1, lettera d) della Legge n. 157/1992;
- *giornate di caccia*: per tre giornate alla settimana ad esclusione del martedì e del venerdì, come da calendario venatorio regionale 2026/2027;
- *orario di caccia*: in girata, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto;
- *soggetti titolati al prelievo*: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dalla Provincia di Verona e/o dalla Struttura regionale competente, o dalle Stesse riconosciuta, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. e/o A.F.V. ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che il conduttore del cane limiere sia in possesso della relativa e specifica abilitazione; anche per la stagione venatoria 2026/2027 il cane utilizzato potrà essere anche privo del brevetto di cane limiere rilasciato dall'E.N.C.I., purché appartenga alle seguenti razze previste dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2024; Alpenlaendische Dachsbracke, Jagdterrier, Bassotto Tedesco, Hannoverscher Schweisshund (Segugio annoveriano), Bayrischer Gebirg

Schweisshund (Segugio bavarese), Tiroler Bracke (Segugio tirolese), Griffon Fauve de Bretagne (Bassetto fulvo di Bretagna) e il Golden Retriver;

- *mezzi consentiti*: quelli previsti dall'articolo 13 della Legge n. 157/92 e confermati dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2014;
- *destinazione carni cinghiali abbattuti*: si applicano le disposizioni previste all'Allegato A della DGR n. 251 del 13 marzo 2024;
- *ulteriori disposizioni*: la segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino venatorio di chi ha materialmente abbattuto il capo, oltre che sulla scheda di girata. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. Gli istituti venatori pubblici e privatistici di gestione faunistico-venatoria sono responsabili della rendicontazione dell'attività svolta nell'ambito del territorio di propria competenza. Il numero massimo di cacciatori alle poste nella girata viene fissato in 15 unità. Per quanto non diversamente stabilito dal presente atto si applicano le disposizioni approvate con la Deliberazione della Giunta provinciale n. 71/2014 e successive modifiche e integrazioni.

(Codice interno: 592371)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1032 del 23 settembre 2026

Approvazione del Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" e dello schema di convenzione con il Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB), ai sensi dell'art. 34 bis della Legge regionale 8 maggio 2009, n. 12. DGR n. 742 del 21 luglio 2026. Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto, Assistenza tecnica - Programma Operativo (PO.5 - CSR 2023-2027).

[Settore primario]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva il "Progetto Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" e lo schema di convenzione per la relativa collaborazione con il Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB), Centro Sperimentale per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.), ai sensi dell'art. 34 bis della L.R. n. 12/2009. Il progetto è finanziato con le risorse messe a disposizione dalla DGR n. 742/2026, che aggiorna il Programma Operativo PO.5 Assistenza tecnica del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto.

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, nell'ambito dello sviluppo del sistema economico regionale, favorisce e sostiene le attività di analisi e studio, le attività strumentali e di supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, che incidono, favoriscono e supportano le scelte strategiche regionali in ambito nazionale ed europeo, in diversi settori.

Per quanto riguarda il settore primario, la Regione è impegnata nell'attuazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027), ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2116 e del PSN PAC 2023-2027, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 14 del 10 gennaio 2023.

Nell'ambito dell'attività di Assistenza tecnica al CSR 2023-2027 è prevista una specifica azione di assistenza tecnica a supporto della corretta esecuzione della Strategia Regionale della PAC e delle opportunità di migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva della sua attuazione. A tale riguardo con DGR n. 742 del 21 luglio 2026 è stato approvato il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto che prevede, tra le altre, anche l'iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-Climatico del suolo (BIC)". Tale iniziativa è rivolta al miglioramento, semplificazione e ottimizzazione delle procedure di programmazione, monitoraggio e gestione del CSR 2023-2027, coerentemente con gli indirizzi e le indicazioni operative del Piano di Attività dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto di cui alla DGR n. 453 del 18 aprile 2023.

Il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 e il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto prevedono interventi a sostegno degli investimenti aziendali finalizzati, tra l'altro, alla riconversione e all'ammodernamento degli impianti irrigui e al conseguimento di un risparmio idrico effettivo e potenziale.

Per una gestione efficace delle politiche di finanziamento della risorsa idrica, in previsione dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione della PAC 2028-2034, si ritiene necessario dare corso ad alcune attività progettuali funzionali all'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento, così da assicurare l'efficientamento delle misure finalizzate all'incremento del risparmio idrico a livello aziendale ed in definitiva alla valorizzazione della risorsa irrigua.

Come noto, infatti, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 74 del Reg. (UE) n. 2021/2115, gli investimenti nel settore dell'irrigazione devono tener conto dello stato di qualità dei corpi idrici dai quali viene effettuato il prelievo, prevedendo diversi gradi di condizionalità, in funzione della classificazione del distretto irriguo in cui ricade l'azienda che accede al finanziamento.

Si rende quindi necessario procedere all'aggiornamento della classificazione dei distretti irrigui di riferimento in considerazione delle variazioni dello stato qualitativo dei corpi idrici verificatesi negli anni, nonché delle modifiche intervenute agli schemi irrigui di riferimento.

Ai fini della valutazione degli investimenti irrigui assume rilievo la determinazione del fabbisogno irriguo medio delle principali colture. Tale parametro è attualmente ricondotto, in forma semplificata, a classi di Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC), calcolate sulla base della differenza tra precipitazione ed evapotraspirazione potenziale nei mesi primaverili ed estivi.

La variabilità climatica, pedologica e colturale del territorio veneto rende necessario aggiornare e sistematizzare la metodologia di calcolo, integrando serie climatiche più recenti, dati pedologici e colturali e attività di taratura e validazione sperimentale. È inoltre necessario aggiornare la classificazione dei distretti irrigui in relazione allo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei di riferimento, così da disporre di informazioni georeferenziate, replicabili e aggiornabili nel tempo.

Il Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" prevede pertanto la realizzazione di una collaborazione tecnico-scientifica finalizzata a definire una metodologia aggiornata e condivisa per il calcolo dei fabbisogni idrici colturali per le principali colture del Veneto, da utilizzare come parametro di riferimento negli interventi per il risparmio irriguo da finanziare con le risorse dello sviluppo rurale, nonché ad aggiornare la classificazione dei distretti irrigui del territorio regionale in relazione allo stato di qualità dei corpi idrici che li alimentano, funzionale alla definizione di criteri di priorità nei bandi CSR.

Il Progetto si articola nelle seguenti macro-attività:

- ricognizione, raccolta, controllo dei dati climatici, pedologici e colturali di riferimento, nonché dei dati relativi allo stato dei corpi idrici;
- individuazione di siti sperimentali per la taratura e la validazione dei modelli di calcolo dei fabbisogni colturali e del bilancio idrico dei suoli;
- georeferenziazione e aggiornamento della classificazione dei distretti irrigui, con restituzione a livello di Comune e di foglio catastale e predisposizione di un protocollo di aggiornamento periodico;
- sviluppo della metodologia regionale BIC e produzione di mappe e tabelle dei fabbisogni irrigui di riferimento per le principali colture;
- validazione e completamento della metodologia mediante confronto con dati sperimentali e analisi di sensibilità del modello;
- integrazione dei risultati in una interfaccia web-GIS, predisposizione del manuale d'uso, disseminazione e restituzione finale dei risultati.

La Legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 all'art. 34 bis autorizza la Giunta regionale, al fine di analizzare specifiche problematiche idrauliche del territorio classificato di bonifica e individuarne le relative soluzioni, a stipulare apposite convenzioni con i Consorzi di bonifica di primo e secondo grado e loro associazioni per la predisposizione di particolari progetti di attività, studi e ricerche in materia di bonifica e di irrigazione e a concedere contributi fino al 100 per cento.

Inoltre con la DGR n. 1101 del 31 luglio 2018, che ha approvato il vigente Piano irriguo regionale ai sensi dell'art. 29 bis della L.R. n. 12/2009, si è provveduto ad individuare nel Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico il soggetto chiamato ad assumere un ruolo strategico regionale nella ricerca, nella sperimentazione, e a prevedere una unità tecnico scientifica di alta specializzazione che sottoponga a sperimentazione le migliori tecniche disponibili e le diverse possibili soluzioni distributive irrigue, per permetterne la applicazione nelle vaste aree irrigue del territorio regionale.

Lo Statuto del Consorzio prevede, tra le finalità istituzionali, lo svolgimento di attività di studio, ricerca, divulgazione, assistenza tecnica e formazione in materia di irrigazione e di risparmio idrico, anche con riguardo alle connesse tematiche ambientali ed ecosistemiche. Con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 76 del 25 ottobre 2023, in attuazione del Piano irriguo regionale, è stato costituito, quale Unità tecnico-scientifica in seno al Consorzio, il Centro Sperimentale per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.).

La Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione in collaborazione con il Centro Sperimentale per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.) ha quindi provveduto ad elaborare, in attuazione dell'Iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" del Programma Operativo (PO.5 – CSR 2023-2027): Assistenza tecnica del CSR Veneto 2023-2027, il Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" da realizzarsi da parte del medesimo Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico, riportato nell'**Allegato A** e secondo le modalità stabilite dalla relativa convenzione, il cui schema è riportato nell'**Allegato B**, entambi parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

La collaborazione risponde a un interesse comune della Regione del Veneto e del Consorzio LEB ed è svolta secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, per il perseguimento di obiettivi istituzionali condivisi.

Per la realizzazione delle attività previste dal presente provvedimento, il contributo regionale complessivo non potrà superare l'importo di euro 135.000,00.

L'importo sarà liquidato dall'organismo pagatore AVEPA al Consorzio LEB previa presentazione di domanda di pagamento, secondo le modalità stabilite dallo schema di convenzione di cui all'**Allegato B** e sulla base delle procedure definite dalla DGR n. 453 del 18 aprile 2023.

La somma, a carico della Regione, trova la necessaria copertura nelle risorse programmate con DGR n. 742/2026, che approva il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto (iniziativa ID 30).

Si incarica il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione della esecuzione del presente atto e della sottoscrizione della convenzione di cui all'**Allegato B**. Inoltre si autorizza il medesimo ad apportare allo schema della medesima convenzione eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie nell'interesse dell'Amministrazione regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI i Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 8645 finale del 2 dicembre 2022, di approvazione del Piano Strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1101 del 31 luglio 2018, recante «Adozione del Piano irriguo regionale ai sensi dell'art. 29 bis della Legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio"»;

VISTA la Legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, recante «Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio», e in particolare l'art. 34 bis;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 14 del 10 gennaio 2023 e successive modificazioni, di approvazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 453 del 18 aprile 2023, con la quale è stato approvato il Piano di Attività dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 742 del 21 luglio 2026, con la quale è stato approvato il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con la DGR n. 742 del 21 luglio 2026 è stato approvato il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto che prevede, tra le altre, anche l'iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-Climatico del suolo (BIC)", finalizzata al miglioramento, semplificazione e ottimizzazione delle procedure di programmazione, monitoraggio e gestione del CSR 2023-2027;
3. di confermare che è interesse comune della Regione del Veneto e del Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB) la realizzazione del Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)", da attuarsi per il tramite del Centro Sperimentale per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.), per dare attuazione all'iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-Climatico del suolo (BIC)" di cui al punto 2, con le modalità previste dall'art. 34 bis della L.R. n. 12/2009;
4. di approvare il progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" relativo al Programma Operativo (PO.5 – CSR 2023-2027): Assistenza tecnica del CSR Veneto 2023-2027 - Iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)" riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
5. di approvare lo schema di convenzione tra la Regione del Veneto e il Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB), per lo sviluppo del progetto di cui al punto 4, riportato nell'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
6. di dare atto che per la realizzazione del progetto di cui al punto 4 è stabilito un finanziamento massimo pari a euro 135.000,00, per dare attuazione al Programma Operativo per l'Assistenza Tecnica del Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, come disposto dalla DGR n. 742/2026;
7. di determinare in euro 135.000,00 l'importo massimo di spesa a favore del Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico (LEB) per la realizzazione delle attività previste dal progetto di cui al punto 4;
8. di dare atto che la somma di cui al punto 6 trova copertura nelle risorse programmate con DGR n. 742/2026, che approva il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto (iniziativa ID 30);
9. di dare atto che l'importo di cui al punto 6 sarà liquidato dall'organismo pagatore AVEPA al Consorzio LEB previa presentazione di domanda di pagamento, secondo le modalità stabilite dallo schema di convenzione di cui all'**Allegato B** e sulla base delle procedure definite dalla DGR n. 453 del 18 aprile 2023;
10. di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione della sottoscrizione della convenzione di cui al punto 5;

11. di autorizzare il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione ad apportare allo schema di convenzione di cui al punto 5 eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie nell'interesse dell'Amministrazione regionale;
12. di incaricare il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione dell'esecuzione del presente atto;
13. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
14. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1032 del 23 settembre 2026

Programma Operativo (PO.5 – CSR 2023-2027): Assistenza tecnica del CSR Veneto 2023-2027

Iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)"

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

QUADRO DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONE

Il Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023–2027 prevede specifici interventi per il sostegno degli investimenti strutturali e dotazionali nelle aziende agricole, finalizzati alla riconversione e all'ammodernamento degli impianti irrigui. Uno dei parametri chiave per la quantificazione del risparmio idrico conseguibile è il fabbisogno irriguo delle principali colture, che in via generale dipende da molteplici condizioni pedoclimatiche locali, e in via semplificata è valutato oggi in funzione del solo Bilancio Idro-climatico (BIC), inteso come dato medio dal 1993 al 2012 della differenza tra precipitazione ed evapotraspirazione potenziale nei mesi primaverili ed estivi.

Il territorio veneto, tuttavia, presenta una notevole variabilità climatica, pedologica e colturale che rende necessaria una metodologia differenziata a scala regionale. Parallelamente, la Direttiva Quadro Acque (WFD 2000/60/CE) impone la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei in termini di stato ecologico e chimico, con ricadute dirette sulle condizioni di priorità e degli impegni per l'accesso ai contributi pubblici degli interventi irrigui nell'ambito dei bandi attivati in attuazione alla strategia regionale per lo sviluppo rurale.

Le attività del Progetto BIC mirano a:

- aggiornare il metodo di classificazione dei distretti irrigui in funzione dello stato di qualità del corpo idrico di prelievo;
- aggiornare e standardizzare la metodologia di calcolo del BIC e dei fabbisogni irrigui di riferimento su base regionale, per le principali colture del Veneto, così da descrivere con miglior dettaglio la variabilità spaziale e temporale dei fabbisogni;

OBIETTIVI SPECIFICI ED ATTIVITÀ PREVISTE

A. Aggiornamento della classificazione dei distretti irrigui ai fini dell'applicazione nel bando SRD02 – Investimenti irrigui

Definire una procedura di classificazione dei distretti irrigui in funzione dello stato di qualità del corpo idrico superficiale o sotterraneo di riferimento, mediante:

- individuazione delle correlazioni tra i punti di prelievo irrigui (fonti) e le aree irrigate al fine di stabilire l'interdipendenza tra i corpi idrici di origine e le aree irrigue servite all'interno dei vari distretti;
- georeferenziazione delle informazioni per consentirne la restituzione a livello di Comune e di foglio catastale;
- definizione di una procedura replicabile e aggiornabile nel tempo (protocollo di aggiornamento periodico) per la classificazione dei distretti irrigui sulla base delle ultime valutazioni ARPAV disponibili e dei Piani di Gestione delle Acque predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali competenti nel territorio regionale.

B. Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC su base regionale, con riferimento alle principali colture del Veneto

Sviluppare e validare una metodologia robusta per la definizione di classi di Bilancio Idro Climatico (BIC) e dei fabbisogni idrici colturali di riferimento che:

- sia applicabile alle principali colture del territorio veneto, sulla base della loro effettiva estensione all'interno dei distretti irrigui;

- includa in maniera semplificata la variabilità pedologica (tessitura, profondità radicale, capacità di campo, punto di appassimento) del territorio;
- integri serie storiche climatiche aggiornate;
- consenta la produzione di mappe di BIC e fabbisogno a risoluzione spaziale adeguata e coerente con i dati in input per l'intero territorio regionale;
- sia coerente con i requisiti di oggettività previsti per i criteri di selezione dalle procedure del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale.

All'attualità sono disponibili diversi strumenti (ognuno con proprie peculiarità) che possono trovare impiego per la stima dei fabbisogni idrici delle colture. Effettuando un confronto tra i fabbisogni idrici risultanti dai diversi metodi, si evincono valori talvolta divergenti, soprattutto per alcune colture e per alcuni ambiti territoriali.

Si ritiene quindi utile avviare un'attività sperimentale volta a misurare direttamente in campo, per almeno due annualità, il fabbisogno idrico di alcune colture rappresentative. Questa iniziativa consentirebbe di:

- acquisire dati più precisi sui reali fabbisogni colturali da utilizzare come valori di riferimento;
- migliorare la taratura dei modelli idrologici già operativi;
- ottenere informazioni utili per raffinare eventuali analisi di telerilevamento per il monitoraggio a larga scala.

C. Integrazione, disseminazione e chiusura

Assicurare la disponibilità e l'utilizzo dei dati derivanti dalle attività svolte al personale regionale, nonché la diffusione dei risultati.

FASI OPERATIVE

A.1 – Classificazione dei distretti irrigui - Ricognizione e raccolta dati

Attività:

- acquisizione dello stato di qualità aggiornato dei corpi idrici da ARPAV e dall'Autorità di Bacino;

A.2 – Classificazione distretti irrigui – Aggiornamento della classificazione

Attività:

- georeferenziazione e aggiornamento della classificazione di tutti i distretti irrigui in base allo stato del corpo idrico di prelievo;
- imputazione a livello di foglio catastale della classificazione dei distretti irrigui, anche attraverso specifici criteri di risoluzione di associazione multipla foglio-distretti;
- predisposizione del protocollo di aggiornamento periodico;
- restituzione in forma tabellare riportante l'elenco dei Comuni e dei relativi fogli catastali ricompresi nei distretti irrigui, suddivisi per stato del corpo idrico e per BIC;

B.1 – Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC - Ricognizione e raccolta dati

Attività:

- raccolta e armonizzazione delle serie storiche climatiche (1994–2025) da stazioni ARPAV (rete agrometeorologica) a scala di distretto irriguo;
- acquisizione dei dati pedologici disponibili ed eventuale integrazione con dati globali a 250 m;
- raccolta dei dati colturali di riferimento (ad esempio calendari colturali, coefficienti colturali Kc, dati fenologici);

– ricognizione dei metodi di bilancio idrico dei suoli attualmente disponibili e in uso (p.e. metodologie FAO-56 e AquaCrop);

B.2 – Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Elaborazioni preliminari

– identificazione e rappresentazione cartografica di macroaree omogenee per valori di BIC (orientativamente da 2 a 5) per il periodo di riferimento climatico 1994–2025, all'interno del quale identificare fasce temporali più indicate a rappresentare efficacemente la variabilità effettiva del BIC;
– all'interno di ciascuna classe valutare l'opportunità di individuare sottoclassi di caratteristiche di suoli che siano significative per i fabbisogni idrici;

B.3 – Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Pianificazione della fase sperimentale

Attività:

– ricerca e individuazione di potenziali siti sperimentali per la taratura e la validazione dei modelli di calcolo dei fabbisogni colturali e del bilancio idrico dei suoli;
– strutturazione di un sistema di monitoraggio dei siti sperimentali, rappresentativo del territorio regionale, valutando la possibilità di concordare specifiche intese con Consorzi di bonifica, Enti di formazione o altri soggetti interessati a contribuire alla ricerca, al fine di ampliare la rete minima di monitoraggio.
– selezione delle colture di studio e individuazione di siti rappresentativi della realtà regionale;

B.4 – Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Esecuzione della fase sperimentale

– caratterizzazione pedologica dei siti sperimentali;
– monitoraggio dello sviluppo fenologico delle colture;
– rilevamento continuo dei dati termo-pluviometrici presso le stazioni;
– monitoraggio dell'umidità del suolo mediante strumenti appropriati (p.e. lisimetri, tensiometri, sonde), da definire in base alle esigenze specifiche;
– implementazione del bilancio idro-climatico del suolo applicando i modelli identificati al punto B.1;
– definizione delle colture, tra quelle più diffuse nella realtà regionale veneta, rispetto alle quali individuare il fabbisogno idrico di riferimento;
– produzione di mappe di fabbisogno per le colture di cui al punto precedente al fine di individuare, all'interno di ciascuna macroarea BIC, i fabbisogni idrici di riferimento articolati per gruppi di colture o per classi di idroesigenza degli ordinamenti colturali (p. esigenze idriche elevate o medie sulla base delle elaborazioni sopra descritte);
– restituzione dei risultati (individuati applicando una opportuna soglia statistica rispetto alla distribuzione totale dei valori di fabbisogno) in forma di matrice, la cui articolazione dovrà risultare agevole ed adeguata alle finalità dei bandi CSR.

B.5 – Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC - Completamento metodologia BIC

Attività:

– validazione incrociata dei risultati dell'attività del punto B.2 con dati di fabbisogno irriguo misurati/stimati in campo (fase B.4);
– analisi di sensibilità sui principali parametri di input applicata ai modelli considerati;
– sulla base dei due punti precedenti, verrà sviluppata un'analisi per individuare eventuali ragioni alla base di possibili divergenze nel calcolo dei fabbisogni a seconda del modello utilizzato, con scelta del modello considerato più attendibile;
– estensione del modello di bilancio dei suoli alle altre colture target di interesse per la definizione dei fabbisogni colturali di riferimento;
– in esito all'attività del punto precedente, eventuale rettifica dei valori di fabbisogno idrico di riferimento ed aggiornamento della matrice/tabella di cui all'attività A.2;
– predisposizione di un'interfaccia web-GIS per la consultazione dei valori di BIC e fabbisogno colturale;

– aggiornamento valori BIC.

C – Integrazione, disseminazione e chiusura

Attività:

– integrazione dei risultati BIC-fabbisogni e della classificazione distretti in un sistema informativo unico, accessibile alla Regione tramite web-gis;
– redazione del Manuale d'uso del sistema BIC-fabbisogni per i funzionari regionali e i tecnici consortili;
– organizzazione di un workshop di disseminazione dei risultati (almeno 1, destinatari: funzionari regionali, tecnici consortili, professionisti del settore);
– preparazione della relazione tecnica triennale finale.

ALLEGATO A **DGR n. 1032 del 23 settembre 2026**

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Anticipazione — 1° acconto — 2° acconto — saldo

		2026				2027												2028												2029								
Attività	**Descrizione**	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9
A.1 + A.2	A.1 - Ricognizione e raccolta dati A.2- Aggiornamento della classificazione dei distretti irrigui ai fini dell'applicazione nel bando SRD02 – Investimenti irrigui				**d1**																																	
B.1 + B.2	B.1 - Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC - Ricognizione e raccolta dati B.2- Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Elaborazioni preliminari														**d3**																								
B.3 + B.4	B.3 - Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Pianificazione della fase sperimentale B.4 - Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC – Esecuzione della fase sperimentale							**d2**														**d4**									**d5**								
B.5	Aggiornamento della metodologia di calcolo del BIC - Completamento metodologia BIC																																			**d6**		
C	Integrazione, disseminazione e chiusura																																					**d7**

Deliverables (d)

Deliverable 1 (Attività A.1 + A.2): Classificazione distretti (cartografia) + elenco fogli catastali/comuni + nota metodologica

Deliverable 2 (Attività B.3 + B.4): Report attività B3: descrizione del sistema di monitoraggio e dell'elenco colture individuate

Deliverable 3: (Attività B.1 + B.2): Rapporto metodologico BIC

Deliverable 4 (Attività B.3 + B.4): stato di avanzamento attività B.4

Deliverable 5 (Attività B.3 + B.4): report finale attività e restituzione output previsti dalle attività

Deliverable 6 (Attività B.5): tabella fabbisogni idrici di riferimento aggiornata, interfaccia Web Gis

Deliverable 7 (Attività C): workshop, integrazione Web-Gis, manuale d'uso, report finale (relazione tecnica triennale finale)

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1032 del 23 settembre 2026

SCHEMA DI CONVENZIONE TRA

REGIONE DEL VENETO

E

CONSORZIO LESSINIO EUGANEO BERICO

Per l'attuazione del Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)"

PREMESSO CHE

- il Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 prevede interventi per il sostegno degli investimenti strutturali nelle aziende agricole, con specifico riferimento alla riconversione e all'ammodernamento degli impianti irrigui al fine di migliorare il risparmio della risorsa idrica;
- gli investimenti nel settore dell'irrigazione devono tener conto dello stato di qualità dei corpi idrici dai quali viene effettuato il prelievo, prevedendo diversi gradi di condizionalità, in funzione della classificazione del distretto irriguo in cui ricade l'azienda che accede al finanziamento.
- il parametro di riferimento per la determinazione della riduzione dell'utilizzo idrico è il fabbisogno irriguo medio delle principali colture, valutato sulla base del Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC) e calibrato rispetto alle diverse condizioni pedoclimatiche del territorio veneto;

CONSIDERATO CHE

- nell'ambito dell'attività di Assistenza tecnica al CSR 2023-2027, è prevista una specifica azione di assistenza tecnica a supporto della corretta esecuzione della Strategia Regionale della PAC e delle opportunità di migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva della sua attuazione;
- con DGR n. 453 del 18/04/2023 è stato approvato il Piano di Attività dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;
- con DGR n. 742 del 21.07.2026 è stato approvato il Programma Operativo PO.5 dell'Assistenza tecnica al Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto che prevede, tra le altre, anche l'iniziativa ID 30 "Progetto Bilancio Idro-Climatico del suolo (BIC)";
- la scheda allegata alla deliberazione citata prevede per l'iniziativa sopra richiamata un importo complessivo di euro 135.000,00;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- la legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, all'art. 34 bis, autorizza la Giunta regionale, al fine di analizzare specifiche problematiche idrauliche del territorio classificato di bonifica e individuare le relative soluzioni, a stipulare apposite convenzioni con i Consorzi di bonifica di primo e secondo grado e loro associazioni per la predisposizione di particolari progetti di attività, studi e ricerche in materia di bonifica e di irrigazione e a concedere contributi fino al 100 per cento, a ristoro delle spese effettivamente sostenute e debitamente documentate;
- la DGR n. 1101 del 31 luglio 2018 individua nel Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico, di seguito anche "Consorzio LEB", il soggetto chiamato ad assumere un ruolo strategico regionale nella ricerca, nella sperimentazione e nella formazione in materia di irrigazione;
- lo Statuto del Consorzio prevede, tra le finalità istituzionali, lo svolgimento di attività di studio, ricerca, divulgazione, assistenza tecnica e formazione in materia di irrigazione e di risparmio idrico, anche con riguardo alle connesse tematiche ambientali ed ecosistemiche, anche per conto di soggetti terzi attraverso proprie specifiche Unità organizzative;

– con deliberazione del Consiglio di amministrazione del Consorzio LEB n. 76 del 25 ottobre 2023 è stato costituito il Centro Sperimentale per l'Innovazione Irrigua (Ce.Sp.I.I.), quale Unità tecnico-scientifica in seno al Consorzio LEB;

ATTESO CHE

– la Regione del Veneto ha necessità di aggiornare e sistematizzare i valori di fabbisogno irriguo di riferimento, valutati in base a classi di Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC), e il metodo di classificazione dei distretti irrigui in funzione dello stato del corpo idrico;
– il Consorzio LEB viene individuato quale soggetto idoneo a collaborare allo sviluppo delle attività progettuali previste dall'iniziativa a beneficio del territorio e nell'interesse generale della Regione del Veneto, potendo fornire, attraverso la propria Unità tecnico-scientifica Ce.Sp.I.I, il necessario supporto tecnico-scientifico;

RITENUTO

– che i risultati del Progetto potranno costituire un riferimento tecnico per la programmazione e l'attuazione degli interventi regionali in materia di risparmio irriguo, per la gestione dei dati relativi ai distretti irrigui e per l'aggiornamento dei parametri di fabbisogno colturale;

TUTTO CIÒ PREMESSO

TRA

REGIONE DEL VENETO, con sede legale in Venezia, Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, codice fiscale 8007580279, rappresentata da ... …, nella sua qualità di Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione, domiciliato per la carica presso la sede della Regione del Veneto

E

Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico, con sede legale in Via del Tiro a Segno 7, 37044 Cologna Veneta, codice fiscale 80015510235, rappresentata da ... …, nella sua qualità di legale rappresentante

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Valore delle premesse

Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2 - Finalità

La presente convenzione disciplina la collaborazione tecnico-scientifica tra la Regione del Veneto e il Consorzio LEB per la realizzazione del Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)", finalizzato all'aggiornamento della classificazione dei distretti irrigui e alla definizione di una metodologia aggiornata per il calcolo del BIC e dei fabbisogni irrigui di riferimento delle principali colture del Veneto.

Art. 3 - Oggetto

Oggetto della presente convenzione è la realizzazione delle attività di studio, ricerca, sperimentazione ed elaborazione tecnica previste dal Progetto "Bilancio Idro-climatico del Suolo (BIC)", finalizzate a:

– aggiornare la classificazione dei distretti irrigui del territorio veneto in relazione allo stato di qualità delle acque dei corpi idrici che li alimentano, funzionale alla definizione dei criteri applicabili nei bandi regionali attivati nell'ambito del Complemento di Sviluppo Rurale;

– definire una metodologia aggiornata e condivisa per il calcolo dei fabbisogni idrici colturali, supportata da attività sperimentale in campo, da utilizzare quale riferimento per gli interventi regionali in materia di risparmio irriguo previsti dai bandi regionali attivati nell'ambito del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR 2028–2034);

Le modalità operative, i contenuti tecnici dettagliati, i prodotti attesi e il cronoprogramma sono descritti nell'Allegato A, che costituisce parte integrante della presente convenzione.

Art. 4 - Obblighi delle parti

Il Consorzio LEB si impegna a:

– eseguire le attività tecniche e scientifiche descritte nell'Allegato tecnico, nei tempi e con le modalità ivi previste, avvalendosi del personale qualificato del Ce.Sp.I.I. e, ove necessario, di collaboratori esterni;

– produrre le relazioni intermedie e finali e gli ulteriori prodotti previsti dall'Allegato tecnico (*deliverables*);

– garantire la correttezza, la verificabilità e la tracciabilità dei dati e delle fonti utilizzate;

– assicurare la descrizione dettagliata/analitica delle procedure di elaborazione e assicurare la consegna dei dati e dei prodotti nei formati concordati con la Regione;

– informare tempestivamente la Regione di eventuali criticità che possano incidere sul rispetto del cronoprogramma.

La Regione del Veneto si impegna a:

– fornire al Consorzio LEB, nei tempi concordati, i dati, le informazioni e la documentazione tecnica in proprio possesso necessari allo svolgimento delle attività;

– consentire, nel rispetto della normativa vigente, l'accesso alle banche dati regionali accessibili, rilevanti per il Progetto;

– assicurare il raccordo con i Consorzi di bonifica, gli Enti, le Agenzie regionali e gli altri soggetti competenti, per l'acquisizione di dati e informazioni utili all'esecuzione delle attività;

– corrispondere il contributo regionale nei termini e con le modalità previste dall'art. 5.

Art. 5 - Modalità e tempistiche di erogazione del contributo regionale

Per la realizzazione delle attività oggetto della presente convenzione, la Regione del Veneto riconosce al Consorzio LEB un contributo massimo complessivo di euro 135.000,00 (centotrentacinquemila/00), che verrà liquidato con le modalità di seguito indicate:

– una anticipazione, del valore di euro 30.000,00, entro 30 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione~~;~~

– due pagamenti (acconti), ciascuno di 35.000 €, secondo le modalità di seguito indicate:

  - acconto 1: a conclusione delle attività A.1, A.2, B.1, B.2, B.3, previa verifica della congruità dei deliverables (d1, d2 e d3) come previsti dal cronoprogramma allegato al Progetto;
  - acconto 2: a stato di avanzamento dell'attività B.4 previa verifica della congruità del deliverable d4 previsto dal cronoprogramma allegato al Progetto;

– saldo: a conclusione delle attività B.4., B.5. e C, previa verifica della congruità dei deliverables (d5, d6, d7) previsti dal come cronoprogramma allegato al Progetto.

L'importo sarà liquidato al Consorzio LEB nelle modalità stabilite dalla convenzione, previa presentazione di domanda di pagamento e della documentazione prevista, attraverso l'organismo pagatore AVEPA.

Le quote a titolo di acconto e saldo saranno liquidate previa consegna dei deliverables previsti nell'Allegato A, nel rispetto dei tempi del Cronoprogramma delle attività, ed è subordinata alla verifica positiva da parte della UO Bonifica e irrigazione.

Art. 6 - Durata e proroga della convenzione

La presente convenzione ha durata triennale, con decorrenza dalla data di sottoscrizione.

L'eventuale proroga del termine finale, motivata da esigenze connesse all'attuazione del Progetto e senza incremento del contributo regionale, deve essere concordata per iscritto tra le Parti con un anticipo di almeno tre mesi rispetto alla scadenza prevista dal comma precedente. La convenzione non è soggetta a rinnovo tacito.

Art. 7 - Responsabili delle attività

Il Responsabile delle attività per la Regione del Veneto è individuato nel Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione.

Il Responsabile delle attività per il Consorzio LEB è individuato nel Direttore Unico o suo delegato.

Art. 8 - Proprietà, utilizzo dei risultati, divulgazione e riservatezza

I risultati delle attività svolte nell'ambito della presente convenzione, ivi inclusi metodi, elaborazioni, dataset, cartografie, report tecnici e componenti software sviluppate specificamente per il Progetto, rientrano nella piena disponibilità della Regione del Veneto e del Consorzio LEB per l'esercizio dei rispettivi compiti e fini istituzionali.

La Regione del Veneto ha diritto di utilizzare i risultati per le proprie finalità istituzionali senza limitazioni. Il Consorzio LEB può valorizzare i risultati in ambito scientifico e tecnico, previa comunicazione alla Regione, con indicazione della fonte, del finanziamento regionale, assicurando il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità stabiliti per operazioni finanziate attraverso il FEASR, secondo le relative Linee guida elaborate dall'Autorità di gestione.

L'eventuale divulgazione o pubblicazione da parte di soggetti terzi deve essere espressamente e previamente autorizzata dalle Parti, ciascuna per la propria competenza.

Le Parti si impegnano a non divulgare informazioni dichiarate riservate dalla Parte che le ha comunicate, salvo quanto richiesto dalla normativa in materia di trasparenza, accesso agli atti e pubblicità amministrativa.

Art. 9 - Trattamento dei dati personali

Le Parti si impegnano a trattare i dati personali strettamente necessari all'esecuzione della presente convenzione ed esclusivamente per il perseguimento delle finalità istituzionali ad essa correlate, nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei dati - "GDPR"), del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.ii, "Codice in materia di protezione dei dati personali", e delle ulteriori disposizioni applicabili.

Ciascuna Parte opera quale titolare autonomo del trattamento per le attività di propria competenza. Qualora l'attuazione del Progetto comporti trattamenti per conto dell'altra Parte, le Parti provvedono, prima dell'avvio del trattamento, alla definizione dei rispettivi ruoli e degli eventuali atti previsti dall'art. 28 del Regolamento (UE) 2016/679.

Art. 10 - Copertura assicurativa e disposizioni in materia di sicurezza e prevenzione

Le Parti si danno reciprocamente atto che:

- il personale partecipante alle attività previste dal presente accordo è assicurato contro gli infortuni sul lavoro e per i danni che possano derivare a terzi nell'esecuzione delle attività previste;
- il personale di ciascun contraente, che si rechi nelle strutture della controparte, è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle stesse.

Art. 11 - Risoluzione delle controversie

Le Parti si impegnano a risolvere in via bonaria, mediante confronto tra i rispettivi referenti, ogni controversia relativa all'interpretazione, all'applicazione o all'esecuzione della presente Convenzione. Qualora non sia possibile raggiungere una soluzione condivisa, la controversia è devoluta all'autorità giudiziaria competente con sede in Venezia, individuata secondo le vigenti disposizioni in materia di giurisdizione e competenza. È escluso il ricorso all'arbitrato.

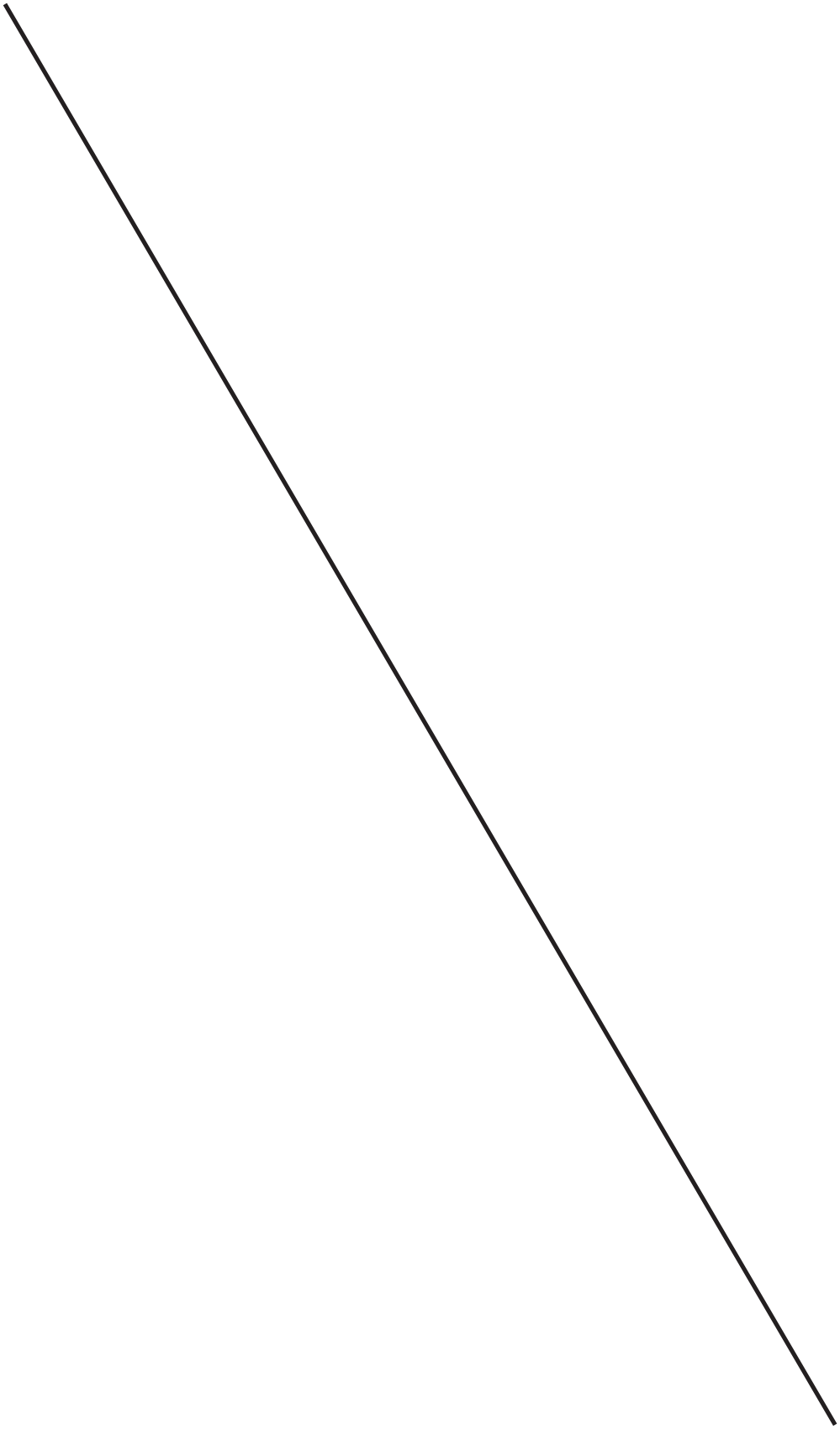
Art. 12 - Registrazione e sottoscrizione

La presente convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5, primo comma, del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 e dell'art. 4 della Tariffa, Parte Seconda, allegata al medesimo decreto. Le eventuali spese di registrazione sono a carico della Parte che ne fa richiesta.

La convenzione è sottoscritta digitalmente dalle Parti, in unico originale, ai sensi degli articoli 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82.

Luogo, data

Per il Consorzio di II grado Lessinio Euganeo Berico Il Presidente	Per la Regione del Veneto Il Direttore della Direzione Programmazione e gestione ittica, bonifica e irrigazione
_____	_____



(Codice interno: 592373)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1039 del 23 settembre 2026

Approvazione degli interventi prioritari di sburocratizzazione e costituzione dei Gruppi di Lavoro e Tavoli Tecnici operativi a seguito delle risultanze del Tavolo Regionale per la Sburocratizzazione di cui alla DGR n. 1556/2025.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale approva gli interventi prioritari di sburocratizzazione individuati dalle Strutture regionali ed autorizza la costituzione dei relativi Gruppi di Lavoro e Tavoli Tecnici operativi, recependo gli esiti delle consultazioni svolte nell'ambito del Tavolo regionale per la Sburocratizzazione di cui alla DGR n. 1556/2025 con particolare riferimento alle misure volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e a rendere più semplici ed efficienti i rapporti con la pubblica amministrazione.

L'Assessore Massimo Bitonci, di concerto con l'Assessore Filippo Giacinti e l'Assessore Marco Zecchinato, riferisce quanto segue.

Con Deliberazione n. 1556 del 30 dicembre 2025 la Giunta regionale ha istituito il Tavolo regionale per la Sburocratizzazione, quale sede stabile di confronto e consultazione tra la Regione del Veneto e le rappresentanze del sistema economico, sindacale, professionale e istituzionale, con l'obiettivo di far emergere le criticità amministrative e procedimentali che incidono sull'attività delle imprese e degli altri soggetti che si interfacciano con la pubblica amministrazione e di individuare e promuovere interventi di sburocratizzazione.

Il confronto diretto con i soggetti interessati risponde all'esigenza di individuare le criticità non soltanto sotto il profilo normativo, ma anche con riferimento alle concrete modalità di applicazione delle disposizioni, alla pluralità degli adempimenti richiesti, alla duplicazione delle informazioni e della documentazione, alla frammentazione dei procedimenti e alla mancata interoperabilità dei sistemi informativi, fattori che possono determinare maggiori tempi e costi amministrativi a carico delle imprese.

Già in sede di istituzione del Tavolo regionale la DGR n. 1556/2025 ha previsto, al fine di garantire la più ampia diffusione dell'iniziativa e favorire un coinvolgimento esteso e qualificato dei soggetti interessati, la sua integrazione con le Organizzazioni rappresentative delle professioni non organizzate in ordini o collegi, di cui alla Legge 14 gennaio 2013, n. 4 nonché con gli Ordini e Collegi professionali operanti nel Veneto che abbiano nel frattempo manifestato interesse alla partecipazione. A tal fine, con il medesimo atto è stato approvato un Avviso pubblico per la raccolta delle relative manifestazioni di interesse, a seguito del quale sono pervenute n. 65 richieste di partecipazione.

Il Tavolo regionale, così integrato e presieduto dall'Assessore allo Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione e Attrazione Investimenti, si è riunito in data 26 gennaio 2026, 26 febbraio 2026 e 8 luglio 2026. Nel corso delle attività sono state raccolte complessivamente n. 251 proposte operative di sburocratizzazione, presentate, anche in forma coordinata, da 40 enti e associazioni del territorio, con il coinvolgimento complessivo di 80 enti e organizzazioni rappresentative del mondo delle imprese e degli altri soggetti interessati.

L'ampiezza e la varietà delle proposte pervenute hanno evidenziato la presenza di numerose criticità amministrative, riconducibili sia a specifici procedimenti e adempimenti sia a problematiche trasversali, e hanno reso necessario procedere a una valutazione delle proposte al fine di concentrare l'azione regionale sugli interventi maggiormente rilevanti e concretamente perseguibili.

L'analisi quantitativa e qualitativa delle proposte ha consentito di individuare alcune tematiche ricorrenti e trasversali, riconducibili in particolare a:

- Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);
- Accesso agli incentivi economici;
- Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia;
- Digitalizzazione e innovazione;
- Riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi;
- Ambiente;
- Politiche agricole;
- Sanità e sociale.

Le proposte sono state quindi sottoposte all'esame delle Strutture regionali competenti, al fine di verificarne la coerenza con le competenze regionali, la fattibilità sotto il profilo giuridico, amministrativo, organizzativo e tecnologico e la capacità di incidere concretamente sulla riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi dei procedimenti. La valutazione ha tenuto conto, in particolare, della rilevanza della criticità segnalata, della platea dei soggetti interessati, dell'impatto potenziale della misura,

della concreta possibilità di intervento nell'ambito delle competenze regionali, dei tempi necessari per l'attuazione e dell'eventuale necessità di coordinamento tra più Strutture regionali o tra Regione e altri soggetti istituzionali.

Tale attività di ricognizione ha consentito di distinguere gli interventi che possono essere avviati nell'ambito delle competenze regionali da quelli che richiedono ulteriori approfondimenti istruttori, interventi normativi, il coinvolgimento di altre amministrazioni ovvero iniziative da sviluppare nell'ambito dei tavoli nazionali e interistituzionali competenti.

Gli esiti della ricognizione e le relative valutazioni sono stati presentati nel corso della seduta del Tavolo regionale per la Sburocratizzazione dell'8 luglio 2026, assicurando agli stakeholder un riscontro sull'attività svolta dalla Regione sulle proposte formulate. A valle di tale percorso, le Strutture apicali della Giunta regionale hanno individuato un primo insieme di interventi prioritari, selezionati in ragione della rilevanza delle criticità, dell'impatto potenziale sulla riduzione degli oneri amministrativi e della concreta possibilità di avviare le relative attività nell'ambito delle competenze regionali.

Gli interventi individuati costituiscono, pertanto, il primo esito operativo del percorso avviato con l'istituzione del Tavolo regionale e traducono le esigenze emerse dal confronto con il territorio in azioni di sburocratizzazione da sviluppare secondo tempi e modalità definiti. Particolare rilievo assumono gli interventi volti a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e degli altri soggetti interessati, attraverso la digitalizzazione e l'interoperabilità dei procedimenti, la standardizzazione della modulistica, la riduzione degli adempimenti e la maggiore accessibilità alle procedure e agli incentivi e alle misure regionali di sostegno.

Per gli interventi che richiedono il concorso di più Strutture regionali, amministrazioni o soggetti esterni alla Regione si rende necessario attivare specifici Gruppi di Lavoro e Tavoli Tecnici, quali sedi operative finalizzate all'approfondimento delle criticità, alla definizione delle soluzioni, all'individuazione degli eventuali interventi normativi o organizzativi necessari e alla definizione delle relative modalità e tempistiche di attuazione.

In tal modo il Tavolo regionale per la Sburocratizzazione assume, oltre alla funzione di confronto e consultazione, una funzione di impulso all'individuazione e all'attuazione degli interventi di sburocratizzazione, assicurando il collegamento tra le esigenze rappresentate dal territorio, l'attività delle Strutture regionali e la definizione delle soluzioni operative. Sulla base delle proposte elaborate e trasmesse da ciascuna Area e Struttura regionale competente, pertanto, si individuano i seguenti interventi prioritari di sburocratizzazione, coordinati dai relativi Gruppi di Lavoro e Tavoli Tecnici, con avvio delle attività programmato nel quarto trimestre del corrente anno:

Segreteria Generale della Programmazione:

- Intervento di armonizzazione dei vincoli assunzionali del personale con riferimento alla disparità di normativa tra Comuni, Unioni e Comunità Montane.

Responsabile Anticorruzione e trasparenza:

- Semplificazione degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza per gli enti di minori dimensioni.

Area Sanità e sociale:

- Riordino della disciplina regionale in tema di autorizzazione e accreditamento sanitario e sociosanitario;
- Intervento di semplificazione della modulistica riferita agli ausili;
- Macro - bisogni sociosanitari e sociali.

Area Bilancio, Risorse Finanziarie, ICT, Affari generali e Semplificazione:

- Valutazione dell'efficacia delle misure regionali di semplificazione amministrativa connesse al PNRR, a partire dalla Legge regionale n. 12 del 2024 in materia di VAS-VIA-VINCA-AIA e alla Deliberazione della Giunta regionale n. 147/2023 contenente le Linee guida per la semplificazione amministrativa del PNRR;
- Introduzione di un sistema metrico della semplificazione (*Key Performance Indicator* - KPI).

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio:

- Legge regionale n. 37/2019, compensi professionali;
- Piano Paesaggistico regionale/coinvolgimento professionisti;
- Nuovo Testo Unico regionale in materia di Governo del Territorio e Paesaggio;
- Ecosistema Informativo Geografico IDT-RV;
- Task Force congiunta PA – Associazioni datoriali e sindacali e tavolo permanente professionisti dell'area tecnica e della pianificazione territoriale.

Area Agricoltura e Foreste:

- Semplificazione e anticipazione dell'efficacia operativa del rinnovo del certificato di abilitazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari mediante riconoscimento provvisorio dell'attestato di frequenza ai corsi di aggiornamento;
- Interventi di semplificazione amministrativa mediante interoperabilità delle banche dati, standardizzazione dei dati e digitalizzazione progressiva dei procedimenti del settore primario;
- Impianti temporanei di trasporto aereo mediante funi, utilizzati nei cantieri forestali e nelle aree boschive per la movimentazione del legname e di altri materiali;
- Intervento di semplificazione per i modelli per le migliorie pascolive ordinarie;
- Accesso alle strade silvo-pastorali.

Area Politiche Economiche, Capitale Umano, Programmazione Comunitaria, Cultura e Turismo:

- Digitalizzazione, semplificazione e interoperabilità dei procedimenti amministrativi di competenza dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);
- Avvio del nuovo Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU);
- Adeguamento alla modulistica standardizzata e unificata relativa ai procedimenti per la banda ultra larga;
- Accesso agli incentivi e misure di sostegno alle imprese.

Al fine di dare concreta attuazione al percorso sopra delineato, si propone pertanto di approvare l'elenco e le schede degli interventi prioritari di sburocratizzazione e riduzione degli oneri amministrativi individuati dalle Strutture apicali regionali fra le proposte emerse nell'ambito del Tavolo regionale per la Sburocratizzazione, come riportati nell'**Allegato A** che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Le schede individuano, per ciascun intervento, la criticità rilevata, gli obiettivi perseguiti, le attività previste, le Strutture e gli eventuali soggetti coinvolti e le tempistiche di attuazione.

Si propone altresì di autorizzare la costituzione dei Gruppi di Lavoro e dei Tavoli Tecnici regionali ed interistituzionali previsti nelle singole schede di cui all'**Allegato A**, secondo le tempistiche e i programmi operativi ivi indicati, nonché affidare alle Strutture regionali referenti per ciascun intervento il compito di curarne l'attuazione, ivi compresa la costituzione e il coordinamento dei Gruppi di Lavoro e dei Tavoli Tecnici.

Il coordinamento e il monitoraggio complessivo degli interventi, nonché la periodica ricognizione dello stato di avanzamento delle attività e la restituzione dei relativi esiti al Tavolo regionale per la Sburocratizzazione, sono affidati alla Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione.

Gli interventi potranno essere successivamente integrati con ulteriori priorità, individuate sulla base degli esiti delle attività dei Gruppi di Lavoro e dei Tavoli Tecnici, delle segnalazioni provenienti dal territorio e dei risultati del monitoraggio.

Si dà atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

Si propone, infine, di incaricare la Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO l'art. 9 della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTA la DGR n. 1556 del 30 dicembre 2025;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto dei lavori e delle risultanze presentate in data 8 luglio 2026 nel Tavolo regionale per la Sburocratizzazione di cui alla DGR n. 1556 del 30 dicembre 2025;

3. di prendere atto, in considerazione delle risultanze del percorso di confronto e consultazione svolto nell'ambito del Tavolo regionale per la Sburocratizzazione, nelle sedute del 26 gennaio 2026, 26 febbraio 2026 e 8 luglio 2026, della ricognizione degli interventi prioritari di sburocratizzazione e riduzione degli oneri amministrativi individuati dalle Strutture apicali

regionali fra le proposte emerse nell'ambito del Tavolo medesimo;

4. di approvare, sulla base della rilevanza delle criticità amministrative rilevate, dell'impatto atteso sulla riduzione degli oneri amministrativi e della concreta possibilità di attuazione nell'ambito delle competenze regionali, l'elenco e le schede degli interventi prioritari di sburocratizzazione e riduzione degli oneri amministrativi individuati dalle Strutture apicali regionali fra le proposte emerse nell'ambito del Tavolo medesimo, come riportati nell'**Allegato A**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e di seguito riepilogati:
Segreteria Generale della Programmazione:

- Intervento di armonizzazione dei vincoli assunzionali del personale con riferimento alla disparità di normativa tra Comuni, Unioni e Comunità Montane;

Responsabile Anticorruzione e trasparenza:

- Semplificazione degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza per gli enti di minori dimensioni;

Area Sanità e sociale:

- Riordino della disciplina regionale in tema di autorizzazione e accreditamento sanitario e sociosanitario;
- Intervento di semplificazione della modulistica riferita agli ausili;
- Macro - bisogni sociosanitari e sociali;

Area Bilancio, Risorse Finanziarie, ICT, Affari generali e Semplificazione:

- Valutazione dell'efficacia delle misure regionali di semplificazione amministrativa connesse al PNRR, a partire dalla Legge regionale n. 12 del 2024 in materia di VAS-VIA-VINCA-AIA e alla Deliberazione della Giunta regionale n. 147/2023 contenente le Linee guida per la semplificazione amministrativa del PNRR;
- Introduzione di un sistema metrico della semplificazione (*Key Performance Indicator* - KPI);

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio:

- Legge regionale n. 37/2019, compensi professionali;
- Piano Paesaggistico regionale/coinvolgimento professionisti;
- Nuovo Testo Unico regionale in materia di Governo del Territorio e Paesaggio;
- Ecosistema Informativo Geografico IDT-RV;
- Task Force congiunta PA – Associazioni datoriali e sindacali e tavolo permanente professionisti dell'area tecnica e della pianificazione territoriale;

Area Agricoltura e Foreste:

- Semplificazione e anticipazione dell'efficacia operativa del rinnovo del certificato di abilitazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari mediante riconoscimento provvisorio dell'attestato di frequenza ai corsi di aggiornamento;
- Interventi di semplificazione amministrativa mediante interoperabilità delle banche dati, standardizzazione dei dati e digitalizzazione progressiva dei procedimenti del settore primario;
- Impianti temporanei di trasporto aereo mediante funi, utilizzati nei cantieri forestali e nelle aree boschive per la movimentazione del legname e di altri materiali;
- Intervento di semplificazione per i modelli per le migliorie pascolive ordinarie;
- Accesso alle strade silvo-pastorali;

Area Politiche Economiche, Capitale Umano, Programmazione Comunitaria, Cultura e Turismo:

- Digitalizzazione, semplificazione e interoperabilità dei procedimenti amministrativi di competenza dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);
- Avvio del nuovo Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU);
- Adeguamento alla modulistica standardizzata e unificata relativa ai procedimenti per la banda ultra larga;
- Accesso agli incentivi e misure di sostegno alle imprese;

5. di autorizzare, in relazione agli interventi che richiedono il coinvolgimento e il coordinamento di più Strutture regionali, amministrazioni o soggetti interessati, la costituzione dei Gruppi di Lavoro e dei Tavoli Tecnici regionali e interistituzionali previsti nelle schede di cui all'**Allegato A**, secondo le tempistiche e i programmi operativi ivi indicati;

6. di incaricare le Strutture regionali referenti per ciascuno degli interventi prioritari indicati nelle schede di cui all'**Allegato A**, della relativa attuazione, ivi compresa la costituzione e il coordinamento dei Gruppi di Lavoro e dei Tavoli Tecnici previsti nelle singole schede, nonché dello svolgimento delle attività necessarie al conseguimento degli obiettivi ivi individuati;

7. di incaricare la Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione del coordinamento e del monitoraggio complessivo degli interventi di cui al presente provvedimento, nonché della periodica ricognizione dello stato di avanzamento delle attività e della comunicazione dei relativi esiti al Tavolo regionale per la Sburocratizzazione istituito con DGR n. 1556/2025;

8. di incaricare la Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione dell'esecuzione del presente atto;

9. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1039 del 23 settembre 2026

Tavolo regionale per la Sburocratizzazione

Interventi prioritari di sburocratizzazione e riduzione degli oneri amministrativi

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

OGGETTO	**Intervento di armonizzazione dei vincoli assunzionali del personale con riferimento alla disparità di normativa fra Comuni, Unioni e Comunità Montane.**
CRITICITÀ RILEVATA	A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 34/2019, divenuto operativo con il D.M. 17 marzo 2020, sono stati introdotti criteri differenziati per la determinazione della capacità assunzionale degli enti locali. In particolare, mentre i Comuni possono programmare le assunzioni sulla base di parametri di sostenibilità finanziaria, alle Unioni di Comuni continua ad applicarsi il regime del turnover al 100%, ai sensi dell'articolo 1, comma 229, della legge n. 208/2015. Un'ulteriore differenziazione è stata introdotta nel 2025 dal cosiddetto "Decreto PA", che, attraverso l'articolo 14, comma 1-bis, del decreto-legge n. 25/2025, ha escluso le Unioni di Comuni dalla possibilità di incrementare le risorse destinate al trattamento accessorio del personale oltre il limite previsto dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo n. 75/2017. Attualmente, l'ampliamento della dotazione organica delle Unioni di Comuni, in assenza di cessazioni dal servizio, nonché l'incremento delle risorse destinate al trattamento accessorio, risultano subordinati alla possibilità di acquisire dagli enti aderenti quote di capacità assunzionale e di risorse disponibili. Tale principio è stato ribadito dalla Ragioneria Generale dello Stato e successivamente recepito dall'articolo 1, comma 238, della legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025). La limitata possibilità, da parte dei Comuni aderenti, di trasferire quote significative di trattamento accessorio e spazi assunzionali rischia di determinare, nel medio periodo, una progressiva disparità tra il personale delle Unioni e quello dei Comuni, sia sotto il profilo delle opportunità assunzionali sia sotto quello delle politiche di valorizzazione del personale. La criticità risulta particolarmente rilevante per le Unioni Montane, che, oltre alla gestione associata di funzioni e servizi comunali, esercitano competenze proprie in materia montana e territoriale, assumendo un ruolo crescente nella gestione di attività e risorse pubbliche.

	Alla luce della specificità organizzativa e funzionale di tali enti, si ritiene opportuno valutare l'introduzione di una disciplina maggiormente uniforme per le Unioni Montane, anche attraverso interventi normativi volti ad assicurare condizioni più equilibrate rispetto ai Comuni, in materia di capacità assunzionale e trattamento accessorio del personale.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone di promuovere, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, una proposta normativa finalizzata al superamento delle attuali differenze applicative tra Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane, attraverso l'armonizzazione dei criteri relativi alla capacità assunzionale e ai limiti del trattamento accessorio del personale. L'intervento è finalizzato a garantire un quadro normativo maggiormente omogeneo, consentendo agli enti associativi una programmazione del personale più efficace e coerente con le funzioni effettivamente esercitate. Nell'ambito della proposta potrà inoltre essere valutata l'estensione, anche oltre il periodo 2022–2024 previsto dal decreto-legge n. 4/2022, della possibilità per gli enti locali di determinare la capacità assunzionale considerando non solo le cessazioni intervenute nell'anno precedente, ma anche quelle previste nell'anno di riferimento. L'obiettivo è rendere più flessibili e prevedibili le modalità di programmazione del fabbisogno di personale, riducendo le attuali disparità tra enti territoriali e garantendo condizioni organizzative adeguate allo svolgimento delle funzioni istituzionali.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	3 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Organizzazione e Personale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Enti Locali, Polizia Locale e Procedimenti Elettorali

MODALITÀ ATTUATIVE	Proposte emendative di norme nazionali

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

OGGETTO	**Semplificazione degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza per gli enti di minori dimensioni.**
CRITICITÀ RILEVATA	Le Unioni di piccole dimensioni, con una dotazione organica inferiore alle 10 unità e impegnate nella gestione di un numero limitato di servizi associati, si trovano frequentemente nell'impossibilità di destinare personale dedicato agli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal proposito, si evidenzia la necessità di predisporre un modello tipo di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) in forma semplificata, conforme alla normativa vigente e al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) di riferimento, corredato da un modello standard per la mappatura dei processi principali, destinato agli Enti con meno di 30 dipendenti. Con le medesime finalità di semplificazione, si propone altresì di snellire la scheda relativa alla relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), da pubblicare entro il 31 gennaio di ogni anno. Si sottolinea infine l'opportunità di istituire un sistema centralizzato di redazione documentale sul portale dell'ANAC, analogamente a quanto già previsto per i Comuni del Mezzogiorno, al fine di agevolare i piccoli Enti, standardizzare le procedure, rendere i piani facilmente comparabili e facilitarne la fase di attuazione e monitoraggio.
PROPOSTA OPERATIVA	Attivazione di un Tavolo tecnico permanente tra ANAC, Ministero dell'Interno, ANCI, UNCEM, Prefetture e Regione Veneto finalizzato all'individuazione di soluzioni operative per la semplificazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti locali di minori dimensioni. La struttura regionale competente in materia di RPCT, in collaborazione con la Direzione Programmazione Lavori Pubblici ed Edilizia, si rende disponibile ad avviare un percorso di confronto istituzionale, anche alla luce del Protocollo d'intesa sottoscritto tra ANAC e Ministero dell'Interno, volto alla sperimentazione di strumenti operativi quali modelli standard, piattaforme digitali, iniziative di formazione e accompagnamento, nonché alla definizione di indirizzi condivisi a supporto dei piccoli enti locali.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	36 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Segreteria Generale della Programmazione Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Eventuali aggiornamenti legislativi regionali; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale tramite approvazione di modelli standard.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Promozione della legalità e strumenti di prevenzione della corruzione
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Comuni piccoli e medi

AREA SANITÀ E SOCIALE

OGGETTO	**Riordino della disciplina regionale in tema di autorizzazione e accreditamento sanitario e sociosanitario.**
CRITICITÀ RILEVATA	L'analisi delle procedure attuative della legge regionale 16 agosto 2002, n. 22 e dei relativi provvedimenti attuativi, concernenti il sistema regionale di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie, evidenzia alcune criticità connesse alla complessità del quadro regolatorio, alla gestione dei flussi documentali e alla presenza di modalità applicative non sempre uniformi sul territorio regionale. Tali elementi determinano un aggravio procedurale sia per le strutture interessate sia per le amministrazioni coinvolte, rendendo necessario un intervento di riordino finalizzato a garantire maggiore chiarezza interpretativa, uniformità applicativa e semplificazione degli adempimenti.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'istituzione di un Tavolo permanente di confronto, con incontri a cadenza di norma trimestrale, almeno annuale, finalizzato a raccogliere, in maniera strutturata e continuativa, contributi, proposte, osservazioni in merito alle principali tematiche relative al sistema autorizzativo, all'accreditamento e alla regolazione dei rapporti con le strutture sanitarie e sociosanitarie. L'attività del Tavolo sarà orientata prioritariamente al tema del riordino della disciplina regionale vigente, attraverso la revisione e la sistematizzazione dell'impianto normativo e regolatorio in materia di autorizzazione e accreditamento. Il percorso comprenderà inoltre: ● il monitoraggio degli effetti delle modifiche normative e regolamentari introdotte, al fine di verificarne l'effettiva efficacia semplificativa; ● la raccolta periodica delle proposte di revisione dei requisiti generali e specifici per l'esercizio delle attività sanitarie e sociosanitarie, assicurandone aggiornamento e applicazione omogenea sul territorio regionale; ● l'analisi delle procedure relative agli aspetti tariffari e agli adempimenti contrattuali, con l'obiettivo di suggerire eventuali utili razionalizzazioni agli obblighi posti in capo ai soggetti accreditati e convenzionati.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Generale Area Sanità e Sociale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Programmazione e Controllo SSR Direzione Programmazione Sanitaria Direzione Servizi Sociali Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettive

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Aggiornamenti normativi; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale tramite approvazione di modulistica standardizzata. ● Consultazione preventiva delle associazioni degli enti gestori sugli schemi di provvedimento e sul manuale unico dei requisiti; ● Circolari e FAQ interpretative a valenza regionale unitaria; ● Monitoraggio periodico con indicatori condivisi (numero e tempi medi dei procedimenti, esiti delle verifiche, riduzione degli oneri amministrativi); ● Pubblicazione degli esiti e della documentazione nel Portale Salute.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	**Tavolo tecnico permanente di confronto su autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie.** Il Tavolo opera in sessione plenaria ed è articolato in due sottogruppi tecnici permanenti: a) Sottogruppo «Requisiti e manuale unico AU/AC» – per la raccolta dei suggerimenti di revisione, consolidamento e aggiornamento dei requisiti generali e specifici e del relativo sistema di valutazione; b) Sottogruppo «Procedimenti, tariffe e adempimenti contrattuali» – per la raccolta delle proposte di semplificazione dei procedimenti autorizzativi e di accreditamento, oneri, tariffe e accordi contrattuali.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	**a) Enti del Servizio Sanitario Regionale** • Azienda Zero - UOC Autorizzazione all'Esercizio e Organismo Tecnicamente Accreditante; • Aziende ULSS – strutture competenti per i procedimenti autorizzativi e per la vigilanza; • Aziende Ospedaliere e IRCCS; • Coordinamenti regionali coinvolti per settori (es. CREU, CRAT, CRT, etc). **b) Associazioni degli enti gestori e organismi di rappresentanza**

	• AIO – Associazione Italiana Odontoiatri; • AIOP Veneto – Associazione Italiana Ospedalità Privata; • ANDI – Associazione Nazionale Dentisti Italiani; • ANFFAS Veneto; • ANISAP – Associazione Regionale delle Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali Private; • ANSOC – Associazione Nazionale Studi Odontoiatrici Convenzionati; • A.R.I.S. Veneto – Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari; • Centro Studi Termali «Pietro d'Abano»; • CONFAPI Veneto; • Confcooperative Veneto – Federsolidarietà Veneto; • Confindustria Veneto; • Consorzio Aquaehotels; • C.U.S.P.E. – S.B.V. Confederazione Unitaria Specialistica Esterna – Sindacato Branche a Visita; • Federlab Veneto; • Legacoop Veneto; • OMCeO – Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto; • UNEBA Veneto – Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale; • URIPA – Unione Regionale Istituti per Anziani della Regione Veneta. **c) Eventuali ulteriori soggetti da coinvolgere** • Ordini e federazioni regionali delle professioni sanitarie (professioni infermieristiche, TSRM-PSTRP, psicologi); • ANCI Veneto e Conferenze dei Sindaci, per la componente sociale e sociosanitaria di competenza comunale; • Forum regionale del Terzo Settore.

AREA SANITÀ E SOCIALE

OGGETTO	**Intervento di semplificazione sulla modulistica riferita agli ausili.**
CRITICITÀ RILEVATA	La gestione delle richieste e dei rinnovi relativi agli ausili e ai presidi sanitari, quali dispositivi per l'incontinenza, ausili protesici e altre dotazioni assistenziali, presenta attualmente elementi di complessità connessi alla frammentazione della modulistica, alla gestione dei flussi informativi e alla necessità di ripetute attività amministrative a carico degli utenti e dei professionisti sanitari. In particolare, la presenza di procedure non pienamente uniformi può determinare un aggravio operativo per i Medici di Medicina Generale e per le strutture territoriali coinvolte, con possibili differenze nell'accesso ai servizi da parte dei cittadini.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'attivazione di un tavolo tecnico dedicato alla semplificazione della modulistica e dei flussi procedurali relativi agli ausili sanitari, con il coinvolgimento delle strutture regionali competenti, di Azienda Zero e delle articolazioni territoriali interessate. L'obiettivo dell'intervento consiste nella razionalizzazione dei modelli utilizzati per la richiesta, il rinnovo e la gestione degli ausili, valutando anche forme di progressiva digitalizzazione e integrazione dei flussi informativi. Il percorso sarà finalizzato a: • ridurre gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e dei medici prescrittori; • uniformare modalità operative e documentali sull'intero territorio regionale; • migliorare l'integrazione tra assistenza sanitaria territoriale, distretti e servizi sociosanitari; • individuare tempi e modalità operative condivise per una gestione più efficiente dei procedi.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Farmaceutico, Protesica e Dispositivi Medici
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Azienda Zero – altre eventuali competenti Direzione regionali

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Settore PROTESICA: integrazione del TRAP (Tavolo regionale Assistenza Protesica) con i ruoli mancanti pertinenti. Settore AUSILI: da istituire con le figure professionali necessarie.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Aziende Ulss (Distretti Socio-Sanitari – Assistenza farmaceutica territoriale, etc.) - MMG – PLS – Medici specialisti – Associazione di pazienti – eventuali associazioni di categoria.

AREA SANITÀ E SOCIALE

OGGETTO	**Macro-bisogni sociosanitari e sociali.**
CRITICITÀ RILEVATA	L'attuale organizzazione dei percorsi di accesso ai servizi sociosanitari e sociali evidenzia la necessità di una maggiore distinzione dei bisogni espressi dai cittadini, al fine di garantire modalità di presa in carico più appropriate, tempestive e facilmente identificabili. La pluralità dei soggetti coinvolti – medicina generale, distretti sociosanitari, Comuni e Ambiti Territoriali Sociali – rende necessario rafforzare il coordinamento dei flussi informativi e procedurali, evitando sovrapposizioni e riducendo gli adempimenti impropri a carico dei professionisti sanitari, in particolare dei Medici di Medicina Generale.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'attivazione di un tavolo tecnico interistituzionale finalizzato alla definizione dei principali macro-bisogni sociosanitari e sociali e alla conseguente individuazione di percorsi amministrativi maggiormente integrati e semplificati. L'attività sarà orientata alla classificazione dei bisogni e alla definizione di modalità di accesso differenziate, prevedendo una maggiore valorizzazione del ruolo dei diversi livelli territoriali coinvolti. L'analisi potrà articolarsi nelle seguenti principali aree: ● macro-bisogni sociosanitari ad elevata integrazione assistenziale, comprendenti, tra gli altri, assistenza domiciliare integrata, farmaci e ausili, cure palliative e fine vita, salute mentale, disabilità, non autosufficienza, dipendenze, tutela dei minori, gravidanza e contraccezione, violenza di genere e trasporto sociosanitario; ● macro-bisogni sociali e assistenziali, relativi principalmente a interventi di sostegno alla domiciliarità, pasti a domicilio e misure economiche di supporto; ● bisogni prevalentemente gestibili dai servizi comunali, con eventuale attivazione di percorsi di secondo livello verso il Distretto sociosanitario, quali assistenza domiciliare sociale, telesoccorso, trasporti non sanitari, sostegno abitativo ed economico, amministrazione di sostegno, accesso

	alle strutture residenziali e interventi di pronto intervento sociale. Il tavolo avrà il compito di definire modalità operative condivise tra Regione, Distretti, Aziende sanitarie e Ambiti Territoriali Sociali, favorendo l'integrazione tra componente sanitaria e sociale e la costruzione di percorsi di accesso più semplici e uniformi sul territorio regionale.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Area Sanità e Sociale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Programmazione Sanitaria Direzione Servizi Sociali, Terzo Settore, Sport

AREA BILANCIO, RISORSE FINANZIARIE, ICT, AFFARI GENERALI E SEMPLIFICAZIONE

OGGETTO	**Valutazione dell'efficacia delle misure regionali di semplificazione amministrativa connesse al PNRR, a partire dalla Legge regionale n. 12 del 2024 in materia di VAS-VIA-VINCA-AIA e alla deliberazione della Giunta regionale n. 147/2023 contenente le Linee guida per la semplificazione amministrativa del PNRR.**
CRITICITÀ RILEVATA	Si propone l'istituzione di tavoli di confronto, articolati anche a livello territoriale, finalizzati ad approfondire le principali criticità segnalate dal sistema produttivo e dalle rappresentanze istituzionali, economiche e sociali in materia di semplificazione amministrativa. I lavori saranno preceduti da un'analisi degli effetti delle misure di semplificazione attuate nell'ambito del PNRR, con particolare riferimento alle criticità emerse e ai risultati conseguiti. In particolare, l'analisi riguarderà l'impatto dei principali provvedimenti regionali adottati in attuazione del progetto, e in particolare della legge regionale n. 12/2024, recante la disciplina in materia di VAS, VIA, VINCA e AIA, e della deliberazione della Giunta regionale n. 147/2023, recante le linee guida regionali per la semplificazione amministrativa connessa all'attuazione del PNRR.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone di inserire all'ordine del giorno del Tavolo di Partenariato PNRR, istituito con DGR n. 1718/2021, uno specifico punto dedicato alla semplificazione amministrativa. La seduta sarà finalizzata alla presentazione dei risultati del Progetto di semplificazione PNRR, aggiornati al 31 dicembre 2025, con particolare riferimento agli effetti delle misure adottate nei procedimenti di VIA, VAS, AIA e VINCA e agli esiti del monitoraggio regionale in termini di riduzione dei tempi procedimentali e dell'arretrato. Nel corso dell'incontro saranno inoltre illustrate le attività della Direzione Semplificazione normativa e procedimentale e le modalità di raccolta, valutazione e gestione delle proposte di semplificazione, al fine di acquisire osservazioni e contributi da parte delle rappresentanze istituzionali, economiche e sociali. L'iniziativa è finalizzata a favorire il confronto con il partenariato, assicurare la condivisione dei risultati conseguiti nell'attuazione delle misure di semplificazione previste dal PNRR e rafforzare il coordinamento tra l'Amministrazione regionale e gli stakeholder del territorio.

AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	1 mese

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Semplificazione normativa e procedimentale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Area Ambiente e Tutela del Territorio Direzione Valutazioni ambientali, Supporto giuridico e contenzioso

MODALITÀ ATTUATIVE	• Atti amministrativi.

AREA BILANCIO, RISORSE FINANZIARIE, ICT, AFFARI GENERALI E SEMPLIFICAZIONE

OGGETTO	**Introduzione di un sistema metrico della semplificazione (KPI).**
CRITICITÀ RILEVATA	Ogni nuova norma o procedura regionale dovrebbe essere accompagnata da una stima preventiva dei tempi di adempimento richiesti a cittadini e imprese. A tale misura si potrebbe affiancare la definizione di un obiettivo annuale di riduzione del carico orario complessivo destinato alla burocrazia, unitamente a un riesame obbligatorio a distanza di 12 mesi, fondato su indicatori chiave di prestazione (KPI) chiari e misurabili.
PROPOSTA OPERATIVA	L'impatto della regolazione sui tempi dei procedimenti complessi, di competenza della Regione e degli Enti locali, è già oggetto di monitoraggio semestrale da parte della Direzione Semplificazione normativa e procedimentale mediante la piattaforma MPA. Parallelamente si propone di sviluppare un sistema di indicatori volto a misurare anche gli oneri amministrativi e i tempi di adempimento a carico di cittadini e imprese, prevedendo, nell'ambito di uno specifico Piano, l'individuazione di target di riduzione, in analogia con l'impostazione adottata nel Piano territoriale approvato con DGR n. 1437/2024. A tal fine, si propone la costituzione di un Gruppo di lavoro interdirezionale composto dalla Direzione Semplificazione normativa e procedimentale, dalla Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione, Direzione ICT, Agenda digitale e dalla Struttura regionale competente in materia di statistica, con il supporto degli esperti PNRR assegnati alla Direzione Semplificazione e in possesso delle necessarie competenze specialistiche. Il Gruppo potrebbe inoltre avvalersi della collaborazione della CGIA di Mestre, in considerazione dell'esperienza maturata nell'analisi degli oneri amministrativi a carico delle imprese. Nell'ambito delle proprie competenze, la Direzione Pianificazione Territoriale potrà inoltre valutare la definizione di un set di indicatori essenziali per misurare gli effetti delle misure di semplificazione nei procedimenti urbanistici ed edilizi, assicurando che il sistema di monitoraggio non determini nuovi o sproporzionati adempimenti amministrativi. L'attuazione della misura prevede la definizione di indicatori semplificati, il monitoraggio degli effetti ex ante ed ex post, la raccolta sistematica dei feedback degli stakeholder e l'aggiornamento periodico di linee guida, check-list e strumenti operativi di supporto.

AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-9 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Semplificazione normativa e procedimentale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Pianificazione territoriale**.** Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione; Direzione Statistica, analisi di impatto policy, programmazione strategica. Direzione ICT, Agenda digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT. Eventuali ulteriori Direzioni potranno essere individuate nel corso delle attività.

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Elaborazione di proposte normative per la semplificazione dei procedimenti; ● Elaborazione di un documento programmatorio per l'individuazione di procedimenti da semplificare e target di riduzione di tempistiche ed oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese, anche incrementando il livello di digitalizzazione dei processi; ● Monitoraggio dei procedimenti amministrativi attraverso la piattaforma MPA.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Tavolo tecnico per la riduzione degli oneri amministrativi.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Cittadini, imprese, esperti PNRR e possibile coinvolgimento di CGIA di Mestre.

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI,

PIANIFICAZIONE, DEMANIO E PATRIMONIO

OGGETTO	**Legge regionale n. 37/2019, compensi professionali.**
CRITICITÀ RILEVATA	In relazione alla legge regionale n. 37/2019, si evidenzia la necessità di effettuare una ricognizione sullo stato di applicazione delle disposizioni vigenti e sulle eventuali criticità operative riscontrate nei procedimenti interessati. In particolare, viene segnalata l'esigenza di garantire una piena applicazione dei principi contenuti nell'articolo 3, commi 1 e 2, della normativa regionale, assicurando che i compensi riconosciuti ai professionisti risultino proporzionati alla quantità, alla qualità e alla complessità delle prestazioni effettivamente svolte. Si rileva inoltre che, nella pratica, i professionisti sono talvolta chiamati a svolgere attività ulteriori rispetto agli incarichi originariamente conferiti, non sempre preventivamente quantificate, al fine di superare criticità istruttorie, accelerare i procedimenti amministrativi e consentire il regolare avanzamento degli interventi.
PROPOSTA OPERATIVA	La Direzione Programmazione Lavori Pubblici ed Edilizia evidenzia che la materia risulta oggi influenzata dalla successiva normativa statale introdotta dalla legge n. 49/2023 in materia di equo compenso e che pertanto una revisione della disciplina regionale dovrà essere valutata in coordinamento con il quadro normativo nazionale. Sono state inoltre rilevate possibili criticità applicative con riferimento all'art. 3 della L.R. n. 37/2019, in relazione all'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione della disposizione e all'individuazione dei procedimenti amministrativi interessati. Si propone pertanto l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico con il coinvolgimento degli Ordini e Collegi professionali interessati, finalizzato a: ● analizzare lo stato di applicazione della disciplina vigente; ● individuare le principali criticità interpretative e operative; ● valutare eventuali interventi di revisione normativa;

	• definire un quadro regolatorio maggiormente chiaro e coerente con la disciplina nazionale in materia di equo compenso.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	8 - 12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Programmazione Lavori Pubblici ed Edilizia
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Pianificazione Territoriale (*altre eventuali Strutture regionali potranno essere successivamente individuate in base all'evoluzione dell'attività*)

MODALITÀ ATTUATIVE	• Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; • Aggiornamenti normativi; • Atti amministrativi.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Tavolo tecnico per la revisione della L.R. 37/2019
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Ordini e collegi professionali del Veneto, ANCI Veneto, UPI Veneto

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI,

PIANIFICAZIONE, DEMANIO E PATRIMONIO

OGGETTO	**Piano Paesaggistico regionale / coinvolgimento professionisti.**
CRITICITÀ RILEVATA	Si rileva l'opportunità di rafforzare il coinvolgimento dei professionisti e delle relative rappresentanze ordinistiche nell'ambito del percorso di formazione e approvazione del Piano paesaggistico regionale, al fine di valorizzare il contributo delle competenze tecniche presenti sul territorio.
PROPOSTA OPERATIVA	Nell'ambito delle attività di copianificazione tra Ministero della Cultura e Regione del Veneto e delle procedure di approvazione della Variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) finalizzata all'attribuzione della valenza paesaggistica, il coinvolgimento dei portatori di interesse qualificati, inclusi gli Ordini professionali e i Collegi tecnici operanti sul territorio regionale, sarà assicurato nel rispetto delle disposizioni normative vigenti ed anche delle competenze attribuite al Comitato Tecnico del Paesaggio, costituito in modo paritetico da Regione e Ministero della Cultura. Il percorso partecipativo sarà orientato a garantire un confronto strutturato con gli stakeholder strategici attraverso specifiche modalità di ascolto e consultazione, articolate sia mediante incontri territoriali ed eventi informativi, sia attraverso strumenti digitali dedicati alla raccolta, gestione e analisi delle osservazioni e dei contributi pervenuti.
AVVIO PREVISTO	Primo trimestre 2027
DURATA STIMATA	4-6 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Pianificazione Territoriale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi Direzione Cultura

MODALITÀ ATTUATIVE	• Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici;

Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Nell'ambito del Comitato Tecnico per il Paesaggio è stato istituito un gruppo di lavoro costituito da funzionari del Ministero della Cultura e funzionari della Direzione Pianificazione Territoriale al fine della predisposizione della documentazione della variante al PTRC con valenza paesaggistica.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Amministrazioni provinciali e comunali

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI,

PIANIFICAZIONE, DEMANIO E PATRIMONIO

OGGETTO	**Nuovo Testo Unico regionale in materia di Governo del Territorio e Paesaggio.**
CRITICITÀ RILEVATA	La stratificazione della normativa regionale in materia urbanistica, edilizia e paesaggistica determina un quadro regolatorio articolato, caratterizzato dalla presenza di disposizioni succedutesi nel tempo e non sempre pienamente coordinate tra loro. Tale complessità può incidere sulla certezza applicativa della disciplina, sulla prevedibilità dei tempi procedimentali e sulla capacità degli operatori pubblici e privati di individuare con immediatezza il quadro normativo di riferimento.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'avvio di un percorso di riordino organico della disciplina regionale in materia di governo del territorio e paesaggio attraverso la predisposizione di un nuovo Testo Unico regionale. L'attività sarà preceduta da una ricognizione delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, finalizzata all'individuazione di duplicazioni, disposizioni superate e rinvii non più coerenti, con conseguente definizione di un quadro normativo coordinato e semplificato. Il nuovo testo dovrà prevedere un sistema chiaro di abrogazioni espresse e un coordinamento delle disposizioni ritenute ancora efficaci, garantendo maggiore certezza normativa agli enti locali, ai professionisti e agli operatori economici. Il percorso sarà accompagnato dalla definizione di strumenti operativi quali schemi procedurali standardizzati, linee guida e check-list, finalizzati a favorire un'applicazione uniforme della disciplina sull'intero territorio regionale.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	4 - 6 mesi per la predisposizione della proposta tecnica; successiva prosecuzione secondo il cronoprogramma dell'iter politico-amministrativo e legislativo.

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Pianificazione Territoriale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Difesa del Suolo e della Costa, Sviluppo rurale e agroambiente, Turismo e marketing territoriale, Sviluppo economico, ricerca e

	innovazione, Aria, Clima, Biodiversità e Parchi, Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettive, Affari legislativi, Infrastrutture e trasporti, Valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso. Eventuali ulteriori strutture regionali potranno essere coinvolte in relazione agli specifici profili normativi trattati.

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Predisposizione del nuovo Testo Unico regionale in materia di Governo del Territorio e Paesaggio Razionalizzazione procedurale; ● Atti Amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale; ● Predisposizione di strumenti operativi di accompagnamento all'attuazione del nuovo Testo Unico, quali linee guida, FAQ, schede applicative, schemi procedurali standardizzati ed eventuali "Quaderni della legge"; ● Confronto tecnico con enti locali, professionisti e stakeholder qualificati, anche al fine di raccogliere criticità applicative e verificare la chiarezza delle soluzioni normative proposte.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo tecnico per il nuovo Testo Unico regionale in materia di Governo del Territorio e Paesaggio.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	ANCI Veneto; UPI Veneto; Città metropolitana di Venezia; Province; Comuni, con particolare riferimento ai Comuni capoluogo e agli enti maggiormente interessati dall'applicazione della disciplina urbanistica; Ordini e Collegi professionali competenti in materia urbanistica, edilizia, paesaggistica, agronomica, forestale e geologica; associazioni rappresentative del settore edilizio, produttivo, agricolo e delle professioni tecniche. Per i profili paesaggistici, potrà essere valutato il raccordo con il Ministero della Cultura e con le Soprintendenze territorialmente competenti.

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI,

PIANIFICAZIONE, DEMANIO E PATRIMONIO

OGGETTO	**Ecosistema Informativo Geografico IDT-RV.**
CRITICITÀ RILEVATA	La disponibilità di informazioni territoriali integrate costituisce un elemento essenziale per la semplificazione dei procedimenti urbanistici ed edilizi. Attualmente, la frammentazione di alcune banche dati territoriali e la difficoltà di accesso coordinato alle informazioni pianificatorie e vincolistiche determinano un incremento dei tempi istruttori e la necessità, per cittadini e professionisti, di acquisire informazioni già disponibili presso diverse amministrazioni.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone il potenziamento dell'**Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto (IDT-RV)** quale piattaforma integrata per la consultazione delle informazioni territoriali e pianificatorie relative agli immobili e alle aree interessate dai procedimenti amministrativi. L'intervento sarà finalizzato a favorire l'integrazione progressiva delle banche dati regionali, provinciali e comunali, migliorando l'interoperabilità dei sistemi e consentendo una consultazione coordinata di vincoli, strumenti urbanistici e informazioni territoriali. Il percorso prevede: • definizione di standard informativi e criteri comuni di interoperabilità; • ricognizione delle banche dati disponibili; • progressiva integrazione dei livelli informativi territoriali; • sperimentazione mediante progetti pilota; • attività di formazione e accompagnamento rivolte agli enti locali e ai professionisti. L'infrastruttura dovrà costituire uno strumento di supporto alla semplificazione amministrativa, senza modificare il valore giuridico degli atti e delle informazioni detenute dagli enti titolari.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026

DURATA STIMATA	8 - 12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Pianificazione Territoriale
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Area Ambiente e Tutela del Territorio Area Agricoltura e Foreste Area Politiche economiche, Capitale umano, Programmazione comunitaria, Cultura e Turismo Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio Direzione Statistica, Analisi di impatto policy, Programmazione strategica Direzione Enti Locali, Polizia locale e Procedimenti elettorali Direzione ICT, Agenda digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi (Aggiornamento degli atti di indirizzo in materia di urbanistica; Approvazione del Regolamento generale di gestione dell'Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto).
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo di Lavoro "Linee guida e strumenti per la piena interoperabilità delle Infrastrutture Dati Territoriali".
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	ARPAV, Province, Comuni, Consorzi e altre unioni territoriali, ANCI, UPI, Ordini e Collegi professionali, AgID.

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI,

PIANIFICAZIONE, DEMANIO E PATRIMONIO

OGGETTO	**Task Force congiunta PA-Associazioni datoriali e sindacali e tavolo permanente professionisti dell'area tecnica e della pianificazione territoriale.**
CRITICITÀ RILEVATA	Si evidenzia l'opportunità di strutturare un confronto stabile tra Amministrazione regionale, enti locali, rappresentanze economiche e sociali e professionisti, finalizzato alla rilevazione delle criticità procedurali e all'individuazione di soluzioni condivise in materia di governo del territorio. In particolare, si propone il rafforzamento del confronto con gli Ordini e i Collegi professionali, in attuazione dei principi di concertazione e partecipazione previsti dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004. Tenuto conto dell'esigenza di razionalizzare e contenere nuovi carichi gestionali, il percorso potrà essere raccordato agli incontri già attivati sul territorio con Ordini professionali, enti locali, rappresentanze economiche e sociali e altri stakeholder, evitando duplicazioni di sedi e strutture operative.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'istituzione di una Task Force per la semplificazione dei procedimenti territoriali, configurata come sede di raccordo tecnico-operativo, senza autonoma struttura organizzativa e in stretto collegamento con gli incontri già attivati sul territorio con Ordini professionali, enti locali, rappresentanze economiche e sociali e altri stakeholder. La Task Force potrà operare attraverso sessioni tematiche nell'ambito degli incontri territoriali già attivati, dedicate alla rilevazione delle criticità applicative, alla raccolta di proposte di semplificazione e alla verifica di possibili schemi procedurali, check-list operative e strumenti di supporto condivisi. Gli esiti del confronto potranno confluire, ove pertinenti e nei limiti delle competenze delle amministrazioni coinvolte, nei percorsi già avviati di revisione normativa, razionalizzazione procedurale e predisposizione di strumenti applicativi.
AVVIO PREVISTO	Primo semestre 2027, in raccordo con il calendario degli incontri territoriali già attivati.
DURATA STIMATA	4 - 6 mesi, per il primo ciclo di raccolta e sistematizzazione delle criticità, con eventuale prosecuzione nell'ambito degli incontri già programmati.

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Pianificazione Territoriale, con funzione di supporto tecnico sui profili di competenza, raccordo e sistematizzazione degli esiti.
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzioni regionali competenti per materia, da coinvolgere in relazione ai temi trattati: paesaggio, ambiente e valutazioni ambientali, difesa del suolo, lavori pubblici e demanio, sistemi informativi territoriali e agenda digitale, sviluppo economico e SUAP, agroambiente e affari legislativi.

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Aggiornamenti normativi ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale; ● Raccordo con gli incontri territoriali già attivati; sessioni tematiche dedicate; raccolta e sistematizzazione degli esiti; eventuale restituzione mediante report sintetici, schede operative, check-list o FAQ
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Task Force per la semplificazione dei procedimenti relativi al governo del territorio e paesaggio.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Ordini e Collegi professionali; associazioni datoriali e rappresentanze economiche; organizzazioni sindacali, ove interessate; ANCI Veneto; Province, Città metropolitana di Venezia e Comuni; altri stakeholder già coinvolti o da coinvolgere negli incontri territoriali; eventuali strutture regionali competenti per materia.

AREA AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO	**Semplificazione e anticipazione dell'efficacia operativa del rinnovo del certificato di abilitazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari mediante riconoscimento provvisorio dell'attestato di frequenza ai corsi di aggiornamento.**
CRITICITÀ RILEVATA	Il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, unitamente alla relativa normativa di attuazione regionale, disciplina i requisiti di formazione e abilitazione per gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari. Il quadro normativo prevede il rilascio di uno specifico certificato di abilitazione, comunemente denominato patentino, il cui ottenimento è subordinato alla frequenza di appositi corsi e al superamento di una prova d'esame finale.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone la costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato alla revisione e semplificazione della procedura di rinnovo del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari. La proposta prevede il riconoscimento dell'attestato di frequenza al corso di aggiornamento quale titolo abilitante provvisorio, valido anche ai fini delle attività di vigilanza, nelle more del rilascio del certificato definitivo da parte di AVEPA, così da garantire la continuità dell'attività dell'operatore professionale. La semplificazione sarebbe inoltre supportata dall'attivazione di un flusso informativo digitale tra gli enti di formazione e AVEPA, finalizzato ad accelerare le verifiche amministrative e a ridurre i tempi di rilascio dei certificati, sia in occasione dei rinnovi sia degli aggiornamenti periodici.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Area Agricoltura e foreste Area Bilancio, Risorse Finanziarie, ICT, Affari Generali e Semplificazione (Direzione ICT, Agenda digitale e SOS, Affidamento servizi e forniture ICT)

	Area Politiche Economiche, Capitale Umano, Programmazione Comunitaria, Cultura e Turismo (Direzione Formazione e istruzione) Area Sanità e Sociale (Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e veterinaria) AVEPA Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Organismi di Formazione accreditati per l'ambito di attività "formazione continua" che erogano i corsi per il rinnovo/rilascio del Certificato di abilitazione all'uso dei PF. Associazioni di categoria agricole

AREA AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO	**Interventi di semplificazione amministrativa mediante interoperabilità delle banche dati, standardizzazione dei dati e digitalizzazione progressiva dei procedimenti del settore primario.**
CRITICITÀ RILEVATA	Oggi l'agricoltore è costretto a comunicare le stesse informazioni a una pluralità di enti (AVEPA, AGEA, Regione, INPS, Camere di Commercio, organismi di certificazione, ecc.) che troppo spesso non dialogano tra loro generando confusione e duplicazioni. Si chiede di valorizzare il fascicolo aziendale, completo e costantemente aggiornato, come banca dati unica di riferimento per tutte le amministrazioni, secondo una logica analoga a quella del SUAP. Gli stessi documenti dovranno formare un data base al quale dovrà attingere il personale in fase di controllo e verifica/autorizzazione, evitando di richiedere alle imprese documentazione già presente nel fascicolo aziendale.
PROPOSTA OPERATIVA	L'analisi delle proposte pervenute evidenzia una diffusa esigenza di rafforzare l'interoperabilità delle banche dati, la standardizzazione delle informazioni e la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. La principale criticità segnalata dalle associazioni riguarda la reiterata richiesta, da parte degli uffici, di dati e documenti già nella disponibilità dell'Amministrazione. Tale situazione deriva anche da sistemi informativi sviluppati secondo logiche settoriali e non sempre integrati tra loro, con conseguente difficoltà di condivisione delle informazioni. Il superamento di tale criticità richiede una preliminare attività di ricognizione delle duplicazioni informative, da realizzare con il coinvolgimento dei soggetti segnalanti, finalizzata all'individuazione delle banche dati e dei procedimenti prioritari sui quali intervenire. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla standardizzazione dei dati, spesso raccolti con modalità, codifiche e livelli di dettaglio non omogenei, condizione che rappresenta un ostacolo all'interoperabilità. L'integrazione potrà essere perseguita attraverso adeguamenti tecnologici e organizzativi e, ove necessario, mediante interventi di armonizzazione normativa. Solo attraverso tale processo di razionalizzazione sarà possibile conseguire una reale semplificazione mediante strumenti digitali quali portali integrati, moduli precompilati e procedure automatizzate. Considerata la diversa complessità dei procedimenti e il rapporto costi-benefici degli interventi, l'azione dovrà

	prioritariamente concentrarsi sui procedimenti caratterizzati da un elevato numero di istanze e da significativi oneri amministrativi. Il percorso operativo si articolerà nelle seguenti fasi: 1. coinvolgimento dei soggetti che hanno evidenziato le criticità e delle organizzazioni e ordini professionali del settore agricolo; 2. individuazione dei procedimenti caratterizzati da duplicazioni nella raccolta di dati e documenti; 3. analisi delle banche dati disponibili e valutazione delle condizioni tecniche, organizzative e normative necessarie per l'interoperabilità; 4. valutazione dei costi e dei benefici connessi agli interventi di digitalizzazione; 5. predisposizione del progetto di intervento e valutazione delle modalità di attuazione e finanziamento. Attraverso tale percorso si prevede di conseguire i seguenti risultati: ● riduzione della richiesta di informazioni e documenti già disponibili presso la Pubblica Amministrazione; ● valorizzazione del Fascicolo Aziendale dell'impresa agricola quale banca dati certificata e progressiva estensione del suo utilizzo ad ulteriori procedimenti; ● individuazione dei procedimenti prioritari da digitalizzare in funzione dell'effettiva semplificazione per l'utente finale e della sostenibilità per l'Amministrazione; ● integrazione con progettualità regionali già avviate, quali PIAVe e AKIS, per rispondere in modo più efficace alle esigenze informative del settore.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Area Agricoltura e Foreste
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Agroalimentare e Servizio Fitosanitario Direzione Sviluppo Rurale e Agroambiente Direzione Programmazione e Gestione Ittica, Bonifica e Irrigazione Direzione Foreste, Programmazione e Gestione Faunistico-Venatoria Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS Affidamento Servizi e Forniture ICT

	Altre strutture regionali potranno essere individuate, in base alle specifiche competenze, al termine della fase 2 descritta nella proposta operativa

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Tavolo Tecnico Interoperabilità e Fascicolo Aziendale
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Agenzia Veneta per i Pagamenti, Coldiretti Veneto, Organizzazioni facenti parte del Tavolo Verde, Ordini e Collegi professionali del settore agricoltura

AREA AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO	**Impianti temporanei di trasporto aereo mediante funi, utilizzati nei cantieri forestali e nelle aree boschive per la movimentazione del legname e di altri materiali.**
CRITICITÀ RILEVATA	La proposta riguarda la semplificazione delle procedure autorizzative relative alle teleferiche forestali mobili, attraverso una differenziazione degli interventi in funzione del relativo impatto paesaggistico e ambientale, distinguendo tra installazioni "sotto chioma" e "sopra chioma".
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'istituzione di un tavolo tecnico dedicato alla semplificazione delle procedure autorizzative per l'installazione e l'esercizio delle teleferiche forestali mobili, strumenti utilizzati nei cantieri boschivi per la movimentazione del legname e per il miglioramento della sostenibilità delle operazioni forestali. L'obiettivo del Tavolo è individuare criteri di proporzionalità amministrativa che consentano di differenziare il regime autorizzativo in relazione all'effettivo impatto delle infrastrutture. In particolare, potrà essere valutata la distinzione tra: • installazioni "sotto chioma", nelle quali cavi e carichi si mantengono al di sotto del profilo medio della copertura arborea e che presentano un limitato impatto paesaggistico; • installazioni "sopra chioma", caratterizzate dal superamento del profilo forestale esistente e quindi da una maggiore rilevanza sotto il profilo percettivo e territoriale. Tale classificazione consentirebbe di semplificare gli adempimenti per gli interventi a minor impatto, garantendo al contempo un adeguato livello di controllo per le installazioni maggiormente visibili.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico venatoria
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Direzione Protezione civile e Direzione Difesa del suolo e della costa

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Aggiornamenti normativi; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale; ● Modifica applicativo informatico SIRF.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo di lavoro Impianti di gru a cavo
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Ditte boschive, Comuni per gli impianti sopra chioma

AREA AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO	**Intervento di semplificazione per i modelli per le Migliorie Pascolive Ordinarie.**
CRITICITÀ RILEVATA	La gestione delle migliorie pascolive ordinarie è attualmente condizionata dall'utilizzo dei modelli A-B-C (consuntivo, preventivo e raffronto), strumenti che risultano ormai non adeguati alle esigenze operative degli utenti e delle amministrazioni coinvolte, determinando un incremento dei tempi istruttori e degli adempimenti amministrativi. Alcune Unioni Montane hanno già predisposto modelli semplificati, successivamente trasmessi alla Regione del Veneto, riscontrando un orientamento favorevole da parte delle strutture competenti. Tuttavia, al fine di garantire uniformità applicativa e piena efficacia amministrativa, risulta necessario formalizzare tali strumenti attraverso un apposito provvedimento regionale.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone l'adozione uniforme, su tutto il territorio regionale, di modelli semplificati per la gestione delle migliorie pascolive ordinarie, previa un confronto tecnico con le amministrazioni interessate. L'intervento consentirà di definire una modulistica omogenea, garantire certezza applicativa, assicurare parità di trattamento delle istanze e ridurre i tempi procedimentali.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico venatoria
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo di Lavoro Migliorie Boschive e Pascolive

STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Unioni Montane e Comuni

AREA AGRICOLTURA E FORESTE

OGGETTO	**Accesso alle strade silvo-pastorali.**
CRITICITÀ RILEVATA	La proposta mira a superare le attuali frammentazioni procedurali che gravano sui professionisti del settore forestale, costretti a richiedere specifici permessi temporanei a ogni singolo Comune o Ente gestore per poter accedere alla viabilità silvo-pastorale nell'esercizio delle proprie funzioni. Al fine di snellire l'attività sul campo e garantire l'efficacia delle prestazioni tecniche, si articolano le seguenti misure operative: • **Permesso unico regionale** Si propone l'introduzione di un contrassegno nominale permanente, in formato fisico o digitale, valido sull'intero territorio regionale. Il rilascio di tale titolo abilitativo verrebbe gestito direttamente dalla Regione del Veneto a favore dei professionisti regolarmente iscritti al rispettivo Albo professionale. • **Esenzione dai titoli autorizzativi locali** Il possesso del permesso unico regionale garantirebbe il diritto di accesso alla rete viaria forestale per comprovate motivazioni professionali con mezzi leggeri (massa complessiva inferiore a 3,5 tonnellate), escludendo la necessità di attivare preventive e ripetitive istanze di autorizzazione presso i singoli Comuni o enti locali competenti. • **Inversione dell'onere dimostrativo e responsabilità** A fronte dell'accesso diretto, rimarrebbe in capo al professionista l'onere di dimostrare e documentare la motivazione lavorativa del transito (quali sopralluoghi, rilievi o direzioni lavori) in caso di verifiche o controlli da parte degli organi di vigilanza territoriale.
PROPOSTA OPERATIVA	Si propone la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato all'individuazione di una soluzione tecnica condivisa per la semplificazione delle modalità di accesso alla viabilità silvo-pastorale. Il gruppo valuterà, in particolare, l'introduzione di un titolo unico regionale, anche in formato digitale, rilasciato ai professionisti iscritti agli Albi di riferimento e valido sull'intero territorio regionale per gli accessi connessi all'esercizio dell'attività professionale. Il possesso del titolo potrebbe consentire l'accesso senza la necessità di reiterare singole richieste autorizzative presso i diversi enti territorialmente competenti, fermo restando l'obbligo del

	professionista di documentare, in caso di controllo, la motivazione professionale dell'accesso.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	6-12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Aggiornamenti normativi; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo di lavoro strade-silvopastorali
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Organizzazioni facenti parte del Tavolo Verde – Unioni Montane, Comuni, Regole e Comunioni famigliari, Ordini e Collegi professionali del settore forestale.

AREA POLITICHE ECONOMICHE, CAPITALE UMANO, PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, CULTURA E TURISMO

OGGETTO	**Digitalizzazione, semplificazione e interoperabilità dei procedimenti amministrativi di competenza dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).**
CRITICITÀ RILEVATA	Al fine di rispondere alle esigenze manifestate dal sistema produttivo, che richiede maggiore certezza dei tempi, un referente pubblico facilmente identificabile e un più efficace coordinamento tra le amministrazioni coinvolte, si rileva l'opportunità di rafforzare il processo di digitalizzazione e interoperabilità dei procedimenti amministrativi, superando l'attuale frammentazione dei sistemi informativi utilizzati dai diversi enti. In particolare, la presenza di molteplici piattaforme per la presentazione delle istanze edilizie e produttive, nonché il ricorso a modalità di trasmissione non integrate, può determinare duplicazioni documentali, disomogeneità operative e incremento degli oneri amministrativi a carico di imprese e professionisti. Per migliorare l'efficienza organizzativa degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), appare inoltre opportuno promuovere modelli gestionali maggiormente coordinati, favorendo forme associate di gestione o l'utilizzo di strumenti digitali condivisi, in coerenza con il quadro normativo vigente e nel rispetto dell'autonomia degli enti locali. Si evidenzia inoltre la necessità di rafforzare il ruolo regionale di coordinamento attraverso la predisposizione di linee guida operative e di una modulistica uniforme, al fine di ridurre le differenze applicative tra territori diversi. L'integrazione dei sistemi consentirebbe di gestire attraverso un unico canale digitale la presentazione delle istanze relative agli interventi edilizi e produttivi, assicurando l'inoltro coordinato agli enti competenti per l'acquisizione dei pareri e delle autorizzazioni necessarie e riducendo le duplicazioni istruttorie.
PROPOSTA OPERATIVA	L'intervento è finalizzato alla riduzione degli oneri amministrativi per imprese e professionisti attraverso l'applicazione dei principi di proporzionalità, semplificazione e once only. A tal fine si propone: • l'integrazione e l'armonizzazione dei sistemi digitali regionali e degli strumenti utilizzati dagli Sportelli Unici, favorendo il collegamento con il front office camerale e il nodo SUAP; • lo sviluppo di connessioni interoperabili con le banche dati regionali e nazionali disponibili;

	• la definizione di modulistica regionale standardizzata per i procedimenti di competenza; • la predisposizione di linee guida operative condivise per favorire un'applicazione uniforme delle procedure. La governance del percorso sarà assicurata attraverso un Gruppo di lavoro tecnico dedicato alla standardizzazione della modulistica regionale e al supporto all'evoluzione di un front office digitale coordinato per i SUAP. L'attuazione sarà accompagnata da attività formative e di supporto rivolte agli operatori pubblici e ai professionisti, mediante linee guida, strumenti operativi e raccolta di buone pratiche. L'efficacia del sistema sarà monitorata attraverso indicatori di performance relativi ai tempi procedimentali, ai livelli di utilizzo delle piattaforme e alla riduzione delle richieste documentali ripetitive.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Strutture regionali interessate da procedimenti SUAP/SUE.

MODALITÀ ATTUATIVE	• Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; • Atti amministrativi; • Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo di lavoro tecnico per la standardizzazione della modulistica regionale e il supporto all'evoluzione di un front office digitale coordinato per i SUAP.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Sistema Camerale Veneto e Comuni.

AREA POLITICHE ECONOMICHE, CAPITALE UMANO, PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, CULTURA E TURISMO

OGGETTO	**Avvio del nuovo Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU).**
CRITICITÀ RILEVATA	Il Sistema informatico degli Sportelli Unici (SSU), introdotto dall'art. 2, comma 2, lettera a) del nuovo Allegato Tecnico al D.P.R. 160/2010, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 novembre 2021, è l'insieme degli elementi e delle componenti strutturali che consentono la comunicazione e il trasferimento dei dati in modalità telematica tra il SUAP e gli Enti Terzi coinvolti nel procedimento. Il Sistema informatico degli Sportelli Unici, la cui realizzazione è finanziata nell'ambito della misura M1C1, subinvestimento 2.2.3 del PNRR, è un sistema nazionale integrato con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), attraverso la quale si realizza l'interoperabilità dei dati tra tutti i soggetti coinvolti nell'istruttoria delle pratiche SUAP. Le componenti informatiche che costituiscono il SSU sono: ● il Front Office SUAP, che consente l'interazione con i soggetti che presentano un'istanza; ● il Back Office SUAP, che riceve l'istanza e assicura il coordinamento delle comunicazioni da e verso gli Enti Terzi interessati allo specifico procedimento; ● il Back Office Enti Terzi, che consente alle pubbliche amministrazioni coinvolte nel procedimento di ricevere l'istanza inoltrata e di svolgere tutte le attività necessarie per l'adozione del parere di propria competenza, qualora previsto; ● il Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici. Il Catalogo SSU, definito all'art. 3, comma 3, lettera d) del citato Allegato Tecnico, costituisce la base di conoscenza dei procedimenti amministrativi, unica e condivisa tra i SUAP, gli uffici comunali e le altre amministrazioni pubbliche coinvolte. Esso comprende l'elenco delle componenti informatiche e le regole per lo scambio informatico delle informazioni tra le stesse. Tutte le componenti informatiche, per operare all'interno del Catalogo, devono essere conformi ai requisiti previsti dalle Specifiche Tecniche di cui all'art. 5 dell'Allegato Tecnico.
PROPOSTA OPERATIVA	L'elemento di assoluta novità riguarda la necessità, per tutti gli Enti terzi coinvolti, comprese quindi le Strutture regionali competenti, di dotarsi di una soluzione informatica conforme alle specifiche tecniche approvate. In tale contesto, innovato sotto il profilo tecnico-informatico dall'architettura del SSU, si rende necessario avviare un percorso

	di raccordo e affiancamento alle Strutture regionali che gestiscono procedimenti amministrativi tramite i SUAP/SUE, al fine di garantire la continuità amministrativa. La governance del percorso sarà assicurata attraverso l'istituzione di un Gruppo tecnico interdirezionale, finalizzato al coordinamento delle Strutture regionali coinvolte nello sviluppo del sistema informativo degli Sportelli Unici.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Area Bilancio, Risorse Finanziarie, ICT, Affari Generali e Semplificazione. Strutture regionali interessate da procedimenti SUAP/SUE.

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo tecnico per l'avvio del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU).
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	

AREA POLITICHE ECONOMICHE, CAPITALE UMANO, PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, CULTURA E TURISMO

OGGETTO	**Adeguamento alla modulistica standardizzata e unificata relativa ai procedimenti per la banda ultra larga.**
CRITICITÀ RILEVATA	Nell'ambito del processo di adeguamento della modulistica regionale alla disciplina nazionale, si evidenzia la criticità connessa alla necessità di un sollecito recepimento a livello regionale dei modelli unificati e standardizzati relativi ai procedimenti per la banda ultra larga. Nello specifico, l'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126 stabilisce che l'adozione della modulistica unificata per la presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni alle Amministrazioni regionali e locali, con riferimento all'edilizia e alle attività produttive, avvenga in sede di Conferenza Unificata mediante specifici accordi o intese, tenendo conto delle peculiarità normative regionali. Con riferimento ai procedimenti autorizzatori di cui agli artt. 43, 44, 45 e 49 del D.Lgs. 1° agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche), l'art. 5, comma 4 del D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 207 stabilisce l'utilizzo della modulistica di cui all'Allegato 12-bis del medesimo Codice, da ultimo aggiornata con il Decreto Direttoriale del 14 febbraio 2025. Tale aggiornamento rende pertanto indifferibile l'adeguamento dei modelli in fase di approvazione a livello statale ai fini del formale recepimento in sede regionale, in coerenza con le priorità individuate dall'Agenda per la semplificazione 2020-2026 (che individua la Banda Ultra Larga al punto 4.3 tra i settori chiave di rilancio) e con le attività condotte dal dedicato Gruppo di lavoro del Tavolo per l'Agenda di semplificazione.
PROPOSTA OPERATIVA	Ai sensi dell'articolo 24, commi 2-bis, 3 e 4 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, le Regioni adeguano, in relazione alle specifiche normative regionali, i contenuti informativi dei moduli unificati e standardizzati previsti dagli accordi in Conferenza Unificata, agendo sulle informazioni contrassegnate come variabili. Il formale recepimento regionale della modulistica unificata costituisce il presupposto per il successivo e tempestivo adeguamento da parte dei Comuni. A tal fine, considerata la complessità e l'elevata specificità tecnica della materia, si rende necessaria l'istituzione di uno specifico Gruppo di lavoro tecnico finalizzato a curare le attività di

	recepimento a livello regionale dei modelli approvati in sede di Conferenza Unificata.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	ARPAV

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Gruppo tecnico per il recepimento della modulistica standardizzata e unificata relativa ai procedimenti per la banda ultra larga.
STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	

AREA POLITICHE ECONOMICHE, CAPITALE UMANO, PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, CULTURA E TURISMO

OGGETTO	**Accesso agli incentivi e misure di sostegno alle imprese.**
CRITICITÀ RILEVATA	Per favorire una maggiore apertura dei bandi regionali, inclusi quelli di Veneto Innovazione, verso le micro, piccole e medie imprese, si propone lo sviluppo di un portale unico e intuitivo che evolva i sistemi F3000 e SIU, eliminando la frammentazione delle piattaforme attuali. L'integrazione dei flussi secondo il principio dell'once only eviterà richieste informative ridondanti, riducendo gli errori materiali, le richieste di integrazione e i tempi complessivi di risposta. Parallelamente, occorre rimuovere i colli di bottiglia procedurali rendendo il coinvolgimento di banche e confidi un elemento opzionale legato al solo finanziamento, anziché un vincolo d'accesso. Allo stesso modo, l'aggregazione in reti o associazioni temporanee di imprese non dovrà costituire un requisito obbligatorio e penalizzante, ma una premialità aggiuntiva all'interno di bandi duali che garantiscano sempre la partecipazione individuale delle realtà minori. Per rispondere alle reali necessità del mercato, si suggerisce di affiancare alle misure ad alta specializzazione verticale un bando semplificato di prossimità per l'acquisto di attrezzature e arredi, anche non legati ai parametri dell'industria 4.0, caratterizzato da un contributo minimo di diecimila euro e un'intensità di aiuto pari ad almeno il venti o trenta per cento. L'equità dell'accesso a tali risorse sarà garantita da graduatorie che premino la qualità intrinseca del progetto rispetto ai dati storici o dimensionali dell'azienda, utilizzando griglie trasparenti, una soglia tecnica minima e indicatori occupazionali normalizzati in base all'effettiva percentuale degli addetti. Infine, per sostenere la liquidità delle imprese minori ed evitare rinunce dettate dalla carenza di cassa, si rende necessario superare il meccanismo dell'erogazione dei contributi esclusivamente a saldo. La struttura finanziaria dei bandi dovrà pertanto prevedere l'introduzione sistematica di un anticipo standard pari al trenta per cento al momento della concessione, con la successiva liquidazione del saldo a rendicontazione finale sulla base di scadenze e traguardi intermedi chiari, oggettivi e misurabili.

PROPOSTA OPERATIVA	L'intervento è finalizzato a migliorare l'efficacia e l'accessibilità dei bandi regionali e degli strumenti di finanza agevolata, attraverso una maggiore semplificazione delle procedure, una riduzione degli oneri amministrativi e una più efficace programmazione delle misure. A tal fine si propone: ● il progressivo sviluppo di strumenti digitali integrati per la gestione delle domande e dei procedimenti; ● la razionalizzazione dei flussi informativi secondo il principio dell'once only; ● la revisione dei criteri di accesso e valutazione, assicurando maggiore proporzionalità rispetto alla dimensione e alla struttura delle imprese; ● la valorizzazione delle microimprese, delle PMI e delle cooperative attraverso criteri premiali coerenti con le finalità delle politiche regionali; ● la valutazione di modalità di erogazione più flessibili, anche attraverso forme di anticipazione compatibili con il quadro normativo vigente. Particolare attenzione sarà dedicata alla definizione di misure che favoriscano l'imprenditoria giovanile e femminile e che garantiscano coerenza con la disciplina europea relativa ai Fondi FESR e FSE+ e con la programmazione nazionale. Al fine di accompagnare tale processo, si propone l'istituzione di un tavolo permanente di confronto con le rappresentanze economiche, associative e istituzionali e le organizzazioni sindacali interessate, finalizzato alla raccolta delle criticità operative, alla valutazione delle soluzioni possibili e alla definizione di proposte concrete di semplificazione.
AVVIO PREVISTO	Quarto trimestre 2026
DURATA STIMATA	12 mesi

STRUTTURA REGIONALE REFERENTE	Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione
ALTRE STRUTTURE REGIONALI INTERESSATE	Strutture regionali interessate da misure di sostegno alle imprese.

MODALITÀ ATTUATIVE	● Istituzione di gruppi di lavoro / Tavoli Tecnici; ● Atti amministrativi; ● Razionalizzazione procedurale.
Denominazione proposta Gruppo di Lavoro / Tavolo Tecnico	Tavolo permanente di confronto per l'accesso agli incentivi e le misure di sostegno alle imprese

STAKEHOLDERS E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	Rappresentanze economiche, associative e istituzionali e organizzazioni sindacali interessate.

(Codice interno: 592374)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1041 del 23 settembre 2026

Approvazione del Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale della società Veneto Sviluppo S.p.A., ai sensi dell'art. 8 della L.R. 39/2013.

[Enti regionali o società a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento viene approvato il Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A., tenuto conto anche dell'utilizzo condiviso di parte del personale interessato da distacchi reciproci tra la Società holding Veneto Sviluppo S.p.A. e Veneto Innovazione S.p.A.

L'Assessore Filippo Giacinti riferisce quanto segue.

L'art. 8 della Legge regionale 24.12.2013, n. 39 recante "Norme in materia di società regionali" prevede che gli organi amministrativi delle società controllate dalla Regione del Veneto predispongano piani triennali dei fabbisogni di personale, i quali, una volta acquisito il parere dei rispettivi organi societari di controllo, devono essere sottoposti all'approvazione della Giunta regionale.

Al fine di ottemperare a tale adempimento con nota prot. n. 702 del 15.04.2026 Veneto Sviluppo S.p.A. ha trasmesso il proprio Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2026-2028 (**Allegato A**), oltre al Regolamento procedurale in materia di reclutamento del personale.

Come noto, la Legge regionale 4 luglio 2023, n. 14 recante "*Riordino di partecipazioni societarie regionali in un unico gruppo. Modifiche alla legge regionale 3 maggio 1975, n. 47 "Costituzione della Veneto Sviluppo S.p.A." e alla legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materie di interesse regionale" ed ulteriori disposizioni"* ha disposto la riorganizzazione, il riordino delle funzioni e l'accorpamento in un unico gruppo delle società Veneto Sviluppo S.p.A. e Veneto Innovazione S.p.A..

Pertanto Veneto Sviluppo S.p.A. attualmente svolge un ruolo di *holding* operativa dedicata alla gestione di interventi sia sul capitale di rischio che di debito delle imprese venete oltreché alla gestione di partecipazioni strategiche regionali, di seguito meglio esplicitate.

La Società infatti partecipa in via totalitaria al capitale sociale di FVS SGR S.p.A., specializzata nella gestione di fondi di investimento dedicati alle imprese del Nord Est, e di Veneto Innovazione S.p.A., società che coordina il sistema regionale dell'innovazione, ottimizzando i risultati della ricerca scientifica e promuovendo le attività di trasferimento tecnologico, promuove il sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti, dal settore primario al secondario, commercio, infrastrutture e servizi, segue l'organizzazione delle iniziative per l'internazionalizzazione del sistema d'impresa, curandone la diffusione e l'informazione. A Veneto Innovazione S.p.A., inoltre, è adesso affidata la gestione degli strumenti agevolativi finanziari regionali, in precedenza di competenza di Veneto Sviluppo S.p.A.. La medesima Veneto Sviluppo S.p.A. in qualità di "Holding" detiene, inoltre, anche il 20,44% di FINEST S.p.A..

Il Piano dei fabbisogni di personale 2025-2027 della controllata Veneto Innovazione S.p.A. è stato approvato con DGR n. 1321 del 28.10.2025.

Il precedente Piano 2024-2026 di Veneto Sviluppo S.p.A. approvato con DGR n. 323 del 4.04.2024 prevedeva sei unità a tempo indeterminato e una a tempo determinato per 24 mesi per ricoprire la carica di Direttore Generale, con il compito principale di "*seguire e gestire il piano di riorganizzazione del gruppo societario conseguente alle operazioni straordinarie che hanno avuto luogo nel 2023*".

Il Piano 2026-2028 proposto da Veneto Sviluppo S.p.A. e trasmesso alla Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali con nota prot. n. 702 del 15.04.2026 (prot. reg. n. 222982 del 15.04.2026) conferma il fabbisogno delle sei unità a tempo indeterminato, che comprende anche il Responsabile dell'Area Investimenti che si è dimesso nel corso del 2025 ed è stato successivamente sostituito nel corso del 2026. Il Piano prevede inoltre il mantenimento della figura del Direttore Generale.

In proposito lo Statuto societario all'art. 26 prevede il Direttore Generale come carica eventuale che "*ove nominato, sovraintende a tutti gli uffici della Società ed all'attività gestionale-tecnico-amministrativa, nell'osservanza delle indicazioni date dall'organo amministrativo (che può avocare a sé, come altresì revocare, qualsiasi suo atto) e delle linee strategiche e direttive impartite dalla Regione nell'esercizio dei propri poteri di Controllo Analogo. Egli inoltre sovrintende all'attuazione degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili individuati dall'organo amministrativo nell'osservanza delle indicazioni date dalla Regione stessa nell'esercizio dei medesimi poteri*".

In merito a tale figura il nuovo Piano specifica che: "*Il Direttore Generale garantisce la gestione ordinaria della Società, assicurando l'implementazione delle strategie e il perseguimento degli obiettivi strategici, gestionali ed economico/finanziari*

assegnati dal Consiglio di Amministrazione, nel pieno rispetto della normativa in vigore e nell'ambito dei poteri delegati.

Il Direttore Generale intrattiene inoltre i rapporti con i principali stakeholder, al fine di garantire l'integrazione e l'allineamento delle politiche e degli indirizzi strategici al contesto in cui la Società opera; elabora e sottopone al Consiglio di Amministrazione i programmi finanziari, tecnici e organizzativi della Società; propone al Consiglio di Amministrazione l'Organigramma individuando il personale idoneo allo svolgimento delle diverse attività.

Inoltre, sulla base della posizione di controllo che Veneto Sviluppo S.p.A. ha assunto rispetto alla società Veneto Innovazione S.p.A. nella quale è confluito il ramo d'azienda di Veneto Sviluppo che si occupa della gestione dei fondi regionali, nazionali e comunitari, è previsto che il Direttore Generale di Veneto Sviluppo ricopra, tramite lo strumento del distacco di personale, anche la funzione di Direttore Generale di Veneto Innovazione S.p.A..''

L'impiego del Direttore Generale è previsto infatti per l'80% in favore di Veneto Innovazione S.p.A., confermando quanto già previsto nel Piano triennale dei fabbisogni di personale 2025-2027 di Veneto Innovazione S.p.A. approvato con la citata DGR n. 1321/2025. Come precisato nel Piano di Veneto Sviluppo S.p.A. il rapporto di lavoro sarà a tempo determinato della durata di 3 anni, eventualmente prorogabile.

Si fa inoltre presente che il succitato articolo statutario prevede che "*la nomina del Direttore Generale richiede in ogni caso la previa autorizzazione dell'Assemblea, anche in merito al nominativo individuato e all'entità massima del relativo compenso.*"

Per motivi di urgenza Veneto Sviluppo S.p.A. ha già avviato il procedimento ad evidenza pubblica per individuare il nuovo Direttore Generale, il cui esito positivo è comunque condizionato all'approvazione del presente provvedimento, come specificato nell'Avviso pubblicato in data 27.03.2026.

Sempre in coerenza col Piano triennale di Veneto Innovazione S.p.A. viene previsto a favore di quest'ultima l'impiego per il 70% di un Responsabile d'Area e di un Responsabile d'ufficio di Veneto Sviluppo S.p.A.. A sua volta tale Società disporrà parzialmente di cinque dipendenti della propria controllata.

Rispetto al Piano triennale di Veneto Sviluppo S.p.A. 2024-2026 le percentuali di utilizzo del personale "condiviso" da parte della Società sono quasi tutte diminuite in favore della propria controllata.

Il rapporto di lavoro tra Veneto Sviluppo S.p.A. ed il personale dipendente della Società è disciplinato:

- per i Dirigenti: dal CCNL per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ("CCNL ABI Dirigenti");
- per il restante personale: dal CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ("CCNL ABI Quadri Direttivi e Aree Professionali").

Per quanto concerne il rispetto del limite di cui all'art. 1, commi 557 e 557 quater della Legge n. 296/2006, richiamato dalle Direttive regionali approvate con DGR n. 1351/2024, si fa presente che il valore medio del costo del personale di Veneto Sviluppo S.p.A. nel triennio 2011-2013 è stato pari a € 2.660.407,00, mentre la previsione per ciascuno dei tre anni considerati dal Piano, al netto del riaddebito degli oneri per i distacchi parziali in Veneto Innovazione S.p.A., è pari a € 600.000,00. In realtà il confronto è poco significativo, considerata la riorganizzazione che ha interessato la Società che ha comportato, come già sopra riportato, lo scorporo di un ramo d'azienda in favore della propria controllata Veneto Innovazione S.p.A..

Il conto economico previsionale per il triennio considerato prevede la piena copertura dei costi per il personale e la chiusura di ciascun anno con un utile ante imposte (€ 543.236,00 nel 2026, € 145.974,00 nel 2027 e € 110.446,00 nel 2028).

Nel Piano allegato inoltre viene precisato che: "*con particolare riferimento alle operazioni di ripartizione dei costi infragruppo correlate ai rapporti lavorativi in distacco e, nello specifico, con riferimento al ribaltamento di costi su Veneto Innovazione, si rappresenta che il presente documento è stato predisposto dopo averne verificato la sostenibilità anche in capo alla controllata Veneto Innovazione*."

Come noto, il comma 1 dell'art. 8 della L.R. n. 39/2013 prevede che gli organi amministrativi delle società acquisiscano il parere dei rispettivi organi societari di controllo in relazione ai piani triennali.

Al fine di tale adempimento la Società Veneto Sviluppo S.p.a. con nota prot. n. 919 del 13.05.2026 ha trasmesso il parere del Collegio Sindacale espresso in data 25.03.2026. Il parere è positivo sul presupposto di una "*mission di Veneto Sviluppo S.p.A. sul triennio 2026-2028 che non si discosti dall'operatività che ha contraddistinto la società nel biennio 2024-2025*".

Inoltre il parere contiene, oltre ad altre, la seguente precisazione: "*lo slittamento, a favore della controllata Veneto Innovazione, delle percentuali di impiego della generalità delle risorse di personale "condivise" mediante distacchi tra le due società, costituisce, nell'evoluzione rispetto al precedente PTFP 2024-2026, una piccola ma sostanziale riduzione di richiesta di fabbisogno di personale che, se ne sussistono i relativi presupposti, deve opportunamente essere motivata in via esplicita dal Consiglio di Amministrazione quale mera ricalibratura alla luce della sopravvenuta esperienza nel biennio 2024-2025 delle reali esigenze operative delle due società, non essendo viceversa accettabile un eventuale presupposto di slittamento motivato*

dall'esigenza di sopperire a danno di Veneto Sviluppo alle carenze di organico più volte evidenziate dalla controllata Veneto Innovazione anche con formali richieste nei confronti dei competenti uffici della Regione del Veneto".

In ragione di tale passaggio contenuto nel parere, la Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali, giusta nota prot. n. 421244 del 15.07.2026, ha chiesto al Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo S.p.A. di fornire un espresso riscontro al quesito sollevato dall'Organo di controllo nel proprio parere.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha affrontato la questione nella seduta del 21.07.2026, fornendo i necessari chiarimenti per il prosieguo dell'iter istruttorio, come risulta dall'estratto del verbale del Consiglio di Amministrazione della Società, trasmesso con nota prot. n. 1407 del 21.07.2026 (prot. reg. 430099 del 21.07.2026).

Nel verbale del citato Consiglio di Amministrazione è riportato che "*il Consiglio di Amministrazione, nel richiamare la propria delibera di approvazione del Piano Triennale dei Fabbisogni del personale del 30 marzo u.s., ringrazia l'organo di controllo per l'alert a suo tempo evidenziato e tenuto in debito conto, precisa a riguardo quanto segue:*

a. *in premessa va considerato che la L.R. Veneto n. 14 del 2023 prevede espressamente all'art. 4 co. 1 che la capogruppo Veneto Sviluppo, divenuta holding "Al fine di contenere i costi e realizzare economie di scala, Veneto Sviluppo S.p.A. può accentrare l'esercizio di servizi finanziari, amministrativi, contabili e tecnici a favore delle società controllate nell'ambito di apposita convenzione di coordinamento dei servizi";*
b. *va inoltre tenuto conto che le tre risorse al tempo distaccate, ora due, garantivano e garantiscono tuttora il dovuto presidio su ambiti di attività della controllata Veneto Innovazione particolarmente delicati;*
c. *va infine considerato che nel frattempo, a distanza di 3 mesi e mezzo da quella delibera, Veneto Innovazione, in esecuzione del Piano dei Fabbisogni approvato dalla Regione, ha dato corso a numerose nuove assunzioni di personale, consentendo così al proprio personale più qualificato di supportare anche le figure di staff.*

Per le motivazioni sopra esposte si ritengono scongiurati i paventati danni alla controllante a suo tempo correttamente rilevati dall'organo di controllo.

Il Presidente del Collegio Sindacale ricorda la situazione esistente a marzo, caratterizzata da forti sollecitazioni regionali per il potenziamento della struttura di Veneto Innovazione legata alla gestione dei fondi comunitari, che ha determinato la formulazione dell'osservazione da parte del Collegio Sindacale.

Gli aggiornamenti forniti in data odierna danno atto di una situazione che si è evoluta e che tranquillizza."

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale di Veneto Sviluppo S.p.a., la Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali ha ritenuto che tali integrazioni fornite fossero sufficienti per la conclusione dell'istruttoria del presente provvedimento.

Inoltre, con nota prot. n. 253266 del 04.05.2026 la Direzione Organizzazione e Personale, come previsto dalla DGR n. 1351/2024, ha fornito il proprio parere sul Piano triennale e sul Regolamento procedurale in materia di reclutamento del personale presentati da Veneto Sviluppo s.p.a.. Come specificato in tale nota, il parere "*riguarda aspetti giuslavoristici ed esula da valutazioni di tipo organizzativo e gestionale, nonché sulla sostenibilità economico/finanziaria delle scelte operate dalla società*" e si conclude come segue: "*dall'esame complessivo degli atti non emergono criticità, si esprime, pertanto, parere favorevole.*"

Considerato quanto fin qui rappresentato, si propone di approvare il Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A. (**Allegato A**).

Si propone di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento il Direttore della Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D. Lgs. 30.03.2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il D. Lgs. 19.08.2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e s.m.i.;

VISTO l'art. 2, comma 2, L.R. 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17.04.2012, n. 1 "Statuto del Veneto"";

VISTA la L.R. 3.05.1975, n. 47 "Costituzione della Veneto sviluppo S.p.A.";

VISTA la L.R. 24.12.2013, n. 39 "Norme in materia di società regionali";

VISTA la L.R. 4.07.2023, n. 14 "Riordino di partecipazioni societarie regionali in un unico gruppo. Modifiche alla legge regionale 3 maggio 1975, n. 47 "Costituzione della Veneto Sviluppo S.p.A." e alla legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materie di interesse regionale" ed ulteriori disposizioni";

VISTA la DGR 26.11.2024, n. 1351 "Aggiornamento delle direttive indirizzate alle società partecipate con le precedenti DGR n. 2101/2014, n. 447/2015 e n. 751/2021.";

VISTA la DGR 28.10.2025, n. 321 "Approvazione del Piano triennale 2025-2027 dei fabbisogni di personale della società Veneto Innovazione S.p.A., ai sensi dell'art. 8 della L.R. 39/2013, nonché del Piano strategico e industriale 2025-2027 e del Budget 2025 della medesima Società, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto societario";

VISTO lo Statuto di Veneto Sviluppo S.p.A.;

VISTO il Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A. prot. n. 702/26 del 15.04.2026;

VISTO il Regolamento procedurale in materia di reclutamento del personale di Veneto Sviluppo S.p.A.;

VISTO il parere del Collegio Sindacale della Società trasmesso con nota prot. n. 919 del 13.05.2026;

VISTA la nota prot. n. 253266 del 4.05.2026 della Direzione Organizzazione e Personale;

VISTO l'estratto del verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo S.p.A. del 21.07.2026, trasmesso con nota della Società prot. n. 1407 del 21.07.2026 (prot. reg. 430099 del 21.07.2026);

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto della proposta di Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A. trasmessa con prot. n. 702/26 del 15.04.2026 (prot. reg. n. 15.04.2026) alla Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali;
3. di prendere atto del parere del Collegio Sindacale della Veneto Sviluppo S.p.a. trasmesso con nota prot. n. 919 del 13.05.2026 e dei chiarimenti forniti dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo S.p.A. come da estratto del verbale del 21.07.2026, trasmesso con nota della Società prot. n. 1407 del 21.07.2026 (prot. reg. 430099 del 21.07.2026);
4. di prendere atto delle valutazioni espresse dalla Direzione Organizzazione e Personale e dalla Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali in merito al Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A.;
5. di approvare il Piano triennale 2026-2028 dei fabbisogni di personale di Veneto Sviluppo S.p.A., riportato nell'**Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 39/2013;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento il Direttore della Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel sito internet e nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

venetosviluppo
Finanziaria Regionale

Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale (PTFP)

2026-2028



684c89d4

Indice

1 PREMESSA 3

1.1 PRESUPPOSTI DELL'ANALISI DEI FABBISOGNI 4

2 ANALISI DEI FABBISOGNI DI PERSONALE 5

2.1 CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO (CCNL) APPLICATI 5
2.2 ORGANIGRAMMA AZIENDALE 5
2.3 DOTAZIONE ORGANICA 5
2.3.1 Suddivisione attuale della dotazione organica, incluse le figure in distacco 6
2.3.2 Rappresentazione degli impieghi 6
2.3.3 Cessazioni / assunzioni previste e conseguenti procedure di reclutamento da attivare 7
2.3.4 Esuberi 7
2.3.5 Suddivisione prevista alla fine del triennio 2026-2028 8
2.4 SPESE PER IL PERSONALE 8
2.4.1 Costi del personale 8
2.4.2 Copertura dei costi per il personale 8

3 ANALISI DI DETTAGLIO DELLA COMPOSIZIONE DEL PERSONALE 10

3.1 POSIZIONI IN ORGANIGRAMMA 10
Stima dei costi 2026-2028 in relazione agli impieghi 11
3.2 CARATTERISTICHE DELLE FIGURE PROFESSIONALI 12
3.2.1 Classificazioni come da CCNL 12
Dirigenti 12
Quadri Direttivi 12
Impiegati delle Aree Professionali 12
3.2.2 Elementi caratteristici della struttura organizzativa di Veneto Sviluppo e delle figure professionali responsabili delle strutture aziendali 12
Livelli di articolazione della struttura organizzativa di Veneto Sviluppo 13
Natura del ruolo di responsabile di Area / di Ufficio in Veneto Sviluppo 13

684c89d4

1 Premessa

Con DGR n. 1351 del 25/11/2024, la Regione del Veneto ha fornito specifiche direttive alle proprie Società Controllate in materia di personale dipendente, che di seguito si riportano integralmente.

C-I *Gli organi amministrativi delle società controllate dalla Regione predispongono, in coerenza e a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 1, della LR 39/2013, i piani triennali dei fabbisogni di personale e loro eventuali variazioni, i quali devono contenere una specificazione dei costi collegati e una qualificazione delle risorse atte a coprirli. In tali piani, inoltre, deve essere indicato il contratto nazionale di lavoro applicato e, per ciascuna posizione nell'organigramma, indicata la qualifica, la RAL e il costo aziendale. I piani triennali devono inoltre rappresentare in maniera chiara il personale in essere al momento della predisposizione degli stessi, evidenziando inoltre gli eventuali esuberi.*

C-II *Ove il piano triennale preveda un incremento del personale a tempo indeterminato rispetto a quello attualmente presente nella società, ai fini della sua sostenibilità, deve essere corredato da proiezioni economico−finanziarie di almeno cinque anni. Insieme al piano triennale le società presentano anche il proprio regolamento per il reclutamento del personale, la cui congruenza viene valutata dalla Struttura competente in materia di personale, che può prescrivere eventuali correttivi.*

C-III *L'organo di controllo emette il parere previsto dall'art. 8, comma 1, della LR 39/2013, in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile previsto dal piano triennale nonché sulla sua sostenibilità economico− finanziaria, anche sulla base delle proiezioni economiche elaborate dalla società di cui al C−II.*

C-IV *La Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria effettuata dalle Strutture regionali competenti nel settore in cui opera la società o che le abbiano affidato o debbano affidarle delle attività o che le eroghino dei contributi, con il coordinamento della Struttura avente compiti di vigilanza sulle società e con il parere della Struttura competente in materia di personale, approva i piani triennali, anche con l'inserimento di particolari prescrizioni che diventano parte integrante dei piani stessi.*

C-V *Le relazioni semestrali sullo stato di attuazione dei piani redatte dagli organi amministrativi delle società devono essere trasmesse alla Giunta regionale entro il termine di due mesi dalla scadenza del semestre di riferimento.*

C-VI *A seguito dell'analisi effettuata, da parte della Struttura avente compiti di vigilanza sulle società, con il parere della Struttura competente in materia di personale ed eventualmente dell'Avvocatura regionale, sulle relazioni semestrali di attuazione dei piani triennali inviate dalle società o su altra documentazione pervenuta inerente l'attuazione dei piani triennali, la Giunta regionale, ove rinvenga delle assunzioni avvenute in violazione di quanto previsto dai piani triennali, o in palese violazione della normativa nazionale vigente al momento delle assunzioni o di quanto previsto nei regolamenti per il reclutamento di personale o dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del D.Lgs. 165/2001, decide con proprio provvedimento quali misure adottare in proposito, oltre alla revoca dei componenti dell'organo amministrativo ove abbia provveduto alla loro nomina o designazione.*

C-VII *I piani saranno presentati, ogni tre anni, entro il 31 ottobre dell'anno precedente al triennio considerato. L'eventuale variazione del piano triennale è consentita solo a fronte di situazioni nuove e non prevedibili e deve essere in ogni caso adeguatamente motivata.*

C−VIII *Nel caso in cui il costo del personale previsto dal piano dei fabbisogni superi il valore medio dell'analogo costo registrato nel triennio 2011/2013 (vincolo di legge a cui è soggetta la Regione), la previsione di un incremento di personale è ammessa, fermo restando la condizione della sostenibilità economico−finanziaria, ove sia presente almeno una delle seguenti condizioni:*

1. *Le proiezioni economico−finanziarie evidenziano un miglioramento dell'efficienza tramite un aumento del fatturato in termini percentuali superiore a quello dei costi da sostenere,*
2. *Le nuove assunzioni sono volte a migliorare la sicurezza, oppure sono dedicate ai fini della tutela dell'ambiente o del risparmio energetico, oppure sono necessitate per adempiere appositi obblighi normativi,*
3. *Rispetto al triennio considerato la società presenta un mutamento sostanziale della tipologia o del volume delle attività.*

C−IX *Alle società controllate dalla Regione si applicano i medesimi limiti al turn over a cui è soggetta la Regione, fatto salvo nei casi in cui l'assunzione sia una sostituzione necessaria per lo svolgimento di un'attività non prescindibile, oppure sia necessaria per svolgere una nuova attività prevista dall'oggetto sociale o affidata dalla Regione, oppure nei casi indicati ai punti 1) e 2) della precedente direttiva.*

684c89d4

Il presente Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale (d'ora in avanti anche "PTFP") è stato redatto in conformità alle sopra riportate direttive, ha natura scorrevole e definisce i fabbisogni di Veneto Sviluppo S.p.A. (d'ora in avanti anche "Veneto Sviluppo" o "la Società") nella prospettiva del triennio 2026-2028. Si precisa le date rappresentate nel documento per l'attuazione delle azioni ivi definite devono considerarsi correlate alla data di approvazione del medesimo da parte della Giunta Regionale del Veneto. Conseguentemente, le tempistiche previste possono essere soggette ad uno slittamento temporale.

1.1 Presupposti dell'analisi dei fabbisogni

L'analisi dei fabbisogni di personale effettuata dalla Società considera:

a) le necessità rappresentate dalle strutture aziendali per far fronte ai carichi di lavoro, in considerazione dell'evolversi dell'operatività aziendale e dei relativi volumi di attività;

b) le esigenze di copertura di categorie e profili professionali utili ad assicurare un adeguato presidio delle funzioni aziendali, in considerazione di possibili variazioni o evoluzioni dell'assetto operativo;

c) le necessità di copertura di categorie e profili professionali in relazione alle cessazioni di personale programmate.

Premesso quanto sopra, in coerenza con l'attività di programmazione definita dal Consiglio di Amministrazione della Società, ai fini dell'analisi e per la definizione dei fabbisogni relativi al triennio 2026-2028 si presume:

- con riferimento al punto a), la continuità ed invarianza degli attuali ambiti operativi e dei relativi volumi di attività;
- con riferimento al punto b), l'assenza di adeguamenti o variazioni dell'assetto organizzativo ed operativo della Società;
- con riferimento al punto c), l'assenza di cessazioni programmate di personale, eccezion fatta per la cessazione correlata alla scadenza del contratto attualmente vigente con il dott. Mauro Trapani, Direttore Generale della Società (15 aprile 2026). Per individuare la figura che andrà a sostituire il dott. Trapani, è stata avviata una specifica procedura di selezione, a seguito della quale verrà sottoscritto il contratto di lavoro con il nuovo Direttore Generale.

A fronte di situazioni nuove e non prevedibili che dovessero far venir meno uno o più dei presupposti sopra elencati, la Società provvederà al necessario aggiornamento del PTFP 2026-2028 e ad attivare il procedimento di validazione ed approvazione definito dalle direttive regionali di riferimento.

684c89d4

2 Analisi dei fabbisogni di personale

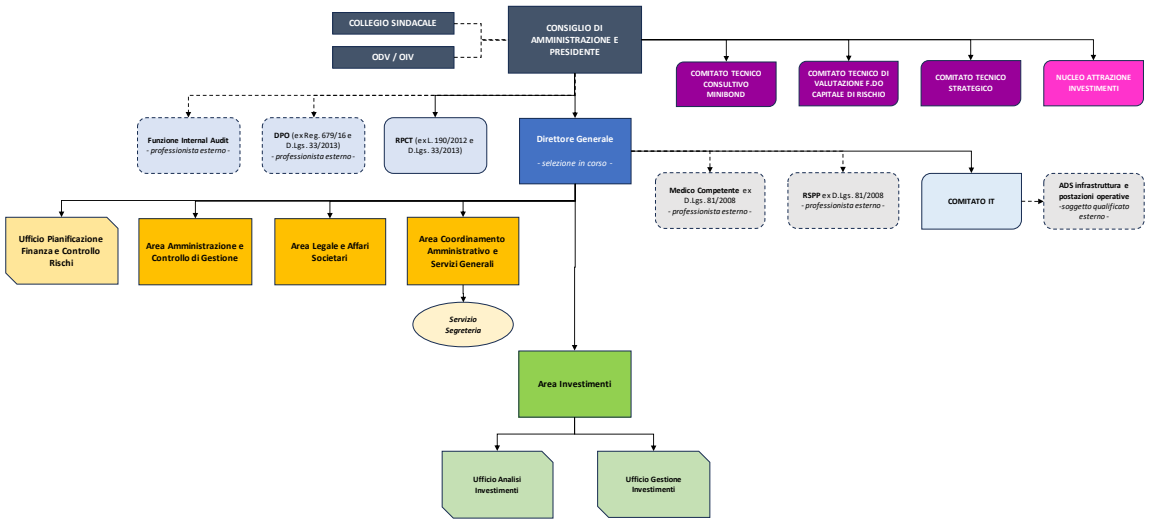
2.1 Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) applicati

Il rapporto di lavoro tra Veneto Sviluppo S.p.A. ed il personale dipendente della Società è disciplinato:

- per i Dirigenti: dal CCNL per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ("CCNL ABI Dirigenti");
- per il restante personale: dal CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ("CCNL ABI Quadri Direttivi e Aree Professionali").

2.2 Organigramma aziendale

Di seguito si rappresenta l'organigramma aziendale vigente al momento della stesura del presente PTFP (approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27/02/2024).



2.3 Dotazione organica

Di seguito si rappresentano le informazioni correlate alla dotazione organica di Veneto Sviluppo.

A seguito del conferimento di ramo d'azienda "Business Unit Agevolazioni" a favore della propria controllata Veneto Innovazione S.p.A., avvenuto in attuazione della L.R. 14/2023 con atto del 30/11/2023, Veneto Sviluppo impiega - con decorrenza dal 01/01/2024 - una forza lavoro di 6 dipendenti con contratto a tempo indeterminato (prima del conferimento d'azienda, la forza lavoro impiegata era di 25 dipendenti con contratto a tempo indeterminato). Ad essi si è aggiunta, nel 2024, la figura del Direttore Generale. Posto che inizialmente a tale figura era stato affidato principalmente il compito di seguire e gestire il piano di riorganizzazione del gruppo societario conseguente alle operazioni straordinarie che hanno avuto luogo nel 2023, il rapporto con la Società è stato disciplinato da un contratto a tempo determinato della durata massima di 24 mesi (con scadenza, come già anticipato, prevista in data 15 aprile 2026). Con decorrenza dal 15 maggio 2025 il Responsabile dell'Area Investimenti, dott. Marco Cavasin, ha rassegnato le proprie dimissioni. La Società ha quindi assegnato in via provvisoria l'*interim* delle funzioni in capo a tale figura al Direttore Generale, avviando una procedura di selezione che ad oggi non si è ancora conclusa e che è previsto giunga al termine entro il primo semestre 2026. In data 30 marzo 2026 è stato invece pubblicato

684c89d4

l'avviso di selezione per la figura del Direttore Generale, che prevede la possibilità di presentare candidature entro e non oltre il giorno 26 aprile 2026.

Di tutti i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, 3 prestano servizio anche a favore della controllata Veneto Innovazione in regime di distacco parziale, mentre Veneto Sviluppo fruisce delle prestazioni di servizi rese a suo favore in regime di distacco parziale da 5 lavoratori dipendenti della controllata Veneto Innovazione (ex dipendenti di Veneto Sviluppo trasferiti alla controllata nell'ambito del citato conferimento d'azienda in possesso di specifiche competenze).

Si precisa, infine, che Veneto Innovazione è soggetta a Direzione e Coordinamento di Veneto Sviluppo e che il PTFP di Veneto Innovazione, pertanto, dovrà risultare coerente a quanto rappresentato nel presente documento. Con particolare riferimento alle operazioni di ripartizione dei costi infragruppo correlate ai rapporti lavorativi in distacco e, nello specifico, con riferimento al ribaltamento di costi su Veneto Innovazione, si rappresenta che il presente documento è stato predisposto dopo averne verificato la sostenibilità anche in capo alla controllata Veneto Innovazione.

2.3.1 Suddivisione attuale della dotazione organica, incluse le figure in distacco

PER MACROSTRUTTURA AZIENDALE E RUOLO				
STRUTTURA AZIENDALE DI RIFERIMENTO	**APICALI / RESP. D'AREA**	**RESP. D'UFFICIO / SERVIZIO**	**ADDETTI**	***Totale***
Direzione Generale	1	--	--	1
Area Legale e Affari Societari / RPCT	1	--	--	1
Area Amministrazione e Controllo di Gestione	1	--	1	2
Area Coordinamento Amministrativo e Servizi Generali / Comitato IT	1	--	2	3
Ufficio Pianificazione, Finanza e Controllo Rischi	--	1	--	1
Comitato IT	--	1	--	1
Area Investimenti	1	1	1	3
Totale	***5***	***3***	***4***	**12**
PER MACROSTRUTTURA AZIENDALE E CATEGORIA COME DA CCNL DI RIFERIMENTO				
STRUTTURA AZIENDALE	**DIRIGENTI**	**QUADRI DIRETTIVI**	**AREE PROFESSIONALI**	***Totale***
Direzione Generale	1	--	--	1
Area Legale e Affari Societari / RPCT	--	1	--	1
Area Amministrazione e Controllo di Gestione	--	1	1	2
Area Coordinamento Amministrativo e Servizi Generali / Comitato IT	--	2	1	3
Ufficio Pianificazione, Finanza e Controllo Rischi	--	1	--	1
Comitato IT	--	1	--	1
Area Investimenti	--	2	1	3
Totale	***1***	***8***	***3***	**12**

2.3.2 Rappresentazione degli impieghi

A seguito dell'operazione di riorganizzazione che ha interessato la Società in attuazione di quanto disposto dalla L.R. 14/2023 (con la quale si è provveduto al riordino delle partecipazioni societarie di Veneto Sviluppo e Veneto Innovazione e all'accorpamento in un unico gruppo delle funzioni e delle attività esercitate dalle medesime società, in ottica di razionalizzazione ed efficientamento dei processi), gli impieghi del personale sono stati rideterminati ricorrendo, per alcune figure dotate di specifiche competenze, all'istituto del distacco, sia dalla capogruppo verso la partecipata Veneto Innovazione S.p.A. che in senso inverso. Quanto sopra, allo scopo di assicurare la continuità operativa e funzionale della Società mantenendo il *know-how* ed evitando di ricorrere a nuove assunzioni nonché di consentire un adeguato presidio dei rischi inerenti l'attività svolta.

Ciò premesso, la tabella seguente illustra gli impieghi delle risorse umane e la determinazione dei rapporti lavorativi in distacco.

684c89d4

Società di appartenenza	n. risorse	Ruolo	Struttura di Veneto Innovazione	% Impiego in Veneto Innovazione	% Impiego in Veneto Sviluppo
Veneto Sviluppo S.p.A.	1	Direttore Generale	Direzione Generale	80%	20%
	1	Resp. d'Area	Area Amministrazione e Controllo di Gestione	70%	30%
	1	Resp. d'Ufficio	Ufficio Pianificazione, Finanza e Controllo Rischi	70%	30%
Veneto Innovazione S.p.A.	1	Resp. d'Area	Area Legale e Affari Societari	80%	20%
	1	Resp. d'Area	Area Coordinamento Amministrativo e Servizi Generali	90%	10%
	1	Addetto	Ufficio Segreteria e Protocollo	90%	10%
	1	Addetto	Ufficio Segreteria e Protocollo	90%	10%
	1	Resp. d'Ufficio	Ufficio Monitoraggio e Gestione Sistema Informatico	90%	10%

2.3.3 Cessazioni / assunzioni previste e conseguenti procedure di reclutamento da attivare

Fatte salve le eventuali esigenze straordinarie che si dovessero manifestare a fronte di cessazioni non programmate di personale e considerati i presupposti di cui al precedente paragrafo 1.1, ad eccezione di quanto già rappresentato con riferimento alla figura del Direttore Generale e del Responsabile dell'Area Investimenti, nel triennio 2026-2028 non sono previste né cessazioni né assunzioni di personale.

Con particolare riferimento alla figura del Direttore Generale, si precisa quanto segue.

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società, che ne determina la durata, il compenso e i poteri, ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto di Veneto Sviluppo. La nomina è poi oggetto di autorizzazione da parte dell'Assemblea.

Il Direttore Generale garantisce la gestione ordinaria della Società, assicurando l'implementazione delle strategie e il perseguimento degli obiettivi strategici, gestionali ed economico/finanziari assegnati dal Consiglio di Amministrazione, nel pieno rispetto della normativa in vigore e nell'ambito dei poteri delegati.

Il Direttore Generale intrattiene inoltre i rapporti con i principali stakeholder, al fine di garantire l'integrazione e l'allineamento delle politiche e degli indirizzi strategici al contesto in cui la Società opera; elabora e sottopone al Consiglio di Amministrazione i programmi finanziari, tecnici e organizzativi della Società; propone al Consiglio di Amministrazione l'Organigramma individuando il personale idoneo allo svolgimento delle diverse attività.

Inoltre, sulla base della posizione di controllo che Veneto Sviluppo S.p.A. ha assunto rispetto alla società Veneto Innovazione S.p.A. nella quale è confluito il ramo d'azienda di Veneto Sviluppo che si occupa della gestione dei fondi regionali, nazionali e comunitari, è previsto che il Direttore Generale di Veneto Sviluppo ricopra, tramite lo strumento del distacco di personale, anche la funzione di Direttore Generale di Veneto Innovazione S.p.A..

La procedura di selezione del Responsabile dell'Area Investimenti prevede l'avvio di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, mentre la procedura di selezione del Direttore Generale prevede l'avvio di un rapporto di lavoro a tempo determinato della durata di 3 anni, eventualmente prorogabile.

2.3.4 Esuberi

Considerati i presupposti di cui al precedente paragrafo 1.1, nel triennio 2026-2028 non sono previsti esuberi di personale.

684c89d4

2.3.5 Suddivisione prevista alla fine del triennio 2026-2028

In considerazione di quanto rappresentato al precedente paragrafo 2.3.3, al termine del triennio 2026-2028 non sono previste variazioni alle suddivisioni della dotazione organica rappresentate al precedente paragrafo 2.3.1, che rimane quindi invariata rispetto al precedente PTFP 2024-2026.

2.4 Spese per il personale

2.4.1 Costi del personale

Di seguito si rappresentano i dati prospettici relativi alle spese per il personale e viene fornita, altresì, l'indicazione delle risorse atte a coprire tale voce di costo per il triennio oggetto del presente PTFP.

Quanto ai dati storici, gli stessi corrispondono a quanto indicato a Bilancio di Esercizio alla voce B9 di Conto Economico, che aggrega i costi sostenuti dalla Società per:

- Salari e stipendi;
- Oneri sociali;
- Trattamento di fine rapporto;
- Trattamento di quiescenza e simili.

Si rappresenta, tuttavia, che i dati 2023 si riferiscono alla Società nella configurazione precedente l'operazione di cessione del ramo d'azienda *"Business Unit Agevolazioni"* intervenuta con decorrenza 01/01/2024 e che, in quanto tali, non è possibile una comparazione diretta con i dati prospettici. Con riferimento al 2025, peraltro, le informazioni rappresentate costituiscono una stima non essendo stato ancora approvato il Bilancio d'Esercizio.

I dati prospettici rappresentano le stime relative alla medesima voce di costo, definite dalla Società nell'ambito delle proiezioni economico-finanziarie predisposte in coerenza con le linee programmatiche indicate dal Consiglio di Amministrazione e nell'attuale assetto organizzativo.

MEDIA 2011-13 (€)	DATI STORICI (€)			DATI PROSPETTICI (€)		
	BILANCIO 2023	BILANCIO 2024	STIME 2025	2026	2027	2028
2.660.407	1.841.331	760.748	900.000	950.000	950.000	950.000
	Importi al netto del riaddebito oneri per distacchi parziali in Veneto Innovazione S.p.A.:					
	1.841.331	*704.846*	*555.000*	*600.000*	*600.000*	*600.000*

2.4.2 Copertura dei costi per il personale

Veneto Sviluppo, pur rientrando nei limiti previsti dall'articolo 2435-bis del Codice Civile per redigere il Bilancio di Esercizio in forma abbreviata, lo redige in forma ordinaria, anche al fine di assicurare un'informativa più completa ed esaustiva.

Ciò premesso si rappresenta che, nello schema di bilancio adottato dalla Società, i costi per il personale costituiscono una delle voci di costo che compongono la Sezione B (costi della produzione) del Conto Economico.

Pertanto, non sussistendo uno specifico vincolo di destinazione dei ricavi e dei proventi della Società a copertura di specifiche voci di costo, considerata l'attività caratteristica di Veneto Sviluppo, la qualificazione delle risorse atte a coprire i costi per il personale può essere solo indicativamente rappresentata dal totale delle voci di cui alle sezioni A (valore della produzione), C (proventi ed oneri finanziari) e D (rettifiche di valore di attività finanziarie) del Conto Economico e dalle corrispondenti stime prospettiche.

684c89d4

Si precisa che, analogamente a quanto già rappresentato relativamente alle spese per il personale, dato il mutato assetto societario i costi storici non sono direttamente comparabili con le stime relative ai dati prospettici.

Lo schema seguente rappresenta i valori di tutte le Sezioni del Conto Economico come da Bilancio d'Esercizio relativamente agli anni 2023 e 2024, nonché le stime correlate alle medesime voci per l'anno 2025 ed i corrispondenti dati prospettici per il triennio 2026-2028. La stessa evidenzia, inoltre, il valore dell'Utile di Esercizio (ante imposte). Si precisa che il dettaglio delle proiezioni rappresentate nel presente documento sarà ulteriormente esteso nell'ambito del budget di esercizio.

	DATI STORICI (€)			DATI PROSPETTICI (€)		
Sezioni del Conto Economico	**BILANCIO 2023**	**BILANCIO 2024**	**STIME 2025**	**2026**	**2027**	**2028**
A - valore della produzione	2.718.938	705.941	823.635	723.000	755.000	753.000
Di cui proventi per distacchi in Veneto Innovazione S.p.A.	*0*	*55.902*	*345.000*	*350.000*	*350.000*	*350.000*
B – costi della produzione	-3.747.542	-1.845.471	-2.103.280	-2.381.780	-2.151.280	-2.151.280
Di cui costi per il personale	*-1.841.331*	*-1.139.530*	-900.000	*-950.000*	*-950.000*	*-950.000*
C - proventi ed oneri finanziari	4.553.772	2.607.935	2.883.264	2.102.016	1.442.254	1.408.726
D - rettifiche di valore di attività finanziarie	-1.155.544	731.508	- 825.815	100.000	100.000	100.000
Utile d'esercizio (ante imposte)	**2.369.624**	**2.199.913**	**777.805**	**543.236**	**145.974**	**110.446**

684c89d4

3 Analisi di dettaglio della composizione del personale

I paragrafi seguenti rappresentano nel dettaglio la composizione del personale di Veneto Sviluppo alla data di predisposizione del presente PTFP, evidenziandone le caratteristiche in funzione dell'inquadramento ai sensi del CCNL applicato e delle attribuzioni previste dall'Ordinamento Generale della Società vigente.

3.1 Posizioni in organigramma

Personale alle dirette dipendenze della Società							
N.	**Ruolo**	**Tipo rapporto**	**Livello come da CCNL applicato**	**Minimo contrattuale mensile (€)***	**RAL mensile (€)***	**RAL TEORICA 2026 (€)****	**COSTO ANNUO 2025 (€)*****
1	Direttore Generale	Tempo determinato max 24 mesi[#]	DIR	6.538	14.752	191.776	280.000
2	Resp.le di Area	Tempo indeterminato[#]	QD 4	5.113	7.600	98.800	90.000
3	Resp.le di Area	Tempo indeterminato	QD 3	4.356	6.823	88.699	134.000
4	Resp.le di Ufficio	Tempo indeterminato	QD 3	4.356	6.285	81.705	113.000
5	Resp.le di Ufficio	Tempo indeterminato	QD 1	3.706	4.285	55.705	84.000
6	Addetto	Tempo indeterminato	3A L4	3.307	3.991	51.883	73.000
7	Addetto	Tempo indeterminato	3A L4	3.307	3.556	46.228	66.000
Personale in distacco da Veneto Innovazione S.p.A.							
N.	**Ruolo**	**Tipo rapporto**	**Livello come da CCNL applicato**	**Minimo contrattuale mensile (€)***	**RAL mensile (€)***	**RAL TEORICA 2026 (€)****	**COSTO ANNUO 2025 (€)*****
8	Resp.le di Area	Tempo indeterminato	QD 4	5.113	6.625	86.125	134.000
9	Resp.le di Area	Tempo indeterminato	QD 3	4.356	6.592	85.696	133.000
10	Resp.le di Ufficio	Tempo indeterminato	QD 2	3.927	5.126	66.638	97.500
11	Addetto	Tempo indeterminato	QD 4	5.113	5.744	74.672	93.000
12	Addetto	Tempo indeterminato	3A L4	3.307	3.955	51.415	74.600

[#] Informazioni riferite ai contratti attualmente in vigore. Con riferimento al Direttore Generale, a seguito della nuova procedura di selezione è previsto che il rapporto di lavoro possa essere disciplinato da un contratto a tempo indeterminato ovvero da un incarico a tempo determinato, con o senza possibilità di proroga. A prescindere dalla formula contrattuale che verrà individuata, il livello contrattuale ed i relativi importi corrisponderanno comunque a quelli rappresentati in tabella. Si precisa che, per il Direttore Generale è previsto un distacco all'80% presso la controllata Veneto Innovazione S.p.A. con un corrispondente ribaltamento del costo e che le proiezioni sono state determinate in continuità rispetto ai costi sostenuti in passato per la medesima figura.

[*] Minimo contrattuale e RAL sono riferiti alla mensilità di FEBBRAIO 2026.

[**] Calcolata sulla RAL di FEBBRAIO 2026 per 13 mensilità.

[***] Il dato rappresentato è una stima comprensiva di tutti gli oneri a carico della Società relativi alla specifica posizione (es.: premio di produttività ove dovuto secondo il vigente contratto integrativo, oneri sociali, trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza e simili, eventuali fringe benefits, ecc.). In quanto tale, riflette anche la fruizione di istituti quali, ad esempio: part-time, riduzioni di orario, periodi di aspettativa o maternità, permessi ex L. 104/92, ecc..

684c89d4

Stima dei costi 2026-2028 in relazione agli impieghi

La seguente tabella rappresenta la stima dei costi a carico di Veneto Sviluppo per le annualità 2026-2028 in relazione agli impieghi specificati al precedente par. 2.3.2.

Personale alle dirette dipendenze della Società							
N.	**Ruolo**	**Impiego in Veneto Sviluppo**	**Livello come da CCNL applicato**	**Costo stimato 2026 a carico di Veneto Sviluppo**	**Costo stimato 2027 a carico di Veneto Sviluppo**	**Costo stimato 2028 a carico di Veneto Sviluppo**	**Totale costo stimato 2026-2028 a carico di Veneto Sviluppo**
1	Direttore Generale	20%	DIR	88.000	88.000	88.000	264.000
2	Resp.le di Area	100%	QD 4	140.000	140.000	140.000	464.000
3	Resp.le di Area	30%	QD 3	47.650	47.650	47.650	142.950
4	Resp.le di Ufficio	30%	QD 3	41.350	41.350	41.350	124.050
5	Resp.le di Ufficio	100%	QD 1	84.000	84.000	84.000	252.000
6	Addetto	100%	3A L4	73.000	73.000	73.000	219.000
7	Addetto	100%	3A L4	66.000	66.000	66.000	198.000
Personale in distacco da Veneto Innovazione S.p.A.							
N.	**Ruolo**	**Impiego in Veneto Sviluppo**	**Livello come da CCNL applicato**	**Costo stimato 2026 a carico di Veneto Sviluppo**	**Costo stimato 2027 a carico di Veneto Sviluppo**	**Costo stimato 2028 a carico di Veneto Sviluppo**	**Totale costo stimato 2026-2028 a carico di Veneto Sviluppo**
8	Resp.le di Area	20%	QD 4	24.200	24.200	24.200	72.600
9	Resp.le di Area	10%	QD 3	12.100	12.100	12.100	36.300
10	Resp.le di Ufficio	10%	QD 2	8.800	8.800	8.800	26.400
11	Addetto	10%	QD 4	8.100	8.100	8.100	24.300
12	Addetto	10%	3A L4	6.800	6.800	6.800	20.400
TOTALE				**600.000**	**600.000**	**600.000**	**1.800.000**

684c89d4

3.2 Caratteristiche delle figure professionali

3.2.1 Classificazioni come da CCNL

Dirigenti

Art. 2 CCNL di riferimento.

"(…) sono dirigenti i lavoratori / lavoratrici subordinati, ai sensi dell'art. 2094 c.c., come tali qualificati dall'azienda in quanto ricoprano un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, di autonomia e potere decisionale ed esplichino le loro funzioni di promozione, coordinamento e gestione generale al fine di realizzare gli obiettivi dell'impresa".

Quadri Direttivi

Art. 82 CCNL di riferimento.

"(…) sono quadri direttivi i lavoratori/lavoratrici che, pur non appartenendo alla categoria dei dirigenti, siano stabilmente incaricati dall'impresa di svolgere, in via continuativa e prevalente, mansioni che comportino elevate responsabilità funzionali ed elevata preparazione professionale e/o particolari specializzazioni e che abbiano maturato una significativa esperienza, nell'ambito di strutture centrali e/o nella rete commerciale, ovvero elevate responsabilità nella direzione, nel coordinamento e/o controllo di altri lavoratori/lavoratrici appartenenti alla presente categoria e/o alla 3ª area professionale, ivi comprese le responsabilità connesse di crescita professionale e verifica dei risultati raggiunti dai predetti diretti collaboratori (…)".

"(…) sono inquadrati nella presente categoria:

- *gli incaricati di svolgere attività specialistiche caratterizzate generalmente dal possesso di metodologie professionali complesse, da procedure prevalentemente non standard, con input parzialmente definiti ed in contesti sia stabili che innovativi (ad esempio nell'ambito dei seguenti rami di attività: legale, analisi e pianificazione organizzativa, controllo di gestione, marketing, ingegneria finanziaria, auditing, tesoreria);*
- *i responsabili della gestione di significativi segmenti o gruppi di clientela o i responsabili di linee di prodotto e/o di attività di promozione e di consulenza finanziaria con rilevante autonomia di poteri conferiti per il raggiungimento degli obiettivi aziendali".*

Impiegati delle Aree Professionali

Artt. 91, 92 e 93 CCNL di riferimento.

Appartengono alle Aree Professionali i lavoratori e le lavoratrici che sono stabilmente incaricati di svolgere:

- *"(…) con continuità e prevalenza, attività semplici, per l'esercizio delle quali è sufficiente un limitato periodo di pratica operativa e/o conoscenze di tipo elementare (…)"*
- *"(…) con applicazione intellettuale non eccedente la semplice diligenza di esecuzione, in via continuativa e prevalente, attività esecutive e d'ordine, anche di natura amministrativa e/o tecnica, tali da richiedere specifiche conoscenze acquisite tramite un adeguato periodo di pratica e/o di addestramento professionale (…)"*
- *"(…) in via continuativa e prevalente, attività caratterizzate da contributi professionali operativi e/o specialistici anche di natura tecnica e/o commerciale e/o amministrativa che richiedono applicazione intellettuale eccedente la semplice diligenza di esecuzione. Le relative decisioni, nell'ambito di una delimitata autonomia funzionale, sono di norma circoscritte da direttive superiori, prescrizioni normative, modalità e/o procedure definite dall'impresa, ma possono anche concorrere a supportare i processi decisionali superiori (…)"*

3.2.2 Elementi caratteristici della struttura organizzativa di Veneto Sviluppo e delle figure professionali responsabili delle strutture aziendali

Ai fini di una corretta interpretazione del Piano, si evidenzia che Veneto Sviluppo, in quanto Società per Azioni, deve necessariamente dotarsi di una pluralità di figure dotate di competenze e professionalità diverse ed al tempo stesso complementari. Il personale della Società, infatti, non solo

684c89d4

è chiamato a svolgere compiti e attività attinenti alle linee operative ma deve assicurare, altresì, i presidi e le attività *"di staff"* che consentono a tutti gli effetti il "funzionamento societario", nel rispetto del Codice Civile e delle normative e discipline di riferimento tempo per tempo vigenti.

L'inquadramento ed i livelli retributivi del personale di Veneto Sviluppo riflettono, pertanto, sia la specialità delle competenze e delle professionalità che lo qualificano sia la capacità di assolvere a più ruoli e mansioni con efficienza. Tali caratteristiche hanno consentito negli anni, e tuttora consentono, di limitare fortemente il fabbisogno di personale sia a fronte di modifiche organizzative o riduzioni per cessazioni / dimissioni, sia a fronte di nuovi incarichi o allo sviluppo di nuovi filoni operativi. Gli stessi inquadramenti e livelli retributivi, peraltro, sono anche il frutto di anzianità di servizio differenti, e quindi dell'applicazione di regole contrattuali che nel tempo sono state modificate in occasione dei periodici rinnovi dei CCNL di riferimento.

Si evidenzia, poi, come l'attuale struttura organizzativa e le caratteristiche della dotazione organica siano il frutto di un percorso evolutivo, che ha interessato figure professionali precedentemente impegnate in ruoli di responsabilità espressamente previsti dalla disciplina di vigilanza definita dalla Banca d'Italia per gli intermediari finanziari e quindi in possesso di un elevato grado di specializzazione e professionalità. Tali caratteristiche del personale, che vengono giocoforza riflesse nell'inquadramento e nel correlato profilo retributivo, hanno permesso alla Società di affrontare, da un lato, il processo di riorganizzazione interna conseguente alla scelta di rinunciare alla qualifica di intermediario finanziario senza per questo dover affrontare le problematiche connesse ad un eventuale *turnover* e, dall'altro, di assorbire al proprio interno – senza quindi ricorrere a nuove assunzioni – i carichi di lavoro delle figure professionali che, negli ultimi anni, hanno lasciato l'azienda, riassegnando compiti e responsabilità all'interno della struttura.

Livelli di articolazione della struttura organizzativa di Veneto Sviluppo

L'attuale struttura organizzativa di Veneto Sviluppo è articolata su due livelli:

- Aree: sono macro strutture che, presidiano e coordinano i processi, le attività e gli adempimenti afferenti a uno o più ambiti operativi, prestando supporto al Direttore Generale nella realizzazione degli obiettivi e delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione e contribuendo alla pianificazione. Possono essere articolate in uno o più Uffici, dei quali curano il coordinamento operativo, e possono essere caratterizzate da differenti gradi di complessità organizzativa e gestionale, determinata anche in funzione del grado di rilevanza istituzionale dei propri referenti e destinatari, interni ed esterni. Ad esse è preposto un Responsabile, al quale è assicurato un adeguato grado di autonomia gestionale ed operativa.;
- Uffici / Servizi[1]: sono strutture che gestiscono operativamente i processi, le attività e gli adempimenti afferenti ad uno o più ambiti operativi omogenei, prestando supporto al Direttore Generale nella realizzazione degli obiettivi e delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione negli ambiti di competenza. In quanto tali, possono essere caratterizzate da differenti gradi di complessità organizzativa e gestionale, determinata anche in funzione del grado di rilevanza istituzionale dei propri referenti e destinatari, interni ed esterni. Ad esse, salvo casi di *interim* o collocazione alle dirette dipendenze del Direttore Generale, è preposto un Responsabile, al quale è assicurato un adeguato grado di autonomia gestionale ed operativa.

Natura del ruolo di responsabile di Area / di Ufficio in Veneto Sviluppo

I responsabili delle Aree e degli Uffici sono figure in possesso di requisiti di specializzazione ed esperienza professionale alle quali la Società ha affidato l'esercizio, in autonomia, di funzioni direttive, gestionali, operative e di organizzazione della struttura e del personale addetto, nell'ambito della progettualità strategica definita dal Consiglio di Amministrazione e declinata dal Direttore Generale nonché nel rispetto delle direttive, degli indirizzi e degli obiettivi definiti nei documenti di normativa interna ovvero tempo per tempo assegnati. In quanto tali, possono essere chiamati a svolgere anche funzioni equiparabili ad incarichi di natura dirigenziale.

[1] *Attualmente fa parte della struttura organizzativa della Società un unico Servizio (Servizio Segreteria), accorpato all'Area Coordinamento Amministrativo e Servizi Generali.*

684c89d4

(Codice interno: 592375)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1042 del 23 settembre 2026

Autorizzazione alla costituzione nel giudizio R.G. n. 1604/2026 pendente avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto.

[Affari legali e contenzioso]

(Codice interno: 592376)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1043 del 23 settembre 2026

N. 8 autorizzazioni alla costituzione in giudizio e/o alla proposizione di cause avanti agli organi di Giustizia Tributaria.

[Affari legali e contenzioso]

(Codice interno: 592377)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1047 del 23 settembre 2026

Adempimenti in merito all'Unità Organizzativa "Genio Civile Belluno" incardinata presso la Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici nell'ambito dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio. Determinazioni.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede, nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della Giunta regionale, ad individuare il soggetto temporaneamente titolare delle prerogative di Direttore della Unità Organizzativa di fascia A "Genio Civile Belluno", attualmente vacante, incardinata nella Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici nell'ambito dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio, fino alla nomina del nuovo titolare.

L'Assessore Filippo Giacinti riferisce quanto segue.

A seguito dell'avvio della XII^ Legislatura, si è dato corso agli adempimenti preordinati alla definizione dell'articolazione amministrativa della Giunta regionale ed al conferimento dei relativi incarichi dirigenziali, apicali e non, in conformità delle disposizioni della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm.ii.

Tra tali adempimenti connessi all'avvio della suddetta Legislatura, dopo l'avvenuto conferimento dell'incarico alle posizioni apicali di supporto alla Giunta regionale (Direttore della Presidenza e Segretario della Giunta regionale), alla figura amministrativa di vertice della Giunta regionale individuata nel Segretario Generale della Programmazione, nonché quello di Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale, si è proceduto alla definizione dell'articolazione delle strutture amministrative.

In tale contesto, si richiama la Deliberazione della Giunta regionale n. 312 del 30 aprile 2026, con la quale, con decorrenza 1° luglio 2026, sono state individuate le seguenti sei strutture apicali, suddivise per macro-materie omogenee corrispondenti a materie vaste di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale, denominate Aree:

- Area Sanità e Sociale (a carattere obbligatorio sulla base della vigente legislazione regionale);
- Area Agricoltura e Foreste;
- Area Ambiente e Tutela del Territorio;
- Area Bilancio, Risorse finanziarie, ICT, Affari generali e Semplificazione;
- Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio;
- Area Politiche Economiche, Capitale umano, Programmazione comunitaria, Cultura e Turismo;

nonché la loro relativa sotto-articolazione in Direzioni, oltre che la collocazione organizzativa della Struttura ACOR - Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, dell'Avvocatura regionale e dell'Ufficio Stampa.

Con Deliberazioni della Giunta regionale nn. 418, 419, 420, 421 e 422 del 28 maggio 2026 sono stati nominati, rispettivamente, i Direttori delle sopra citate Aree, ad eccezione del Direttore Generale dell'Area Sanità già nominato con precedente Deliberazione della Giunta regionale n. 240 del 14 aprile 2026.

La Giunta regionale ha, quindi, provveduto, con Deliberazioni della Giunta regionale n. 562 del 16 giugno e n. 662 del 30 giugno 2026 all'istituzione delle nuove Unità Organizzative regionali e delle Strutture temporanee incardinate sotto le neo costituite Aree e Direzioni pervenendo, nel contempo, alla copertura degli incarichi di Direttore di Direzione e della maggior parte degli incarichi di Direttore di Unità Organizzativa e Struttura temporanea entro il 1° luglio 2026, data fissata per la riorganizzazione delle strutture regionali.

Da ultimo – e nelle more della conclusione del procedimento di selezione di cui al presente provvedimento – è stata approvata la Deliberazione della Giunta regionale n. 868 del 19 agosto 2026 volta ad integrare i precedenti provvedimenti di riorganizzazione, apportando alcune modifiche organizzative e procedendo a correggere meri refusi rinvenuti negli stessi.

Con nota dell'8 settembre 2026 prot. n. 501667 il Direttore dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio, ha chiesto, che, nelle more dell'individuazione del nuovo titolare della Unità Organizzativa di fascia A "Genio Civile Belluno" incardinata nella Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici, gli atti compiuti per conto di tale Unità Organizzativa, le funzioni, i poteri e le prerogative del relativo Direttore siano esercitati a pieno titolo, senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione e fino ad eventuale nomina di un Direttore titolare, dal dirigente della sopra citata Direzione sovraordinata.

Si dà atto, infatti, che con Deliberazione della Giunta regionale n. 627 del 24 giugno 2026 sono stati affidati gli incarichi di Direttore delle Unità Organizzative afferenti all'Area Ambiente e Tutela del Territorio istituite con la DGR 562/2026 sopra citata ma, tra le altre, l'incarico di responsabile della Unità Organizzativa "Genio Civile Belluno" è rimasto vacante.

La richiesta trova motivazione nella necessità di garantire la continuità della gestione delle complesse attività legate alla progettazione e direzione di lavori ed interventi di difesa del suolo nonché della gestione del demanio idrico e delle concessioni

idrauliche di particolare rilevanza a carico della Unità Organizzativa “Genio Civile Belluno”.

Si propone, pertanto, al fine di dare certezza giuridica agli atti compiuti per conto della Unità Organizzativa di fascia A “Genio Civile Belluno”, che l’ing. Vincenzo Artico, nominato con Deliberazione della Giunta regionale n. 530 del 16 giugno 2026, Direttore della sovraordinata Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici, eserciti a pieno titolo le funzioni, i poteri e le prerogative del relativo Direttore, senza oneri aggiuntivi per l’Amministrazione, dalla data di adozione del presente provvedimento e fino ad eventuale nomina di un Direttore titolare.

L’ing. Vincenzo Artico, in qualità di Direttore della Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici, potrà nominare un Direttore vicario tra i Direttori delle Unità Organizzative incardinate nella citata Direzione, in caso di sua assenza o impedimento temporaneo.

Si incarica la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, “Statuto del Veneto”;

VISTA la Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, come modificata dalla Legge regionale 17 maggio 2017, n. 14;

VISTO l’art. 2, comma 2, lett. b) della Legge regionale n. 54/2012 e ss.mm.ii.;

VISTO l’art. 14 del Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1 e ss.mm.ii.;

VISTE le Deliberazioni della Giunta regionale n. 312 del 30 aprile 2026, n. 562 del 16 giugno 2026, n. 662

del 30 giugno 2026 e n. 868 del 19 agosto 2026;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 627 del 24 giugno 2026;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 530 del 16 giugno 2026;

VISTA la nota prot. n. 501667 dell’8 settembre 2026 del Direttore dell’Area Ambiente e Tutela del Territorio;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di stabilire che, dalla data di adozione del presente provvedimento e fino alla nomina del nuovo titolare della Unità Organizzativa “Genio Civile Belluno”, incardinata nella Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici nell’ambito dell’Area Ambiente e Tutela del Territorio, le funzioni, i poteri e le prerogative del Direttore della suddetta Unità Organizzativa saranno esercitati a pieno titolo e senza oneri aggiuntivi per l’Amministrazione regionale, dal dirigente sovraordinato, ing. Vincenzo Artico, Direttore della sopra citata Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici, come incaricato con DGR n. 530 del 16 giugno 2026;
3. di stabilire che l’ing. Vincenzo Artico, Direttore della Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS Lavori e servizi tecnici, potrà nominare un Direttore vicario per l’Unità Organizzativa “Genio Civile Belluno” tra i Direttori delle Unità Organizzative incardinate nella citata Direzione, in caso di sua assenza o impedimento temporaneo;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell’esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 592481)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1053 del 23 settembre 2026

Approvazione dei criteri generali di riparto e di assegnazione del contributo "riserva" del 10% agli ESU - Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario, per l'esercizio 2026. Articolo 37, comma 2, L.R. 07/04/1998, n. 8. Deliberazione/CR n. 80 del 19/08/2026.

[Enti regionali o società a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:
Si approvano i criteri generali di riparto e di assegnazione del contributo regionale "riserva" del dieci per cento del Fondo regionale per le spese di funzionamento per l'anno 2026 agli ESU – Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario.

L'Assessore Valeria Mantovan riferisce quanto segue.

L'art. 37, comma 3 della Legge regionale 7 aprile 1998, n. 8 *"*Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario*"* prevede che sul Fondo regionale per le spese di funzionamento degli Enti Studi Universitari - Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario (ESU), di cui al comma 1, lettera d) sia "costituita una riserva del 10 per cento" da ripartire ed assegnare agli ESU a cura della Giunta regionale per l'attuazione degli interventi inerenti al Diritto allo Studio Universitario (DSU).

Al comma 2, l'art. 37 prevede che la Commissione consiliare competente in materia di istruzione esprima un parere in ordine ai criteri generali che presiedono all'assegnazione della suddetta riserva tra gli ESU. Per l'anno 2026 l'importo della riserva del 10% è pari ad euro 1.000.000,00.

Nel capitolo di spesa n. 071204 denominato "Spese per il funzionamento degli ESU (art. 18, L.R. n. 8/1998)", del Bilancio di previsione approvato con L.R. 10 aprile 2026, n. 4 "Bilancio di previsione 2026-2028" sussiste attualmente, per l'esercizio 2026, la disponibilità di competenza e di cassa di euro 1.000.000,00.

In continuità con gli esercizi finanziari precedenti e tenuto conto che la riserva del 10 per cento ha la finalità di garantire l'attuazione degli interventi per il Diritto allo Studio Universitario, si propone di ripartire ed assegnare la riserva in questione, pari ad euro 1.000.000,00, in base agli stessi criteri già approvati con la DGR n. 774 dell'8 luglio 2025 "Approvazione del Piano Regionale Annuale degli Interventi di Attuazione del Diritto allo Studio Universitario e dello Schema di Convenzione tra la Regione del Veneto e le Università del Veneto. Anno Accademico 2025-2026. (L.R. 07/04/1998, n. 8, articolo 37, comma 1)".

Tali criteri, applicati per il riparto e l'assegnazione del 90% (euro 9.000.000,00) del Fondo regionale 2026 destinato alle spese di funzionamento degli ESU, sono i seguenti:

a. numero complessivo degli studenti iscritti alle Università, alle Istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica (ai corsi del periodo superiore) ed alle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici del Veneto al 31 gennaio 2026: peso ponderale 65%;
b. numero dei pasti erogati dagli ESU nel 2025: peso ponderale 10%;
c. numero dei posti-alloggio erogati dagli ESU nell'Anno Accademico 2024-2025: peso ponderale 10%;
d. spesa sostenuta dagli ESU per ulteriori servizi per il DSU nel 2025 (orientamento, consulenza psicologica, attività culturali, contributi per la mobilità internazionale, contributi sostitutivi dell'alloggio, etc…): peso ponderale 15%.

Le risorse della "riserva" del dieci per cento verranno destinate dagli ESU-ARDSU di Padova, di Venezia e di Verona alle attività di funzionamento programmate per il 2026.

Con precedente Deliberazione/CR n. 80 del 19 agosto 2026 la Giunta regionale ha definito la proposta dei criteri di riparto stabiliti con il Piano regionale annuale di attuazione del DSU per l'esercizio 2026, incaricando la Segreteria della Giunta regionale di trasmetterla al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere di competenza di cui all'art. 37, comma 2 della L.R. n. 8/1998.

La Sesta Commissione consiliare, nella seduta del 9 settembre 2026, ha espresso parere favorevole n. 56 all'approvazione da parte della Giunta regionale della proposta succittata.

Si propone di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e istruzione dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. 23/06/2011, n. 118;

VISTA la L.R. 29 novembre 2001, n. 39;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 4;

VISTA la DGR n. 219 del 9 aprile 2026;

VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 3 del 15 aprile 2026;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 2;

VISTA la L.R. 10 aprile 2026, n. 3;

VISTA la DGR n. 311 del 30 aprile 2026;

VISTA la DGR n. 774 dell'8 luglio 2025 "Approvazione del Piano Regionale Annuale degli Interventi di Attuazione del Diritto allo Studio Universitario e dello Schema di Convenzione tra la Regione del Veneto e le Università del Veneto. Anno Accademico 2025-2026. (L. R. 07/04/1998, n. 8, articolo 37, comma 1)";

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 459 del 4 maggio 2026 di assegnazione del contributo regionale per le spese di funzionamento (Fondo 90%) degli ESU-Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario di Padova, di Venezia e di Verona per l'esercizio 2026;

VISTO l'art. 37, comma 3 della L.R. 7 aprile 1998, n. 8;

VISTA la propria Deliberazione/CR n. 80 del 19 agosto 2026;

VISTO il parere della Sesta Commissione consiliare n. 56 rilasciato in data 9 settembre 2026;

VISTO l'art. 2, comma 2, lettera f) della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare i seguenti criteri di riparto e di assegnazione agli ESU - Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario di Padova, di Venezia e di Verona della "riserva" del 10 per cento, pari ad euro 1.000.000,00 del Fondo regionale 2026 per le spese di funzionamento in base all'attuale disponibilità di competenza e di cassa del capitolo di spesa n. 071204 "Spese per il funzionamento degli ESU-ARDSU (art. 18, L.R. n. 8/1998)":

    a. numero complessivo degli studenti iscritti alle Università, alle Istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica (ai corsi del periodo superiore) ed alle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici del Veneto al 31 gennaio 2026: peso ponderale 65%;
    b. numero dei pasti erogati dagli ESU nel 2025: peso ponderale 10%;
    c. numero dei posti-alloggio erogati dagli ESU nell'Anno Accademico 2024-2025: peso ponderale 10%;
    d. spesa sostenuta dagli ESU per ulteriori servizi per il DSU nel 2025 (orientamento, consulenza psicologica, attività culturali, contributi per la mobilità internazionale, contributi sostitutivi dell'alloggio, etc…): peso ponderale 15%;

3. di determinare in euro 1.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, aventi natura non commerciale, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati per l'esercizio 2026 sul capitolo di spesa n. 071204 "Spese per il funzionamento degli ESU-ARDSU (art. 18, L.R. n. 8/1998)" del Bilancio di previsione 2026-2028, approvato con L.R. 10 aprile 2026, n. 4;
4. di stabilire che le risorse della "riserva" del dieci per cento verranno destinate dagli ESU-ARDSU di Padova, di Venezia e di Verona alle attività di funzionamento programmate per il 2026;

5. di dare atto che il Direttore della Direzione Formazione e istruzione, a cui è stato assegnato il capitolo di cui al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
6. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e istruzione dell'esecuzione del presente atto;
7. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario di cui al capo III del D.P.R. n. 1199/1971 entro 120 giorni;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 592482)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1055 del 23 settembre 2026

Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021. Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, paragrafo 2.2.1 dell'Allegato B alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1010 del 16 agosto 2022, "Priorità Assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4 del CPR 5, Assistenza tecnica". Affidamento in house providing a Veneto Lavoro del servizio di Assistenza tecnica a supporto della risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi. L.R. n. 3 del 13 marzo 2009. DGR n. 1675 del 18 ottobre 2011.

[Lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto la Regione del Veneto affida *in house providing* all'Ente strumentale Veneto Lavoro l'esecuzione del progetto di Assistenza tecnica specialistica all'Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali, della durata di 30 mesi, a partire dal 2 novembre 2026 a valere sul Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, Priorità Assistenza tecnica.

L'Assessore Valeria Mantovan, di concerto con il Vicepresidente Lucas Pavanetto e l'Assessore Massimo Bitonci, riferisce quanto segue.

Il lavoro è al centro della vita sociale ed economica dei cittadini della Regione del Veneto e la garanzia dei posti di lavoro è un obiettivo concreto che la Regione persegue con tutti gli strumenti a disposizione, compresi i contributi regionali, nazionali ed europei delle politiche di coesione.

Per far fronte agli effetti della crisi economico-finanziaria che dal 2008 ha prodotto preoccupanti riflessi sul sistema socio-economico veneto e sull'occupazione, la Giunta regionale con Deliberazione n. 1675 del 18 ottobre 2011 ha approvato alcune linee di intervento in tema di "Valorizzazione del Capitale Umano - Politiche per l'occupazione e l'occupabilità" prevedendo, a tal fine, la creazione di una "Unità di Crisi aziendali, territoriali e di settore", poi istituita successivamente con Decreto del dirigente della Direzione Lavoro n. 1503 del 24 novembre 2011 ed affidata all'Ente strumentale Veneto Lavoro.

Il progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e di settore" è divenuto, da allora, un punto di riferimento essenziale per la gestione delle crisi d'impresa. L'Unità di Crisi negli anni ha fornito supporto nell'analisi delle ricadute a medio e lungo termine che le crisi aziendali, territoriali e settoriali hanno sull'economia regionale e sull'occupazione e ha perseguito con efficienza la risoluzione delle crisi o la minimizzazione dell'impatto delle stesse, favorendo il dialogo tra le Parti e promuovendo soluzioni mirate alla continuità produttiva dei siti interessati.

Con la DGR n. 1085 del 28 giugno 2013 la Giunta regionale ha provveduto a rafforzare le funzioni dell'Unità di Crisi, così da incidere maggiormente sulle crisi di particolare rilevanza, mantenendo comunque gli aspetti di assoluto rilievo messi in luce nella prima fase di attivazione dell'Unità stessa, che avevano consentito di stimolare e proporre una sempre maggiore integrazione tra interventi di politica attiva, di sostegno economico, di formazione e di supporto al sistema imprenditoriale.

Nel tempo è stato consolidato dall'Unità di Crisi un vero e proprio modello di gestione delle crisi aziendali e dei processi di reindustrializzazione, che prevede un'azione di Assistenza Tecnica che si realizza attraverso quattro fasi: monitoraggio delle situazioni aziendali, prevenzione (recepire i segnali di difficoltà dell'azienda prima che si raggiunga una crisi di tipo irreversibile), attivazione dell'istruttoria e gestione delle crisi, rendendo il modello veneto un *unicum* nello scenario nazionale.

Con le Deliberazioni di Giunta regionale n. 788 del 14 maggio 2015, n. 1096 del 13 luglio 2017 e n. 1711 del 9 dicembre 2020, n. 1555 dell'11 novembre 2021 e n. 113 del 12 febbraio 2024 si è ulteriormente provveduto a sostenere e a proseguire l'attività dell'Unità di Crisi, anche a fronte della presenza di importanti processi di ristrutturazione, che hanno coinvolto molte imprese e interi sistemi produttivi, in particolare nei territori ad elevata vocazione industriale.

Il sostegno puntuale dell'Unità di Crisi ha reso possibile la risoluzione di importanti controversie, ma anche l'acquisizione di informazioni di tipo qualitativo sulle crisi aziendali, che hanno favorito un'analisi e una valutazione più accurata degli strumenti di prevenzione e di contrasto da attivare per rispondere alle effettive esigenze del territorio veneto.

Anche in considerazione dell'andamento attuale del mercato, che vede una forte ristrutturazione dei settori, esposti alla concorrenza asiatica e alle conseguenze degli eventi bellici, appare opportuno proseguire nell'azione intrapresa e garantire il presidio sulle crisi aziendali e occupazionali attraverso il sostegno e l'esperienza dell'Unità di Crisi.

È stato, pertanto, chiesto all'Ente strumentale Veneto Lavoro di predisporre un ulteriore progetto (essendo il precedente in scadenza il 1° novembre 2026) per il periodo 2026-2029 e per la durata di 30 mesi, a partire dal 2 novembre 2026.

Il 10 luglio 2026 Veneto Lavoro ha, pertanto, presentato il Progetto denominato "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi" di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che prevede specifiche attività volte a consolidare e rafforzare le

azioni implementate negli anni al fine di prevenire, contrastare, e gestire le crisi aziendali, territoriali, settoriali/di filiera e di ridurne gli effetti in termini di perdita dei livelli occupazionali e di declino produttivo. Il costo massimo totale del progetto, per il periodo dal 2 novembre 2026 al 1° maggio 2029, è stato quantificato in complessivi € 749.702,20, da considerarsi comprensivi di ogni onere fiscale, nella misura in cui sia dovuto.

Il progetto di cui trattasi è stato valutato congruo sia sotto il profilo qualitativo che economico da un'apposita Commissione istituita con Decreto della Direttrice della Direzione Lavoro n. 14 del 17 luglio 2026, come da documentazione agli atti della medesima struttura.

La Commissione - altresì incaricata di valutare l'efficienza e l'economicità, per la Regione, di un eventuale affidamento *in house providing* del servizio oggetto del Progetto a Veneto Lavoro, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 36/2023 - si è riunita in data 30 luglio 2026 e in data 7 agosto 2026, come da verbale agli atti della Direzione Lavoro (e trasmesso alla Direzione Autorità di Gestione FSE con nota prot. n. 460123 del 10 agosto 2026), valutando il progetto congruo - sia sotto il profilo economico sia gestionale - e ha ritenuto che un eventuale affidamento a Veneto Lavoro sia nel miglior interesse della Regione e del territorio.

Tale valutazione è stata motivata non solo per la convenienza economica - analizzata nel dettaglio - ma anche perché la scelta di un affidamento in house, garantirebbe, tra l'altro, un alto livello qualitativo di performance, come confermato dagli esiti dei precedenti analoghi incarichi.

In considerazione di quanto sopra riportato, risulta opportuno affidare un servizio così strategico ed essenziale all'Ente strumentale Veneto Lavoro, anche in ragione del fatto che, ai sensi dell'art. 13, comma 2, lettera f *ter*) della L.R. 13 marzo 2009, n. 3, è il soggetto che istituzionalmente assicura, nell'ambito della programmazione regionale, l'attuazione di specifiche politiche per i settori in crisi o per le aree territoriali caratterizzate da declino industriale.

Trattasi, inoltre, di attività di assistenza tecnica coerenti con gli obiettivi del Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, in quanto rivolte alla "Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo" e prevedono azioni integrate di politiche del lavoro, per la riqualificazione e outplacement dei lavoratori in situazioni di crisi aziendale, di natura flessibile: si inseriscono, pertanto, nella priorità 5 -Assistenza Tecnica del PR Veneto FSE+.

Nella realizzazione del progetto, così come descritto, sono perseguite le condizioni abilitanti orizzontali del PR FSE+ del Veneto 2021-2027, ovverosia l'effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, nonché l'attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), conformemente alla Decisione 2010/48/CE del Consiglio.

In ordine ai presupposti di legittimità dell'affidamento *in house* a Veneto Lavoro, si richiama il principio di auto-organizzazione amministrativa (art. 7 del D.Lgs. n. 36/2023 c.d. Codice dei contratti pubblici) che consente alla Regione del Veneto, quale stazione appaltante, di affidare direttamente a società *in house providing*, quale è Veneto Lavoro, anche alcuni specifici servizi, nel rispetto del principio di risultato, del principio della fiducia e del principio dell'accesso al mercato di cui agli artt. 1, 2 e 3 del D.Lgs. n. 36/2023.

Tenuto conto che la Direzione Lavoro, come sopra riportato, ha eseguito la preventiva positiva valutazione della sussistenza dei presupposti legittimanti, in termini di economicità, efficienza amministrativa e razionale impiego delle risorse pubbliche, si propone pertanto di procedere all'affidamento *in house* all'Ente strumentale Veneto Lavoro del servizio per la realizzazione delle attività del suddetto Progetto.

L'esecuzione del Progetto sarà regolata da un'apposita convenzione (il cui schema è contenuto nell'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento), necessaria a disciplinare più dettagliatamente i tempi e le modalità di svolgimento delle attività, nonché le modalità di erogazione delle risorse da parte della Regione del Veneto a Veneto Lavoro.

La convenzione prevede l'esecuzione del Progetto approvato per un periodo di durata di 30 mesi a partire dal 2 novembre 2026, salvo differimento del termine finale dell'esecuzione, senza alcun diverso o maggior onere a carico della Regione del Veneto.

All'Ente strumentale Veneto Lavoro si fa richiesta:

- di realizzare i servizi secondo quanto indicato nell'**Allegato A** al presente provvedimento, Progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi";
- di sottoscrivere la convenzione con l'Amministrazione regionale, secondo lo schema approvato nell'**Allegato B**;
- di presentare una nota attestante che le attività previste dal presente affidamento non rientrano tra le attività già finanziate dal contributo ordinario o da altri finanziamenti comunitari, nazionali o regionali.

L'Ente strumentale, nella realizzazione del presente affidamento, è tenuto al rispetto della normativa in materia di appalti e di obblighi di pubblicità e trasparenza.

La presente iniziativa trova rispondenza e finanziabilità nell'ambito del PR Veneto FSE+ 2021-2027 - obiettivo "Investimenti per l'occupazione e la crescita", approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2022)5655 del 1 agosto 2022, successivamente modificata con Decisione di Esecuzione della Commissione europea C(2026)2273 final del 30 marzo 2026, che ha stabilito la riduzione del tasso di cofinanziamento della Priorità 5 ("Assistenza tecnica") dal 40% al 19,88%.

La Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2026)2273 final del 30 marzo 2026, oltre a introdurre una nuova priorità di intervento, ha ridefinito la ripartizione delle risorse finanziarie rispetto all'assetto finora vigente, come sopra indicato; conseguentemente, si rende necessario l'adeguamento della struttura del bilancio regionale mediante l'istituzione di specifici capitoli dedicati e la rimodulazione delle risorse disponibili, al fine di adeguarne l'articolazione alla nuova programmazione finanziaria prevista dalla citata Decisione. La spesa troverà copertura a valere sui capitoli di nuova istituzione, a seguito di contestuale variazione da capitoli che presentano sufficiente disponibilità.

Le risorse necessarie alla realizzazione delle attività svolte dall'Unità di Crisi si quantificano in complessivi euro 749.702,20.

Nel rispetto del principio contabile applicato della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione 2026 - 2028 approvato con L.R. n. 4 del 10 aprile 2026, nei seguenti termini:

- Esercizio di imputazione 2026 – Euro 49.980,15 di cui quota FSE Euro 9.936,05 (19,88%), quota FDR Euro 28.028,87 (56,08%), quota Reg.le Euro 12.015,23 (24,04%);
- Esercizio di imputazione 2027 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
- Esercizio di imputazione 2028 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
- Esercizio di imputazione 2029 – Euro 99.960,29 di cui quota FSE Euro 19.872,11 (19,88%), quota FDR Euro 56.057,73 (56,08%), quota Reg.le Euro 24.030,45 (24,04%).

Le somme verranno erogate all'Ente strumentale Veneto Lavoro mediante liquidazioni trimestrali, sulla base di idonea documentazione contabile, corredata da una relazione dettagliata descrittiva delle attività svolte e dei relativi costi sostenuti, che specifichi in particolare il numero di risorse umane impiegate, e, di ciascuna, il livello professionale, l'impegno lavorativo espresso in ore/persona e i relativi costi. In particolare, dovranno essere disposti un sistema contabile separato e una codificazione appropriata dei costi correlati alla contabilità generale. Al fine di valutarne l'ammissibilità, tutti i costi devono essere documentati, trasparenti e suddivisi per voci, nel rispetto dei criteri di pertinenza, congruità e coerenza, così come previsto per la rendicontazione a costo reale.

Si propone, infine, di demandare al Direttore della Direzione Autorità di Gestione FSE l'esecuzione del presente provvedimento, ivi compresi l'assunzione degli impegni di spesa e degli accertamenti, la sottoscrizione della relativa convenzione e di quanto ritenuto necessario ai fini della efficace gestione dell'attività, anche in relazione al sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Regolamento UE n. 1060 del 24 giugno 2021;

VISTO il Regolamento UE n. 1057 del 24 giugno 2021;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022)5655 final del 01 agosto 2022 che approva il programma "PR Veneto FSE+ 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo Sociale Europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita";

VISTA la DGR n. 1010 del 16 agosto 2022;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2026)2273 final del 30 marzo 2026 recante modifica della Decisione di esecuzione C(2022)5655 che approva il Programma regionale Veneto FSE+ 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Sociale Europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita per la Regione Veneto in Italia;

VISTA la DGR n. 268 del 28 aprile 2026, Programmazione 2021-2027. Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2026)2273;

VISTA la Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3 e s.m.i.;

VISTA la Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione”;

VISTA la DGR n. 1675 del 18 ottobre 2011;

VISTA la DGR n. 2424 del 29 dicembre 2011;

VISTA la DGR n. 1085 del 28 giugno 2013;

VISTA la DGR n. 788 del 14 maggio 2015;

VISTA la DGR n. 1096 del 13 luglio 2017;

VISTA la DGR n. 1772 del 29 novembre 2019;

VISTA la DGR n. 1555 dell’11 novembre 2021;

VISTA la DGR n. 113 del 12 febbraio 2024;

VISTO il D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici";

VISTO il D.Lgs. n. 118/2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

VISTA la Legge regionale n. 2 del 10 aprile 2026 – Legge di stabilità regionale 2026;

VISTA la Legge regionale n. 3 del 10 aprile 2026 – Collegato alla legge di stabilità regionale 2026;

VISTA la Legge regionale n. 4 del 10 aprile 2026 – Bilancio di Previsione 2026 – 2028;

VISTA la DGR n. 219 del 9 aprile 2026 che approva il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2026-2028";

VISTO il Decreto n. 3 del 15 aprile 2026 del Segretario Generale della Programmazione di approvazione del Bilancio finanziario gestionale 2026–2028 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGR n. 311 del 30 aprile 2026 che approva le “Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2026-2028”;

VISTO l’art. 2, comma 2 della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare le attività di supporto alle imprese colpite da crisi economica, attraverso l'assistenza tecnica specialistica dell'Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali di Veneto Lavoro, nell'ambito del Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027;
3. di approvare il progetto in **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, denominato “Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi”, come predisposto dall'Ente strumentale Veneto Lavoro;
4. di disporre l’affidamento in house providing all’Ente strumentale Veneto Lavoro del servizio di cui al progetto in **Allegato A**, ricorrendone tutti i presupposti, ai sensi dell’art. 7 del D.Lgs. n. 36/2023;
5. di approvare lo schema di convenzione di cui all’**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, tra la Regione del Veneto e l’Ente strumentale Veneto Lavoro per l’affidamento in house providing delle attività di Assistenza tecnica alla “Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali” per il periodo 2026-2029, secondo le modalità di cui al progetto in **Allegato A**;
6. di stabilire che il servizio avrà durata di 30 mesi a partire dal 2 novembre 2026, salvo eventuale differimento del termine finale del servizio, senza oneri diversi o aggiuntivi a carico della Regione del Veneto;

7. di stabilire che l'Ente strumentale Veneto Lavoro, nella realizzazione del presente affidamento, è tenuto al rispetto della normativa in materia di appalti e di obblighi di pubblicità e trasparenza;
8. di determinare in complessivi Euro 749.702,20 (ogni onere fiscale incluso, nella misura in cui sia dovuto) l'importo massimo delle obbligazioni di spesa relative alle attività da svolgere da parte dell'Unità di Crisi, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Autorità di Gestione FSE, a carico del Bilancio di Previsione 2026/2028, secondo la ripartizione di seguito riportata:

    - esercizio di imputazione 2026 – Euro 49.980,15 di cui quota FSE Euro 9.936,05 (19,88%), quota FDR Euro 28.028,87 (56,08%), quota Reg.le Euro 12.015,23 (24,04%);
    - Esercizio di imputazione 2027 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
    - Esercizio di imputazione 2028 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
    - Esercizio di imputazione 2029 – Euro 99.960,29 di cui quota FSE Euro 19.872,11 (19,88%), quota FDR Euro 56.057,73 (56,08%), quota Reg.le Euro 24.030,45 (24,04%);

9. di incaricare quale responsabile del procedimento il Direttore della Direzione Autorità di Gestione FSE;
10. di incaricare il Direttore della Direzione Autorità di Gestione FSE dell'esecuzione del presente atto, dell'adozione dei provvedimenti necessari per dare attuazione alla presente deliberazione - ivi compresi l'assunzione degli impegni di spesa e degli accertamenti, la sottoscrizione della relativa convenzione - e di quanto ritenuto necessario ai fini dell'efficace gestione dell'attività, anche in relazione al sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa;
11. di stabilire che all'Ente strumentale Veneto Lavoro verrà erogata la somma di cui al punto 8, nella misura in cui risulterà dovuta, mediante liquidazioni trimestrali sulla base di idonea documentazione contabile, corredata da una relazione descrittiva delle attività svolte e dei relativi costi sostenuti, specificando in particolare il numero di risorse umane impiegate e, di ciascuna, il livello professionale, l'impegno lavorativo espresso in ore/persona e i relativi costi. In particolare, dovranno essere disposti un sistema contabile separato e una codificazione appropriata dei costi correlati alla contabilità generale. Al fine di valutarne l'ammissibilità, tutti i costi devono essere documentati, trasparenti e suddivisi per voci, nel rispetto dei criteri di pertinenza, congruità e coerenza, così come previsto per la rendicontazione a costo reale;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 23 e 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR n. 1055 del 23 settembre 2026**

VENETO LAVORO

PROGETTO

"Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione"

Periodo 2026/2029 - durata 30 mesi

ac046e7d

a) Le attività realizzate nell'ambito del progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali", linee evolutive 2

1.1 L'avvio del progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali" 2

1.2 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1085/2013 2

1.3 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 788/2015 3

1.4 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1096/2017 4

1.5 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1772/2019 5

1.6 Il progetto Unità di Crisi aziendali - Supporto ai processi di reindustrializzazione aziendali, territoriali, settoriali e di filiera 2022-2023 a valere sulla DGR n. 1555/2021 8

1.7 Il progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali – Periodo 2024-2026 – Supporto ai processi di risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione" a valere sulla DGR n. 113/2024 9

b) Implementazione del nuovo progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi" 11

2.1 Obiettivi e definizioni 11

2.2 Processi e ambiti di attività 11

2.3 Organizzazione e figure professionali impegnate nel progetto 14

2.4 Budget 16

a) Le attività realizzate nell'ambito del progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali", linee evolutive

1.1 L'avvio del progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali"

Negli anni successivi alla crisi del 2008, la Regione del Veneto tramite l'Assessorato al Lavoro è divenuta punto di riferimento per le crisi d'impresa. Nonostante le poche leve a sua disposizione, il peso istituzionale e l'impegno della Regione del Veneto sono stati decisivi per la pace sociale, garantendo il dialogo tra le Parti e, in molti casi, individuando soluzioni per una gestione meno traumatica delle varie situazioni di difficoltà rilevate.
Tra gli strumenti anticrisi regionali ha trovato spazio anche il progetto **"Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali" (in breve "Unità di Crisi")** istituito per la prima volta con decreto del Dirigente della Direzione Lavoro (n. 1503 del 24 novembre 2011) dalla Regione e affidato all'ente strumentale Veneto Lavoro.
Nella fase iniziale (anni 2012 e 2013), il progetto ha avuto soprattutto l'obiettivo di rafforzare la valutazione delle ricadute a medio e lungo termine che le crisi aziendali, territoriali e settoriali , hanno avuto sull'economia regionale, sull'occupazione e sull'impiego degli strumenti sia di politica passiva sia di politica attiva messi in campo dalla Regione del Veneto. Nello specifico, le attività affidate all'Unità di Crisi Aziendali, settoriali e territoriali sono state finalizzate a:

a) contribuire al miglioramento delle procedure di conciliazione delle controversie;
b) governare i piani sociali previsti nel caso di ristrutturazione di grandi gruppi industriali, sperimentando azioni innovative di ricollocazione e reindustrializzazione;
c) sperimentare strumenti innovativi per favorire azioni di reindustrializzazione quali strumenti strategici anticrisi;
d) approntare uno specifico monitoraggio per le crisi territoriali che coinvolgono la micro, piccola e media impresa al fine di intervenire con gli strumenti innovativi, tenuto conto della tipologia di imprese coinvolte e della vocazione produttiva delle aree interessate;
e) monitorare le politiche industriali e settoriali del territorio regionale, valutando le ricadute a medio e lungo termine che le crisi aziendali, territoriali e settoriali comportano sull'economia regionale, sull'occupazione e sull'impiego degli strumenti di politica passiva e di politica attiva messi in campo dalla Regione del Veneto.

1.2 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1085/2013

Gli esiti positivi della sperimentazione hanno indotto alla riproposizione del progetto "Unità di crisi" anche per il periodo 2013 - 2015 (D.G.R. n.1085 del 28 giugno 2013) con l'obiettivo da un lato di dare continuità alle attività già messe in campo, potenziando le azioni di monitoraggio, dall'altro di sostenere a volte con azioni strutturate, a volte con azioni sperimentali, una più ampia strategia regionale in materia di tenuta occupazionale. I fini perseguiti, infatti, sono stati:

- il consolidamento delle attività di monitoraggio e di accompagnamento del presidio di governo regionale ai tavoli di crisi aziendali;
- l'avvio di azioni sperimentali volte a favorire politiche di riconversione e reindustrializzazione a sostegno della tenuta dei livelli occupazionali.

Tra le attività sperimentali realizzate dall'Unità di Crisi aziendale di Veneto Lavoro si segnala l'attività di cui la DGR n. 552 del 15 aprile 2014 che ha consentito di organizzare azioni di consulenza e di supporto alle aziende **in condizioni di pre-crisi o crisi reversibile** per incidere sugli scenari di sviluppo competitivo del sistema produttivo veneto e così garantire nuove opportunità occupazionali,

sostenendo il rilancio di attività imprenditoriali verso nuovi sviluppi strategici e di business, ma anche per contribuire al rilancio aziendale, tutelando i livelli occupazionali e favorendo le prospettive di crescita dell'occupazione stessa.

La finalità raggiunta è stata quella di permettere alle aziende sopracitate di:
- ridurre/razionalizzare l'esposizione verso il sistema creditizio;
- accedere al credito per finanziare nuove produzioni, riorganizzazione, rilancio produttivo, sviluppo e crescita dell'occupazione;
- sviluppare strategie per la competizione nel mercato globale;
- sviluppare reti di impresa per migliorare la competitività, creare/rafforzare filier e e realizzare innovazione/razionalizzazione logistica; - realizzare maggiore efficienza energetica.

1.3 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 788/2015

Con il successivo intervento sviluppato in virtù della **D.G.R. n.788 del 14 maggio 2015**, Veneto Lavoro ha consolidato il c.d. "Modello Regionale di Gestione della Crisi" che si articola in 4 macrofasi di attività: monitoraggio, prevenzione, attivazione, gestione.

Con il **Monitoraggio** è stata implementata la base dati dell'Unità di Crisi relativa alle crisi aziendali e alle attività svolte. La base dati è composta da sezioni contenenti:
- la documentazione riferita ad ogni caso di crisi aziendale gestito;
- l'analisi quali-quantitativa periodica delle crisi aziendali oggetto di intervento e focus approfondimenti delle principali buone prassi;
- gli approfondimenti tematici svolti, utili ai fini della gestione delle varie situazioni di crisi aziendale.

Con la **Prevenzione** è stato realizzato uno strumento diagnostico (nell'ambito del c.d. "Cantiere di innovazione") che permette di recepire i segnali di difficoltà dell'azienda prima che la medesima realtà imprenditoriale raggiunga una crisi di tipo irreversibile.

Con la fase di **Attivazione** è stata fornita alle competenti strutture regionali un'attività di Assistenza Tecnica volta alla pura gestione di crisi aziendali, al rilancio e rafforzamento di realtà produttive con particolare riguardo a:
- l'attuazione dell'accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico – Regione del Veneto per l'attivazione del "**Fondo per la Crescita Sostenibile"** in favore dello stabilimento produttivo Electrolux di Susegana. Con tale fondo sono stati finanziati programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo;
- l'individuazione di possibili **strumenti atti a favorire i processi reindustrializzazione** in considerazione delle tipologie di crisi aziendali seguite, delle risorse disponibili in ambito regionale e nazionale e delle iniziative già attivate da altre Regioni;
- il processo di definizione delle **aree di crisi industriale non complessa** ai sensi dell'art. 2 co.3 del Decreto MISE del 9 giugno 2015. I territori individuati sono stati ammessi alle agevolazioni in favore di programmi finalizzati alla riqualificazione delle aree;
- Il processo di definizione dell'**Area di crisi industriale complessa di Venezia** ai sensi dell'art. 1 comma 3 del decreto ministeriale del 31 gennaio 2013, attuativo dell'art. 27, comma 8, del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83. Il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa è avvenuto con DM dell'8 marzo 2017;

- Analisi delle pratiche di "**Workers buyout**" attivate con successo nel territorio regionale ai fini di favorirne la replicabilità qualora la situazione aziendale lo consenta.

In estrema sintesi l'attività del nucleo di Assistenza tecnica si articola come di seguito:

- accoglimento delle istanze per l'avvio dell'istruttoria;
- avvio dell'istruttoria: valutazione preliminare e presa incarico del caso aziendale;
- coordinamento istituzionale a livello regionale;
- mediazione e coordinamento degli attori locali;
- coordinamento istituzionale a livello locale;
- eventuale coinvolgimento e coordinamento con Istituzioni nazionali;
- costituzione del tavolo tecnico regionale;
- definizione degli interventi di natura industriale (ristrutturazione, conversione del sito produttivo, progetti di ricerca e sviluppo, credito e finanza, ecc.);
- definizione degli interventi in termini di politiche formative, occupazionali e di sostegno al reddito (processi di riqualificazione, aggiornamento adattamento delle competenze dei lavoratori, azioni di outplacement);
- monitoraggio dello stato di avanzamento.

L'azione condotta ai tavoli delle più rilevanti crisi aziendali ha permesso all'Unità di Crisi di Veneto Lavoro di acquisire una serie di informazioni di tipo qualitativo e di affinare la propria esperie nza per migliorare il contributo di assistenza alle strutture regionali attraverso analisi e monitoraggi più completi circa la situazione socio economica e le tendenze in atto in Veneto.
L'assistenza tecnica ha contribuito poi ad agevolare le strutture regionali competenti, anche in sinergia con le Istituzioni nazionali, a elaborare strumenti di prevenzione e di contrasto alle crisi aziendali.
In tale senso sono state avviate collaborazioni con il Ministero dello Sviluppo Economico e con la fondazione CUOA.

1.4 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1096/2017

Le attività svolte ed i risultati ottenuti nel corso degli anni precedenti hanno consolidato la convinzione di intervenire a più livelli: gestione delle crisi, supporto alla reindustrializzazione, monitoraggio e analisi, comunicazione. Di seguito vengono descritte le principali attività realizzate in riferimento agli ambiti di intervento presenti nella progettualità approvata con la D.G.R. n. 1096 del 13 luglio 2017.

1.4.1 Gestione delle crisi aziendali e settoriali

L'assistenza tecnica nella gestione delle crisi aziendali di natura complessa, in sede locale, regionale e/o ministeriale è stata realizzata secondo il modello di gestione consolidato negli anni. L'assistenza tecnica alla Regione ha interessato anche la gestione di crisi settoriali, tra le quali si ricorda in particolare quella riferita al fenomeno del caporalato in agricoltura.

1.4.2 Reindustrializzazione e riconversione

In merito all'ambito della reindustrializzazione e riconversione le principali azioni hanno riguardato:

- l'assistenza tecnica alla Regione in tutte le fasi di definizione, approvazione e promozione del **PRRI - Progetto di riconversione e riqualificazione industriale** dell'**Area di crisi industriale complessa di Venezia** ai sensi dell'art. 1 comma 3 del decreto ministeriale del 31 gennaio 2013, attuativo dell'art. 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83;

- l'assistenza alla Regione nella gestione dell'**accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico** in favore del rilancio produttivo del **sito Pilkington di Marghera;**
- l'assistenza alla Regione nella **definizione, implementazione e gestione** degli accordi **con il Ministero dello Sviluppo Economico** ai fini del sostegno di investimenti aziendali nelle **aree di crisi industriale non complessa** ai sensi dell'art. 2 co.3 del DM MISE del 9 giugno 2015;
- l'assistenza alla Regione nell'azione di **sostegno di iniziative industriali in grado di generare impatti occupazionali positivi;**
- l'assistenza tecnica alla Regione nella definizione, progettazione, implementazione e gestione di **strumentazione regionale** finalizzata a **supportare i processi di reindustrializzazione e riconversione**.

1.4.3 Monitoraggio e analisi

Nel periodo di attività del progetto è stata proseguita l'implementazione e l'organizzazione della Base dati dell'Unità di Crisi relativa alle crisi aziendali e alle attività svolte.
Questo lavoro ha garantito uno strumento utile per affrontare in modo più incisivo la gestione delle crisi aziendali stesse e consentire la realizzazione di report periodici sulla gestione delle crisi aziendali **(es. ricognizione e analisi degli strumenti finanziari di sostegno agli investimenti industriali).**
Altre attività svolte sono state le seguenti:

- aggiornamento della banca dati crisi aziendali CR.AZI. a partire dalle informazioni provenienti dal Ministero del lavoro;
- realizzazione dei report periodici sulle crisi aziendali prodotto dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro;
- implementazione del sistema di analisi delle crisi aziendali a partire dal modello IPI Indice Crisi Potenziale.

1.4.4 Comunicazione

Ai fini del consolidamento del modello di gestione delle crisi aziendali e dei processi di reindustrializzazione sostenuti, l'Unità di Crisi ha risposto ad inviti di partecipazione/gestione di incontri di formazione/approfondimento rivolti a professionisti e soggetti a vario titolo interessati.
Sono stati utilizzati i portali Veneto Lavoro e Cliclavoro Veneto, identificando una sezione specifica nella quale distribuire i materiali.

1.5 Il progetto "Unità di Crisi" a valere sulla D.G.R. 1772/2019

Il progetto relativo all'Unità di Crisi per il periodo 2020/2021 tramite la D.G.R. nr. 1772 del 29 novembre 2019, in coerenza con le attività pregresse, è intervenuto su più livelli: gestione delle crisi, supporto alla reindustrializzazione, monitoraggio e analisi, comunicazione.

Ambiti di azione
Gli ambiti di intervento e su cui è stata impegnata nel biennio 2020/2021 l'Unità di Crisi sono stati i seguenti:

1. **Gestione delle crisi aziendali:**
   - **Obiettivi:**
     - assistenza tecnica nella gestione di crisi aziendali di natura complessa;
     - assistenza tecnica nella gestione di tavoli tecnici regionali permanenti.
   - **Attività:**

- Erogazione dei servizi previsti dal modello "Unità di crisi": accoglimento delle istanze per l'avvio dell'istruttoria; avvio dell'istruttoria; coordinamento istituzionale a livello regionale; mediazione e coordinamento degli attori locali; coordinamento istituzionale a livello locale; eventuale coinvolgimento e coordinamento con le istituzioni nazionali; costituzione del tavolo tecnico regionale, definizione degli interventi, monitoraggio dello stato di avanzamento

- **Risultati:**
  - Attraverso l'assistenza tecnica garantita dal progetto, sono state gestite situazioni di crisi aziendale complessa di 54 aziende operanti sul territorio regionale, di cui 12 gestite in collaborazione con le strutture ministeriali competenti.

2. Supporto alla reindustrializzazione e riconversione

- **Obiettivi:**
  - assistenza al coordinamento delle azioni connesse alla gestione dell'Area di crisi industriale complessa di Venezia;
  - assistenza tecnica nel processo di gestione delle aree di crisi industriali non complesse; o assistenza tecnica per il sostegno di azioni di reindustrializzazione e riconversione. o assistenza tecnica nella realizzazione e gestione di accordi di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico.
- **Attività:**
  - Erogazione dei servizi previsti all'interno dei progetti relativi alle aree di crisi complessa e non complessa e degli accordi di programma;
  - Erogazione dei servizi di assistenza tecnica nella definizione/implementazione di strumenti finanziari/linee di intervento, protocolli regionali, finalizzati al sostegno di azioni di reindustrializzazione e riconversione.
- **Risultati:**
  Il progetto ha assicurato alla Regione:
  - Il supporto per la gestione dell'area di crisi complessa di Venezia e per l'area di crisi non complessa della Bassa Padovana e del Veneto orientale; in riferimento all'area veneziana è stata inoltre garantita alla Regione l'attività di assistenza tecnica per il rifinanziamento statale dello strumento agevolativo di cui alla l. 181/89 con le economie della precedente edizione. Lo strumento è stato riattivato con la Circolare direttoriale 14 dicembre 2020 n.4139 (contenente il nuovo avviso L.181/89 per l'area di crisi industriale complessa di Venezia) e con Circolare 25 febbraio 2021 n. 586 che ne ha incrementato le risorse disponibili fino a 18.360.795,25 euro;
  - l'assistenza nel supporto alle imprese nei processi di riconversione per la produzione di Dispositivi Medici e Dispositivi di Protezione Individuale in costanza di emergenza da Covid 19. Tale attività, svolta in raccordo con le Parti datoriali e sindacali, ha riguardato l'assistenza diretta di tipo informativo e/o tecnico a 167 soggetti tra imprese e consulenti;
  - l'assistenza tecnica nella definizione, progettazione, implementazione e gestione di strumentazione regionale e/o di processi condivisi con le Parti sociali finalizzati a supportare i processi di reindustrializzazione e riconversione. Nello specifico:
    - ✓ sono stati gestiti i tavoli relativi ai seguenti settori/filiere: occhialeria, logistica, moda, concia, calzaturiero, agricoltura (in riferimento al fenomeno del contrasto al caporalato), turismo (in riferimento alle dinamiche occupazionali), aeroportuale (in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19);
    - ✓ è stato attivato un tavolo regionale con le parti sociali finalizzato al rafforzamento delle pratiche di workers buyout –WBO;

- ✓ sono state realizzate analisi e proposte (condivise con le parti intervenute ai tavoli) per la definizione di strumenti regionali di supporto ai processi di riqualificazione e ristrutturazione industriale di filiere "caratteristiche" regionali in crisi complessa o a rischio di obsolescenza;
- ✓ è stato definito con le parti un protocollo per il superamento delle criticità della filiera della logistica attraverso un nuovo modello di governance.

3. Monitoraggio ed Analisi

- **Obiettivi:**
  - implementazione ed aggiornamento della banca dati documentale sulle singole crisi;
  - analisi quali-quantitativa periodica delle crisi aziendali oggetto di intervento e approfondimenti delle principali buone pratiche di gestione;
  - o approfondimenti tematici svolti dall'Udc utili ai fini della gestione delle varie situazioni di crisi aziendale;
  - Utilizzo dello strumento IPI-SCORE in collaborazione con INFOCAMERE.
- **Attività:**
  - predisposizione e sistematizzazione della documentazione riferita alle crisi aziendale gestite;
  - aggiornamento della banca dati crisi aziendali a partire dalle informazioni provenienti dal Ministero del lavoro;
  - realizzazione dei report periodici sulle crisi aziendali prodotto dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro;
  - progettazione e realizzazione di analisi su specifiche esigenze connesse alla gestione delle crisi aziendali o al sostegno dei processi di reindustrializzazione;
  - utilizzo del sistema di analisi delle crisi aziendali a partire dal modello IPI Indice Crisi Potenziale: Modello di profilazione degli indicatori predittivi della crisi finanziaria nelle aziende venete. L'utilizzo del modello prevede l'informatizzazione dell'Indice integrando le banche dati Infocamere.
- **Risultati:**
  In quest'ambito il progetto ha assicurato:
  - l'aggiornamento delle banche dati;
  - l'approfondimento e analisi delle misure e degli strumenti economico/finanziari implementati e implementabili in favore delle imprese e dei lavoratori ai fini del contrasto alla crisi economica causata dall'emergenza da Covid -19. Tali attività hanno consentito di supportare la definizione di ulteriori strumenti/misure regionali e di proposte emendative agli strumenti/misure nazionali, nonché di declinarne le possibili applicazioni ai casi di crisi aziendali e settoriali gestiti nell'ambito del progetto;
  - la messa a punto dello strumento informatico IPI score basato sugli indicatori di crisi finanziaria e l'avvio di analisi per l'eventuale adattamento dello strumento stesso in considerazione delle conseguenze della crisi pandemica da Covid 19 (incomparabilità dei dati storici di bilancio).

4. Comunicazione

- **Obiettivi:**
  - Diffusione delle attività svolte con evidenza delle buone prassi.
- **Attività:**
  - Attività di comunicazione, del modello e delle azioni e buone prassi, tramite azioni dirette (seminari, convegni, workshop) e attraverso l'uso dei principali canali web e social;

- Utilizzo del portale Veneto Lavoro e Cliclavoro Veneto, identificando una sezione specifica nella quale distribuire i materiali.

- **Risultati:**
  La crisi pandemica da Covid – 19 ha drasticamente ridotto e, per lungo tempo pressoché azzerato, le possibilità di realizzare eventi di comunicazione in presenza. Le azioni diffusive sono state realizzate in massima parte ricorrendo alla partecipazione a eventi virtuali. Il progetto ha assicurato la presenza a eventi formativi organizzati da scuole di management, centri studi e ricerche e parti sociali.

1.6 Il progetto Unità di Crisi aziendali - Supporto ai processi di reindustrializzazione aziendali, territoriali, settoriali e di filiera 2022-2023 a valere sulla DGR n. 1555/2021

Il progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali – periodo 2022-2023 - Supporto ai processi di reindustrializzazione aziendali, territoriali, settoriali e di filiera 2022-2023"a valere sulla DGR n. 1555/2021" (di seguito "progetto") ha supportato la Regione nella gestione delle crisi aziendali complesse secondo il modello consolidato che prevede: l'accoglimento delle istanze per l'avvio dell'istruttoria; l'avvio dell'istruttoria; il coordinamento istituzionale a livello regionale; la mediazione e il coordinamento degli attori locali; il coordinamento istituzionale a livello locale; l'eventuale coinvolgimento e coordinamento con le istituzioni nazionali; la costituzione del tavolo tecnico regionale; la definizione degli interventi di natura industriale e finanziaria (ristrutturazione, riconversione del sito produttivo, progetti di ricerca e sviluppo, credito e finanza, ecc.); l'individuazione degli interventi di politica attiva (processi di riqualificazione, aggiornamento adattamento delle competenze dei lavoratori, azioni di outplacement) e di sostegno al reddito; monitoraggio dello stato di avanzamento.
Il progetto ha implementato le seguenti attività:

1. Analisi e monitoraggio delle tendenze e degli altri fenomeni di rilievo relativi alle situazioni di crisi o declino produttivo di filiere, settori, territori, reti di imprese. In relazione a quest'ambito sono state realizzate attività di approfondimento e supporto all'organizzazione e gestione dei tavoli che hanno riguardato aree, settori produttivi e filiere oggetto d'intervento da parte dell'Unità di crisi e servizi alle imprese. In dettaglio tali attività hanno riguardato i seguenti filiere/settori/ distretti:
   - Filiera dell'occhialeria;
   - Filiera della logistica;
   - Distretto della calzatura del Brenta;
   - Distretto veneto della pelle;
   - Filiera Tessile-Abbigliamento-Moda (TAM);
   - Settore aeroportuale (criticità e prospettive per l'area di Tessera -VE)

   Sono state realizzate attività di approfondimento, analisi e monitoraggio riferite al Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale - PRRI dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia. È stata monitorata la situazione dei cementifici della bassa padovana e sono stati gestiti gli incontri del tavolo settoriale in sede regionale.
   Sono state effettuate ricerche e analisi riferite ai modelli regionali di politiche industriali, formative e del lavoro per filiera, alla filiera del Tessile Abbigliamento Moda e ai flussi scuola – università – mercato del lavoro. Si è provveduto alla redazione di report aventi ad oggetto l'andamento delle tendenze di filiere, settori, territori, reti di imprese sul territorio Veneto.

2. Analisi e approfondimenti su strutture societarie, bilanci, situazioni ed andamenti economico – finanziari, procedure concorsuali in relazione a specifiche realtà aziendali e territoriali oggetto di azioni di reindustrializzazione. In relazione a quest'ambito sono state analizzate le situazioni economiche e finanziarie di aziende che, per motivi diversi, sono state oggetto di intervento dell'Unità di crisi e servizi alle imprese o sono state considerate attori rilevanti ai fini della gestione delle crisi e/o dell'implementazione di processi di reindustrializzazione.
3. Assistenza tecnica per la definizione di protocolli, accordi e programmi regionali di reindustrializzazione e/o rilancio di filiere regionali in coordinamento con i diversi soggetti istituzionali locali e nazionali e con le parti sociali.
4. Assistenza tecnica per l'individuazione, definizione e implementazione di misure economico-finanziarie a supporto dei programmi di reindustrializzazione
5. Definizione ed implementazione degli strumenti finanziari/linee d'intervento finalizzati al sostegno di azioni di sviluppo, reindustrializzazione e riconversione.
6. Aggiornamento e utilizzo del sistema di analisi delle crisi aziendali. In dettaglio, sono state realizzate attività di implementazione ed aggiornamento della banca dati documentale relativa alle crisi aziendali, territoriali e settoriali. Sono state effettuate attività di approfondimento in riferimento all'aggiornamento del sistema di monitoraggio delle crisi nel tessuto economico produttivo Veneto.
7. Assistenza tecnica per le attività relazionali e di comunicazione. Ai fini del consolidamento del modello di intervento dell'Unità di crisi sono state realizzate attività di diffusione delle buone pratiche poste in essere. Particolarmente significativo è stato il supporto alla realizzazione del convegno "La gestione delle crisi aziendali e i processi di reindustrializzazione", relativo ai 10 anni di attività dell'unità, che ha visto la partecipazione e il contributo di varie aziende e numerosi professionisti a vario titolo coinvolti nella gestione delle crisi aziendali. È stata inoltre garantita la partecipazione e/o l'intervento a eventi, incontri e attività organizzati e gestiti da soggetti coinvolti nella gestione delle crisi.

1.7 Il progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali – Periodo 2024-2026 – Supporto ai processi di risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione" a valere sulla DGR n. 113/2024

Il progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali – Periodo 2024-2026 – Supporto ai processi di risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione" è stato finanziato dalla DGR n. 113/2024 con l'obiettivo di potenziare le azioni del progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali" realizzando attività che hanno, sia contribuito al contrasto delle crisi industriali che contenuto e prevenuto gli effetti delle crisi sull'occupazione del territorio regionale.

Il progetto ha fornito supporto in termini di assistenza tecnica alla Regione del Veneto nel processo di gestione delle crisi aziendali complesse, in applicazione del modello consolidato, nonché nell'implementazione di azioni di reindustrializzazione aziendale, territoriale e settoriale e di altre azioni/attività di rilancio di filiere "caratteristiche" regionali in crisi complessa e/o a rischio di obsolescenza industriale.

Il progetto ha realizzato attività analitiche che hanno incluso il monitoraggio economico-finanziario degli ambiti territoriali e settoriali e lo studio dei bilanci e delle procedure concorsuali delle aziende oggetto di reindustrializzazione. Parallelamente, è stata fornita assistenza tecnica per la definizione di accordi e programmi di rilancio in sinergia con le parti sociali e i soggetti istituzionali, tra cui la Struttura per le crisi d'impresa del MIMIT. L'efficacia degli interventi è stata ottenuta anche tramite

strumenti finanziari pubblici gestiti da soggetti terzi come Invitalia, ammortizzatori sociali e misure di politica attiva del lavoro oltre che supportata da azioni mirate ad attrarre investitori qualificati.
Il progetto ha posto in essere attività relazionali e di comunicazione volte alla diffusione dei risultati e delle buone pratiche realizzate.

b) Implementazione del nuovo progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi"

2.1 Obiettivi e definizioni

Il progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - durata 30 mesi" (di seguito "Progetto"), nel solco delle precedenti edizioni del progetto "Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali", punta a **consolidare e rafforzare le azioni implementate negli anni al fine di prevenire, contrastare, e gestire le crisi aziendali, territoriali, settoriali/di filiera e di ridurne gli effetti in termini di perdita dei livelli occupazionali e di declino produttivo**. La durata prevista per il progetto è di 30 mesi.

Gli obiettivi generali rispetto alla risoluzione delle crisi complesse possono essere sintetizzati nei seguenti:

- assicurare la continuità produttiva, anche attraverso riconversioni/ reindustrializzazioni,
- garantire la massima occupazione,
- gestire in modo non traumatico gli eventuali esuberi.

Con il Progetto si intende fornire alla Regione del Veneto un adeguato supporto tecnico e operativo al processo di gestione delle crisi complesse, all'implementazione di processi di reindustrializzazione aziendale, territoriale e settoriale e alle altre azioni/attività di rilancio di filiere "caratteristiche" regionali in crisi complessa e/o a rischio di obsolescenza industriale.
Si assumono pertanto le seguenti definizioni:

- la reindustrializzazione viene intesa come l'insieme dei processi volti alla riqualificazione, alla ristrutturazione o alla riconversione delle realtà economico produttive in crisi o in dec lino con gestione dei livelli occupazionali, in termini di creazione, di mantenimento del maggior numero possibile di posti di lavoro e/o di gestione non traumatica degli esuberi;
- una filiera produttiva viene definita "regionale" e "caratteristica" in virtù del radicamento delle imprese al territorio e della rilevanza che assume, nell'ambito dell'economia regionale, il settore di riferimento della filiera stessa;
- le crisi industriali complesse di filiere regionali sono quelle suscettibili di generare perdite occupazionali e derivano da una fase recessiva economica di rilevanza nazionale e/o sovranazionale, incluse quelle causate da eventi sovranazionali eccezionali o da crisi settoriali o di imprese di media/grande dimensione con elevata specializzazione nel territorio e forti effetti sull'indotto;
- l'obsolescenza industriale e quella delle competenze dei lavoratori sono correlate alle difficoltà in termini competitivi attuali e prospettici che una filiera industriale può dimostrare nel reagire alle trasformazioni che intervengono nel contesto operativo e di mercato nazionale e internazionale.

2.2 Processi e ambiti di attività

Il Progetto è volto in primo luogo a fornire alla Regione del Veneto un adeguato **supporto in termini di assistenza tecnica al processo di gestione delle crisi aziendali complesse** secondo il modello sperimentato e migliorato negli anni.

Le attività di gestione delle crisi previste dal Progetto non coincidono con quelle richieste da procedure codificate dalla normativa nazionale o regionale e realizzate da altre struttur e regionali [1], sono piuttosto complementari e attengono alla gestione delle trasformazioni per il superamento delle crisi, alla definizione e all'implementazione di processi/attività di supporto e trasversali e alla gestione della comunicazione esterna.
In dettaglio, in relazione ai tre processi/ambiti richiamati, il modello di gestione prevede le seguenti fasi/attività:

2.2.1 Gestione delle trasformazioni per il superamento delle crisi.

Quest'ambito si realizza tramite:

a. **La gestione di tavoli di crisi aziendali, territoriali, settoriali e/o di filiera.** È il processo principale basato sulle relazioni industriali. Prevede il coinvolgimento nei tavoli di crisi di tutti i soggetti rilevanti (aziende, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali, altre istituzioni, altri enti/soggetti rilevanti interessati/coinvolti a diverso titolo), la facilitazione del confronto e la mediazione tra interessi diversi per la definizione di soluzioni condivise e percorribili. A supporto di queste soluzioni sono individuati misure e strumenti, regionali e nazionali, dedicati alle imprese e ai lavoratori ovvero agevolazioni, politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali. Il processo tipo prevede le seguenti fasi:
   - l'accoglimento delle istanze per l'avvio dell'istruttoria.
   - l'avvio dell'istruttoria;
   - il coordinamento istituzionale a livello regionale;
   - la mediazione e il coordinamento degli attori locali;
   - il coordinamento istituzionale a livello locale;
   - l'eventuale coinvolgimento e coordinamento con le istituzioni nazionali;
   - la costituzione del tavolo tecnico regionale;
   - la definizione degli interventi di natura industriale e finanziaria (ristrutturazione, riconversione del sito produttivo, progetti di ricerca e sviluppo, credito e finanza, ecc.);
   - l'individuazione degli interventi di politica attiva (assesment, orientamento, definizione e implementazione di processi di riqualificazione, aggiornamento, adattamento delle competenze dei lavoratori, azioni di outplacement) e di sostegno al reddito;

b. **La gestione/il coordinamento dei tavoli di monitoraggio dei piani/programmi di reindustrializzazione.** Il processo di monitoraggio segue la gestione della fase acuta della crisi che completa, adegua o corregge in base delle evoluzioni realizzate. Come il precedente processo il coinvolgimento degli attori chiave, in primis aziende e Parti sociali.

c. **La definizione, il coordinamento e l'implementazione di azioni comuni con la Struttura per la crisi di impresa del MIMIT** e/o con altri enti/strutture nazionali o regionali competenti ai fini della risoluzione delle crisi e/o dell'attuazione di azioni di reindustrializzazione. L'attività è importante ai fini della risoluzione dei casi che presentano dimensioni, portata o interesse sovraregionale, anche perché consente di attivare con maggiore efficacia modalità di supporto, misure e strumenti disponibili a livello nazionale.

[1] Le attività di competenza regionale definite da procedure codificate dalla normativa nazionale o regionale e realizzate da altre strutture regionali, attengono in massima parte alle procedure di licenziamento collettivo di cui alla L. n. 223/1991, alle procedure ex art. 1 co. 224-237 Legge n. 234/2021, all'attivazione di ammortizzatori sociali straordinari (CIGS con causali "crisi", "riorganizzazione", "cessazione" e CIGS in deroga), all'attivazione delle politiche attive collegate alle procedure di licenziamento collettivo e agli ammortizzatori sociali.

2.2.2 Definizione e implementazione di processi/attività di supporto e trasversali.

Gli altri processi/ambiti di attività che si prevede di realizzare con il Progetto sono i seguenti:

- **Analisi** di tipo qualitativo e quantitativo **relativi alle situazioni di crisi o declino produttivo di filiere, settori, territori gestiti,** aventi ad oggetto l'andamento dell'occupazione, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, il monitoraggio di indicatori economico-finanziari e di altri fattori rilevanti.
- **Analisi e approfondimenti** su strutture societarie, bilanci, situazioni ed andamenti economico – finanziari, procedure concorsuali **in relazione a specifiche realtà aziendali e territoriali oggetto di interventi di supporto al superamento della crisi, al rilancio e/o alla reindustrializzazione.**
- **Assistenza tecnica alla definizione di protocolli, accordi e programmi regionali** di reindustrializzazione e/o rilancio di settori/filiere in coordinamento con i diversi soggetti istituzionali locali e nazionali e con le Parti sociali.
- **Assistenza tecnica per l'individuazione, definizione e implementazione di misure economico-finanziarie** a supporto dei programmi di reindustrializzazione che prevedano l'impiego, anche combinato, di:
  - strumenti economico – finanziari pubblici per l'agevolazione di investimenti produttivi, ambientali e per l'innovazione contemplati nei programmi di reindustrializzazione;
  - strumenti di investimento che contemplino l'intervento di fondi privati di diversa natura, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fondi bancari, azionari, di debito, bilaterali, previdenziali, assicurativi;
  - modalità di raccordo con la finanziaria regionale e con i principali istituti di credito operanti nel territorio;
  - strumenti per il sostegno alla partecipazione dei lavoratori dipendenti al capitale dell'impresa anche attraverso operazioni di c.d. workers buyout.
- **Assistenza tecnica per l'attrazione di investitori qualificati rispetto all'attuazione di programmi di reindustrializzazione** con particolare riferimento a:
  - supporto ai partecipanti ai tavoli in riferimento all'individuazione e alla disamina di partner industriali e/o di investitori qualificati rispetto all'attuazione di programmi di reindustrializzazione;
  - implementazione di interventi/iniziative, da attuare anche in collaborazione con le Parti, con la finanziaria regionale e/o con altri soggetti istituzionali, per il mantenimento e l'attrazione di investimenti;
  - individuazione/definizione di strumenti a supporto degli interventi di advisor, investitori industriali e finanziari che realizzino nel territorio regionale interventi di superamento delle crisi;
  - definizione di strumenti/iniziative orientati a contrastare azioni speculative a danno del tessuto economico e produttivo regionale e a privilegiare interventi sostenibili sotto i profili tecnologici, economico-finanziari, occupazionali, sociali ed ambientali.

2.2.3 Gestione della comunicazione esterna.

In relazione alla comunicazione il Progetto prevede di realizzare:

a) **Assistenza tecnica per le attività relazionali e di comunicazione nelle diverse fasi del processo di gestione/risoluzione delle crisi**. La comunicazione è un'attività da gestire in modo ordinato e coordinato con le Parti coinvolte nel processo di gestione delle crisi sia per favorire il raggiungimento dei risultati intermedi e finali che per evitare possibili da nni dovuti alla divulgazione impropria o in violazione di oneri/obblighi di riservatezza.

b) **Attività di diffusione relative ai risultati conseguiti dal Progetto, ai metodi e alle buone prassi emerse,** anche in termini di modelli di gestione. È senz'altro utile valorizzare e diffondere le buone prassi attraverso la presenza e il contributo dei protagonisti creando nel contempo occasioni di dialogo per raccordare i principali operatori della gestione delle crisi. In sintesi, si intende implementare le attività di comunicazione del modello, delle azioni e delle buone prassi, tramite iniziative dedicate (convegni, seminari, workshop) e attraverso l'uso dei principali canali web e social.

2.3 Organizzazione e figure professionali impegnate nel progetto

Un assetto organizzativo adeguato e in grado di potenziare modelli operativi già sperimentati è essenziale per l'efficienza e l'efficacia delle azioni poste in essere dal Progetto. Il modello di gestione del Progetto prevede competenze direzionali, relazionali e tecnico/specialistiche riferite ai processi di gestione delle crisi e della reindustrializzazione e necessita di un approccio fortemente operativo.
Si prevede, pertanto, un modello organizzativo composto dalle seguenti tipologie di figure professionali:

1. **Coordinatore/Manager di progetto specialista in processi di risoluzione delle crisi e reindustrializzazione,** con alta professionalità in riferimento alla gestione delle relazioni industriali e istituzionali, con competenze specifiche in ambito economico-finanziario e laburistico e competenze trasversali agli altri ambiti di intervento progettuali. In particolare, questa figura svolge le seguenti attività:
   - gestione di tavoli di crisi e coordinamento delle relazioni industriali e istituzionali, anche in termini di mediazione e facilitazione del confronto, con i diversi soggetti coinvolti nelle crisi aziendali, territoriali, settoriali e/o di filiera e nei processi di reindustrializzazione: responsabili aziendali, Parti sociali, attori istituzionali locali e nazionali, altri enti/soggetti interessati/coinvolti a diverso titolo;
   - coordinamento del gruppo interno di lavoro e gestione complessiva delle attività di progetto;
   - coordinamento delle attività da realizzare con la Struttura per la crisi di impresa del MIMIT e/o con altri enti/strutture nazionali o regionali competenti ai fini della risoluzione delle crisi aziendali/settoriali/di filiera e/o dell'attuazione di azioni di reindustrializzazione;
   - assistenza tecnica alla definizione e all'implementazione di strumenti finanziari/linee di intervento finalizzati al sostegno di azioni di risoluzione delle crisi e/o reindustrializzazione;
   - coordinamento di studi/approfondimenti/analisi economico- finanziarie di situazioni di crisi aziendale, settoriale e territoriale/di filiera;
   - assistenza tecnica ai tavoli in riferimento all'individuazione e alla disamina di partner industriali e/o di investitori qualificati rispetto all'attuazione di programmi di reindustrializzazione;
   - assistenza tecnica ai tavoli gestiti in riferimento alla definizione di interventi di politica passiva e attiva del lavoro;
   - assistenza tecnica e supporto alla gestione/coordinamento dei tavoli di monitoraggio dei piani/programmi di reindustrializzazione;
   - gestione della comunicazione riferita alle diverse fasi dei processi di risoluzione delle crisi e/o di reindustrializzazione gestiti;

- programmazione e gestione delle azioni di comunicazione di progetto riferita a casi, risultati, metodi e/o buone prassi.

1. **Specialista in processi di gestione delle trasformazioni e superamento delle crisi.** Tale figura realizza nell'ambito del progetto le seguenti attività:
   - gestione/supporto alla gestione di tavoli di crisi aziendali, territoriali, settoriali/di filiera e alla reindustrializzazione;
   - assistenza tecnica alla definizione e implementazione di attività di supporto e trasversali;
   - supporto alla realizzazione di analisi e documenti operativi.

2. **Specialista in analisi e attività di individuazione, classificazione, definizione e implementazione di azioni e misure a supporto della risoluzione delle crisi e dei programmi regionali di reindustrializzazione.** Tale figura realizza nell'ambito del progetto le seguenti attività:
   - supporto alla gestione dei tavoli di crisi aziendali, territoriali, settoriali/di filiera;
   - realizzazione di analisi di tipo qualitativo e quantitativo finalizzate a definire strumenti e azioni di supporto al superamento di situazioni di crisi o declino produttivo di filiere, settori, territori, reti di imprese;
   - supporto alla definizione di protocolli, accordi e programmi regionali di reindustrializzazione;
   - monitoraggio, individuazione, classificazione di misure economico finanziarie utilizzabili a supporto dei programmi di rilancio industriale e/o di reindustrializzazione.

3. **Specialista in analisi di settore/filiera e nella definizione e promozione di attività e strumenti di supporto alla trasformazione industriale.** Tale figura realizza nell'ambito del progetto le seguenti attività:
   - analisi ed elaborazione di relazioni e presentazioni in riferimento a realtà di filiera o settoriali presenti sul territorio regionale;
   - definizione e promozione di attività e strumenti a supporto delle trasformazioni industriali e/o della risoluzione delle crisi industriali che interessano i settori e/o le filiere oggetto di intervento.

Una o più figure: esperti di elevato profilo professionale che, in relazione alle esigenze, anche emergenti in corso di progetto, contribuiscano al presidio di specifiche aree di intervento progettuale attraverso attività di assistenza tecnica specialistica riferita, ad esempio, all'ambito legale o informatico.

2.4 Budget

Budget Progetto "Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione.
Periodo 2026/2029 - Durata 30 mesi"

COSTO	DESCRIZIONE COSTO	nr.	Giornate mensili	Giornate annue	Costo giornata per il personale	Costo giornata per il personale comprensivo di oneri e IVA	Totale giornate per 30 mesi	Costo annuo comprensivo di oneri e IVA	Totale 2026/2029 per 30 mesi
PERSONALE	Coordinatore/Manager di progetto specialista in processi di risoluzione delle crisi e reindustrializzazione	1	18	216	€ 350,00	€ 444,08	540	€ 95.921,28	€ 239.803,20
	Specialista in analisi e attività di individuazione, classificazione, definizione e implementazione di azioni e misure a supporto della risoluzione delle crisi e dei programmi regionali di reindustrializzazione.	1	18	216	€ 250,00	€ 317,20	540	€ 68.515,20	€ 171.288,00
	Specialista in processi di gestione delle trasformazioni e superamento delle crisi	1	18	216	€ 250,00	€ 317,20	540	€ 68.515,20	€ 171.288,00
	Specialista in analisi di settore/filiera e nella definizione e promozione di attività e strumenti di supporto alla trasformazione industriale.	1	9	108	€ 250,00	€ 317,20	270	€ 34.257,60	€ 85.644,00
	Specialista/i per l'assistenza per esigenze emergenti	1 o più	4	48	€ 250,00	€ 317,20	120	€ 15.225,60	€ 38.064,00
EVENTI	n. 1 Convegni (6 h) e n.1 Seminari (4 h)							€ 3.660,00	€ 9.150,00
COMUNICAZIONE	Promozione progetto							€ 976,00	€ 2.440,00
ALTRE SPESE	Trasferte, etc							€ 12.810,00	€ 32.025,00
TOTALI								**€ 299.880,88**	**€ 749.702,20**

ac046e7d

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1055 del 23 settembre 2026

SCHEMA DI CONVENZIONE DI

AFFIDAMENTO IN HOUSE PROVIDING DELLE ATTIVITÀ DI CUI AL PROGETTO

"Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali:

supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione.

Periodo 2026-2029 - durata 30 mesi"

tra

la Regione del Veneto, con sede in Venezia, Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279, rappresentata da …… e domiciliato ai fini della presente convenzione presso la citata sede della Giunta Regionale, la quale agisce in quest'atto nella sua veste di Direttore ……., in attuazione della DGR n. ……del ……...

e

l'Ente Veneto Lavoro, con sede legale in Venezia-Mestre, Via Cà Marcello n. 67/b, C.F. e P.IVA 03180130274, in persona di ……., nato a ……. e domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede suddetta, il quale agisce in quest'atto nella sua qualità di Direttore di Veneto Lavoro e pertanto al presente atto autorizzato.

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1 — Oggetto della convenzione.
La presente convenzione concerne la realizzazione di attività nell'ambito della "Unità di Crisi e servizi alle imprese", così come definite nel progetto esecutivo denominato "*Unità di Crisi aziendali, territoriali e settoriali: supporto alla risoluzione delle crisi e alla reindustrializzazione. Periodo 2026/2029 - durata 30 mesi*", recepito con nota prot. regionale n. 414066 del 10 luglio 2026, depositato agli atti della Direzione Lavoro.

L'Ente Veneto Lavoro, come sopra rappresentato, si impegna a realizzare:
1. le attività di analisi e di assistenza tecnica;
2. l'assetto organizzativo e funzionale della struttura "Unità di crisi e servizi alle imprese";
3. la dotazione delle risorse strumentali per l'esercizio delle funzioni;
4. l'esecuzione delle attività come previste dal decreto istitutivo e dal progetto esecutivo;
5. il monitoraggio e la rendicontazione a costi reali, come da progetto approvato con DGR n. ……. del ……., entro 30 mesi, a partire dal 2 novembre 2026.

Trattasi di attività di assistenza tecnica in linea con il PR Veneto FSE + 2021-2027, rivolte alla "Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo, con azioni integrate di politiche del lavoro, per la riqualificazione e outplacement dei lavoratori in situazioni di crisi aziendale, di natura flessibile: risultano quindi attività che si inseriscono nella priorità 5 -Assistenza Tecnica del PR FSE+ medesimo.

Art. 2 — Modalità di esecuzione delle attività.
L'Ente Veneto Lavoro si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 del presente atto entro i termini di durata di cui all'art. 3.

Per lo svolgimento delle attività, l'Ente Veneto Lavoro potrà avvalersi di personale interno o di collaboratori esterni, individuati sulla base delle specifiche professionalità necessarie e nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia.
L'Ente Veneto Lavoro si impegna, altresì, a disporre l'aggiornamento e l'implementazione delle strutture informatiche interessate dal presente atto, secondo i criteri di accessibilità indicati nella Legge n. 4 del 9 gennaio 2004 "*Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informativi*" e relativo Decreto Ministeriale 8 luglio 2005 e da eventuali successive modifiche normative che dovessero intervenire nel corso dell'esecuzione della Convenzione.
L'Ente Veneto Lavoro si impegna, altresì, a conservare presso la propria sede la documentazione inerente alla realizzazione della presente attività.
L'Ente Veneto Lavoro si impegna a perseguire condizioni abilitanti orizzontali del PR Veneto FSE+ 2021-2027, così come approvate, ovverosia l'effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea nonché l'attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla Decisione 2010/48/CE del Consiglio.

Art. 3 — Durata.
La presente convenzione ha la durata di 30 mesi a partire dal 2 novembre 2026, salva formale richiesta, qualora necessario, di differimento del termine di esecuzione del servizio, senza alcun diverso o maggior onere a carico della Regione del Veneto, rispetto alle condizioni pattuite.

Art. 4 — Risorse e modalità di erogazione del compenso.

Le risorse necessarie alla realizzazione delle attività di cui all'art.1 si quantificano in complessivi euro 749.702,20 (ogni onere fiscale incluso nella misura in cui sia dovuto) a valere sui fondi del PR Veneto FSE+ 2021-2027.

Le obbligazioni di spesa saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione 2026 - 2028 approvato con L.R. n. 4 del 10 aprile 2026, nei seguenti termini:

Esercizio di imputazione 2026 – Euro 49.980,15 di cui quota FSE Euro 9.936,05 (19,88%), quota FDR Euro 28.028,87 € (56,08%), quota Reg.le Euro 12.015,23 (24,04%);
Esercizio di imputazione 2027 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
Esercizio di imputazione 2028 – Euro 299.880,88 di cui quota FSE Euro 59.616,32 (19,88%), quota FDR Euro 168.173,20 (56,08%), quota Reg.le Euro 72.091,36 (24,04%);
Esercizio di imputazione 2029 – Euro 99.960,29 di cui quota FSE Euro 19.872,11 (19,88%), quota FDR Euro 56.057,73 (56,08%), quota Reg.le Euro 24.030,45 (24,04%).

Di seguito si riporta il prospetto analitico delle diverse voci di costo relative al progetto così come approvato dalla Giunta regionale del Veneto.

Descrizione	**Nr.**	**Gg. mens.**	**Gg. ann.**	**Costo gg. personale**	**Costo gg. oneri+IVA**	**Tot. gg. 30 mesi**	**Costo annuo c/oneri**	**Totale 30 mesi**
Coordinatore/Manager di progetto specialista in processi di risoluzione delle crisi e reindustrializzazione	1	18	216	€ 350,00	€ 444,08	540	€ 95.921,28	€ 239.803,20

Specialista in analisi e attività di individuazione, classificazione, definizione e implementazione di azioni e misure a supporto della risoluzione delle crisi e dei programmi regionali di reindustrializzazione	1	18	216	€ 250,00	€ 317,20	540	€ 68.515,20	€ 171.288,00
Specialista in processi di gestione delle trasformazioni e superamento delle crisi	1	18	216	€ 250,00	€ 317,20	540	€ 68.515,20	€ 171.288,00
Specialista in analisi di settore/filiera e nella definizione e promozione di attività e strumenti di supporto alla trasformazione industriale	1	9	108	€ 250,00	€ 317,20	270	€ 34.257,60	€ 85.644,00
Specialista/i per l'assistenza per esigenze emergenti	1 o più	4	48	€ 250,00	€ 317,20	120	€ 15.225,60	€ 38.064,00
EVENTI: n. 1 Convegno (6 h) e n. 1 Seminario (4 h)							€ 3.660,00	€ 9.150,00
COMUNICAZIONE: promozione progetto							€ 976,00	€ 2.440,00
ALTRE SPESE: trasferte, missioni, ecc.							€ 12.810,00	€ 32.025,00
TOTALE							**€ 299.880,88**	**€ 749.702,20**

La Regione del Veneto, come sopra rappresentata, si impegna a corrispondere a Veneto Lavoro i suddetti importi, nella misura in cui risulteranno dovuti, mediante liquidazioni trimestrali sulla base di idonea documentazione contabile, corredata da una relazione dettagliata descrittiva delle attività svolte e dei relativi costi sostenuti, specificando in particolare il numero di risorse umane impiegate, e, di ciascuna, il livello professionale, l'impegno lavorativo espresso in ore/persona e i relativi costi. In particolare, dovranno essere disposti un sistema contabile separato e una codificazione appropriata dei costi correlati alla contabilità generale. Al fine di valutarne l'ammissibilità, tutti i costi devono essere documentati, trasparenti e suddivisi per voci, nel rispetto dei criteri di pertinenza, congruità e coerenza, così come previsto per la rendicontazione a costo reale.

Il pagamento è comunque subordinato al corretto espletamento delle procedure amministrative e contabili proprie dell'Amministrazione regionale.

Art. 5 — Clausola risolutiva.

La Regione del Veneto si riserva il diritto di verificare in ogni momento l'adeguatezza delle attività prestate da Veneto Lavoro. In caso di esecuzione irregolare delle attività, mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente atto o di prestazioni di attività insufficienti, l'Amministrazione fisserà un congruo termine entro cui Veneto Lavoro dovrà adempiere a quanto necessario per il rispetto delle norme del presente atto.

In caso di mancato adempimento nel termine suddetto, la Regione si riserva la facoltà di adottare ulteriori provvedimenti, da determinare con atto del Direttore della Direzione Autorità di Gestione FSE, fino alla risoluzione della presente convenzione.

Art. 6 — Obblighi di riservatezza e segretezza delle parti.

L'Ente Veneto Lavoro dichiara di essere consapevole che i dati che tratterà nella realizzazione delle attività oggetto del presente atto sono dati personali e come tali sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali del GDPR (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016) e del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 s.m.i.. Lo stesso Ente, per i compiti e le funzioni affidate con il presente atto, si impegna ad adottare modalità di erogazione delle attività coerenti e rispettose della normativa in tema di privacy e sicurezza dei sistemi informatici nonché di attenersi alle modalità di gestione ed alle misure di sicurezza per i trattamenti oggetto delle attività specificate nei progetti allegati al presente atto, di ottemperare alle istruzioni specifiche eventualmente ricevute dall'Amministrazione regionale per il trattamento dei dati personali o di integrarle nelle procedure già in essere, di impegnarsi a relazionare periodicamente sulle misure di sicurezza adottate, di informare immediatamente l'Amministrazione regionale in caso di situazioni anomale o di emergenze e di riconoscere all'Amministrazione regionale il diritto a verificare periodicamente l'applicazione delle norme di sicurezza adottate.

In particolare, Veneto Lavoro si impegna a definire appropriate norme di protezione per la custodia dei dati al fine di:

a) evitare rischi di distruzione o perdita anche accidentale dei dati;

b) impedire accessi non autorizzati;

c) impedire trattamenti non consentiti o non conformi alle finalità della raccolta. L'Ente Veneto Lavoro dovrà altresì fornire apposite istruzioni a garanzia del rispetto dei predetti principi ai propri dipendenti e/o collaboratori che saranno utilizzati per l'espletamento delle attività oggetto del presente incarico.

Anche al di fuori dell'ambito di protezione dei dati personali, Veneto Lavoro si impegna ad assicurare il rispetto, anche da parte dei propri dipendenti/collaboratori, delle informazioni confidenziali apprese nell'ambito del servizio di cui si tratta e ad impedire la divulgazione di qualunque dato o notizia possa causare alla Regione o a terzi un qualsivoglia danno, in particolare - ma non esclusivamente - danni di immagine o danni di qualunque tipo all'attività commerciale.

Tali vincoli di segretezza e riservatezza operano anche per il tempo successivo alla scadenza della presente convenzione.

Art. 7 - Trattamento dei dati personali per la sottoscrizione della convenzione.

Le Parti dichiarano reciprocamente di essere informate e di acconsentire che i dati personali forniti, anche verbalmente per l'attività precontrattuale o comunque raccolti in conseguenza e nel corso dell'esecuzione della presente convenzione, vengono trattati nei modi e nei limiti necessari per perseguirne le finalità, anche in caso di comunicazione a terzi, nel rispetto del Codice della Privacy (D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 s.m.i. e del Regolamento 2016/679/UE - GDPR).

Le Parti, ciascuna per le rispettive competenze, opereranno in qualità di Titolari autonomi, nel rispetto delle informative di cui all'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 pubblicate sulle relative pagine istituzionali delle Parti stesse.

Le modalità e le finalità del trattamento dei dati personali gestiti nell'ambito delle attività svolte nel presente accordo saranno improntate ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza e dei diritti dei soggetti interessati, nel rispetto dei principi contenuti nelle norme sopra richiamate e delle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Le Parti demanderanno ad eventuali ulteriori atti la definizione

degli eventuali altri aspetti in materia di protezione dei dati personali che si rendessero necessari.
Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire le informazioni, sia su supporto cartaceo che informatico, relative alle attività riconducibili alla presente convenzione e ai possibili successivi atti ad esso connessi, in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal D.Lgs. n. 196/2013 e s.m.i. e del Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali.

Art. 8 — Modifiche al Contratto.
Il presente Contratto potrà essere oggetto di modifiche e/o integrazioni, espressamente concordate tra le parti e condivise in forma scritta, in relazione alle esigenze o necessità operative collegate all'avanzamento del Progetto e nel rispetto delle disposizioni del PR Veneto FSE+ 2021-2027.

Art. 9 — Foro competente.
Per ogni controversia non definibile in via amministrativa che dovesse insorgere tra l'Amministrazione regionale e Veneto Lavoro relativamente all'esecuzione degli obblighi derivati dal presente atto è competente il Foro di Venezia.

Art. 10 — Disposizioni generali.
L'Ente Veneto Lavoro è tenuto al rispetto delle direttive di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 2951 del 14 dicembre 2010 e s.m.i., con particolare riferimento a quelle in materia di affidamento di lavori, forniture e servizi (lett. A) e a quelle in materia di personale dipendente (lett. C).
Le Parti convengono che la presente convenzione venga registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.P.R. 26 novembre 1986, n. 131.
Per tutto quanto non espressamente regolato dalla presente convenzione sono applicabili le disposizioni del Codice Civile e le altre leggi e regolamenti vigenti in materia, in quanto applicabili.
La presente convenzione redatta in numero di 6 fogli e composta da numero 10 articoli è stata letta, approvata specificamente articolo per articolo con le premesse e sottoscritta dalle parti.

Per la Regione del Veneto **Per Veneto Lavoro**

(Codice interno: 592931)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1061 del 1 ottobre 2026

Approvazione dello schema di Accordo di collaborazione tra il Ministero della Salute e la Regione del Veneto per la diffusione e valorizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate alla promozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, della pratica dell'attività fisica e del contrasto alla sedentarietà, ai sensi della Legge n. 149 del 03/10/2025. Codice Unico di Progetto (CUP) H79I26000840001.

[Sanità e servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si intende approvare lo schema di Accordo di collaborazione tra il Ministero della Salute e la Regione del Veneto per la diffusione e valorizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate alla promozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, della pratica dell'attività fisica e del contrasto alla sedentarietà, ai sensi della Legge n. 149 del 03/10/2025, mediante l'approvazione di un nuovo progetto.

L'Assessore Gino Gerosa, di concerto con l'Assessore Paola Roma, riferisce quanto segue.

L'obesità è una condizione patologica cronica e complessa dovuta a un accumulo eccessivo di tessuto adiposo nell'organismo. Può incidere negativamente sulla salute, favorendo l'insorgenza di numerose malattie, tra cui diabete mellito di tipo 2, ipertensione, malattie cardiovascolari e cardiopatia ischemica.

Il sovrappeso e l'obesità sono inoltre associati a un maggiore rischio di sviluppare alcune patologie tumorali e negli ultimi anni la loro diffusione è aumentata in modo significativo sia nei Paesi industrializzati sia nelle nazioni a basso e medio reddito. Per questo motivo, l'obesità costituisce oggi una delle principali sfide per la salute pubblica a livello globale.

In linea con quanto già previsto dal precedente Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025, anche il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2031, approvato con l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 69/CSR del 21/05/2026, recepito con la DGR n. 648 del 30/06/2026, pone particolare attenzione alla promozione di stili di vita salutari e alla prevenzione dei principali fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili, valorizzando interventi di informazione, comunicazione ed educazione alla salute e promuovendo, in particolare, una corretta alimentazione e la pratica dell'attività fisica, nonché il contrasto alla sedentarietà.

In tale quadro si inserisce la Legge n. 149 del 03/10/2025 (in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 235 del 09/10/2025), recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità", che riconosce l'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante e detta i princìpi fondamentali in materia di prevenzione e di cura, al fine di garantire la tutela della salute e il miglioramento delle condizioni di vita dei pazienti affetti da obesità.

In particolare, l'art. 5 della citata Legge n. 149/2025 stabilisce che "*Il Ministero della salute individua, promuove e coordina azioni di informazione, di sensibilizzazione e di educazione rivolte alla popolazione e finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà, anche mediante le amministrazioni locali, gli istituti scolastici, le farmacie, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e le reti socio-sanitarie di prossimità. Ai fini dell'attuazione del primo periodo è autorizzata la spesa di 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025*".

In applicazione del suddetto art. 5, con nota prot. n. 1262090 del 18/12/2025, registrata al protocollo regionale n. 682560/2025, il Coordinamento della Commissione Salute (Regione Emilia-Romagna) nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha comunicato che nella seduta del 17/12/2025 la Regione del Veneto è stata individuata quale capofila per l'assegnazione del fondo di euro 100.000,00 destinato alla realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione per l'adozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, nonché per favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà.

La Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, in collaborazione con i competenti uffici del Ministero della Salute, ha quindi elaborato un progetto per la realizzazione di iniziative congiunte di informazione e comunicazione in tema di corretto stile di alimentazione e di nutrizione e per favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà. Tale progetto costituisce Allegato tecnico all'Accordo, approvato con la DGR n. 272 del 28/04/2026 e sottoscritto in data 20/05/2026, con il quale è stato dato avvio alla collaborazione tra il Ministero della Salute e la Regione del Veneto sulle tematiche sopra descritte.

Il suddetto progetto, in corso di realizzazione, rappresenta la base sulla quale sviluppare una successiva fase di intervento, volta non tanto alla mera prosecuzione delle attività progettuali già avviate, quanto alla loro più ampia diffusione e messa a disposizione sul territorio, così da valorizzare gli strumenti e i contenuti già prodotti e favorirne l'utilizzo da parte delle altre Regioni.

In tale prospettiva, con nota registrata al protocollo regionale n. 500058 del 08/09/2026 il Coordinamento della Commissione Salute (Regione Emilia-Romagna) ha comunicato che nella seduta del 20/05/2026 la Regione del Veneto è stata nuovamente individuata quale capofila ai fini dell'assegnazione di ulteriori fondi ministeriali, pari a euro 100.000,00, destinati alla realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul medesimo tema della promozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, della pratica dell'attività fisica e del contrasto alla sedentarietà.

A seguito di tale ulteriore assegnazione di risorse, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria e i competenti uffici del Ministero della Salute hanno elaborato un nuovo progetto denominato "*Progetto per la realizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione e di educazione finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà*" che si pone in continuità con quello precedentemente finanziato, con l'obiettivo di estenderne la portata e favorirne la diffusione e la fruizione a livello interregionale.

Il nuovo progetto prevede, in particolare, l'adattamento dello spazio immersivo, attraverso la realizzazione di aule interattive, già in corso di realizzazione nell'ambito del precedente progetto, affinché lo stesso possa essere reso disponibile alle Regioni che ne facciano richiesta, compatibilmente con il budget assegnato.

Le aule interattive trasformano superfici in schermi dinamici, permettendo esplorazioni, esperimenti virtuali e apprendimento esperienziale inclusivo. Le stesse, grazie a tecnologie innovative, permettono di imparare nozioni e concetti sull'argomento attraverso mondi virtuali che simulano ambienti e scenari, aumentando in tal modo l'engagement degli utenti.

In tal modo, le risorse e gli strumenti già sviluppati nell'ambito della prima progettualità potranno essere ulteriormente valorizzati, superando la dimensione sperimentale e favorendone la più ampia diffusione e utilizzazione sul territorio nazionale.

Il progetto si pone pertanto i seguenti obiettivi:

a. aumentare nella popolazione la consapevolezza dell'importanza di una corretta alimentazione per il proprio benessere e per la prevenzione delle patologie croniche;
b. aumentare nella popolazione la consapevolezza dell'importanza di una adeguata pratica di attività motoria per il proprio benessere e per la prevenzione delle patologie croniche;
c. divulgare i principi della corretta alimentazione, promuovendo in particolare la dieta mediterranea;
d. far conoscere alla popolazione le manifestazioni presenti ed offerte nel proprio territorio relativamente al movimento ed all'attività fisica, anche in relazione alla propria età ed alle condizioni di salute.

Alla luce di quanto sopra, considerato l'interesse del Ministero della Salute e della Regione del Veneto a disciplinare i reciproci rapporti, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241 del 07/08/1990, con il presente provvedimento si propone all'approvazione della Giunta regionale lo schema di un ulteriore Accordo di collaborazione contenuto nell'**Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, finalizzato alla realizzazione delle attività previste dall'art. 5 della Legge n. 149/2025 e descritte nell'Allegato tecnico dell'Accordo di collaborazione.

Le attività verranno realizzate per il tramite di Azienda Zero, che provvederà ad espletare le necessarie procedure di affidamento ai sensi della normativa vigente.

L'Accordo di collaborazione, la cui scadenza è fissata al 31/12/2026, sarà sottoscritto dal Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria.

Sotto il profilo economico, il Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria è incaricato di disporre, con propri atti, l'accertamento, l'impegno e la liquidazione a favore di Azienda Zero dei fondi statali, pari ad euro 100.000,00, riconosciuti alla Regione del Veneto, per la realizzazione di quanto previsto dall'art. 5 della Legge n. 149/2025, a valere sul capitolo d'entrata E 102214 "Assegnazione statale per la realizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione, nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà" e sul capitolo d'uscita U 105753 "Realizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione, nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà - trasferimenti correnti".

Si incarica la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L. n. 149 del 03/10/2025;

VISTA l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 69/CSR del 21/05/2026;

VISTA la L.R. n. 19 del 25/10/2016;

VISTE la DGR n. 648 del 30/06/2026, la DGR n. 272 del 28/04/2026;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della L.R. n. 54 del 31/12/2012;

delibera

1. di approvare le premesse, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto che, in applicazione dell'art. 5 della Legge n. 149 del 03/10/2025, la Regione del Veneto è stata nuovamente individuata quale capofila per l'assegnazione del fondo di euro 100.000,00 destinato alla realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione finalizzate alla promozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, nonché alla pratica dell'attività fisica e al contrasto della sedentarietà e, in particolare, alla diffusione presso le altre Regioni degli strumenti e dei contenuti sviluppati nell'ambito delle precedenti attività progettuali, come comunicato dal Coordinamento della Commissione Salute (Regione Emilia-Romagna) nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con nota registrata al protocollo regionale n. 500058 del 08/09/2026;
3. di approvare lo schema di Accordo di collaborazione tra il Ministero della Salute e la Regione del Veneto, contenuto nell'**Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che disciplina i rapporti tra le Parti per la realizzazione delle attività previste dall'art. 5 della Legge n. 149 del 03/10/2025, la cui scadenza è fissata al 31/12/2026 e che contiene nell'Allegato tecnico il contenuto del progetto denominato "*Progetto per la realizzazione di iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione e di educazione finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà*";
4. di avvalersi di Azienda Zero per la realizzazione delle attività previste e contenute nell'Allegato tecnico all'Accordo di collaborazione;
5. di incaricare il Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria alla sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione di cui al punto 3;
6. di incaricare il Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria di disporre, con propri atti, l'accertamento, l'impegno e la liquidazione a favore di Azienda Zero dei fondi statali, pari ad euro 100.000,00, riconosciuti alla Regione del Veneto per la realizzazione di quanto previsto dall'art. 5 della Legge n. 149 del 03/10/2025, a valere sul capitolo d'entrata E 102214 e sul capitolo d'uscita U 105753;
7. di dare atto che quanto disposto con il presente provvedimento non comporta ulteriori spese a carico del bilancio regionale;
8. di incaricare la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria all'esecuzione del presente atto;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 23 e 26 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1061 del 01 ottobre 2026

Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE, DELLE RISORSE UMANE E DEL BILANCIO
DIREZIONE GENERALE DELLA COMUNICAZIONE

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE CONGIUNTE DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DI EDUCAZIONE FINALIZZATE A SVILUPPARE LA CONOSCENZA DI UN CORRETTO STILE DI ALIMENTAZIONE E DI NUTRIZIONE NONCHÉ A FAVORIRE LA PRATICA DELL'ATTIVITÀ FISICA E LA LOTTA CONTRO LA SEDENTARIETÀ

tra

Il Ministero della salute – Dipartimento dell'amministrazione generale, delle risorse umane e del bilancio, Direzione generale della comunicazione - con sede in Roma, Viale Giorgio Ribotta, 5, nella persona del Direttore generale, dott. Giovanni Migliore, di seguito "Ministero";

e

la Regione Veneto – Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, codice fiscale C.F. …, con sede in …, rappresentata dal Direttore *pro-tempore* …, di seguito denominato "Regione del Veneto - Direzione Prevenzione",

premesso

- che il Ministero in relazione ai propri fini istituzionali ha tra l'altro il compito di promuovere la prevenzione e la comunicazione pubblica in materia di salute agli operatori sanitari, alle imprese e ai cittadini;
- che la Direzione generale della comunicazione, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali ha, tra l'altro, il compito di promuovere e formare la cultura della comunicazione in ambito sanitario e di curare le relazioni istituzionali con organismi pubblici e privati, in particolare con quelle operanti in materia sanitaria;
- che la legge 7 giugno 2000, n. 150, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni" prevede che tali attività siano finalizzate, tra l'altro, a promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
- che la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e, in particolare, l'articolo 15 prevede che le amministrazioni

a65b495e

pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- che la legge 3 ottobre 2025, n. 149, recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità" stabilisce all'articolo 5 che il Ministero della salute individui, promuova e coordini azioni di informazione, di sensibilizzazione e di educazione rivolte alla popolazione e finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà, anche mediante le amministrazioni locali, gli istituti scolastici, le farmacie, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e le reti socio-sanitarie di prossimità;
- che per la realizzazione delle suddette iniziative sono stati stanziati appositi finanziamenti nel bilancio del Ministero pari ad euro 100.000,00 a decorrere dall'anno 2025 per i quali è stato di recente istituito il nuovo capitolo di spesa 5351 appartenente alla categoria 4, che prevede il trasferimento dei fondi ad altre amministrazioni pubbliche e nello specifico la classificazione riportata in corrispondenza del capitolo stesso prevede il trasferimento dei fondi alle Regioni e alle Province autonome;
- che con nota del Direttore generale (allegata all'Informativa al Capo Dipartimento prot. n. …) al Coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ai fini dell'attuazione della cit. legge n. 149/2025, è stata chiesta l'indicazione della Regione capofila per l'assegnazione dei fondi destinati alla realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione per l'adozione di corretti stili di alimentazione e nutrizione, nonché per favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà;
- che la Commissione Salute nella seduta del 20 maggio 2026 ha individuato la Regione Veneto quale Regione capofila ai fini dell'assegnazione dei fondi stanziati destinati alla realizzazione delle suddette iniziative di informazione e sensibilizzazione;
- che le Parti intendono realizzare iniziative congiunte di informazione e comunicazione in tema di corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà;
- che le Parti intendono stipulare un apposito accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per la realizzazione della menzionata iniziativa di comunicazione;
- che è necessario disciplinare lo svolgimento delle predette attività di interesse comune e regolamentare gli aspetti operativi ed economici della collaborazione;

CONSIDERATO CHE

- le Parti hanno interesse a disciplinare gli aspetti operativi del Progetto descritto nell'allegato 1 del presente Accordo;
- il Ministero intende corrispondere alla Regione il rimborso degli oneri sostenuti per le attività oggetto del presente accordo, per un valore complessivo massimo stimato in euro 100.000,00 (centomila/00);

tutto ciò premesso e considerato, si stipula e conviene quanto segue:

Articolo 1
(Valore delle premesse)

Le premesse, i considerato e ogni documento ivi richiamato ancorché non materialmente allegato nonché tutti gli allegati al presente Accordo formano parte integrante e sostanziale dell'Accordo stesso.

Articolo 2
(Oggetto dell'accordo)

Il presente accordo è finalizzato a realizzare iniziative congiunte di informazione, sensibilizzazione e di educazione finalizzate a sviluppare la conoscenza di un corretto stile di alimentazione e di nutrizione nonché

a favorire la pratica dell'attività fisica e la lotta contro la sedentarietà, così come descritte nel Progetto allegato (allegato 1).
È concordato tra le parti l'eventuale aggiornamento del Progetto, determinato da esigenze sopravvenute, che non comporti una revisione sostanziale degli stessi.
Durante lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo potranno essere apportate, previo accordo scritto tra le parti a firma dei legali rappresentanti, ovvero dai soggetti muniti di idonei poteri di firma, modifiche al Progetto, a condizione che le stesse ne migliorino l'impianto complessivo.
Resta fermo che le variazioni al Progetto non devono comportare alcuna maggiorazione dell'importo complessivo del finanziamento.
Resta inteso che laddove la Regione intenda avvalersi della collaborazione di un soggetto giuridico diverso da una Pubblica Amministrazione dovrà garantire il rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di appalti di forniture e servizi.

Articolo 3
(Coordinamento tra gli enti)

La Regione si impegna a eseguire le attività oggetto del presente Accordo in costante collegamento con il Ministero uniformandosi alle direttive che il Ministero stesso riterrà di impartire e rispettando i tempi e le modalità dettagliatamente descritti nel Progetto.

Articolo 4
(Responsabile del Progetto, Referente dell'attività, Comunicazioni)

La Regione individua, quale Responsabile del Progetto che assicurerà il collegamento operativo con il Ministero, ….
Il Ministero indica quale Referente delle attività oggetto del presente Accordo …, Direttore dell'Ufficio 2 della Direzione generale della comunicazione, che assicurerà il collegamento operativo con la Regione e il monitoraggio del presente Accordo.
Il Ministero e la Regione si riservano di nominare i sostituti in caso di assenza e/o di impedimento dei referenti di cui sopra.
Il Responsabile del Progetto e il Referente delle attività oggetto del presente Accordo saranno coadiuvati, per gli aspetti scientifici, dalle rispettive Direzioni di appartenenza, con il supporto anche di alcuni componenti del Coordinamento Interregionale Prevenzione (CIP).
Qualsiasi comunicazione e/o richiesta prevista dalle disposizioni di questo protocollo dovrà essere effettuata per iscritto a mezzo di raccomandata A.R. o PEC indirizzata a:
- Ministero della Salute – Direzione generale della comunicazione - Viale …, pec …;
- Regione Veneto – Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, …, pec …

Articolo 5
(Durata)

L'Accordo, non tacitamente rinnovabile, decorre dalla data di sottoscrizione dello stesso e ha scadenza il 31 dicembre 2026.

Articolo 6
(Relazioni sull'attività svolta)

La Regione per le attività previste all'art. 1 del presente Accordo trasmette al Ministero una comunicazione di inizio attività dopo l'effettivo avvio delle medesime.
A conclusione delle attività, che dovranno terminare entro e non oltre il 31 dicembre 2026, la Regione dovrà trasmettere una relazione finale esplicativa su tutto il lavoro svolto e sui risultati raggiunti nel periodo di durata

dell'Accordo stesso, corredata da apposita documentazione tecnica e che riporti un generale rendiconto finanziario finale delle spese complessivamente sostenute. Le relazioni e i rendiconti finanziari devono essere inviati all'indirizzo di posta certificata della Direzione generale della comunicazione all'indirizzo …

Articolo 7
(Oneri e rimborsi)

Il Ministero si impegna a corrispondere alla Regione il rimborso degli oneri sostenuti per le attività oggetto del presente accordo per un valore complessivo massimo stimato in € 100.000,00 (centomila/00), comprensivo di ogni spesa riferentesi a materiale di qualsiasi genere impiegato, a mezzi d'opera, a prestazioni e a quant'altro si rendesse necessario ai fini dello svolgimento del piano di lavoro.
Tale importo avendo natura contributiva è da intendersi al di fuori del campo dell'applicazione dell'IVA per assenza dei presupposti di cui all'art. 4 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e ss.mm.ii. poiché le predette attività non configurano esercizio di impresa.
L'importo di cui sopra sarà erogato dal Ministero secondo le modalità di cui al seguente art. 8, subordinatamente all'effettiva disponibilità di cassa e nel rispetto delle priorità di liquidazione stabilite dal Ministero.

Articolo 8
(Modalità di erogazione del rimborso degli oneri sostenuti)

Il rimborso degli oneri sarà disposto dal Ministero mediante versamento sul Conto corrente di Tesoreria della Regione Veneto, … codice Iban: …, previa presentazione di un'apposita nota di debito, con le seguenti modalità:
- il 50% dell'importo globale alla presentazione da parte della Regione della comunicazione di inizio attività, di cui all'art. 6, da liquidarsi dopo l'avvenuta registrazione del decreto di approvazione del presente accordo da parte dei competenti organi di controllo;
- il 50% dell'importo globale a completamento di tutti gli adempimenti previsti nell'accordo e alla presentazione della relazione finale, di cui all'art. 6, da liquidarsi previa valutazione positiva delle attività realizzate.

Tutti i pagamenti sono disposti su formale richiesta e nota di debito, da intestare alla Direzione generale della comunicazione, Ufficio 1, …
Il Codice Unico di Progetto (CUP), previsto dall'articolo 11 della legge n. 3/2003, richiesto al C.I.P.E. dalla Regione in quanto soggetto attuatore del Progetto, è il seguente: …
Il Ministero non risponde di eventuali ritardi nella liquidazione dei pagamenti determinati da cause non imputabili allo stesso ma cagionati da controlli di legge e/o dovuti a indisponibilità di cassa non imputabili al Ministero medesimo o a nuovi interventi legislativi di finanza pubblica.

Articolo 9
(Disposizioni in materia di normativa antimafia)

La Regione assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche e si impegna a dare immediata comunicazione al Ministero e alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente della notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria.
La Regione dichiara di essersi uniformata agli obblighi di cui alla legge 13 agosto 2010, n. 136 recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia".

Articolo 10
(Responsabilità)

Ciascuna parte è esonerata da ogni responsabilità derivante da rapporti di lavoro che venissero instaurati dall'altra nell'ambito delle attività di cui al presente Accordo.

Articolo 11
(Recesso)

Le Parti si riservano il diritto di recedere in qualsiasi momento dal presente Accordo per giusta causa, rispettando un preavviso di almeno 15 (quindici) giorni a favore della controparte.
La dichiarazione di recesso dovrà essere notificata alla controparte tramite posta elettronica certificata agli indirizzi indicati all'art. 4.
Nel caso di recesso da parte del Ministero, quest'ultimo sarà tenuto a corrispondere alla Regione l'importo corrispondente alle attività effettuate e concordate e/o eventualmente solo impegnate, in base all'Accordo, fino al momento del recesso. Nel caso di recesso da parte della Regione, quest'ultima si impegna a restituire le somme eventualmente ricevute in eccesso, secondo modalità e tempi che saranno comunicati per iscritto dal Ministero. Il recesso non comporta alcuna penale a carico delle Parti.

Articolo 12
(Proprietà)

I risultati delle attività svolte e i diritti di proprietà e/o di utilizzazione su tutto il materiale prodotto nell'ambito dell'esecuzione del presente Accordo appartengono alle Parti in egual misura che non potranno cederli a terzi.
Il Ministero e la Regione possono cedere a terzi per fini istituzionali l'utilizzo del materiale prodotto nell'ambito del presente Accordo, previa intesa e condivisione tra le Parti.

Articolo 13
(Trattamento dei dati)

Le Parti hanno l'obbligo di mantenere riservati i dati, le informazioni e i documenti di cui vengano a conoscenza o in possesso in esecuzione del presente Accordo o comunque in relazione ad esso, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione dell'accordo stesso; successivamente i dati potranno essere diffusi solo in forma aggregata o anonima.
Le Parti si impegnano reciprocamente a osservare e a far osservare ai propri dipendenti, incaricati e collaboratori, il segreto rispetto a tutti i dati personali dei quali si avrà conoscenza nello svolgimento dell'attività e a non diffondere a terzi alcuna informazione o documentazione acquisita in ragione dell'Accordo.
Gli obblighi di riservatezza di cui al presente articolo rimarranno operanti fino a quando gli elementi soggetti al vincolo di riservatezza non rimarranno di pubblico dominio.
Eventuali categorie particolari di dati personali dovranno essere trattati in conformità alle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e nel Regolamento UE n. 2016/679.

Articolo 14
(Prevenzione della corruzione)

Le Parti, con riferimento all'oggetto dell'Accordo, si impegnano a osservare e a far osservare ai propri collaboratori a qualsiasi titolo gli obblighi di condotta previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici), come integrato e modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81, ai sensi dell'art. 2, comma 3, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di Comportamento delle rispettive Amministrazioni.

La violazione degli obblighi di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e ss.mm., e di cui ai rispettivi Codici di comportamento costituisce causa di risoluzione dell'Accordo.

Articolo 15
(Controversie e competenza)

Per gli eventuali giudizi relativi all'applicazione ed esecuzione del presente Accordo, si rimanda alla giurisdizione esclusiva del TAR del Lazio, sede di Roma ai sensi del combinato disposto degli artt. 13 e 133, comma 1, lett. A, n. 2 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 sul riordino del processo amministrativo.

Articolo 16
(Registrazione)

Il presente Accordo è esente da imposta di bollo ai sensi del DPR 642/1972.
Ai fini fiscali, le parti dichiarano che trattasi di atto soggetto a registrazione solo in caso d'uso ai sensi del DPR 131/1986, a cura e a spese della parte richiedente.

Articolo 17
(Rinvio)

Si applicano i principi del codice civile in materie di obbligazioni e contratti in quanto compatibili.

Articolo 18
(Efficacia)

Il presente Accordo ha efficacia tra le parti a decorrere dalla comunicazione del Ministero della avvenuta registrazione del presente Accordo da parte dei competenti organo di controllo.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente.

per il Ministero della Salute
Il Direttore generale della Direzione generale della comunicazione

…

per la Regione Veneto
Il Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria

…

Il presente accordo è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, così come previsto dall'art. 15, comma 2 - bis della legge 7 agosto 1990, n. 24

a65b495e

ALLEGATO TECNICO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE CONGIUNTE DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DI EDUCAZIONE FINALIZZATE A SVILUPPARE LA CONOSCENZA DI UN CORRETTO STILE DI ALIMENTAZIONE E DI NUTRIZIONE NONCHÉ A FAVORIRE LA PRATICA DELL'ATTIVITÀ FISICA E LA LOTTA CONTRO LA SEDENTARIETÀ

Anno 2026

1. **Ambito di intervento**

L'informazione sulla corretta alimentazione unita ad una adeguata pratica motoria che, grazie ad Enti autorevoli possono diffondere nei propri ambiti di competenza, risulta importante in questo particolare momento, dove diverse teorie e mode stanno creando nella popolazione un surplus di informazioni riguardo tali comportamenti, che difficilmente portano ad un reale impatto sulla prevalenza di sovrappeso e obesità nella popolazione.
Il presente progetto, intende dare continuità a quanto già attuato nel corso del 2025, al fine di diffondere maggiormente quanto già realizzato e per cercare di coinvolgere – rispetto allo scorso anno - un maggior numero possibile di Regioni al fine di raggiungere capillarmente la popolazione sul territorio.

2. **Obiettivi e target**

Obiettivi:
a) aumentare nella popolazione la consapevolezza dell'importanza di una corretta alimentazione per il proprio benessere e per la prevenzione delle patologie croniche;
b) aumentare nella popolazione la consapevolezza dell'importanza di una adeguata pratica di attività motoria per il proprio benessere e per la prevenzione delle patologie croniche;
c) divulgare i principi della corretta alimentazione, promuovendo in particolare la dieta mediterranea;
d) far conoscere alla popolazione le manifestazioni presenti ed offerte nel proprio territorio relativamente al movimento ed all'attività fisica, anche in relazione alla propria età ed alle condizioni di salute.

Target:
Adolescenti, giovani adulti, adulti

3. **Attività: strumenti e mezzi**

Il progetto prevede l'adattamento dello **spazio immersivo** (attraverso aule interattive) - già in corso di realizzazione nell'ambito del progetto finanziato nel 2025 - alle Regioni che ne facciano richiesta, compatibilmente con il budget assegnato. Le aule interattive trasformano superfici in schermi dinamici, permettendo esplorazioni, esperimenti virtuali e apprendimento esperienziale inclusivo. Le stesse, grazie a tecnologie innovative, permettono di imparare nozioni e concetti sull'argomento attraverso mondi virtuali che simulano ambienti e scenari, aumentando in tal modo l'engagement degli utenti.
Al fine di garantire una maggiore fruibilità dei contenuti, si prevede inoltre l'utilizzo di **VISORI** immersivi per la divulgazione dei contenuti prodotti, che potranno essere utilizzati dalle Regioni che ne faranno richiesta.
Qualora fosse necessario, il progetto prevede anche un eventuale aggiornamento/ integrazione dei contenuti prodotti, sia divulgativi che immersivi nel corso del tempo.
Il materiale prodotto potrà essere divulgato nelle Regioni a seconda delle specifiche esigenze e delle opportunità locali, secondo un livello crescente di utilizzo:
- utilizzo base: solo strumenti social e contenuti audiovisivi
- utilizzo parziale: strumenti social, contenuti audiovisivi e utilizzo di visori
- utilizzo completo: strumenti social, contenuti audiovisivi e utilizzo di visori in ambiente virtuale.

4. Risultati attesi

Maggiore consapevolezza dell'importanza della corretta alimentazione e di una adeguata pratica motoria su tutto il territorio nazionale attraverso il coinvolgimento delle Regioni.

5. Timing e pianificazione attività

- Mese 1: Definizione contenuti degli strumenti di comunicazione;
- Mesi 2: Gestione e coordinamento delle procedure di affidamento e contratti per la realizzazione del Laboratorio Immersivo e degli strumenti di comunicazione previsti;
- Mese 3-4: Realizzazione degli strumenti previsti;
- Mese successivi: Diffusione del materiale in ulteriori 2 Regioni.

6. Coordinamento

Il coordinamento delle attività sarà affidato al Responsabile del Progetto che assicurerà il collegamento con il Ministero, ed al Referente delle attività, che assicurerà il collegamento operativo con la Regione, oltre a monitorare la realizzazione delle attività previste dal Progetto, così come stabilito dall'art. 4 dell'Accordo stesso.

7. Budget

Per la realizzazione e la diffusione delle attività previste nel progetto è previsto un importo di Euro 100.000,00.

Di seguito il piano finanziario di massima con le relative voci di costo:

PIANO FINANZIARIO	
Pianificazione, progettazione e coordinamento delle attività di informazione e comunicazione	Oneri a carico delle rispettive parti
**********	
Potenziamento dello spazio immersivo e degli ulteriori materiali di comunicazione e relativa diffusione	**Euro 100.000,00**

(Codice interno: 592932)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1062 del 1 ottobre 2026

Approvazione delle valutazioni di competenza della Giunta regionale riferite alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio, in relazione al raggiungimento degli obiettivi assegnati per il 2025 ai Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR e presa d'atto della valutazione dei Direttori Generali espressa dalle Conferenze dei Sindaci e dalla competente Commissione consiliare e della conseguente valutazione complessiva per l'anno 2025.

[Sanità e servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Nell'ambito del procedimento di valutazione relativo al raggiungimento degli obiettivi assegnati ai Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR per il 2025, con il presente provvedimento si approva la valutazione – riferita alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza nel rispetto dei vincoli di bilancio – di competenza della Giunta regionale e si prende atto della valutazione espressa dalle Conferenze dei Sindaci e dalla competente Commissione consiliare e della conseguente valutazione complessiva dei Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR per l'anno 2025, a norma dell'art. 13, commi 8 quinquies, 8 sexies e 8 septies della L.R. 14 settembre 1994, n. 56.

L'Assessore Gino Gerosa, di concerto con l'Assessore Paola Roma, riferisce quanto segue.

La Legge regionale n. 23 del 29 giugno 2012 "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del Piano sociosanitario regionale 2012-2016" ha modificato la Legge regionale n. 56 del 14 settembre 1994, con la previsione, nel comma 8 quinquies dell'art. 13 di quest'ultima, che "*I direttori generali sono soggetti a valutazione annuale, con riferimento agli obiettivi loro assegnati dalla Giunta regionale ed in relazione all'azienda specificamente gestita*".

La valutazione annuale, le cui modalità sono stabilite dai commi 8 sexies, 8 septies e 8 octies del citato art. 13 della L.R. n. 56/1994, fa riferimento alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio (di competenza della Giunta regionale), al rispetto della programmazione regionale (di competenza della Commissione consiliare competente) e alla qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizi socio sanitari sul territorio delle Aziende ULSS (di competenza delle rispettive Conferenze dei Sindaci).

Le sopracitate disposizioni, e in particolare quelle contenute nel comma 8 octies dell'art. 13, hanno avuto attuazione con la DGR n. 693 del 14 maggio 2013 "Determinazione della pesatura delle determinazioni dei soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione annuale dei Direttori Generali delle Aziende ULSS, Ospedaliere e dell'IRCCS Istituto Oncologico Veneto (IOV)" e, dopo le modifiche operate dalla Legge regionale n. 19 del 25 ottobre 2016 (art 17, comma 1), con la DGR n. 2172 del 23 dicembre 2016 "Modificazioni alla pesatura delle determinazioni dei soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione annuale dei Direttori Generali delle Aziende ed Istituti del SSR, in adempimento delle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 19/2016".

La DGR n. 2172/2016, in particolare, ha rimodulato la pesatura delle determinazioni dei soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione annuale dei Direttori Generali delle Aziende e Istituti del SSR, disponendo nel modo seguente:

- garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio, di competenza della Giunta regionale: 60%;
- rispetto della programmazione regionale, di competenza della competente Commissione del Consiglio regionale: 20%;
- qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizi socio sanitari sul territorio delle Aziende ULSS, di competenza della relativa Conferenza dei Sindaci: 20%.

Preso atto dell'esclusione dei Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere e dell'IRCCS Istituto Oncologico Veneto (IOV) dalla valutazione sulla qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizi socio sanitari sul territorio delle Aziende ULSS, di competenza della Conferenza dei Sindaci − come disposto dal citato art. 13, comma 8 octies della L.R. n. 56/1994, novellata dalla L.R. n. 23/2012 e dall'art. 17, comma 1 della L.R. n. 19/2016 − la relativa pesatura delle valutazioni viene così definita dalla DGR n. 2172/2016:

- garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio, di competenza della Giunta regionale: 80%;
- rispetto della programmazione regionale, di competenza della competente Commissione del Consiglio regionale: 20%.

Come stabilito dalla DGR n. 230 del 6 marzo 2018 e ribadito dalla DGR n. 1405 del 16 settembre 2020 ad oggetto "Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2020", la pesatura della valutazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi assegnati al Direttore Generale di Azienda Zero è così suddivisa:

- garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio, di competenza della Giunta regionale: 80%;
- rispetto della programmazione regionale, di competenza della competente Commissione del Consiglio regionale: 20%.

La pesatura, così come sopra indicata, viene utilizzata per la valutazione degli obiettivi assegnati ai Direttori Generali per l'anno 2025.

Con DGR n. 1557 del 30 dicembre 2024 sono stati determinati gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi per le Aziende e gli Istituti del SSR per l'anno 2025 di competenza della Giunta regionale, mentre con DGR n. 64 del 27 gennaio 2025 sono stati determinati gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi per Azienda Zero di competenza della Giunta regionale, sempre in riferimento all'anno 2025.

La succitate Deliberazioni hanno confermato che ognuno dei tre soggetti coinvolti nel processo di valutazione annuale dei Direttori Generali delle Aziende e Istituti del SSR opera in autonomia per tutti gli aspetti attinenti alla definizione degli indicatori e alla conseguente raccolta ed elaborazione dei dati e che l'Area Sanità e Sociale viene incaricata di operare il necessario raccordo.

Per l'anno 2025 è stato confermato inoltre che, a norma dei commi 8 quinquies, 8 sexies e 8 septies dell'art. 13 della L.R. n. 56/1994, gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi assegnati ai Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR vengano considerati raggiunti in modo soddisfacente nel caso in cui venga conseguito un risultato totale di almeno il 70%, in riferimento alla globalità delle valutazioni espresse dai vari soggetti coinvolti nel procedimento (Giunta regionale, competente Commissione del Consiglio regionale, competente Conferenza dei Sindaci) e al peso assegnato a ciascun soggetto.

A seguito del monitoraggio e dell'istruttoria per la valutazione effettuata da Azienda Zero, le singole Strutture regionali hanno prodotto, ognuna per quanto di rispettiva competenza e con attenzione a prevenire potenziali conflitti di interesse, la documentazione utilizzata per la valutazione di competenza della Giunta regionale che si trova agli atti della Direzione Programmazione e Controllo SSR.

A conclusione del processo di valutazione da parte della Giunta regionale del raggiungimento degli obiettivi indicati dalle citate Deliberazioni n. 1557/2024 e n. 64/2025, con il presente provvedimento si approva quindi la valutazione di competenza della Giunta regionale, riportata nell'**Allegato A** alla presente deliberazione.

Con nota prot. n. 305847 del 04 giugno 2026 il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale ha chiesto alle Conferenze dei Sindaci le valutazioni sintetiche di rispettiva competenza per l'anno 2025. Le Conferenze dei Sindaci hanno quindi espresso la valutazione di competenza che è stata acquisita dall'Area Sanità e Sociale ed è agli atti della Direzione Programmazione e Controllo SSR.

Con nota prot. n. 273930 del 15 maggio 2026, il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale ha inviato al Presidente della Quinta Commissione consiliare "Politiche socio sanitarie" i materiali informativi per la valutazione sintetica di competenza. Con nota prot. n. 448536 del 03 agosto 2026 il Presidente della Quinta Commissione consiliare ha inviato la valutazione di competenza; tale documentazione è agli atti della Direzione Programmazione e Controllo SSR.

A conclusione del processo di misurazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati per l'anno 2025 ai Direttori Generali delle Aziende e Istituti del SSR, in riferimento alle valutazioni espresse dai vari soggetti coinvolti in tale processo, con il presente provvedimento la Giunta regionale prende atto della valutazione espressa dalle competenti Conferenze dei Sindaci e della valutazione espressa dalla competente Commissione del Consiglio regionale e, conseguentemente, determina la valutazione complessiva finale per ogni Azienda/Istituto del SSR, come esposto nell'**Allegato A** alla presente deliberazione.

Si incarica il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale di trasmettere copia del presente provvedimento alle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del SSR, all'IRCCS Istituto Oncologico Veneto e ad Azienda Zero.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. n. 502/1992;

VISTA la L. n. 190/2014, art. 1, commi 567 e 568;

VISTE le LL.RR. n. 56/1994, n. 23/2012, n. 19/2016 e n. 48/2018 e ss.mm.ii.;

VISTE le Deliberazioni di Giunta regionale n. 693/2013, n. 2050/2015, n. 2172/2016, n. 230/2018, n. 1557/2024 e n. 64/2025;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della L.R. n. 54/2012;

VISTA la nota prot. n. 448536 del 03 agosto 2026 della Quinta Commissione consiliare;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto delle valutazioni con riferimento all'anno 2025 espresse dalle Conferenze dei Sindaci in relazione ai Direttori Generali dell'Azienda Ulss 1 Dolomiti, Azienda Ulss 2 Marca Trevigiana, Azienda Ulss 3 Serenissima, Azienda Ulss 4 Veneto Orientale, Azienda Ulss 5 Polesana, Azienda Ulss 6 Euganea, Azienda Ulss 7 Pedemontana, Azienda Ulss 8 Berica, Azienda Ulss 9 Scaligera, nei termini espressi in premessa, come riportate nell'**Allegato A** quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di prendere atto della valutazione con riferimento all'anno 2025 in relazione ai Direttori Generali dell'Azienda Ulss 1 Dolomiti, Azienda Ulss 2 Marca Trevigiana, Azienda Ulss 3 Serenissima, Azienda Ulss 4 Veneto Orientale, Azienda Ulss 5 Polesana, Azienda Ulss 6 Euganea, Azienda Ulss 7 Pedemontana, Azienda Ulss 8 Berica, Azienda Ulss 9 Scaligera, Azienda Ospedale-Università di Padova, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, IRCSS Istituto Oncologico Veneto, Azienda Zero, espressa dalla Quinta Commissione consiliare, come riportata nell'**Allegato A** quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di approvare, in relazione al raggiungimento degli obiettivi assegnati per l'esercizio 2025 ai Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR, la valutazione relativa al medesimo anno 2025 riferita alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nel rispetto dei vincoli di bilancio di competenza della Giunta regionale per ogni Azienda/Istituto del SSR, come riportata nell'**Allegato A** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

5. di approvare, sulla scorta delle valutazioni espresse dalla Giunta regionale, dalla Quinta Commissione consiliare e dalle rispettive Conferenze dei Sindaci, la valutazione complessiva finale per l'anno 2025 per ogni singola Azienda/Istituto del SSR, come evidenziata nell'**Allegato A** parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione, composta dalla somma delle valutazioni pesate come specificato in premessa, ai sensi dell'art. 13 della Legge regionale 14 settembre 1994, n. 56;

6. di dare atto che la documentazione tecnica prodotta dalle singole Strutture regionali - ognuna per quanto di rispettiva competenza - utilizzata per la valutazione della Giunta regionale, si trova agli atti della Direzione Programmazione e Controllo SSR;

7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

8. di incaricare il Direttore Generale Area Sanità e Sociale di trasmettere copia del presente provvedimento alle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del SSR, all'IRCCS Istituto Oncologico Veneto e ad Azienda Zero;

9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR n. 1062 del 01 ottobre 2026**

ANNO 2025	Valutazione Giunta Regionale		Valutazione Conferenze dei Sindaci		Valutazione Quinta Commissione		Valutazione Totale	
Azienda / Istituto	Punti assegnati/punti disponibili	% raggiungimento	Punti assegnati/punti disponibili	% raggiungimento	Punti assegnati/punti disponibili	% raggiungimento	Punti assegnati/punti disponibili	% raggiungimento
AULSS 1 Dolomiti	55,43/60	92%	20/20	100%	20/20	100%	95,43/100	95%
AULSS 2 Marca Trevigiana	49,92/60	83%	20/20	100%	20/20	100%	89,92/100	90%
AULSS 3 Serenissima	44,82/60	75%	20/20	100%	20/20	100%	84,82/100	85%
AULSS 4 Veneto Orientale	50,31/60	84%	20/20	100%	20/20	100%	90,31/100	90%
AULSS 5 Polesana	47,32/60	79%	20/20	100%	20/20	100%	87,32/100	87%
AULSS 6 Euganea	45,77/60	76%	20/20	100%	20/20	100%	85,77/100	86%
AULSS 7 Pedemontana	47,72/60	80%	18,5/20	93%	20/20	100%	86,22/100	86%
AULSS 8 Berica	51,52/60	86%	20/20	100%	20/20	100%	91,52/100	92%
AULSS 9 Scaligera	44,78/60	75%	20/20	100%	20/20	100%	84,78/100	85%
Azienda Ospedale - Università Padova	68,65/80	86%			20/20	100%	88,65/100	89%
Az. Ospedaliera Universitaria Integrata Verona	59,01/80	74%			20/20	100%	79,01/100	79%
IRCCS Istituto Oncologico Veneto	69,56/80	87%			20/20	100%	89,56/100	90%
Azienda Zero	68,66/80	86%			20/20	100%	88,66/100	89%

(Codice interno: 592933)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1088 del 1 ottobre 2026

Bando 2026 per la concessione di contributi alle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco ed ai Comuni sedi dei distaccamenti, per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti. Deliberazione CR n. 64 del 30 giugno 2026.

[Protezione civile]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto la Giunta regionale definisce i criteri del Bando 2026 per la concessione di contributi alle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco ed ai Comuni sedi dei distaccamenti, per il miglioramento delle condizioni operative, mediante l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 10/2018 e s.m.i.

L'Assessore Elisa Venturini riferisce quanto segue.

Il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", all'art. 10 individua il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale nonché struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione civile.

La Regione del Veneto, con propria Legge 16 febbraio 2018 n. 10 "Norme per il sostegno e la valorizzazione del personale dei distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco operativi nella Regione Veneto" ha riconosciuto il ruolo e l'azione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, prevedendo il sostegno e la valorizzazione dei distaccamenti volontari operanti nel territorio.

I volontari rappresentano una risorsa imprescindibile nella gestione delle situazioni emergenziali, in quanto il primo intervento di soccorso è reso possibile grazie alla presenza capillare di distaccamenti locali distribuiti su tutto il territorio regionale in modo tale da raggiungere ogni area antropizzata in un tempo massimo di 20 minuti.

L'art. 2, come modificato dalla L.R. n. 6/2025 stabilisce che i distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco a cui si fa riferimento, sono solo quelli operativi nella Regione del Veneto, inseriti nella parte I (distaccamenti attivi) dell'elenco di cui al DM Interno 4 agosto 2021.

Inoltre da quanto comunicato dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari è emerso che il D.M. Interno 1° dicembre 2025, abrogativo del precedente D.M. Interno 4 agosto 2021, ha aggiornato i distaccamenti volontari attivi, inserendo anche quelli di Agordo, Cortina d'Ampezzo, Feltre e Santo Stefano di Cadore, determinando un aumento dei distaccamenti operanti in Veneto.

Tali distaccamenti sono quindi attualmente n. 34:

- n. 25 distaccamenti in provincia di Belluno;
- n. 2 distaccamenti in provincia di Treviso;
- n. 2 distaccamenti in provincia di Vicenza;
- n. 2 distaccamenti in provincia di Verona;
- n. 2 distaccamenti in provincia di Venezia;
- n. 1 distaccamento in provincia di Padova.

L'art. 2, nella nuova formulazione, dispone che la Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, predisponga appositi bandi per il finanziamento dell'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche indispensabili per il corretto svolgimento delle mansioni attribuite ai distaccamenti volontari, tenendo conto prioritariamente del numero dei volontari e degli interventi effettuati e fatta salva una quota fissa non inferiore al 50% del finanziamento complessivo da destinare in parti uguali a ciascun distaccamento. Nell'ambito degli strumenti di potenziamento rientrano gli interventi sugli immobili sedi dei distaccamenti volontari.

La partecipazione ai bandi è riservata alle "associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari" di cui al comma 1, che possono parteciparvi anche in forma associata, ed "ai comuni sul cui territorio ricadono le sedi dei distaccamenti".

L'individuazione dei mezzi e delle dotazioni tecniche finanziabili è effettuata in accordo con i Comandi dei Vigili del Fuoco aventi sede nella Regione del Veneto.

Sulla scorta di tali elementi, la Giunta regionale con DGR/CR n. 64 del 30 giugno 2026 ha approvato la proposta di bando in favore delle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco, anche in forma associata, e dei Comuni sul cui territorio ricadono le sedi dei distaccamenti.

Il provvedimento è stato trasmesso a cura della Segreteria della Giunta regionale in data 9 luglio 2026 alla competente Commissione consiliare per l'acquisizione del parere ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge regionale n. 10/2018.

In **Allegato A** al provvedimento approvato dalla Giunta regionale sono riportati i criteri, le modalità e i termini per la presentazione delle domande di contributo.

In particolare, in merito alle Associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco, la Giunta regionale con Deliberazione n. 1259 del 17 ottobre 2023 ha istituito l'Elenco delle medesime associazioni, definendo modalità e criteri di iscrizione, nonché modalità e tempi del periodico aggiornamento.

L'Elenco è gestito dalla Direzione Protezione Civile ed è pubblicato in apposita sezione del sito istituzionale. L'iscrizione all'Elenco è presupposto imprescindibile per beneficiare dei contributi previsti dalla L.R. n. 10/2018.

Al 31 maggio 2026 risultano iscritte all'Elenco regionale n. 15 associazioni.

In ossequio alla disposizione introdotta con l'art. 28 della L.R. n. 6/2025, relativamente alla partecipazione ai bandi delle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari in forma associata, si individua la figura dell'associazione temporanea di scopo (ATS) quale tipologia idonea alla realizzazione delle finalità normative, a condizione che il soggetto capofila sia iscritto all'Elenco regionale di cui al comma 1 dell'art. 2 della L.R. n. 10/2018.

L'associazione temporanea di scopo (ATS) è un accordo contrattuale tra più soggetti privati per realizzare un progetto specifico, senza costituire una nuova entità giuridica.

L'ATS non è un soggetto giuridico a sé stante ma un'aggregazione di soggetti che conservano la propria autonomia giuridica, patrimoniale e fiscale; è creata per realizzare un determinato progetto o attività che, una volta concluso, comporta lo scioglimento dell'associazione.

Si tratta di un meccanismo flessibile e utile per la collaborazione tra soggetti diversi per la realizzazione di un progetto o attività, la cui disciplina si basa principalmente sul contratto e sul mandato conferito al capofila, con responsabilità solidale tra i partecipanti.

Il contratto tra i partecipanti deve definire gli obiettivi, le responsabilità e le modalità di gestione. Il capofila viene autorizzato a rappresentare l'ATS nei confronti della Regione del Veneto, in nome e per conto degli altri membri.

Al fine di agevolare l'eventuale ATS nella propria costituzione, si ritiene di proporre uno schema di atto contenente i requisiti minimi necessari, di cui all'**Allegato B**, da sottoscrivere in forma privata e registrare all'Agenzia delle Entrate, ferma restando la possibilità di utilizzare scritture equivalenti nei contenuti.

Le domande corredate dalla documentazione richiesta, i cui modelli sono disponibili al seguente link: *https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/modulistica*, devono essere trasmesse entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.

Il Direttore della Direzione Protezione Civile, previa istruttoria delle istanze trasmesse dalle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco, anche in forma associata, e dai Comuni sedi dei distaccamenti, sulla base dei criteri indicati nell'**Allegato A**, predispone il decreto di assegnazione del contributo e di impegno della spesa, nei limiti massimi attribuibili a ciascun distaccamento, come indicati nella Tabella A del citato **Allegato A**.

La Seconda Commissione consiliare ha espresso parere favorevole a maggioranza, n. 47, trasmesso con nota dell'11 settembre 2026.

In fase di predisposizione della proposta di provvedimento da sottoporre definitivamente all'approvazione della Giunta regionale, la Direzione Protezione Civile ha ritenuto di aggiornare il contenuto del presente atto a seguito di quanto comunicato dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari in occasione della seduta della Seconda Commissione consiliare, secondo le disposizioni contenute nel D.M. Interno 1° dicembre 2025 che hanno previsto l'aumento dei distaccamenti attivi dei Vigili del Fuoco operanti in Veneto da 30 a 34. Conseguentemente è stato rideterminato l'importo massimo assegnabile a ciascun distaccamento, fermi restando i criteri di riparto.

A tal fine, si determina in Euro 370.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa per la concessione di contributi per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti, a valere sulle risorse del capitolo U/103673 "Mezzi e dotazioni tecniche per i distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" del Bilancio di previsione 2026 – 2028, esercizio 2026 che presenta sufficiente capienza.

Con il presente provvedimento si provvede pertanto all'approvazione del Bando 2026 per la concessione di contributi alle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco ed ai Comuni sedi dei distaccamenti, per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti e si incarica il Direttore della Direzione Protezione Civile di dare esecuzione al presente atto, ivi compresi l'assegnazione del contributo, l'impegno e la liquidazione della spesa in anticipazione in un'unica soluzione, nonchè l'eventuale recupero delle somme in caso di mancato o parziale utilizzo.

Inoltre, avendo provveduto ad aggiornare il contenuto del presente provvedimento si incarica la Direzione Protezione Civile di trasmettere lo stesso alla competente Commissione consiliare per opportuna conoscenza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1;

VISTA la L.R. n. 39/2001 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. n. 10/2018 e s.m.i;

VISTA la L.R. n. 4 del 10 aprile 2026 "Bilancio di previsione 2026 - 2028";

VISTA la L.R. n. 2 del 10 aprile 2026 "Legge di stabilità regionale 2026";

VISTA la L.R. n. 3 del 10 aprile 2026 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2026";

VISTA la DGR n. 219 del 9 aprile 2026 "Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione 2026 - 2028";

VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 3 del 15 aprile 2026 "Bilancio Finanziario Gestionale 2026 - 2028";

VISTA la DGR n. 311 del 30 aprile 2026 "Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2026 – 2028";

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. n. 10 del 6 febbraio 2018;

VISTA la propria Deliberazione/CR n. 64 del 30 giugno 2026;

VISTO il parere della Seconda Commissione consiliare rilasciato in data 10 settembre 2026;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare definitivamente il Bando 2026 per la concessione di contributi a favore delle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco, anche in forma associata, e dei Comuni sedi dei distaccamenti, per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sulle sedi dei distaccamenti **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. n. 10 del 6 febbraio 2018;
3. di dare atto che l'**Allegato A** di cui al punto 2 è stato aggiornato a seguito di quanto comunicato dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari in occasione della seduta della Seconda Commissione, secondo le disposizioni contenute nel D.M. Interno 1° dicembre 2025 che hanno previsto l'aumento dei distaccamenti attivi dei Vigili del Fuoco operanti in Veneto da 30 a 34;
4. di approvare lo schema di atto costitutivo di una associazione temporanea di scopo (ATS) di cui all'**Allegato B,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, al fine di agevolare l'eventuale ATS nella propria costituzione, da sottoscrivere in forma privata e registrare all'Agenzia delle Entrate;

5. di stabilire che le domande dovranno essere presentate entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione;
6. di determinare in Euro 370.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con proprio atto il Direttore della Direzione Protezione Civile entro il corrente esercizio, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo 103673 "Mezzi e dotazioni tecniche per i distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" del Bilancio di previsione 2026-2028;
7. di dare atto che la Direzione Protezione Civile, a cui è stato assegnato il capitolo indicato al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
8. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione Civile dell'esecuzione del presente atto, ivi compresi l'impegno e la liquidazione della spesa in anticipazione in un'unica soluzione;
9. di incaricare la Direzione Protezione Civile di trasmettere il presente provvedimento alla competente Commissione consiliare per opportuna conoscenza;
10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 1088 del 01 ottobre 2026

Bando per la concessione di contributi alle associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco, anche in forma associata, ed ai Comuni sedi dei distaccamenti, per l'acquisizione di mezzi, dotazioni tecniche e interventi sugli immobili sedi dei distaccamenti ai sensi della L.R. n. 10/2018 e ss.mm.ii.

Articolo 1. - Obiettivi e finalità

Il presente bando è finalizzato al miglioramento delle condizioni operative dei distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, mediante la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche e per interventi sugli immobili sedi dei distaccamenti medesimi.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di interrompere in qualsiasi momento, di modificare o annullare, in tutto o in parte, il procedimento avviato e di non dare seguito al Bando stesso, senza che gli interessati possano vantare alcuna pretesa.

Articolo 2. - Dotazione finanziaria

Per l'attuazione del presente Bando sono destinate risorse finanziarie pari a euro 370.000,00 a valere sul capitolo 103673 "Mezzi e dotazioni tecniche per i distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Contributi agli investimenti (art. 4, L.R. 16/02/2018 n. 10)". Al fine di garantire il pieno utilizzo dell'importo stanziato è consentita la ridistribuzione di eventuali economie derivanti dalla mancata presentazione di richiesta per alcuni distaccamenti, tra i distaccamenti per i quali sono pervenute regolari istanze, con conseguente rideterminazione proporzionale dell'importo massimo assegnabile.

Articolo 3. - Beneficiari

Possono partecipare al bando le associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari, regolarmente iscritte all'Elenco di cui all'art. 2 comma 1 della L.R. n. 10/2018 e i Comuni sul cui territorio ricadono le sedi dei distaccamenti dei Vigili del Fuoco Volontari del Veneto.

Possono altresì partecipare le associazioni temporanee di scopo (ATS), regolarmente costituite con scrittura privata registrata che definisca le responsabilità dei partecipanti e le modalità di gestione del finanziamento, a condizione che l'associazione capofila risulti iscritta all'Elenco di cui all'art. 2 comma 1 della L.R. 10/2018. Il soggetto capofila rappresenta l'ATS nei confronti della Regione.

Sarà comunque finanziata una sola domanda per distaccamento.

Nel caso di richiesta presentata dal Comune non sarà possibile trasferire il contributo regionale ad un soggetto terzo: il Comune, pertanto, dovrà sostenere direttamente la spesa e consegnare il materiale al distaccamento o rimborsare la spesa eventualmente sostenuta dal distaccamento medesimo.

Articolo 4. - Modalità di presentazione della domanda

Le istanze dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'Associazione, del Comune o dell'associazione capofila dell'ATS richiedenti.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- preventivo con la descrizione e l'indicazione degli importi per ciascuna tipologia di **spesa di investimento** ammissibile a contributo;
- indirizzo PEC a cui inviare qualsiasi comunicazione inerente al bando in oggetto e recapito telefonico del referente;
- CUP (per i Comuni).

Le domande corredate dalla documentazione richiesta, i cui modelli sono disponibili al seguente link: *https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/modulistica*, devono essere trasmesse **entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**.

Le domande dovranno essere inviate **unicamente mediante posta elettronica certificata** indirizzata a: protezionecivile@pec.regione.veneto.it utilizzando i seguenti formati: .pdf, .pdf/A, .jpg, .tiff. Non sono ammissibili file compressi.

Le domande presentate fuori termine o non tramite PEC saranno escluse dal presente bando in quanto irricevibili.

Articolo 5. - Contributo

Saranno considerate ammissibili a contributo le **spese di investimento** per l'acquisto di mezzi e/o dotazioni tecniche e/o per interventi sulle sedi dei distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco inseriti nella parte I (distaccamenti attivi) dell'elenco di cui al DM Interno 1° dicembre 2025.

I Comandi provinciali, con note agli atti della Struttura competente, hanno individuato i fabbisogni dei relativi distaccamenti, per i quali potrà essere presentata istanza di contributo da parte dei soggetti di cui al punto 2.

Saranno comunque escluse le richieste riferite a spese correnti quali manutenzione ordinaria, DPI e beni di consumo.

Il contributo sarà liquidato in anticipazione in un'unica soluzione nel corso del corrente anno.

Articolo 6. - Criteri di riparto

Nel rispetto dell'art. 2 della Legge regionale 16 febbraio 2018, n. 10, con il presente bando si finanzia l'acquisizione di mezzi e dotazioni tecniche indispensabili per il corretto svolgimento delle mansioni attribuite ai distaccamenti nonché per interventi sugli immobili sedi dei distaccamenti**,** tenendo conto, prioritariamente, del numero dei volontari e degli interventi effettuati e fatta salva una quota fissa non inferiore al 50 % del finanziamento complessivo da destinare in parti uguali a ciascun distaccamento.

In merito alla quota del finanziamento da ripartire in base al numero dei volontari e al numero degli interventi, si determina una percentuale pari al 30% con riferimento ai dati trasmessi dalla Direzione Interregionale con note prot. n. 282515 del 20 maggio 2026 e n. 522589 del 21 settembre 2026.

Gli interventi presi in considerazione ai fini del riparto sono quelli riferiti alle emergenze nel biennio 2024-2025.

Si determina, inoltre, una quota pari al 20% del finanziamento complessivo da ripartire in base all'altezza sul livello del mare della sede del distaccamento (10%) e al tempo di percorrenza tra distaccamento e comando (10%), dati trasmessi dalla Direzione Interregionale con nota di cui sopra.

Sulla base dei criteri succitati nella tabella A del presente allegato è indicato l'importo massimo di contributo attribuibile a ciascun distaccamento, arrotondato all'unità superiore.

Le richieste presentate saranno rapportate ai fabbisogni indicati dai Comandi provinciali, che esprimeranno un parere, su eventuali istanze relative alle medesime dotazioni, in merito all'individuazione del distaccamento al quale la dotazione risulti più necessaria.

In caso di richiesta di contributo per la stessa tipologia di acquisto/intervento a favore del medesimo distaccamento da parte della singola associazione finalizzata al sostegno e alla promozione dei distaccamenti, dell'associazione temporanea di scopo e del Comune sede del distaccamento, verrà data priorità nell'ordine su indicato.

Il Direttore della Direzione Protezione Civile, previa istruttoria delle istanze di contributo trasmesse dai soggetti di cui al punto 2, secondo il criterio di priorità succitato, predispone il decreto di assegnazione del contributo e impegno della spesa, da sostenere a decorrere dalla data del presente bando fino al 31.12.2027.

Articolo 7. - Rendicontazione

La rendicontazione della spesa deve essere trasmessa entro il 31 gennaio 2028, pena la revoca del contributo e la restituzione della somma erogata.

La rendicontazione va trasmessa su modello regionale disponibile al seguente link: https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/modulistica, firmata dal legale rappresentante con allegate le copie conformi delle fatture quietanzate.

Articolo 8. - Esclusione, Revoca, Riduzione

La domanda di contributo è dichiarata inammissibile o è comunque esclusa quando:

1. la PEC di invio è priva del modulo di domanda;
2. il modulo di domanda è privo di sottoscrizione;
3. è trasmessa oltre il termine perentorio previsto all'art.4;
4. è presentata da un soggetto diverso da quelli previsti all'art. 3;
5. il soggetto che ha presentato domanda di contributo non trasmette eventuali integrazioni richieste in fase istruttoria nei termini assegnati

Il contributo è revocato, con obbligo di restituzione dell'importo introitato, nel caso di mancata produzione della rendicontazione finale entro il termine previsto e in ogni caso di mancato rispetto degli obblighi e impegni assunti dal beneficiario con l'adesione al presente bando.

Sono causa di riduzione proporzionale del contributo con obbligo di restituzione delle maggiori somme già introitate, le seguenti ipotesi:

- minori spese rendicontate per acquisti non realizzati o realizzati parzialmente
- spese rendicontate non previste o diverse da quelle preventivate e oggetto del contributo regionale

Articolo 9. - Trattamento dei dati personali

Titolare del trattamento è la Giunta Regionale del Veneto, Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia.

Delegato al trattamento è il Direttore della Direzione Protezione Civile - Via Paolucci, 34 30175 Marghera - Venezia. PEC: protezionecivile@pec.regione.veneto.it.

Il DPO "Data Protection Officer" ha sede presso Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168 - 30121 Venezia. PEC: anticorruzionetrasparenza@pec.regione.veneto.it

Articolo 10. - Responsabile del procedimento

Ai sensi degli artt. 4 e 6 della legge 241/90 e ss.mm.ii., il Responsabile del Procedimento è il Direttore della Direzione Protezione Civile.

Articolo 11. - Pubblicità

Il presente Bando è pubblicato sul BURV e sul sito web della Regione Veneto.

Per eventuali informazioni sul presente bando è possibile rivolgersi a:

Regione del Veneto - Direzione Protezione Civile - Ufficio Contributi

Tel. 041 279 4706 / 041 279 4785 Mail: protezionecivile.contributi@regione.veneto.it

ALLEGATO A DGR n. 1088 del 01 ottobre 2026

Tabella A - Criteri di riparto

Distaccamento	Prov.	Quota fissa 50% Importo € 185.000,00	Quota prioritaria 30% - € 111.000,00				Quota secondaria 20% € 74.000,00				IMPORTO MAX ASSEGNABILE € 370.000,00
			N. volontari 2025	Importo (15%) €	N. interventi rilevanti 2024/2025	Importo (15%) €	s.l.m.	Importo 10% €	Tempo di percorrenza dal distaccamento permanente (min)	Importo 10% €	
Agordo	BL	**5.447,00**	13	**876,59**	25	**297,00**	611	**892,06**	0	-	**7.513,00**
Arabba	BL	**5.447,00**	24	**1.618,32**	74	**879,12**	1.602	**2.338,92**	51	2.995,23	**13.279,00**
Auronzo	BL	**5.447,00**	8	**539,44**	29	**344,52**	866	**1.264,36**	20	1.174,60	**8.770,00**
Basso Feltrino	BL	**5.447,00**	12	**809,16**	98	**1.164,24**	288	**420,48**	17	998,41	**8.839,00**
Borca di Cadore	BL	**5.447,00**	17	**1.146,31**	83	**986,04**	942	**1.375,32**	17	998,41	**9.953,00**
Calalzo di Cadore	BL	**5.447,00**	9	**606,87**	52	**617,76**	806	**1.176,76**	7	411,11	**8.260,00**
Canale d'Agordo	BL	**5.447,00**	16	**1.078,88**	15	**178,20**	976	**1.424,96**	17	998,41	**9.127,00**
Caprile	BL	**5.447,00**	24	**1.618,32**	131	**1.556,28**	1.023	**1.493,58**	25	1.468,25	**11.583,00**
Colle Santa Lucia	BL	**5.447,00**	19	**1.281,17**	71	**843,48**	1.453	**2.121,38**	35	2.055,55	**11.749,00**
Cortina d'Ampezzo	BL	**5.447,00**	14	**944,02**	53	**629,64**	1.224	**1.787,04**	0	-	**8.808,00**
Costalissoio	BL	**5.447,00**	6	**404,58**	49	**582,12**	1.249	**1.823,54**	10	587,30	**8.845,00**
Costalta	BL	**5.447,00**	8	**539,44**	21	**249,48**	1.327	**1.937,42**	13	763,49	**8.937,00**
Dosoledo	BL	**5.447,00**	18	**1.213,74**	49	**582,12**	1.237	**1.806,02**	16	939,68	**9.989,00**
Feltre	BL	**5.447,00**	27	**1.820,61**	70	**831,60**	325	**474,50**	0	-	**8.574,00**
Gosaldo	BL	**5.447,00**	13	**876,59**	45	**534,60**	1.141	**1.665,86**	23	1.350,79	**9.875,00**
Longarone	BL	**5.447,00**	14	**944,02**	83	**986,04**	473	**690,58**	26	1.526,98	**9.595,00**
Lorenzago	BL	**5.447,00**	11	**741,73**	21	**249,48**	883	**1.289,18**	22	1.292,06	**9.019,00**
Lozzo di Cadore	BL	**5.447,00**	15	**1.011,45**	38	**451,44**	753	**1.099,38**	15	880,95	**8.890,00**
Padola	BL	**5.447,00**	10	**674,30**	94	**1.116,72**	1.215	**1.773,90**	19	1.115,87	**10.128,00**
Pieve d'Alpago	BL	**5.447,00**	13	**876,59**	76	**902,88**	690	**1.007,40**	27	1.585,71	**9.820,00**
Santo Stefano di Cadore	BL	**5.447,00**	5	**337,15**	6	**71,28**	908	**1.325,68**	0	-	**7.181,00**
San Vito di Cadore	BL	**5.447,00**	15	**1.011,45**	64	**760,32**	1.011	**1.476,06**	15	880,95	**9.576,00**

Selva di Cadore	BL	**5.447,00**	25	**1.685,75**	63	**748,44**	1.335	**1.949,10**	32	1.879,36	**11.710,00**
Valle di Cadore	BL	**5.447,00**	18	**1.213,74**	48	**570,24**	851	**1.242,46**	6	352,38	**8.826,00**
Zoldo Alto	BL	**5.447,00**	20	**1.348,60**	106	**1.259,28**	1.177	**1.718,42**	48	2.819,04	**12.592,00**
Borgoricco	PD	**5.447,00**	61	**4.113,23**	424	**5.037,12**	18	**26,28**	18	1.057,14	**15.681,00**
Asolo	TV	**5.447,00**	35	**2.360,05**	1060	**12.592,80**	128	**186,88**	14	822,22	**21.410,00**
Gaiarine	TV	**5.447,00**	34	**2.292,62**	186	**2.209,68**	20	**29,20**	22	1.292,06	**11.275,00**
Caorle	VE	**5.447,00**	53	**3.573,79**	135	**1.603,80**	1	**1,46**	29	1.703,17	**12.330,00**
Mirano	VE	**5.447,00**	71	**4.787,53**	387	**4.597,56**	9	**13,14**	11	646,03	**15.493,00**
Bovolone	VR	**5.447,00**	41	**2.764,63**	216	**2.566,08**	24	**35,04**	20	1.174,60	**11.987,00**
Villafranca	VR	**5.447,00**	51	**3.438,93**	271	**3.219,48**	54	**78,84**	20	1.174,60	**13.359,00**
Recoaro Terme	VI	**5.447,00**	50	**3.371,50**	177	**2.102,76**	442	**645,32**	19	1.115,87	**12.682,00**
Thiene	VI	**5.447,00**	53	**3.573,79**	351	**4.169,88**	147	**214,62**	16	939,68	**14.345,00**
TOTALE		**185.198,00**	764	**55.494,89**	4.517	**55.491,48**	22.141	**36.805,14**	630,00	**36.999,90**	**370.000,00**

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 1088 del 01 ottobre 2026

MODELLO DI ATTO COSTITUTIVO DI ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO (ATS)

La costituzione dell'ATS avviene con scrittura privata **registrata**.

I Sottoscritti legali rappresentanti delle Associazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dei distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco:

1) Sig./ra _____ legale rappresentante dell'Associazione _____ con sede operativa in _____

Codice Fiscale (dell'Associazione) _____, iscritta all'elenco regionale con codice _____;

2) Sig./ra _____ legale rappresentante dell'Associazione _____ con sede operativa in _____

Codice Fiscale (dell'Associazione) _____, iscritta all'elenco regionale con codice _____;

3) ……

4) …… *

Con la presente scrittura

CONCORDANO

di costituire una Associazione Temporanea di Scopo, d'ora in avanti "ATS", attraverso il conferimento di un mandato collettivo speciale con rappresentanza al:

Sig. /ra _____

legale rappresentante dell'Associazione _____, iscritta all'Elenco regionale **con il codice** _____il quale:

- è Capofila dell'ATS, costituita con il presente atto, e agisce a tutti gli effetti in nome e per conto proprio e dei soggetti temporaneamente associati con facoltà di rappresentarli in tutti gli atti, pratiche e operazioni relative alla partecipazione al bando regionale_____;
- può porre in essere, in nome e per conto dei soggetti temporaneamente associati, gli adempimenti e gli atti anche contrattuali che si rendessero necessari ed opportuni, formalizzandoli;
- rappresenta i soggetti temporaneamente raggruppati, anche in sede processuale, nei confronti della Regione del Veneto, d'ora in avanti "Regione", per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti e conseguenti alla partecipazione dei predetti al bando e alla realizzazione degli interventi cofinanziati con il contributo regionale, fino ad estinzione di ogni rapporto;

DICHIARANO, inoltre, di essere a conoscenza che:

1) il mandato conferito al Capofila con quest'atto è gratuito, accettato dal mandatario e la sua eventuale revoca per giusta causa, non ha e non avrà alcun effetto nei confronti della Regione;
2) il presente accordo non instaura un vincolo societario tra i soggetti firmatari temporaneamente associati e, pertanto, ciascuno di essi rimane e rimarrà indipendente e conserverà la propria autonomia nell'esecuzione, gestione ed amministrazione;
3) i sottoscrittori, nelle rispettive qualità, dichiarano che i soggetti che rappresentano, per effetto del presente atto, assumono responsabilità solidale (quali soggetti temporaneamente associati) nei confronti della Regione. I soggetti partecipanti, come sopra rappresentati, si impegnano a collaborare coordinandosi per la realizzazione _____(*intervento oggetto della richiesta di contributo)*.
4) le parti convengono che ciascuna di esse sarà considerata come indipendente nell'ambito dell'effettuazione dell'attività di propria competenza e sarà pienamente ad esclusivamente responsabile nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti terzi coinvolti nelle attività.

AUTORIZZANO

altresì, il Capofila ad assumere tutte le iniziative idonee a garantire le attività finalizzate alla realizzazione del _____(*intervento oggetto della richiesta di contributo)* nelle modalità più efficaci ed idonee per tutta l'ATS;

Ai fini del presente atto i Soggetti partecipanti, in persona dei loro rappresentanti, eleggono domicilio presso la sede legale dell'Associazione mandataria dell'ATS sita in _____, Via_____.

Il/La presente atto/scrittura è impegnativo/a fra le parti ed ha valore nei confronti della Regione.

Sottoscrizione di tutti gli associati in originale:

per l'Associazione _____

Nome e cognome _____

in qualità di _____
(legale rappresentante)

firma_____;

per l'Associazione _____

Nome e cognome _____

in qualità di _____
(legale rappresentante)

firma_____;
per l'Associazione…….

Il/La presente atto/scrittura è sottoscritto/a in _____ (luogo), il _____ (data).

In fede,

_____

firma del legale rappresentante dell'Associazione capofila

* nel caso di ulteriori sottoscrittori replicare le pagine secondo il numero degli aderenti;

Avvertenze:
Qualora, da un controllo successivo, emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (Art. 75 DPR n. 445/2000).

Informativa a sensi del Regolamento europeo 2016/679/UE (GDPR)

Ai sensi del Regolamento europeo 2016/679/UE, noto anche come General Data Protection Regulation (GDPR), i trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti. Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia. Il Delegato al trattamento dei dati, ai sensi della DGR n. 596 dell'8 maggio 2018 pubblicata sul BUR n. 44 dell'11 maggio 2018, è il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia locale con sede in viale Paolucci 34 – 30175 Marghera-Venezia, e-mail: protezionecivile.polizialocale@regione.veneto.it; PEC: protezionecivilepolizialocale@pec.regione.veneto.it.
Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui ci si potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati è: "dpo@regione.veneto.it".
Le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali sono relative all'impiego dei contributi regionali, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. La base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e/o 9 del Regolamento 2016/679/UE) è data dal Regolamento (UE) 1303/2013. I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altre Strutture dell'Amministrazione regionale del Veneto, per le loro finalità istituzionali, e non saranno diffusi. I dati personali potranno essere trattati dall'Amministrazione regionale anche per informare di iniziative analoghe dell'Amministrazione medesima. I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici, in conformità all'art. 89 del Regolamento 2016/679/UE. Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato dalle regole interne dell'Amministrazione regionale e da leggi e regolamenti in materia, in relazione alle finalità sopra descritte.
All'Interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al Delegato al trattamento dei dati l'accesso ai dati personali che lo riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento. L'Interessato ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Montecitorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente. Il conferimento dei dati è necessario per l'esecuzione del presente bando.